SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI.

I SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI

D' ANTONIO FRANCESCO VEZZOSI
DELLA LORO CONGREGAZIONE

PARTE SECONDA

IN ROMA MDCCLXXX.
NELLA STAMPERIA DELLA SACRA CONGREGAZIONE
DI PROPAGANDA FIDE

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SERIE DE' SCRITTORI.

CHE SONO NELLA SECONDA PARTE

M

244	MAGENIS	Gaetano Maria
245	MAGGIO	Francefco Maria
246	MAGGIO	Girolamo
247	MAGNAVACCA	Giovan Batifta
248	MAINERI	Agoftino
249	MAINOLDI	Giacomo
250	MALASPINA	Pier Luigi
251	MALPATTI	Giovan Batifta
252	MANDINA	Benedetto
253	MANDINA	Benedetto
254	MARAVIGLIA	Giufeppe Maria
255	MARCHE'	Olimpio
256	MARCHESI	Antonino
257	MARCHESI	Pietro
258	MARCHESI	Salvatore
259	MARCHISIO	Michel' Angelo
260	MARI	Giovan Batifta de
261	MARI	Giovan Camillo
262	MARIMONT	Carlo
263	MARINI	Francefco
264	MARINI	Gregorio
265	MARTINELLI	Teodoro
266	MASOTTI	Olimpio
267	MATRANGA	Girolamo
268	MATTA	Pietro de Matta & Horo
269	MAZZETTI	Francefco Maria
270	MAZZOLINI	Gaetano Maria
271	MEAZZA	Girolamo
272	MEGALIO	Marcello
273	MELIO	Antonio
274	MERATI	Gaetano Maria
275	MERATI	Giufeppe
276	MERIA	Vincenzo
277	MIGNIA	Vincenzo
278	MILANI	Giovan Batifta
279	MINIOTA O MINIOTTI	Giovan Maria
280	MOLES	Francefco
281	MOLFESI	Andrea
282	MONACO	Francefco Mar. del
283	MONTORFANO	Giovan Paolo
284	MORALES	Carlo
285	MORANDI	Giovanni
286	MORETTI	Gaetano
287	MORMILE	Raffaele
288	MORONI	Gaetano Maria
289	MUSCETTOLA	Francefco Maria
290	MUSCO	Michele

N

291	NALDI	Antonio
292	NEGRI	Giovan Batifta
293	NEMMICH	Giovan Gaetano
294	NEUBURO	Gaetano Maria

295 Ni-

295 Nicelli Girolamo
296 Nievo Giovan Batista
297 Niquese Ilario
298 Novarino Luigi

O

299 Oberhausen Giorgio
300 Offredi Giovan Pietro
301 Olimpio Francesco
302 Oneto Francesco
303 Orazioni di Lode composte e dette da' Teatini &c.
304 Orzalli Agostino

P

305 Paciaudi Paolo Maria
306 Pagano Domenico
307 Pallastrelli Giuseppe Gaetano
308 Palma Carlo di
309 Palombo Giovan Francesco
310 Pancrazi Giuseppe Maria
311 Pandolfi Basilio
312 Parenti Luigi Antonio
313 Pasolini Serafino
314 Pasquale Giovan Batista
315 Pasqualigo Zaccaria
316 Passarelli Gaetano
317 Passerino Giovan Batista
318 Paternò Pietro
319 Pegna Giovanni
320 Pellegrino Alessandro
321 Pelliccione Tomaso
322 Pepe Stefano
323 Pereira Gregorio Pietro
324 Perini Giuseppe Amadeo
325 Perletti Gaetano
326 Persichelli Lodovico
327 Peverati Angelo Maria
328 Pezzo Gaetano Maria del
329 Pezzo Giuseppe Maria del
330 Piccimboni Pietro
331 Piccolomini Antonio Maria
332 Piccolomini d'Aragona Pio
333 Pidou Luigi Maria
334 Pilo Giovan Batista
335 Pinelli Bernardo
336 Pisanelli Giacomo
337 Pistacchi Castelli Angelo
338 Poggiuolo Ignazio
339 Polverino Urbano
340 Ponte Giovan Batista da
341 Ponte Giovan Francesc. da
342 Ponte Marco da
343 Ponte Pietro Antonio da
344 Pontelli Michele
345 Porro Alessandro
346 Pozzo Emanuele del
347 Premoli Agostino

Q

348 Quarantotto Eugenio
349 Quarto Paolo Maria
350 Quattrocase Celso

351 Raho

R

351	Raho	Carlo Maria del
352	Raimondi	Antonio Maria
353	Rasponi	Gaetano
354	Rastelli	Raffaele
355	Ravenna	Vincenzo
356	Rebello de Lima	Francefco
357	Reoo	Francefco Saver. di
258	Ricca	Vittorio Maria
359	Riccardi	Niccolò Benedetto
360	Riccardi	Vincenzo
361	Ricci	Gaetano Maria
362	Righini	Domenico
363	Ritterhausen	Giufep. Sebaftiano
364	Robbo	Francefco Maria
365	Rossi	Francefco Maria

S

366	Saccarelli	Giovanni
367	Sagarioa	Niccolò
368	Sala	Felice Gaetano
369	Salaroli	Aleffandro
370	Salerno	Giufeppe
371	Sannisio	Lodovico
372	Sanseverino	Camillo
373	Sanseverino	Marc' Antonio
374	Santagata	Marcellino
375	Santini	Stefano
376	Savonarola	Gabriello
377	Savonarola	Innocenzo Raffaele
378	Savonarola	Raffaello
379	Scarella	Giovan Batifta
380	Schiara	Tomafo Antonio
381	Scorza	Niccolò
382	Scotti	Bernardino
383	Scupoli	Lorenzo
384	Scutellari	Luigi
385	Seguineau	Celeftino
386	Senni	Antonio
387	Sersale	Tomafo
388	Setaioli	Filippo
389	Setaioli	Francefco Maria
390	Setaioli	Pietro
391	Sfondrati	Paolo
392	Silos	Giufeppe
393	Silva	Giufeppe Franc. de
394	Solaro	Crifanto
395	Somariva	Giulio
396	Sommi	Tomafo de
397	Sottani	Andrea
398	Sousa	Antonio Gaet. de
399	Sousa	Emanuele Gaet. de
400	Spinelli	Francefco Maria
401	Spinola	Gaetano
402	Stefano	Giacomo di
403	Stella	Girolamo
404	Stendardi	Pietro
405	Sterzinger	Ferdinando
406	Stinca	Girolamo

T

407	Terzi	Giufeppe Antonio
408	Terzi	Giovan Batifta
409	Tiene	S. Gaetano
410	Tojal da Sylva	Emanuele de
411	Tolosa	Marcello
412	Tolosa	Paolo

413 To-

I SCRIT-

I SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI

D' ANTON FRANCESCO VEZZOSI
DELLA LORO CONGREGAZIONE.

M

AGNIS = Gaetano Maria = di Bergamo, il di cui carattere è quello d'un Religioso il più esemplare, rigido con se medesimo, attivo e instancabile nel servire il suo Ordine, pieno di ardente carità, non inerte ma operativa, per il bene spirituale del suo prossimo. Inclinato straordinariamente alla pietà fin da fanciullo, nella sua età di anni 16. e giorni 40. in circa, nella Chiesa de' Cherici Regolari di S. Antonio di Milano, consacrossi a Dio con i solenni Voti li 6. Settembre 1674. ed in questa occasione volle imporsi il nome di Gaetano Maria. Nato di ragguardevol Famiglia in Bergamo sua patria ai 28. Luglio 1658. Angelo fu chiamato nel Battesimo. Eravi trai i Teatini un di lui fratello carnale per nome Giovanni, ottimo Religioso anch'esso, ed insigne Predicatore, il quale avea professato l'Instituto in Venezia nel 1668. a' 2. d' Aprile. Il nostro D. Gaetano Maria dopo lo studio filosofico prescrit-

to a' Teatini, fu chiamato a ftudiare la Teologia in S. Andrea della Valle in Roma, e nel 19. Decembre 1682. in S. Giovanni Laterano fu ordinato Sacerdote. Mandato indi a Padova ad inftruire nelle fcienze fuperiori i Giovani Teatini, li 14. Decembre 1685. fu fatto Confultore del S. Ufizio benchè affai giovane per quell' impiego. Come coll' affidua applicazione alle fcienze, accoppiaffe la più efatta offervanza de' doveri del Teatino, ed i non mai interrotti efercizi di una fervida devozione, lo narra il P. D. Gian Girolamo Gradenigo nelle fue *Notizie intorno alla virtuofa Vita del Servo di Dio il Padre D. Gaetano Maria Magenis*, che fece ftampare nel 1739. Dopo l' impiego di Lettore in Padova altra occupazion non ebbe, che il fervizio della fua Congregazione, e l' affiftenza fpirituale al fuo proffimo. Sul finir del 1691. fu mandato alla fondazione della Cafa Teatina di Brefcia, in cui fu il fecondo Prepofito, eletto ai 18. Maggio 1695. Nel 1699. a' 27. Giugno partì da Brefcia e portoffi a Bergamo non fpinto dal dolce amor della patria, ma per fodisfare il degno e zelantiffimo Monfignor Luigi Ruzzini Vefcovo di quella Città, che lo aveva richiefto e per direttore di fua confcienza, e per forte ajuto ed appoggio nel governo di fua Diogefi. Mentre foggiornava in Bergamo il Magenis nel 1705. fu deftinato Vifitatore de' Teatini di fua Provincia. Morto fantamente nelle fue mani il Ruzzini, il che fegui li 18. Marzo 1708. il P. D. Gaetano Maria ebbe ordine dal fuo Generale di portarfi a Brefcia per rendere e preftare al fignor Cardinale Giovanni Badoaro Vefcovo, quei fervigi, e quell' affiftenza che in Bergamo preftata avea a Monfignor Ruzzini. Obbedì il Magenis, giunfe in Brefcia li 9. Marzo 1709. e fervì il fignor Cardinale fino alla di lui morte, che non meno invidiabile e fanta di quella di Monfignor Ruzzini feguì coll' affiftenza del P. Magenis a' 14. Maggio 1714. Dopo la quale fu cariffimo al Cardinal Francefco Barbarigo fucceffore del Badoaro nel Vefcovado: nè volle permettere che da di lui Superiori Maggiori foffe da Brefcia rimoffo: ove finalmente pieno di merito, di religione, di Dio, confumato più che dagli anni fenili, dall' aufterità del fuo vivere, e dalle non mai interrotte fatiche, pafsò agli eterni ripofi ai 3. Gennajo 1731. nell' anno 73. di fua vita.

Aveva il P. Magenis nell' ore per lo più tolte al fonno, compofta la Vita di S. Andrea Avellino. Dopo la morte del Cardinal Badoa-

Badoaro, nell'Agosto di quell'anno medesimo 1714. la fece stampare in Venezia *per Giacomo Tommasini* dedicata ad Isabella Farnese Principessa di Parma e Piacenza. Il Libro è in 4. di pag.466. e questo è il titolo.

Vita di S. Andrea Avellino della Religione Teatina descritta dal P. D. Gaetano Maria Cherico Regolare. Del merito di quest'Opera soggiungeremo qui quello ne scrisse il P. Gradenigo nel Cap.VII. delle mentovate sue *Notizie*: *in essa vi risplendono verità di fatti, gravità di sentenze e facilità di stile, doti, che rendono stimabile qualunque Storia. Vi si ravvisa ancora quel suo retto fine, onde guidate erano tutte le sue azioni, cioè di recare a chi la leggerà spirituale profitto, perchè mescolò le Virtù del Santo fra gli stessi ivi narrati Capitoli, acciocchè la lettura di ciascheduno di essi valesse d'instruzione alla virtuosa Vita, e nell'istesso tempo che s'illumina l'intelletto venisse ad infiammarsi la volontà, come l'avverte egli medesimo sul principio dell'avviso al Lettore*.

Si ristampò in Brescia da Marco Vendarmino e Compagno nel 1739. in 4. pure, dedicata da' Teatini di quella Città al signor Conte Alessandro Gambara. Nel frontespizio di questa seconda edizione si legge il cognome *Magenis*, omesso dall'Autore nella prima. E' accresciuta della Bolla di Canonizazione del Santo medesimo: vi sono anco aggiunte le più volte citate *Notizie* distese dal P. Gradenigo, le quali comprendono sei fogli di stampa, o siano pagine 48. Fu anco l'anno seguente 1740. ristampata in 4. grande in Milano per opra di Pietro Francesco Malatesta, e da' Teatini di quella Casa di S. Antonio dedicata a' signori Vicario di Provvisione e Decurioni del Generale Consiglio della Città, per essersi da essi eletto il nostro Santo Andrea Avellino in Protettore della stessa loro Città.

L'incontro felice, ed il pubblico applauso riportato dalla fin' ora descritta Vita, mosse il P. D. Gaetano Pinelli Generale de' Teatini dal 1722. fino al 1725. ad ordinare al P. Magenis di stendere una Vita copiosa di azioni di S. Gaetano. Trovavasi egli non poco abbattuto di forze, e per la età più che sessagenario, e per le sofferte fatiche, e per gli abituali suoi acciacchi: tuttavolta sapendo che tutto possiamo col divino ajuto che ci conforta, s'accinse all'opra, ed in quattro anni ne venne a capo. Nel 1726. la pubblicò in Venezia colle stampe di Giacomo Tommasini in un Libro in 4. di pagine 536. oltre la Dedica, l'Indice de' Libri e

de' Capitoli, e l'Introduzione che la narrazione della Vita precedono; e senza calcolare i tre copiosi Indici che la seguono. Il primo può dirsi un ristretto cronologico delle azioni di S. Gaetano disposte anno per anno secondo che sono avvenute, cosa utilissima per esattamente distinguerne i tempi. Il secondo è alfabetico delle Virtù e Glorie del medesimo S. Gaetano, come anco delle grazie fatteli da Dio. Il terzo pure è alfabetico delle materie ed altre cose notabili. Il Libro dal P. Magenis fu dedicato al nobil Veneto Antonio Rambaldo Conte di Collalto. Si divide in tre Parti: la prima si suddivide in tre Libri, i Libri in Capitoli. La seconda e terza Parte non ha altra suddivisione che in Capitoli. Il titolo dell' Opera è.

Nuova e più copiosa Storia dell' ammirabile ed apostolica Vita di S. Gaetano Tiene Patriarca de' Cherici Regolari descritta dal Padre D. Gaetano Maria Magenis della stessa Religione Teatina.

Il Magenis nel comporre la Vita di S. Gaetano, e di S. Andrea Avellino, ha dovuto empirsi e come imbeversi la testa di tutte le azioni, e de' pensieri di que' due grand' Eroi della Chiesa; ed anco di quanto è occorso tra' Teatini nella età loro più felice, quando non molte erano del viver loro scritte le Leggi, ma esatta e senza esenzione era d'ognuna di esse l'osservanza. Nel secondo Libro della prima Parte della Vita di S. Gaetano trattando il P. Magenis de' vantaggi recati alla Chiesa colla fondazione dell' Instituto Teatino, stende i suoi pensieri fino alle loro Missioni per l'Asia, e ce ne dà un succinto ragguaglio. Ad un Teatino amante del suo Instituto, a cui Iddio con i tratti della sua Grazia lo ha chiamato, non può essere che di singolar contento, ed invidiabil piacere, il guardare, rimirare, e rivolgere per la mente l'oggetto de' suoi più dolci affetti. Questo certamente dovè accadere al Magenis nel comporre le Vite dell' Avellino, e del Tiene: e questo accaderà in leggendole a chiunque per que' due Eroi, e per l'Instituto loro nutre amore, stima, e venerazione.

MAGGIO = Francesco Maria = Palermitano, nato nel 1612. in S. Giuseppe di sua patria diedesi all' Ordine Teatino a' 15. Giugno del 1631. e vi fece la solenne Professione nel 1632.

1632. a' 17. d'Ottobre [1]. Sotto la direzione del P. D. Pietro Giardina Teatino di gran merito [2], fè il Maggio progressi mirabili nella pietà e nella regolar disciplina. Concepito ardente desiderio di portarsi alle Missioni della Giorgia, ne ottenne la destinazione, e nel 1636. gli toccò d'incamminarsi alla volta dell'Asia in compagnia del P. Galano [3]. Giunto al bramato destino tralle altre occupazioni diedesi con tale e tanto impegno allo studio delle Lingue Giorgiana e Turca, che trovò usarsi in que' paesi, che in breve, come dimostreremo più avanti, ne divenne il Maestro. Da Gori ove ebbe la prima residenza, passò dopo alcuni anni nella Colchide, indi nella Missione di Guriel, dalla quale essendo omai scorsi sette in otto anni, dacchè andato era nella Giorgia, non a motivo d'infermità come errando scrissero il Silos ed il Ferro, dovè pensare al suo ritorno in Italia; ma per affari della Missione. Onde ritornato nella Colchide, e preso il Cadavere del Ven. Servo di Dio D. Giacomo di Stefano Cherico Regolare, che era morto nella Missione di Gori, come diremo a suo luogo, e da questa aveva il P. Maggio coll'approvazione del P. Prefetto Avitabile trasportato nella Colchide nella Casa e Chiesa Teatina detta *Cipurias*, con esso s'imbarcò per il Mar Nero alla volta di Constantinopoli, quindi a quella di Messina, ove depositò il Corpo del Ven. D. Giacomo [4]. Pensarono i Teatini coll'oracolo di Pro-

(1) Così si ha dal Mongitore nel Tomo 1. della *Biblioth. Sicul.* a carte 219. Al Mongitore aderisce il Cottone a carte 106. de' suoi Scrittori *Ven Domus Divi Joseph Cler. Regul. Urb. Panorm.* Vedasi l'Elogio che gli si fa dal P. Paciaudi *de sacris Christianorum Balneis*, 1758. a carte 85.

(2) Nacque il Giardina in Palermo l'an. 1585. Nella sua età di anni 31. professò in S. Giuseppe dell'accennata sua patria, l'Instituto Teatino nel 1615. a' 20. d'Aprile. Quinquagenario si esibì per le Missioni della Giorgia, fu dalla Congregazion di Propaganda accettata l'offerta, ed averebbe conseguito il bramato effetto, se vigorosamente non si fossero opposti il Cardinal Doria Arcivescovo di Palermo, ed i Magistrati di quella Città, per non perdere un insigne Ecclesiastico indefesso nel far del bene al loro pubblico: e se rimesso l'affare al Capitolo Generale dell'Ordine, non gli avesse questo ordinato di tornarsene da Messina, ove per incaminarsi alla volta dell'Oriente trovavasi, all'antica sua residenza di Palermo, ed ove morì nel 1660. a' 29. di Novembre, e ad esso per le Missioni della Giorgia fu sostituito il nostro Maggio. Vedasi il Silos nel Libro XIII. della Parte II. a carte 632. e 633. il Ferro Missioni Tomo 1. Libro 1. Cap. 26. pag. 282. e 283. il Mongitore nell'Appendice 1. al Tomo II. della *Biblioth. Sicul.* a carte 31. e nella *Palermo devota di Maria Vergine*, Tomo II. a carte 300. Il Cottone pag. 233. de suoi Scrittori. Dello stesso Giardina nelle sue Opere fa spesso menzione, e con distinta lode, il Maggio, e lo dice *Magister meus: vir magni nominis: prisci moris senex: vir plane Apostolicus*; e simili.

(3) Vedasi di sopra Parte 1. a carte 375. e nel Ferro il cap. 26. del Lib. 1. pag. 286. e seg. ed il cap. 28. a carte 306.

(4) Tutto questo più diffusamente si ha nel citato luogo del Ferro, e nel Cap. VI. del seguen-

Propaganda, di acquistare per comodo dell' andare e venire dalle loro Missioni, due stabilimenti, o siano Case, una in Teodosia, l' altra in Constantinopoli; e questo fu il motivo della partenza del Maggio da Guriel, e del suo portarsi a Constantinopoli [1]. Non essendo riescito nè l' uno nè l' altro passò a Messina, da dove la nominata Congregazione lo chiamò a Roma, e quivi nella sua Stamperia gli fece subito imprimere il *Syntagmata Linguarum Orientalium*. Quarantatre anni dopo il suo ritorno dalla Giorgia visse il nostro Scrittore, ne' quali fu per lo più e in Palermo, e in Napoli, e in Roma, o Maestro de' Novizi, o Prefetto de' Cherici Professi. Nel maggior vigore de' suoi anni qual robusto cacciatore, dalle inospite campagne, e scoscesi monti de' Colchi, de' Circassi, del Caucaso, aveva con mille stenti e sudori, condotti seguaci all' ovile del Redentore. Nella età matura, ed ancor nella senile, gli toccò a regolare non ispidi spiriti, feroci, e barbari, ma tenere pianticelle, delizie, e fiori di ameno giardino: ma qui pure accorto farassi talvolta, che tra pungenti spine germoglia la rosa, e da erba fetida sorge il candido giglio. Ovunque sono figli d'Adamo, lo spiacevole ed il disgustoso della primiera di lui colpa si fa sentire, e ci affligge. Ad uno spirito infiammato di sacro ardore per la salvezza delle anime, l' educare una truppa di giovanetti, non è occupazion sufficiente. Vi aggiunse il Maggio, e la direzione spirituale non mai interrotta d' ogni ceto, d' ogni ordine di persone [2]. Vi aggiunse l' applicazion del tavolino, e delle lettere: oltre il numero di quarantacinque Opere che manoscritte, ed inedite conservansi nell'Archivio della Casa Teatina di S. Giuseppe di Palermo, se ne numerano altre settanta diverse [3] da esso pubbli-

guente suo Libro secondo. Si ha ancora in una Lettera o relazione dello stesso Maggio che tornato in Italia presentò ad Urbano VIII. Pontefice Sommo, la quale intiera si riporta dal Ferro a carte 309. → 311. di quel Tomo primo. Del trasporto delle Ceneri del Ven, D. Giacomo a Messina, e del giubbilo con cui vi furono accolte può vedersi il Silos nella Vita del Ven. Francesco Olimpio, che in latino pubblicò in Roma nel 1657. nel cap. VI. del primo Libro a carte 48.

(1) Il Maggio stesso nel num. 7. della Prefaz. al suo Libro *de sacris Cæremoniis*. Il P. Francesco Maria Lucchesi a carte 497. del *Galateus Religiosus* del Maggio medesimo. Ed il Mongitore e Cottone ne' luoghi citati.

(2) Quanto il P. Maggio gran veneratore della memoria della Ven. Suor Orsola Benincasa, si adoperasse ed in Sicilia ed in Napoli, per i stabilimenti, e buoni regolamenti delle religiosissime Teatine, e singolarmente per il loro sacro Eremo della stessa Città di Napoli, si accenna dal Mongitore, e dal Cottone già mentovati: e tralle di lui Opere e stampate, e manoscritte, ne saranno eterni monumenti quelle che le riguardano, e di esse trattano.

(3) Si troveranno registrate un poco più avanti.

pubblicate colle stampe, nè tutte piccole, nè alcuna tra esse di poco conto. Stordirebbe qui per certo un uom da nulla, che inerte lascia consumarsi il prezioso suo tempo dall'ozio, dall'ideato, ma falso piacere, dalla infingardaggine. Umile il Maggio non cercò onori, non ambì dignità; anzi vigorosamente si oppose a chi procurar gliele voleva [1]. Appena giunger potè l'autorevol comando, e l'obbedienza, a fargli una volta accettare la Prepositura di Siracusa, ed un altra il grado di Visitatore per la Sicilia, impieghi con indicibile esemplarità e prudenza da esso esercitati ottimamente. Le sue delizie, il suo piacere altro oggetto non ebbe mai che l'adoperarsi nel divin servizio, e per la salute delle anime, unico scopo di sua vocazione. Vecchio omai ritirossi alla patria non per cercar quiete o riposo, ma per dare ad essa gli ultimi attestati del suo amore, della sua riconoscenza. V'intraprese a predicare tutti i giorni festivi, e secondo il costume averebbe dovuto spiegare un qualche libro della divina Scrittura: ma quasi presago del vicino suo fine, le sue lezioni, i suoi ragionamenti tutti si aggirarono sul modo di ben morire, sulla preparazione alla morte; la quale lo rapì al 12. Giugno del 1686. Il numero non piccolo de' suoi Libri è il seguente.

I. *Syntagmaton Linguarum Orientalium, quæ in Georgiæ Regionibus audiuntur, Liber primus complectens Georgianæ, seu Ibericæ vulgaris Linguæ Institutiones Grammaticas. Romæ ex Typographia sacra Congregationis de Propaganda Fide*, 1643. in foglio, pag. 145.

—— *Liber secundus complectens Arabum & Turcarum Orthographiam, ac Turcicæ Linguæ Institutiones. Romæ ex Typographia sacra Congregationis de Propaganda Fide*. in foglio, pag. 96. E di nuovo nella stessa Stamperia di Propaganda, si riprodusse sì il primo che il secondo Libro di quest'Opera nel 1670. in foglio più grandioso, il primo Libro comprende pagine 143. e il secondo 96. Al secondo Libro nel fine si soggiunge un Operetta spirituale intitolata *Coroncina della Madonna* composta dal Ven. Padre D. Francesco Olimpio, di cui si dirà nel suo Articolo, tradotta in Lingua Turca da un gran Personaggio. Il primo Libro dall'Autore si dedica al Sommo Pontefice Urbano VIII. e nella dedicatoria non poche notizie s'incontrano spettanti alla Istoria delle Missioni de' Teatini. Il vantaggio delle Missioni indusse il P. Maggio a com-

(1) Mongitore e Cottone ne' luoghi citati di sopra.

a comporre le preſenti Inſtituzioni della Lingua Giorgiana e della Turca. Il P. D. Clemente Galano ci diede come ognun sà la Grammatica Armena. Dovraſſi per tanto all'avvedutezza e zelo de' Miſſionarj Teatini l'avere con un ajuto sì rilevante facilitata la ſtrada alle ſacre Miſſioni.

II. *De ſacris Caeremoniis oriri ſolitis in Dei Templis, ac Monaſteriis, praeſertim circa Salutationem Angelicam, Domus Dei decorem, & Eccleſiaſticam honeſtatem, Diſquiſitiones Rituales, Morales, Aſceticae, & ut plurimum novae. Panormi ſumptibus & typis Andreae Colichii*, 1665. in fogl. pag. 424. I Riti e le Ceremonie, di cui tratta il Maggio in queſt'Opera, ſono d'ordinario le più traſcurate e negligentate, perchè credute piccole e di poco momento: niente è piccolo in ciò che riguarda il divin culto. Come appariſce dal titolo del Libro, tre ſono i Capi delle ſacre Ceremonie che s'imprendono ad illuſtrare. La Salutazione Angelica, che tre volte il giorno, all'alba, al mezzodì, ed all'imbrunir della ſera, ſi pratica dai Fedeli. Ed appunto per queſta, e come, e con quai riti convenga di frequentarſi, nacque al noſtro Scrittore l'occaſione del preſente Libro, come racconta egli medeſimo nella Prefazione di eſſo. Il ſecondo Capo è il decoro della Caſa di Dio, del ſacro Tempio. Il terzo l'oneſtà, la decenza, il lodevole contegno degli Eccleſiaſtici. Ognuno di queſti Capi, che l'Autore dipoi nel corpo dell'Opera chiama Opuſcoli contiene molte e varie Diſquiſizioni. Del primo ſono dodici, nelle quali dottamente ſi tratta dell'origine della Salutazione Angelica; del perchè abbia avuta la origine, o ſia ſtata introdotta; delle ſue ore, e del come deva darſene il ſegno col ſuono della Campana; e del come deva recitarſi. Paſſa quindi il Maggio a ragionare ſopra il ſegno della Campana uſato in molti luoghi per invitare i Fedeli a pregare Iddio per chi trovaſi nella eſtrema agonia; come anco per i Defonti; ed in occaſione di pericoloſa tempeſta nell'aria. Il ſecondo Capo o ſia Opuſcolo contiene 27. Diſquiſizioni: e ſiccome in queſt'Opera ſi hanno in mira le coſtumanze de' Teatini, incominciaſi dal decoro e mondezza delle loro camere, o ſiano celle, mobili ed ornati di queſte: paſſa indi a quella delle perſone; e finiſce col nitore e mondezza delle Chieſe, e ſupellettili di eſſe. Il terzo Capo ſi divide in due Opuſcoli, il primo de' quali con 21. Diſquiſizioni diſcorre de' coſtumi del Reli-

(1) Della duodecima vedaſi il P. Paciaudi *de ſacris Chriſtianor. Balneis* 1758. a car. 85. 86. 87.

religioso riguardo a se medesimo, del decente portamento del proprio corpo, del modo di parlare e sua decenza: il giuoco, e la caccia quanto disconvengano al Religioso. L'altro Opuscolo diviso in 19. Disquisizioni versa tutto su gli atti di urbanità, di rispetto, di carità che vicendevolmente praticar si devono tra Religiosi nelle loro Comunità, e Monasteri. L'ultima Disquisizione può dirsi fuori d'ordine quanto alla materia di cui tratta, che è la Vita della Ven. Suor Orsola Benincasa, e la fondazione del suo eremo e ritiro.

III. *De sacris Caeremoniis oriri solitis in Dei Templis ac Monasteriis, praesertim in Divino Officio & Choro, Disquisitiones Rituales, Asceticae, & ut plurimum novae. Panormi typis Augustini Bossii*, 1666. in fogl. pag. 484. Può dirsi quest'Opera una continuazione, o una seconda Parte della precedente. Se in quella si tratta de' costumi e riti del religioso riguardo a se medesimo, e riguardo agli altri con i quali convive; in questa si tratta di un dovere comune a tutti insieme i Religiosi, ed è il Coro, il Salmeggiare. Si distingue il Trattato in tre Opuscoli, il primo diviso in 36. Disquisizioni esamina le disposizioni previe al salmeggiare e reali e personali; le specie diverse del cantare e cose simili. Il secondo spiega il modo di salmeggiare; le ceremonie ed i riti che vi si devono osservare, ed è distinto in 57. Disquisizioni; alcune delle quali sono contro Giovanni Lorino [1], ed in esse si dimostra non essere rito nuovo, nè singolare de' Teatini, il salmeggiare stando in piedi, ma antico, prescritto nella sua Regola da S. Benedetto, ed insinuato apertamente da i santi Padri più antichi. Il terzo Opuscolo in 25. Disquisizioni ragiona della incensazione al Matutino ed al Vespro, e riti da osservarsi in essa. Abbiamo per tanto nel Libro presente una piena ed esattissima cognizione e dottrina di quanto appartiene al dovere degli Ecclesiastici, che è il salmeggiare. L'ultima Disquisizione del primo Opuscolo, che è la 36. descrive la Vita del Ven. P. D. Giacomo di Stefano Cherico Regolare morto Missionario nella Giorgia. La quale è stata ristampata in Monaco nel 1748.

(1) Il rinomatissimo Giovanni Lorino, come ognun sà, nel cap. XIV. della Prefazione a' suoi Comentarj de' Salmi, pensò non esser conforme ai costumi degli antichi Padri, il salmeggiare stando in piedi nel Coro, e credè essere i soli Teatini, da i quali ciò si pratichi. Il Maggio imprende a rigettare questa opinione nelle Disquisizioni quinta, sesta, e settima dell'Opuscolo secondo, del quale si dice, e di cui qui precisamente trattiamo.

1748. in 8. insieme con altri monumenti spettanti alla Istoria de' Teatini: chi procurò questa edizione, raccolse i detti monumenti, e ne rendè ragione con una sua ben concepita Prefazione, benchè abbia voluto rimanere occulto, si sa però essere stato il dotto P. D. Giovanni Edelvveck Teatino di nazione Bavaro [1].

IV. *Galateus Religiosus Actus dedecentes & indecoros enumerans ab omni sacro Deo Homine procul eliminando. Panormi apud Coppolam*, 1684. in fogl. pag. 398. senza l'Indice. La edizione di questo Libro fu procurata dal P. D. Francesco Maria Lucchesi Teatino Palermitano [2]. Si divide in 12. Libri, i quali tutti insieme comprendono 117. Disquisizioni. L'oggetto e lo scopo dell'Opera, nel genere non è diverso dai Libri delle sacre Ceremonie descritti di sopra, sono i costumi de' Religiosi, ed il decente loro regolamento. L'Autore non vi perde di mira le cose anco più piccole: e se altro merito non avesse, noi dobbiamo e stimarlo ed ammirarlo per avere saputo trovare e sode dottrine, e sacra erudizione per istabilire e riccamente adornare tanti e sì fatti argomenti.

V. *Centum Disquisitiones Asceticæ vel Morales de Religiosorum Hominum Mensa in sex Capita distributæ, juxta PP. Clericorum Regularium Ritum. Romæ typis Ignatii de Lazeris*, 1655. in 12. Ha l'Autore trattato di questo argumento della mensa de' Religiosi anco nel suo Galateo; ma nella presente sua Opera ne ragiona e più diffusamente, e senza tralasciar cosa che ad essa appartenga; incomincia dalla benedizione, passa alla lezione, e sua materia, e modo di leggere; alla qualità de' cibi e quantità; ai religiosi conviti; e tutto si trova in esso asperso di sacri riti, di lodevoli edificanti costumanze.

VI. *De SS. Pontificis Pauli IV. inculpata Vita, Disquisitiones Historicæ clarorum Scriptorum e Societate Jesu testimoniis explicatæ. Tomus primus. Neapoli typis Novelli de Bonis*, 1672. in fogl. Di queste *Disquisitiones historicæ* veder si può il P. D. Bartolomeo Carrara nella Prefazione al Tomo I. della sua Vita di Paolo IV. pubblicata nel 1748. sotto il finto nome di Carlo Bromato de Erano.

VII. *De Ritibus incolendæ solitudinis, sive recollectionis in ea* ad

(1) Vedasi il suo Articolo di sopra nella Parte I. di questa Biblioteca carte 309. &c.

(2) Vedasi l'Articolo di esso, in cui si accennò che dose vi ponesse del suo.

ad dies aliquot spiritualibus exercitiis obeunda Disquisitiones Ascetica. Tomus alter. Neapoli typis Novelli de Bonis, 1675. in foglio.

VIII. *De iis, quæ Religiosis Ordinibus, Eremitici, sive arctioris Cœnobii constructionem suadent, Disquisitiones Parænetica. Pars prima. Romæ typis Ignatii de Lazaris*, 1661. in fogl. La seconda Parte di quest' Opera, che è Apologetica contro gl' impugnatori del progetto, si conserva manoscritta in Palermo nella Casa di S. Giuseppe.

IX. *Rosarium B. Mariæ Virginis, juxta sanctorum Evangeliorum Historias, & aliarum Scripturarum loca, egregie olim concinnatum, atque dispositum; nunc vero Parergis aliquot, & animadversionibus auctum. Quibus, ut plurimum, quidquid in eo de Deipara astruitur, ad ejus Immaculatæ Conceptionis fidem firmandam, & singulare adeo privilegium extollendum, sanctorum Patrum graviorumque Doctorum, præsertim PP. Prædicatorum calculis, explicatur. Panormi apud Andream Colicchiam*, 1665. in 4. E di nuovo, *Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1676. in 4.

X. *Præsagia, & insigniora aliquot Gesta Pontificum Romanorum, qui XVI. & XVII. sæculo floruerunt. Neapoli typis Novelli de Bonis*, 1677. in 4.

XI. *Duodecim Stellæ B. Mariæ Virginis, sive duodecim Privilegia ejus Immaculatæ Conceptionis, sanctorum Patrum, graviorumque Doctorum calculis explicata. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1676. in 4.

XII. *Specialis, ac propria S. Cajetani, & ab eo conditi Ordinis Clericorum Regularium Laus. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1674. in 4.

XIII. *Corona Stellarum duodecim, sive duodecim Prærogativæ fere insigniores, ac singulares, quæ S. Cajetani caput, ejusque Ordinem mirifice decorant, & illustrant. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1674. in 4.

XIV. *Rituale Theatinum Sanctimonialium, ac Virginum in Eremo, & Congregatione degentium sub titulo Immaculatæ Conceptionis. Antuerpiæ apud Jacobum Meursium*, 1650. in 4.

XV. *De Cœnobio Neapolitano Monialium S. Andreæ a Padulæ Domus Clericis Regularibus condito. Panormi typis Alphonsi & Petri de Isola*, 1646. in 8. Della fondazione di questo Monastero, e dell' Opera di S. Andrea Avellino, del B. Giovanni Marinonio, del

B 2 P.D.Gia-

P. D. Giacomo Torno, e di altri rispettabilissimi Teatini, che per essa si affaticarono, è da vedersi il Silos nella Parte prima del Libro XIV. dalla pagina 590. fino alla 596. Il P. Maggio ha illustrato questo pezzo d'Istoria molto onorevole al nome Teatino, in un piccolo Libretto di pag. 158. diretto e dedicato al suo Padre Generale D. Gregorio Maria Carafa.

XVI. *Carmelus Marianus, sive Carmelitana & Eliana Religio, a Deipara Maria Virgine quam maximis beneficiis illustrata. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1677. in 8.

XVII. *Societas Jesu Mariana, sive a Deipara Maria Virgine insignioribus aliquot beneficiis mirifice praestitis, illustrata. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1677. in 8.

XVIII. *Nomina & Elogia, quibus Viri clarissimi ex omni genere Societatem Jesu honorifice appellant. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1677. in 8.

XIX. *De mirabilibus aliquot Gestis Aloysii de S. Severino, Bisignani Principis, Magnatis Hispaniarum, qui Theatinum in morte habitum induit. Neapoli in Typographia Ægidii Longi*, 1679. in 8. [1]

XX. *Apparatus, & Hebdomada B. Mariae Virginis Deiparae sacra, sive modus, quo Homo quidam religiosus, sub B. Mariae Virginis auspicio, & cum participatione cunctorum Ordinum, tam vivere, quam mori desideravit. Neapoli typis Ægidii Longi*, 1679. in 8.

XXI. *De Vitae Gestis Ven. Servi Dei* [2] *P. Josephi a Matre Dei Aragonensis, Mariani Ordinis Clericorum Regularium Pauperum Matris Dei Scolarum Piarum Institutoris. Neapoli ex Typographia Francisci*, 1680. in 8.

XXII. *Ad Reverendissimum P. D. Stephanum Medices Congregationis Clericorum Regularium Praepositum Generalem de Patre D. Jacobo de Stephano Clerico Regulari Relatio. Coloniae*, 1643. e di nuovo, *Romae apud Cavallum*, 1643. in 12. pag. 94. Piccolo è il Libretto, ma molto stimabile, contiene una semplice descrizio-

(1) Quest' Operetta si pubblicò dall' Autore sotto il finto ed anagrammatico nome di *Giovan Francesco Amagrimo* nome, sotto di cui tentò più volte di occultarsi come vedremo.

(2) In oggi S. Giuseppe Calasanzio, posto nell' Ordine de' Santi dalla felice memoria di Clemente XIII. con suo Decreto de' 12. Ottobre 1766. e colla solenne Canonizazione nella Basilica Vaticana li 16. Luglio 1667. Il chiarissimo P. Urbano Tosetti delle Scuole Pie fa menzione di questa Vita scritta dal nostro Maggio nel suo *Avvertimento a' Lettori*, premesso al *Compendio Istorico della Vita* del medesimo Santo pubblicata in Roma nel 1767. in 4.

zione della Vita del celebre Missionario della Giorgia morto in grande opinione di probità ai 15. Decembre 1633. scritta dal Padre Maggio suo compagno nella stessa Missione ; ed è una pezza d'Istoria delle Missioni de' Teatini d'indubitata fede, distesa da chi si è trovato presente a quanto di esse racconta. Non deve confondersi colla Vita dello stesso P. D. Giacomo di Stefano, di cui si è detto di sopra al num. III.

XXIII. *Recessus ad Exercitia Spiritualia. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1654. in 12. Questa Operetta rivista dall'Autore ed accresciuta, si ristampò dipoi nel Libro *De Ritibus incolendæ solitudinis*, registrato di sopra al num. VII.

XXIV. *Praxis Exercitiorum spiritualium, quæ quotannis, semel saltem, in solitudine obiri solent, juxta Patrum Clericorum Regularium Ritum. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1656. in 12. Ancor la presente *Praxis* si riprodusse dal P. Maggio riveduta ed accresciuta nel suo Libro *De Ritibus incolendæ solitudinis*.

XXV. *Eminentissimo Principi F. D. Gregorio Carafæ in magnum Jerosolymitani Ordinis Equitum Magistrum electo, Patrum Clericorum Regularium Gratulatio. Neapoli typis Francisci Bensi*, 1680. in 12.

XXVI. *Eminentissimo Principi Fr. Vincentio Mariæ Ursino S.R.E. Cardinali Neapolim adventanti, Patrum Clericorum Regularium Gratulatio. Neapoli apud Ægidium Longum*, 1680. in 12.

XXVII. *Oratio ad Patres in Generali Capitulo congregatos. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1677. in 12.

XXVIII. *Testamentum Spirituale. Neapoli per Jo. Franc. Paci*, 1678. in 16.

XXIX. *S. Maria de Providentia multorum Scriptorum elogiis illustrata. Romæ typis Ignatii de Lazaris*, 1654. in 12. E di nuovo, *Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1675. in fogl.

XXX. *Ad quid Sacrista major Regii Sacelli Neapolitani teneatur erga Capellanum majorem? Neapoli typis Novelli de Bonis*. in 12.

XXXI. *Devotus & supplex ad S. Gajetani pedes. Neapoli apud Novellum de Bonis*, 1672. in 4. E di nuovo, *Romæ apud Jacobum Dragondellum*, 1674. in 12.

XXXII. *Forma tradendi Scapulare cæruleum. Neapoli typis Novelli de Bonis*, 1671. in 12.

XXXIII. *Proposita bene moriendi juxta D. N. Jesu Christi sanctissimam Disciplinam ac mortem, sacrarum Scripturarum oraculis,* ac

ac piorum Doctorum monitis, explicata, tribusque Libris comprehensa, de iis quæ obiri debent, in valetudine, in ægritudine, in agonia. Panormi typis Petri Coppulæ, 1686. in 4. Nella Prefazione espone l'Autore cosa abbia di singolare questa sua Opera, e come da tante altre in questo genere pubblicate da uomini e pii e dotti si distingua, ed è che *quidquid pro morte bene obeunda præstandum erit*, da esso si illustra *sacris Scripturis, testimoniis Patrum, & piorum Scriptorum monitis*. Che se ciò a qualcheduno non basta per persuadersi non essere l'Opera nè superflua nè inutile, soggiunge il P. Maggio, *is velim omnino sciat, a me Opus hoc scriptum & collectum fuisse, ut memetipsum in vita & morte juvaret*. I Proponimenti di ben morire sono cento, e sono altrettanti sentimenti di ottimo Cristiano, e perfetto Religioso. L'Opera poi che non ha altra distinzione che i Proponimenti come tanti Capi diversi, si distingue ancora in 398. numeri marginali, o ai capiversi.

XXXIV. *An Religiosorum Hominum Cœmeterium Sanctimonialium possit esse contiguum, & solo muro in medio constructo divisum? Neapoli apud Novellum de Bonis*. in 12.

XXXV. *Informatio de secessu Neapolitano. Neapoli apud Novellum de Bonis*. in 12.

XXXVI. *Relatio de Monasteriis, & Regulis Virginum Theatinarum. Messanæ apud Dominicum Costa*, 1682. in 12.

XXXVII. *De Fundatione Eremi Sanctimonialium Theatinarum. Neapoli apud Jo. Franciscum Paci*, 1669. in 4.

XXXVIII. *Vita Ven. Matris Ursulæ Benincasiæ Virginis Neapolitanæ clarorum Virorum Elogiis intexta. Panormi apud Decium Cyrillum*, 1645. in 8. Si ristampò in Roma *Typis Ignatii de Lazaris*, 1654. in 12. e per la terza volta, *Bruxellis typis Martini de Bossua*, 1658 in 8. Consiste questa Vita in una Raccolta di venti Elogi, o testimonj di Lode in favore della Ven. Suor Orsola Benincasa, ai quali il P. Maggio premette una sua Prefazione.

XXXIX. *Vita della Ven. Madre Orsola Benincasa Napoletana Originale da Siena, dell' Ordine del B. Gaetano, Fondatrice delle Vergini della Congregazione e dell' Eremo dell' Immacolata Concezione. Parte prima. In Palermo presso Decio Cirillo*, 1646. in foglio, sotto il nome di Didaco Garzia de Trasmiera. Fu ristampata col nome del P. Maggio suo Autore, *In Roma nella Stamperia d'Ignazio de Lazzeri*, 1655. in foglio. Incominciò il medesimo P. Maggio

gio a stampare in Palermo nel 1666. presso Andrea Colicchia, la seconda Parte di questa Vita, la quale rimase imperfetta.

XL. *Compendioso Ragguaglio della Vita, Morte, e Monisteri della Venerabil Madre D. Orsola Benincasa Napoletana Fondatrice della Congregazione Teatina di sessantatre Vergini, dell' Eremo Teatino di trentatre Monache, e di sette Converse, e del ritiramento di dodici Sacerdoti de' Padri Cherici Regolari, sotto il titolo dell' Immacolata Concezione. In Napoli per Gio. Francesco Paci*, 1669. in 4. Non solo il presente *Compendioso Ragguaglio*, ma anco la *Vita* registrata sotto il numero precedente, dalla sacra Congregazione dell' Indice con i suoi Decreti de' 19. Giugno 1674. e de' 19. Settembre 1679. furono proibiti. Il P. Maggio trasportato dall' ardente suo spirito di devozione, e di pietà, in questi due suoi Libri non ha saputo contenersi dentro a que' limiti che sono prescritti al privato Scrittore. Il giudicare della santità altrui, della sincerità degli Estasi, delle Visioni, è privativa della Chiesa, e di chi è da Dio destinato ed autorizzato a governarla.

XLI. *Considerazioni sopra la Vita della Ven. Madre Orsola Benincasa dell' Ordine del B. Gaetano. Napoli per Novello de Bonis*, 1662. in 8. e di nuovo *in Palermo nella Stamperia di Bua, e Camagna*, 1668. in 8.

XLII *Rito nell' ingresso, ed Abito delle Vergini Teatine nella Congregazione d' Orsola Benincasa. Napoli per Novello de Bonis*, 1662. in 8.

XLIII. *Componimenti dell' Apparato per la solenne Fondazione del Monastero delle Teatine Romite. Napoli per Gio. Francesco Paci*, 1669. in 4.

XLIV. *Breve Notizia dell' Abitino, o Scapulare dell' Immacolata Concezione benedetto da' Padri Cherici Regolari. Napoli per Novello de Bonis*, 1672. in fogl.

XLV. *Il Luogo di Ritiramento, unico mezzo per provedere la Chiesa, e tutti gli Ordini, d' Uomini Apostolici e Santi, e far rifiorire in essi con facilità la primiera Osservanza: ovvero difesa di tutti li Religiosi, che desiderano comodità di Ritiri, Eremi, Solitudini, o più stretti Conventi da viver col dovuto rigore nelle loro Provincie. Napoli presso Novello de Bonis*, 1674. 4.

XLVI. *Sermoni sopra la Vita e Morte di S. Gaetano ..... recitati dall' Autore, in S. Paolo Maggiore di Napoli, nella Solennità della*

della Canonizazione del medesimo Santo. In Napoli per Novello de Bonis, 1672. in 4.

XLVII. *Sermoni detti nella Novena di S. Gaetano, celebrata in S. Paolo Maggiore, ed in altre Chiese, e Solennità della Città di Napoli. In Napoli* per lo stesso *de Bonis*, 1676. in 4.

XLVIII. *Il Divoto a piedi di S. Gaetano, overo Novena da farsi a onore del santo Patriarca de' Cherici Regolari, in nove dì continui, o in nove Mercoledì, con nove Soliloquj da recitarsi divotamente al suo Altare, e con un breve Sommario della sua Vita. In Roma per Ignazio de Lazzaris*, 1654. in 16. *In Palermo presso Gio. Antonio Mandracchia*, 1655. in 24. in Milano, in Bologna, in Rimini, ed altrove. La dodicesima edizione seguì, *in Napoli per Novello de Bonis*, 1672. in 4. pag. 88.

XLIX. *Gaetano ristoratore della Vita Apostolica nel suo Ordine de' Cherici Regolari, celebrato con Elogj da gravissimi Personaggi, e Scrittori degli Ordini più nobili della Chiesa. Napoli per Novello de Bonis*, 1676. in 4.

L. *Relazione delle Feste celebrate nel* 1661. *ad onore del B. Gaetano Tiene glorioso Patriarca de' Cherici Regolari. Napoli presso Giuseppe Bassano, e Girolamo Fagioli*, 1661. in 12.

LI. *Relazione delle Feste celebrate nel* 1662. *ad onore del detto Santo. Napoli per Novello de Bonis*, 1662. in 12.

LII. *S. Gaetano a' piedi della Immacolata Signora, overo Corona di dodici Stelle, o ragioni chiare e risplendenti agl' occhi di tutti, colle quali si dimostra, che la Religion Teatina nella Città e Regno di Napoli ha segnalatamente in molte maniere promosso il culto dell' Immacolata Concezione. In Napoli per Novello de Bonis*, 1672. in 4.

LIII. *Relazione all' Illustrissimo Senato della Città di Palermo intorno ad un maraviglioso Monastero Reale di Teatine Romite dell' Immacolata Concezione. In Palermo per lo Bua, e Camagna*, 1668. in 8. Questa Operetta di sole 56. pagine si pubblicò dal Padre Maggio sotto il nome del P. Angelico Rampolla Generale dell' Ordine del B. Giovanni di Dio. Il Monastero Reale delle Romite, di cui quì si tratta, è quello di Napoli contiguo alla Congregazione delle Teatine di Suor Orsola.

LIV. *Voto e Giuramento de' Padri Cherici Regolari della Città di Palermo, e Divozione de' Fedeli a onore del santissimo Sacramento, e della gran Madre di Gesù Maria Vergine concetta senza peccato originale*

nale. *In Palermo per Pietro dell' Isola*, 1667. in 8. pag. 84. pubblicato sotto il nome di Gio. Francesco Amagrima.

LV. *Orazione in Lode del gloriosissimo Patriarca S. Elia*. *In Napoli per Antonio Gramignani*, 1680. in 12.

LVI. *Tre Maestri del Mondo, e gloriosissimi Patriarchi di tre segnalate Religioni, S. Ignazio, S. Gaetano, e S. Elia, descritti con Orazioni e Discorsi*. *In Palermo per Pietro Coppola*, 1685. in 8. Tra queste Orazioni e Discorsi si legge ristampata quella in Lode del Patriarca S. Elia accennata poc' anzi.

LVII. *Fascietto di Fiori d' affettuose dimostrazioni a onor di Dio, del SS. Sacramento dell' Altare, e dell' Immacolata Signora*. *Napoli per Novello de Bonis*, 1673. in 4.

LVIII. *La Colomba coll' Ulivo, overo Discorsi predicabili, e accademici in Lode dello Spirito Santo, di Cristo, del SS. Sacramento, di Maria Vergine, del B. Gaetano, e di tutti gl' Instituti della Compagnia del Divino Amore de' Cavalieri della Colomba*. *In Roma per Ignazio de' Lazaris*. 1657. in 12.

LIX. *Relazione della Miracolosa Imagine della SS. Trinità, per il cui ajuto promosse la Fede nella Giorgia Giacomo di Stefano*. *In Messina presso il Brea*, 1645. in 16.

LX. *Catalogo de' Scrittori, che fan menzione di Giacomo di Stefano*. *In Messina per gli Eredi di Pietro Brea*, 1655. in 16.

LXI. *La Miracolosa Madonna della Providenza, coll' acqua, che scaturisce sotto il suo Altare, e la devozione degli Schiavi di Gesù, e di Maria nell' Oratorio della Sciabica dentro il Cemiterio della Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Cherici Regolari*. *In Palermo per Didaco Bua, e Pietro Camagna*, 1668. in 8. e di nuovo ivi *per Pietro Coppola*, 1685. in 8. L' Opera fu pubblicata, come di alcune altre del P. Maggio è accaduto, sotto il nome di Gio. Francesco Amagrima. Si divide in sette Capitoli, e 123. numeri marginali; ed è più tosto una Miscellanea di varie cose sacre che altro. I primi tre Capitoli sono istorici riguardanti la sacra Imagine. Il quarto e quinto tratta della divozione de' Servi, e Schiavi di Gesù, e della santissima Vergine; e vi sono varj esercizi di pietà, ed Orazioni pie all' oggetto dirette. Il sesto Capitolo contiene la Vita del Fratello Laico Vincenzo Scarpato, che fu compagno di S. Andrea Avellino, al qual Fratello si riferisce l' origine della sacra Imagine. Nel Capitolo settimo finalmente si ha la Vita del

del P. D. Salvatore Ferrari Fondatore della Congregazione detta della Sciabica.

LXII. *Sermone recitato nell' Oratorio della Sciabica nel Cimiterio della Chiesa di S. Giuseppe della Città di Palermo, celebrandosi la Festa della miracolosa Imagine della Madonna della Providenza, come piamente si crede portata per mano di S. Giuseppe. In Roma per Ignazio de Lazaris*, 1657. in 12.

LXIII. *Il Santissimo Crocifisso del Duomo della Città di Palermo portato in Processione, ed esposto per le pubbliche calamità nelle Chiese de' RR. PP. Cherici Regolari, con gli esercizi che si fanno a suo onore dalle persone divote. In Palermo per Decio Cirillo*, 1648. in 4. e di nuovo ivi *per Pietro d' Isola*, 1668. in 8.

LXIV. *Vita della Ven. Madre D. Maria Carafa Napoletana Sorella del santissimo Pontefice Paolo IV. e Fondatrice del sacro Monastero di S. Maria della Sapienza* &c. *In Napoli per Novello de Bonis*, 1670. in 4. L' Autore vi ha inserite, come era suo costume di fare nel compor Libri, tante cose che può dirsi questa Vita, anco un' Istoria del Monastero della Sapienza; ed anco non poco vi è di spettante alla Storia di Paolo IV. ed a quella della Congregazion Teatina.

LXV. *La Festa del sacro Monastero di S. Maria della Sapienza fondato in Napoli dalla Ven. Madre Suor Maria Carafa Sorella del santissimo Pontefice Paolo IV. sotto l' Abito de' Padri Predicatori. In Napoli per Novello de Bonis*, 1675. in 4.

LXVI. *Sermoni di S. Maria della Sapienza. In Napoli per Novello de Bonis*, 1675. *in* 4.

LXVII. *Vita del Venerabil Padre e Servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo Figlio del Marchese di Casalalbero, Cherico Regolare Napoletano. In Napoli per Novello de Bonis*, 1670. in 4. D. Giuseppe Caracciolo, di cui qui si tratta, Carlo detto nel Battesimo, nacque nel 1578. si congiunse in Matrimonio con Donna Isabella Caracciolo de' Marchesi di Vico: ne riportò due figli maschi ed una femmina, che dalla morte nella loro infanzia gli furon tolti. Dopo sette anni di stato conjugale, separatisi di comune consenso, D. Carlo, o sia D. Giuseppe, si fece Teatino in S. Paolo in Napoli, e Donna Isabella professò l' Instituto Religioso nel Monaste-

(1) Tra i pregi di quest' Opera è l'averci il P. Maggio conservata buona quantità di Lettere di Paolo IV. come si osservò nella prima Parte a carte 214.

naſtero di S. Andrea della ſteſſa Città di Napoli. Ed ecco qual ſia l'oggetto del preſente Libro. Ma il Padre Maggio colla ſua mente piena di notizie e cognizioni, che da per tutto per così dire le roveſciava, come ſi è accennato di ſopra, ha inſerito in eſſo e deſcritta in compendio l'Iſtoria e le Vite di un gran numero di congiunti e conſanguinei del P. D. Giuſeppe e Secolari e Religioſi Teatini; tal che il Libro potrebbe quaſi dirſi una Biblioteca iſtorica della Caſa Caracciolo. Noi gli ſiamo obbligati: abbiamo in eſſa incontrate varie notizie ſpettanti alla preſente noſtra Opera, e ne abbiamo fatto uſo, come può riſcontrarſi in diverſi Articoli del cognome Caracciolo.

LXVIII. *Vita e Morte del Venerabil Padre Fra Alipio di S. Giuſeppe Scalzo di S. Agoſtino Palermitano della Congregazione d'Italia. In Roma nella Stamperia d'Ignazio de Lazari*, 1657. in 4. Fra Alipio di S. Giuſeppe, com'è noto, fu da' Turchi barbaramente ucciſo in odio della ſanta Religione di Criſto, in Tripoli di Barberia li 17. Febbrajo 1645. e le ſue Oſſa furono traſportate a Palma in Sicilia. Onde nacque nella Caſa Tomaſi de' Duchi di detta Terra di Palma, e ſingolarmente nel P. D. Carlo Tomaſi celebre Teatino, e Zio del Venerabil Cardinale Giuſeppe Maria ſplendore dell'Ordine che profeſsò, nacque diſſi l'impegno di promulgare le glorie di quel Servo di Dio; ed il P. D. Carlo ſeppe indurre il P. Maggio a ſcriverne la preſente Vita, che diviſe in dodici Capitoli.

LXIX. *Diſeſa del glorioſiſſimo Pontefice Paolo IV. dalle falſe calunnie d'un moderno Scrittore* [1] *data in luce da Franceſco Velli Napoletano. In Torino per Franceſco Ferrofino*. in fogl.

LXX. *Diſeſa del glorioſiſſimo Pontefice Paolo IV. dalle nuove calunnie del moderno Scrittore, ovvero Sommario d'una più lunga riſpoſta all'Autore della Lettera ſcritta al ſignor Gian Luca Durazzo, data in luce da Franceſco Velli Napoletano. In Torino per Franceſco Ferrofino*. in fogl. [2]

Opere non pubblicate, e manoſcritte laſciate dall'Autore nella Caſa di S. Giuſeppe di Palermo.

1. *De miris Geſtis & Inſtitutis, Diſſertationes hiſtoricæ. Panormi*

(1) Cioè Sforza Pallavicino.

(2) Di queſte due Difeſe vedaſi a carte 54. la *Viſiera Alzata* del P. Angelico Aproſio da Ventimiglia, ſotto il nome di Gio. Pietro Jacopo Villani pubblicata in Parma per gli Eredi del Vigna 1689. in 12.

normi typis Petri de Isola, 1661. in fogl. Opera non pubblicata, cui ad esser compita non mancano che pochi fogli.

2. *De Immaculatæ Virginis Conceptione Disquisitiones variæ. Panormi apud Colicchiam*, 1668. in 4. stampato solo in parte. Si nota quì dal P. Cottone come l'Autore avendolo accresciuto di molte Disquisizioni e parecchi Trattati, voleva ristamparlo in foglio.

3. *Disquisitiones historicæ de B. M. V. Panormi typis Petri de Isola*, 1658. in fogl.

4. *Sermoni della santissima Vergine. In Napoli per Novello de Bonis*, 1677. in 4.

5. *Schola Turcica, qua unusquisque facile Turcarum sermonem legere, scribere, & loqui discere possit*. Compose il P. Maggio in Gerapoli allorchè era Missionario nel 1637. questo Libro, che doveva essere il terzo de' suoi *Syntagmata Linguarum Orientalium*, come si rileva dalla Prefazione al secondo. Essendo rimasto inedito e disperso quà e là, Monsignore Arcivescovo di Messina D. Giuseppe Cicala Teatino, si prese la virtuosa lodevol cura, di riunirlo insieme, e fattolo nobilmente legare in un Volume, lo donò alla Libreria della Casa di S. Giuseppe di Palermo.

6. *Acta Ordinis Clericorum Regularium Conditorum, Præpositorum Generalium, & Præsidum*. Opera ridotta al fine e già approvata dai Censori dell'Ordine Teatino P. D. Giovanni Damiano, e P. D. Giuseppe Maria Gamboa.

7. *Epitome Historicum, sive Elenchus clarorum Virorum omnium Ordinis Clericorum Regularium, qui aut luci dedere aliquid, aut primi omnium præclarum aliquod edidere facinus, aut novum, aut laude aliquid dignum adinvenere*.

8. *Theatinæ Perfectionis Idea*. Di quest' Opera manoscritta fa spesso uso il chiarissimo signor Conte Gianmaria Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* allorchè tratta de' Teatini. Ad esso la comunicò il dotto P. D. Giangirolamo Gradenigo Cherico Regolare in oggi vigilantissimo Arcivescovo di Udine. Il P. Cottone non ne fa alcuna menzione, indizio essergli stata ignota, ed essere stata tolta dall' Archivio di S. Giuseppe di Palermo prima che ne' suoi Scrittori stendesse l' Articolo, o sia Elogio del nostro P. Maggio.

9. *Sanctissimus Paulus IV. defensus & illustratus*.

10. *De*

10. *De sanctissimi Pontificis Pauli IV. inculpata Vita Disquisitiones historicæ clarorum Scriptorum e Societate Jesu testimoniis ac elogiis explicatæ. Tomus secundus.*

11. *In Constitutiones Ordinis Clericorum Regularium notæ.*

12. *Notæ in Decreta Capitulorum Generalium Ordinis Clericorum Regularium.*

13. *Ordo Clericorum Regularium Marianus.*

14. *Congressiones SS. Pontificis Pauli IV. cum Viris illustribus ejusdem sæculi.*

15. *Reflexiones de augustissimo, & sanctissimo Nomine Mariæ.*

16. *Argumenta pro Immaculata Conceptione deducta è totius Quadragesimæ Concionibus.*

17. *Vita Scipionis de Anno.*

18. *Idea omnibus numeris absoluti Jurisperiti, sive Vita Hieronymi Ivegliæ.* Fu questi Zio materno del nostro Scrittore. Un Minore Riformato F. Pietro da Palermo pubblicò l'opera del Maggio volgarizzata col titolo; *Unica Fenice del nostro secolo, o vero Vita dell'ammirabile servo di Dio D. Girolamo Iveglia &c.*

19. *Marianus Ordo Minorum S. Francisci.*

20. *Duo Valumina omnium, quæ eidem P. D. Francisco Mariæ Maggio in suis præsertim itineribus, & Missionibus evenerunt* [1].

21. *Regula Venerabilis Matris Ursulæ Benincasæ pro Virginibus Theatinis ordinata, & dilucidior reddita.*

22. *Regula pro Theatinis Sanctimonialibus Eremicolis ordinata, dilucidior reddita, ac multis declarationibus aucta.*

23. *Relatio de eo, quod Clerici Regulares Panormi strenue peregerunt in sedandis popularibus turbis* anno 1647.

24. *Duodecim mira divinæ Providentiæ signa, quæ addictum Theatinæ Eremo Cœmeterium monstrant, Patrum olim usui destinandum, & in eo Sanctum Christi Domini Sepulchrum exstructum iri.*

25. *De Clericorum Regularium Institutis Dissertationes.*

26. *Animadversiones ad Josephi Silos Historias, quibus multa, quæ leviter ille attigit, aut omisit, ab exteris Scriptoribus enarrantur.*

27. *De sacris Cæremoniis, quæ in præparatione ad Missam, & in tremendo ipso Missæ sacrificio obiri debeant.*

28. *Ca-*

(1) Ci avverte qui il P. Cottone essere stato da molti indotto il P. Maggio a scrivere questi suoi avvenimenti per la maggior gloria di Dio.

28. *Castaldina Praxis sacrorum Rituum mendis expurgata, & multis annotationibus aucta.*

29. *De Clericorum Regularium Conditoribus Disquisitiones historicæ, clarorum Scriptorum testimoniis explicatæ.*

30. *De S. Joanne dilecto Christi Domini Discipulo, & Euangelista, disquisitiones historicæ.*

31. *Varia Carminum genera de Sanctis Caietano, Andrea Avellino, Ven. Jacobo de Stephano, Ven. Ursula Benincasa, & aliis illustribus Viris.*

32. *Inscriptiones & Epigrammata de S. Rosalia Virgine Panormitana.* Si composero queste dal nostro Scrittore ad istanza del Senato di Palermo, e nella Chiesa Cattedrale di essa Città si esposero nella festa della Invenzione della Santa l'anno 1683.

33. *Vita del Santissimo Pontefice Paolo IV.* Di questa Vita ha fatto uso il chiarissimo P. D. Bartolomeo Carrara nella sua Istoria dello stesso Pontefice.

34. *Sermoni, e Prediche per le Domeniche, e Feste di tutto l'anno*, in tre Volumi.

35. *Prediche Quaresimali*. In due Volumi.

36. *Vita, e Maraviglie del Ven. Servo di Dio D. Giacomo di Stefano C. R.*

37. *Vita di S. Gaetano Tiene glorioso Fondatore della prima Religione de' Preti, detta de' Padri Cherici Regolari.*

38. *Vita, e Storie della Ven. Madre Orsola Benincasa*. Parte I. e II. Vedasi sopra al Numero Romano XXXIX.

39. *Vita del Ven. Servo di Dio Fra Innocenzo di Chiusa dell'Ordine de' Minori Riformati di S. Francesco.*

40. *Vita del Ven. Servo di Dio Padre D. Pietro Giardina, già Marchese di S. Ninfa, Cherico Regolare, uomo Apostolico, e maraviglioso Fondatore di molte Opere pie nella Città di Palermo.*

41. *Maravigliosa Fondazione, e progressi della Casa di S. Giuseppe de' Padri Cherici Regolari della Città di Palermo, e Vita di molti uomini illustri, che han fiorito in essa per lo spazio di 60. anni.*

42. *Vita del Ven. Padre D. Carlo de Tomasi Cherico Regolare.*

43. *Vita del P. D. Matteo Santomango Cherico Regolare.*

44. *Vita del Ven. P. D. Pietro Avitabile Cherico Regolare.*

45. *Ordo Patrum Prædicatorum Marianus*. in 8. Questo libro non esiste nell'Archivio di S. Giuseppe di Palermo. L'Autore lo

re lo diede ad esaminarsi per l'approvazione ad un Gesuita per nome Domenico Giameo, il quale lo smarrì, ne più si è ritrovato.

MAGGIO = Girolamo = Palermitano, e fratello germano del chiarissimo P. D. Francesco Maria, di cui si è trattato di sopra. Nacque nel 1625. li 13. Settembre, e nella età di anni 18. avendo vestito l'Abito Teatino in S. Giuseppe di sua patria li 20. Luglio 1641. dipoi ai 30. Novembre 1642. professò solennemente l'Instituto. I pregi di questo degno Religioso si descrivon dal Mongitore [1], e dal P. Cottone [2]. Dovendo tornare in Ispagna il Vicerè di Napoli D. Pietro d'Aragona Duca di Feria &c. condusse colà il nostro D. Girolamo per suo Confessore e Direttore di spirito; ed il P. D. Gaetano Garimberti Preposito Generale della Congregazione [3], volendolo esso pur decorare, lo destinò Prefetto de' studi di tutte le Case Teatine di Spagna. Fu anco mandato Visitatore della Casa di Lisbona. Egli non tornò più in Italia. Rendè nella Città di Madrid al suo Ordine quel servizio e quell'onore che renduto gli averebbe in Palermo, o in qualunque altra Città. Utile col suo esempio, colla sua dottrina, colle sue fatiche, ad ogni ceto di persone; distinto ed onorato dai Grandi, cessò di vivere in S. Maria del Favore nella Capitale delle Spagne li 12. Agosto del 1691. Ci ha lasciate.

Allegationes de Irregularitate pro D. Francisco Catalano. Matriti, 1680. in foglio, senza il nome dello Stampatore, Si aggiunge avere lasciate meritevoli del pubblico, e delle stampe altre,

Consultationes, Lucubrationes Theologicas, ac Canonicas.

MAGNAVACCA = Giovan Batista = Cremonese, che in S. Antonio di Milano professò l'Instituto non nel 1594. come scrive l'Arisio [4], ma nel 1589. ai 16. di Luglio. Spiccò in

(1) *Biblioth. Sicul.* Tom. 1. pag. 280.

(2) *De Scriptoribus Ven. Domus &c.* pag. 142. e seguenti. Il P.D. Francesco Maria Lucchesi, come si disse nel di lui Articolo, alla Edizione del *Galateus Religiosus* del P.D. Francesco Maria Maggio, premesse una Lettera al nostro D. Girolamo dimorante in Madrid, nella quale gli espone il desiderio de' Teatini suoi nazionali, di riaverlo in Palermo: documento irrefragabile del di lui merito, e della stima che ne facevano.

(3) Il Generalato del P. Garimberti fu dal 1671. fino al 1674.

(4) *Cremona Literata*, Tom. III. pag. 135.

cò in esso l' assidua esattezza nelle religiose osservanze del suo stato, e fu *omnigena virtute spectatus* come s' esprime di esso scrivendo l' Istorico de' Teatini [1]. Un' altro Scrittore lo dice *sapientissimus* [2]. Come tale dir possiamo aver disposto l' Altissimo, che messo fosse alla prova della più forte tribolazione [3]. Si pretese da chi ignorando i limiti della propria autorità, nè la moderazion conoscendo, da ardir prepotente sovente strascinar si lascia, che il nostro Teatino rivelar dovesse quanto inteso avea nella sacramental Confessione. Si vidde in tal cimento di qual tempra fosse la sua virtù. Pronto col forte e magnanimo Nepomuceno a soffrir qualunque strapazzo, e la morte medesima, più tosto che volger le spalle a' propri doveri, inutili furono alla furibanda e pazza curiosità ed il ceffo rabbuffato, e la voce altitonante e minacciosa, ed il lungo orrido carcere, ed un perpetuo esilio [4]. Escito vittorioso in trionfo dalla fiera tentazione il Magnavacca se ne andò a Genova, ove tra i primieri esercizi del suo esemplarissimo vivere religioso, e nella piacevole sua occupazione di giovare al prossimo anco con libri pieni di spirito di pietà, terminò i suoi giorni li 26. di Luglio del 1623. I Libri che pubblicò sono:

I. *L' Agricoltura Spirituale. In Venezia per Ambrogio Dei*, 1617. in 12. Di questo Libro scrive il Silos [5]: *quo sane, inita excolendorum animorum ratione, nihil ad proventum frugemque virtutum opportunius*.

II. *Agricoltura Spirituale, nella quale s' insegna il modo di spiantare i vizi, e piantare le virtù. In Roma per Lodovico Grignani*, 1643. in 16. Opera diversa della precedente.

III. *La Mensa sacra, overo apparecchio per la santa Comunione distinto in Soliloquj per ciascheduna settimana. In Venezia per Gio. Batista Cambi*, 1618. in 16.

IV. *Dolcezze soavissime apprestate in varie forme per destare la sa-*

(1) Silos Parte III. pag. 590.

(2) *Hyppolitus Marracci Biblioth. Mariana*, Parte III. pag. 681.

(3) Si legge essere stato detto al gran Tobia, *Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te*. Tob. XII. 13.

(4) Il Silos che questo fatto descrive e nella Parte II. delle sue Istorie pag. 466. e 467. e nella Parte III. pag. 590. non accenna nè l' anno, nè il luogo di questo scelerato attentato: nè chi ne fosse il sacrilego autore, o quale la cagione. L'Arisio pure si dà inteso del fatto, e nulla più. Il Savonarola, ed il Bianchi nelle loro Imagini de' Teatini più illustri ci rappresentano incisa in rame quella del Magnavacca carcerato, e non altro. L'esilio perpetuo, cui fu condannato dopo la lunga carcere ci fa pensare esser provenuta l'indegna vessazione da persona rivestita d' autorità maggiore della privata.

(5) Parte II. pag. 466.

la fame negli animi de' Fedeli verso il santissimo Sacramento acciò lo ricevano con frutto. Venezia per il Barezi, 1615. in 16.

V. *Corona Reale, o sia la Vita di Maria Vergine Madre di Dio. Venezia*, 1623. in 4.

VI. *L'Ambasciata Celeste a Maria Vergine Madre di Dio, nella quale amplamente si espone l' Angelica Salutazione*. Del presente Opuscolo e degli altri tre susseguenti, dal Silos non se ne parla, benchè dal Marracci [1], prima che quegli pubblicasse le sue Istorie si erano registrati nella Parte prima della sua *Bibliotheca Mariana* a carte 681. e 682.

VII. *Sette Pietre preziosissime, o siano sette amorosissime Parole proferite dalla sacrosanta Bocca di Maria Vergine*.

VIII. *Esposizione, o sia Frammentario sopra l' Epistola della B. Vergine Madre di Dio a S. Ignazio Martire*.

IX. *Del Culto e Devozione verso la Madre di Dio, Trattato I.* Queste cinque Operette furono stampate in Venezia nel 1618. per Barezi, in 4. il quale le promette, e le numera nella sua Prefazione, o sia Avviso al *divoto e benigno Lettore*, premesso alle *Delizie Spirituali dell' Anima Contemplante &c.* Opera postuma del P. D. Marcello Tolosa Cherico Regolare da esso pubblicate in Venezia nello stesso anno 1618.

MAINERI = Agostino = Genovese, co' solenni Voti professò nella sua patria ai 14. Luglio del 1613. Abbiamo di questo pio Religioso un Libretto in 16. stampato in Torino nel 1662. intitolato, *Esercizio Spirituale per la mattina e per la sera*. Fu quest' Operetta riprodotta in Palermo nel 1682. colle stampe di Carlo Adamo, come si disse nella prima Parte a carte 329. trattando del P. D. Placido Ebano Cardona, che vi aggiunse del suo la *Breve Pratica per l' Orazion Mentale*.

(1) Pubblicò la sua *Bibliotheca Mariana* il Marracci nel 1648. come può vedersi dal chiarissimo per pietà e per sapere P. Federigo Sarteschi de *Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei*. *Romæ* 1753. a carte 136.

MAINOLDI = Giacomo = Cremonese, professò in patria ai 25. Aprile del 1632. cessò di vivere ai 15. Luglio 1671. Tratta di esso l'Aresi alla pagina 114. del Tomo terzo della sua Cremona Letterata. Abbiamo.

La Rosa di Primavera, Sermone detto alle M. RR. Madri Agostiniane nel religiosissimo Monastero di S. Monica di Cremona in occasione della Professione solenne de' Voti fatta in esso dalla M. R. Suor Teresa Radenasca nobile Cremonese, In Cremona 1668. *per Gio. Pietro Zanni*. in 4.

Orazione Panegirica, detta nell' Oratorio del S. Crocefisso, eretto in S. Abondio di Cremona per la Festa della Epifania del Signore celebrata l'anno 1665. Esiste manoscritta nella Biblioteca di S. Abondio di Cremona.

MALASPINA = Pier Luigi = Senese [1], in S. Michele di Firenze fece la solenne Professione a' 17. Maggio del 1654. [2] Da Innocenzo XI. ai 2. d'Ottobre del 1684. fu creato Vescovo di Cortona. L'Ughelli [3] assegnando di questo avvenimento la cagione scrisse di esso, *cujus in ore cum suaviores virtutes residere viderentur in Sede Pontificia Cortonensi sedere jussus est*. Innocenzo XII. sotto gli 11. Maggio 1695. lo trasferì alla Chiesa di Massa Populonia, detta anco di Carrara ove *desiit esse mortalis* [4] nel Decembre 1705. Lasciò al pubblico.

I. *Istoria della Madonna santissima di Monte Nero trasportata da Negroponte per mano degli Angeli*. in 8.

II. *Vita di Suor Margarita Diomira del Verbo Incarnato. In Firenze per Pietro Antonio Brigonzi*, 1703. in 4.

MAL-

(1) *Fiorentino* si dice nel Registro de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini: ma l'Ughelli nella *Italia Sacra*, Tom. III. della edizion Veneta del Coletti 1718. alla colonna 732. lo dice *nobilis Senensis* ed il Savonarola *Gerarch Eccle. Theat.* a carte 25. e 29. asserisce che fu de' *Marchesi di Mulazzo*.

(2) Sbaglia il mentovato Savonarola con dire a carte 25. che entrò nella Congregazione l'anno 1664.

(3) *Ital. Sacr.* Tom. I. Ediz. Vener. 1717. col. 632.

(4) Ughelli nel Tom. III. citato, e Savonarola a carte 25. già accennate.

MALFATTI = Giovan Batiſta = Veroneſe, che li 30. Marzo 1719. colla ſolenne Profeſſione in Venezia ſi conſacrò all' Ordine Teatino, in cui morì nel 1768. Degna di lode è di queſto Teatino l' Opera ſeguente.

Compendio delle Cerimonie Eccleſiaſtiche del P. Gavanto con l' Addizioni del P. Merati, Opera utile e neceſſaria ad ogni Religioſo, il quale brama apprendere le Cerimonie Eccleſiaſtiche. Traduzione dal Latino in Italiano. In Venezia per Niccolò Pezzana, 1752. Vol. 1. 4. pag. 464.

L' Autore coll' occultare il ſuo nome ſi è poſto nella folla degli Anonimi. Nel titolo del Libro, o doveva laſciare quel *Traduzione dal Latino in Italiano*, o aggiungervi ridotta in riſtretto. L' Opera è in ſe medeſima utiliſſima, e di grande uſo può eſſere per quegli Eccleſiaſtici ſpecialmente che non hanno tempo, o non hanno modo, o non hanno abilità, per conſultare i Libri grandi, ed i fonti principali, e ſono anch' eſſi indiſpenſabilmente com' ogn' altro, obbligati a bene e decentemente eſercitare gli uffici del loro grado, ne ſono eſenti dal terribile, *maledictus homo qui facit opus Dei negligenter*.

MANDINA [1] = Benedetto = di Melfi. Queſti ſino dalla età ſua più tenera inſtruito nella cognizione delle Leggi, ed in eſſe laureato, era già tra i più celebri Avvocati di Napoli annoverato, e negli anni ſenili chieſe ed ottenne di eſſere ammeſſo tra Teatini. La Divina Grazia, che alle coſe buone c' invita e ci muove, dal Foro all' Altare conduſſe il Mandina in occaſione, che afflitto e addolorato giaceva nel letto mal concio in una gamba da un calcio d' un ſuo Cavallo [2]. Non ogni male è diretto a nuocere. Veſtì l' Abito in S. Paolo di Napoli, e profeſsò l' Inſtituto ai 18. [3] Decembre 1584. Fu mandato a Roma in S. Andrea della Valle, ove diede ſicuri riſcontri eſſere ſtata da Dio la

(1) Detto *Seniore* a diſtinzione di un di lui Nipote per nome anch' eſſo Benedetto. Teatino, Veſcovo, e Scrittore, Abbiamo del noſtro Benedetto ſeniore la Vita deſcritta dal P. D. Gianbatiſta Caſtaldo tra que' cinquanta Illuſtri Teatini de' quali ſotto il titolo di *Memorie* ci rappreſentò le geſta. Vedaſi la Par. I. a car. 418.

(2) Silos Parte II. Lib. IV pag. 157.

(3) Così il Silos nella Parte III. pag. 548. Ma tutte le diverſe edizioni de' Catalogi de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini, pongono gli 8. Decembre.

sua vocazione, colla più esatta osservanza de doveri del Teatino, e con singolare fiducia in Dio [1]. Non sà tenersi occulta la virtù: il merito per quanto l'umiltà si opponga si rende noto per se medesimo, e si palesa. Vacata la Chiesa di Melfi il Pontefice Gregorio XIV. che appieno conosceva il Mandina, glie la volle conferire. Ma egli che lasciato aveva in Napoli l'impiego d'Avvocato, non già l'arte di perorar con vigore, seppe tanto dire al Papa medesimo, che lo indusse a lasciarlo nel suo stato di semplice Religioso [2]. Contro il divin volere non vale l'eloquenza, Clemente VIII. Sommo Pontefice allorchè nel 1594. volle farlo Vescovo di Caserta oppose a quella un assoluto comando [3]. Con quale zelo, con qual prudenza, e carità governasse quella Chiesa; come ne risarcisse i danni dell'ecclesiastico contegno, e disciplina; quanto vi soffrisse, e quali pericoli incontrasse con animo tranquillo, si legge nel Silos, e nell'Ughelli [4]. Due anni appresso, cioè nel 1596. lo stesso gran Pontefice Clemente lo spedì suo Legato a Ridolfo Imperatore, ed a Sigisinondo Re di Polonia ad effetto di sopire colla di lui opera ogni dissapore tra i Principi di Germania insorto, e di tutti unirli contro le forze Ottomanne, che danni grandissimi minacciavano al nome Cristiano. Vi andò l'ottimo Prelato, e guadagnatisi colla probità degli esemplarissimi suoi costumi, col sapere, colla facondia, gli animi de' Grandi di quell' inclita e potente Nazione [5], sodisfece pienamente a' giusti Voti del Vicario di Cristo. Ritornato in Italia, ed a Roma, ritirossi ben tosto alla sua Residenza, obbligo gravissimo del Vescovil ministero. Morto Alfonso Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli, lo stesso Clemente VIII. che l'abilità del Mandina conosceva non più per voce comune ma per esperienza, lo destinò nel 1601. Amministratore di quella Metropolitana ultimo affare di sua vita. In cui, già nella estrema vecchiaia sorpreso da grave infermità, e fattosi portare alla Casa Religiosa di S. Maria degli Angeli, cessò di

(1) Silos Parte II. pag. 157.

(2) Silos Parte II Lib. I. pag. 67.

(3) Silos nel luogo citato. Ughelli *Italia Sacra*. Tomo VI col. 665. edizione di Roma 1659. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a car. 23.

(4) Ne' luoghi citati.

(5) Dal Silos alla pag 70. della seconda Parte delle sue Istorie si riporta intiera una onorevolissima Lettera di Sigismondo Re di Polonia al Mandina scrittali nel mentre che quesli stava nel momento di partire dalla Polonia per tornarsene in Italia. Nella quale tralle altre cose gli scrive: *Amamus magnas & insignes Paternitatis Vestræ virtutes, integritatem, candorem animi & magnitudinem; constantiam in Sedis Apostolicæ dignitate tuenda, & communibus Christianitatis rebus procurandis studium acre, cum prudentia conjunctum, in quo nihil aliud spectare Paternitatem Vestram, nisi publicum bonum jane perspeximus.*

sò di vivere in mezzo ad una corona de' ſuoi Teatini; il che ſeguì li 2. Luglio del 1604. anno decimo del ſuo Veſcovado, e fu ſepolto nel Cimitero della ſteſſa Chieſa [1]. Ed ecco qual ſia non un eſtratto della Vita del noſtro Mandina, ma più toſto un Indice di alcune principali epoche di eſſa. Fra i tanti pregi egli ſi meritò ancor quello di eſſere annoverato tra i Scrittori del ſuo tempo con un Opuſcolo piccolo sì, ma celebre nelle Iſtorie, e degno d'eterna memoria; ed è,

Oratio ad Polonos pro Fœdere contra Turcas, recitata in Varſavia in un Congreſſo de' Grandi [2], in occaſione di ſua Legazione, e ſtampata in Cracovia per il Lazzari, 1596. in 4.

MANDINA = Benedetto = Melfitano, figlio di un Fratello carnale di Monſignor di Caſerta, di cui ſi è detto di ſopra. Profeſsò l'Inſtituto in S. Paolo di Napoli ai 17. Gennaro 1601. [3] Ebbe per Maeſtro nel Noviziato il Ven. Franceſco Olimpio, di cui ſi agita nella ſacra Congregazione de' Riti la Cauſa di Beatificazione. Fu caro a S. Andrea Avellino, che vivendo e dopo morte ne ebbe cura ſpeciale. Se la qualità del Maeſtro influiſce nell'avanzamento dello Scolare non meno, che la bravura dell'Agricoltore nella coltura delle piante, poſſiamo ben quindi inferire quale colla direzione dell'Olimpio, e l'aſſiſtenza dell'Avellino, rieſciſſe il noſtro Mandina. Fece il ſuo corſo di ſtudente con tanto rieſcimento ed applauſo, che dopo averlo appena terminato, fu incaricato d'inſtruire altri col grado di Lettore. Poſto che accettato per inſinuazione dell'Avellino anco a diſpetto di ſua cagionevol ſalute, ritenne per molti anni lodevolmente, e con vantaggio non ordinario della Congregazione. Diedeſi portato pertanto da particolar ſua inclinazione allo ſtudio delle divine Scritture; inclinazione che inferir volle nello ſpirito de' ſuoi ſtudenti, e percio introduſſe tra eſſi di

(1) Silos Parte II. pag. 158. Parte III. pag. 549. Ughelli, *Italia Sacra* luogo citato. Savonarola, *Gerarch. Sac. Teat.* a carte 4. e prima d'ogn'altro Gio. Batiſta del Tufo Veſcovo dell'Acerra *Hiſtoria* de' Teatini, Cap. 72. pag. 280. e 281.

(2) Silos Parte II. pag. 69. Parte III. pag. 549. Ughelli *Italia Sacra* luogo citato.

(3) Quanto da noi ſi accenna del noſtro Mandina Teatino meritevole di eterna memoria, più diſtintamente ſi deſcrive dal Silos in diverſi luoghi delle ſue Iſtorie, come nella Par. II. Lib. VII pag. 306. e 338. Par. III. Lib. VI. pag 225. Lib. VIII. pag. 332. ſino alla 336. Lib. XII. pag. 549. e 550.

di quello ſtudio una ſpeciale Accademia [1]. Fu per venti anni e più Conſultore del S. Ufizio. Fu grande ed inſtancabile direttore di anime. Imitatore del Zio ricusò per ben tre diſtinte volte di eſſer nominato alle Chieſe di Potenza, di Trani, e di Matera. Senza ſua ſaputa fu nominato a quella di Tropea, che dovè accettare. Seguì queſto nel *1639.* [2] ed in Tropea morì ai *30.* di Giugno del *1646.* [3] Le ſue Opere ſono.

I. *Expoſitiones in primum Jeremiæ Prophetæ Caput. Neapoli, 1620. typis Octavii Beltrani.* in fogl. Nella Prefazione di queſt' Opera promette l'Autore, e le Eſpoſizioni nel Capo II. di Geremia. Perchè poi non abbia eſeguito quanto volea, può vederſi nella Prefazione all'Opera che ſegue.

II. *In Euangelia Quadrageſimæ Commentariorum Tomus primus. Neapoli apud Octavium Beltranum, 1632.* in fogl. Comprendeſi il Comento di quattro ſoli Evangelj, cioè della Feria VI. dopo le Ceneri; della Domenica I. di Quareſima; della Feria IV. e della Feria VI. della prima Settimana. Per il giorno delle *Ceneri* ſi dà un Comento ſul *Memento homo quia pulvis es &c.* Si tratta della memoria della Morte, ed in queſto s'inſeriſce una Parafraſi del Salmo XXXVIII.

III. *Il ſacro Convito, o ſia Trattato Morale ſopra la ſanta Cena di noſtro Signor Gesù Criſto. In Napoli preſſo Secondino Roncaglioli, 1638.* in 4. Sono Meditazioni ſull' Auguſtiſſimo Sacramento dell' Eucariſtia, che dal Silos ſi dicono: *Egregium ſane Opus, ac eruditum.*

IV. *Lettera al P.D.Gio. Batiſta Caſtaldo Cherico Regolare intorno alla ſpaventoſa agonia, ed alla morte di Giovanni Lopez. In Napoli, 1613.* Di queſto giovane Lopez, della ſua agonia piena di ſpavento, e di terribili agitazioni; della morte placida e tranquilla; come pure dell' aſſiſtenza in tal cimento ad eſſo preſtata dal noſtro Mandina, che è tutto il contenuto di queſta Lettera, vedaſi quanto diſteſamente ne racconta il Silos nella Parte II. Lib. VII. pag. 305. e 306.

MARA-

(1) Vedaſi la Prefazione del noſtro Scrittore a i ſuoi Coment. negli Evangelj della Quareſima.
(2) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a car. 38.
(3) Savonarola luogo citato. Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. IX. col. 664. della Edizione di Roma del 1662.

MARAVIGLIA [1] = Giuseppe Maria = Milanese, nacque nel 1617. e nel Battesimo fu detto Carlo Francesco. Li 26. Maggio 1633. professò in S. Antonio di Milano l'Instituto. S'applicò allo studio delle scienze con tal profitto, che potè dipoi insegnarle ad altri Lettore di Filosofia e Teologia tra i Teatini in Venezia; e pubblico Professore di Ethica, o Filosofia Morale nella Università di Padova, ove da i Moderatori di essa fu eletto e chiamato nel 1651. Nel 1665. dal Capitolo Generale del suo Ordine fu eletto benchè assente [2] Preposito Generale. Sul finire di questo suo impiego, li 12. Decembre 1667. dal Sommo Pontefice Clemente IX. fu promosso al Vescovado di Novara [3]; e dipoi spedito alla Corte di Baviera, ed alla Repubblica Veneta per domandare ajuto contro la Potenza Ottomanna. Tornato alla sua residenza, *Ecclesiam sibi commissam tam prudenter, tam sancte rexit, ut usque in hanc diem memoria tanti Antistitis summa cum laude vigeat*, asserisce l'Argelati. Con gran rincrescimento de buoni morì nella Terra di [4] Galliate ai 18. di Settembre 1684. Gli Elogi fatti a questo degno Prelato ponno vedersi accennati in parte o nell'Ughelli, o nell'Argelati. Assai più di questi, che ai posti luminosi si aggiungono talvolta dalla bugiarda adulazione, noi valutiamo il merito e le azioni, che singolari e risplendenti furono nel nostro Maraviglia, ed eccone una conferma nel Catalogo delle di lui Opere.

I. *Instructiones Serenissimi Infantis Bavarorum Principis ad promovendos felices rerum eventus. Venetiis apud Franciscum Valvasensem*, 1643. in fogl. E di nuovo, 1665.

II. *Series Regum & Imperatorum a quibus ortum ducit Serenissimus Infans Bavarorum Princeps. Venetiis apud Franciscum Valvasensem*, 1643. in fogl.

III. *Va-*

(1) L'Argelati nella sua *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* Tom. II. col. 930. volendo latinizzare questo cognome lo ha detto *Mirabilia*, e così non lo ha fatto nè Italiano, nè Latino.

(2) Rileva il Silos Par. III. pag. 604. esser stato affatto singolare e straordinario, *quod nunquam alias accidit*, l'essere eletto uno assente dalla generale Adunanza. L'Argelati ci accenna, che indarno tentò di rinunziare il Grado conferitoli.

(3) Ughelli Edizione Veneta del 1719. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 31. Argelati luogo citato.

(4) Il Savonarola nel luogo accennato dice, che morì in Novara li 19. Settembre del 1684.

III. *Vaticinia Gloriæ Bavaricæ. Venetiis apud Franciscum Valvasensem*, 1643. in fogl.

IV. *Protheus Ethico — Politicus, sive de multiplici hominum statu ad normam virtutis Concinnator. Venet.* 1660. in fogl. per lo stesso Valvasense.

V. *Leges variæ Doctrinæ ad omnium fere Artium, Disciplinarum ac Scientiarum notitiam institutæ cum Prodromo de Serenissima Venetorum Republica.* Sono nel *Protheus &c.*

VI. *Additiones ad Leges Ethico — Politicas Centuriis duabus, in quorum prima Leges honestæ Vitæ; in altera Leges Prudentiæ Senatoriæ. Venetiis*, 1660. in fogl.

VII. *Leges Prudentiæ Civilis. Venetiis*, 1667. in foglio. Di nuovo *Novariæ apud hæredes Joan. Jacobi Cacciæ*, 1680. in 4.

VIII. *Leges Prudentiæ Moralis. Venet.* 1667. in fogl. E *Novariæ*, 1679. in 4.

IX. *Leges Prudentiæ Spiritualis. Venetiis*, 1667. in fogl. E *Novariæ apud hæredes Jo. Jacobi Cacciæ*, 1680. in 4.

X. *Leges Civilis, Moralis, ac Spiritualis Prudentiæ*, in tre Centurie, ed altrettanti Comentari. Il primo, *Venetiis*, 1658. Il secondo e terzo, *Venetiis*, 1659. in 8. [1]

XI. *Leges Doctrinæ e Sanctis Patribus excerptæ ad animam spiritualiter erudiendam. Venetiis typis Franc. Valv.* 1660. in 24. [2]

XII. *Leges honestæ Vitæ ad Christinam Augustam Suecicam Reginam. Patavii*, 1656. in 12. Contiene questo Libretto di 409. pagine, cento Leggi spettanti alla onestà del vivere. A queste premette l'Autore una Introduzione in lode della Regina Cristina intitolata, *Christina Augusta delineata*. L'Argelati al numero 30. del suo Catalogo pretende che questo sia il titolo del Libro.

XIII. *Leges Prudentiæ Episcopalis. Augustæ Taurinorum, typis Bartholomæi Zappatæ*, 1678. in 4. [3]

XIV. *Pseudomantia veterum & recentiorum explosa. Venet. apud Valvasen.* 1662. Tomi due in foglio.

XV. *Atlas Major, sive de Summa Sanctitate Orbem Romanæ Ecclesiæ sustinente ad Sanctissimum Pontificem Clementem IX. O.M. Disser-*

(1) E questo la prima Idea dell Autore dipoi accresciuta, e in nuovi Libri di sopra accennati pubblicata. Dall'Argelati non se ne fa menzione.

(2) Neppur questa Operetta s'incontra nel Catalogo dell'Argelati.

(3) Tutti questi Libri intitolati *Leges* sono tanti prodotti dell'applicazione del nostro Scrittore al servizio della Cattedra affidatali nella Università di Padova.

Dissertationes Sacro — Politicæ. Venetiis, 1667. *typis Francisci Valvasensis*. in 4. pag. 167. insieme coll' Indice *rerum notabilium*.

XVI. *Summæ Sanctitatis Characteres*. E' annesso all' *Atlas Major* benchè da esso diverso, ed è in 4. di pag. 152. compresovi l' Indice delle cose notabili.

XVII. *Admiranda Sanctitatis ex Vita & Operibus Clementis Papæ IX. excerpta. Novariæ apud Fratres de Cacciis*, 1670. in 4. e di nuovo in Roma.

XVIII. *Hermes Cælestis, sive Legatus e Cælo ad Principes Christianos pro evertendo Turcarum Imperio. Venetiis apud Valvasen.* 1665. in 12. e di nuovo *Novariæ* 1676. Sono esortazioni dirette al Sommo Pontefice, all' Imperatore, al Re d' Ispagna, al Re di Francia, al Re di Polonia, alla Repubblica Veneta, a quella di Genova, ai Principi d' Italia, a ciascheduna delle quali si soggiunge il Poema corrispondente di Batista Mantovano. Ad esse si premette in una come Prefazione il modo *instituendæ Legationis*.

XIX. *Hermetis Cælestis, sive Legati ad Principes Christianos Consilia Bellica pro evertendo Turcarum Imperio*. Operetta in 12. di pagine 83. unita alla precedente, nella quale si contengono xxv. Consigli.

XX. *Synodus Diœcesana Novariensis a Josepho Maria Maraviglia Episcopo Novariæ edita in Synodali Conventu anno* 1674. *& a Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum Congregatione recognita & edi jussa, cum Appendice. Novariæ apud Caccias*, 1674. in 4.

XXI. *Athenæum bonarum Artium & Scientiarum. Novariæ*, 1661. in 4. e di nuovo, *Ticini Regii apud Carolum Franciscum Magrinum*, 1681. in 4.

XXII. *Paralelli delle Grandezze Divine, adorate nella Santissima Trinità, e nella B. Vergine. Milano presso Giuseppe Ambrogio Majetta*, 1683. in 4.

XXIII. *Aggiunta di altre Grandezze Divine, adorate nella B. Vergine divise in argomenti per li Predicatori. Milano per il Majetta*, 1684. in 4.

XXIV. *Ammaestramenti del Clero. Milano per Francesco Vigone*, 1673. in 4. di nuovo ivi 1680. e 1684. in 4.

XXV. *Ammaestramenti dell' Anima Cristiana. Novara*, 1675. *per gli Eredi di Gio. Giacomo Caccia*. in 8. e *Milano*, 1682. in 4.

XXVI. *Penſieri di devozione ſopra il Cuore di S. Gaetano che vola al Cielo. Milano*, 1675. *per Franceſco Vigone*. in 8.

XXVII. *Componimenti Poetici ſopra lo ſteſſo ſoggetto*. Ivi.

XXVIII. *Degli Errori de Savi conſagrati a Minerva, Parte prima.*

—— *Parte ſeconda. In Venezia*, 1666. *per Franceſco Valvaſenſe*. in 12. [1] Tomi due. Di nuovo *in Roma per Ignazio de Lazzari*, 1667. in 4. in un ſol Tomo. La terza edizione ſeguì in *Milano preſſo il Vigone*, 1678. in 8. Tomi due.

XXIX. *Errori de Spenſierati negli affari dell'Anima corretti e conſagrati a chi ha premura della ſua eterna ſalute. In Milano*, 1675. in 8.

XXX. *Il Merito de Prelati di ſanta Chieſa ingrandito dalle Perſecuzioni mondane. Torino per il Zappata*, 1668. in 12.

XXXI. *Le Prerogative de Sinodi Dioceſani. Torino per il Zappata*, 1668. in 12.

XXXII. *Orazione Funebre per la Ducheſſa d'Oſſona. Milano*, 1671. in 4. Fu queſta tradotta in Latino dal P. Barella Geſuita, e pubblicata col titolo, *Grandis Anima*.

Oltre le Opere regiſtrate e deſcritte fin ora, nella Biblioteca Ambroſiana in Milano, nella Collezione Novarienſe, ſi conſerva del noſtro Autore manoſcritto.

Peplum Virgineum ad Ornatum Deiparæ Virginis a ſanctis Patribus contextum, pro ſingulis Feſtis diebus ejuſdem Mariæ Virginis celebrandis Concionatoribus expoſitum. Pars I.

Pepli Virginei Characteres pretioſi gemmeo ſplendore collucentes per antitheſim compoſiti. Pars II.

Nella Caſa de Teatini di Venezia come nota il ſignor Argelati conſervaſi parimente manoſcritto.

Florilegium Philoſophicum & Theologicum, hoc eſt peregrinarum cum in Philoſophia, tum in ſacra Theologia opinionum delectus, duobus tomis diſtinctus.

MAR-

(1) Queſta è la prima Edizione come conſta dall'intitolarſi l'Autore Prepoſito Generale de' Teatini, poſto conferitoli non prima del 1665. Onde deve correggerſi l'Argelati, che pone un edizione di queſt'Opera fatta in Venezia *preſſo il Combi*, 1662. in 12.

Marchè = Olimpio = Francese *de Bourgen — Bresse*, professò in Parigi ai 19. [1] Febbrajo 1673. e morì gli 8. di Marzo 1733. essendo ottogenario. Da questi, allorchè occupava il posto di Vicario nella sua Casa di Parigi, ricevè al 23. di Marzo 1691. l'Abito di Novizio Francesco Boyer, che fu poi, come a suo luogo si disse, celebre Vescovo di *Mirepoix*.

Abrégé de la Vie de S. André Avellin. *Paris* 1713. in 12. Il *Journal de Trévoux* nel mese di Luglio 1714. gliel'attribuisce. Il *P. de Tracy* nel luogo indicato di sotto nella nota nulla ne dice, ed alla pagina 526. delle sue *Vies de Saints & Bienheureux de la Congregation des Theatins*, dopo avere istoricamente indicato l'accennato luogo del Giornale di *Trévoux* soggiunge della Vita di cui si tratta, *Il y a plusieurs anachronisme & omissions*.

Marchesi = Antonino = Palermitano, nacque nel 1602. abbracciò l'Instituto Teatino ai 3. Decembre 1617. e lo professò solennemente nella sua patria, in S.Giuseppe li 7. Aprile del 1619. Nella sua età di 35. anni in Palermo medesimo morì li 5. Settembre 1637. Fu Lettore di Filosofia a Giovani Teatini suoi Confratelli, *& cui peracutum quidem*, soggiunge il Silos [2], *erat ingenium, visus in delectu opinionum ire per ardua*. Ci lasciò un monumento della affettuosa sua pietà verso la Vergine santissima, nelle

Meditazioni dell' Espettazione del Parto di Maria Vergine. *In Palermo per il Roselli*, 1635. in 16. [3]

Marchesi = Pietro = Messinese, il quale nella sua patria vestì l'Abito Teatino, e ne professò dipoi l'Instituto il di primo Settembre del 1624. Fu Lettore di Filosofia tra suoi Religiosi in Milano; di Teologia in Genova, ed in Messina. In

quest' ul-

(1) Il P. D. Bernardo *de Tracy* nelle sue *Remarques sur l'Etablissement des Theatins en France* pag. 51. dice che professò ai 10. Febbrajo.

(2) Parte III. pag. 536. Il Mongitore ancora è da vedersi nella sua *Biblioth. Sicula* Tom. 1. pag. 49. ed il P. Cottone ne' suoi Scrittori, a carte 39.

(3) Dal Padre Ippolito Marracci della Madre di Dio si registra il nostro P. D. Antonino Marchesi nella *Bibliotheca Mariana*, Parte I. pag. 110.

quest' ultima Città fu anco pubblico Professore di Teologia, e Qualificatore del S. Ufizio del Regno di Sicilia. Non mancarono ad esso altre prerogative e distinzioni. Fu Predicatore Evangelico, nè lo fu senza eloquenza, nè senza copiosa erudizione di santi Padri. Due volte Preposito governò la sua Casa Religiosa di Messina, e Visitatore vigilò su gl' andamenti di tutti i Teatini del Regno. Si ha di esso.

Panegirici Sacri del Signore e de Santi. Parte prima. In Messina per gli Eredi di Pietro Bua, 1650. in 4. ed *in Genova*, 1651.

—— *Parte seconda*. ivi 1653. in 4. Sì la prima che la seconda Parte furono ristampate con aggiunta di nuovi Panegirici. *In Venezia*, 1663. *per gli Eredi Leni*. Tomi due in 4. Nella Prefazione al primo Tomo l'Autore promette al pubblico anco il Quaresimale.

MARCHESI = Salvatore = Messinese. In Roma e nella Casa di San Silvestro a Monte Cavallo dopo avervi fatto il Noviziato, fece anco la solenne Professione dell'Ordine nel 1619. il dì 21. di Novembre. Per quanto ne dice il Silos [1] fu per lungo tempo Professore in Messina e di Teologia, e della divina Scrittura, e de sacri Canoni: e Filosofia e Teologia insegnata aveva ancor tra i Teatini. Morì in Messina nel 1688. [2] Abbiamo di esso.

Resolutiones Canonicæ de Immunitate Ecclesiastica jussu D. Simeonis Carafæ Archiepiscopi Messanensis conlectæ, & ordinatæ. Messanæ ex Typographia Jacobi Matthæi, 1651. in 4.

MARCHISIO = Michel Angelo = nato in Torino ai 2. Novembre del 1705. nella sua età di anni 18. già colto nelle Lettere umane, e nella Filosofia, vestì l'Abito Teatino, ed in S. Siro di Genova dopo l'anno del Noviziato si obbligò con i sacri Voti ai 26. Marzo 1725. In S. Andrea della Valle di Roma studiò la Teologia, dopo la quale tornò a Genova per alcune funzioni del Pulpito. Ma chiamato alla sua patria a Torino, ed alla sua Casa professa, vi fece Lettore e Maestro de' Giovani suoi Conreligiosi

(1) Parte III. pag. 641.

(2) Savonarola Gerarch. Eccl. Teat. pag. 68.

giosi due corsi di Filosofia, e due di Teologia, il che porta l'occupazione di circa sedici anni. Dopo di questo oltre la domestica osservanza, ed i domestici religiosi affari ed impieghi, si diede tutto alla direzione delle anime nel Sacramento della Penitenza, applicazione la più propria d'un Religioso, e del tutto corrispondente a quel fine, per cui la Chiesa già da non pochi secoli ammise i Cenobiti alla pubblica amministrazione de' Sacramenti. Vi riescì, e per il suo sapere, e per la indefessa carità, con istraordinario vantaggio spirituale de' suoi Concittadini d'ogni condizione, e ceto, anco del più alto rango. Vive tutt'ora, nè cessa di faticare instancabile all'altrui vantaggio, benchè fin dal 1769. divenuto quasi cieco. Egli ha composto e pubblicato colle stampe,

I. *Indirizzo Spirituale del Cristiano, dedicato a Sua Altezza Reale Benedetto Maria Maurizio di Savoja Duca di Chablais. In Torino nella Stamperia Reale*, 1758. in 12. Fu ristampato accresciuto [1] dall'Autore, *in Torino nella Stamperia Reale*, 1761. e per la terza volta, *in Torino*, 1775. *a spese di Guibert, e Orgas Librai &c.* sempre in 12. La terza edizione è delle altre la più elegante. L'Opera tende ad instruire il Cristiano in tutte le sue operazioni, in qualunque grado ed impiego egli sia, ed in qualsivoglia vicenda di sua vita, acciò, secondo l'insegnamento di S. Paolo nella 1. a Corint. x. 31. e nell'altra a Colossensi III. 17. tutto, quanto fà o soffre, indirizzi al suo Creatore nel nome di Gesù nostro Redentore. L'Autore dà riscontro in essa, e del suo amore verso Iddio ed il prossimo, e del suo sapere, perchè tutto prende da limpidissimi fonti de' santi Padri, e da più gravi Dottori, e Maestri di spirito. Instruisce il semplice senza dispiacere al dotto.

II. *Parafrasi de' sette Salmi Penitenziali con alcune riflessioni morali, dedicate a Sua Altezza Reale Benedetto Maria Maurizio di Savoja Duca di Chablais. In Torino*, 1765. *nella Stamperia Reale*. in 12. [2] Nella Dedica il non men pio, che dotto Autore scrive non trovare altro alleviamento nel sua vita, che d'impiegarsi *per ogni maniera a nutrire lo spirito di pietà ne' Fedeli*, mentre sorgono tanti e tanti, i quali par che altra mira non abbiano che di estinguerlo affatto.

III. *Ora-*

(1) Delle aggiunte ed accrescimento fatto nella seconda edizione, ne dà conto l'Autore medesimo in un *Avvertimento* posto dopo la *Prefazione*.

(2) Quest' Opera è stata tradotta in Francese, e stampata in Torino nel 1768. con aggiunte. Vedasi l'Articolo *Goffard du Quesnoy* — Zaccaria.

III. *Orazioni tratte dai Misteri, che si contemplano nel recitare il Rosario della Beatissima Vergine proposte da un Cherico Regolare. In Torino nella Stamperia Reale*, 1771. in 12.

IV. *De Divina Voluntate, de Praedestinatione & Gratia, Praelectiones Theologicae Tironum Institutioni accommodatae. Taurini, 1775. ex Typographia Regia*. in 8. di pag. 486. Ci dà in questo Libro il P. Marchisio un saggio di quella Teologia, che nell' età sua vigorosa, e non da malore abbattuta, instillata avea nello spirito de' suoi Studenti. Nella Lettera dedicatoria di questo stesso Libro a Monsignor D. Antonio Romano Malingri da Bagnolo suo Nipote, egli c'insinua altra non essere stata la sua prediletta maniera di Teologizzare, che quella fondata sulle dottrine di S. Agostino, e di S. Tomaso, ed il Libro di cui trattiamo ne è una manifesta riprova. Ne inferiremo pertanto che i Moderatori e Rettori della Chiesa di Torino, a ragione vollero il P. Marchisio ed Esaminator Sinodale, e Consultore del S. Ufizio, non di nudo nome, ma di assiduo e non interrotto esercizio.

MARI = Giovan Batista de = Genovese, professò nel 1713. a' 20. d'Aprile in S. Antonio di Milano. Dopo 37. anni di vivere tralle religiose occupazioni, ed impieghi decorosi in servizio del suo Instituto, nel 1750. fu esaltato al primo grado di esso, ad essere Preposito Generale. Al termine di questo sopravisse altri sette in otto anni, avendo cessato di vivere in S. Siro di Genova sua patria li 28. Novembre 1760. Nella raccolta delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini, Parte seconda. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni*, 1734. in 12. al Num. IL. si trova.

Per le Lodi di santa Caterina Valtanense Orazione detta in Genova nel Tempio delle Monache di santa Brigida nel giorno festivo di detta Santa.

MARI = Giovan Camillo = Genovese, professò l'Instituto in S. Siro di Genova ai 28. Maggio 1690. Dopo averlo religiosamente servito in diversi gradi, ed in varj impieghi per il corso di 30. anni, da Clemente XI. fu promosso al Vescovado

do d'Aleria in Corsica [1], ove morì li 13. Gennajo 1741. [2] Abbiamo di esso al pubblico una *Orazione* fatta al sacro Collegio de' Cardinali, in tempo di Sede vacante, prima del loro ingresso in Conclave, *pro eligendo Summo Pontifice*.

MARIMONT = Carlo = Lorenese di nazione, li 7. Giugno 1665. professò l'Instituto in Monaco di Baviera, e cessò di vivere a' 10. Marzo 1688. Delle di lui letterarie fatiche abbiamo.

I. *La lodevole e pia Fondazione dell'Esposizione del Santissimo Sacramento per i moribondi. A Monaco*, 1677. in 12. [3] Questa Fondazione esiste nella Chiesa de' Teatini di Monaco, e si deve alla pietà della Serenissima Enrichetta Adelaide.

II. *Vita di S. Andrea Avellino Cherico Regolare singolar Protettore, e Padrone contro il male apopletico, tradotta dall' Italiana in Tedesco. In Monaco per Luca Straub*, 1712. in 8. Pubblicata dopo la morte del Traduttore in occasione della solenne Canonizazione dell'Avellino medesimo.

III. *Angeli Mariæ Paciuchelli O. P.* [4] *Lectiones Morales in Jonam in latinum idioma conversæ. Monachii typis & impensis Joannis Teckelini*, 1672. Tom. 3. in foglio. Di nuovo in Anversa nel 1680 — 1683.

IV. *Angeli Mariæ Paciuchelli O. P. Sermones Morales in latinum translati. Monachii*. Tom. 1. in foglio.

MARINI = Francesco = Veneziano, professò l'Instituto nella sua patria li 16. Ottobre del 1605. Il Silos [5] oltre i distintivi del di lui merito, che giustamente dedur si devono da i posti conferitili di Preposito e di Visitatore, col descrive sacro Predicatore di reputazione non ordinaria, e di grido: *inter Verbi Dei praecones sui aevi non ultimus; in Euangelii ministerio totus fuit*.

(1) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 16. e 17.

(2) Lo stesso pag. 63.

(3) L'Opera è scritta in idioma tedesco: si divide in due Parti, o due Tomi, nel primo si espongono i motivi della fondazione, e gli ajuti che ne derivano agli Agonizanti; nel secondo i mezzi ed il modo di ajutare i Moribondi.

(4) Il Paciucchelli fu di Montepulciano. Furono stampate in Venezia quelle sue *Lezioni Morali* nel 1664 — 1671. Vol. 3. in foglio. Morì nel 1660.

(5) Parte III. pag. 564. e 565.

fuit. Facendosi in Venezia, nella Chiesa de' SS. *Giovanni e Paolo* de' Domenicani, solenni Feste per la Beatificazione di Giacomo Salomoni del loro Ordine, il nostro Marini alla presenza del Doge e Senato vi fece una Orazione di Lode, che intitolò *Il Giglio*: e fu stampata nella medesima Città di Venezia nel 1618. in 4. per Giovanni Gueriglio.

MARINI = Gregorio = Veneziano, da Gianpietro Carafa, dipoi Paolo IV. P. M. nel 1531. mentre trovavasi Preposito del nascente Ordine in Venezia, fu accolto in esso, e ai 30. Novembre dell'anno susseguente 1532. ne professò l'Instituto. *Egregiæ semper frugis, atque eximiæ prudentiæ specimen dedit*, scrisse di esso il nostro Istorico [1]: ed in altro luogo [2] soggiunse: *Vir fuit absolutissimæ virtutis, & quidquid est Theatini moris, ac Instituti scientissimus, ac servantissimus: ut non minimo quidem adjumento fuerit surgenti tunc Ordini adstrictior Viri disciplina*. Soggiornò del tempo in Napoli, ove fu Preposito della Casa di S. Paolo, e la governò, come ci avverte lo stesso nostro Storico [3], *non tam auctoritate ac supercilio, quam vitæ documentis, exemplisque virtutum in religiosorum hominum commodum*; il che è la vera maniera di governare. Morì in Venezia vecchissimo nel 1568. [4] Scrisse il Giornale, o sian Efemeridi dell'Ordin Teatino, che furon riposte in Roma nel più volte mentovato Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo. Una giusta idea ne registrò lo stesso nostro Silos [5] con dire: *Hic ille est Marinus qui conscriptis rerum nostrarum brevibus admodum Commentariis, quorum autographum Romæ extat in Quirinali Tabulario, lucem quamdam vetustati fecit: at tum plura iis litteris adnotavit, quorum sane memoriam ævum obliterasset: tum maxime rerum ac temporum seriem consignando, perpetuum quoddam historiæ contexendæ filum præbuit; mereturque suam profecto laudem exiguus hic labor, ac perfunctoria veluti quædam annalium delineatio, quam eadem quidem methodo, ac brevitatis ductu alii subinde continuarunt*. In oltre abbiamo del nostro Marini una traduzione dal latino in lingua italiana del prezioso libretto di S. Lorenzo Giustiniani *De Disciplina, & Institu-*

(1) Silos Parte I. Lib. VII. pag. 240.
(2) Nel Libro XII. della Parte terza a carte 572.
(3) Nello stesso citato luogo della Parte III.
(4) Silos Parte I. Lib. XII. pag. 493.
(5) Parte I. Lib. VII. pag. 240.

ſtitutione Monaſtica, che in Venezia eſſendo egli già morto fu ſtampata nel 1569. dal celebre ſtampatore Gabriel Giolito de Ferrari in 4. di pagine 240. col titolo,

Trattato della Diſciplina e della Perfettion Monaſtica del B. Lorenzo Giuſtiniano primo Patriarca di Venezia, tradotto dal R. P. Don Gregorio Marino Prete Regolare &c. e nel principio della Traduzione il noſtro Marino ſi dice *primo Prete Regolare*, il che è oſſervabile. Giovanni Giolito de Ferrari vi premette una ſua Traduzione dal latino in italiano della Vita del B. Lorenzo, e nella ſua Dedicatoria al ſignor Pietro Giuſtiniano aſſeriſce non aver potuto ciò fare D. Gregorio Marino, cioè la traduzione in italiano della detta Vita, *per la morte, che l' ha prevenuto.*

MARTINELLI = Teodoro = di Rimini, ove nella Caſa, e Chieſa di S. Antonio di Padova, fatto il Noviziato, ai 14. Gennaro del 1607. profeſsò l' Inſtituto. Si diſtinſe nella integrità de' coſtumi, e nell' attendere alla ſalute ſpirituale del ſuo proſſimo amminiſtrando il Sacramento della Penitenza; eſortando, avvertendo chi dal diritto ſentiere deviar vedea; viſitando infermi, confortando moribondi. Miniſtero vantaggioſiſſimo dell'Apoſtolato, che bene e lodevolmente ſi eſercita non da chi che ſia, ma da chi è pieno di ſanto Spirito, e ben informato della Teologia Morale. In queſta fu ſingolare il noſtro Martinelli, tal che il Silos [1] lo dice in eſſa *verſatiſſimus*. Facendo la peſte nel 1630. gravi danni all' Italia, e temendoſi in Roma, nel prenderſi dal provido Urbano VIII. e ſuoi Miniſtri, le neceſſarie cautele, fu deſtinato per lo ſpurgo delle merci ſtraniere, e de' Pellegrini il Convento di S. Pancrazio fuori della Porta Aurelia. Ne fu data la cura sì nel temporale, che nello ſpirituale a' Teatini, ed il noſtro P. Martinelli, la di cui fede e probità incorrotta era ben nota, vi fu mandato Capo e Superiore [2]. Ci ha laſciato.

 I. *Bre-*

(1) Par. III. pag. 644. *In Morali Theologia verſatiſſimus: quidquid uſquam librorum de Chriſtiano officio, ac moribus prodiit, percurrit, ac ſua etiam in adverſaria tranſcripſit, digeſſitque: quæ quidem ſi curis ſecundis expolita, lucem aliquando aſpicerent, non inutile profecto, ingratumque opus foret ejuſmodi facultatis candidatis: brevi ſiquidem atque unico obtutu multiplices tot auctorum ſententias uſurparent.*

(2) Silos luogo citato; ma più diſtintamente nello Libro terzo della medeſima terza Parte, a carte 90. e 91.

I. *Breve maniera di conoscere la vera Devozione a Maria Vergine. In Ravenna appresso gli Stampatori Camerali*, 1640. in 12.

II. *Trattato della Devozione verso la Beata Vergine. In Ravenna presso Pietro de Paoli*, 1653. in 12.

MASOTTI = Olimpio = Veronese, e nella sua patria in S. Maria della Giara professò l' Instituto nel 1650. ai 23. d' Ottobre. Fu mandato a Roma per lo studio di Teologia, terminato il quale lo trasferirono a Parigi alla nuova Fondazione colà stabilita della Casa di S. Anna. Ivi apprese la Lingua Francese con tale felicità, che in brevissimo tempo si trovò in istato di dare a quell' inclita Nazione tradotto in quella sua Lingua *Il Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli*. Fu questo l' esemplare della Edizione Romana del 1657. fatta con tutta la maggior diligenza del P. D. Carlo de Palma. Il P. Masotti lo tradusse in Francese, e con l' Italiano del Palma a canto, lo pubblicò in due Tometti in 12. *in Parigi per Guglielmo de Luyne*, 1658. e dedicollo alla Regina Cristianissima. Per questa edizione, che molte volte è stata rinnuovata e in Parigi, ed altrove, si è renduto celebre il nome del P. Masotti, il quale avendovi premessa una dotta Difesa dello *Scupoli* contro i Fogliantini e l' Argaiz, che pretesero persuadere essere il Combattimento Opera del degnissimo Conte di Porcia, o del P. Castagniza, ne segue che il Masotti è stato il primo Apologista del *P. Scupoli*.

II. Il quale accudì e diresse la insigne Reale Edizione del medesimo *Combattimento Spirituale* fatta in Parigi nella Stamperia Reale nel 1660. in foglio, per ordine della Regina di Francia Anna d' Austria. L' esemplare è quello del Padre de Palma, che al dire del P. Masotti [1] forma la Edizione *più compita, esatta, e corretta*. Il medesimo P. Masotti vi ha aggiunta una bella e dotta Prefazione, che sola è bastante a fargli il meritato carattere di mente quadra, e che ben concepisce. Dopo la Prefazione vi ha distesa una breve idea della Vita del P. Scupoli Autore del *Combattimento*, presa al Libro VI. della seconda Parte delle Storie de' Cherici Regolari, a carte 278 — 279.

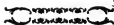
Un

(1) Nella Prefazione alla Edizione Regia, della quale si tratta.

Un altra Edizione del *Combattimento* dello stesso anno, della stessa Stamperia Reale, e nella grandezza e magnificenza, similissima alla descritta precedentemente, noi abbiamo dal P. Masotti dedicata alla nominata Regina di Francia Anna d'Austria. Non manca chi ha pensato essere questa l'istessa Regia Edizione in foglio dedicata al Pontefice Alessandro VII. colla sola diversità del cangiamento della dedicatoria, il che non ci sembra inverisimile. Dobbiamo pertanto al Padre Masotti e l'averci data una Versione in Francese dello Scupoli: e l'aver diretta la grandiosa Edizione del medesimo nella Stamperia Reale di Parigi dell'esemplare italiano del P. D. Carlo de Palma, con averví in oltre aggiunta e la Prefazione, e la Vita di esso Scupoli, e la Dedicatoria alla Regina di Francia.

In oltre il nostro Masotti diede al pubblico una sua Versione Latina dello Scupoli sotto questo titolo.

III. *Pugna Spiritualis Italice scripta a R. P. D. Laurentio Scupulo Hydruntino, Clerico Regulari vulgo Theatino, Anglicé, Belgicé, Cantabricé, Gallicé, Germanicé, Hispanicé, Indicé, a diversis, novissime Latine reddita a D. Olimpio Masotto &c. Lutetiæ Parisiorum, apud Dionysium Thierry*, 1664. in 12. pag. 285. contiene il solo *Combattimento Spirituale* distinto in 66. Capitoli secondo l'edizione del P. de Palma, motivo, che siccome l'aveva determinato a fare la sua bella Edizione Francese, acciò in quell'Idioma tutto intiero si avesse il *Combattimento*, così l'indusse pure a fare la presente Versione Latina. Non poche erano dello Scupoli le Versioni in Francese e in Latino, ma niuna di esse compita a seconda di quella del P. de Palma: il primo a dare loro questo non piccolo pregio fu il P. Masotti colle sue. Egli con ben lunga Lettera dedicò quest'ultima sua a Monsignor *Harduino de Perefixe de Beaumont* Arcivescovo di Parigi. Dopo la Prefazione, nella quale si espongono dall'Autore i motivi della nuova Versione Latina, e fa scusa per lo stile suo non ricercato o studiato, dallo stesso si soggiunge una raccolta di Testimoni di lode, con i quali fino a que' giorni era stato encomiato lo Scupoli.

IV. Tradusse anco il nostro Masotti dall'Italiano nel Francese *L'Alchimia Spirituale* del Novarino, che fece stampare in Parigi in un Tometto in 12.

MATRANGA = Girolamo = Palermitano, celebratissimo dai Scrittori di sua Nazione [1]. Dopo aver noi accennato come essendo nato nel 1605. vestì l'Abito Teatino nella sua patria li 25. Marzo 1619. e professò l'Instituto li 28. dello stesso mese, ma dell'anno susseguente 1621. ci contenteremo di riportar quì l'Elogio, che al suo Ritratto inciso in rame vollero i Capi del sacro Tribunale della Inquisizione di Sicilia, a titolo di grata riconoscenza, monumento di eterna memoria, si soggiungesse concepito in questi precisi termini [2]: *Hieronymus Matranga Cler. Reg. Tribunalis S.Officii SS. Inquisitionis ad XL. prope annos, nedum Qualificator, & Consultor, sed veluti assistens, intelligentia, Linguarum [3] peritia, poesis concinnitate, Philosophiae doctrina, humanarum Litterarum elegantia supereminens, ut quondam ad alterum Hieronymum pro sacrae Scripturae quaestionibus explicandis, ita fere pro fidei, & Theologiae tum Scholasticae, tum Moralis difficultatibus resolvendis ad ipsum ex pluribus Orbis partibus confluxere. Naturae dotibus modestiam, morumque probitatem junxit egregie. Religiosissime vixit, piissime decessit, ipso in agone canonicis diei horis persolutis die 28. Augusti, eadem die, & aetate, qua Ecclesia lumen Augustinus, labente anno 1679.* Le sue Opere sono.

I. *De Academia Syntagmata VII. Panhormi, in Domo S. Joseph per Antonium Martarelli*, 1637. in 4. [4]. Nella sua Prefazione l'Autore tralle altre cose scrive: *Scio quosdam hac de re prolixius scripsisse; & uberiori quidem tractatione, sed longe diversa. Alienam ego messem non meto; neque spicilegium tantum colligo, sed novalia sero. Non est unius omnia vidisse, neque una solum via Corinthum aditur.*

II. *Il Desio prigioniero de santi Padri nel Limbo, Discorso Accademi-*

(1) I loro Testimoni di Lode si leggono raccolti dal P. Cottone dalla pagina 145. fino alla susseguente 149. de suoi Scrittori di S.Giuseppe.

(2) Si riferisce dal P.Cottone nel luogo accennato a carte 147.

(3) Il Silos Parte terza pag. 574. lo dice, *Graece Latineque doctus*. Ma il Cottone alla pag. 145. vi aggiunge la cognizione della Lingua Ebraica; *Idioma Latinum, Graecum, & Hebraicum egregie calluit*. Il P. D. Carlo Tomasi ne' suoi *Quodlibeta Theologica*, pag. 191. dice il Matranga, *Virum morum suavitate, ingenii profunditate, ac variarum Linguarum, & professionum scientia praeclarissimum, & omnium meorum studiorum Maecenatem*.

(4) Di quest'Opera del Matranga fa menzione Filippo Labbe nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum*, a carte 61.

demico. *In Palermo per Decio Cirillo*, 1636. in 4. Si legge riſtampato, ed inſerito in ſecondo luogo nell' Opera ſuſſeguente.

III. *Iperboli propoſte agl' intelletti umani, acciocchè poſſano in qualche modo concepire l' immenſa Carità di Dio innamorato dell' Uomo, le Grazie ineffabili di Maria ſua Madre, e gl' incomparabili avvenimenti dell' Incarnazione del Verbo Eterno. Diſcorſi ſacri Accademici*. *In Palermo per Decio Cirillo*, 1645. in 4. Contiene il Libro dieci Diſcorſi ſacri, gli argomenti de' quali corriſpondono adequatamente al titolo d' *Iperboli*, ed al genio laborioſo del ſecolo, in cui ſcriſſe il loro Autore.

IV. *L' Erodiade narrazione iſtorica diviſa in tre Libri*. *In Palermo per Niccolò Bua, e Pietro Coppola*, 1638. in 4.

V. *Racconto dell' Atto pubblico di Fede celebrato in Palermo*. *In Palermo preſſo Niccolò Bua*, 1658. in 4.

VI. *Le Solennità lugubri, e liete in nome della fedeliſſima Sicilia, nella felice, e primaria Città di Palermo Capo del Regno..... rapportate in tre Parti &c. In Palermo nella Stamperia di Andrea Colicchi*, 1666. in foglio. Furon fatte queſte Solennità in occaſione della morte di Filippo IV. Re di Spagna, e nella eſaltazione alla Corona di Carlo II. il di lui Figlio; e perciò diconſi inſieme lugubri, e liete. La prima Parte è iſtorica, e ci narra le condoglianze ſeguite all' avviſo della perdita del primo, e le Ceremonie di congratulazione per l' inalzamento del ſecondo. La ſeconda deſcrive il lugubre Apparato, e grandioſo Mauſoleo funebre eretto nel Duomo di Palermo alla Memoria del Defonto. La terza ſpiega dell' Apparato, e del Mauſoleo l' ordine, l' invenzione, le vivezze e bizzarie del pennello, e della penna. Il Libro conſta di 544. pagine. Dopo le quali ſiegue l' Orazion Funerale fatta dal P. Giacomo Lubrani della Compagnia di Gesù.

Opere inedite, e non compite [1].

1. *Trionfi del ſanto Arciveſcovo Mamiliano Palermitano nel ritorno alla patria*. Queſt' Opera non è compita.

2. *Trionfi di S. Gaetano Tiene nella Solennità della ſua Canonizzazione fatta in Palermo*. Queſta in parte è ſtampata, ed in parte non ridotta al ſuo fine.

3. *Fidei Areopagum, in quo Propoſitiones innumeræ, quas ferrea noſtra ætas aut temere vomuit, aut callide evulgandas protulit, ſubtiliſſi-*

(1) Si leggono queſte regiſtrate ne' luoghi citati di ſopra da noi del Silos, e del P. Cottone, ed anco nel Tomo I. della *Biblioth. Sicula* del Mongitore a carte 281.

tilissime examinantur, & nota theologica inuruntur: plurimaque earum causæ ad Tribunal SS. Inquisitionis spectantes referuntur: criminum qualitas, & circumstantiæ expenduntur, deque iis judicium fertur.

4. *In universam Doctoris Angelici Summam Acroamata Theologica in quatuor Partes distributas.* I. *Pars, De Deo uno, intra se bino processu fœcundissimo. De Deo uno ad extra* πολυμέρως *exuberante.* II. *De Deo homine uno, & composito. De Deo homine uno, &* πολυτρόπως *multifariam præsente.* III. *De Mundo corporeo. De Mundo incorporeo.* IV. *De Homine a natura composito & ornato. De Homine supra naturam instructo. De Homine contra, & præter naturam vitiato.*

5. *Selectarum, & variarum Consultationum Libri duo.*

6. *Porticus Musarum, qua poematibus, carminibus, anagrammatismis, elogiis, inscriptionibus; qua emblematibus, iconibus, schematismis, cæterisque poeseos coloribus quadripartita, & variæ ornata, & depicta.* I. *Pars, Uraniæ, Deo nimirum, & superis sacra.* II. *Thaliæ, floridisque virtutibus.* III. *Historicæ Clio, magnisque nominis Heroibus.* IV. *Polymniæ, & ingeniosæ varietati.*

7. *Adversaria sacro profana.*

MATTA = Pietro de Matta & Haro de Conti d'Olivares = di nazione Spagnuolo, di patria Napoletano, professò l'Instituto in S. Paolo di Napoli ai 25 Marzo del 1593. *gravioribus disciplinis excultus*, lo dice il Silos [1]. Da Paolo V. Pontefice Massimo, nel 1609. fu promosso al Vescovado di Belcastro in Calabria; e dallo stesso nel 1611. [2] fu trasferito alla Chiesa di Capaccio nella Basilicata, ove morì nel 1627. come abbiamo e dall' Ughelli, e dal Savonarola. Si ha di esso.

Synodus Diœcesana Caputaquensis. Neapoli, 1613. in 4.

MAZZATTI = Francesco Maria = da Casale, professò in Milano li 30. Aprile 1722. Fu tale il di lui religioso contegno, sì lodevole la condotta nelle Prepositure, nel grado di

(1) Parte terza pag. 633.

(2) Nel 1611. come si ha dall' Ughelli *Italia Sacra* della ediz. di Roma Tom. VII. col. 675. e Tom. IX. col. 697. Onde si deve emendare l'errore del Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a car. 82. che pone questa traslazione nel 1619.

di Visitatore, nella coltura delle Lettere, che da suoi Confratelli nel 1762. fu eletto in loro Preposito Generale. I Teatini non hanno di più per distinguere e premiare il merito di chi ha ben servita la loro Congregazione. Terminato il triennale impiego tornò alle antiche sue religiose occupazioni, tralle quali cessò di vivere in S. Gaetano di Ferrara ai 5. Ottobre 1774. Abbiamo di esso al pubblico.

I. *Per le Lodi dell' Effigie di Maria Vergine Lauretana, Orazione detta in Cremona nell' Incoronazione della detta Effigie che si venera presso la Chiesa di S. Abondio nell'anno* 1732. Si trova inserita sotto il num. VI. a carte 195. nella raccolta delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni*, 1734. in 12.

II. *Compendiosa Istoria della Incoronata miracolosa Effigie di Maria Vergine di Loreto, Protettrice di Cremona, che si venera presso la Chiesa di S. Abondio de' Padri Cherici Regolari Teatini. In Piacenza*, 1743. *nella Stamperia Vescovile di Filippo Giacopazzi*. in 4. pag. 154.

III. *D. Francesco Mazzetti Preposito Generale a tutti i Cherici Regolari salute e benedizione*. in 4. pag. 40. stampata in Napoli nel 1763. E' questa una Lettera Circolare, che nel principio del suo Governo Generalizio, ad esempio, e secondo il costume de suoi Predecessori, indirizzò ad ognuna delle Case di sua Congregazione il P. Mazzetti. Ne' tempi andati soleansi mandare scritte a mano: sono venti e più anni, che per minor briga si fanno stampare. Non sogliono però eccedere la grandezza di un sol foglio di stampa. La presente assai più lunga, e ragionata, forma quasi un Libro, onde si è creduto opportuno di quì riferirla.

MAzzolini = Gaetano Maria = Ferrarese, uno de' più insigni Oratori del passato e del corrente nostro secolo. Professò l'Instituto in Venezia a' 17. Dicembre del 1665. e nella sua età di anni 88. incominciati il dì 11. Novembre 1735. alle ore una e mezza della notte, morì in Roma, ove per molti anni fatta

fatta avea sua dimora, in S. Silvestro di Monte Cavallo [1]. Trovasi nelle Memorie di esso, che fu amante delle sante virtù religiose; tenacissimo delle osservanze del suo Ordine, alle quali con universale singolarissimo esempio mai mancar soleva, conseguenza della sincera vocazione allo stato Regolare, e di una ben fondata pietà [2]. Diedesi sin da suoi giorni più vigorosi all'esercizio della sacra Predicazione, per cui non men dalla natura, che dalle lettere fu ben corredato. Giusto il suo pensare ed ingegnoso; dotto il ragionare; elegante il favellare, e qual si gradisce dall'età nostra, ma animato da energia, zelo, e robustezza; al che esprimere corrispondeagli adequatamente e la voce, ed il vigore del petto, e l'agilità delle membra. Quarantasei volte egli predicò l'intiera Quaresima, sempre con distinto, grande, universale applauso. E con quel profitto che dal divin favore ripromettersi si deve un sacro, pio, e dotto Oratore, che predica unicamente Gesù Cristo Crocifisso. Ovunque andò, ovunque soggiornò, riscosse e da grandi, e dagl'inferiori stima e venerazione, la quale nasceva ne' cuori al solo vederlo, e sembrò dovuta sino al solo suo esterno ed aspetto. Lo amò grandemente la sua Congregazione, che lo volle nella sua Gerarchia e Preposito, e Consultore, ed afflittissima rimase quasi vedova sconsolata nell'averlo perduto. Nella sua età ottogenaria il P. Mazzolini stampò, o per meglio dire da suoi veneratori, ed amici gli furon fatte stampare [3] le,

Prediche Quaresimali di Gaetano Maria Mazzolini Cherico Regolare, dedicate alla santissima Vergine Maria Madre purissima del Signor Gesù Cristo. Venezia, 1728. *nella Samperia Baglioni*. in 4. Nel fine delle Prediche Quaresimali, alla pagina 503. seguono altre tre Prediche, che sono altrettanti Discorsi fatti dal P. Mazzolini nel Giovedì, e Venerdì Santo, nel Palazzo Vaticano alle Tavole degli Eminentissimi signori Cardinali: e poi da quella brevità che esige ed il luogo, ed il tempo, per cui furono composti, dal medesimo loro Autore ridotti alla giusta forma di Prediche. Del rimanente dalla Dedicatoria, dalla Prefazione, e da qual-

(1) Registro manoscritto de' Morti sepolti nella Chiesa, e Cimitero della medesima, che si conserva nella sua Sagrestia.

(2) Risplende questa pietà maravigliosamente da quanto egli scrisse nelle prime pagine del suo Quaresimale, del quale or'ora si darà contezza.

(3) Vedasi la di lui Prefazione.

qualsiasi delle Prediche del presente Quaresimale, potrà chi che sia ravvisare, se sia vero quanto da noi si è accennato di sopra del P. Mazzolini, e se sia nostro costume nell'abbozzare il carattere de' nostri Scrittori, l'esagerare, o l'attenersi unicamente al vero.

MEAZZA = Girolamo = Milanese, nacque nel 1639. e nel Battesimo fu chiamato Ambrogio, nome che in quello già accennato di Girolamo cangiò nel 1657. ai 14. Settembre in occasione della solenne Professione dell'Instituto fatta in S. Antonio della sua Patria. Terminato con lode il corso de' suoi studj, fu mandato nel principio del 1662. a Monaco in Baviera [1], ove si cattivò la benevolenza della serenissima Casa Elettorale affezionatissima a' Teatini, che appunto in quei tempi aveva voluti stabiliti in quella sua Capitale nella nuova Casa de' Santi Adelaide, e Gaetano. Osserva in questo luogo l' Argellati [2], non esservi posto onorifico nella Congregazion Teatina, eccettuato il solo Generalato, che al P. Meazza non sia stato conferito. Fu Maestro de' Novizj, Preposito, Visitatore, Consultore, su Presidente nel Capitolo Generale. Ad essa ed agli onori ricevuti, corrispose egli largamente: indefesso, insaticabile la servì predicando, nella direzzione delle anime, promosse nella sua Casa di S. Antonio in Milano l'Accademia de' Faticosi; fuori di Casa fu Consultore del S. Ufizio di Milano. La decorò con tanti prodotti del suo ingegno, e della sua pietà insieme, quanti sono i Libri, che siamo per registrare. Finalmente nella medesima sua Casa ove rivestito erasi dell'Abito Religioso, pieno di merito, e di reputazione, con universale rincrescimento di chi lo conosceva, o ne aveva notizia, cessò di vivere ai 19. Maggio 1707. Le numerose sue Opere sono.

I. *Oratio Panegyrica de Laudibus divæ Adelaidæ Augustæ. Monachii apud Lucam Straubium*, 1662. [3]

II. *Extemporanea Poesis in duodecim Libros Epigrammatum di-*

(1) Silos Part. III. pag. 575. Dimorò in Monaco il nostro Scrittore dieci anni. Sua Dedicatoria a' *Ragionamenti sacri*, registrati più avanti al Num. XXVII.

(2) *Biblioth. Scriptorum Mediolanensium* Tom. II. col 904.

(3) Questa Orazione è la prima operetta pubblicata dal nostro Scrittore. Si registra dal Silos nel luogo citato: ed è sfuggita alle diligenti ricerche dell'Argellati.

ſtributa. Monachii, apud Lucam Straubium, 1671. in 8. Si dedicò dall' Autore al Re di Polonia Michele Coributho. Fu riſtampata l'Opera in Milano nel 1672. per Girolamo Monza, il quale la dedicò al Conte Paolo Monti. Dal chiariſſimo ſig. Filippo Argellati ſi dice riſtampata *Mediolani, typis Caroli Antonii Malateſtæ*, 1670. 1672. 1680. e 1690. inſieme coll' *Extemporanea Miſcellanea*, che or'ora accenneremo. Quanto all' *Extemporanea Poeſis* non può eſſere ſtata riſtampata nel 1670. perchè la prima edizione fù del 1671. anche ſecondo l' Argellati: ed in oltre la facoltà di darla alle ſtampe data dal P. Generale de' Teatini, non è che de' 14. Febbrajo 1671.

III. *Extemporanea Miſcellanea, ſive Succiſivum Opuſculum Trophæa, Elogia, Inſcriptiones, Epitaphia, Heroica Symbola, Emblemata, Anagrammata, Carmina complectens. Mediolani* 1680. *Ex Typographia Franciſci Vigoni*, in 8. La facoltà di dare al publico queſto Libro ſi ſottoſcriſſe dal Superior Teatino li 30. Decembre 1679. onde col ſig. Argellati non poſſiamo, come ſi notò poc'anzi, unirlo alla *Extemporanea Poeſis* nella edizione del Malateſta del 1670.

IV. *Extemporanea Miſcellanea, ſive Succiſivi Opuſculi Pars Tertia, Elogia, Anagrammata &c. amplexans. Mediolani, Typis Joſephi Pandulphi Malateſtæ*, 1699. in 8. Che queſta ſia la prima edizione ſi dimoſtra dall' Approvazione dell' Ordine Teatino, in data de' 20. Settembre 1698. ſi dice dall'Autore *Pars Tertia* relativamente alle precedenti due *Extemporanea*. La *Poeſis* pertanto ſarà la Parte prima.

V. *Extemporanea Miſcellanea, ſive Succiſivi Opuſculi Pars Quarta, Academica Problemata, Inſcriptiones &c. continens. Mediolani, Typis Joſephi Pandulphi Malateſtæ*, 1702. in 8. prima edizione, perchè approvata dal P. D. Paolo Leonardelli Generale de' C. R. li 29. Ottobre 1701. Nel Fronteſpizio di queſto Libro l' Autore ſi dice Conſultore della ſacra Inquiſizione di Milano, e Cenſore de' Libri per la medeſima. I quattro Libri di *Extemporanea* ſin quì regiſtrati ſono il frutto dell'applicazione del P. Meazza alle Lettere amene; formano il carattere del ſuo ingegno, e l'acume della ſua mente penſatrice. E perchè in eſſi non ſi tratta di oggetti ſacri, di perſone inſigni, e graduate nella Repubblica o eccleſiaſtica, o civile, ci additano il ſuo contegno grave, e religioſo anco in ciò, che tralle più ſerie occupazioni fu il piacevole ſuo traſtullo. V. *Sti-*

VI. *Stimulus quotidianus incitans ad Defunctorum Suffragium e SS. vel celebriorum PP. Effatis in eorum commodum, qui Purgatorii animabus sunt addicti. Monachii, Typis Lucæ Straubii*, 1664. in 12. prima edizione approvata in Roma li 28. Giugno 1664. Ristampato in Milano per Lodovico Monza nel 1675. Nel 1700. Giuseppe Pandolfo Malatesta ce ne diede in Milano la quarta edizione. E stato tradotto in Lingua Tedesca e stampato *Monachii* 1680. e di nuovo 1681. in 12.

VII. *Stimulus Quotidianus excitans ad memoriam Immaculatæ Conceptionis Deiparæ e clarissimis Ecclesiæ Catholicæ Sapientibus. Mediolani, typis Josephi Pandulphi Malatestæ*, 1703. in 8.

VIII. *Stimulus quotidianus solicitans ad recordationem Passionis Jesu Christi Domini Nostri, e sanctis vel egregiis Ecclesiæ Patribus. Mediolani, Typis Josephi Pandulphi Malatestæ*, 1706. in 8. grande, pag. 1347. Questi Libri dal nostro Meazza intitolati *Stimulus* non sono, che Calendari, o Giornali, che comprendono per ordine tutti i giorni dell' anno, in ciascuno de' quali o con un luogo della divina Scrittura, o di un santo Dottore, o con un pio sentimento, si porge a chi ne fa uso, il motivo di risvegliare la mente alla considerazione di quell'oggetto, al quale è diretto lo *Stimulus*.

IX. *Esercizio divoto delle tre potenze, Memoria, Intelletto, e Volontà sopra le segnalate virtù praticate da Maria per prepararsi al divin Parto, e da praticarsi in vicinanza del santo Natale. In Milano per Ludovico Monza*, 1676. in 12.

X. *Riflessioni sopra XV. Fatti della S. Madre Teresa. Milano, per Lodovico Monza*, 1676. in 24.

XI. *I Nove Martedì in onore di S. Anna. Milano, per Gio. Beltramino*, 1676. in 24.

XII. *Motivi giornali per ajutare i Moribondi. Monaco*, 1667. in 12.

XIII. *Vita di S. Paola Romana descritta spiritosamente in Latino dal P. S. Girolamo in una eruditissima Epistola a santa Eustochio Vergine, e figlia della medesima Santa, Tradotta in Italiano ad istanza della Signora Baronessa Paola Schadin, Contessa di Gromis &c. In Monacho per Luca Straubio*, 1667. in 12. e di nuovo *In Milano* 1695. in 8.

XIV. *Modo utilissimo, e divoto per fare i mercoledì di S. Teresa. Milano*, 1671. in 16.

XV. *Nove Motivi d' Orazione cavati dalla Vita di S. Antonio da*

da Padova. Milano presso Lodovico Monza, 1678. e di nuovo 1695. in 24.

XVI. *Arsenale divoto aperto dal P. D. Girolamo Meazza ad una sua figliuola spirituale per facilmente armarla ne' bisogni dell'anima. In Milano, appresso Lodovico Monza*, 1678. in 12. prima edizione approvata dall' Ordine Teatino li 26. Febbrajo 1678. *In Milano, per Giuseppe Pandolfo Malatesta*, 1693. in 24. — Ivi, *Per Carl' Antonio Malatesta* 1694. in 12. Ci avverte in questo luogo il signor Argellati essere stata questa Operetta ristampata più di trenta volte in più luoghi d' Italia, e fuori d' Italia. Il medesimo Padre Meazza nel 1684. nella Prefazione al suo Libro *Trasfigurazione*, che qui appresso descriviamo, facendone menzione, la dice *altre dieci volte impressa*.

XVII. *Trasfiguratione del servo di Dio San Gaetano Tiene... Ragionamenti fatti nella Novena del S. Patriarca. Milano*, 1684. in 4. ed ivi di nuovo per Giuseppe Pandolfo Malatesta 1704. in 4.

XVIII. *Ricreazione spirituale per una Dama nella Novena di S. Gaetano Patriarca de' Cherici Regolari, ovvero Riflessioni sopra alcune Azzioni della Vita del Santo, e di una Dama. In Milano, per Carl' Antonio Malatesta*, 1690. in 8. e di nuovo 1697. in 8.

XIX. *Breve Sommario della Vita di S. Gaetano. Milano* 1707. in 16.

XX. *Magister Novitiorum Regularium. Mediolani* 1688. in 4. dedicato dall' Autore al Sommo Pontefice Innocenzo XI. Dopo alcuni documenti intorno alla necessità, e qualità del Maestro de' Novizj, per ogniuno de' sette giorni della settimana, incominciandosi dal Lunedì, si propongono in quest' Operetta quelle azzioni, e pratiche di Religiosa Perfezzione, che in varie ore del giorno devonsi, o doverebbonsi fare da' Novizj. Il P. Meazza, che non costumava esercitare impiego alcuno senza riflettere ai doveri di esso, ed in quegli internarsi ed applicarsi, compose questo Libro per suo uso allorchè, com'egli dice nella Prefazione del medesimo, per il corso di dieci anni occupò il posto di Maestro de' Novizj.

XXI. *Ore di sollievo per gli Esercizi spirituali d' un' Anima Religiosa, dalle quali si cavano i punti soliti a darsi in ordine a vestire il sacro Abito, e a far la Professione solenne con le Lezioni spirituali per lo medesimo fine. Milano, per Francesco Vigone* 1678. e di nuovo 1685. in 4.

XXII. *Instruzione facile e breve per occuparsi nell' Orazion Mentale. Milano* 1695. in 16.

XXIII.

XXIII. *I Prodigi del Fuoco Divino dimostrati con effetti del Fuoco materiale nella Novena dello Spirito Santo all' Altezze Elettorali di Baviera. In Monaco per Luca Straub*, 1669. in 4.

XXIV. *Sacro Settennario per la Venuta dello Spirito Santo. Milano, per Lodovico Monza*, 1676. e di nuovo per lo stesso 1692.

XXV. *Apparecchio pratico alla Festa dell' Immacolata Concezzione. Milano*, 1698. in 8.

XXVI. *Cammino alla Perfezzione Religiosa brevemente descritto, e dedicato alla Signora D. Geronima Giovanna Meazza Abbadessa in S. Chiara di Abbiagrasso. In Milano* 1696. in 24. La Religiosa, a cui è diretta l'Operetta fu sorella del suo Autore.

XXVII. *Ragionamenti sacri detti in diverse occasioni. In Milano, per Giuseppe Pandolfo Malatesta*, 1697. in 4. L'Autore gli dedicò al serenissimo Elettore *Massimiliano Emmanuelle Gaetano Duca di Baviera*. Nella Dedicatoria si accenano alcune notizie spettanti alla Vita dell'Autore medesimo, ed alla Fondazione della Casa de' Teatini di Monaco.

XXVIII. *Disposizione della Nobilissima Congregazione eretta sotto la protezzione della B. V. con una succinta Relazione dell' Abitino dell' Immaculata Concezzione, che si dispensa da' PP. Teatini, e compendio delle Indulgenze, che si acquistano dagli ascritti. Milano* 1688. in 12. e di nuovo 1693. in 24.

XXIX. *Pugna spiritualis Laurentii Scupoli C. R. latino donata idiomate studio Caroli Antonii Meazzæ. Monachii, Typis Lucæ Straub*, 1667. in 12. Tomi due. Carlo Antonio Meazza qui è il nostro D. Girolamo, che sotto altrui nome volle occultarsi.

1. *Regole, e Diario dell' Academia de' Faticosi*, Mss. in foglio, in S. Antonio di Milano; ove pure rimasero manoscritti.

2. *Vari Opuscoli Ascetici* in parte non compiti.

3. *Breve Relazione delle cose più notabili successe avanti e dopo la Fondazione de' Cherici Regolari in Monaco di Baviera*. E' un ben lungo Diario di quanto colà è avvenuto in quella occasione dal principio del 1662. a tutto il 1664. Si conserva in Roma nell'Archivio del P. Generale de' Teatini, in S. Silvestro di Monte Cavallo, Cassettino XLVI. Fascio 6. Num. 23.

MEGALIO

MEGALIO = Marcello = di Squillace. Aveva già ornato il suo spirito colla cognizione delle Leggi e civili e canoniche, quando in SS. Apostoli di Napoli vestì l'Abito Teatino, e professò l'Instituto li 6. Gennaro 1592. La dottrina de' costumi degli uomini, e la prudenza necessaria a ben regolarli, detta Teologia Morale, fu quella prerogativa, che dopo un esatto esemplarissimo adempimento de' doveri del suo stato, di cui fu sempre amante al maggior segno, lo distinse, e gli effigiò il proprio somigliantissimo ritratto [1]. Dimorò lungo tempo in Modena, ove per quattordici anni fu Consultore del S. Ufizio, e per dieci anni e più nella Cattedrale spiegò pubblicamente la Morale. Ivi fu direttor della conscienza, e regolator di spirito d'Isabella di Savoja donna forte e pia, consorte di quell'Alfonso Principe di Modena, che con raro esempio cangiar seppe gli agi del principato col ruvido, ed ispido stato di povero Cappuccino. Nè ad essa permise mai il Megalio, che dal Monarca delle Spagne suo consanguineo, gli procurasse la nomina ad un Vescovado, ravvisando e con ragione abbondare di dignità, e di ricchezze la povertà Teatina; ed essere da troppe difficoltà e pericoli contrappesato lo splendor della Mitra. Morì finalmente in Santi Apostoli di Napoli, luogo di sua professione religiosa, il nostro Scrittore più che settuagenario, il dì 26. Marzo del 1643. Le Opere sono.

I. *Prima Pars Institutionis Confessariorum & Pœnitentium Peregrinæ. Mutinæ apud Julianum Cassianum Typograph. Episcop.* 1618. in 4. E di nuovo riveduta e accresciuta dall' Autore nel 1619. in 4. nello stesso luogo, e per lo stesso Stampatore.

—— *Prima secundæ Partis Institutionis Peregrinæ Confessariorum & Pœnitentium. Mutinæ apud Julianum Cassianum &c.* 1618. in 4.

—— *Secunda secundæ Partis Institutionis Peregrinæ &c. Mutinæ apud Julian. Cassian.* 1619. in 4.

—— *Tertia Pars Institutionis Peregrinæ &c. Mutinæ apud Julian. Cassian.* 1621. iu 4. Dal titolo medesimo dell' Opera apparisce non

(1) Silos Parte III. Lib. XII. pag. 610. ed avanti nel Lib. VI. della medesima terza Parte. In questi due luoghi dell'Istorico Teatino si trovano descritti i pregi più distinti del nostro Megalio.

non altro eſſer queſta che un corpo intiero di Theologia Morale, di cui fu ne' ſuoi giorni inſigne profeſſore il P. Megalio. I Trattati che ſi contengono in ognuno de' quattro Tomi, ſi leggono indicati nel reſpettivo fronteſpizio di eſſi.

II. *Conſilia ſeu Deciſiones diverſorum Caſuum, præſertim ad conſcientiæ forum pertinentium ad ſereniſſimum Principem D. Franciſcum Eſtenſem. Mutinæ apud Julianum Caſſianum*, 1625. in 4.

III. *Promptuarium Theologicum, Morale — Scholaſticum, Canonicum ac Civile, Alphabetica ſerie compoſitum. Tomus primus complectens Litteras* A. B. C. *Neapoli ex typographia Lazari Scoriggii*, 1633. in foglio.

—— *Promptuarium Theologicum Morale &c. Pars altera. Neapoli ex Typographia Lazari Scoriggii*. in fogl. Sino dalla ſua tenera età il Megalio allorchè, non eſſendoſi per anco arruolato tra Teatini, ſtudiava l'una e l'altra Legge, incominciò a notarſi in un Libretto con l'ordine dell'Alfabeto, le coſe ſingolari delle quali andava egli di giorno in giorno acquiſtando la cognizione. E ciò per ajuto della ſua memoria, nella quale un oggetto ſuole l'altro diſcacciare. Intitolò il Libretto *Memorialis*. Non laſciò mai l'intrapreſo coſtume. Talchè giunto alla vecchiaia cogli anni era creſciuto anco il Libretto; non più Libretto, ma voluminoſo faſcio di carte. Amano le madri i loro figli, e s'ingegnano fargli comparire al pubblico ben ornati. In ſimil guiſa amano i Letterati i loro ſcritti, benchè talvolta queſti vantar non poſſino altro pregio, che l'eſſer parti dell'ingegno di eſſi. Il noſtro Scrittore dopo avere date al pubblico le Inſtituzioni di Morale, ed i Conſigli e le Deciſioni, fece anco un dono alla Repubblica Letteraria, ed al ceto degli Eccleſiaſtici ſpecialmente, del ſuo *Memorialis*, che cangiatoli nome di chiamar gli piacque *Promptuarium*, e ſarebbe in quattro Tomi, ſe la morte non troncaſſe ſovente il filo dell'umane idee [1].

IV. *Variarum Reſolutionum Moralium, Canonicarum ac Civilium. Tomus primus & ſecundus. Neapoli ex typographia Lazari Scoriggii*, 1634. [2] in fogl.

V. *Praxis Criminalis Canonica pro Foro Eccleſiaſtico Regulari ac Seculari. Neapoli typis Jacobi Gaffari*, 1638. in 4.

VI. *Con-*

(1) Tanto ſi raccoglie da una breviſſima Prefazione premeſſa dal Megalio al primo Tomo del ſuo *Promptuarium*.

(2) Sbagliò qui il Silos alla pag. 611. della terza Parte col porre l'edizione di quell'Opere nel 1694.

VI. *Considerazioni sopra gli Evangeli di tutte le Domeniche dell' anno, delle Feste principali di Gesù Cristo Signor nostro, e Santissima Vergine. In Modena appresso Giulian Cassiani.* 1625. in 12. Le compose in Scandiano, ove nella estate erasi trovato per assistere alla Principessa di Modena D. Isabella di Savoja, che ivi dimorava a cagione d'infermità, e ad essa dedicolle.

VII. *Considerazioni Morali sopra le Feste di tutto l'anno. Esercizi per acquistare e mantenere lo spirito. In Napoli per Giacomo Cataro,* 1640. 1642. Tomi 2. in 12.

VIII. *Instruzione, o sia Metodo per confessare i peccati speditamente con un aggiunta di esame di conscienza generale per ogni sorta di persone. In Modena per Giuliano Cassiano,* 1617. ed *in Napoli per Domenico Roncalioli,* 1635. in 24. ed altrove più volte.

Compose ancora il nostro Scrittore la Vita della più volte nominata *Principessa di Modena D. Isabella di Savoja.* Ma questa rimase inedita nell' Archivio della Casa Teatina di SS. Apostoli di Napoli.

MELIO = Antonio = Cremonese, di cui riferiremo quì quanto scrisse di esso il rinomato Arisio nel Tomo terzo a carte 14. e 15. della sua Cremona Letterata, ove sul capitale delle memorie esistenti in S. Abondio de' Teatini di Cremona, formò del nostro Melio la seguente leggenda. *Vir profecto illustris cum genere, tum pietate & doctrina, professus in patria die 23. Novembris 1636. principes suæ Congregationis gradus jure quidem ac merito occupavit. Bononiæ ut plurimum versatus est in Ædibus Divi Bartholomæi, suis præcipue animi præclaris dotibus in maxima existimatione emicuit apud illius doctissimæ, & inclitæ Urbis Legatos Eminentissimos, ac utriusque sexus Nobiles. Dum Visitatoris munere fungebatur in patria, maligna febri interceptus die 14. Octobris 1679. pie mortuus est, & ibi sepultus est in communi Cler. Reg. sepulcro &c.* Si ha di esso.

Solitudine [1] *interiore per ritirarsi ogni giorno almeno un quarto d'ora con la mente a meditare le cose del Cielo, per conseguire le Indulgenze concedute a quest' effetto. In Bologna per Giacomo Monti,* 1670. in 12.

MERA-

(1) Dall' Arisio si dice questo Libretto: *Raccoglimento dell' Anima nel Ritiro degli Esercizi Spirituali*: ne il luogo della edizione si accenna, o l'anno, indizio di non averlo veduto.

(o)═══(o)

MERATI = Gaetano Maria = Veneziano, celebre tra i Scrittori di Liturgia de' nostri giorni. Il suo nome nel Battesimo fu Domenico Vittore: nacque nel 1668. ai 23. di Decembre. Nel decorso di una liberale educazione inspirato dal Sommo Dator d'ogni bene volle vestir l' Abito Teatino, ed ai 21. Agosto 1685.[1] professarne pubblicamente l' Instituto nella Chiesa de' Cherici Regolari di sua Patria. Studiò Filosofia in Firenze, e Teologia in Roma: avanzato poi per lo suo sapere ad instruire gli altri, Lettore insegnò e Filosofia[2], e Teologia in quelle medesime Città, e nell' istesse Case, ove egli da studente le aveva appreso. Nel 1705. correndo l' anno trentasettesimo di sua età, in qualità di Teologo dell' Ambasciator Veneto Francesco Cornaro alla Corte di Londra, seco portossi in quella Capitale, e vi dimorò due anni e mezzo in circa. Dovendo appresso intervenire al Capitolo Generale del 1716. come Preposito della sua Casa Teatina di Venezia, vi fu eletto Procurator Generale della Congregazione. Ed ecco quell' epoca, che fermò in Roma il P. Merati, e che lo rendè celebre per i suoi Libri. Nel 1719. da Clemente XI. S. P. fu fatto Consultore de' Riti, impiego decoroso ed onorevole, che esercitò in tutto il rimanente di sua vita finchè dalla natural decadenza dell' umano vigore, e dall'avvicinarsi della morte gli fu permesso; ed esercitò con tal credito e reputazione, che fu tenuto per così dire come l'oracolo della Congregazione, la delizia de' Letterati del suo tempo, l' onore dell' Ordine Teatino: gradito ed onorato dagl' incliti Personaggi dell' Sacro Collegio de' Porporati; e con somma clemenza riguardato d' Sommi Pontefici[3]. Cose tutte quanto giustamente meri-

(1) Da quel giorno in poi non volle esser chiamato con altro nome, che con quello di Gaetano Maria.

(2) Essendo il nostro Merati Lettore di Filosofia in Firenze contrasse amicizia col celebre Antonio Magliabechi, e la continuò anco nella sua assenza da quella Città, come ne fan fede le *Epistolæ Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabechium*, tralle quali s' incontrano quelle, che da Venezia gli scriveva.

(3) Tra questi si distinse Benedetto XIV. Pontefice, che, come ognun' sà, grande stima fece sempre de' Letterati, e gli ebbe in gran conto. Più volte lo mandò a visitare in suo nome, mentre che infermo trovavasi: più volte passando avanti la Casa di S. Silvestro di Monte Cavallo fece fermare la Carrozza per intendere come se la passava: e mentre il P. Merati, benchè accidentato, poteva calare alla Porteria, e passeggiare in qualche maniera, il santo Pontefice col pretesto di andare a passeggiare nel Giardino della Casa, più volte smontò, per lungamente trattenersi con esso in quel Giardino. Morto che fu

il Me-

ritevoli di pregio e di ſtima, altrettanto veloci nel paſſar com' un ombra, che col diſſiparſi ci abbandonano. Il P. Merati nel 1740. fu ſorpreſo d' accidente apopletico: ſopraviſſe da quatro anni a sì fiero colpo, ſe pur vita può dirſi lo ſtato d' un languente infermo. Il dì otto Settembre 1744. alle ore 12. della mattina, replicatogli alcune ore avanti l' attacco del ſuo male, ceſsò di vivere, laſciando in benedizione il ſuo nome, benchè in mezzo all' afflizione, ed alle lagrime de' ſuoi Confratelli [1]. Le ſue Opere ſono.

I. *La Verità della Religione Criſtiana, e Cattolica, dimoſtrata ne' ſuoi Fondamenti, ne' ſuoi Caratteri, Pregj, Miſteri, e Dogmi contenuti nella Profeſſione della vera Fede. Ragionamenti Polemici. Parte prima — e Parte ſecunda, Venezia* 1721. *nella Stamperia Baglioni* in 4. Tomi due. La prima origine di queſt' Opera ſi deve all' eſſere andato il ſuo Autore in Londra coll' Ambaſciator Cornaro, come ſi è detto. Queſto pio Cavaliere adunò nella ſua Cappella ſei Religioſi Clanſtrali di vari Inſtituti, i quali la ufizziavano, e con eſattezza e ſplendore vi facevano le ſacre funzioni. Capo di tutti e direttore fu il Padre Teologo, il noſtro Merati; v' intrapreſe anco a ſermoneggiarvi. E perchè non i ſoli Cattolici v' intervenivano, ma ancora degli Eretici, o per curioſità, o portati da quell' aura, che ubi *ubi vult ſpirat*, ſcelſe per argomento de' ſuoi ſermoni la Profeſſione della Fede, che ſecondo la Diſciplina della Chieſa in varie occaſioni profeſſar ſi ſuole: ſcelta ed argomento adattatiſſimo alle circoſtanze ed al luogo, in cui ragionar doveva. Tornato dall' Inghilterra a Venezia rivide i ſuoi ſermoni, gli accrebbe, gli ordinò: in ſomma ne formò l' Opera di cui trattiamo al preſente: Opera, che in qualche maniera può dirſi una eſpoſizione di Catechiſmo, o della Fede, contenuta in trentatre Ragionamenti, quindici de' quali compongono la prima parte, ed il rimanente la ſeconda. Un minuto conto di eſſa, e per qual motivo s' induceſſe a ſtamparla, e con qual

il Merati, con ſuo Breve rendendo tra Teatini perpetuo il Conſultorato de' Riti, volle rendere una perenne teſtimonianza del paterno ſuo amore alla memoria e del Cardinal Giuſeppo Maria Tomaſi, e del P. Merati.

(1) Quanto brevemente, e per così dire di volo, ſi è da noi accennato dell' inſigne noſtro Scrittore; diffuſamente, ed accompagnato da gran copia di notizie ſpettanti non ſolo alla perſona del Padre Merati, ma a tutto l' Ordine Teatino, ſi narra dal Padre D. Giuſeppe Merati nelle ſue *Memorie intorno alla Vita, e agli Scritti* del noſtro P. D. Gaetano Maria pubblicate in Venezia nel 1755. in 4. ſotto il finto nome di *Carlo de Ponivalle*.

qual ordine, e perchè in Ragionamenti; e con qnale stile, può vedersi nella Prefazione dall' Autore premessa alla prima Parte, a noi basta l'averne quì accennata una qualche siasi idea la più generale ed esatta. Quanto poi alla dottrina, erudizione, condotta, e forza, di cui sono dotati i Ragionamenti, diremo, che sono esciti dalla penna del P. D. Gaetano Maria Merati: il volerne dir di più esser potrebbe ingiurioso al di lui nome.

II. *Thesaurus Sacrorum Rituum ab A. R. P. D. Bartholomaei Gavanto Congregat. Cler. Reg. S. Pauli Sac. Rit. Congr. Consultore olim concinnatus, & saepius editus, nunc vero correctior & locupletior, adjectis Summorum Pontificum, & S. R. E. Decretis usque ad praesens emanatis, novisque Observationibus & Additionibus &c. Tomus I. Pars Prima complectens I. & II. Partem Commentariorum Gavanti in Rubricas Missalis. Romae ex Typographia Vaticana apud Joannem Mariam Henricum Salvioni*, 1736. in 4.

—— *Pars altera Tomi primi complectens* III. IV. *& V. nempe ultimam partem Commentariorum Gavanti ad Rubricas Missalis, cum Indicibus Decretorum, Verborum, & Rerum Notabilium, quae continentur in toto hoc primo Tomo. Romae* 1737. in 4. per lo stesso Salvioni.

—— *Tomi secundi Pars prima complectens omnia Gavanti Commentaria ad Rubricas Breviarii Romani. Cum Indicibus Decretorum, Rerum, atque Verborum notabilium. Romae* 1738. in 4.

—— *Tomi secundi Pars altera & ultima continens Ordinem perpetuum & generalem recitandi divini Officii, Gavanti Vitam, & Indices Auctorum, quibus uterque Auctor usus est. Romae* 1738. in 4. per lo stesso.

Il P. Merati dopo un pio e bello elogio a Gesù Cristo, dedicò il primo Tomo a Clemente XII. che con Pontificia liberalità aveva fatta la spesa della Edizione: ed il secondo al Signor Cardinale Antonio Saverio Gentili, che al nominato Sommo Pontefice avea suggerito di non permettere, che l'Opera si mandasse a stampar fuori di Roma. Si può conoscere sì nell'una, che nell'altra di queste Dediche un atto insieme e di dovuto rispetto, e di grata riconoscenza.

Allorchè si pubblicò in Roma quest' Opera del Merati erasi in Germania, in Augsburg fatta di fresco una nuova edizione del P. Gavanto. Lo Stampatore affine di esitare di questa i suoi

esemplari ristampò in due Tomi le Osservazioni del P. Merati al Gavanto senza il testo del Gavanto sotto questo titolo:

Novæ Observationes & Additiones ad A. R. P. D. Bartholomæi Gavanti Congregat. S. Pauli, & Sac. Rit. Congregat. Consultoris Commentaria in Rubricas Missalis & Breviarii Romani: adjectis Summorum Pontificum, & Sacr. Rit. Congregat. Decretis usque ad præsens emanatis, Auctore R. P. D. Cajetano Maria Merati Cler. Reg. [1] *& ejusdem Sac. Rit. Congregat. Consultore. Tomus primus &c. Tomus secundus. Augustæ Vindelicorum sumptibus Jodoci Henrici Muller Bibliopolæ*, 1740.

Nello stesso anno 1740. in Venezia se ne pubblicò una terza edizione dalla Stamperia del Baglioni in due tomi in foglio Gavanto e Merati insieme conforme appunto alla edizione romana. Fu fatta col consenso ed intelligenza del P. Merati, il quale per la Tavola terza [2] intorno all'Aurora, al mezzogiorno, ed alla mezzanotte pe' giorni d' ogni mese, vi fece alcune aggiunte. Nel 1744. nella Stamperia Baglioni se ne fece la quarta edizione: e nel 1749. la quinta &c. E' una condizione dir possiamo necessaria de Libri di uso comune, qualor siano ben fatti, il doversene rinnuovare e moltiplicare le edizioni.

Incontrò l'Opera del P. Merati un Censore ed impugnatore del quale dir dovremo nell'Articolo susseguente; anco il contradire ad un eccellente Scrittore è una delle maniere di render celebre il proprio nome. Ciò non ostante dimostrasi la stima singolarissima colla quale fu ricevuta, e si riguarda quest' Opera del P. Merati, non da alcuni testimoni d'uomini illustri che l'hanno citata con lode; ma dall'uso continuo che se ne è fatto dalla Congregazion de' Riti fin da quando viveva l'Autore, e se ne fa tutt'ora. Dir possiamo francamente essere il *Thesaurus* del Merati il Codice delle sue Leggi. Si può aggiungere non esservi quasi Scrittore di materie Liturgiche dal 1740. in quà, che non abbia fatto uso di esso. Vaglia per tutti l'onore del nostro secolo il gran Pontefice Benedetto XIV. il quale con suo Breve de' 20. Marzo 1745. assegnando ai Teatini un luogo perpetuo tra i Consulto-

(1) Intende quì l' Editore di Augsburg. *Cherico Regolare della Congregazione de' Teatini*, come si rileva apertamente dalla sua Prefazione; errore facile a discuoprirsi.

(2) Questa Tavola nella edizione Romana si trova nella Parte II. del primo Tomo, a carte 1334. e nella Veneta, nel Tomo primo alla pagina 503.

ſultori de' ſacri Riti, nell'addurre i motivi di tanta beneficenza degnoſſi di eſprimerſi in tal guiſa [3]: *Poſtulant enim & a nobis expectant illi præcipue Viri, qui huic Familiæ nomen dederunt, & ejus gloriam longe lateque propagarunt, ut juſtos & debitos honores iiſdem perſolvamus. Unus inſtar omnium enituit, nobis (quod ſemper maximi facimus) ſumma neceſſitudine conjunctus, immortalis memoriæ Vir, & Venerabilis Dei Servus Joſephus Maria, dum vixit, S. R. E. Presbyter Cardinalis Thomaſius nuncupatus, doctrinæ præſtantia, morum ſanctimonia, & auſteriſſima vivendi forma clariſſimus & ſpectatiſſimus, qui ſummo genere natus, adoleſcens adhuc, jure prioris ætatis abdicato, humaniſque rebus valere juſſis, præclarum hoc Inſtitutum amplexus eſt, & ex uberrimis Patrum fontibus, & ex venerandæ antiquitatis Codicibus ſtudia, vigilias, omneſque elucubrationes ſuas in proximi commodum, & in Eccleſiæ præſidium derivavit. Alter vero, Cajetanus Merati, non ita pridem ejuſdem veſtigia attingere alacriter ſtuduit, & egregia ſuæ eruditionis ſpecimina, quæ omnium judicio probantur, & manibus teruntur, ſcriptis etiam mandavit*. Grande è queſto elogio formato dalla penna di un dottiſſimo Pontefice per il Ven. Cardinal Tomaſi; ma nemmen è piccolo per il Merati, che dalla ſteſſa penna col Tomaſi ſi uniſce, e per l'oggetto e fine medeſimo.

III. *La Vita ſoavemente regolata delle Dame, che ſtando nel Mondo vogliono applicare ſenza una grande auſterità di penitenza alla Perfezione Criſtiana, e alla ſantità de' coſtumi. Operetta tradotta dal Franceſe nell'Italiano. Venezia, 1708. preſſo Giacomo Tomaſini*. in 12. La ſola traduzione colla ſcelta del ſoggetto ſi deve al P. Merati.

IV. *Per le Lodi di S. Gaetano Fondatore de' Cherici Regolari Orazione detta in Venezia nel giorno della ſua Feſta*. Si trova al Num. v. pag. 159. delle *Orazioni di Lode compoſte e dette da diverſi Oratori Cherici Regolari Teatini. Parte prima. In Venezia, 1723. preſſo Giacomo Tomaſini*. in 12.

V. *Li*

(3) *Bened. XIV. Bullarium, Tom. I. pag.* 304. *edit. Romanæ* 1746. *typis Sac. Congreg. de Propaganda Fide*. Il medeſimo Pontefice nel Lib. VI. *de Synodo Diœceſana, cap.* VIII. *num* XX. *pag.* 171. della edizione di Roma 1755. in foglio, chiama il noſtro Merati *diligens Scriptor*. Altri teſtimoni dello ſteſſo Benedetto XIV. ponno vederſi raccolti dal Padre D. Giuſeppe Merati nella pagina 59. Nota 1. delle ſue *Memorie intorno alla Vita e agli Scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati* da noi più volte citate.

V. *Li Misteri Principali della nostra santa Fede*, ove leggonsi ancora gli Atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione, stampati in foglio aperto per distribuirsi a chi è in obbligo di saperli, e di praticarli.

VI. *Sei Lettere scritte ad Antonio Magliabechi*. Si leggono a carte 200. e seg. delle Lettere *Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabechium, nonnullosque alios &c.* stampate in Firenze nel 1746. Furono scritte dal nostro Merati nel 1699. prima che andasse in Inghilterra.

MERATI = Giuseppe = Veneziano di origine, di patria Palermitano, Nipote del chiarissimo P. D. Gaetano Maria Merati, del quale si è detto qui sopra, perchè figlio di un suo Fratello. In Venezia, ove vive tutt'ora con religiosa esemplarità, e del continuo immerso tra Libri, fece la solenne sua Professione dell'Instituto ai 23. Marzo del 1721. Egli ha dato alla luce.

I. *Vita del Servo di Dio Monsignor D. Bartolomeo Castelli Palermitano della Congregazione Teatina Vescovo di Mazara* [1]. *In Venezia appresso Giammaria Lazzaroni*, 1738. in 4. Si divide dall'Autore [2] in 24. Capitoli: dalla Prefazione che a questi premette si può riscontrare con quale e quanta diligenza abbia raccolti que' documenti e quelle notizie, de' quali l'ha messa insieme e composta.

II. *Memorie intorno alla Vita, e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati Cherico Regolare, e Consultore della sacra Congregazione de' Riti* [3]. *In Venezia*, 1755. *appresso Marco Carnioni*. in 4. pag. 70. Contengono queste la Vita letteraria del P. Merati, e sono arricchite di copiosissime Note, piene di notizie, riguar-

(1) Dugento esemplari di questa Vita si divulgarono con indicarsi nel frontespizio il nome del suo Autore colle sole due Sigle, o Lettere iniziali G. M. Altre trecento portano il di lui nome del tutto disteso.

(2) L'Abate Giacinto Vincioli Giureconsulto Perugino nel suo Libro intitolato *Observationes nonnullae cum Litteris &c.* a carte 120. ha scritto essere Autore di questa Vita il Padre D. Gaetano Maria Merati: errore commesso in parte, e per sbaglio, anco dall'Autore delle *Novelle Letterarie* per l'anno 1739. il quale poi nello stesso Tomo se ne disdisse. Il nostro Scrittore Padre D. Giuseppe Merati svela questo errore del Vincioli nelle sue *Memorie Istoriche del Padre D. Gaetano Maria Merati*, a carte 62. e 63.

(3) Si asconde qui il nostro Scrittore sotto il finto nome di *Carlo de Ponivalle*. Carlo è il nome ch'egli stesso aveva nel secolo: Ponivalle è anagrammatico del cognome di sua Madre della Famiglia detta *Pedivillano*.

guardanti la Vita, e le Opere di molti celebri Teatini. Per le quali, oltre l'uso che nel presente nostro lavoro de' Scrittori Teatini abbiamo fatto di quello riguarda il P. D. Gaetano Maria, ci protestiamo anco singolarmente obbligati al P. D. Giuseppe per averci somministrato di che fornire molti altri Articoli de' nostri Scrittori vissuti a' nostri giorni, o ancor viventi.

III. *Risposta a quanto oppone il P. M. Giammichele Cavalieri Romitano di S. Agostino della Congregazione dell' Osservanza di Lombardia contra le nuove Osservazioni, e Addizioni del P. D. Gaetano Maria Merati Cherico Regolare Consultore della sacra Congregazione de' Riti sopra l' Opera del P. D. Bartolomeo Gavanto &c.* È unita alle *Memorie* sopra descritte nello stesso Volume, e pubblicata nell' anno medesimo, e nella medesima Stamperia. Ognun sà come questo Religioso Agostiniano imprese a censurare (1) le Osservazioni, ed Aggiunte al Gavanto del P. D. Gaetano Maria Merati. Ma egli è anco ben noto come le sue Censure in niun conto arrestarono, o rallentarono il corso di quella pubblica universale stima, che questi riportò fino dal primo pubblicare quella utilissima sua Opera, e riporta tutt' ora. La non curanza de' Critici e Censori *qui aerem verberant*, come con un loro proverbio diceano gli antichi Latini, e che abbajano al vento, come direbbero i Toscani, è la migliore risposta che loro dar si possa. Tuttavolta il P. D. Giuseppe Merati dandoci un idea della Vita del degnissimo suo Zio, ha creduto non dover passare sotto silenzio la Censura; e parlandone ha creduto doverla impugnare, e ribattere: il che ha eseguito con esattissima diligenza riducendola in questo suo Libro ad LXXXIII. punti, o siano capi. Chi desidera sapere di qual forza siano le impugnazioni del Cavalieri legga il P. D. Giuseppe Merati.

Oltre le Opere stampate che abbiamo fin qui riferite, il P. D. Giuseppe Merati ne ha un altra sotto la penna, ed è assai inoltrata per il Torchio. Egli la intitola, *Dizionario ragionato, o sia Storia Critico — Letteraria intorno a' Libri Anonimi, Pseudoni-*

(1) L' Impugnazione o Critica del P. Cavalieri è divisa in tre Volumi. Il primo e secondo ha per titolo: *In Authentica sacræ Rituum Congregationis Decreta Commentariorum. Tomus primus in tres Partes distributus, quæ ad Romanum pertinent Breviarium comprehendentes. Pars prima &c. Brixiæ*, 1743. *typis Marci Vendrameni*. in 4. *Pars secunda & tertia &c.* per lo stesso in Brescia, 1745. in 4. Il terzo Volume s' intitola, *Agenda Defunctorum, sive in sacrarum Congregationum Decreta Commentariorum, Tomus secundus &c. Bergomi*, 1748. *apud Petrum Lancellotti*. in 4.

donimi , d' impostura e di plagio vero , o supposto , degli Scrittori d' Italia , e delle Isole e Paesi adjacenti &c. Stampandosi sarà in due Tomi in foglio , o se in quarto, più Tomi . Anni sono il chiarissimo signor Giovanni Lami ce ne diede la Prefazione comunicatali dall'Autore, nelle sue *Novelle Letterarie*, e quasi contemporaneamente la stessa Prefazione comparve al pubblico anco nel *Corriero Letterario*. L' Opera si stende con ordine alfabetico, gli Anonimi per via de' titoli de' Libri; i Pseudonimi per via de' finti nomi . Lo smascheramento degli Autori , e la notizia di questi, sono pregi più che bastanti per isvegliare negli eruditi il desiderio di vederla pubblicata , e rivolgerla tralle loro mani. Il che sarebbe omai seguito se le infermità che affliggon sovente i miseri mortali , non l' avessero impedito . Il P. Merati dopo aver consumato gran parte de' suoi giorni nell' unire un Opera di vastissima erudizione , ha dovuto fin ora per parecchi anni attaccato da malore negli occhi , soffrire il rammarico di non potervi porre l' ultima mano.

MEXIA [1] = Vincenzo = Portoghese, nato in Lisbona nel 1714. Fu educato ne' primi rudimenti del sapere, nella Grammatica, e nella Logica, nel Collegio di S.Antonio di sua patria. Passò indi alla Università di Coimbria. Ritornato a Lisbona vestì l'Abito Teatino nel 1731. ed ai 14. Settembre dell'anno susseguente, in S. Maria della Providenza fece i solenni Voti, ed ivi ai 10. Decembre 1751. nella fresca sua età di anni 38. cessò di vivere . In quella stessa sua Casa Religiosa aveva con ottimo riuscimento e profitto studiata Filosofia e Teologia sotto la direzione di due rispettabilissimi Lettori , D. Gaetano Maria Croce Milanese [2], e D. Antonio Luigi de Villares Spagnuolo . Datosi al sacro ministero del Pulpito, dalla sua Nazione fu stimato e reputato per uno de' migliori Predicatori de' suoi tempi , mentre non contava per anco più che 30. anni di sua età. Dal Barbosa,

(1) Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini Professi questo Scrittore si denomina *Vincenzo de Mattos Mexia* . Nella *Bibliotheca Lusitana* , ove di esso si tratta nel Tomo III. si dice semplicemente *Vincenzo Mexia* .

(2) Il P. Croce che in S. Antonio di Milano l' Instituto Teatino aveva professato li 25. Novembre 1720. morì Preposito nella Casa di Ravenna ai 17. Novembre del 1744 Il de Villares poi professò in Madrid ai 29. Settembre 1725.

ſa, al quale ci rimettiamo, ſi annovera [1] tra i Scrittori Portogheſi. Si ha di eſſo un *Oraçaõ Funebre de D. Joaõ V.* Si hanno varj Epigrammi compoſti da eſſo in oſſequio de' ſuoi amici, e da queſti pubblicati nelle loro Opere. Laſciò manoſcritto un Volume di *Sermoes*, che a parere de' ſuoi Nazionali degno ſarebbe della ſtampa.

MIGNIA = Vincenzo = Palermitano, di cui ſcriſſe il Canonico Antonino Mongitore [2], *gravioribus diſciplinis eruditus, doctrina & pietate inſignis effloruit*. Ed il P. Cottone [3], *Virtutibus inſuper ornatus, velut bonorum exemplar inter ſuos refulſit. Regularis obſervantiæ fuit etiam tenaciſſimus, a cujus legibus ne latum unguem diſcedebat*. Profeſſò l'Inſtituto in S. Giuſeppe di Palermo li 28. Ottobre del 1610. ed ivi anco morì nella età ſua di anni 72. ai 3. di Luglio del 1666. Abbiamo di eſſo al pubblico ſotto il finto anagrammatico nome d'Ignazio Munneci, la

Breve Relazione della Vita eſemplare, e ſanta Morte del Rev. Padre D. Giuſeppe Mignia Palermitano, Cherico Regolare. In Napoli preſſo Egidio Longo, 1662. in 8. Il P. D. Giuſeppe Mignia fu Fratello carnale del noſtro D. Vincenzo. Nacque il primo Aprile 1598. profeſſò l'Inſtituto in S. Giuſeppe di Palermo li 15. Agoſto 1614. Morì nella peſte della ſteſſa Città di Palermo nella ſua età di anni 27. appena compiti, aſſiſtendo con ardentiſſimo zelo di carità agli appeſtati nello Spedale, ſenza avere di ſe, e della ſua conſervazione la minima cura. Il che lo rendè celebre ne' Scrittori Siciliani, che fecero a gara nell'encomiare la di lui Virtù forte e coraggioſa [4].

(1) Nella *Biblioth. Luſit.* Tom. III.

(2) *Bibliotheca Sicula*, Tomo II. pagina 289.

(3) *De Scriptor. Ven. Domus S. Joſeph C. R. Urbis Panormi*, pag. 261.

(4) Dal P. Cottone con un lungo Elogio ſi ripone tra i ſuoi Scrittori de' Teatini della Caſa di S. Giuſeppe a carte 197. ſino alla 202. per avere compoſto e preparato per la ſtampa, *prælo paravit*, come ſi atteſta dal P. Maggio, e dal Mongitore nella *Palermo devota della Vergine Madre di Dio*, nel Tom. II. cap. 7. pag. 200. un *Diario per la Orazion Mentale*: ed un *Inno in lode di Maria Vergine Madre di Dio*, il quale ſino dal P. D. Vincenzo ſi è riportato nella ſua *Breve Relazione &c.* di cui ſi è trattato qui ſopra. Nell'Elogio del P. Cottone ponno vederſi i Teſtimoni di lode de' Scrittori Siciliani a favore del P. D. Giuſeppe Mignia, che dir potrebbeſi un Martire della Carità.

MILANI = Giovan Batista = Veneziano, il quale *aversatus quidquid fortunarum ac splendoris polliceretur mundus ut polliceret* [1], nella sua età, che ai cinquant'anni s'avvicinava, nel 1576. ai 26. di Marzo nella sua patria con i solenni Voti professò l' Instituto; e di esso fu sempre osservantissimo coll' esatto adempimento de' doveri di ottimo Teatino. Fu amante del ritiro, e del silenzio: poco parlava, rare volte esciva di casa, poche dalla camera. Volendosi nel 1588. mutare la forma del governo della Congregazione, che dalla sua fondazione per 65. anni era stato Aristocratico [2], e propostisi per quella prima volta tre Religiosi reputati a reggere tutto l' Ordine i più idonei, dal Capitolo Generale celebrato in Genova, il nostro Milani uno de' tre nominati, fu eletto in Preposito Generale perpetuo, sua vita naturale durante, di tutti i Teatini in qualunque luogo e Casa esistessero, i quali non giungevano al numero di 200. La novità dell' affare, novità a cui molti appoggiati a ragioni gravissime si opponevano [3]; l' essere come l' Apostolo S. Mathia, preferito ad altri di

(1) Silos Parte III. pag. 592.

(2) Sino al 1588. la Congregazione si governò dal Capitolo di quella Casa, che al confronto d'ogn'altra aveva maggior numero di Vocali, o siano Religiosi ammessi al diritto della voce sì attiva che passiva. Silos Parte II. Libro I. pag. 2.

(3) Non pochi di quegli ottimi Teatini che svisceratamente amavano la loro Congregazione, dalla mutazione del politico governo temevano poterne venire ad essa un qualche rilevante danno e pregiudizio. Pieni di stima per i loro Institutori, e di venerazione per il Capo di essi S. Gaetano, non sapean persuadersi che i figli dar dovessero al ceto loro un regolamento del paterno più savio, più utile, più edificante. Affacciavansi alle menti loro il decoro, l'onore, la pubblica approvazione, che il nome Teatino fin a quel tempo per ogni dove riscosso aveva. Vedevano come bene nel natio sistema fiorito aveva tra essi lo Spirito del Signore, la Santità. Il Tiene, l'Avellino, il Marinonio, il d'Arezzo, che dagli Oracoli del Vaticano ottener dipoi il pubblico Culto nella Chiesa, col divino favore acquistato sel'erano non sotto la condotta e direzione d'un Preposito Generale. Non mancò chi riflettesse alle lagrimevoli vicende, alla decadenza del popolo d' Israello dacchè al buon Samuele i Re sostituir volle. Non lasciaron d' osservare qual fomento, quale stimolo, coll' inalzare un grado sublime di Gerarchia sarebbesi somministrato alla malnata ambizione. Faceva loro ribrezzo, raccapricciavansi al solo idearsi qual colpo, e qual crollo fatale ricever potrebbe il sacro Ordine, da un Capo per isventura tutto addormentato, o nel cercare il proprio comodo pastor mercenario, o nel vano e ridicolo pavoneggiarsi della prelazione; che date le spalle a doveri del grado nè coll' esempio, nè colla voce si adoperasse per tenere in vigore la santa osservanza, le costumanze sacre, il comun decoro. Per sì fatti motivi fu tale l'opposizione e la contrarietà, che chi pensava ad introdurre il governo Monarchico, diffidando del riescimento se l'affare si cimentasse ai Voti liberi de' suffragatori, col mezzo dell' insigne Antonio Cardinal Carafa affezionatissimo all'Ordine Teatino, domandò ed ottenne dal Sommo Pontefice Sisto V. un Breve precettivo, il quale fu segnato sotto gli 8. Aprile del medesimo anno 1588. Questo Breve intiero si riporta dal Silos nel luogo citato a carte 3. e 4.

di gran merito, è ciò che forma un elogio ben grande al nostro Milani. Nel 1592. dopo che, come dice il Silos [1], *Quadriennium eximia cum laude prudentiæ Ordinem procuravit*, da Clemente VIII. fu eletto Vescovo di Bergamo, dignità che accettò con repugnanza, e per espresso comando Pontificio [2]. Ma accettata che l'ebbe, portatosi alla sua residenza, mai più ne partì [3], neppure dopo averla a cagione di sua gravissima età liberamente rinunziata, come fece nel 1611. [4] Sicchè quasi nonagenario morì in Bergamo li 16. Giugno del 1617. [5] e fu sepolto nella Chiesa Cattedrale: sopra il sepolcro vi si legge incisa una ben concepita Inscrizione composta dal P. D. Lorenzo Biffi Cherico Regolare, il quale lo celebrò ancora con una sua Orazione funerale. Abbiamo di Monsignor Milani.

I. *Paranesis ad Clericos sibi subditos de Divini Officii recitatione*. *Bergomi per Impressores Episcopales*, 1610.

II. *Synodus Diœcesana Bergomensis*. *Bergomi &c.* in 4.

MINIOTA, o MINIOTTI = Giovan Maria = Leccese, il quale in S. Irene della sua patria professò l'Instituto il dì primo Novembre 1595. *Sacerdos domi forisque impiger, & quod ad Institutum attinet, ab ejus observantia dilaudandus*. Nulla di più a riguardo di sua Vita seppe il Silos [6]. Quanto alle sue Opere, compose e fece stampare la

I. *Vita di Tomaso Perroni Giovane pio e Nobile*. *In Lecce per Pietro Micheli*, 1641. in 8. Questo Giovane si segnalò con l'assiduità agli esercizi che praticavansi in una Confraternita ed Oratorio posto nella Casa Teatina di S. Irene di Lecce, del quale il nostro Miniota era il Direttore; e si segnalò in modo, che essendo morto il dì 17. Marzo dell'anno accennato 1741. ne' suoi anni ancor floridi, il medesimo P. Miniota lo credè meritevole d'esser proposto quale esemplare da imitarsi, e perciò ne scrisse la Vita, e pubblicolla.

 II. *Vi-*

(1) Parte III. pag. 593.

(2) Silos Parte II. Lib. I. pag. 29. Ughelli *Italia Sacra* col. 717. del Tomo IV. edizione di Roma del 1650. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 59. ove sono da emendarsi non uno ma due errori di numeri.

(3) Tufo *Hist. de Cher. Regol.* pag. 253.

(4) Ughelli luogo accennato.

(5) Silos, Ughelli, Savonarola ne' luoghi citati.

(6) Parte III. pag. 598.

II. *Vita di Giovan Pietro Verardi*, altro Alunno dello stesso Oratorio, il quale passò a godere il frutto della sua esemplarissima Vita, e del pio fervore con cui per sedici anni aveva frequentata quella devota adunanza, ai 10. Aprile del 1645. Vedasi il Silos, il quale nel Libro XII. della sua terza Parte, ove tratta del Miniota, forma il carattere e del Perroni, e del Verardi.

MIRTO = Vedasi — Frangipane Mirto.

MOLES = Francesco = Napoletano, nella sua adolescenza entrò tra i Teatini nella sua patria nella Casa di SS. Apostoli, e professò poi in S. Paolo li 15. Decembre del 1653. Il Silos [1], il quale non potè scrivere che de' primi anni del di lui viver Teatino, dice di esso, *Floret, ut ævo, ita & ingenio*. Il Sommo Pontefice Innocenzo XI. nel 1683. lo promosse al Vescovado di Nola. Morì in Napoli li 12. Maggio 1697. Trovandosi in Messina nell'età sua giovanile, ad istanza del Senato di essa Città, cui era nota la di lui eloquenza, perorò una Orazione sulla Lettera di Maria Vergine a' Messinesi, che intitolar volle, *La Lite indecisa*, che nel 1661. ivi fu stampata per opera di Paolo Bonacota, in 4.

MOLFESI = Andrea = di Ripa Candida Castello della Diogeti di Melfi. Nacque di onesti e ricchi genitori nel 1573. Terminati i diciotto anni di sua età ne' studj propri della sua adolescenza, e manifestato in essi un ingegno e ardente, e singolare nell'apprendere, e nel ragionare, portossi in Napoli, diedesi all'applicazione del Diritto sì civile che canonico; ne riportò la Laurea Dottorale; intraprese l'esercizio del Foro, il patrocinar le cause civili, esercizio *aleæ plenum*. Contrasse amicizia con un giovane Napoletano della medesima professione, detto Tomaso Pelliccioni, di cui dovrem trattare a suo luogo. Ed il Molfesio ed il Pelliccioni mentre in una bottega di Librajo, stavano insieme rivoltando e vedendo i Libri, com'è costume di chi e gli conosce, e gli ama, da S. Andrea Avellino, che per divin

(1) Parte III. pag. 565.

divin volere vi sopragiunse, furono ambidue esortati a non ingolfarsi negli imbarazzi del Foro, ed abbandonare un impiego assai pericoloso per la eterna salute. Il Pelliccioni s'arrendè ben tosto e fecesi Teatino. Non così il Molfesio, il quale anzi portandosi a trovare il suo amico nel ritiro del Noviziato, s'affaticò in persuaderlo a spogliarsi dell'Abito Religioso, ed a tornarsene al secolo. Ma che! quel celeste Spirito che *ubi vult spirat*, e che i cuori degli uomini con dolce forza inclina e muove, fe sì che rimanesse avvinto da que' lacci medesimi chi tentava svilupparne l'amico. Mutato volere il Molfesio vuol farsi Teatino; nè altro più l'affanna che il timore di non esservi ammesso. In Napoli, in S. Maria degli Angeli, il dì 7. Marzo del 1605. fu accolto, e ai 16. Luglio del 1606. professò solennemente l'Instituto nella sua età di anni 30. Volle già Dottore e Causidico fare in qualità di giovane studente il corso e della Filosofia e della Teologia. Non visse Teatino che quindici o sedici anni. Gracile di complessione, febbre lenta che sovente l'attaccava, lo sputar sangue unito all'esatto adempimento de' doveri del suo stato, ed all'assidua applicazione allo studio delle scienze, il ridussero finalmente nel 1620. all'ultimo de'suoi giorni, il che seguì agli 8. Agosto. Un imagine di sua Vita ci descrisse il P. D. Francesco Bolvito in una sua *Præmonitio ad Lectorem*, che premesse alla Parte seconda della Somma Morale del Molfesio medesimo rimasta nella di lui morte imperfetta sotto il torchio, e da esso ultimata. Il Silos pure seguendo il Bolvito e con nuovi lumi ornandolo, l'imagine medesima ci dipinge nella Parte II. delle sue Istorie, Libro IX. a carte 418. 419. e 420. oltre quello che dipoi ne scrisse più in ristretto nel Libro XII. della Parte III. pag. 528. e 529. Le di lui Opere sono.

I. *Commentaria ad Consuetudines Neapolitanas per Quæstiones distributa ..... Habes hoc Volumine, Lector, Successionum, & Renunciationum Omnium, Alimentorum item, Dotium, & Donationum propter Nuptias, amplissimam materiam diligentissime explicatam. Accesserunt Consilia, quæ ipsis rebus elucidandis mirifice faciunt. Neapoli ex Typographia Lazari Scoriggii*, 1613. in foglio, e di nuovo in foglio pure *Neapoli typis Scipionis Bonini*, 1619. Nella Prefazione esponendo il motivo di questa sua Opera, tutto lo risonde sulla oscurità osservata da esso in chi fino a suoi giorni avea scritto sulle Consuetudini Napoletane; onde ingenuamente confessa

non

non portare egli cosa nuova, o non detta da altri, ma esposta con chiarezza, renduta intelligibile, e raccolta insieme [1]. Accenna dipoi la divisione di questo primo Tomo, che è in sette Parti, alle quali succedono i Consigli.

II. *Additionum ad Quæstiones usuales, seu ad primum Volumen Commentariorum Consuetudinum Neapolitanarum, Tomus secundus. Neapoli ex Typographia Lazari Scorigii*, 1616. in foglio.

III. *Commentariorum in Consuetudines Neapolitanas, Tomus tertius. Opus posthumum. Neapoli &c.* in foglio. La edizione di questo terzo Tomo, promesso dall' Autore nella sua Prefazione al secondo [2], si deve al P. D. Francesco Bolvito, che trovatolo tralle carte inedite del defonto Molfesio [3] si prese la cura di pubblicarlo. Con quale e quanto applauso siano dal pubblico di Napoli stati accolti i Comentarj del nostro Scrittore lo dice il Bolvito stesso nel luogo citato di sopra con queste parole: *Commentariorum in Neapolitanas Consuetudines Volumina duo [4] cum Consiliorum variorum Auctario, excepta omnium Neapolitanorum Jureconsultorum plausu, immo & Judicum ipsorum, ex quibus fuere, qui dum actu juri reddendo in aula, quam Rotam vocant, vacarent, apud se illa habuere, ut in re nata, & antequam sententiam dicerent, haberent quem consulerent.*

IV. *Promptuarii triplicis Juris, divini, canonici, & civilis, seu Summæ Moralis Theologiæ, & Casuum Conscientiæ, Pars prima. Neapoli apud Lazarum Scorrigium*, 1613. e di nuovo *Neapoli apud Scipionem Boninum*, 1619. in fogl. pag. 900. non compreso un copioso Indice delle cose notabili.

V. *Summæ Moralis Theologiæ, & Casuum Conscientiæ, Pars secunda*,

(1) Nella Prefazione al secondo Tomo dell' Opera presente il nostro Scrittore ribattendo le indiscrete censure e dicerie, con cui erasi da alcuni attaccato il primo Tomo, con dire non essere del Molfesio ma di altri, perchè di questi e non del Molfesio contien le dottrine, tralle altre cose, scrive: *An non meum quod tot lucubrationibus, in adversa etiam valetudine susceptis concepi, tanto labore peperi, mearum virium expensis alui, multis incommodis educavi, famosorum hominum auxilio fovi, & usque ad perfectum statum perduxi? An caret laude, quod a multis seligitur, ut in unum vocat, ut simul ac dilucidius præstet, quod sparsim & confuse apud plures daret?*

(2) Ove dice di esso. *Posterior Tomus materias omnium aliarum consuetudinum, & in utroque Foro discussas, & non inconcinne resolutas, complectens, quem jamdiu compleveram, ultimam, ut ajunt, manum expectat. Festino in ejus absolutione, ut citius, Deo adjuvante, prælo mandetur.*

(3) Bolvito nella *Præmonitio ad Lectorem* della seconda Parte *Summæ Theologicæ* del nostro Molfesio: Il Silos Parte II. pag. 420, e Parte III. pag. 529.

(4) Il terzo non era per anco pubblicato quando questo scriveva il Bolvito.

cunda, *seu Tractatus de Contractibus & ultimis Voluntatibus*. *Editio posthuma*. *Neapoli apud Lazarum Scorrigium*, 1621. in fogl. pag. 301. senza l' Indice. Avea di questa seconda Parte parlato l' Autore sul fine della Prefazione alla prima; ma la morte gli tolse il contento di vederla compita. Sottentrò nella sollecitudine il Bolvito, il quale e la condusse a fine, e vi premesse quell'idea ed imagine della Vita del Molfesio, che si è di sopra accennata. Nel 1622. dallo stesso Stampatore fu riprodotta in foglio, similmente sotto il titolo. *Praxis Contractuum*, & *Praxis ultimarum Voluntatum*.

Delle Opere inedite ecco quel che scrisse il Bolvito: *Inter schedulas vero ejus reperta sunt multa, quæ tamen curis secundis indigent*. *Talia sunt*, *Commentariorum in Consuetudines Neapolitanas Volumen tertium* (il quale fu poi dallo stesso Bolvito fatto stampare) *Expositio Bullæ in Cœna Domini*, *Quæstiones jurisdictionales*, *Tractatus de Restitutione*, *de Censuris*, *de Judiciis*, *de Episcopis*, *de Regularibus*, *de Immunitate Ecclesiæ*, *de Alienatione bonorum Ecclesiæ*; *Consilia quoque in Civili*, *Canonica*, & *Morali materia pene innumera*.

MONACO = Francesco Maria del = Al merito di questo insigne Teatino deve la Congregazione, devono i Francesi la loro Casa di S. Anna di Parigi. Egli ne fu il Fondatore. Nato in Trapani patria de' suoi genitori, nel 1593. ai 4. di Maggio del 1606. fu ammesso in S. Giuseppe di Palermo, e due anni dopo cioè agli 8. Maggio 1608. professò l' Instituto. Divenne singolarmente colto nelle Lettere umane, nelle Lingue non solo Latina, in cui si acquistò buon gusto, ma e Greca ed Ebraica grande ornamento, e gran capitale per maneggiare dottamente le scienze superiori. Si distinse ancor nella Poesia; un gran genio non è pago di poche cognizioni. Insegnò la Filosofia in Vicenza, la Teologia in Padova, e formò al suo Ordine degli Alunni di vaglia, e per sapere rispettabili. Si adoperò nella buona condotta de' suoi Visitatore in Sicilia, Consultore del P. Generale in Roma, Consultore della Inquisizione della sua Nazione, impieghi d' ordinario molto valutati dal comune degli uomini, ma di spiacevole imbarazzo a chi gusta le Lettere, ed in esse sà lodevolmente occuparsi. Presasi nel 1644. la resoluzione di procurare una Casa di Teatini in Francia, più volte ne' tempi addietro richiesta dai Francesi, il P. Generale D. Gregorio Carafa,

rasa, destinò a tal' effetto il nostro Padre del Monaco, ed il Padre D. Giuseppe Arcamone Napoletano [1]; i quali partiti da Roma ai 13. Giugno del detto anno 1644. giunsero in Parigi li 6. Agosto dopo 55. giorni d' intervallo. Quattro anni di maneggio ci vollero prima che si fondasse quella nuova Colonia. Trattanto il P. Arcamone, diffidando forse del buon esito dell' impresa, nel Settembre 1645. partì da Parigi, unitosi in qualità di Missionario con Monsig. Rinuccini destinato Nunzio nella Irlanda [2]. Il no-

(1) Si ha l' Istoria della Fondazione de' Teatini in Parigi nel Silos in più luoghi della sua terza Parte: nella *Biblioth. Sicula* del Mongitore Tom. I. pag. 125. Negli Scrittori del Padre Cottone a carte 125. Ma più distesamente, e con più di sodezza si descrive dal chiarissimo P.D. Bernardo de Tracy Teatino Francese nelle sue *Remarques sur' l' Etablissement des Teatins en France*. 1755. in 12. Del Silos vedasi la Part. III. Lib. VIII. pag. 293. Il P. Giuseppe Arcamone aveva fatta la sua Professione in Sant' Apostoli in Napoli li 25 Agosto 1627.

(2) Si ha questo fatto stesamente narrato dal Silos nella Parte III. Lib. VIII. a carte 310. 314. Attaccati gli Irlandesi, o Hibernesi dir si vogliano, dagli Eretici d' Inghilterra, che valicato il mare andarono ad assalirli, com' è noto nella Storia. Come Cattolici, ed al Romano Pontefice subordinati, chiesero ajuto e soccorso ad Innocenzo X. il quale da buon Padre e Pastore spedì loro e danaro sostegno del guerreggiare, e Monsig. Gio. Batista Rinuccini Arcivescovo di Fermo col carattere di Nunzio Apostolico. Il quale nel passare per Parigi conobbe colà i due mentovati Teatini mandati a procurare la nuova Fondazione. Di essi richiese l' Arcamone a seco unirsi nel viaggio per l' Irlanda: e non fu vana la richiesta. Il Rinuccini dichiarò l' Arcamone Missionario degli Hibernesi, Teologo e Consultore della sua Nunziatura. Nelle vicende del furor guerriero il supremo Consiglio di quel Regno fece non una sol volta delle convenzioni con gli avversari contrarie ed ingiuriose al Nome Cristiano. Si oppose il Nunaio colla sua autorità, come Teologo, e Consultore colla penna l' Arcamone. Il chiarissimo Conte Mazzucchelli, senza mostrarsi informato di quanto si è fin qui accennato, ripone l'Arcamone tra suoi Scrittori d' Italia, e lo fa Autore de' seguenti scritti pubblicati colle stampe.

I. *Contra Fœdus Catholicorum Hiberniæ, cum Hæreticis pro Fide Orthodoxa. Romæ. typis Sacræ Congregationis de Propaganda* 1650. in foglio.

II. *Contra Fœdus cum Domino Insiquini belli Hæreticorum administratore. Romæ*...

III. *Contra Hibernenses Episcopos Hæreticorum ac Fœderis partes sustinentes Lucubratio. Romæ*...

Noi quì non la sentiamo col signor Mazzucchelli; non siamo certi essere opera del P. Arcamone que' tre scritti: il Silos nel citato luogo a carte 513. ci dice, che l'Arcamone scrivendo impugnò le convenaioni del Supremo Consiglio d' Irlanda col Marchese d' Ormona Vicerè del Regno, fautore degli Eretici; e le altre col signor Insiquino Comandante delle Truppe Eretiche. Non individua che cosa precisamente scrivesse; non ci accenna degli scritti i titoli. E quel che ci sembra ancor più forte si è, che il medesimo Silos dopo aver narrato, che l'Arcamone in Irlanda impugnò la penna, che la impugnò anco in Roma, ove dal Rinoccini fu mandato per sostenere le sue resoluaioni contro il Consiglio Supremo d' Irlanda, non lo pone nel suo Catalogo de' Scrittori Teatini.

Il Savonarola a carte 8. della sua *Gerarch. Eccl. Teat.* scrive, che dal Pontefice Gregorio XIV. il nostro Arcamone fu mandato a benedire solennemente in suo nome la Città e Popolo di Cremona. di cui quel Pontefice era stato Vescovo, ed a comunicargli la pienezza de' Tesori di Santa Chiesa. Errore massiccio, che per isbaglio, e mancanza di riflessione si seguita dal Mazzucchelli nel mentovato luogo. Gregorio XIV. regnò nel 1591. L'Arcamone diven-

Il noſtro del Monaco fermo e conſtante nel penſiero di conſeguir l' intento, atteſe a guadagnarſi l' animo del Card. Mazarini [1] primo Miniſtro della Corte, de' Grandi, e d' ogni ceto di perſone di quella Nazione, non col ſecolarizzarſi nel coſtume, non coll' intervenire alle piacevoli loro adunanze, o alle loro tavole; ma colla dottrina, colla edificazione del buon eſempio, collo zelo, e coll' eloquenza nel predicare e l' Avvento, e la Quareſima agl' Italiani dimoranti in Parigi; zelo ed eloquenza, che chiamò a ſentirlo i più alti Perſonaggi di quella Monarchia. Così, e con queſti mezzi giunſe nel 1647. ad acquiſtare una Caſa; ed ottenuti dal P. Generale dieci Teatini per formarvi la Famiglia, li 7. Agoſto del 1648. alla preſenza di Luigi XIV. nella tenera età di anni 10, de' Signori della Corte, e di gran popolo, fu ſolennemente benedetta la Croce, ſtemma dell' Ordine Teatino, da collocarſi ſulla Porta della Caſa [2]. Da lì in poi s'incominciò a praticare aſſiduamente le coſtumanze teatine: il Padre del Monaco fu il primo, che governò la nuova Caſa in qualità di Vicario, e tre anni appreſſo ne fu nominato Superiore nel 1650, ma in mezzo alla conſolazione di vedere i ſuoi Confratelli dar gloria all'Altiſſimo in mezzo alla gran Capitale della Francia, e con i quotidiani eſercizi di loro vocazione, nel 1651. ceſſando di vivere paſsò agli eterni ripoſi, nella ſua età di anni 58. [3].

Le ſue Opere ſono:

I. *In univerſam Ariſtotelis Philoſophiam Commentaria*. *Pariſiis ex Typographia Regia*, 1652. in foglio. Fu ſtampato dopo la morte dell'Autore, di cui l'editore nella Prefazione dice, *Urgebat Operis iſtius ſummam eruditiſſimus Pater Franciſcus del Monaco, cum ipſum febris inopina redeuntem oppreſſit* [4].

 II. *Ho-*

divenne Teatino nel 1627. e morì in Napoli nel 1663.

(1) Il P. del Monaco aveva per lo avanti conoſciuto e trattato in Roma il Card. Giulio Mazariol.

(2) *D. Bernard de Tracy* a carte 27. delle accennate ſue *Remarques des Saintes & Bienheureux de la Congregation des Theatins*.

(3) Dal P. Cortone nell' accennato luogo ſi aſſeriſce eſſere ſtato eletto da Anna Auſtriaca Regina Reggente di Francia il noſtro del Monaco Arcivescovo di Rems. Il Savonarola a carte 43. della ſua *Gerarchia Eccl. Teat.* dice lo ſteſſo, ed aggiunge non eſſere ſtato conſacrato perchè prevenuto dalla morte. Il Silos nulla dice di ciò, nè, quel che è più notabile, il *de Tracy*. Il Silos, che non ſeppe l' anno di ſua naſcita alla pag. 569. della Par. III. ſcriſſe: *exceſſit Vir egregius Pariſiis ſexagenario paulo major, anno* 1651.

(4) L'Autore nella ſua Prefazione al Thienaeus così deſcrive l' Opera preſente: *Tomi tres*

II. *Hora subseciva Serenissimo Joanni Cornelio Venetiarum Principi sacra, sive Honores publici Beato Andreæ Avellino Cl. Reg. ab Urbano VIII. P. O. M. decreti, habiti Patavii in Templo SS. Simonis & Judæ a Patribus ejusdem Congregationis* IV. *Id. Nov. A. D.* cIↃIↃCXXIV. *Patavii Apud Impress. Camer.* 1625. in 4. pag. 87. si divide in tre Parti. La prima descrive il Tempio: la seconda l'Apparato, e quì abbiamo un saggio del valore poetico del nostro Scrittore: la terza il Rito.

III. *In Actores, & Spectatores Comœdiarum nostri temporis Paræneſis. Patavii typis Laurentii Pasquati Impres. Episc.* in 4. senza numerazione di pagine, e senza data dell'anno della impressione. Il Silos nel Lib. XII. della III. Parte la pone nel 1621. ed è seguitato da chi ne ha scritto dopo di lui. Ne abbiamo una nuova impressione, *Venetiis* 1762. *Typis Sebastiani Coleti*, in 8. pag. 67. a questa precede una nuova, e dotta Prefazione dell'Editore. L'Opera consta di una copiosissima raccolta di documenti, autorità e ragioni contrari all' uso de' Teatri, distribuiti in sette Classi, la divina Scrittura; l' autorità della Chiesa; i sacri Dottori e Padri; i Teologi; il Diritto Pontificio e Cesareo; l' autorità degl' Idolatri, i prodigi ed i gastighi divini, somministrano la materia alle sette Classi. Alla settima si soggiungono quattro Capi detti *Sylloge* dall' Autore; nel primo si espongono le ragioni per cui devono reputarsi illeciti i Teatri; il secondo risponde alle Obiezioni in contrario; il terzo propone al male i rimedi; il quarto contiene una lunga serie di quegli Autori, dai quali si sono disapprovati i Teatri. Il celebre Sig. Card. Angelo Maria Quirini nella Pastorale al suo Clero, e Popolo, intorno ai Teatri, data in Brescia ai 6. Gennaro 1754. fa grandi elogi e dell' Opera di cui trattiamo, e del suo Autore. Se il P. D. Francesco Caffaro mentre nella Casa di S. Anna di Parigi godeva i frutti delle sollecitudini del P. del Monaco, ne avesse ancor seguitata la dottrina, più lieto e più tranquillo averebbe ancor goduto il suo soggiorno.

IV. *Quatuordecim Patrum Clericorum Regularium* [1] *Elogia. Pa-*

tres in universum, quæ in Scholis perlegi solet, Aristotelis Philosophiam: nempe in Dialecticam, in octo Libros Physicorum, in duos de Generatione, in Libros de Cœlo & Mundo, & de Elementis; in tres Libros de Anima, & in Libros Metaphysicorum, integris disputationibus & Commentariis.

(1) Chi sono i quattordici Cherici Regolari, a' quali si fanno in quest'Opera l' *Elogia*, si dichiara dal nostro del Monaco nella sua Prefazione al *Thienæus* colle seguenti parole, *Scripsi vero in Carafa illo Magno* (Paolo IV.) *De Roma-*

Patavii, *typis Laurentii Pasquati*, 1621. in 8. E di nuovo, *Mediolani apud Impressores Archiepiscopales*, 1621. in 8.

V. *Thienæus*, *sive Euangelicæ Paupertatis Characteres*. Romæ Typis Mascardi 1644. in foglio, Opera che attualmente in Roma si stampava, allorchè il nostro Scrittore fu mandato in Francia. Onde rimase imperfetta, e dimezzata, giunge solo fino alla pagina 216. senza Frontespizio, senza Indici. Il frammento è dottissimo, dimostra essere escito non da una penna volgare e comune. Sviscera l'antichità Greca e Latina, sacra e profana, nel ricercare i Caratteri della Povertà Evangelica. Egli ha in veduta la povertà professata da S. Gaetano Tiene, e lasciata come pingue eredità a' suoi seguaci, e quindi intitolata è l'Opera *Thienæus*. Vi premette l'Autore una Prefazione utilissima al proposito nostro, in cui obbligato, come egli dice, da' suoi superiori, ci ha lasciata la notizia, e quasi il Catalogo delle sue Opere, le quali per la maggior parte si conservano manoscritte nell' Archivio della Casa di S. Giuseppe di Palermo, come diremo tra poco. Nella stessa Prefazione s' incontrano anco de' lumi riguardanti la di lui Vita.

VI. *De Fidei Unitate ad Carolum Britanniarum Regem Libri tres*. I. *Primus qui & Theologicus*. II. *qui & Politicus*. III. *qui est Historicus*. *Parisiis*, *ex Typographia Regia*, 1647. in foglio grande. Questo pure è imperfetto; il terzo Libro non è compito; l'esemplare che abbiamo per le mani è mancante delle lettere iniziali incise in rame; le Prefazioni constano di que' fogli, o di quelle prime bozze dello stampatore, che dall'Autore si correggono, e sono sparse di correzioni a penna fatte dal P. del Monaco, il quale nella decadenza del suo vivere, molestato da lunga febbre, e finalmente toltoci dalla morte, non potè condurlo a fine. L'Originale manoscritto si conserva nella nominata Libreria di S. Giuseppe di Palermo. L'Opera in gran parte è composta di Allocuzioni oratorie dirette alla Persona del Rè. Queste sono ventinove, cioè dodici nel primo Libro; sei nel se-

Romano Pontifice; *in Thienæo*. *de Paupertate Evangelica*; *in Paulo Consiliario*, *De Virginitate Aulica*; *In Bonifacio*, *De Humilitate Christiana*. *De Zelo Animarum*, *in Avellino*; *De Episcopo*, *in Aretio*; *De S. R. E. Cardinali*, *in Tranensi* (cioè Bernardino Scotto Cardinale Arcivescovo di Trani) *De Patientia*; *in Montorphano*, *De Fide illustranda*; *in Godnelle*, *De Christiano Oratore*; *in Tolosis* (due sono i Tolosa, Marcello, e Paolo) *De Sacrarum Scripturarum Interprete*; *in Agellio*; *De Clerico Regulari*, *in Bencio*; *De Spirituali Encyclopedia*, *in Marinonio*. Ecco dichiarati dal nostro Autore i quattordici encomiati.

condo ; e undici nel terzo . In questo terzo libro tralle undici Allocuzioni dirette al Rè, l'Autore si rivolge or'ad uno ed ora ad un altro de' Personaggi o del Sangue o del Ministero Reale. Non manca in essa nè dignità, nè erudizione profonda, nè eleganza. E' dedicata dall' Autore al Card. Mazarini suo gran Protettore, e Mecenate. Nella Prefazione si espone l'occasione, che ebbe il P. del Monaco di comporre questo Libro mentre trovavasi Consultore del suo Generale in Roma nella Casa di S. Silvestro, la di cui situazione amena descrive graziosamente.

VII. *La Penna, Panegirico nella Solennità della Dottrina di S. Tomaso d'Aquino fatto nell' Università di Padova, nella Chiesa di S. Agostino de' Padri Predicatori. In Vicenza per Francesco Grossi*, 1620. in 4.

VIII. *Il Sole, Panegirico nella pompa funebre dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Coriolano Gorzadoro Vescovo di Cherso, e d'Orsero, e Nunzio di sua Santità nella Germania. In Vicenza per il Grossi*, 1618. in 4. ed *in Padova presso il Pasquati*, 1618. in 4. Parlando il nostro Scrittore nella sua Prefazione al *Thienæus* della sue Orazioni, relativamente alle due da noi quì accennate si esprime così, *Præterea quæ italice etiam scripsi, ac in præcipuis Italiæ Urbibus pro Rostris habui: quorum aliqua ante annos ferme viginti, me pene inscio, lucem videre*.

IX. *Josepho Silos Cler. Regul. Franciscus Maria del Monaco Cler. Regul. S. D.*

Plane & ego Tusculana hæc tua &c.

Lettera al P. Silos, nella quale descrive le delizie della Villa Aldobrandina di Frascati, con eleganza tale al dire dello stesso Silos, *quæ proxime ad poeseos festivitatem, granditatemque accederet*. Si legge inserita nella *Musa Canicularis* del Silos medesimo, alle pagine 159. — 162.

Opere manoscritte che si conservano nella Libreria de' Teatini di S. Giuseppe di Palermo.

1. *In Cantica Canticorum Facultatem sive ad Litteram Notas*. L'Autore nella Prefazione al *Thienæus* l'intitola: *Lampas prævia in Canticum Canticorum Salomonis*.

2. *Ad sacram Regum Historiam Commentaria sacroprophana*.

3. *Romani Pontificis characteres, in quibus divinæ humanæque Litteraturæ, sacrarum Scripturarum, veterum Patrum, Historicorum, Poetarum, Oratorum loca pene innumera expenduntur, illustrantur.* *Omnium*

Omnium fere Artium & Scientiarum dogmata; *Gentium antiquitates, Leges, Ritus, Symbola ad mores referuntur*.

4. *De Lusibus Naturæ sive Dissertationum in Caput quintum Libri secundi Machabæorum, Libri quinque*. Nella più volte citata Prefazione di questi si legge, che *extremam manum expectant*.

5. *Operæ subsecivæ, sive Amœnitates, nempe Exercitationes quædam Ethicæ, Poeticæ, Historicæ, Criticæ, Geographicæ, Astronomicæ. In his Divorum Apotheoses, Epigrammata varia & Inferiæ: Parallela Historica duobus Libris distincta*. Così l' Autore nella più volte nominata Prefazione.

6. *De Usuris in Mutuo, emptore, & venditore, Libri octo*.

7. *Paulus Consiliarius, sive de Virginitate Aulica*. E' stampato ne' *Quatuordecim Patrum Cleric. Regul. Elogia*.

8. *Bencius, sive Clericus Regularis*. Si legge nell'istesso Libro stampato.

9. *Euangelicæ Paupertatis characteres*. Stampato, come sopra al Num. v.

10. *Innocentio X. Pontifici Optimo Max. de Barberinorum in Gallias adventu Epistola Apologetica*.

11. *Il Principe di Paternò, ovvero Saggi del Merito e della Fortuna*. Opera divisa in due Parti.

12. *Virtutis & Sapientiæ Characteres, Notis & Parergis illustrati* [1]. Tomi II.

Le Opere che seguono appresso, si trovano dall' Autore indicate nella più volte mentovata Prefazione.

13. *De Portentis Gratiæ juxta seculorum seriem*. Di questo Libro prima di partir per Parigi scrisse il del Monaco essere uno di que' che *extremam manum expectant*.

14. *De Gratia & Libero Arbitrio Libri tres in Quæstionem quinquagesimam Primæ Secundæ D. Thomæ*.

15. *In Tertullianum de Pallio symbola & faculæ*.

16. *Eutrapeliarum, sive Amicorum Album, Liber unus*.

17. *De Placitis Astronomorum, Libri duo*.

18. *Geographicarum Controversiarum Sylloge singularis*.

19. Ce-

(1) Si accenna quest' Opera da Leone Allazio nelle *Apes Urbanæ* a carte 147. e 148. della edizione d'Amburgo del 1711. ove si registra il nostro Scrittore. Ma non trovandosi sotto questo titolo in altro Scrittore, nè nel Silos; nè nel Mongitore, nè nel Cottone, e sapendosi non essere stato l' Allazio in quel suo Libro diligentissimo, non possiamo che dubitare del vero su di questo Articolo.

19. *Cælestium Ordinum Apotheosis, sive de Angelica Hierarchia.*

20. *Spiritualium Tyronum Parænesis, sive de Religiosis Exercitiis pie obeundis.*

Finalmente aggiungeremo qui la notizia d' un voluminoso Manoscritto del nostro Autore spettante alla contesa del P. D. Gianbatista Castaldo col P. Giovanni Rhò Gesuita, di cui si trattò di sopra nell' Articolo di esso Castaldo dal Num. xv. in poi; ed esistente nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo, ove si disse conservarsi le altre Carte riguardanti la medesima contesa. E' questo Manoscritto una copiosa confutazione delle note Interrogazioni Apologetiche del P. Giovanni Rhò, ed è intitolato:

21. *Francisci Mariæ del Monaco Cler. Regul. ad Joannis Rhò Societatis Jesu Interrogationes Apologeticas Præscriptionum, Libris tres.*

I. *Qui & Prodromus sive præcurrens.*

II. *Qui & Colloquium.*

III. *Qui & Parallela.*

In quibus potissimum B. Patris nostri Cajetani, & S. Patris Ignatii Societatis Jesu Fundatoris Congressus, Alloqium, Oraculum, rursus magnis rationibus confirmatur, Nigronio, Sacchino, Rhò frustra oppositum adnitentibus rejectis.

MONTORFANO = Giovan Paolo = di Como, il quale dalla divina Providenza, che il tutto saggiamente dispone, ebbe l' invidiabil sorte di vestire l' Abito Teatino in que' tempi quando ancor vigoroso produceva bei frutti di santità il primiero fervore. Visse e trattò coll' Avellino, e col Marinonio, col d' Arezzo, e tanti altri Religiosi di singolar merito dotati, e di rara pietà. Professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli il dì primo Agosto 1553.[1] Morì in Vico Equense ai 26. Decembre del 1580. Dal Silos, il quale in più luoghi delle sue Istorie[2] descrive le esem-

(1) Il P. D. Gio. Batista Castaldo che prima d'ogni altro scrisse la Vita del nostro Montorfano tralle *Memorie de' cinquanta celebri Teatini*, che soggiunse alla *Vita di Paolo IV. in Roma*, 1615. in 4. a carte 249. dice ch' egli fu ricevuto dal P. D. Bonifacio da Colle in Venezia nel 1547. e che professò nel 1551. Il Silos ed i Registri de' *Nomi* e *Cognomi* de' Teatini Professi non ne convengono. Si ridice e con questi conviene il Castaldo pure nell'altra Vita, che gli stampò in Verona nel 1618.

(2) Parte I. pag. 483. e 484. ove racconta quan-

esemplarissime di lui azioni, si dice *absolutissimus in omni pietatis genere, e strictioris præsertim disciplinæ studiosus*. Egli ci ha lasciato al pubblico il

Modo breve e facile, utile e necessario in forma di Dialogo di ammaestrare i figliuoli. In Venezia, 1562. *per il Giolito*. Di nuovo *in Milano nel* 1756. in 8. A questa seconda Edizione da uno scrittore Anonimo si premette una breve Vita dell'Autore. E' qui da notarsi come questo Libretto altro non è che secondo la comune denominazione, una *Dottrina Cristiana* pubblicata in quel tempo stesso, in cui da Pio IV. si confermò il Tridentino, e quattro anni prima che si stampasse il Catechismo Romano [1].

MORALES = Carlo = Spagnuolo di Madrid, ove professò l'Instituto li 6. Settembre 1674. Fu decorato col carattere di Teologo nella sua Congregazione, e giustamente, poichè dal dotto P. D. Antonio Ardizzone [2] si dice *omnium virtutum numeris ornatus, in omni fere scientia instructus, humanis præcipue, ac divinis Litteris apprime eruditus*. Nel 1613. per nomina di Carlo VI. Imperatore fù destinato Abate di S. Maria di *Raconitz*, o come altri scrivono *Rokovitan* nella Ungheria [3], ove terminò i suoi giorni. Egli ci ha lasciato.

I. *A. R. P. D. Antoninus Diana Panormitanus Cler. Regul. Dogmaticus. Sive id omne, quod controversim ex professo, vel obiter, ipse*

in quanto operò in Venezia allorchè nel 1556. vi fu Preposito: e alla pag. 599. 600. e 601. nelle quali descrive l'ultima di lui malattia, e la morte con epigolarne tutta la Vita: questa si legge anco nella Par III. Lib. XII. pag. 600 e 601.

(1) Dal P. M. Fr. Tomaso Maria Mamacchio chiarissimo Alunno dell'Ordine di S. Domenico, si fa uso di questa Opeterta del P. Montorfano per difendere e sostenere la Dottrina della Chiesa Universale intorno al Limbo ed alla privazione in esso della Visione intuitiva di Dio, avanti la morte del Redentore, impugnata da Giovanni Cadonici Veneziano nelle sue *Vindiciæ Augustinianæ ab imputatione Regni Millenarii* stampate in Cremona nel 1747. Vedasi la pag. 390. Not. 1. del Tomo primo *De Animabus Justorum in sinu Abrahæ, ante Christi mortem, expertibus beatæ Visionis Dei. Romæ*, 1766. in 4. Ove però deve avvertirsi che il P. Mamacchi per isbaglio chiama Carlo, *Carolus*, il nostro Montorfano in luogo di Gian Paolo.

(2) Nella Censura del *Diana Dogmaticus* fatta al P. D. Carlo Coppola Preposito Generale de' Cherici Regolari, data in S. Paolo Maggiore di Napoli li 2. Maggio 1693.

(3) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a car. 44. ove devesi correggere lo sbaglio di questo Scrittore, il quale fa Abate del detto luogo non il nostro P. D. Carlo, ma un altro Morales Napoletano Teatino per nome Giuseppe, il quale professò l' Instituto in S. Silvestro di Roma li 10. Luglio 1633.

ipse variis in Resolutionibus discussit , quibus Pontificis Potestas adversus praecipuos nostrae Religionis hostes praesertim Semicatholicos, Sacramentarios, Novatianos, aliosque haereticos vindicatur, clara ac scholastica methodo ad unicum volumen redactum. Neapoli ex Typographia Felicis Mosca, & Haeredum Layni, 1697. in fogl. pag. 384. non compreso un copiosissimo Indice delle cose notabili. Si divide in diciotto Trattati, che sono altrettanti Capi riguardanti l'Autorità del Sommo Pontefice, e stesi non solo colle sentenze, ma a modo di centone, con i periodi e parole stesse del Diana raccolte come uno spoglio, ed unite insieme da i dodici Tomi delle di lui Resoluzioni. Fu pertanto il nostro Morales Religioso amante dello studio , nè schivò tedio o fatica per dimostrarci il Diana Teologo Dogmatico ancor quando la faceva da Moralista.

II. *A. R. P. D. Antoninus Diana Panormitanus Clericorum Regularium Doctor celeberrimus Vindicatus , sive ab omnibus fere propositionibus damnatis a Summis Pontificibus Alexand. VII. Innocen. XI. & Alexand. VIII. defensus. Neapoli ex Typographia Felicis Mosca, & Haeredum Layni* , 1697. in fogl. pag. 146. Si unisce per lo più nello stesso Volume col *Diana Dogmaticus*, nel di cui frontespizio si promette. Si può anco aver separato non avendo con quello alcuna connessione necessaria.

III. *Raccolta di varie piissime Preci. In Vienna d'Austria*, 1703. in 16.

MORANDI = Giovanni = Veronese, il quale professò in Bergamo ai 30. Novembre del 1624. Fu Lettore di Filosofia, e di Teologia in Modena ed in Genova. Al dire del Silos [1] ebbe una maniera d'insegnare assai facile, il che siccome è gran vantaggio alla scolaresca, così non è comune a chiunque sale in Cattedra. Sono le sue Opere.

I. *Cursus Philosophicus in tres Tomos distinctus. Venetiis apud Guerilios* , 1647. in fogl. e di nuovo corretto ed accresciuto dal suo Autore, il quale ci aggiunse anco una nuova sua Prefazione, in cui rende ragione della nuova Edizione. *Venetiis*, 1667. *apud Paulum Balleonium*. Tom. III. in 12.

II. *Cur-*

(1) Part. III. pag. 583. Della sua facilità nello insegnare ne parla egli medesimo il Morandi nella Prefazione alla seconda edizione del suo *Cursus Philosophicus*.

II. *Curſus Theologicus, Tomus primus in primam Partem Divi Thomæ, de Deo Uno, & Trino, & de Angelis. Venetiis typis Omnibenii Ferretti*, 1650. in fogl.

—— *Tomus alter in ſecundam & tertiam Partem Divi Thomæ, de ultimo fine, de Actibus humanis &c. Venetiis apud Joannem Heroz*, 1652. in fogl.

III. Nel 1652. colle ſtampe dei Roſſi di Verona dedicò una Edizione dello Scupoli in 24. alla Conteſſa Antea Miniſcalchi.

IV. *Riſtretto dell' Arte di Predicar bene di Monſignor Paolo Areſio Veſcovo di Tortona. In Roma per Ignazio de Lazzari*, 1664. in 12.

Aggiungeſi dal Silos, che il noſtro Morandi preparava, *molitur*, un Corſo di Teologia Morale diſtinto, o diſtribuito per quattro anni. E che in oltre aveva *paratam prælo* quell'Arte del Predicare di Monſignor Paolo Areſio Veſcovo di Tortona ridotta in compendio, che ſi è accennata qui ſopra.

MORETTI, o de MORETTIS = Gaetano = di Nazione Bologneſe, Fratello Laico de' Teatini, il quale profeſſò in S. Bartolomeo in Porta di Bologna ai 12. Febbrajo del 1648. Diedeſi allo ſtudio dell' Aſtronomia, nel che è da riflettere quanto grande e forte ſia ſtata la ſua inclinazione, poichè dovè applicarviſi a diſpetto delle continue fatiche materiali, a cui tra i Cherici Regolari ſono addetti i Fratelli Laici, togliendo e rubando per così dire al quaſi neceſſario ripoſo, i ritagli del tempo per darlo a' Libri Aſtronomici. Nacque in eſſo sì ſmaniosa voglia da un falſo, o inſuſſiſtente, o perlomeno incertiſſimo principio. Dall' eſſer perſuaſo che quanto accade di proſpero, o d' infelice nella region ſublunare, e nel noſtro mondo medeſimo, ſia originato, regolato, ed abbia gran relazione colla ſituazione delle ſtelle rapporto a noi. E quindi di poter rendere all' uman genere colle ſue virtuoſe fatiche il gran ſervizio di poter ſapere giorno per giorno ſotto quale coſtellazione l' uomo ſi trovi per utilmente regolare le proprie azioni. Il fine è degno di lode in chi non sà, che deriva da un principio erroneo: e le fatiche, qualora abbia colpito nel ſegno, ſe non gioveranno all' intento dell' Autore, ſaranno utili e di piacere ai ſtudioſi dell' Aſtronomia.

mia. Morì ai 23. Febbrajo 1697. d'anni 80. in circa [1]. Pubblicò il nostro Moretti.

I. *Tavole delle Hore Planetarie perpetue, nelle quali si vede qual Pianeta domina in qual si voglia hora del Giorno, e della Notte per tutto il tempo dell' Anno, divise in quattro Parti, le quali servono per dodici Poli, per diverse Città, e Luoghi, dentro, e fuori d' Italia. La prima Parte serve per gli Poli 39. 38. e 40. = La seconda per i Poli 42. 41. e 43. = La terza per i Poli 45. 44. e 46. = La quarta per i Poli 48. 47. e 49. = Con quattro Tavole delle Città e Luoghi sottoposti alli sopradetti dodici Poli. Con una Regola bellissima per trattare Negotii, acciocche riescano felici con qual si voglia sorta di Persone sottoposte alli sette Pianeti. Composte e con ogni diligenza calcolate da Paolo Gaetano Moretti. In Bologna per gl' Eredi del Peri*, 1681. in 8. pagine 576.

Si è creduto dover riferire tutto intiero il Titolo o frontespizio del Libro, benchè assai lungo e' sia, per risparmiarci la briga di descriverne una qualche Idea. Si avverta che l'Autore in quel titolo si dice *Paolo Gaetano Moretti* senza accennare di esser Teatino. Averebbe dovuto scrivere, *Gaetano Moretti*, o *de Morettis de' Cherici Regolari*. Ciò egli fece per occultarsi pensando forse non esser lecito ad un Fratello Laico lo stampar Libri, dacchè la Constituzione dell' Ordine gli vieta anco l' imparare a leggere e scrivere [2]. Non vi si trova Approvazione de' Superiori Maggiori di esso Ordine. Ed essendo il Libro dedicato al signor Conte Ercole Peppoli, alla dedicatoria è sottoscritto un *Guido Marco Antonio Signorini*. Ma il nostro Autore sul fine della Prefazione dell'altro Libro che siamo per descrivere asserisce apertamente essere opera sua le *Tavole Planetarie*.

II. *Firmamentum novissime denudatum, in quo supputantur omnia Sydera Fixa usque adhuc observata, cum sua cujusque Longitudine & Latitudine ab Eclyptica, Declinatione, Ascensione recta, Mediatione Cæli, Magnitudine, & Natura Planetarum, necnon differentia Ascensionali, Arcu Semidiurno, Arcu Seminocturno, Ascensione,*

(1) Tratta di esso il P. Pellegrino Orlandi Carmelitano Bolognese, a carte 125. delle sue *Notizie de' Scrittori Bolognesi, e delle Opere loro stampate, e manoscritte &c. In Bologna per Costantino Pisarri*, 1714. in 4.

(2) *Constitut. Congreg. Cleric. Regul. Parte II. cap. V.* Laici scribere aut legere ne discant, sed cum simplicitate domesticis operibus vacent.

fione, Descensione obliqua, Amplitudine ortiva. Una cum Zodiaci gradibus cum quibus oriuntur & occidunt. A Gradu primo usque ad sexagesimum elevationis utriusque Poli. Opus nunquam ab aliis editum, non solum Astronomis & Astrologis, sed etiam Medicis, Nautis, & Agricolis utilissimum[1], *Fere ad totum Orbem accomodatum, & ab anno 1680. calculatum, inserviensque ad annum 1750. Quibus annis transactis, aequari potest perpetuo per Tabulas Logarithmicas hic appositas, Auctore Cajetano de Morettis Bononiensi ex Clericis Regularibus vulgo Theatinis. Bononiae*, 1695. *typis Petri Mariae de Montibus*. in 4. pag. 978.

Qui pure si è descritto l'intiero titolo per la medesima ragione accennata di sopra. Il Libro dall'Autore fu dedicato a Cosimo III. Granduca, gloria, e splendore della Toscana, gran Protettore del Nome Teatino, di cui fu devotissimo, e perciò fece molto risplendere ne' suoi Stati. Il Moretti nella Prefazione promette una seconda Parte del suo *Firmamentum denudatum*, la quale fu pubblicata nel 1703. dopo la di lui morte sette anni in circa. Può vedersi l'Orlandi nel mentovato luogo.

MORMILE = Rafaello = Napoletano, il quale nella sua patria, ed in S. Paolo, agli 8. Settembre 1760. professò il santo Instituto. Dopo il termine de' studj si è dato al sacro ministero della Predicazione evangelica, per cui non gli manca nè sapere, nè quelle altre prerogative, di cui la natura provede i bravi Oratori. Tra quali fin d'adesso giustamente si deve il luogo al nostro Mormile, che ha dato al pubblico del suo valore l'appresso.

Per le Solenni Esequie di Monsignor Michele Maria Capece Galeotta, già Cherico Regolare, poi Arcivescovo di Cosenza, indi di Capua, e finalmente di Eraclea[2] *celebrate nella Chiesa di S. Paolo Maggiore in Napoli il giorno XV. Giugno MDCCLXXVIII. Orazione. In Napoli*, 1778. *per Gaetano Roselli*. in 4. di pagine 27. Dall'Autore con elegante Inscrizione si è dedicata al vigilantissimo

 Monsi-

(1) Per la ragione supposta dall'Autore, e da noi accennata di sopra.

(2) Sul terminar dell'anno 1777. per la grave età non potendo più adempire a tutte le occupazioni del Vescovo, Monsignor Capece Galeotta rinunziò l'Arcivescovado di Capua, e dal regnante Pontefice PIO VI. fu transferito all'altro d'Eraclea, il qual'è come dicono *in partibus*. Ma pochi mesi dopo quasi ottogenario, ottimo Teatino, Vescovo irreprensibile, con grave rammarico universale se ne passò agli eterni ripofi.

Monsignor Adalermo Pignattelli meritevol successore nell'Arcivescovado di Capua del nostro inclito Defonto. All'Orazion funebre si soggiungono cinque Inscrizioni sulle gesta dello stesso Defonto composte dal P. D. Andrea Maria Labini Bitontino [1] Teatino non men pio che dotto, dimorante da non pochi anni in S. Paolo di Napoli, Città ove si è renduto ben noto e celebre col virtuoso suo operare. Delle cinque Inscrizioni scritte latinamente, e sul gusto lapidario, quattro nelle solenni Esequie ornarono i quattro lati del Tumulo: la quinta fu collocata nella Facciata del gran Tempio sulla Porta di esso.

MORONI = Gaetano Maria = uno de'rispettabili Teatini de' giorni nostri, non già perchè nato nel ceto nobile di Bergamo sua patria, dovendosi questo al merito non di chi nasce, ma ai maggiori di esso antenati; ne per i gradi di Preposito e Visitatore riportati dalla sua Congregazione, che al più esser ponno indizio di virtù, ma non virtù. Bensì per lo spirito di ottimo Religioso, che conservò sempre e nella pietà non affettata o smorfiosa, ma grave, affabile, e con dignità manierosa, ed edificante; e nell'assidua applicazione alle Lettere, con cui giustamente si acquistò la universale reputazione di valente Teologo, e bravo Canonista. Professò l'Instituto nel 1711. ai 30. di Marzo: nella età sua più vigorosa occupò tra i Teatini le Cattedre in varie Case dell'Ordine, e tra gli esteri quella di Diritto Canonico in Cremona, d'onde passò a fissare il suo soggiorno in Bergamo, ove lungamente visse, e morì ai 12. Marzo del 1774. in grande opinione e di probità, e di sapere, unica valutabile ricompensa che al merito può dare il mondo, mentre sarebbe ben ridicolo il vedere fregiato di luminose divise chi o non ne ha il merito, o è denigrato da positivo demerito. Stampò il Moroni.

I. *Risposta all'Autore delle Notizie Storiche della Chiesa di Verona intorno alla verità delle sacre Reliquie de' santi Fermo, Rustico, e Procolo, che conservansi nella Chiesa Cattedrale di Bergamo esposta dal P. D. Gaetano Moroni Cher. Reg. = In Bergamo, per li fratelli Rossi* 1749. in 4. pag. 112.

La Chiesa di Bergamo, com'è ben noto, venera i santi martiri Fermo, e Rustico suoi concittadini uccisi in Verona a' tempi

(1) Professò in Lecce ai 30. Maggio del 1751.

tempi dell'Imperator Maſſimiano, e d'Anolino ſuo Miniſtro, come anco il S. Veſcovo di Verona Procolo, che per pietà con eſſi volle eſſer ſepolto. Appoggiata ad un culto preſſo che immemorabile, ed ai rimaſugli delle antiche memorie, è perſuaſa poſſedere di que' tre Eroi del Nome Criſtiano non intieri, ma una buona e particolar parte de' Corpi, eſſendo ſtato il rimanente laſciato in Verona, da chi nel principio del nono ſecolo, allor quando tragli atti di Religione riponevaſi il rubare le ſacre Reliquie, trafugatili gli trasferì a Bergamo. Ove per lo ſpazio di tre ſecoli abbondanti, furono aſcoſi, e ſolo miracoloſamente ſcoperti nella metà del ſecolo dodiceſimo al tempo del Veſcovo Gerardo. Ha Bergamo venerati i Corpi, o ſiano le ſue Reliquie de' tre nominati Santi: ha venerate le ſue Verona fino a giorni noſtri ſenza contradizion di alcuno. Il celebre Marcheſe Scipione Maffei nella ſua Storia Diplomatica, nella prima Parte della ſua Verona Illuſtrata, ed anco nel ſuo Proemio ad un antico Manoſcritto pubblicato, ed aggiunto nella Edizione Veroneſe all' *Acta Sanctorum* del P. Ruinart, è ſtato il primo a turbare la pace tralle Chieſe di Verona e di Bergamo, divulgando eſſer favoloſa la credenza di quella di Bergamo intorno all' avere appreſſo di ſe le indicate ſacre Reliquie. Al Maffei ſi oppoſe fino dal 1734. il Canonico della Cattedrale di Bergamo D. Martino Antonio Guerini con una Diſſertazione anneſſa al ſuo Libro *Synopſis Eccleſiæ Bergomenſis*, tal che ſi credè ceſſato il contraſto, finita la diſputa. Nel 1749. un erudito Mercante Veroneſe geniale della ſtoria della ſua patria, e degli antichi monumenti ad eſſa ſpettanti, per nome Gio. Batiſta Giuſeppe Biancolini, dopo alcune altre ſue Opere ſtampate, pubblicando il primo libro delle *Notizie Storiche delle Chieſe di Verona*, alla pag.322. e ſuſſeg. prende ad impugnare il Canonico Guerini, che per quindici, o ſedici anni ſe n'era ſtato in pace, col rinnovare la opinione del Maffei. Queſta è l' occaſione che ebbe il P. Moroni di dare al pubblico la preſente Opera, facendoſi un preciſo dovere il combattere non colla ſpada, ma colla penna a favore della patria. Egli prende a trattare la Cauſa in tutta la ſua eſtenſione: l' Opera è diviſa in diciotto diſtinti paragrafi, o capitoli, ſi riporta ne' primi dieci quanto favoriſce il ſentimento della Chieſa di Bergamo; e negli altri otto ſi riſponde a documenti in contrario.

Il Biancolini nel ſuo libro ſecondo delle *Notizie Storiche* *delle*

delle Chiese di Verona, stampato pure nel 1749. alla pag. 757. inserisce una lunga Dissertazione, che si stende fino alla pag. 820, e di più una Lettera a se scritta *da un erudito Ecclesiastico* [1] Veronese, in cui di proposito si procura di combattere ed abbattere l'opinione de' Bergamaschi. Il P. Moroni informato subito di tutto dal Padre D. Giacomo Alessandri Teatino dimorante in Verona, del quale si trattò a suo luogo, rispondendo a questi replica alle impugnazioni e del Biancolini, e dell'anonimo *Erudito Ecclesiastico*, con un Poscritto alla medesima Lettera, risponde al P. Zaccaria allora Gesuita, che nel Tom. III. della sua *Storia* a car. 459. si era dichiarato nella controversia a favore del Veronese Biancolini, eccone il titolo.

II. *Al Molto Reverendo Padre D. Giacomo Alessandri Cherico Regolare*. in 4. pag. 27. senza data di anno, di luogo, o di stampatore. Questo Opuscolo che non consta, che di quattro fogli o poco più di stampa, benchè senza data di luogo, o di anno, non fu stampato prima del 1751. Il Biancolini scrivendo su quest' affare per la terza volta vi oppose la sua *Dissertazione seconda sopra l' esistenza, e identità de' sacri Corpi de' SS. Martiri Fermo e Rustico in Verona contro le scritture pubblicate dal M. R. P. D. Gaetano Moroni Cherico Regolare Teatino. In Trento 1754. per Simon Laturner, e Compagno*. in 4.

Si è accennato poc' anzi essersi il rinomato P. Zaccaria dichiarato a favore del Biancolini: egli per altro si dichiara ingenuamente di non aver veduto il Libro del P. Moroni *Risposta all' Autore &c.* L'eruditissimo Mazzucchelli pure, benchè si protesti di riportarsi *a chi con attenzione abbia letto, o confrontato quanto dall' una e dall' altra parte è stato scritto in tal controversia*, inclina a favore del Biancolini, e non del Padre Moroni. Noi, che ci siamo impegnati non a fare l'apologia de' scritti, e delle opinioni de' Teatini; ma solo ad abbozzare de' loro Libri un Catalogo, o sia Storia Letteraria, non dobbiamo avanzarci ad interporre nella medesima controversia il nostro parere. Pensiamo però che se il signor Mazzucchelli per vantaggio comune e sorte della Repubblica Letteraria, avesse potuto condurre gli applauditissimi e desideratissimi suoi *Scrittori d' Italia* fino al loro termine,

(1) Questa Lettera si è veduta a parte separata dal libro secondo delle *Notizie Storiche &c.* ed ha per titolo: *Dell'identità, e permanenza in Verona de' Corpi de' Santi Fermo, e Rustico, contro il Libro del M. R. P. &c.*

ne, dovendo trattare al suo luogo del P. Moroni, esaminati in essi medesimi, e non sulle altrui relazioni i di lui scritti; ed a piè fermo confrontate le sue ragioni con quelle del Biancolini, quando dalla disputa col favor del tempo svanita fosse la novità incantatrice, che a dispetto del vero, dietro sovente si strascina come schiavi nel trionfo gl'ingegni anco più fervidi, e più vivaci, averebbe forse mutato sentimento. Si tratta di affare per ogni parte invlluppato nel laberinto della oscurità, in cui la più forte congettura o ragione è la constante e diuturna opinione de' trapassati.

III. *Breve Istruzione sopra la pratica degli Atti di Fede, Speranza, e Carità esposta dal P. D. Gaetano Moroni C. R. In Bergamo per Giovanni Santini*. in 4. pag. 190. Questa Operetta non porta la data dell'anno, ma la licenza de' Riformatori per la stampa è dei 10. Marzo 1752, e perchè ad essa in alcuni esemplari almeno si trova annessa la Lettera al P. D. Giacomo Alessandri colla *Poscrita alla medesima*, il signor Mazzucchelli ne inferisce, ancor la Lettera, e la Poscritta essere stampata dal Santini nel 1752. La *Istruzione* poi venuta in mente al nostro Autore dopo che dal Potefice d'immortal ricordanza Benedetto XIV. con sua Constituzione de' 7. Febbrajo 1742. si ordinò, che nella Dottrina Cristiana si aggiungesse la necessità degli Atti interni di Fede, Speranza, e Carità; e dal vigilantissimo Vescovo di Bergamo Antonio Redetti, con sua Pastorale de' 3. Febbrajo 1747. s'intimò ai Parochi della sua Diocesi di facilitarne una pratica salutevole, e ne diede la formola: la *Istruzione*, dissi, è molto ben concepita; e la pratica non da capricciosa divozione ed arbitraria si deduce, ma dalla dottrina de' più rispettabili Teologi. Le pratiche di pietà, e di devozione sono ottime, quando corrispondono, e si accordano colla dottrina della Chiesa, e sono tali, quando sono formate, e dirette da dotti e prudenti Teologi, qual è certamente il P. Moroni. L'Opera si divide in sei Capitoli, l'ultimo de' quali tratta della Orazione mezzo assolutamente necessario per ottenere dall'Altissimo Donator d'ogni bene la grazia di credere, sperare, ed amare, e pentirsi *sicut oportet*, come dice il Tridentino nella sess. 6. al cap. 3.

IV. *Patris Ignatii Lupi Commentaria in Casus Bergomensi Episcopo reservatos, eisdemque adjunctæ Reverendissimi Martini Antonii*

tonii Guerini Additiones juxta Moralis Christianæ Regulas retractantur. Bergomi 1765. *ex Typographia Francisci Locatelli* in 8. pag. 179.

Il P. Ignazio Lupi da Bergamo dell' Ordine Francescano Min. Osser. Riformato, aveva già dato nel 1636. un Comento sopra i Casi Riservati al Vescovo nella Diogesi di Bergamo: il Canonico Guerini da noi nominato di sopra, vi avea fatte delle aggiunte, *Additiones*. Questi due Teologi, e Canonisti furono educati nello scorso secolo XVII. quando nella scuola vigeva talvolta più lo spirito di slargare a favore della libertà umana con istiracchiature, e supposti principi, le sacre Leggi de' costumi; che di difenderne la loro santità, ed il loro vero senso. Quindi agevolmente pensar possiamo, che del medesimo spirito usassero ne' nominati loro Comenti, e Addizioni. Il P. Moroni spinto dal zelo per la buona Morale, e dal solo amor del vero, nel descritto Libro, in cui il nome suo manifestar non volle, intraprende l' esame delle spiegazioni e interpretazioni de' nominati due Canonisti: le rigetta, le confuta, ove il richiede la giusta e retta dottrina; e con i Luoghi Canonici alla mano dà ai Casi Riservati il vero loro significato, seguendo in ciò fare non altro ordine, che quello de' Casi medesimi, che sono sedici di numero. Alla giusta Interpretazione di questi, e dello stesso Libro a carte 137. soggiunge il P. Moroni.

V. *Decreta Synodalia Bergomensis Ecclesiæ sub singulis respective Titulis Juris Canonici simul collecta, & ordinate disposita.*

Operetta bellissima, in cui de' Decreti Sinodali proprj della Chiesa di Bergamo, si viene a formare un corpo ben ordinato del Diritto Canonico: ed in esso potrà facilmente ravvisare chi che sia quanto la dottrina, e disciplina di essa Chiesa si uniformi a quella del Diritto Canonico comune. Se di questi eccellenti lavori deve esser tenuto al P. Moroni tutto il ceto de' Teologi, e Canonisti, per il buon uso che vi ha fatto del suo sapere; la Chiesa di Bergamo si deve professare alla di lui memoria obbligatissima, e per lo splendore, e per la utilità, che ad essa specialmente ne deriva.

Muscat-

MUSCETTOLA = Francesco Maria = Napoletano, nato ai 21. Marzo 1660. professò in S. Paolo della sua patria ai 13. Marzo 1682. Divenne uno de' più celebri Canonisti del suo tempo in Roma, ove fu Decano, o sia il più anziano degli Esaminatori del Clero, e dopo la promozione al Cardinalato del Padre D. Giuseppe Maria Tomasi, Consultore de' Riti. Circa il 1711. accaddero molti matrimoni contratti da figliuoli di famiglia, senza saputa, o con manifesta opposizione de' genitori: ed in conseguenza molte contestazioni e litigi ne' Tribunali di Roma a cagione di sì fatti matrimoni. Monsignor Domenico de Zaulis, che era in quel tempo Vicegerente fe sì, che da principali Canonisti e Teologi, e tra questi dal P. Muscettola, esaminata privatamente di que'matrimoni la natura, in un congresso poi si pronunciasse da ognuno la propria opinione. Il nostro Muscettola fu di parere essere illeciti i matrimoni in questione; peccare gravemente i figliuoli di famiglia, sposandosi contro il ragionevol volere de' genitori; nè potersi dai Giudici e Magistrati secondare i loro voti e cooperarvi, senza rendersi complici della loro colpa. Il de Zaulis non persuaso delle ragioni del Muscettola, pregò questi a stendergli in carta la sua opinione e le sue ragioni, il che eseguì prontamente collo scioglimento de' tre primi Dubbj o Quesiti della Dissertazione che descriverassi in appresso. Confidato al Vicegerente lo scritto, contro il volere dell'Autore, e senza di lui saputa, se ne sparsero per Roma diverse copie. Il medesimo Vicegerente incerto e titubante sulla opinione del nostro Muscettola, oppose al medesimo due interrogazioni; cosa dicesse de' matrimonj de' figli di famiglia confermati con giuramento; e che dello stupro con promessa di matrimonio. Sodisfece scrivendo anco a questi due Dubbj il nostro Canonista: al primo scritto questo secondo si aggiunse, e la Dissertazione divenne non più di tre, ma di cinque Quesiti. In quello stesso tempo, cioè nel 1712. il celebre Avvocato Domenico Ursaia primario Professore di Canonica nella Sapienza, sopravenutali una Causa Matrimoniale di quella specie di cui si tratta, ne intraprese la difesa, e scrivendo in essa pretese di confutare lo scritto del Muscettola. L'Ursaia perdette la Causa. Il nostro Autore si credè in dovere di difendersi con nuovo scritto, che intitolatolo Appendice lo unì al-

la soluzione degli accennati cinque Dubbj, nella quale Appendice risponde a quattro argumenti oppostili da suoi avversarj, che egli in essa chiama Causidici. Tutto questo affare rendè celebre e di gran reputazioue in Roma il nome del Muscettola, il quale nel 1717. ai 29. Novembre da Clemente XI. fu promosso all' Arcivescovado di Rossano. Il de Zaulis da Vicegerente passò al posto di Assessore del S. Ufizio, e determinatosi nel 1723. di fare una seconda edizione accresciuta, e ridotta a due Tomi in foglio delle sue Osservazioni sugli Statuti di Faenza sua patria, volle unirvi la Dissertazione di Monsignor Muscettola sin allora inedita, ed ottenutane da esso la permissione per lettera la unì in fine al primo Tomo delle dette sue Osservazioni stampato nel 1723. in Roma da Girolamo Mainardi. Onde alla pagina 637. si legge,

I. *De Sponsalibus & Matrimoniis, quæ a filiis familias contrahuntur, parentibus insciis, vel rationabiliter invitis, Dissertatio Theologico — Legalis Francisci Mariæ Muscettolæ Ordinis Theatinorum &c. postea ad Archiepiscopatum Rossanensem promoti*. Incomincia la Dissertazione alla pagina 637. e finisce alla pagina 699. onde si contiene in quindici fogli e mezzo di stampa. La medesima compresi i cinque Dubbj e l'Appendice, si distingue in 350. numeri: e Monsignor de Zaulis vi premesse un Sommario che indica ciò che in ciaschedun di que' numeri si contiene. Questa edizione è la prima, e comprende tutta intiera l'Opera, nè altro vi manca che una breve risposta all' Ursaia, di cui si dirà tra poco.

Nel 1742. vivendo ancora Monsignor Muscettola, e rinunziato il suo Arcivescovado fino dal 1738. soggiornava in Napoli tra i Teatini di S. Maria degli Angeli, ove cessò di vivere ai 28. Gennaro 1746. il chiarissimo Canonico Alessio Simmaco Mazzocchi fece ristampare in Napoli in un Tomo in 4. la Dissertazione del nostro Autore; ma arricchita di sue Annotazioni, di una Mantissa ben lunga, due Diatribe, ed un' aggiunta di Monumenti atti a confermare l'assuuto del Muscettola, tal che la mole del Libro confrontata colla edizione del Zaulis, vi si trova accresciuta più di due terzi. Sarà sempre una gloria singolare del nostro Autore l'avere un Alessio Simmaco Mazzocchi propagatore, illustratore d'una sua Opera da esso neppur composta per la stampa. Il Mazzocchi dedica il Libro al fu signor Cardinale Angelo Maria Quirini, e la Lettera Dedicatoria dimostra il valor della penna che l'ha distesa. Segue una ben

ben concepita Prefazione *Ad æquos Lectores de Dissertationis Archiepiscopi Rossanensis Fato*, in cui espone l'origine della Dissertazione medesima, come si è da noi colla scorta di esso Mazzocchi poc' anzi descritta; ed i motivi della ristampa; tra i quali non è piccolo quello che ricercar si doveva nel Volume di due Tomi in foglio non molto noti, e che trattano d'una materia che pochi interessa. Conserva la nuova edizione il riparto de' numeri 350. di tutta l'Opera del Muscettola, ma il Sommario premesso dal de Zaulis non vi si trova, forse perchè non fu ideato, nè disteso dal nostro Autore.

L'Avvocato Ursaia nella parte seconda del Tomo VII. delle sue *Dissertationes Ecclesiasticæ*, stampate nel 1730. e nella Discept. 14. ha inserite le Scritture fatte per quella Causa Matrimoniale del 1712. della quale si è fatta menzione di sopra. Monsignor Muscettola ci aveva risposto con un breve scritto in italiano: il Canonico Mazzocchi lo ha pubblicato nella sua Edizione dopo l' *Auctarium*, o sia Aggiunta di Monumenti già da noi accennata, ed è l'unico di più del nostro Autore aggiunto alla edizione del *de Zaulis*, s' intitola:

II. *Risposta alla Disceptazione XIV. Tom. VII. Par. 2. pag. 219. del signor Avvocato Ursaia*. Il Muscettola aveala scritta per suo privato genio, non per unirla alla sua Dissertazione, nè per istamparla, come dimostra l'averla distesa in volgare, e non in latino. E quando volle pubblicarla il Mazzocchi, e per la sua età di 82. anni, ed acciaccato dalle indisposizioni, non fu più in stato di porvi la mano [1]. Tal che comparve alla luce in quello stato, in cui trovavasi allora.

La Edizione Napoletana, di cui si è detto fin ora, si è rinnovata in Roma nel 1766. per opera di Giovanni Zempel, ed a spese del Libraro Venanzio Monaldini. Nel frontespizio si dice *Editio prima Romana*; denominazione che non può riferirsi all'oggetto principale del Libro, ma solo alle Annotazioni ed Aggiunte del signor Mazzocchi: l'Edizione prima Romana del Muscettola fu quella del de Zaulis. In quest'ultima di Roma si riproduce in tutto e per tutto la precedente Napoletana; ed in oltre alle Note ed Aggiunte del dottissimo Mazzocchi, vi si fa una nuova giunta d'una raccolta

 di

(1) La Dissertazione, come si osservò di sopra, si contiene in quindi o sedici fogli di stampa nella Edizione del de Zaulis, e nella Romana di cui siamo per dire, del Zempel passano i settanta.

di Decisioni della Romana Rota spettanti all' assunto del Muscettola, sotto il titolo di Appendice nuova. Di più vi si aggiunge ancora un Voto, o risposta *pro veritate* sullo stesso argomento del P. Virginio Valsecchi Monaco Cassinese. Dir potrassi per tanto essere questa Romana Edizione del Muscettola una Miscellanea di Dissertazioni, di Monumenti, ed altro, spettanti al matrimonio de' figliuoli di famiglia contratto senza il consenso de' genitori. Il titolo delle nuove Edizioni è il seguente,

Francisci Mariæ Muscettolæ Archiepiscopi Rossanensis Dissertatio Theologico — Legalis de Sponsalibus & Matrimoniis, quæ a Filiisfam. contrahuntur Parentibus insciis vel juste invitis &c.

MUsco = Michele = di Taranto, fece il suo Noviziato in S. Paolo di Napoli, ed ivi anco la solenne Professione dell' Instituto ai 9. Maggio del 1604. Morì poi in S. Irene di Lecce nell' Aprile del 1647. *sexagenario major* dice il Silos [1], forse dir voleva *septuagenarius*.. Quando ai 15. Febbrajo del 1625. scrisse a suoi Confratelli Teatini quella Lettera, che serve di Prefazione al suo Libro, che siamo per descrivere, dice di se medesimo, che in quel giorno stesso compiva gli anni 47. del suo vivere. Egli fu un ottimo Maestro de' Novizi, impiego difficile e pieno di dispiacevoli intoppi; e che bene esercitato è il più utile, che imaginar si possa per la conservazione ed il buon ordine d'una Congregazione Religiosa. Il nostro Musco nel tempo che lo esercitava non solo pensò a formare de' suoi Alunni tanti buoni e degni seguaci del gran Tiene; ma ancora a fare di se medesimo un ottimo loro Direttore. A quest' oggetto quale ape ingegnosa raccolse dai santi Padri, dai Dottori e maestri di spirito, quanto di meglio a quello contribuir poteva, e ne formò un Volume. Veduto questo da i più intendenti e più bravi Teologi fu creduto degno della stampa: tal che giunto questo loro parere alla notitia del Superior Maggiore, fu da questi obbligato il P. Musco a dargli l' ultima mano, ed a pubblicarlo. Maggior riprova di questa crediamo che aver non si possa dell'ottima condotta di esso nell'esercizio di educare la gioventù per lo Stato Religioso. Il titolo dell' Opera è il seguente.

Il

(1) Parte III. pag. 618.

Il Regolare overo della Perfezione Religiosa. In Venezia, 1628. *appresso Giovanni Guerigli*. in 4. Parte prima pag. 244. Parte seconda pag. 326. Ognuna delle due Parti si divide in tre Libri: sicchè tutta l' Opera ne contiene sei. La materia di ciascun Libro si accenna dall' Autore nella Lettera *alli Padri Cherici Regolari* premessa alla Parte prima. Tutto tende, come si è accennato di sopra, a formare del Novizio un ottimo Religioso, e di chi presiede ad esso un ottimo Maestro; due oggetti importantissimi.

NALDI

N

Aldi = Antonio = di Faenza. Scrive di questi il Silos e nel Libro VIII. a carte 318. della terza sua Parte in occasione di registrare la di lui morte; e nel Libro XII. della medesima Parte, ove dà conto delle sue Opere; e sì nel primo che nel secondo luogo gli fa il carattere di vero Teatino. Nel primo lo dice, *Senex plane innocentissimus, qui vitam septuagenario longe majorem, abrupta nunquam pietate, & continenti disciplinæ usu duxit*. E nel secondo; *morum illi ingenuitas, simplicitas, candor. Tranquillissimo in vultu puritas elucebat, ac læta quædam animi indoles, quam nulli mutarent rerum eventus*. Aveva egli professato in Venezia, li 6. Marzo del 1588. e morì in Roma, in S. Andrea della Valle, nel 1645. Le Opere sono.

I. *Summa seu Resolutiones Practicæ Notabiliores Casuum fere omnium Conscientiæ, Romæ apud Franciscum Caballum*, 1635. in 4. pag. 1312. Questa è la quinta edizione, ed è notabilmente accresciuta come consta non dal confronto colle precedenti, ma ancora dall' Approvazione del P. Santomango Preposito Generale de' Teatini, la quale espressamente riguarda le Aggiunte alla Somma, e non la Somma già in altro tempo approvata. I titoli di essa sono disposti coll' ordine dell' alfabeto: e vi si premette un copioso Indice delle sentenze pure collo stesso ordine disteso. L'Autore nella Prefazione con rara ingenuità si protesta di non dare al pubblico in questa sua Opera, cosa alcuna di nuovo, ma solo un ristretto, un compendio delle sentenze e delle dottrine altrui, sparse omai in tanti e tanti libri, che per la loro moltiplicità rendevano omai se non impossibile, al certo difficilissimo, se non anco asperso di confusione, l' acquisto della scienza regolatrice de' costumi. Che diremo ne' giorni nostri se tanto dir si potea cento e cinquanta anni addietro?

II. *Annotationes Practicæ ad Varia Juris Pontificii Loca ex novissimis Constitutionibus Apostolicis breviter excerptæ; nonnullis etiam Cano-*

Canonicis Disceptationibus suis quibusque materiis obiter insertis. Romæ apud Gulielmum Facciottum, 1631. in 4. Libro di fole 136. pagine non compresivi gl' Indici. L'Autore lo dedicò al Cardinale D. Antonio Barberini Nipote del Pontefice Urbano VIII.

NEGRI = Giovan Batista = di Pavia. Professò ai 10. Febbrajo del 1726. in S. Antonio di Milano, ove fu Lettore di Teologia dopo avere insegnata a' suoi Confratelli Religiosi la Filosofia in Bologna. Fu anco Lettore di Teologia in S. Andrea della Valle di Roma: fu Procurator Generale del suo Ordine nel 1761. Sino al presente si ritrova per la beneficenza del piissimo Pontefice Sommo Clemente XIII. Consultore de' Riti, distintivo ben rimarchevole. Non pago intieramente di rendersi utile alla sua Congregazione ed alla Chiesa ne' gravissimi accennati impieghi, ha saputo trovar tempo per rendersi anco benemerito dell' intiera Nazione Italiana colle seguenti traduzioni non solo fedelmente, ma anco elegantemente distele.

I. *L'Aristarco moderno sopra i costumi del secolo trasportato dalla Lingua Francese nell' Italiana da un Sacerdote de' Cherici Regolari. In Milano* 1744. *per Giuseppe Richino Malatesta*. in 8. Si dedica al Conte D. Gaspare Melzi, e la sottoscrizione manifesta il nome del nostro Traduttore. Nello stesso anno 1744. fu ristampato in Venezia da Giovan Batista Recurti. il quale omette la Dedica [1].

II. *Esercizi Spirituali di dieci giorni estratti dal Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare Teatino, con un Accademia propria per ben esercitarsi in questo* Combattimento, e *per raccogliere da questi* Esercizi *abbondevol profitto. Opera trasportata dalla Lingua Francese nell' Italiana da un Sacerdote de' Cherici Regolari Teatini. In Venezia*, 1747. *presso Giovanni Tevernini*. in 8. piccolo. Il nome del Traduttore si legge in fine della Lettera dedicatoria a Suor Francesca Maria *da Lezze*, Monaca in S. Zaccaria di Venezia. L' Autore dell' Opera Francese stampata più volte in Parigi è il P. Timoteo *de Regnier* dell' Ordine de' Minimi [2].

III. *Il*

(1) Vedasi D. Giuseppe Merati nella pag. 56. delle sue *Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati* pubblicata in Venezia nel 1755. sotto il finto nome di *Carlo de Fonivalle*.

(2) *Dissertatio Historica Apologetica — Critica de Aureo Libro, cui titulus* Combattimento Spirituale. *Verona*, 1747. in 12. pag. 207.

III. *Il Commerzio pericoloso tra li due sessi fuori del matrimonio Trattato Morale ed Istorico tradotto dalla Franzese nell' Italiana Favella da un Sacerdote de' Cherici Regolari*. *Lugano*, 1755. in 8.

IV. *Confessarius Monialium commoda brevi & practica methodo instructus circa earum obligationes, privilegia, & cætera fere omnia ad hanc materiam spectantia a P. D. Cajetano de Alexandris Cl. Reg. S. Theol. Profess. Editio quarta pluribus in locis emendata & aucta Opera & studio P. D. Jo. Baptistæ Negri Cl. Reg. Sac. Rituum Cong. Consultoris*. *Pars prima*. = *Pars secunda*. *Romæ*, 1763. *apud Hæredes Barbiellini*. Tomi 2. in 12. Vedasi l' Articolo *Alessandri* — *D. Gaetano*.

NEMMICH = Giovan Gaetano = di Nazione Boemo, professò l' Instituto in qualità di Fratello Laico, nel 1668. ai 9. Settembre, in S. Paolo di Napoli. Era egli di più che mediocre nascita, erasi nella età giovanile applicato allo studio delle Lettere, e delle Leggi specialmente, nelle quali era stato ravvisato meritevole della Laurea. Ma Iddio che i suoi Eletti per vie mirabili guida e conduce, mentre il Nemmich viaggiando [1] erasi incamminato alla volta di Frisinga per ivi assumere la laurea dottorale, chiamollo all' Ordine Teatino, e chiamollo in una maniera affatto singolare e propria del Divin Maestro. Incontratosi nel P. D. Stefano Pepe, che nell' occasione della Fondazione de' Teatini portavasi a Monaco, e seco discorrendo alquanto, come tra viaggiatori accade, sentissi dire da esso con voce grave ed autorevole, *Vien meco*, *Veni*, *sequere me*. Non replicò il buon giovane, e quasi mai avesse pensato a Frisinga, o al Dottorato, montato sul legno del P. Pepe, con esso andò a Monaco, ivi vestì l'Abito di Oblato Laico Teatino, e con rara umiltà incominciò ad esercitare gli uffici e più faticosi e più umili della Comunità propri del nuovo suo stato [2]. Dopo alcuni anni fu mandato per fare il suo Noviziato a Napoli, ove professò, come si è accennato di sopra. Costumò religiosamente di dare que' ritagli di tempo che avanzavano alle occupa-

(1) Circa l'anno 1662.

(2) Vedasi la *Relazione della virtuosa Vita, e santa Morte del P. D. Raffaello Savonarola &c.* a carte 26. Opera Anonima, ma del P. D. Innocenzo Savonarola. Ove tralle altre si legge, essere stato il Nemmich *molto stimato per la bontà religiosa, e rara umiltà, con cui aveva abbracciato lo stato di Fratello Laico, sebbene egli fosse di più che mediocre nascita, e studioso*.

cupazioni delle sue incombenze non a trattenimenti vani ed inutili, ma alla lettura di que' libri più atti a nudrire lo spirito, che a pascere la fantasia. Tra questi s' innamorò delle Imprese sacre di Monsignor Paolo Aresio Vescovo di Tortona, del quale abbiamo trattato a suo luogo; e fattane una scelta le tradusse in latino, e le fece stampare col seguente Titolo:

Illustrissimi ac Reverendissimi D. Pauli Aresii Episcopi Derthonensis Clerici Regularis Theatini sacrorum Phrenoschematum Tomus I. De Vitiis. Dissertationes omnigena eruditione qua sacra qua prophana, nec non profundis, acutissimisque conceptibus, muneri concionatorum utilissimis refertas complectens. Monachii typis & impensis Joannis Jaecklini, 1694. Fu proseguita questa edizione, *Francofurti ad Moenum*, 1701. e 1702. in fogl. Tomi III. Il Tomo II. è *De Augustissima Cæli Regina ejusque sacro Gynecæo*; il terzo *De sanctis Papis, Episcopis, Religionum Fundatoribus, aliisque sanctis Confessoribus*.

NEUBURG = Gaetano Maria = Bavaro, con i solenni Voti si obbligò all' Instituto in Praga li 19. Marzo del 1691. e morì in Salisburgo nella Casa de' SS. Massimiliano e Gaetano ai 28. Decembre del 1751. assai vecchio, pieno di anni, e di merito insieme. Egli si è adoperato singolarmente nel procurare colla sacra predicazione la salute de' popoli di sua Nazione; ai quali ancora lasciò nell' idioma loro tedesco le sue Prediche, e sono:

I. *Horologium Spirituale. Augsburg*, 1712. in 4. Sono ventiquattro sermoni sacri, delli quali nella relazione del Revisore per la edizione, o sia nella censura si legge; *Insignem Auctoris industriam, ac in promovenda Animarum salute zelum vere religiosum, necnon ex raritate gratiaque conceptuum suavem energiam palam spirant*.

II. *Spiritualis Corona stellarum ter duodecim. Augsburg presso Mattia Volfner*, 1718. in 4. in Lingua Tedesca. Contiene questo Libro trentasei Discorsi dal P. Neuburg fatti in diversi luoghi, ed in diverse Feste dell'anno. In fine vi si leggono aggiunti altri quattro Ragionamenti encomiastici, o siano Panegirici.

III. *Gloriosus Sanctorum Triumphus. Augsburg*, 1729. in 4. Discorsi trent' uno, il primo nella Solennità della Circoncisione del Signore, gli altri presso che tutti per le Feste de' Santi.

IV. *Suſpiria Animarum in Purgatorio detentarum*. *Augsburg*, 1729. in 4. Ventiquattro ſermoni del Purgatorio.

V. *Lux Euangelica*. *Augsburg*, 1729. in 4. Prediche per tutte le Domeniche dell' anno.

VI. *Monaca perfetta*. *In Monaco preſſo Maddalena Rouchin*, 1700. in Lingua Tedeſca.

VII. *Meditazioni pratiche ſopra la Vita di S. Andrea Avellino*. *In Praga*, 1716.

NICELLI = Girolamo = Piacentino, in S. Abondio di Cremona fece la ſolenne Profeſſione dell' Ordine nel 1610. ai 18. di Luglio. Nella peſte del 1630. dopo avere aſſiſtito alla morte d' un ſuo Fratello carnale attaccato eſſo pure dalla contagioſa infezione, ſe ne morì ai 13. Ottobre del detto anno 1630. Egli era ſtato in Roma diſcepolo del chiariſſimo Padre D. Michele Ghislieri, ed aveane riportata la cognizione delle Lingue Orientali. Studiati aveva i ſanti Padri, era colto nella Iſtoria; capitali ben ſufficienti per formare un uomo veramente dotto. Ma la morte troppo frettoloſa ſtrappar volle queſto frutto per anco immaturo [1]. Abbiamo di eſſo.

Jejunii, Cinerum, ac Pœnitentiæ nexus. *Romæ typis Jacobi Maſcardi*, 1623. in 4. Orazione recitata il giorno delle ſacre Ceneri alla preſenza di Gregorio XV. Pont. Max.

NIEVO = Giovan Batiſta = di Vicenza, fu uno di que' ſortunati Teatini, che morendo in Meſſina nella peſte del 1743. poteron rendere a' loro proſſimi una riprova del loro amore, di cui non avvi il maggiore. Morì a' 13. Luglio del detto anno [2], e fu l' ultimo de' quindici ſacerdoti della Congregazione, che in quella occaſione vi laſciaron la vita. Se poi ſi numerino ancor otto Fratelli Laici che pure vi perirono, il P. Nievo fu il penultimo, o ſia venteſimo ſecondo, poichè uno di

(1) Silos Parte III. Lib. III. pag. 80. e Lib. XII. pag. 575.

(2) Trovavaſi in Meſſina accidentalmente il P. Nievo perchè in quell'anno vi aveva predicata la Quareſima: e dovendo come Prepoſito della Caſa di Vicenza intervenire al Capitolo Generale in Roma, che in quell'anno medeſimo fu differito dalla primavera all'autunno cadente, colà trattenevaſi per attendere il tempo opportuno e determinato.

de' detti Fratelli mancò due giorni dopo di esso, a' 15. dello stesso mese di Luglio. Aveva il P. Nievo professato l' Instituto in Venezia li 26. Febbrajo 1719. ed erasi lodevolmente impiegato a pro del suo Ordine nella Cattedra di Filosofia in Bologna, e precisamente in quella pure di Filosofia nel Collegio Imperiale di Palermo governato da' Teatini. Abbiamo di esso,

I. *De Optima Philosophandi ratione Oratio habita in Collegio Imperiali Nobilium, RR. PP. Theatinorum, ab Imp. Cæsare Carolo VI. Hispaniarum & Siciliæ Rege Panormi Instituto. Romæ*, 1732. *ex Typographia Joannis Mariæ Salvioni*. in 4. Si dedicò dall' Autore a D. Ferdinando Maria Tomasi Principe di Lampedusa, Duca di Palma &c. Pronipote del celebratissimo Ven. Giuseppe Maria Tomasi Cardinale.

II. *Elementa Geometriæ ad usum Collegii Imperialis Nobilium, RR. PP. Theatinorum ab Imp. Cæsare Carolo VI. Hispaniarum & Siciliæ Rege Panormi Instituti. In quibus sex priores Elementorum Euclidis Libri, una cum undecimo & duodecimo explicantur, & animadversionibus in Philosophiæ naturalis potissimum gratiam illustrantur. Addito insuper initio Libri V. Algebræ Compendio. Romæ apud Salvionem*, 1734. in 4. ed è dedicato al Principe della Cattolica D. Francesco Bonanni.

III. *Discorso sopra il Faro di Messina recitato in Palermo nell' Accademia del Buon Gusto*. Si legge nella *Miscellanea di varie Operette*, stampata in otto Tomi in 12. in Venezia da Gio. Maria Lazzaroni nel 1740. — 1744. al Tomo sesto a carte 345.

NIQUESE = Ilario = di nazione Spagnuolo, di patria Napoletano, professò in S. Maria degli Angeli di Napoli li 2. Febbrajo del 1601. e morì in occasione della peste di detta Città ai 4. Luglio 1656. Il Silos nella III. Parte, ove fa il Catalogo de' Scrittori Teatini, ci fa sapere essere stato il nostro Niquese inabile per l' Apostolico Ministero della Predicazione per difetto di que' naturali doni, *quæ publicæ eloquentiæ ancillantur*. Il che gli servì non per darsi all' ozio, all' inazione, o ad una pietà ingannevole, niente utile al prossimo, e poco giovevole, se non dannosa, a chi la professa; ma per applicarsi al soccorso spirituale del suo prossimo, colla penna. Scrisse pertanto e pubblicò.

I. *Idea della Croce del Signore overo Riforma del nostr' huomo interiore ed esteriore, ad esempio & imitazione del Crocifisso. Parte prima, ordinata per via di Discorsi & Affetti. In Napoli per Lazaro Scoriggio*, 1613. in 4. I Discorsi sono sessanta, interpolati di quando in quando da Affetti, o siano divoti Soliloqui. L'Opera è piena di spirito di pietà, e non può essere che utile a chi ne fa uso.

II. *Discorsi Morali intorno alla Imitazione del sacro Corpo del Crocifisso, per mezzo di alcune virtù principali dell' Anima, e della fuga de' vizi opposti, con vari e divoti affetti per ciascuna delle sue Piaghe. In Venezia appresso Antonio Pinelli*, 1623. in 4. Questa è la seconda Parte dell' *Idea della Croce*, ed i suoi Discorsi sono settant' uno.

III. *Exorcismarium in duos Libros dispositum: Quorum Annuale alterum, alterum Sanctuarium dicimus Conjurationum, quibus pro totius anni Feriis, Christi Domini, sanctorumque Solemnitatibus, ex sacra Scriptura & sanctis Patribus, apposita materia ad Dei hostes a corporibus pellendos Exorcistæ non deest. Venetiis*, 1639. *apud Junctas*. in 4.

IV. *Sacrum Ternarium. Neapoli*. Così, senz' altro, si enuncia quest' Opera dal Silos nel luogo citato di sopra.

NOVARINO = Luigi = Veronese, Scrittore di tanti Volumi, che al dir d'un valent' uomo [1] *lunghissima Vita d'uom faticoso appena basterebbe a trascriverli*. E il P.D.Francesco Bolvito Cherico Regolare, del quale abbiamo trattato a suo luogo, disse di esso [2], *Aloysius Novarinus Veronensis Græci, Hebraici, & Chaldaici Idiomatis peritissimus, scripturiensis ingenii impetus ferre non sustinens, in ipso adolescentiæ flore Electorum sacrorum Librum vulgavit &c.* Nato il Novarino nel 1594. fu chiamato Girolamo, nome che mutò poi in quello di Luigi nel vestir l'Abito Teatino, e ciò seguì ai 5. Settembre del 1612. in Verona nella Casa detta S. Maria della Giara, ove trovavasi Preposito il rinomato

(1) Lorenzo Crasso *Elogi d'Uomini Letterati*, *in Venezia* 1666. in 4.

(2) Nel suo *Scriptorum Clericorum Regularium Nomenclatore*, che più volte si è rammentato, presso il chiarissimo Leone Allazio nelle *Apes Urbanæ*, dal quale lo ha trascritto il Marchese Scipione Maffei nella *Verona illustrata* Parte II. col. 236.

mato Paolo Aresio dipoi Vescovo di Tortona. Il Marchese Scipione Maffei [2] ripone il nostro Novarino tra i discepoli del celebre grecista Federigo Ceruti. Fu mandato per l' anno di sua probazione al Noviziato di Venezia, ove professò l' Instituto a' 26. Gennaro del 1614. nella età sua di anni 20. compiti. Visse Teatino non più di 36. anni, e morì nella stessa Casa di S. Maria della Giara, in cui vestito aveva l' Abito Religioso. Avendo ivi predicato nella Novena del santo Natale fu subito assalito dall' ultima infermità, nella quale morì ai 14. Gennajo del 1650. Si è osservato poc' anzi essere pregio ben distinto del nostro Scrittore l' aver dato alla luce gran quantità di Opere. Il nostro Istorico Teatino [2] ne numerò 47. diverse, che poi sono presso che tutte unite in venti [3] Tomi in foglio. Si accrescerà quello a dismisura se si rifletta aver pubblicato il Novarino numero sì grande di Libri tralle quotidiane assidue occupazioni di buono e fervoroso Teatino; trall' osservanza del Coro, dell' Orazione, tra il frequente sermoneggiare dai pulpiti, l' amministrare il Sacramento della Penitenza, l' assistere agl' infermi, consortare i moribondi; oltre i pesanti impieghi riguardanti il governo della Congregazione, dai quali non potè andare esente, e gli convenne consumare non poco del suo tempo nell' invigilare sugl' altrui andamenti: ne' viaggi, due volte fu astretto a quello da Verona a Roma per intervenire al Capitolo Generale. A questo aggiunganfi le occupazioni del Tribunale del S. Ufizio, di cui fu Consultore; aggiungasi il carteggio frequente con moltissimi Letterati e Italiani ed Oltramontani. E ciò non ostante, il Novarino senza giungere alla età senile tanto scrisse, tanto pubblicò. Tanto vale il far buon uso del tempo, quel *nulla dies sine linea*. Delle sue Opere, e loro numero, ne abbiamo il riscontro più certo che desiderar si possa; il Novarino medesimo in una sua Lettera al P. D. Pietro Avitabile gran Missionario Teatino, ed a Gabriel Naudeo [4]. Di questa si è prevalso il Silos e nel numera-
re

(1) Dobbiamo verisimilmente riferir questo al tempo precedente l' ingresso del Novarino nella Congregazion Teatina.

(2) Silos Parte III. Lib. XI. pag. 499.

(3) Si può avvertire allo sbaglio preso dal Maffei, il quale nel luogo di sopra citato ne numera ventuno.

(4) Si legge questa Lettera nella seconda Parte della *Encyclopedia Epistolare* dello stesso Novarino, ed è la centesima quarantesima prima; Ed è anco inserita nel Tomo II. *Variorum Opusculorum* pag. 66. e seguen. Era stato richiesto dal Naudeo del catalogo delle sue Opere il nostro Scrittore, ed avendolo disteso rispondendogli glie lo mandò. Dopo il P. Avitabile gli fece una simil richiesta, e ne ebbe in risposta quanto aveva mandato al Naudeo. Onde la Lettera, di cui trattiamo, è scritta all'Avitabile,
ma

re i di lui Libri nel Lib. XI. della terza Parte delle Istorie a carte 499. e nel descriverne la serie nel Lib. XII. a carte 523. 524. e 525. Di questa Gio. Francesco Bagatta nella sua Vita di esso Novarino premessa al primo Tomo dell' *Admiranda Orbis Christiani*. Di questa medesima si farà qui uso da noi pure, nel dar conto delle Opere del nostro Scrittore; ma si farà col fedelmente trascrivere quanto esso medesimo espose nella stessa Lettera, e si farà colle medesime sue parole, come si legge nel Tomo secondo *Variorum Opusculorum*, il che non si fece nè dal Silos nè dal Bagatta. E se alcuna cosa ci occorrerà di osservare o di aggiungere lo faremo nelle nostre Note.

Syllabus, & Recensio Operum, quæ edidit R.P.D.Aloysius Novarinus Clericus Regularis.

Volumina justæ [1] magnitudinis jam edita sunt ista.

TOM. I. *Sacrorum Electorum, in quo, quà ex Latino, Græco, Hebraico, & Chaldaico Fonte, quà ex antiquis Hebræorum, Persarum, Græcorum, Romanorum, aliarumque gentium* RITIBUS *quædam divinæ Scripturæ loca noviter explicantur, & illustrantur: Antiquitates plurimæ in lucem eruuntur: omnia monita sacris adspersa, & excursibus moralibus locupletata* [2].

TOM. II. *Sacrorum Electorum, in quo sub* UMBRÆ VIRGINEÆ *titulo fuse in Virginis* LAUDES *excurritur, & varia sacræ Scripturæ loca illustrantur, & explicantur* [3].

TOM. III. *Sacrorum Electorum, in quo sub titulo* AGNI EUCHARISTICI, *de augustissimo, Deoque ipso divite Eucharistiæ Sacramento, ejus institutione, excellentia, laudibus, deliciis, suavitate, mysteriis, figuris, ritibus, aliisque rebus, quæ ipsum aut tangunt, aut spectant, satiate differitur* [4].

TOM. IV.

ma contiene anco la risposta precedentemente mandata al già detto Naudeo. I Tomi in foglio in questa Lettera sono XIX. perchè il ventesimo fu pubblicato dopo, e non meno dal Silos, che dal Bagatta vi si aggiunse dipoi.

(1) Cioè in foglio.

(2) Questo Libro fu approvato per la stampa dal P.D.Vincenzo Gilliberti li 3. Aprile 1627. e nel 1639. comparve alla luce l' *Editio tertia ceteris purior, & locupletior. Lugduni sumpt. Laurentii Durand.* in foglio pag. 490. senza i copiosi Indici che sono, *Prisci Ritus quorum in Volumine mentio fit = Vocum Hebraicarum & Chaldaicarum quarum proprietas atque varius usus in volumine explicatur = Quarumdam Græcarum Vocum quarum proprietas & vis investigatur & expenditur = Locorum sacræ Scripturæ quæ explicantur, illustrantur, expenduntur, aut leviter tanguntur &c. = Rerum præcipuarum &c.* I medesimi Indici sono ancora in ciascuno de' seguenti Tomi *Sacrorum Electorum*.

(3) L'Approvazione di questo per la stampa è de' 25. Febbrajo 1631. e l'anno 1647. videsi la quarta edizione. *Lugduni sumpt. Hæred. Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud*, in fogl. pag. 481.

(4) *Lugduni sumpt. Laurentii Durand.* 1633. in fogl. pag. 407. ed è questa la prima edizione.

TOM. IV. *Sacrorum Electorum, in quo sub* NUPTIALIBUS AQUIS, *ita de aquarum & nuptiarum nexu agitur, ut de nuptiis varia, varia de aquis variis dentur; multaque moribus irrigandis apta, & nutriendæ notitiæ opportuna, ex aquis desumpta, aut aquis proxima exponantur* [1].

TOM. V. *Sacrorum Electorum, in quo sub titulis hac forma conceptis,*

1. MEDICUS CHIRURGUS.
2. COLUMNA SEPULCHRALIS.
3. FUMUS BELLICUS.
4. TERRÆ FIDES.
5. INSITIO SACRO PROPHANA.
6. TESSELÆ LITTERARIÆ, *qui singuli Libris singulis continentur, multa sacrarum Litterarum loca ex antiquis* RITIBUS, *ex* LINGUARUM FONTIBUS *explicantur & illustrantur; sacræ & prophanæ eruditionis opes augentur, & pleraque moribus informandis, animæ curandis morbis apta* MONITA *exhibentur.*

TOM. VI. *Hoc titulo insignitur*, SCHEDIASMATA SACRO PROPHANA, *hoc est observationes Antiquis Christianorum, Hebræorum, aliarumque gentium* RITIBUS *in lucem eruendis, aliquot sacræ Scripturæ, SS. Patrum, aliorumque Scriptorum* LOCIS *illustrandis, variæ* ERUDITIONIS *supellectili augendæ, pietati fovendæ, amoliendæ impietati* [2].

TOM. VII. *Hunc affert titulum*, ADAGIA *ex sanctorum Patrum Ecclesiasticorumque Scriptorum monumentis prompta. Quæ explicantur & illustrantur, insertis, ut res exigebat, vitiis vellendis, virtutibus implantandis* EXCURSIBUS ETHOLOGICIS [3].

TOM. VIII. *Est secundus* ADAGIORUM, *quæ ex sanctis Patribus, Ecclesiasticisque Scriptoribus collecta explicantur, & illustrantur, adjectis* ETHOLOGICIS EXCURSIBUS.

TOM. IX. *Hoc titulo gaudet*, MATTHÆUS & MARCUS EXPENSI, *notis monitisque sacris, qua ex* LINGUARUM FONTIBUS, *qua ex variarum Versionum collatione, qua ex sanctorum Patrum, aliorumque Aucto-*

(1) *Lugduni sumptibus Laurentii Durand*, 1640. in fogl. pag. 388. La prima edizione.

(2) *Nunc primum prodeunt*. (si legge nel frontespizio del Libro) *necessariis percommodisque Rituum, Populorum, Locorum sacræ Scripturæ, Proverbiorum, Vocum, & Rerum Indicibus illustrata. Lugduni sumptibus Laurentii Durand*, 1635. in fogl. pag. 360.

(3) *Opus novissime prodit, necessariis percommodisque Rerum præcipuarum, Rituum, Locorum sacræ Scripturæ, Adagiorum, & Excursuum Indicibus insignitum. Lugduni sumptibus Laurentii Durand*. 1637. in foglio pag. 378.

Auctorum OBSERVATIONIBUS, *quæ ad mores informandos præcipue spectant illustrati &c.* [1]

TOM. X. *Hunc habet titulum*, LUCAS EXPENSUS, *notis monitisque sacris, qua ex* LINGUARUM FONTIBUS, *qua ex variarum Versionum collatione, qua ex Sanctorum Patrum, aliorumque Auctorum* OBSERVATIONIBUS, *quæ ad mores informandos præcipue spectant, illustratus &c.* [2]

TOM. XI. *Hunc titulum offert*, JOANNES EXPENSUS, *notis, monitisque sacris, qua ex* LINGUARUM FONTIBUS, *qua ex Variarum Versionum collatione, qua ex Sactorum Patrum, aliorumque probæ notæ Auctorum* OBSERVATIONIBUS, *quæ ad mores informandos præcipue spectant, illustratus &c.* [3]

TOM. XII. *Sic inscribitur*, PAULUS EXPENSUS *notis monitisque sacris, qua ex* LINGUARUM FONTIBUS, *qua ex variarum Versionum collatione, qua ex Sanctorum Patrum, aliorumque probæ notæ Auctorum* OBSERVATIONIBUS, *quæ ad mores informandos præcipue spectant, illustratus &c.* [4]

TOM. XIII. *Hoc titulo donatur*, OMNIUM SCIENTIARUM ANIMA, *hoc est* AXIOMATA PHYSIO THEOLOGICA *ex probæ notæ Auctoribus editis, aut ineditis prompta, & suo ordine distributa, quæ explicantur, illustrantur, porriguntur, & coercentur; eademque opera plures difficultates expenduntur, rebus multis, alioquin cœcis, & subobscuris, lux immittitur; occultis, clausisque aditus aperitur; plurima scitu digna, nec ita obvia depromuntur, ac plurium depromendarum occasio datur &c.* [5]

TOM. XIV.

(1) *Lugduni sumpt. Hæred. Gabr. Boissat, & Laurentii Anisson*, 1642. in fogl. pag. 501. senza comprendere gl' Indici de' luoghi della Scrittura: e delle cose principali. Questa è la prima edizione in foglio. Ma il *Matthæus Expensus* solo a parte era già stampato. *Venetiis apud Joannem de Salis*, 1629. in 4. pag. 608. con i suoi Indici, e colla stessa Prefazione.

(2) *Lugduni sumpt.* come sopra, 1643. in fogl. pag. 531. non compresi gl' Indici soliti. Oltre l' Evangelo di S. Luca, si tratta separatamente qui anco degli Atti degli Apostoli.

(3) *Lugduni sumpt. &c.* come sopra, 1643. in fogl. pag. 439. Comprende non solo l'Evangelo di S. Giovanni, e le sue tre Epistole, e l' Apocalissi; ma ancora tutte le altre Epistole Canoniche de' santi Giacomo, Pietro, e Giuda.

(4) *Lugduni &c.* come sopra, 1645. in fogl. pag. 420. Nel frontespizio si dice, *Editio postrema, ab Auctore recognita & aucta*. L'Approvazione dell' Ordine per la stampa, è del primo Febbraro 1643. In questi quattro ultimi Tomi fin qui accennati abbiamo un Comento letterale e tropologico, e può anco dirsi Catena de' Padri, di tutto intiero il Testamento Nuovo.

(5) *Lugduni sumpt. Hæred. Gabr. &c.* come sopra, 1644. in fogl. pag. 413. oltre il copiosissimo *Syllabus Axiomatum*, che si contengono in questo primo Tomo, il quale dall' Autore è dedicato alla Università di Parigi.

Tom. XIV. *Continet ejusdem Operis Volumen secundum* [1].

Tom. XV. *Est ejusdem Operis Volumen tertium* [2].

Tom. XVI. *Hac inscriptione donatur*, VARIORUM OPUSCULORUM TOMUS UNUS, *in quo varia variæ eruditioni qua sacræ qua prophanæ servientia, exhibentur, plerique* PRISCI RITUS *non adeo notitiæ expositi educuntur in lucem, aliqua aliquorum probæ notæ Auctorum* LIPSANA *inseruntur, quædam quorumdam* LOCA *illustrantur, & explicantur &c.* [3]

Tom. XVII. *Est secundus* VARIORUM OPUSCULORUM, *excurritque eo ritu quo primus* [4].

Parte II.

(1) *Lugduni &c.* 1645. in fogl. pag. 560. e il *Syllabus* come sopra. E' dedicato dal nostro Scrittore alla Università di Padova.

(2) *Lugduni &c.* 1645. in fogl. pag. 580. dedicato alla Università di Salamanca. l'Anima della Scienze, di cui tratta il Novarino ne' tre Volumi, altro non è che una raccolta di tutti i principj della Metafisica e dell' Ethica secondo i Scolastici, i quali, com' è noto, fiorivano ed erano in gran reputazione ne' suoi giorni. Gli distribuisce in cinquanta Libri, e di questi i primi sette formano il primo Tomo o Volume: altri diciotto il secondo: e venticinque altri il terzo.

(3) *Veronæ Typis Bartholomæi Merli*, 1645. pag. 464. Oltre alcuni Opuscoli dell'Autore già stampati in altra forma, e quivi non' anco ne' susseguenti due Tomi riprodotti *ut ipsorum perennitati consuleretur*, com' egli dice nella Prafazione di questo presente, abbiamo qui l' *Inscriptionum Francisci Polæ Jurisconf. Veron. Liber singularis, in quo Quingentæ plus minus Inscriptiones ejusdem Polæ super variis rerum argumentis ad exemplum & similitudinem Romanarum Inscriptionum compositæ, & ad capita quædam exacta, continentur, digeruntur. Præposita itidem Præfatione, in qua Peregrina de Inscriptionibus nonnulla explicantur.* Il Novarino dedica quest' Opera del Pola all' Accademia de' Filarmonici, e vi premette l' Elogio dell'Autore fatto da Bernardo Brusco. Morendo il Pola, com' è noto, ai 5. Agosto 1616. nella sua età di anni 54. lasciò inedita questa raccolta, che dal nostro Scrittore si è qui pubblicata. Nel fine del Tomo si trovano gli Indici delle cose notabili distinti per ciascheduno degli Opuscoli del Novarino in esso uniti, de' quali diremo più avanti opportunamente a' loro luoghi.

(4) *Veronæ typis Rubeanis*, 1647. in fogl. pag. 097. seguita l' Appendice che contiene vari Opuscoli Ascetici già pubblicati dal Novarino in Italiano, e vi sono ancora tutti gl' indici della cose notabili di ciascuno di essi. Avanti l' Appendice oltre diversi Opuscoli latini del nostro Scrittore v' abbiamo *Decuriæ sacræ in quibus varia divinæ Scripturæ loca explicantur.* Opera del chiarissimo P. D. Antonio Caraccioli Cherico Ragolare, e da esso prima di morire lasciata manoscritta al Novarino, il quale l' ha riveduta, l' ha perfezionata e pubblicata in questo secondo Tomo de' suoi Opuscoli. V' abbiamo ancora una *Catena in Genesim* de' Padri Greci tradotta in Latino da Adamo Fumano Veronese, e dal Novarino riveduta e qui pubblicata. Averebbe il nostro Editore potuto dirci se la Catena tradotta dal Greco in Latino dal Fumano, sia antica, da qual Codica, o Libreria trascritta: oppure chi ne sia l'Autore.

In questo luogo del Catalogo delle sue Opere dal Novarino mandato al Naudeo, e poi al P. Avitabile dobbiamo aggiungere il

VARIORUM OPUSCULORUM TOMUS TERTIUS, *In quo sacræ ac prophanæ eruditionis opibus augendis multa producuntur &c. Veronæ typis Rubeanis*, 1649. in fogl. pag. 358. ed altre 106. dell' Appendice in cui sono varie Operette Italiane del nostro Autore; oltre ancora gli Indici ad esse Operette corrispondenti. In questo terzo Tomo ci ha conservato il Novarino a carte 109. &c. il *Commentarius in Proverbia Salomonis* del dottissimo Antonio Agellio, con avergli di più data quell' ultima mano, che non potè dargli il suo Autore.

Tom. XVIII. *Sic inscribitur*, Moses expensus, *notis monitisque sacris, qua ex* linguarum fontibus, *qua ex variarum Versionum* collatione, *qua ex sanctorum Patrum, aliorumque probæ notæ Auctorum editorum ineditorumque* observationibus, *quæ ad mores informandos, præcipue spectant, illustratus &c.* [1]

Tom. XIX. *Continet secundam Partem* Mosis expensi, *eo ordine, quo prima* [2].

Librorum recensio, qui cum ad justam magnitudinem non accedant, magnis voluminibus inseri debent, aut aliqua ex parte inserti sunt, qui hic minime prætermittendi [3].

XX. Risus sardonicus, *hoc est de ficta mundi Lætitia, ementito mundanorum gaudio, cui larva calamo detrahitur. Opus mundi sectatoribus necessarium, mundi insectatoribus gratum, in quo ita contra fictam Lætitiam, & falsum gaudium sævitur, ut ad veram, & ad verum, iter indicatur, & indicetur, utiliumque* monitorum semina *mentis solo committenda, chartis committantur* [4].

XXI. Deliciæ divini amoris, *hoc est Tractatio de occultis Dei Beneficiis, Dei amori excitando ac fovendo. Opus quod sua novitate eo sapidiores fructus producet, quo minus exposita arbores, ex quibus illi collecti fuere* [5].

XXII. Sanctitatis characteres, *hoc est elogia in B. Cajetani laudem.*

XXIII. Anatomia spiritualis, *in qua homo incruente in partes diductus homini obiicitur, ut integer in Deum feratur, & utilia ex* singulis membris monita, *quibus mens informetur, eliciuntur* [6].

XXIV. Encyclopædia epistularis, *in qua Epistolis ea nexuimus*,

(1) *Veronæ typ. Merul.* 1647. in fogl. pag. 400. senza l'*Index Rerum præcipuarum* ben copioso.

(2) *Veronæ typis Merulanis*, 1648. in fogl. pag. 404. e l'Indice come sopra. Aveaci dato il Novarino il suo Comento sul Testamento Nuovo: pone quì la mano al Testamento Vecchio: la morte glie ne troncò il filo: vedremo più avanti quel che aveva in ordine.

(3) Erano già tutti stampati in diversi tempi, in diversi luoghi, in diverse forme, quando il Novarino pensò d'inserirli ne' Tomi de' suoi Opuscoli.

(4) *Varior. Opusculor.* Tom. I. dalla pag. 219. fino alla 291. L'Operetta è divisa in xxxii. Capitoli, ed in sostanza tratta del disprezzo che far deesi dal Cristiano delle cose del Mondo.

(5) Nello stesso Tomo I. degli Opuscoli dalla pag. 143. fino alla 216. In 162. Capitoli di questo Libro si rammentano altrettanti occulti Benefici di Dio. Aveva il Novarino pubblicato questo utilissimo Trattato in volgare Italiano, e lo tradusse in Latino per inserirlo nella raccolta de' suoi Opuscoli, ad insinuazione altrui, e per vie più dilatarne l'uso ed il profitto.

(6) *Varior. Opusculor.* Tom. II. dalla pag. 73. alla 151. ed è diviso in xl. Capitoli. Questo Libro fu dal P. D. Olimpio Masotti tradotto in Lingua Francese. Si riscontri di sopra nell'Articolo Masotti a carte 43.

mus, quibus variæ eruditionis possent opes augeri, & passim monita adjecimus, quibus lectores ad pietatem informarentur [1].

XXV. Encyclopediæ epistolaris *Pars secunda, in qua similiter Epistolis quæ ad amicos scriptæ, rerum variarum Appendices adjunximus, quibus variæ eruditionis opes augeri possunt* [2].

Recensio Opusculorum, quæ Italica Lingua, ut nostrorum pietati consuleremus, scripsimus lucique commisimus.

XXVI. Martirologio spirituale *per onorare con particular culto, & ossequio i Santi del Paradiso, con l'aggiunta dell'* Onomatologia sacra [3].

XXVII. Horologio spirituale, *col quale non si segnano solo l'ore sacre, ma col moto regolato di regolate industrie, & industriose* Regole *per far bene tutte le azzioni del giorno s'insegna a santificar e le ore, e i momenti delle ore.*

XXVIII. Calamita de cuori, *cioè* Vita di Gesù *nel Ventre di Maria* [4].

XXIX. Alchimia spirituale, *in cui s'insegnano ammirabili* industrie, *e* documenti *singolari per sollevar ad alto grado di merito tutte l'operazioni, render buone l'indifferenti; le buone, migliori; le poche, molte; le naturali, meritorie; le terrene, celesti, e divine.*

XXX. Vita del cuore, *cioè Esercizio divoto, ordinato & all'acquisto, & all'accrescimento dell'amor di Dio, arricchito di spiri-*

(1) Nel Tomo primo degli Opuscoli dalla pag. 1. fino alla 139. e sono Epistole CXVI.

(2) Nel Tomo secondo degli Opuscoli dalla pag. 1. fino alla 72. e vi si contengono XXVI. Epistole, cioè dalla CXVII. fino alla CXLII. Devesi in questo luogo al Catalogo del nostro Scrittore aggiungere una Parte terza Encyclopediæ epistolaris, che leggesi nel Tomo III. degli Opuscoli dalla pag. 1. fino alla 107. e comprende XLI. Lettere formando il numero in tutte tre le Parti della *Encyclopedia*, di CLXXXIII. La penultima di queste ha annessa la Vita di Maria Vergine Santissima scritta dal Novarino in versi Latini, che sola formerebbe un competente Libretto riguardo alla mole; pio, dotto, e piacevole rapporto all'argumento ed alla sua esposizione. Quanto poi sia stimabile una sì fatta raccolta di Lettere ne lascieremo il giudizio a chi rifletterà contenersi in esse una buona parte dell'Istoria Letteraria del tempo in cui visse il loro Autore. Il quale averebbe non poco accresciuto questo pregio, se non avesse omesso di notare in ognuna di esse il giorno e l'anno in cui fu scritta.

(3) Fu stampato la prima volta *in Venezia*, 1628. in 12. pag. 274. Nella Prefazione l'Autore dice che questo suo Libro contiene il nudo esercizio di onorar i Santi. Ne promette altri tre dello stesso argomento: uno dell'onore dovuto ai Santi, e come Iddio in tutte le creature gli ha onorati: uno dei modi con che possiamo onorare, e riverire i Santi: ed uno finalmente della imitazione de Santi. Questi però non si sono veduti: anco i Letterati sono talvolta più liberali nel promettere, che nel mantener la parola.

(4) Opuscoli Tomo III. nell'Appendice dalla pagina 3. fino alla 60.

tuali INDUSTRIE *per questo fine, con l'aggiunta di alcune considerazioni circa l'eccellenze del divino Amore, e i principali motivi d'amar da vero il fonte dell'Amor vero* [1].

XXXI. CIBO DELL'AMOR DI DIO, *cioè delicatissime considerazioni circa i* DIVINI BENEFICI *per nutrir & accrescer la gratitudine, e corrispondenza di chi li riceve verso di chi li dà* [2].

XXXII. SIGILLO DEL CUORE, *in cui con vari Caratteri d'Amore s'insegna ad improntar nel cuore quello, che lo può render puro, & atto per esser offerto al suo Gesù, e rappresentar al vivo quello, che morto rappresentano le morte figure, con l'aggiunta dell'arte* MIRABILE *per santificar i* MOTI DEL CUORE [3].

XXXIII. CENTRO DELL'AMOR DI DIO, *cioè altissime e suavissime* CONSIDERAZIONI *dell'esser di Dio, e delle divine sue Perfezzioni, delle Persone della santissima Trinità, e loro produzzione &c.* [4]

XXXIV. TRIBUTO DA PAGARSI A DIO *con diversi atti di Virtù &c.* [5]

XXXV. VITA DI MARIA *nel ventre di S. Anna* [6].

XXXVI. TRIONFO DELL'AMOR DI DIO, *cioè divotissime* CONSIDERAZIONI *circa la Passione, e Morte di Gesù considerata in questi tre stati.*

1. *Nel Concistoro della santissima Trinità fin' ab eterno.*
2. *Mentre Gesù stette nel Ventre di Maria.*
3. *In tutto il corso della Vita di Gesù* [7].

XXXVII. RIMEDI SPIRITUALI *contro la peste.*

XXXVIII. DE-

(1) Opuscoli Tom. II. nell'Appendice pag. 85. — 122. Si divide in Parte prima, Parte seconda, e Parte terza. La prima contiene XXXIX. Capi, la seconda XXIX, e la terza XVIII.

(2) *Ivi* nel Tomo II. degli Opuscoli a carte dell'Appendice 123 — 164. Si divide in 65. Capi.

(3) Opuscoli Tomo III. pag. 13. — 168. dell'Appendice. Quando non molto prima di sua morte il Novarino inserì questo suo pio Opuscoletto, il medesimo era già stato stampato otto volte, e nell'ottava vi aveva aggiunta l'*Arte Mirabile per santificare i Moti del Cuore*.

(4) Nello stesso Tom. III. nella sua Appendice pag. 169. — 206. si propongono alla pia considerazione del devoto Cristiano gli Attributi, e Perfezioni divine, e si espongono in LXXVII. Capi distinti.

(5) Nell'Appendice del Tomo II. degli Opuscoli, pag. 165. — 193. I Tributi si numerano XXXVII. ed i Capi dell'Operetta LVII. Vi fu chi non vergognandosi farsi reo di plagio avea stampato questo Libretto sotto il proprio suo nome facendosene Autore. Il Novarino nella Prefazione all'esemplare inserito negli Opuscoli ripiglia il suo, *res quæ exstat, ad Dominum clamat*.

(6) *Ivi* pag. 59. — 84. distinta in LXIII. Capitoli.

(7) Tom. III. Opuscoli nell'Appendice pag. 93. — 128. I tre accennati diversi stati formano tre diverse Parti della pia Operetta.

XXXVIII. Delicie dell' Amor di Dio, *cioè delicatissime considerazioni circa gli* occulti Benefici divini [1].

XXXIX. Scrutinio Spirituale *per far bene la Confessione, con le decisioni de' casi più frequenti, secondo la più benigna opinione de i Dottori* [2].

XL. Anima di Devozione, *cioè divotissimi Esercizi per la frequenza della santissima* Comunione *con* xl. Considerazioni *circa il santissimo Sacramento*.

XLI. Guida all' Eternita', *cioè apparecchio al ben morire &c.*

XLII. Vita *di S. Toscana*.

XLIII. Martirio spirituale, *in cui s' insegna un mirabil esercizio di offerirsi ogni momento, come vittima a Dio, ordinando tutto come dovesse servire per mezzo a dar la vita per gusto, e gloria di Dio*.

XLIV. Echo del Paradiso, *cioè esercizio per benedir e lodar Dio, e le sue divine Perfezzioni per tutti i giorni dell' anno*.

XLV. Paradiso di Betelemme, *cioè Vita di Gesù nel Presepio, divisa in* lxxx. *Considerazioni* [3].

XLVI. Vita di Gesù *nel Deserto*.

XLVII. Schola del Volgo, *cioè scelta de' più leggiadri, e spiritosi detti, Aforismi, e Proverbi, tolti da varie Lingue, particolarmente dall'* Ebrea, Araba, Caldea, Greca, Latina, Todesca, Francese, Spagnola, Fiaminga, Inglese, *e molte altre, e trasportati nell'* Italiana, *oltre quelli, che in queste nati da questa sono stati colti* [4].

Recen-

(1) Come si avvertì di sopra, il Novarino ad insinuazione de' suoi amici, tradusse in Latino varie sue Operette allorchè le inserì nel primo Tomo de' suoi Opuscoli; una di esse è la presente.

(2) Dal P. D. Gregorio Carafa Preposito Generale de' Teatini fu approvato per la stampa ai 15. Aprile 1646. Nel 1649. *in Verona appresso il Rossi* fu fatta la quarta edizione, in 12. pag. 525. Nella quale fu l' Opera dal suo Autore di molto accresciuta, com'egli medesimo ce ne assicura nella sua Prefazione. Nel 1676. *in Venezia appresso Stefano Curti* fu fatta l' ottava impressione parimente in 12. Egli è poi noto, e da noi si esporrà a suo luogo, essere stato questo medesimo Libretto notabilmente accresciuto e ridotto in due Tomi in 12. dal P. D. Tomaso Ansalone Cherico Regolare. Si pubblicò in Milano nel 1658. e di nuovo nel 1686. Vedasi l'Articolo *Ansalone*.

(3) Opuscoli Tomo III. nell' Appendice, a carte 61. — 92.

(4) Tomo II. degli Opuscoli, nell' Appendice a carte 1. — 57. Aveva il Novarino pubblicata questa raccolta di Proverbi sotto altrui nome. Ma nell' inserirla tra gli Opuscoli alzò la visiera, e scuoprì se medesimo. I detti Proverbi sono divisi in xxvii. Capitoli, sotto altrettanti titoli, e diverse materie: ogni Capitolo è suddiviso in paragrafi.

Recensio Operum, quæ aut editioni jam parata, aut affecta sunt.

Tom. XLVIII. *Hoc titulo redimitur*. Nova sacrorum Biblioрum editio *innumeris Versionibus insignita ex variis Linguis, exque plus quam* lx. *Auctoribus, magno labore collecta &c. Opus in sex volumina diductum*.

Tom. XLIX. Est secundus novæ editionis *sacrorum Bibliorum*.

Tom. L. Est tertius *ejusdem Operis*.

Tom. LI. Est quartus *ejusdem Operis*.

Tom. LII. Est quintus *ejusdem Operis*.

Tom. LIII. Est sextus *ejusdem Operis*.

Tom. LIV. *Hac gaudet inscriptione*, Admiranda Orbis Christiani. *Hoc est, Accurata rerum naturæ limites excedentium* Recensio, *quæ in variis mundi partibus plurimum plurimorum notitiam, observationemque fugientia firmandæ fidei, & evertendæ perfidiæ aut adhuc exstant, aut in præteritis seculis exstitere, adeout in unaquaque re quidquid mirum, quidquid singulare observatum est, litteris consignetur. Opus &c.*

Tom. LV. Continet *ejusdem Operis* Partem alteram [1].

Tom. LVI. *Inscriptionem habet his verbis conceptam*, Josue expensus, *notis, monitisque sacris illustratus &c. Huic adjunximus* Librum Judicum, & Ruth.

Tom. LVII. *Hunc offert titulum*, Libri quatuor Regum expensi, *notis, monitisque sacris illustrati. Addidimus ut justum volumen formaremus*, Duos Libros Paralipomenon.

Tom. LVIII. *In fronte hanc gestat inscriptionem*, Libri duo Esdræ expensi, *notis, monitisque sacris, illustrati. Quibus hos adjecimus*, Librum Tobiæ, Judith, & Esther.

Tom. LIX. *Hunc præfert titulum*, Job expensus, *notis, monitisque sacris illustratus &c.*

Tom. LX. *Hoc donatur titulo*, David expensus *notis, monitisque sacris illustratus &c.*

Tom. LXI. *Continet* Davidis expensi *Partem secundam*.

Tom. LXII. *Sic inscribitur*, Salomon expensus, *in quo Libri* Proverbiorum, Ecclesiastis, & Canticorum *notis, monitisque sacris explicantur & illustrantur &c.*

Tom. LXIII.

(1) Il Padre D. Giovan Bonifacio Bagatta, Teatino Veronese, com' è noto, seguendo le traccie lasciate dal Novarino, diede il compimento a quest' Opera, e pubblicolla in Venezia nel 1680. in due Tomi in foglio. Vedasi il di lui Articolo.

Tom. LXIII. *In hunc modum*, Liber Sapientiæ, & Liber Ecclesiastici expensi, *notis, monitiſque ſacris illuſtrati &c.*

Tom. LXIV. *Hoc notatur titulo*, Isaias, & Jeremias expensi, *notis, monitiſque ſacris illuſtrati, quibus &* Baruch *adjecimus*.

Tom. LXV. *Hac inſcriptione inſignitur*, Ezechiel, & Daniel expensi, *notis, monitiſque ſacris illuſtrati &c.*

Tom. LXVI. *Titulum his conceptum habet verbis*, Duodecim Prophetæ qui minores dicuntur expensi, *notis, monitiſque ſacris illuſtrati &c.*

Tom. LXVII. *In hunc modum inſcribitur*, Libri duo Machabæorum expensi, *notis, monitiſque ſacris illuſtrati &c.* [1]

Tom. LXVIII. Varia Opuscula *continet, eſtque variorum Opuſculorum* Tomus tertius [2].

Tom. LXIX. Variis similiter Opusculis *formatur, eritque variorum Opuſculorum* Tomus quartus.

Tom. LXX. Aliis erit gravidus Opusculis, *eritque variorum Opuſculorum* Tomus quintus.

Tom. LXXI. *Hunc affert titulum*, Annus Concionatorius, *continetque ea quæ ex noſtris voluminibus ſervire ſacris concionibus poſſunt, ſuis quæque aptata locis, ubi & alia nove adiiciuntur*.

Tom. LXXII. Ejusdem Operis *volumen ſecundum*.

Tom. LXXIII. *Sub hoc titulo prodibit*, Historiæ sacræ, & prophanæ *melior ſuccus vitæ probæ inſtruendæ &c.*

Tom. LXXIV. *Hac gaudet inſcriptione*, Historiæ Naturalis arcana *ad ſpiritualis diſciplinæ hortum vitiis evellendis, inſerendis virtutibus translata &c.*

Tom. LXXV. *Hoc ornatur titulo*, Prisci Ritus, *ex omnibus fere gentibus collecti, qui ad vitam rite recteque inſtituendam aptantur &c.*

Recenſio quorumdam Opuſculorum quæ Italica Lingua deinceps edenda ſint.

LXXVI. Anno spirituale, *in cui s' inſegnano ſingolari eſercizi, & induſtrie per ſantificar tutti i giorni, tutte l' ore, tutti i momenti dell' anno, & ordinar con arte mirabile la vita, che abbia non ſolo dello ſpirituale, ma del divino*.

LXXVII.

(1) Tutta intiera la Divina Scrittura comentata ci averebbe laſciata al pubblico il Novarino, ſe la morte non ce l' aveſſe tolto avanti tempo. Quella parte che ci ha laſciata ſtampata ci avverte di qual danno e gravezza ſia la perdita che fatta abbiamo.

(2) Queſto fu ſtampato, come ſi è detto di ſopra a carte cento cinque, e per quanto ne ſappiamo, è l' ultimo Libro ſtampato dal noſtro Autore.

LXXVII. Parte seconda *dell' Anno Spirituale*.

LXXVIII. Parte terza *dell' Anno Spirituale*.

LXXIX. Parte quarta *dell' Anno Spirituale*.

LXXX. Pratica del ben Morire, *& ajutar i moribondi, in cui si danno regole, avvisi & industrie per apparecchiarsi a far bene il primo, & ad esercitar con gran profitto il secondo* [1].

Nonnulla alia formavi, nonnulla alia meditor, sed illa supprimere consultum duco, ista recensere non arbitror necessarium. O qui multos Libros scripsi, in uno vitæ Libro scriptus sim!

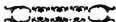
Quest'è la serie o catalogo, che de' suoi Libri o già pubblicati colle stampe, o per queste incominciati, o soltanto ideati, che diede il Novarino a richiesta de' suoi amici. I primi ci assicurano essere egli stato dotato di ferace ingegno: se poi gli ultimi ci debbano far pensare averne egli nell' ideare oltrepassati i limiti benchè vasti, noi non lo sappiamo.

Oberhausen

(1) Quest'Operetta fu stampata *in Verona appresso i Rossi*, 1648. in 12. pag. 239. è indirizzata, *A chi ha da morire, e desidera far buona morte*. Vi si premettono i *Preludi alla Pratica del ben morire* da usarsi nel decorso della Vita, e sono divisi in dieci Capitoli o paragrafi. La *Pratica poi* è distinta in LXXXII. Numeri, Capi, o paragrafi. L' Autore vi ha aggiunto dell' istessa Operetta un esemplare in Latino in grazia de' dotti, ed è intitolato, *Affus pii, piæ Preces, quos, quas excitandos, recitandas, juvandis infirmis, eorumque animis erigendis, & in mortis agone constitutis, ad cælestem Patriam urgendis efferebat R. P. D. Aloysius Novarinus Cler. Regul. Veronæ typis Rubeanis*, 1648. pagina 136. cioè dalla 240. della precedente fino alla 476. E l'istesso argomento trattato prima in Italiano, ma non è traduzione da quello, e si distingue in LXII. Numeri o Capi.

O

Berhausen = Giorgio = Piacentino, si obbligò con i sacri Voti in S. Antonio di Milano nel 1702. agli 11. Gennaro. Servì utilmente la sua Congregazione in diverse Case di essa. Essendo Generale il P. D. Gio. Batista Gazzelli fu Viceprepofito in S.Silvestro di Monte Cavallo: dimorò parecchi anni nel Santuario di Montenero sopra Livorno: terminò i giorni in Piacenza sua Casa Professa nell'anno 52. della religiosa Professione, ai 22. Febbrajo del 1754. Alle sue buone qualità religiose, si deve aggiungere una mente chiara e limpida assuefatta a distinguere le idee adequate dalle inadequate, ed a ben fondare i suoi ragionamenti, come ben lo dimostra la sua Opera seguente,

Istoria della Miracolosa Imagine di nostra Signora di Montenero, descritta sopra le più sincere notizie esattamente e sinceramente raccolte. In Lucca per Sebastiano ed Angelo Cappuri, 1745. in 4. pag.372. Si distingue l'Istoria molto opportunamente in tre Parti relativamente a tre distinti tempi, ne' quali si è venerata in Montenero la sacra Imagine. Il primo tempo è dal 1345. in cui essa si scoprì e fu collocata sul Colle detto Montenero, fino a che quel sacro pegno fu consegnato ai Padri Gesuati, e ciò seguì nel 1455. I Gesuati vi edificarono e Chiesa e Monastero, e vi si mantennero per il corso di 213. anni, fino alla di loro soppressione, che avvenne nel 1668. Questa epoca e questa serie di anni forman la seconda Parte della nostra Istoria. Dopo i Gesuati nel 1669. il luogo fu dato al Teatini; ed ecco il principio della terza Parte, la quale prosegue fino al 1745. in cui il P. Oberhausen pubblicò questo suo non men pio ed edificante, che dotto e giudizioso Libro.

Offredi = Giovan Pietro = Cremonese, professò in Genova, ma per S.Abondio della sua patria ai 25. Luglio 1601. e cessò di vivere nella sua patria medesima ai 27.Luglio 1636. Ci lasciò,

Esercizi Spirituali per le Sorelle ascritte all' Oratorio del SS.Crocefisso eretto da PP. Cherici Regolari di S. Abondio di Cremona, coll' aggiunta del Concerto Spirituale, predicato tutte le Domeniche dell' anno per suffragare l' Anime de Defunti. In Cremona, 1635. Il Silos di questo Scrittore non ne fa menzione alcuna. Vedasi l'Arisi, che ne ha avuta la notizia dal diligentissimo P. D. Antonmaria Raimondi.

OLIMPIO = Francesco = Capuano di origine, Religioso di tanta virtù, che introdotta la Causa di sua Beatificazione, e Canonizazione nella sacra Congregazione de' Riti, gli è giustamente dovuto l' epiteto di Venerabile. Le di lui azioni diffusamente, e replicatamente si descrissero dal Silos [1], si comprovarono ne i Processi per l'accennata sua Causa [2]. Nacque in Napoli ai 5. d'Agosto del 1559. e fu chiamato Salvatore Domenico Orazio. Quest' ultimo, cioè Orazio, solo si usò dal comune di chi lo trattò. Nel frequentare giovanetto la Chiesa di S. Paolo Maggiore di Napoli, ed i suoi Teatini, concepì un' ardente desiderio di darsi al loro Instituto. Lo dimandò, e l' ottenne. Ma stabilitasi in quel tempo [3] la fondazione della Casa di Santi Apostoli nella stessa Città di Napoli, insieme col Noviziato di S. Paolo fu trasferito a quella nuova Colonia. Nell' intraprendere l' anno della probazione lasciato ogn' altro nome volle dirsi Francesco; ed a' 17. di Giugno del 1576. con i solenni Voti divenne vero Teatino: carattere che non solo conservò illibato per tutto il rimanente di sua ben lunga vita, ma che crescendo di virtù in virtù, ogni giorno rendè e più bello, e più splendido, e più ammirabile. Una virtù non molto rara, o che dal comune non molto si stacca, può bene con alcuni tratti di penna, in qualche modo effigiarsi nel ristretto contorno d' un piccolo elogio, qual si conviene al presente nostro lavoro: ma il più che bello, l'eroico, il sublime, coll' abbattere i sforzi dell' umano ardire discuopre la picciolezza del nostro potere. Ci basti l' avere accen-

(1) In più luoghi delle sue Istorie, ma singolarmente nel Libro VI. della terza Parte a carte 190. fino alla 221. E nella Vita che di esso pubblicò in Latino colle stampe di Roma per gli Eredi del Corbelletti 1657. in 4. e che di poi per se medesimo tradotta in Italiano riprodusse in Messina in 4. pure, nel 1664. per lo Stampatore Paolo Bonacore.

(2) L' Estratto ed il sugo di questi Processi, che è quanto dire le asserzioni e deposizioni de' Testimoni sulle Virtù dell' Olimpio, si hanno pubblicate in Roma nel 1701. nella *Posizione* sul Dubbio *An constet* delle di lui Virtù in grado eroico.

(3) Nel Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1574. Silos Par. I. Lib. XIII. a car. 519 – 521.

cennato in lode del nostro Olimpio trattarsi dalla sacra Congregazion de' Riti la di lui Causa per annoverarlo tra gli Eroi di S. Chiesa. Nè ciò poco, o scarso encomio può dirsi: di quattro mila ed alcune centinaia di Teatini, che com' esso han sin ora professato lo Stato Clericale, e ne han vestite le divise, non ne contiamo che sei [1], che a tanto sian giunti. Nell' ottantesimo anno di suo vivere non compito per anco, ai 21. di Febbrajo del 1639. tra i più strepitosi e straordinari riscontri della opinione, e fama di santità, in cui era tenuto, placidamente cessò di vivere nella sua Casa di santi Apostoli. E perchè si riponesse almeno qual luminoso esemplare di religiosa probità, e virtù ammirabile, tra i Scrittori della Congregazione, ci lasciò.

I. *Breve Esercizio da farsi da quelli li quali vivono sotto il Titolo di Schiavi incatenati della Madre di Dio Maria sempre Vergine del Padre D. Francesco Olimpio de' Cherici Regolari. In Palermo per Gio. Antonio Franceschi*, 1627. in 8. di pag. 13. Sono alcune preci, ed atti di cristiana pietà assegnati a varie ore del giorno, a vari tempi dell' anno, a diverse contingenze della vita umana.

II. *Coroncina della B. Vergine Maria e modo di praticarla*. Consta di tre *Pater*, e dodici *Ave Maria* distribuite in tre parti per praticarsene una alla volta in tre diverse ore del giorno. Ad ogni *Pater*, & ad ogni *Ave Maria* si soggiunge un fervoroso ed affettuosissimo affetto di cristiana pietà, dettato dall' infuocato spirito del nostro Venerabile. Il Silos [2] ci dice che l' Autore la fece stampare in Napoli, ma non ci accenna nè l' anno, nè lo Stampatore. Si rendè celebre questa pia e breve pratica di orare non solo nella Italia, e nella Dalmazia, ma per fino nella Giorgia, e nella Colchide divulgata colà da Missionari Teatini. Da un nobile, dotto e pio giovane Francese fu tradotta in Lingua Turca, ed il P. D. Francesco Maggio in quell' idioma l' ha pubblicata nel fine del suo primo Tomo *Syntagmaton Linguarum Orientalium*, a carte 89 — 94. e vi ha soggiunta una sua traduzione in Latino corrispondente all' esemplare italiano, ed un'altra corrispondente alla forza delle espressioni turciche.

P 2 ONETO

(1) S. Gaetano Tiene, S. Andrea Avellino, il B. Giovanni Marinonio, il B. Paolo Cardinal d'Arezzo, il nostro Olimpio, e il Ven. Cardinale Giuseppe Maria Tomasi. I primi quattro passarono assai più avanti.

(2) Parte III. a carte 565.

ONERO = Francesco = Palermitano, Religioso vivente, che professò in S. Giuseppe di sua patria ai 28. Novembre del 1748. E' amante del ritiro, e de' Libri, gran capitale per trovar sicuramente nel viver cenobitico la quiete, e quanto può aversi di felicità nella condizion de mortali. Egli è Professore di Filosofia e di Teologia, ed Esaminator Sinodale della Chiesa di Palermo. Ha dato ancora, non ha molto, un saggio della sua eloquenza nella seguente.

Delle Lodi, e de' Fatti illustri dell' eccelso Signore D. Antonio Alvarez de Toledo, Osorio ..... Duca di Ferrandina &c. Orazione Funebre. In Palermo, 1775. in foglio, pagine 95. edizione magnifica.

ORazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. Parte prima. In Venezia, 1723. presso Giacomo Tomasini. in 12. Vi si comprendono dieci Orazioni. Ristampata di nuovo *in Venezia presso Francesco Pitteri*. in 12.

—— *Parte seconda dedicata al signor Francesco Antonio Ferroni Marchese di Bellavista. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni*, 1734. in 12. Orazioni dieci. Di nuovo, *In Venezia per Francesco Pitteri*, 1741. in 12.

—— *Parte terza. In Venezia*, 1741. *appresso Francesco Pitteri*. in 12. Orazioni dieci.

—— *Parte quarta. In Venezia*, 1752. *appresso Francesco Pitteri*. in 12. Orazioni dieci.

Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari dedicate a S. E. D. Carlo Filippo Cottone Principe di Castelnuovo, e di Villermosa &c. In Firenze, 1735. *nella Stamperia di S. A. R. per i Tartini e Franchi*. in 12. Orazioni dieci.

ORZALLI = Agostino = Veneziano, che professò l'Instituto nella sua patria a' 26. Giugno del 1710. ove mancò ai 28. Ottobre 1751. Oltre il pregio di ben composto Religioso, si è acquistata meritamente la reputazione di buono e rinomato Predicatore, come può riscontrarsi da quanto riferisce di esso il degnissimo

ſimo e dotto P. D. Giovanni Merati nella Lettera ad un ſuo Amico premeſſa al ſeguente Libro del P. Orzalli pubblicato due anni dopo la di lui morte.

Prediche e Panegirici del P. D. Agoſtino Orzalli Cherico Regolare. In Venezia nella Stamperia Baglioni, 1753. in 4. pag. 377. Le Prediche non ſono che venticinque; non formano l'intiero Corſo Quadrageſimale: il P. Orzalli non eſſendoſi mai preſa la briga di ſcriverle, o dettarle in pulito, le ha laſciate intralciate di mille cartuccie, e di mille richiami, a ſegno, che non è rieſcito l'ordinarle tutte. I Panegirici ſono tredici, tre de' quali trovanſi riprodotti e riſtampati nella Raccolta de' Panegirici di Franceſco Pitteri in Venezia nel 1769. cioè quello *nell' Aprimento della riedificata Chieſa de' SS. Ermagora e Fortunato*, leggeſi nel Tomo I. a carte 111.[1] Quelli in onore del beato Girolamo Miani, e del B. Giuſeppe da Calaſanzio, nel Tomo VIII. il primo a carte 17. ed il ſecondo a carte 67. e queſt'ultimo cioè del B. Giuſeppe da Calaſanzio era già ſtampato la prima volta *in Venezia*, 1749. *preſſo Giovanni Tevernin*. in 8. dopo che l'Autore l'aveva recitato lo ſteſſo anno, nella Chieſa degli Angioli in Murano, il terzo giorno del ſolenne Triduo celebrato ivi a gloria di eſſo Beato. Quello di S. Petronio ſi legge al Num. IV. della quarta Parte delle medeſime *Orazioni di Lode &c.* ſtampata dal Pitteri in Venezia nel 1752.

PACIAU-

(1) Si legge ancora nella terza Parte delle poc' anzi da noi deſcritte *Orazioni di Lode compoſte e dette da diverſi Oratori Cherici Regolari Teatini* ſtampata in Venezia dal Pitteri nel 1741. in 12. Ed è della detta Parte III. il primo.

✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱

P

ACIAUDI = Paolo Maria = Torinese, di cui celebre è il nome nella Repubblica Letteraria per le molte dottissime Opere, delle quali la ha arricchitta, e le va tutt'ora illustrando. Nacque in Torino li 13. Novembre 1710. Fece i primi studj nel Collegio de' Gesuiti. Instituita la recente Università, ebbe in essa per Maestro l'eloquente Professore di Lettere Greche e Latine Bernardo Lama Napoletano, da cui conseguì i primi lumi di quel gusto squisito che ha sempre coltivato. Nel 1728. vestì l'Abito Teatino: fece il Noviziato in Venezia sotto la religiosa condotta del Padre D. Camillo Durante [1], ove solennemente professò l'Instituto de' Cherici Regolari a' 28. Agosto 1729. e colla direzione del celebre D. Gaetano Travasa [2] s'applicò allo studio della Eloquenza Ecclesiastica. Studiò la Filosofia in Bologna, ed ivi benchè giovane di età fresca, si meritò l'amicizia de' dotti Professori Francesco Zanotti, e Bartolomeo Beccari, colla conversazione di questi e coll'uso di scelti Libri da essi cortesemente imprestatili, fece insigni progressi nella Fisica specialmente e nella Geometria.

Terminato il corso filosofico passò a Genova per quello della Teologia. Ed ivi qual pianta novella che ben dilatate le radici, e turgida dell'umor necessario, al primo accostarsi della primavera spande fecondi rami, di copiose frondi si adorna, e d'ameni fiori si carica, che in delicate frutta si cangiano, il nostro Paciaudi in diverse occasioni diè saggio d'applicazione indefessa. Addet-

(1) Il P. Durante non men dotto che esemplarissimo Religioso, oltre gl'insegnamenti propri per i Novizi, voleva ch' essi s'esercitassero nel parlar latino, e che studiassero gli Elementi d'Euclide: e gli faceva analizzare e risolvere in tanti Sillogismi d'ogni Proposizione la Dimostrazione. Partivano dal Noviziato i novelli Teatini al loro Maestro affezionatissimi. Possiamo attestare di molti che fino alla morte conservaron per esso un'alta stima e venerazione.

(2) Del merito del P. D. Gaetano Travasa vedasi più avanti al suo luogo il di lui Articolo. Vedasi il P.D.Giuseppe Merati a carte 34. e 35. delle eruditissime sue *Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati* pubblicate, com'è noto, sotto il finto nome di *Carlo de Ponivalle*. Vedansi i recenti Istorici della Città di Bassano sua patria.

Addetto ai ſtudi ſacri, nel tempo ſteſſo, anco a diſpetto di ſua debol compleſſione, per molte ore del giorno ſi dava a quelli della erudizione, che gli furon ſempre i prediletti. Ivi cominciò a guſtare i Scrittori delle Antichità, onde per queſte contraſſe quella parzialità, e quell'amore sì ardente, che mai ha abbandonato. E ben ne diede ivi pure al pubblico la prima riprova unita a quella della ſua eloquenza [1]. Ivi divenuto Profeſſore di Filoſofia fe guſtare a varj Giovani di nobil condizione, tra quali, due giunti ſono dipoi al primo onor della Repubblica, le dottrine di Leibnitz, e del Nevvton, come ad ognuno ſi fe noto dopo due anni di aſſidue Lezioni, colle Teſi ſcritte latinamente, e colle ſtampe eſpoſte alle pubbliche Diſpute. Furon queſte Teſi nell'Italia ſe non le prime, certamente tralle prime, che ſi vedeſſer di quel guſto.

Laſciato l'eſercizio della Cattedra, diedeſi ſacro Oratore a quello del Pulpito. Predicò la Quareſima in Roma in S. Lorenzo in Damaſo, in S. Maria di Bergamo, nella Chieſa Conventuale di Malta, a Napoli, a Venezia, a Ravenna, ed altrove per l'intiero corſo di dieci anni. Riſcoſſe diſtinti applauſi ovunque annunziò con apoſtolico zelo la divina Parola. Nel Catalogo delle ſue Opere ſe ne incontrano dieci e più, tutte ſingolariſſime, e di gran lavoro, in quell'epoca decennale da eſſo compoſte e pubblicate, tra i lunghi e frequenti viaggi, tra i ſudori del ſacro miniſtero, e nella diverſità de' paeſi. Seppe il P. Paciaudi ſodisfare in un tempo ſteſſo a' doveri dell'Eccleſiaſtico, ed all'ardente ſuo genio per lo ſtudio delle Antichità. Non ſolo vaſtità di mente e gran prontezza d'ingegno, a tanto ſi ricerca, ma di più robuſtezza di corpo. Queſta gli venne a mancare nel 1750. mentre predicava in Venezia, onde per timore di peggior male gli convenne ritirarſi dal Pulpito. Si portò a Napoli per profittare di quel dolce clima, che aveva già ſperimentato benigno e ſalubre.

Divenute a poco a poco migliori le condizioni di ſua ſalute, fu da' Superiori della Congregazione chiamato a Roma, ove nella Caſa di S. Silveſtro ſoggiornò per un nuovo decennio, recando per lo ſuo ſapere da Religioſo contegno non diſgiunto, ſplendore al Nome Teatino, utilità al pubblico con nuove rilevan-

(1) *L'Orazione detta agli Arcadi della Colonia Liguſtica*, che a ſuo luogo deſcriveremo nel Catalogo delle Opere del noſtro Scrittore al Num. II.

vantiſſime produzioni del ſuo talento; caro ai dotti, con ſingolari dimoſtrazioni di ſtima riguardato dai grandi. Lungo ſarebbe il quì rammentare i celebri nomi sì degli uni che degli altri. Per tutti valer può l' immortal Pontefice Benedetto XIV. dotto inſieme e ſopra d' ogn' altro grande. Queſt' inſigne diſcernitor del merito, e gloria del ſecol noſtro, fu al Paciaudi affezionatiſſimo. Dal rinomato allora Arciveſcovo di Napoli Cardinale Giuſeppe Maria Spinelli, eragli ſtato preſentato il Libro *De ſacris Chriſtianorum Balneis* [1] ſtampato nel 1750. Lo leſſe, e sì gli piacque, che in ſegno di gradimento e di ſtima [2], gli ſcriſſe in lode di eſſo una lettera confidenziale, in cui tralle altre, volendo indicare la copia delle dottrine, e della erudizione, che vi aveva oſſervata, uſando d' un noſtro proverbio, gli diſſe, *ella non ha fatte le nozze co' funghi*. Del P. Paciaudi, e dello ſteſſo ſuo Libro, a me pure, che queſte coſe ora ſcrivo, parlò un giorno quel gran Pontefice coll' eſpreſſioni della maggiore ſtima che idear ſi poſſa. Venuto quegli al ſoggiorno di Roma con ſomma clemenza lo accolſe; lo volle aſcritto all'Accademia Romana, che avanti di lui ſi teneva; ove recitò più volte, e ſempre con quell' applauſo, che da eſſo attender ſi poteva. Lo ſuggerì al Gran Maeſtro di Malta come il più adattato per eſſere Iſtoriografo dell' Ordine Geroſolimitano in luogo del poc' anzi defonto P. Paoli. Trovatoſi nel Territorio Bologneſe un antico Pozzo con oſcura Inſcrizione, ad eſſo con ſuo viglietto ſi rivolſe per averne la ſpiegazione [3].

Al P. Paciaudi, che diſtinto anco dal ſuo Ordine co' gradi più onorevoli di Procurator Generale, e di Conſultore; e che que' poſti ed impieghi, che eſſer ſogliono l' oggetto o d'un modeſto e ben regolato deſiderio, o d' una sfrenata ambizione, riguardava come faſtidioſi imbarazzi, o importune diſtrazioni dall' amata occupazione del ſuo tavolino. Nulla gli mancava per viver felice in Roma, e terminarvi tranquillo e lieto i ſuoi giorni, quando il Real Infante D. Filippo di Borbone Duca di Parma lo invitò a trasferirſi alla ſua Corte per ſervirlo a condizioni decoroſe

(1) La prima Edizione. Vedaſi più avanti il Catalogo delle Opere del noſtro Scrittore al Num. XV.

(2) Quel gradimento e quella ſtima riſpettabiliſſima; furono il principal motivo, che induſſe il P. Paciaudi a farne nel 1758. una ſeconda edizione aſſai più copioſa. Nel citato Catalogo Num. XVI.

(3) Nello ſteſſo Catalogo Num. XXII. *Puteus Sacer &c.*

corose in qualità d' Antiquario per sopraintendere ai scavi, che facevansi sulle alte cime de' Monti di Piacenza per rintracciare i ruderi, e gli avanzi dell'antica Velleja; e di Bibliotecario ancora per formare in Parma una nuova Libreria niente inferiore a quella insigne della già estinta Casa Farnese, trasportata, com'ognun sà, a Napoli [1]. Mentre di questo trattavasi un nuovo incidente chiamò il nostro Scrittore a fare una scorsa per la Francia. Destinato dal piissimo Clemente XIII. a portare colà le Berrette Cardinalizie a' due nuovi Porporati del Santuario, di Choiseul, e de Rohan, creati li 23. Novembre del 1761. Monsignor Emilio Lante Romano, il Cardinal Federico Marcello Lante suo Prozio lo pregò a volerlo accompagnare. Accettata pertanto sì l'una, che l'altra offerta, col consenso del Duca Infante, portossi a Parigi. Era ivi notissimo e per le corrispondenze da lungo tempo coltivate; e per i Libri pubblicati e colà giunti; e da Giornalisti dalla Repubblica delle Lettere providamente destinati, fin che la parzialità, o l'adulazione non gli contamina, a distinguere colle sincere loro relazioni, e retto giudizio, i valenti e dotti Letterati da que' saputelli, che privi di sufficiente capitale, tentano temerari introdursi nel ceto ad essi non dovuto. Colà fu ammesso in tutte le adunanze de' più scienziati, e con molti di essi contrasse placevolissima amicizia e corrispondenza. E non essendo allora che *Accademico Corrispondente* della Reale Accademia delle Inscrizioni e belle Lettere, con raro, se non anco unico esempio, fu ricevuto in tutte le private e pubbliche adunanze di essa, e sedè con gli altri Accademici di primo rango. Presentato alla Corte di Versailles venne onorato dalla benevolenza de' Grandi, e di parecchi celebratissimi Vescovi.

Nel ritorno verso l'Italia passò per la Lorena; a Luneville fu graziosamente accolto dal Re Stanislao; per Saverna e per Trasburgo, per la Franca Contea a Besanzone; ed ivi ammirò la ricca Libreria del Monastero di S. Vincenzo; e da quella Reale Accademia fu solennemente aggregato tra i Socj suoi; nel qual' incontro fece un pulitissimo Discorso per la sua recezione, e dal Direttore gli

(1) Ove quella Libreria numerosa di sopra ventimila Volumi, ben disposta dalla nota abilità del dotto P. Gianmaria della Torre Cherico Regolare Somasco, e grandiosamente ornata, sotto la cura del chiarissimo Conte Guidi Cavalier Fiorentino non men di gentilezza fornito, che di ottimo buon gusto, si è conservata finora nel Real Palazzo di Capo di Monte, insieme colla Galleria di eccellenti Pitture, ed il famoso Museo Farnese.

fu risposto con eloquentissima arringa. Indi per la via de' Svizzeri, per Ginevra, e per la Savoja, venne accostandosi alla sua nuova residenza di Parma [1], ricco di nuove conoscenze, e relazioni; di notizie riportate dal visitare le più insigni Librerie di quelle contrade; di ottimi e rari Libri acquistati o dalla liberalità de' donatori, o ritrovati colle diligenze de' dotti amici, e comprati.

In Parma Bibliotecario, per sodisfare quel colto e benefico Principe, studiossi a tutta possa di raccorre da quante bisognò parti dell' Europa, i più utili, ed i più bei Libri, che trovinsi in qualunque Lingua usata dagli uomini; e per tutte le Classi delle Scienze, ed Arti liberali. Nel giro di circa sei anni adunò quella sorprendente raccolta che in ottimo ordine disposta, e riccamente ornata, pone la Biblioteca Parmense tralle più ragguardevoli d'Italia. Nel fondo maestosamente collocata vi si legge la seguente Inscrizione.

PHILIPPVS . AVGVSTVS
NOVI . IMPERII . FVNDATOR
AVCTIS . SVO . NVMINE . LITERIS
BIBLIOTHECAM . INSTITVIT
FERDINANDVS . FILIVS
COEPTIS . PROLIXE . ANNVENS
INSIGNI . ACCESSIONE . LOCVPLETAVIT
CAETEROQVE . CVLTV . ORNATAM
BONO . REIPVBLICAE
PATERE . DEDICARIQVE . INDVLSIT
ANNO . CIↃ IↃCCLXVIII.

Alla Inscrizione per singolar pregio della Libreria aggiunse il nostro Bibliotecario un Indice de suoi Libri non comune, ma nuovo, ragionato, forse non più veduto in Italia. S'accinse, opera ch' esige gran coraggio e sapere, a far conoscere in esso il merito e le prerogative de' Libri più rari o stampati o manoscritti; le vicende de' loro Autori colla giunta di critiche osservazioni. Tal che, senza far conto delle brevi annotazioni che lo arricchiscono, vi si numerano molte [2] Dissertazioni più tosto che Prefazioni o Intro-

(1) Prima di fissarsi in quella nuova sua residenza, dal viaggio di Francia venne a Roma, ove giunse li 20. Novembre 1762. ed agli undici del susseguente Decembre da Roma partì alla volta di Parma.

(2) Nelle *Efemeridi Letterarie di Roma* per l'anno 1773. al Num. 21. ove quella si descrive premessa al Codice dell'Alcorano e pubblicata colle stampe, come diremo più avanti, si dicono *più di venti*.

duzioni, destinate ad instruire chi studia per il facile e buon uso di altrettanti libri. Una sola, fino al presente, di queste Dissertazioni ha data alle stampe il nostro Scrittore, ed è su d'un raro *Codice dell' Alcorano*.

Come Antiquario dovè il P. Paciaudi soprantendere ai scavi che dal Real Infante D. Filippo si facevan fare su i Monti Piacentini, ove credesi che situata fosse l'antica Velleja. Vi si portò più volte a riconoscerli, esaminò i monumenti che vi s'erano trovati. Quindi ne scrisse in Lingua Francese un'esatta Relazione, in cui fissata la Corografia del paese, addotte le congetture più verisimili sulla fondazione della nominata Città, e sulla condizione de' suoi abitatori, spiegò quegli avanzi di antichità, che vi s'erano osservati, riducendoli sotto certi capi tra loro collegati, riguardanti la religion de' Vellejati, la primitiva forma del loro governo, ed i cambiamenti succeduti; de' loro Magistrati, delle Tavole di legislazione ivi discoperte, della dominazione, che vi tennero i Romani, delle guerre che con essi ebbero i Vellejati; indi de' privati edifizi, de' quali veggonsi ancora le vestigia; delle Arti liberali, onde rimangon indizi tra quelle rovine; delle cause, che verisimilmente concorsero a distrugger Velleja, ed il tempo, in cui deve probabilmente stabilirsi il suo eccidio. Tutte queste nozioni, corredate d'ogni necessaria autorità, formano come un'intera Storia di que' Popoli. L'Autore mandolla al Ministro di Stato della Corte di Francia, che glie l'avea richiesta, e contemporaneamente al suo Amico Conte di Caylus, perchè si leggesse nell'Accademia delle Inscrizioni. Due Giornalisti, nelle mani de' quali quest' Opera capitò, ne resero conto, ma la dieder mutilata, e scontrafatta a segno, che il P. Paciaudi nulla vi riconobbe di ciò, che gli era costato tanta fatica.

Due impensate contingenze si unirono a frastornare il rapido corso di sì vantaggiose applicazioni del nostro Scrittore. La partenza de' Gesuiti dagli Stati del Real Infante, che gli portò la grave cura di formare un nuovo regolamento di studi, e successivamente della Presidenza di essi [1]. L'altra fu la caduta del primo Ministro dalla grazia del suo Sovrano, caduta che tentò d'inviluppare, e seco strascinare il P. Paciaudi in conseguenza dell'amicizia, che gli aveva professata. L'amicizia pure, la cosa più dolce che trovasi tra gli uomini, nelle turbolenze, quasi che vi cangi na-

(1) Si può riscontrar questo nel Num. xxvii. della serie delle Opere.

tura, divien perniciosa. Fu allontanato dalla Corte; gli fu interdetto l'accesso alla Biblioteca da lui formata. Dopo diversi mesi succedendo alla notte il bel sereno, per espresso volere del Sovrano, dichiarato immune da qualsivoglia politico reato, poichè d'altro, neppur dal cieco furor popolare, accagionar si potea, fu appieno redintegrato; tornò all'esercizio de' luminosi suoi impieghi. Ma dopo due anni, mal soffrendo alcune non mai provate durezze, e contradizioni, chiese ed ottenne ad onorevoli e vantaggiose condizioni, il congedo, e ritirossi per viver tranquillo a se, alla sua Congregazione, alle lettere, agli amici, in Torino sua patria. Scorsi appena tre anni, che rincrescendo all'ottimo Principe il Reale Infante, d'aver perduto un Uomo sì utile, e sì attivo, degnossi di richiamarlo a se colle maniere le più gloriose al suo antico Bibliotecario, e le più obbliganti. Le finezze de' Grandi hanno nella loro forza dell'invincibile. Non valsero al P. Paciaudi per disimpegnarsi, le scuse di età avanzata, l'indebolita costituzione di sue forze, la necessità di un viver quieto, e non agitato. Colmo di onore e di decoro è tornato in Parma, ed a primieri suoi impieghi, ai quali indefesso nel faticare aggiunge ora l'edizione delle sue *Memorie dei Gran Maestri dell' Ordine Gerosolimitano divise per secoli*, Opera nuova, Opera voluminosa, che con virtuosa impazienza s'attende. Le Opere fin'ora pubblicate sono:

I. *Orazione per le Lodi di S. Caterina Vastanense detta in Genova nella Chiesa di S. Brigida l' anno* 1738. *In Genova* 1738. In fronte a questa Orazione pose il P. Paciaudi una lunga Dedicatoria in versi sciolti dettati da grandioso estro poetico. Fu la medesima ristampata in Venezia nel 1752. per Francesco Pitteri, ed inserita sotto il Num. VIII. della quarta Parte delle *Orazioni di Lode dette da diversi Teatini*, in 12.

II. *Orazione detta agli Arcadi della Colonia Ligustica in onore di S. Tomaso d' Aquino il dì* 31. *di Gennajo* 1739. Fu inserita a carte 451 — 477. nel Tomo primo della *Miscellanea di varie Operette*. *In Venezia*, 1740. *presso Gio. Maria Lazzaroni*. in 4. Dal suo Autore si è corredata questa Orazione di copiose Annotazioni, che nel Tomo medesimo ad essa si soggiungono dalla pagina 478. persino alla 544. e sono impastate per così dire di Romana e Greca erudizione. Trattano dell'antico Gimnasio e Giuochi che in esso facevansi; dimostrando insieme quanto valesse nella cognizione della Filologia, e delle Arti Lapidaria, e Numismatica chi le ha

ha ſcritte [1]. Il quale ideando di dare una nuova forma a quell'Accademia, ſi figurò che vi ſi celebraſſero con letterari eſercizi i *Giuochi Olimpici*, per i quali diè la ſeguente Iuſcrizione da porſi al luogo dell'Adunanza.

PRO . SAL. COET. VNIVERSI
THOMAE . AQVINATI
VICTORI . OLIMPICO . QVINQVERTIONI
CAELESTI . RELIGIONE
INSIGNIBVSQVE . VIRTVTIBVS
SPECTATISS. INCOMPARABILI
EIVS . NVMINE . AVSPICIOQVE
EDITIS . AD . DEDICATIONEM . LVDIS
COLON. ARCAD. LIGVR
D. N. M. Q. E. LIB. F. C.

III. *Orazione per le Lodi de' ſanti Coſma e Damiano*. *In Venezia*, ove fu pronunziata, 1739. Fu poi nel 1741. riprodotta da Franceſco Pitteri nella Parte terza delle *Orazioni di Lode ... dette da diverſi Teatini* al Num. VIII.

IV. *Lezione Fiſica intorno a Principi Nevvtoniani*. E' impreſſa nel Tomo quarto della *Miſcellanea di varie Operette* ſtampato in Venezia nel 1741. a carte 177 — 272. S'indirizza dall'Autore *al chiariſſimo ſignor Bartolomeo Beccari publico Profeſſore nella Univerſità, e nell' Inſtituto delle Scienze di Bologna*. Dimoſtra queſta Lezione qual foſſe il genio di quella Filoſofia, in cui nella educazione fu inſtruito il noſtro Scrittore, ed a quale ſiſtema, ſcuola, e modo di penſare egli inclinaſſe. Incomincia da un apparato di ſtoria filoſofica; ma dir poſſiamo che tutto ſi rivolge all'eſame dolle dottrine del Cavalier Iſacco Nevvton. Faſſi un elogio alla ſua ingegnoſa Nazione. Si rileva il raro del di

(1) Il Raccoglitore della *Miſcellanea* in un ſuo piccolo Avvertimento premeſſo alla Orazione, dice che il P. Paciaudi quando fece e recitò queſt' Orazione, contava di ſua età poco più di cinque luſtri, ed era verſatiſſimo nelle Matematiche, e nelle antichè Lingue e moderne, e che ha voluto alla maniera paſtorale congiunger l'erudizione profana con un ſoggetto tutto ſacro, qual'è il celebrar le Lodi di S. Tomaſo d'Aquino. L'Autore poi nella Prefazione dichiara eſſere la ſua *Orazione teſſuta colle alluſioni di Vittorie, di Trionſi, di Giuochi, ſecondo l'uſo degli Arcadi, nel che pretendono d'imitare gl'antichi popoli d'Arcadia. Il che*, ſoggiunge, *m'ha indotto pure a ſtabilire e dichiarare con qualche Annotazione le alluſioni, che non a tutti eſſer ponno ugualmente paleſi*.

di lui talento; ponesi in prospetto la serie delle cose da esso operate. Passa quindi il P. Paciaudi, ma con ogni riguardo e stima al merito della dottrina del rinomato Inglese, a proporre le difficoltà che Tomaso Campailla contro di quella ha pubblicate: le illustra con osservazioni moderne; le riduce ad un ordine geometrico, e toglie ad esse quel barbarismo che le oscurava. Il ragionare contro alcune massime Nevvtoniane portò il nostro Scrittore a commendare ampiamente il signor Abate Giuseppe Privat de Molieres gran sostenitore della Filosofia Cartesiana. Chi ha unita la *Miscellanea di varie Operette*, a quanto si è quì da noi accennato, soggiunge, *Speriamo che le riflessioni aggiunte* (dal P. Paciaudi) *debbano appagar molto chi le leggerà. Sono molto erudite, e molto sagge, e in tutto quello, ch' era possibile, avvantaggiose al Nevvton.*

V. *Delle Antichità di Ripatransona*. Si vede arricchita questa Operetta di undici tavole in rame, e di molti altri antichi monumenti incisi in legno. S' indirizzò dall' Autore *all' eruditissimo Cavaliere signor Annibale degli Abati Olivieri*. Si distingue in otto diversi paragrafi; ed in fine porta la data *di Ferrara* a' 27. *Ottobre*, 1741. Trovasi inserita nel Tomo VI. della *Miscellanea di varie Operette* stampato in Venezia nel 1742. a carte 73 — 216. Oltre la serie delle Antichità figurate esistenti in Ripatransona, vedonsi nella nostra Dissertazione raccolte tutte le Inscrizioni o intiere, o guaste dal tempo, che si trovano nella medesima Città, o nelle sue vicinanze. E nell' illustrarle il P. Paciaudi ne produce non poche d' altri Paesi sin al suo tempo inedite. In oltre vi ha opportunamente inserite varie pezze d' uomini valentissimi de' nostri giorni, del Bianchini, Salvini, Valesio, Gori, le quali mentre sono di gradimento agli eruditi, aggiungono all' Opera lustro e pregio.

VI. *Ragionamento detto in Vaticano al sacro Collegio il Venerdì Santo* cIↃIↃccxxxxv. *In Napoli*, 1745. *presso il de Bonis*. in 4. di pagine 20. dedicato al celebratissimo signor Cardinale Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli. Predicò il P. Paciaudi nel detto anno 1745. la Quaresima in Roma, nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso. Riscontro del riportato applauso e gradimento fu l' essere destinato a ragionare nel mentovato giorno all' inclito Ceto de' Cardinali.

VII. *Orazione detta in Napoli ne' solenni Funerali celebrati da quella Città nella morte del Re Cattolico Filippo V. In Napoli*, 1746.

VIII. *Dis-*

VIII. *Dissertazione intorno ad un' antica Inscrizione*, diretta al *Conte Gian Rinaldo Carli Professore di Nautica nella Università di Padova*. La Dissertazione è in data di Napoli, e de' 27. Settembre 1746. ma si legge inserita a carte 341 — 381. del Tomo XLII. della *Raccolta degli Opuscoli Scientifici e Filologici*. *In Venezia*, *presso Simone Occhi*. in 12. La Lapide, o sia Inscrizione fu acquistata e riposta in Genova nel proprio Museo dal Padre Pier Maria de Ferrari delle Scuole Pie, ed è questa.

CRESTI
GER

Ardua impresa ella è l' interpretare una sì fatta Inscrizione; l' indovinare se esprima un solo nome, o due distinti: ci vuole ingegno, ed è osservabile come in un argomento di tal fatta l' Antiquario tanta erudizione raccolga, e tante notizie. Il P. Paciaudi qui ne porta gran copia: ricerca quanto negli antichi monumenti rinviensi di simile, o analogo alla sua Inscrizione; e mentre ansioso và in traccia del suo oggetto, altri per istrada ne spiega ed illustra. Finalmente sembrandoli verisimile che in quel sasso legger si debba CRESTI GERVLVS si volge a trattare dottamente degli antichi Geruli.

IX. *Dissertazione sopra una Statuetta di Mercurio del Gabinetto di S. E. il signor Marchese dell' Ospital Ambasciatore di S. M. Cristianissima alla Corte di Napoli*. *In Napoli*, 1747. di pag. 40. in 4. Nel frontespizio vi si vede impresso l' emblema, ΘΕΟΣ ΚΑΙ ΗΜΕΡΑ. L' Autore col suo industrioso e penetrante ingegno spiega con gran facilità tutti i simboli osservati in quella Statuetta, che non da molto tempo ritrovata in Napoli, passò nel copioso Museo del nominato chiarissimo Ambasciatore, e singolarmente perchè tenga nella mano sinistra una patera, sopra la quale si vede scolpita una testuggine; e nella destra la borsa, o sia il Marsupio, simbolo non nuovo, ma veduto altre volte nelle statue di quella gentilesca divinità, bensì de' più rari e meno usitati. Questo mosse la virtuosa curiosità del Cavalier Francese; ed è stato il motivo principale della impresa e delle ricerche del nostro Antiquario. Delle quali una viva e ben scolpita imagine si trova nel *Giornale de' Letterati per l' anno* 1747. stampato in Roma da' Fratelli Pagliarini, sotto l' Articolo IV. a carte 54 — 64. al quale ci rimettiamo. Il P. Paciaudi dedicò questa sua Dissertazione a Monsignor Boyer Teatino, già Vescovo di Mirepoix, e Precettore del Delfino di Francia, *Soggetto*, di cui a suo luo-

go

go abbiamo trattato in questa nostra Biblioteca, e che, soggiungono i citati Giornalisti, *scelto per succedere ai Salignac, ai Bossuet, ai Fleury, è in conseguenza ad essi in merito non inferiore.*

X. *Osservazioni sopra alcune singolari e strane Medaglie. Napoli*, 1748. *presso Novello de Bonis*. in 4. di pagine 58. Come si è accennato poc' anzi, aveva il nostro Scrittore ornato il frontespizio della sua *Dissertazione sopra la Statuetta di Mercurio* coll' emblema ΘΕΟΣ ΚΑΙ ΗΜΕΡΑ. Il chiarissimo Commendatore dell'Ordine Militare di S. Stefano Francesco Vettori, rinomato per varie e dotte Opere date alla luce, e per avere arricchito il Vaticano d' un Museo di sacre Antichità de' primi Cristiani, perchè quello stesso emblema aveva usato ne' frotespizi di diversi de' suoi libri, e credeva essere il medesimo come il segno distintivo de' suoi dai libri d' ogn' altro Scrittore, se ne offese. Quindi pubblicò *Romæ typis Zempelianis* una sua *Epistola ad Virum Clarissimum Paullum Mariam Paciaudi Cler. Reg. De Musei Victorii Emblemate, & de nonnullis Numismatibus Alexandri Severi*, di pagine 24. in 4 Instituisce in questa come una causa *de repetundis*: si duole della pretesa usurpazione, e fino alla pag. 12. raccoglie quanto seppe di erudizione per dimostrarla e disconvenevole ed offensiva. Passa dipoi a ritoccare la spiegazione delle proposte Medaglie, già altra volta illustrate nella sua Dissertazione *De Vetustate & Forma Monogrammatis sanctissimi Nominis Jesu*, stampata in Roma l' anno 1747. Il P. Paciaudi pensò di corrispondere alle officiose maniere del Commendatore con indirizzargli un qualche suo Opuscolo: ma questi o per modestia, o perchè poco sodisfatto, non accettò l' offerta. Quegli pertanto diede alla luce le presenti *Osservazioni*, in cui senza far parola alcuna della pretesa usurpazione, ma soggettando al suo esame le Medaglie, dà a queste una interpretazione assai diversa da quella del Commendator Vettori, che l' aveva attribuite all' Imperatore Alessandro Severo [1]. In quattro distinti Articoli imprende a dimostrare, che non ponno appartenere a quell' Imperatore; che più probabilmente sono Amuletiche, e che non v' è inverisimiglianza nell' attribuire quelle Medaglie a Giuliano Apostata;

che

(1) Il P. Paciaudi a carte 12. di queste sue *Osservazioni* pensa potersi giustamente opporre al sentimento del Commendatore, e consutarlo senza offesa alcuna, per averne avuta dal medesimo un' espressa permissione, o anco compulsione, in quelle parole, colle quali a carte 23. e 24. conchiudendo la Epistola gli scrive. *Hæc Vir clarissime de hisce Numismatibus ad te mittenda esse judicavimus secundis curis expolita, ut judicio tuo perpendas, castiges etiam, si aliquo medicamine fieri meliora cognoveris.*

che potrebber forse anco contenere cosa rappresentante la Disciplina Arcana de' Gnostici [1]. Con sua lettera de' 4. Ottobre 1748. il P. Paciaudi da Napoli mandò quattro esemplari di questa sua Operetta al Vettori aggiungendo la esibizione di altri quattro che teneva a di lui disposizione. A posta corrente con lettera impressa dallo stampatore Giovanni Zempel *Ornatissimo Viro Paullo Mariæ Paciaudi &c.* colla data *Romæ ex Museo nostro Eidibus Decembris* 1748. in 4. di pag. 4. rispose il Commendatore; e mostrandosi non per anco ben informato a cagione d'indisposizione, da cui trovavasi molestato, del contenuto nel Libretto *Osservazioni*, incomincia ed a lagnarsene, ed a difendersi. Il che copiosamente fece dipoi appellandosi al giudizio de dotti col pubblicare *Romæ ex Typographio Zempeliano, ann.* 1749. diretta *ad Viros Doctos Cultores sinceræ Veritatis*, una sua *Dissertatio Apologetica de quibusdam Alexandri Severi Numismatibus*. in 4. di pag. 50. La stima e l'amicizia sincera da me professata, e che tutt'ora conservo, sì all'uno che all'altro de' due dottissimi professori della Scienza Antiquaria, ancorchè ne fussi a portata, non mi permettono l'ingresso al merito della controversia. Il fatto istoricamente narrato può aversi in luogo d'Estratto dell'Operetta dal P. Paciaudi, cui è annessa una *Introduzione* sopra *l'utilità dello studio delle Medaglie*, diretta al *signor Balì d'Alsazia d'Hennin Capitano Generale del sacro Militare Ordine Gerosolimitano*.

XI. *Lettera al signor D. Giuseppe di Capua Capece de* 27. *Giugno* 1747. *intorno alle due Campane della Chiesa Parochiale di S. Giovanni de' Nobili Uomini di Capua*. Si legge annessa e premessa ad una *Dissertazione intorno alle due stesse Campane del signor Giuseppe di Capua Capece &c. In Napoli*, 1750. *nella Stamperia di Novello de Bonis*. in 4. di pag. 108. Il celebre sig. Giovanni Lami nelle *Novelle Letterarie di Firenze per l'anno* 1752. a car. 58. — 62. scrive diffusamente, e con espressioni di singolare approvazione su questa Lettera del P. Paciaudi, o sia Dissertazione in forma di lettera; il quale dopo aver dato conto delle due Campane, e dichiarate le Iscrizioni, che in esse si leggono, si volge a ragionare eruditamente dell'origine delle Campane in genere, e la vuole assai più antica di quello porti la comune opinione.

 XII. *Squar-*

(1) Le Medaglie, delle quali si tratta, rappresentano una testa in profilo coperta con pelle di Leone, ed attorno di essa testa si legge ALEXAN DRI. Nel rovescio poi si vede un'Asina che allatta, e di sopra uno Scorpione colla leggenda DNIHIVXPS DEI FILI VS.

XII. *Squarcio di Lettera al nobilissimo signor Abate Pio Enea Marchese degli Obizi, sopra la Città di Eraclea o Ercolano*. Esiste nel Tomo XXXVIII. della *Raccolta d' Opuscoli Scientifici e Filologici*. *In Venezia*, 1748. *appresso Simone Occhi*. in 12. a carte 351. — 354. Ragguagliasi il signor Marchese della scoperta dell' Ercolano; dello scavo per ordine reale intrapreso alcuni anni addietro; della profondità in cui si trova di settanta e più palmi; delle cose più rare che vi si sono ritrovate; delle sei Statue Consolari, e singolarmente di quella del Proconsole Quinto Nonio; delle Pitture; degli Utensili e Mobili da Casa &c. cose tutte in oggi notissime, esposte agli occhi d'ognuno ne' loro originali; ed eccellentemente descritte e rappresentate nella grandiosa, e veramente regia Edizione delle Antichità dell' Ercolano.

XIII. *Medaglie rappresentanti i più gloriosi Avvenimenti del Magistero di S. A. Eminentiss. Fra D. Emanuele Pinto*. *In Napoli*, 1749. in foglio. Se ne dà conto anco nel *Giornale de' Letterati* per l' anno medesimo 1749. stampato in Roma da' fratelli Pagliarini. Alle Medaglie incise da mano maestra in buon bulino si soggiungono le dichiarazioni pure incise in rame. L' Opera fu composta nel 1748. e l' avere il suo Autore predicata la Quaresima in Malta nella Chiesa Conventuale ne fu l' occasione.

XIV. *De Veteri Christi Crucifixi Signo, & antiquis Crucibus quæ Ravennæ sunt, Diatribe. Accedunt Monumenta alia nondum edita*. Si diresse dall' Autore al dottissimo Anton Francesco Gori, che la inserì alla pagina 209. fino alla 245. nel terzo Volume delle sue *Simbole Letterarie* stampate in Firenze nel 1749. in 8. Scrisse il P. Paciaudi la presente Operetta in occasione che trovavasi in Ravenna per predicarvi la Quaresima, e la scrisse a richiesta dello stesso rinomatissimo signor Gori [1]. Incomincia da quella Imagine in legno del Crocifisso, venerata nella Chiesa di S. Domenico,

(1) Si asserisce apertamente dall' Autore ne' primi passi della *Diatribe*. Ed il Gori medesimo a carte XIII. della Prefazione al citato suo terzo Volume, che tutto è composto di scelti bellissimi Opuscoli sulla Croce del Redentore, apertamente lo conferma con dire: *Sacrarum Lucubrationum indiem claudit, & coronamentum imponit Diatribe doctissimi Viri D. Paulli Mariæ Paciaudi ex Clericis Regularibus Teatinis, qui me flagitante, dum sacri Jejunii tempore Ravennæ Christianum Populum alloqueretur, & salutis scientiam daret, quidquid de Crucis varia forma atque ornatu, ea in Urbe, sacris antiquis monumentis longe refertissima, observare potuit; atque in coronide non pauca erudita Monumenta, quæ delitescebant, eruditionis suæ luce exornavit, atque in apricum protulit, meæque Symbolarum collectioni augendæ egregiam navavit, ac præstitit operam*. Il P. Paciaudi pose alla sua Diatribe questa data. *Ravennæ VIII. Kal. April.* CIƆ. IƆ. CCXXXXIX.

nico, nella Cappella situata vicino all' Altar Maggiore, di cui fa menzione il celebre Istorico de' Ravennati Girolamo Rossi [1]. In essa il Corpo del Crocifisso non è attaccato ad una Croce composta di due Legni, ma ad un tronco nodoso, che nella parte superiore si divide in due rami, come può figurarsi colla lettera majuscola de' Greci Y. Il nostro Scrittore ne accenna ed individua tutte le particolarità; e mostrandosi molto bene informato di quanto della Croce si trova negli antichi, nel Nazianzeno, in Sidonio, in Plutarco; e della sua forma tra' moderni scrissero il Gretsero, il Lipsio, il Bartolini, il Bossio, Kippingio, Fontanini, Muratori, inclinerebbe a pensare che simile al Tronco Ravennate sia stata la Croce del Redentore. Ma bisogna avere in mente, che non una sola, ma diverse esser poterono presso gli antichi, le forme, e strutture della Croce: e che la Croce dalla Forca distinguevasi, il che dal P. Paciaudi non si dissimula. Il fin qui accennato è quanto si tratta nel primo paragrafo della *Diatribe*. Altri cinque paragrafi scorrono per le altre Croci singolari, che conserva l' inclita Città di Ravenna, e ne danno dotte spiegazioni, e di alcune ancora le figure diligentemente incise in busso. Gli altri due che fanno alla *Diatribe* il compimento, trattano non delle Croci, ma d' altri rispettabili Monumenti dell' antichità.

XV. *De sacris Christianorum Balneis Liber singularis. Venetiis, 1750. ex Typographia Radiciana*. in 4. di pagine 38. [2] Dall'Autore è dedicato all' Eminentissimo signor Cardinale Giuseppe Maria Spinelli Arcivescovo di Napoli.

XVI. *De sacris Christianorum Balneis Liber singularis secundis curis emendatior & auctior. Romae, 1758. Excudebant Fratres Palearini*. in 4. grande di pagine 227. coll' Indice delle cose notabili. La sola diversità della mole ci addita quanto la seconda edizione sia della prima e più meditata, e più copiosa di erudizione, e di dottrine. La prima contiene nove capitoli, la seconda ne conta diciotto. Siccome l' occasione di rinnovar quest' Opera fu l'avere il suo Autore raccolta ed unita assai maggior copia di documenti e d' osservazioni di quella, che impiegata aveva nella prima edizione; così l'occasione di questa prima si deve ad un' antica Pittura rappresentante diversi Monaci che si lavano nel bagno, la

R 2 quale

(1) Nel Libro XIII. a carte 635. della edizione Veneta del 1590. in foglio.

(2) Se ne ha l' Estratto nelle *Novelle Letterarie per il* 1751. stampate in Firenze: e si ha nel Num. I. a carte 11. — 13. al quale ci rimettiamo.

quale ſi oſſerva in un Codice membranaceo della Biblioteca de' Teatini di S. Paolo di Napoli, ſcritto ſul fine del ſecolo XIII. in cui leggonſi que' trentaquattro *Epigrammata*, che oſſervati in altri Codici manoſcritti di Roma nelle Biblioteche Angelica, Ottoboniana, e Vaticana, ed attribuiti or ad uno, or ad un altro Autore, furono più volte pubblicati colle ſtampe [1]. Queſta Pittura diſegnata ed inciſa in rame ſerve d'ornamento alla prima edizione; ſi premette al titolo del Libro, e dal P. Paciaudi ſe ne dà una preciſa e dotta ſpiegazione nel Capitolo II. della medeſima, e più diffuſamente ne' Capi VI. VII. e VIII. della edizione ſeconda. A queſta ſeconda in luogo del diſegno della pittura accennata, ſe ne dà uno pure inciſo in rame, che rappreſenta il Bagno di Papa Formoſo. Preſo è queſto da un Codice dell'Archivio Vaticano, ove ſi trova per opera del celebre Giovanni Ciampini, che nel 1688. oſſervollo nella ſtrada poſta tra il Monte Celio ed il Coloſſeo, e l'uno dall'altro divide; e lo credè un Tempio Gentileſco cangiato in Chieſa de' Criſtiani. Il P. Paciaudi non aderiſce in ciò al Ciampini; ma con buone rifleſſioni [2] lo crede un Bagno fatto edificare dal poc' anzi detto Pontefice, di cui vi ſi legge il nome. Nel fronteſpizio poi, e nel fine della medeſima ſeconda edizione ſi vedono due altri Emblemi, preziosi reſidui dell'Antichità ſacra, formati ad uſo di portarſi appeſi al collo. E' nel fronteſpizio quella Gemma che nel 1750. ci diede il noſtro Antiquario nella *Diſſertazione intorno ad un' antica Iſcrizione* diretta al Conte Carli, della quale ſi è detto di ſopra [3]. In eſſa vedeſi eſpreſſa l'effigie del *Buon Paſtore*, che veſtito alla paſtoreccia ſepara le pecore dai capretti; e nel roveſcio ſi legge ΑΓΑΘΗ ΗΝΑΚΟΗΘΗ, *Agata exaudita eſt*. Nel fine del Libro a carte 214. ſi rappreſenta una theca d'argento di figura rotonda eſiſtente nel Muſeo del chiariſſimo ſignor Annibale Olivieri, lavoro dell'ottavo o nono ſecolo, deſtinata a racchiudere una di quelle Cere benedette, che comunemente diciamo *Agnus Dei*, e nel contorno vi ſi legge AGNE DEI MISERERE MEI CRIMINA TOLLIS. Nel roveſcio ch'è tutto di lamina d'argento è in-

(1) Sigiſmondo Mayr gli pubblicò in Napoli nel 1505. I Giunta in Venezia nel 1553. e di nuovo comparvero in Venezia nel 1587. ed in Napoli nel 1596.

(2) Nel Cap. IV. dell'accennata ſua ſeconda edizione.

(3) Al Numero VIII. La Gemma inciſa in rame ſi trova a carte 342. di quel Tomo XIII. della *Raccolta degli Opuſcoli Scientifici, e Filologici*.

è incisa l' effigie di S. Veronica, che tiene il panno lino coll' imagine VERA ICON del Salvatore. Di questo Monumento è ornato pure il frontespizio della prima edizione *de sacris Christianorum Balneis*. Il P. Paciaudi impiega più della metà della Prefazione nello spiegare e l' uno e l' altro di questi rispettabili Monumenti, per rilevarne la loro utilità nell' illustrare la sacra Storia della Chiesa; per abbattere gli errori degli Eretici; e per emendare i sbagli corsi tra gli Scrittori delle cose sacre. L' invocazione de' Santi, ed il culto delle sacre Imagini, con sì fatti rimasugli dell' Antichità si dimostra, si illustra, si conferma; le sacre Origini Cristiane si scuoprono. Non fu Mariano Scoto il primo, che del culto renduto a S. Veronica, che in panno mostra effigiato il Volto santo del Redentore, ne abbia fatta menzione, come pensarono il Tillemont, il Baillet, il Serry. La nostra Theca d' argento lo dimostra più antico di tre o quattrocento anni. Dopo la Prefazione s' incomincia l' Opera con una introduzione detta grecizando ΕΙΣΟΔΟΣ, in cui si raccoglie quanto delle Lavande, e de' Bagni edificati per uso di esse si trova ne' Scrittori della età a noi più remota. Si determina cosa intenda l' Autore colla denominazione di *Bagni de' Christiani*, de' quali a trattarne singolarmente ed appostatamente asserisce essere egli il primo. Indi dedica ed indirizza l' Opera medesima al primo Mecenate di essa il signor Cardinale Giuseppe Spinelli. Ne' primi undici Capi del Trattato si raccoglie, si esamina, si approva o si rigetta, quanto dell' uso de' Bagni de' Cristiani e sacri, e non sacri, si trova ne' Padri, ne' Scrittori, ne' Concilj, nelle Leggi Imperiali, negli avanzi dell' Antichità sacra e profana: e forse asserir potrebbesi non esservi nell' oggetto cosa, che sia sfuggita alle ricerche del perspicacissimo Autore. Nel Capo XII. si discorre del *Capitilavio*, che si usò nelle Spagne, e nella Francia: di quella de' piedi usitatissima tra' Riti e Costumi della Chiesa. Nel XIII. del lavar delle mani, suoi usi, scopo, e ceremonie. Passa quindi il P. Paciaudi a trattare de' Vasi ad uso delle varie Lavande, o varj loro modi; delle Conche, e Vasche, Catini, Ampolle di marmo, ed altri. Tratta pure de' Fonti, de' Pozzi, e de' sacri Riti che circa di essi si sono dagli antichi praticati. Nel Capo XVII. viene tralle Lustrazioni quella dell' *Acqua Santa*, che tutt' ora si conserva nella Chiesa. L' antichità di questa, i varj Riti di benedirla, il ministro della benedizione, gli effetti di essa già bene-

benedetta; gli errori di chi s'è accinto a discreditarla, o abolirla, sono l'oggetto di questo luogo. Nel Capo XVIII. ed ultimo risponde l'Autore, e confuta quanto dagli Eretici nemici delle sacre costumanze della Chiesa Cattolica, è stato opposto a' punti più rilevanti trattati nell'Opera *De sacris Christianorum Balneis*. Opera dottissima, e che al parer nostro, senza pregiudicare al merito singolarissimo di tutte le altre, e di ciascheduna di esse, crediamo la più rispettabile tra quante ha prodotte sin ora la penna del P. Paciaudi, e per la unione di vasta erudizione e sacra e profana che la compone, e perchè utilissima alla Chiesa collo sviluppare i sacri Riti, ed antichi costumi de' Cristiani.

XVII. *De Rebus Sebastiani Paulii Congregationis Matris Dei Commentarius Epistolaris ad Scipionem Maffejum. Neapoli Pridie Nonas Julias 1751. Excudebat Novellus de Bonis.* in 4. di pagine 14. Fu riprodotto tale quale dai Pagliarini in Roma nel loro *Giornale de' Letterati per l'anno* 1751. nel Tomo X. Artic. XXXI. a carte 321 — 334. Il chiarissimo Dottor Giovanni Lami ce ne ha dato un Estratto nelle sue *Novelle Letterarie* per lo stesso anno 1751. a carte 618. Il non meno dotto che pio P. Federigo Sarteschi, fu degno Rettor Generale de' Cherici Regolari della Madre di Dio, *De Scriptoribus Congreg. M. D. Romae* 1753. in 4. all' Artic. XLVII. pag. 304 — 306. forma l'Elogio del P. Paoli con un ristretto del nostro *Commentarius Epistolaris*, ed a carte 315. e 316. ne riporta e descrive un lungo squarcio. Il P. Paciaudi in questo Opuscolo premette il Ritratto del P. Paoli da eccellente bolino inciso in rame, in forma di medaglia, nel di cui rovescio si legge quel di Properzio III. Eleg. I. *At non ingenio Quaesitum nomen ab aevo excidet*. E sotto, *Paullus M. Paciaudius Cler. Reg. Dulcissimae Memoriae Caussa*. Il Comentario comprende la Vita del P. Paoli scritta colla nota vivacità ed eleganza del P. Paciaudi, il quale vi ha aggiunto il Catalogo ben numeroso delle di lui Opere; Catalogo, che alquanto più copioso, e più diffuso, perchè ragionato, e in diversi luoghi con documenti di erudizione illustrato, si ha dal nominato poc' anzi P. Sarteschi nell' indicato luogo a carte 307 — 314.

XVIII. *Diatribe qua Graeci Anaglyphi interpretatio traditur. Romae 1751. ex Typographia Palladis. Excudebant Nicolaus & Marcus Palearini*. in 4. di pag. 29. S'indirizza a Monsig. Nicolò Oddi allora Vicelegato di Romagna, dipoi meritevolissimo Cardinale, il quale colla virtuosa sua curiosità diede al P. Paciaudi l'occasione di stendere la presente *Diatribe*, o sia Dissertazione. Aveva egli seco portata

da

da Venezia a Ravenna, ove risedeva, ed ove nel suo Palazzo avea adunata un'Accademia d'uomini dotti, e di studiosa gioventù, la figura del disegno, o imagine d'un'antica greca Scoltura sepolcrale, in cui tralle altre cose vedonsi espresse due mani aperte distese all'insù verso il Cielo. Domandò il Prelato cosa quelle denotassero. Il nostro Scrittore rivolgendo la sua mente alla Teologia degli antichi Gentili, da cui permettevasi il mandare imprecazioni a' Numi nel caso di qualche improvisa disgrazia, o che una morte immatura togliesse un qualche caro congiunto, disse essere di tali imprecazioni indizio quelle mani. Non pago il Vicelegato ne chiese le prove, e partito da Ravenna il Paciaudi, con sue lettere lo sollecitò a ricercarle, e stenderle in carta. Ecco come talvolta si trovano i dotti impegnati a formar de' Libri, a' quali non avrebber pensato. Diedesi il nostro Scrittore ad unire quanti mai potè osservare monumenti d'antichità, in cui del nostro simbolo delle mani o si facesse menzione, o se ne esprimesse la figura. Dubitò se riferir si potesse ad una qualche preghiera di felicità. Ne riportò le ragioni, e le congetture ne' primi passi, nelle prime carte del suo scritto. Ma vinto poi dal più forte del ragionare si diede dalla pag. XL. a stabilire con tutto l'apparato de' documenti quella sua opinione, che da primo in Ravenna aveva accennata al Prelato: e fissò essere il simbolo delle mani alzate al Cielo ne' monumenti sepolcrali degli stolti antichi superstiziosi Gentili, indizio, segno, prova, delle imprecazioni da essi lanciate in segno di rammarico e di doglianza, contro i loro Numi medesimi. Il P. Paciaudi nella seconda sua edizione *De sacris Christianorum Balneis* l'anno 1758. di questa sua opinione diede un'altro documento scolpito in marmo, ed osservato da esso in Napoli. Vedasi di quella il Capo XIV. a carte 137. e 138.

XIX. ΣΚΙΑΔΙΟΦΟΡΗΜΑ *sive de Umbellæ Gestatione Commentarius. Romæ* 1752. *ex Typographia Palladis, excudebant Nicolaus & Marcus Palearini*. in 4. di pagine 64. Monsignor Innico Caracciolo Arcivescovo di Calcedonia, Nunzio alla Repubblica di Venezia, fu il Mecenate, a cui è diretto il presente Comentario, che dal perspicacissimo P. Paciaudi si attendeva fino dal 1744.[1] Egli medesimo nel 1747. l'aveva promesso nella sua *Dissertazione sopra*

(1) *A. F. Gori Musei Guarnacci Monumenta illustrata. Florentiæ* 1744. Cap. XVI. pag. 78.

ſopra una Statuetta di Mercurio [1], della quale detto abbiamo di ſopra: ed ora nella Introduzione di eſſo, che chiama al ſolito ſuo grecizando ΠΡΟΛΗΨΙΣ, alla pagina 2. ci aſſicura eſſere ſcorſi già varj anni dacchè l'aveva in pronto [2]. Perchè poi tralle tante coſe uſate dagli antichi, abbia il noſtro Scrittore ſcelto l'Ombrella, apprender lo poſſiamo da eſſo medeſimo, il quale nella citata Introduzione a carte 5. ſcrive dell'Ombrella: *argumentum non ita tritum ac pervulgatum eſſe puto, ut curioſis oculis perſpici non poſſit. Multi ſiquidem de Pileo, de Caligis, de Toga, de Pallio, de Anulis, Fibulis, Armillis, de Cingulis veterum diſputarunt: ac ea omnia, quibus hominum Vita regitur, ac ſuſtentatur, Commentario aliquo illuſtrarunt: nemo unus, quod ſciam, ea quæ de Umbellis in antiquis ſcriptoribus diſſociata atque diſperſa ſunt, copulavit atque collegit*. Di nove Capitoli conſta il *Commentarius*, ne' quali dottamente unito, e con giuſta critica ridotto ſi trova quanto dell'uſo dell'Ombrella avvi nella Religione, nella Mitologia, ne' coſtumi degli antichi Gentili. L'ultimo Capitolo, ed è il IX. è riſerbato all'uſo dell'Ombrella nelle Ceremonie e Riti de' Criſtiani. Premette il P. Paciaudi inciſa in rame sì l'una che l'altra parte d'un Vaſo di terra cotta detto *Sextarium potatorium* preſo dal Muſeo del ſignor Felice Maſtrilli Patrizio Napoletano. In una parte vi ſi vede molto bene effigiato un uomo, che ſe ne và al bagno poſto in luogo ſcoperto all'aria, e perciò coprendoſi la teſta coll'Ombrella diſteſa; e nell'altra lo ſteſſo uomo che eſcito dal bagno ſi aſciuga. La ſpiegazione ſi trova nel Capitolo VII. dell'Opera. Nel fronteſpizio poi del Comentario ſi riporta inciſa un' antica Gemma che rappreſenta un Veſcovo a cavallo veſtito degli Abiti Pontificali, preceduto dal Crocifero, e ſeguitato da altro miniſtro che gli porta l'Ombrella. La ebbe il noſtro Scrittore dal Muſeo del chiariſſimo Commendator Vettori. Ed un'altra ſimiliſſima da Firenze gliene comunicò il rinomato Barone Stoſch. Queſto diſegno ſi riporta anco nell'ultimo Capitolo del Comentario, ove il P. Paciaudi ricercandone la ſpiegazione penſa figurarſi in eſſo Giovanni III. Veſcovo di Pavia aſſunto a quella Chieſa nell'884. Non ſolo la ſoſtanza ed il midollo delle

(1) Nel §. XII.

(2) Pensò il P. Paciaudi di tradurre in latino tutto quel che fino al 1752. in volgare italiano aveva ſtampato; ed inſieme colle Opere ſue latine formarne un ſol Corpo, e darlo alla luce, e dar luogo in queſto anco al Comentario preſente. Ma le idee, ed i penſieri degli uomini ſuperano d'ordinario nel numero i fatti

delle Opere del P. Paciaudi sono piene di scelta erudizione, ma per fino i loro ornamenti e le frangie.

XX. *De Beneventano Cereris Augustæ Mensore* ΕΞΗΓΗΣΙΣ. *Romæ 1753. ex Typographia Palladis. Excudebant Nicolaus & Marcus Palearini* [1]. in 4. di pagine 47. Si legge ristampata, ed inserita a carte 329 — 350. nel primo tomo del *Thesaurus Antiquitatum Beneventanarum* del chiarisf. Canonico Giovanni de Vita, dipoi Vescovo di Rieti, pubblicato in Roma nel 1754. in foglio grande dagli stessi stampatori Pagliarini. Intento il Canonico de Vita ad illustrare gl' antichi Monumenti, de' quali abonda la sua Patria, osservò esistere nel muro della Città, e nella Torre detta dal volgo *Santo Panaro*, un Bassorilievo in marmo, che con voce greca dice *Toreuma*, rappresentante una persona che per una corda, cui è attaccato, tiene colla mano un Vaso, come un botticello di legno, o uno staio, *modium* in latino, stretto nella sommità con due cerchi, e da tre nel fondo; sostenuto da varj piedi formati dal legno del Vaso medesimo, de' quali nella parte che mostra il marmo, se ne vedono tre. Ne mandò in Roma un disegno al P. Paciaudi dimorante nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo, e lo richiese di fargliene una spiegazione. S' accinse questi all' opera. Pensò figurarsi nel marmo un antico Misuratore di grano, autorizzato all' impiego da pubblico augusto Magistrato: espose questo suo pensiere nell' Opuscolo presente, che spedì al Canonico in data de' 12. Aprile 1753. Diciotto sono i paragrafi in cui si distingue. Si espone ne' primi otto l' origine e l' antica politia de' pubblici Misuratori; e de generi diversi che misurar si ponno. Si passa indi al Misurator Beneventano, si pongono in vista le sue qualità e prerogative; la condizione e distinzione de' Misuratori del grano; la grandezza e capacità della misura. E qui nel §. XI. si fa una digressione, ed eruditamente si discorre delle misure dell' olio, del vino, e delle muletre usate per misurare il latte. Ove, o in quale luogo della città, o paese, abitassero i Misuratori; la Religione che fu di essi particolare; le leggi alle quali furon soggetti, sono tutte dotte ricerche del nostro Scrittore dirette ad illustrare il Bassorilievo Beneventano: e finalmente nel §. XVIII. conchiudesi col ricercare i simboli del Misuratore, e della misura *apud veteres Christianos*. La figura del Bassorilievo incisa in rame si premette dal P. Paciaudi al paragrafo secondo. Un altro esemplare di essa più in grande dal Canonico de Vita, come più conforme all' originale del marmo, e quello più rassomigliante, si dà nello

(1) In quest' Operetta il P. Paciaudi s' intitola Istorico dell' Ordine Gerosolimitano.

Antiquæ Inscriptiones Beneventanæ in decem Classes distributæ, ac notis illustratæ, da esso soggiunte nello stesso Volume del *Thesaurus Antiquitatum Beneventanarum*, nella Classe terza a carte XV. Ove in una nota ben erudita lodandosi e facendosi grande stima della Spiegazione Paciaudiana, se ne suggeriscono altre, che senza toccar l' inverisimile dar si potrebbero ad una figura che senza inscrizion' alcuna, altro simbolo non ha che il Modio. Il Collegio de' Fornari aveva la sua Misura, ed il suo Misuratore. Si trovano antiche lapidi, in cui si legge SEMONI MODIO SANCO, e MODIO TIDIO SEMONI: e perchè, soggiunge il de Vita, pensar non possiamo che il nostro Bassorilievo ci rappresenti una divinità venerata da i Romani, e da i Sabini! Quì ci vuole un giudice competente di simili questioni. Dell' avere il de Vita riprodotto il Bassorilievo, già spiegato a di lui istanza dal P. Paciaudi, può vedersi quanto riflette il dottissimo Prelato Monsignor Stefano Borgia per lo suo sapere della Romana Prelatura pregio e decoro, a carte LIII. e LIV. della sua Prefazione al Volume primo della Parte terza delle *Memorie Istoriche della Pontificia Città di Benevento*, pubblicato in Roma nel 1769. colle stampe del Salomoni.

XXI. *De Cultu S. Joannis Baptistæ Antiquitates Christianæ. Accedit in veterem ejusdem Ordinis Liturgiam Commentarius. Romæ 1755. Excudebant Fratres Palearini ad Theatrum Pompeii.* in 4. reale di pagine 468. compreso l' Indice delle cose memorabili. Nell' incominciarsi del Libro si contano altre pagine XXVII. nelle quali precede la Dedicatoria all' insigne Pontefice Benedetto XIV. ristretta in una Inscrizione: segue la Synopsi, o sia il ristretto, e l' argumento delle Dissertazioni, che l' Opera compongono; e queste sono nove essendo ognuna di esse ripartita in più Capitoli. Entrando nell' Opera s' incontra subito un *Præloquium*, in cui l' Autore dottamente rende conto de' motivi che a comporla lo hanno indotto: fa menzione delle Orazioni de' santi Padri in lode di S. Giovanni Batista; de' moderni Scrittori che delle di lui azioni han trattato; da conto del proprio suo scritto; del perchè lo habbia dedicato al mentovato Sommo Pontefice; tratta ancora del Gran Maestro di Malta. Delle nove Dissertazioni le prime tre riguardano e compiscono il primo scopo del Libro, e sono delle Chiese fabbricate *ubique gentium beatissimo Præcursori antiquitus dedicatis* = *De Baptisteriis numini & tutelæ S. Johannis Baptistæ commendatis* = *De Festis in honorem S. Præcursoris ab Ecclesia* univer-

universa peractis. Le altre sei Dissertazioni riguardano la Liturgia della Chiesa sì latina, che greca, e le preci nelle Feste del Santo, le Imagini, le sacre Reliquie, le *Hierothecæ*, i Dyptici; i Riti non sacri introdotti nelle solennità di esso. L'ultima Dissertazione è tutta propria dell' Ordine Gerosolimitano *complectens Disquisitiones in Ritus aliquos Ecclesiæ S. Johannis Hierosolymitani*. E questa si conchiude con un *Vetus Kalendarium Ecclesiæ S. Johannis Rodi*. Ornata è l'Opera di varie Tavole, e Monumenti assai bravamente incisi in rame; come anco di varie Inscrizioni. Dir possiamo aver qui il P. Paciaudi riunito quanto dir si può intorno al Culto del S. Precursore.

XXII. *Puteus sacer Agri Bononiensis jussu sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV. P. M. Commentario illustratus. Romæ 1756. Excudebant Fratres Palearini*. in 4. di pagine 53. Il Pozzo di pietra trovato nell' Agro Bolognese, in una possessione de' Padri Domenicani, nel luogo detto *Macaretolo*, o *Maceretolo*, che più precisamente direbbesi di pozzo la sponda, o la bocca, o l'imboccatura, e che molto bene si esprime colla voce greca περιστόμιον, nel frontespizio del presente Comentario si vede inciso in rame diligentemente sì da una parte che dall' altra. Nel suo contorno in due righe incavate a forza di scarpello, presenta a chi lo riguarda la seguente Inscrizione:

APOLLINI . GENIOQVE . AVGVSTI . CAESARIS . SACRVM . D. S. P.
L. APVSVLENVS . L. L. EROS . MAGISTER . PVTEVM . PVTEAL . LAVRVS.

Questa dal P. Paciaudi così s'interpreta [1]: *Lucius Apusulenus Lucii Libertus Eros suo impendio Lauretum seruit, in quo pro Octavio Divi Filio de Bononiensi Colonia egregie promerito, sacra fierent, quorum ipse Magister Præsesque esset. Et quia in re divina facienda viva puraque opus erat aqua, de sua pecunia puteum illis jussit defodi, quem deinde marmoreo περιστομίῳ communivit, atque hæc omnia Apollini, Genioque Augusti, cui litabatur, sacra, devotaque esse voluit*. A dire il suo parere sul descritto Monumento fu richiesto il nostro Scrittore dall' immortal Pontefice Benedetto XIV. con viglietto scritto per mano di Monsignor Ciampiedi suo famigliar Segretario. Se alle richieste de' privati aveva egli con tanta diligenza ed attenzione corrisposto, dobbiamo ben pensare che con tutto lo sforzo del suo sapere si adoperasse in questa venutali dal dottissimo Sovrano, e Sommo Gerarcha della Chiesa. Ad esso, com'era

S 2 del

(1) A carte 51. e 52. del presente Comentario.

del dovere, egli dirige la Operetta che distingue in due parti: la prima in cinque diversi paragrafi tratta de' Pozzi degli antichi, delle varie loro specie, e vario uso, servendo come d' introduzione, e di disposizione all' intento principale; e perciò il P. Paciaudi grecizzando la dice [1] παρασκευαστικὴν. Sul finire di essa il nostro Scrittore dà conto d' una spiegazione del nostro Pozzo fatta in lingua italiana dal P. Abate Giancrisostomo Trombelli chiaro splendore del suo Ordine, molto diversa dalla sua. Pensò quel valent' uomo che il Pozzo non fosse sacro, ma scavato ed ornato ad uso de' pellegrini; che quel Genio di Cesare nella Inscrizione si riferisca non ad Ottavio Augusto, ma a Nerone Imperatore; e che L. Apusuleno non sia stato che un pastore di pecore, *Magister pecoris*. In questa sorta di studj vince il palio chi è più felice nell' indovinare; ma indovinare coerentemente a' documenti della Storia, e dell' Antichità.

XXIII. *De Athletarum* κυβιστήσει *in Palæstra Græcorum Commentariolum. Romæ 1756. Excudebant Fratres Palearini*. in 4. di pagine 33. Si distingue in IX. paragrafi, e s' indirizza al chiarissimo Conte de Caylus Socio della Reale Accademia delle Belle Lettere di Parigi. L' origine, e l' occasione dell' amicizia e letteraria corrispondenza, ch' ebbe il P. Paciaudi con questo insigne fautore delle Lettere, e delle belle Arti; non meno che della presente Operetta, si espone nel primo paragrafo di essa. Negli otto susseguenti raccogliendosi quanto e ne Greci, e ne Latini Scrittori, si trova di confacente e proprio dell' oggetto proposto, di questo si rende una ben fondata e nitida spiegazione. Furono i Cubisti presso gli antichi Greci una specie di Saltatori; *Centuatores* in latino tra i *Circulatores*. Uno di essi, ed è l' oggetto del presente Libro, si vede espresso in un Sigillo di bronzo del Museo Contucciano, che inciso in rame ne forma l' ornamento del frontespizio. Esprime e rappresenta un uomo con Galea in testa, e nel resto tutto nudo, se non che ha i campestri a' genitali: ferma le mani sul Petuaro, o dir vogliasi Podio; stà col capo all' ingiù verso la terra; col corpo, e co' piedi dirizzato all' insù verso il cielo. Un altro, ma espresso in altra e diversa positura, si osserva in una Gemma del Museo del nominato signor de Caylus, che diligentemente disegnato, ed inciso in rame, ha fatto imprimere il P. Paciaudi in quest' istessa sua Dissertazione, o Comentariolo nel §. VI. a carte 20. Al nostro Scrittore devono gl' Eruditi l' avere una piena cognizione d' una specie di Saltatori, de' quali se ne sapeva poco assai, ed in confuso. Il

(1) Ivi a carte 9.

Il più volte nominato chiarissimo Dottor Lami diede conto di questo nostro piccolo Comentario nelle sue *Novelle Letterarie* stampate in Firenze l'anno 1757. a carte 509. — 510.

XXIV. *Ad Nummos Consulares IIviri Marci Antonii Animadversiones Philologicæ. Accedit Explicatio Tabulæ Peloponnensis. Romæ 1757. Excudebant Fratres Palearini.* in 4. di pagine 126. con Tavole, Medaglie, ed altri antichi monumenti incisi in rame. Distinguesi il Libro in dieci Sezioni; e di queste si legge l'Indice, ed il ristretto, o sia Sommario d'ognuna, nelle ultime quattro pagine; s'indirizza poi al chiarissimo Conte Francesco Roncalli Bresciano, e Professor di medicina, il quale con sua lettera avea richiesto il nostro Scrittore del suo parere e sentimento su d'una antica Medaglia spettante al celebre Triumviro Marc' Antonio, in cui da una parte, tra i Labari, e l'Aquila, militari divise de' Romani, si legge, LEG. XXX. cioè *Legio trigesima*; e nell'altra è scolpita una Trireme Pretoria con sopra ANT. AVG. IIIVIRO. Ed ecco l'occasione del Libro. Il P. Paciaudi con vasto apparato d'erudizione dedotta e dagli antichi, e da moderni Scrittori, tratta diffusamente dell'accennata Medaglia; ne prova la sincerità, il non esser finta, o imaginata dall'impostura: prova essere state le Legioni Romane non solo XXIII. o XXV. ma anco XXX. e sino a XXXV. e più, non tanto ne' tempi di Traiano, e d'Augusto, ma anco del Triumvirato. Ragiona sull'antica Nave detta Trireme; e con i monumenti giunti a nostri tempi ne' metalli, ne' marmi, e nelle pitture, ne sviluppa l'origine, l'uso, la struttura, e la forma cotanto disputata e dibattuta tra i dotti ne' passati secoli: vuole che i Rematori fossero in essa situati non in un istesso piano, ma gli uni sopra gli altri in piani diversi.

Tralle cose rare e belle, che in questo luogo espone l'Autore, v'è inciso in rame il disegno d'una pittura osservata in Roma nel 1724. tra i ruderi del Palazzo Palatino, e nel 1740. spiegata dall'Inglese Turnbull; disegnata dal chiarissimo Cavaliere Pier Leone Ghezzi, che d'aver conosciuto, e per molti anni trattato con piacer mi sovviene; il quale nell'avvicinarsi il fine de' suoi giorni, con altri non pochi graziosissimi suoi disegni ripose nell'insigne Libreria Vaticana. Rappresenta quella pittura una Trireme, in cui stà per montare un Giovane, e v'è una Donna nobilmente vestita in atto di ritenerlo dall'imbarcarsi. Era la stessa pittura in quella parte orientale del Palazzo, che fece ornare Augusto. Nella Nave

Nave distintamente si esprimono i diversi ordini de remi, e questo appartiene allo scopo principale del nostro Scrittore: il quale spinto dal virtuoso ed insaziabil genio di render conto d'ogni rimasuglio dell' Antichità, passando più avanti, vuole che il Giovane in atto di montar sulla Nave sia il grande Enea Troiano; la Donna che impedir lo vorrebbe, la celebre Didone; il Pittore quel Marco Lidio Elota, di cui parla Plinio H. N. Lib. XXXV. Cap. X. Gl'Accademici di Lipsia nell' *Acta Eruditorum* per l'anno 1758. a carte 385. — 397. fanno un bell'Estratto del presente Libro del Padre Paciaudi, che di esso dir potrebbesi un dotto compendio. Incominciano dal far un elogio dell' Autore il più onorifico che idear si possa. Fanno del Libro un' esatta analisi, nè tralasciano di toccare quanto v' è di più rimarcabile. In questo luogo però, che è alla pagina 389. in una nota osservano, che il Pittore, di cui si fa menzione nell'accennato luogo di Plinio, non è *Lidius*, ma *Ludius*: in oltre che non è quel *Marcus Ludius Elota*, che avanti la fondazione di Roma dipinse il Tempio in Ardea; ma un altro *Marcus Ludius* nominato dallo stesso Plinio nel luogo medesimo. Neppur piace a quegli Accademici, che la Donna effigiata nella pittura sia Didone, ma più tosto quell'Anna sorella di essa, che fu sollecita di trattenere, e non lasciar partire Enea. Questa opinione si accorda più colla Storia espressa da Vergilio.

Nella sezione sesta si ragiona dell' Augurato di Marc' Antonio denotato nella Medaglia con quelle parole ANT. AUG. si ragiona pure delle altre dignità sacerdotali da esso ottenute nella Repubblica, tralle quali non ammette il P. Paciaudi quella di Flamine di Diana Efesina contro l'opinione del chiarissimo Spanhemio; del quale però scrive con tale stima, e tanto riguardo, che gli Eruditi di Lipsia ebbero a notare nel loro Estratto a carte 392. e 393. *Utinam vero omnes, qui ab aliis dissentiant, eosque confutare cupiunt, eandem modestiam, eandemque humanitatem adhibeant, quam Paciaudius adhibuit in Spanhemio confutando.*

Sin qui potea dirsi aver sodisfatto il nostro Scrittore alle richieste del Roncalli. Ma egli è assai difficile, per non dire impossibile, il ritenere entro se medesimo, e de' proprj pensieri, quelle cognizioni utili e pellegrine, di cui si abbia piena la mente. Il Paciaudi dopo spiegata la Medaglia dell' erudito Bresciano, aggiunge tre altre Sezioni, nelle quali tratta dell' arte di ben giudicare dell' antiche Medaglie, e la illustra con eruditissimi esempi. Finalmente

te nella Sezione x. ed è l'ultima del Libro, adempie quanto nel frontespizio di esso aveva promesso con dire, *Accedit explicatio Tabulæ Peloponnensis*. E' questa Tavola un Bassorilievo in marmo, osservato in Venezia in Casa Grimani, che rappresenta un Medico *in Taberna, abaco, Feriamentis Chirurgicis, & Ministro ὑπηρετικῷ instructa, artem exercens*; al quale è giunta una Donna da lontano venuta a cavallo per essere dalle sue indisposizioni curata. Nello spiegare questo Monumento incomincia l'Autore dallo stabilire con forti riscontri d'erudizione, che anticamente i Medici non solevano andare per le case degl'infermi; ma questi piutosto venivano a trovarli nella loro bottega, studio, gabinetto, o camera. Il che da non pochi dotti si è sinistramente interpretato, come se cosa fosse che derogasse al Professor di Medicina, ed alla sua dignità. Tra que', che in tal guisa han pensato, diversi si nominano dal P. Paciaudi, ed avvi tra essi il rinomato Heineccio *Antiquit. Rom. Lib. I. Tit. XXV. §. XIX. Operum Tom. IV.* della Edizione del 1747. fatta in Ginevra. Lo che è dispiaciuto agli Accademici di Lipsia, come può riscontrarsi a carte 396. del loro Estratto. Del rimanente quanto s'illustrino i Medici in questo luogo, e quanto la loro arte si esalti, e si celebri, l'osservarono anco i più volte mentovati Accademici, i quali conchiudono il loro Estratto con dire: *Apparebit, opinamur, ex his quantum sit Paciaudi ingenium, quantum optimarum artium studium, quam dignus ille Vir Italia* (avevano nell' incominciar l'Estratto celebrata l'Italia, quale *Litterarum sedem, eloquentiæ domicilium, & præstantissimorum ingeniorum Seminarium quoddam*.) *Verum illud quoque apparebit, multa vel ingenii, doctrinæ, artiumque præsidia; vel studii, laboris, exercitationisque adjumenta, ad antiquitatis reliquias bene explicandas requiri*.

XXV. *Lettera scritta al Principe di Biscari nel 1758. in cui gli manda il disegno di una ingegnosa e dotta Medaglia per l'Accademia degli Etnei instituita in Catania*. Trovasi nella descrizione del Museo Biscari dall' Abate Domenico Sestini stampata in Firenze nel 1776.

XXVI. *Monumenta Peloponnesia Commentariis explicata. Volumen primum. Romæ 1761. ex Typographia Palladis sumptibus Nicolai & Marci Palearini*. in 4. reale di pagine 274. compreso l'Indice *Auctorum & Librorum*, e l'altro delle parole e cose notabili. Si premette una lunga Prefazione di altre pagine XLII. segui-

guitata da i titoli, e paragrafi dell' Opera fino alla susseguente pagina LV.

—— *Volumen secundum*. *Romæ* 1761. *&c.* come sopra, e di pagine 311. compresi gl' Indici. Nel principio si premette la *Synopsi*, o sia ristretto de' titoli e de' paragrafi in altre pag. XXV. La Prefazione ch' è nel primo Tomo, consta di dodici numeri marginali, o dir si vogliono capoversi. Ne' primi quattro il Padre Paciaudi intraprende la difesa degli Antiquarj, de' Studiosi delle Antichità (profane e gentilesche, non sacre e cristiane) contro chi disapprova quella sorta di studio e di letteratura. Ma nel num. V. pieno d' ingenuità e di candore nota degl' Antiquarj medesimi qualche difetto meritevole di disapprovazione. Dà conto dipoi della sua Opera, la quale altro non è che una descrizione, una spiegazione delle antichissime greche Inscrizioni, Statue, Busti, Bassirilievi, Urne, ed altre anticaglie, che formano l' insigne Museo della nobil Famiglia Nani in Venezia, ad essa acquistate e venute dal Peloponneso, da suoi Antenati, o viventi, che colà o han comandato, o guerreggiato. Distinguonsi que' Monumenti in *Scripta*, e *Figurata*. I primi, cioè i *Scripta*, altri sono greci, e questi si contano quarantacinque: altri sono latini. Il Padre Paciaudi lasciando ad altri la cura d' interpretare i latini, non tratta che de' soli greci. Ognuno de' due Tomi si divide in prima e seconda Parte, onde quattro sono le Parti di tutta l'Opera. Nella prima Parte del primo Tomo si spiegano i Monumenti Scritti, *Scripta*; e dalla pagina 80. fino alla 90. s' incontra una Dissertazione Epistolare su d' una Iscrizione greca formata in un tronco, o rocchio di colonna scannellata, dal Peloponneso nel 1738. portata al nostro Museo. Questa Dissertazione diretta al chiarissimo signor Annibale Olivieri, è lavoro del fu dottissimo P. Odoardo Corsini decoro e splendore non meno del suo Ordine delle Scuole Pie, che de' Letterati d' Italia [1]: al quale poichè *plenum ingenui pudoris est fateri per quem profeceris*, essendo io nella mia adolescenza stato suo Scolare di Filosofia, confesso di dovere que' lumi, e que' principj del sapere, e del retto pensare, che giustamente annoverato m' avrebber tra dotti, se ne avessi

(1) Dello stesso perspicacissimo P. Corsini, ci diede il P. Paciaudi nel 1758. a carte 139. della seconda sua edizione *de sacris Christianorum Balneis*, una felicissima interpretazione d' una mutila e tronca Inscrizione esistente in una Cassa, o Vaso marmoreo, ritrovato non lungi da Pesero, chiamato *Nymphæum* dallo stesso P. Paciaudi.

avessi fatto quel buon uso ch' io doveva. Nel rimanente del primo Tomo, ed in tutto il secondo, s' illustrano i Monumenti figurati, de' quali alcuni dottamente si spiegano, altri con eleganza disegnati, e da mano maestra incisi in rame, in luogo di splendido ornamento, si spargono quà e là per i due Volumi. L' Opera nel primo Tomo, dopo la serie de' Titoli, e de' Paragrafi, con una specie di dedicatoria encomiastica del Museo, della Famiglia cui appartiene, e del nobil Capo di essa, s' indirizza *Ad nobilissimum, eruditumque Virum Bernardum Nanium Patritium Venetum, Senatorem amplissimum a sanctioribus Reip. Consiliis ac Negotiis*. Il dotto Autore delle *Novelle Letterarie* stampate in Firenze per l' anno 1716. al Num. XXXIV. pag. 539. dopo aver detta la presente nostra *Opera insigne e per la mole, e per la copia de' Monumenti del Museo Nani in essa illustrati*, osserva come il Senatore di essa Mecenate, prima di trapassare all' altra vita, appena potè vederla tutta impressa, ed avanti che in Venezia si pubblicasse [1].

XXVII. *Costituzione per i nuovi Regi Studi. In Parma nella Stamperia Carmignani*, 1768. in 4. di pagine 77. Non porta quest' Opera che il Nome del Serenissimo Real Infante D. Ferdinando. Fu di essa incaricato il nostro Scrittore allorchè dai Stati di Parma, Piacenza, e Guastalla, doveron partire i Gesuiti, che vi avean tenute floride e numerose Scuole; nè si volle che vacasser nemen per un giorno. E perchè non tutte le parti del nuovo piano poterono in un subito avere il loro compimento, dovè il medesimo Padre Paciaudi fare stampare in appresso i seguenti tre Opuscoli.

XXVIII. *Regolamento per le Scuole del Diritto Civile e Pontificio*.

XXIX. *Regolamento per la Collazione dei Gradi Accademici. Parte II.*

XXX. *Pe-*

(1) Lo stesso Dottor Gio. Lami nel medesimo luogo promette darne una particolare relazione nelle sue *Novelle Letterarie*. Non lo ha fatto. La dimenticanza è una delle infelicità umane, da cui neppur vanno esenti i Letterati: talvolta però è anco un bel disimpegno. Un disegno d' un Monumento scoperto ne' contorni della bella Partenope, fatto da un valente artefice sì, ma con poca esattezza e fedeltà, fece prendere al nostro Scrittore una svista, per cui fu censurato: ed egli ingenuamente confessò il suo errore. Il vero non è che uno; e l' uomo non fu mai infallibile. Ebbe però gran ragione di dolersi di due Giornalisti uno dell' Olanda, l' altro del Settentrione, i quali nel riferire l' Opera non si astennero dalle ingiurie. Queste non sono ragioni, e mentre denigrano chi le usa, non servono ad illustrare il vero: sono violazioni delle Leggi del Galateo; e si oppongono al *quod tibi non vis, alteri ne feceris*, fondamento di tutta la buona Morale.

XXX. *Periodus Studiorum*, ed è un esatto Elenco delle cose da insegnarsi nel giro degli anni prefissi agli Studj d'ogni Classe.

XXXI. *Ara Amicitiæ Parmæ in Foro Maiori*. Nobilissimo Monumento marmoreo fatto inalzare nella Piazza della sua Capitale dal Serenissimo Reale Infante D. Ferdinando in occasione delle auguste sue Nozze coll' Arciduchessa Amalia; e dell' essersi portato a Parma in quell' incontro lietissimo il regnante Imperatore Giuseppe II. di esso doppiamente Cognato. Questo Monumento segno di giubbilo e d' amicizia, delicatamente scolpito, ed ornato di sei Inscrizioni in lettere messe a oro; ed esprimenti il suo oggetto, fu poi inciso in rame, ed in grandioso foglio arricchito di dotte spiegazioni. Quanto in quest' Opera avvi di scritto e d' illustrazioni è tutto lavoro del nostro Scrittore.

XXXII. *Programma alle Muse Italiane*. Concepita dal Reale Infante l' idea di dare al Teatro Italiano quella maestà, quel decoro, e quella perfezione, a cui sono giunte, o più di noi s' appressano altre Nazioni, volle propor premi ai Poeti, che avessero mandate Tragedie, o Comedie degne di corona. In quest' incontro il P. Paciaudi pubblicò il nitido *Programma* invitando gl' ingegnosi a concorrere al premio. Dello stesso nostro Scrittore e parimente la composizione della Medaglia coniata per questa instituzione.

XXXIII. *Ad praeclarissimum Alcorani Codicem Regiæ Bibliothecæ Parmensis Prologus. Ex Regia Typographia*, 1772. in 8. Il Codice, di cui qui si tratta, fu trovato nelle ricche spoglie del Gran Visir di Maomento IV. dopo la famosa sconfitta a' Turchi data da nostri il giorno 11. Settembre del 1683. Fu presentato all' Imperatore Leopoldo, che lo diede all' augusta sua Consorte Eleonora: e questa lo donò al suo Confessore il P. Carlo Costa Gesuita, che a Piacenza sua patria, ed a suoi Congiunti lo trasmise. Nel 1767. il Conte Jacopo Costa Pronipote del Padre Carlo ne fece un dono alla Real Bibliotheca di Parma. Non è scritto in membrana, o sia cartapecora, come dapprimo crédè il P. Paciaudi, ma in bellissima carta turchesca fatta di stracci come la nostra. Fu scritto nel 1067. dell' Egira che corrisponde al 1656. dell' Era Volgare. Il nostro Scrittore tralle altre và dottamente alla sua maniera indagando qual' uso ne facciano, e perchè guerreggiando indosso sel portino i Generali de' Turchi. Si riscontri nello stesso Prologo, o nelle *Esemeridi Letterarie di Roma*

Roma per l'anno 1773. Num. II. li 9. Gennaro, ove se ne ha un ben distinto ragguaglio.

XXXIV. *Epithalamia Exoticis Linguis reddita. Parmæ ex Regio Typographeo* 1775. grandioso Volume in foglio reale. Precede in esso una *Præliminaris Dissertatio* del chiarissimo Giovan Bernardo De Rossi Professore di Lingue Orientali nella Regia Accademia Parmense, in cui per xxv. distinti paragrafi tratta dottamente della origine, fonti, progressi, studio delle Lingue Orientali, specialmente di quelle delle Inscrizioni che sono nell'Opera fatta e pubblicata in occasione delle Nozze del Real Principe di Piemonte. Al P. Paciaudi poi, ed al vivace suo ingegno, si devono tutte le Inscrizioni Latine di questo Libro, e le Descrizioni degli Emblemi delle Città di Piemonte.

XXXV. *In Nuptiis Caroli Emmanuelis Ferdinandi Sabaudi Pedemontii Principis & Mariæ Adelaidis Clothildis Borboniæ Inscriptiones ad Ædes Judæorum positæ*. Sono quattro Inscrizioni, nelle quali il nostro Scrittore componendole ha procurato d'accostarsi alla maniera d'encomiare usata dalla Nazione Ebrea. Furono tradotte in Lingua Ebraica, ed insieme coll'originale Latino stampate in 4. in occasione delle accennate solenni Nozze; ma senza il nome dell'Autore, e senza data di anno.

XXXVI. *Memorie de Gran Maestri dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*. Sino dal primo d'Ottobre del 1778. dal Regio Stampatore di Parma Gianbatista Bodoni, con suo Manifesto si avvisarono gli *Amatori della Storia*, esser giunto il momento desiderato di porre sotto i suoi Torchi queste *Memorie*, che saranno al dir del Bodoni non una sterile enumerazione di fatti, e di nomi; non una compendiosa storia di vicende di sovente oscure, o poco interessanti; non una ristretta e digiuna narrazione delle semplici Vite de Gran Maestri; ma un quadro animato da colori di eloquenza e di filosofiche riflessioni, in cui espresse si vedranno a gran tratti le sembianze de' tempi, e le principali mutazioni delle cose ne' secoli, che corrispondono alla Storia dell'Ordine. Alle *Memorie* che sono divise per secoli sarà congiunta una serie di Medaglie de' Gran Maestri. Di quest'Opera il nostro Scrittore come Istoriografo dell'Ordine Gerosolimitano, fino dal 1755. ne aveva premesso e dato al pubblico come un Prodromo, o Introduzione, nelle sue Antichità *De Cultu S. Joannis Baptistæ*, delle quali da noi si diede conto di sopra al Num. xxi. Il mentovato

Stampatore di Parma ce ne promette due Edizioni, una in quarto, l'altra in foglio, e ce le promette ornate, e ricche di buoni intagli rappresentanti non solo Lettere iniziali, delicati Finaletti, ma anco Carte Geografiche, Piani di Città, ed altri Monumenti. Allorchè i dotti averanno per le mani o l'una, o l'altra delle accennate Edizioni, riscontrar potremo quanto veridico, modesto, e sincero sia il Bodoni nello stendere e mettere in vista le sue merci, del che dubitar non possiamo essendoci ben noto il valore ed il buon gusto del dotto loro Autore.

XXXVII. Oltre tutto quel che si è sin quì o descritto, o accennato, abbiamo del nostro Scrittore un numero non piccolo d'Inscrizioni, e incise in marmo in que' luoghi per cui furon composte, o riportate ne' Libri degli Eruditi: di queste alcune trovansi nell'Antologia, che con universale aggradimento si pubblica in Roma. Il degno loro Autore con far cosa grata alla Repubblica Letteraria, far ne potrebbe di tutte una raccolta. Noi quì una sola, saggio del distinto pregio di esse, dal Num. VIII. della mentovata Antologia per l'Agosto *1779.* a carte *63. — 69.* ne trascriveremo. Coll'Elogio emortuale d'un Cane vi si forma uno scherzo ed ingegnioso per la iuvenzione, ed elegante perchè come avvertono i dotti nostri Antologisti nel citato luogo, *espresso con tal purità di frase, con tal lepore e naturalezza, che potrà sempre servire di confutazione a coloro, che negano potersi ora con dignità, ed eleganza esprimere latinamente le cose proprie del nostro secolo*. Gianbatista Bodoni noto Stampatore di Parma la pubblicò senza nome dell'Autore, e vi premesse una figura del Cane con maestria bravamente incisa da valente professor di bolino. Da noi però quì si riporta appuntino, come si legge nell'Antologia.

MELAM-

MELAMPO . ACTAEONIS . ET . LYCISCAE . FILIO
CANI . VENATICO . STIRPE . CENOMANO .
OMNIVM . QVOS . TVLIT . GALLIA . TRANSPADANA . PRAESTANTISSIMO
CVI . NATVRA . SIC . PRAEVALIDOS . TRIBVIT . LACERTOS
ARS . VERO . ET . INSTITVTIO . TANTAM . SAGACITATEM . FIDEMQVE
VT . CAPREOLOS . DAMASQVE . OCVLIS . EMISSICIIS . EXPLORATAS
PER . SALTVS . ET . DVMETA . PERNIX . INSEQVERETVR
FLVENTA . QVAE . SEMITAM . INTERCIPERENT . IMPAVIDVS . TRANSNATARET
LEPORVM . PERDICVMQVE . VESTIGIA . OLFACTV . SCRVTATVS
EASQVE . DETECTAS . VIGIL . TACITVS . IMMOTVS . OBSERVARET
CAVDAEQVE . TREPIDATIONE . DE . PRAEDA . MONERET
LEVISOMNVS . EXCVBIAS . AD . POSTES . AGERET
FVRES . LATRATV . DOMO . AC . POMARIO . PROHIBERET
NEMINEM . TAMEN . MORSV . CORRIPERET
DOMINO . FIDISSIMVS . LARES . SVBEVNTI . ASSVLTANS . BLANDIRETVR
NOCTV . PACEM . AVT . LATERNAM . DENTIBVS . ARREPTAM
ILLI . PRAEFERRET . VIAMQVE . MONSTRARET
MANE . COQVVM . IN . FORVM . ESCARIVM . COMITARETVR
INDEQVE . NEXILEM . CALATHVM . CIBARIIS . REFERTVM . DOMVM . REPORTARET
QVIN . AD . FAMEM . PELLENDAM . VEL . FRVSTVLVM . SVFFVRARETVR
MVNDITIAE . RETINENTISSIMVS . NVLLAM . AEDIVM . PARTEM
AVT . SVPELLECTILEM . VMQVAM . FOEDARET
HERVS . CITAM . IPSIVS . MORTEM . DEPLORANS
SEPVLCRVM . DEDICAVIT . IN . LVCV . MALIS . CITRINIS . CONSITO
AD . ORAM . LACVS . BENACI
IX. KALENDAS . SEXTILES . MDCCLXXIX.
VIXIT . ANNOS . VII. MENSES . III. DIES . XIV. [1]

ABI . AD . ELYSIOS . MELAMPE . MI
QVONIAMQVE . TERRAS . IAM . ADVRIT . SYRIVS . CANIS
SEDEM . TIBI . DEPVTET . IVPITER . VBI . LENIS . PERFLVAT . FAVONIVS .

PAGA-

(1) Lo Stampator di Parma dopo aver qui fiefa e tirata una linea, indizio effer compito l' Elogio, foggiunge dettati non fappiamo da qual penna, i feguenti tre verfi, che providamente fono ftati omeffi dagli avveduti Antologifti.

PAGANO = Domenico = Napoletano, che religiosamente ha vissuto ne' nostri giorni, impiegando tutto quanto ebbe e di tempo, e di forze nel servire la sua Congregazione, alla quale co' sacri Voti erasi dato in S. Paolo di Napoli fino da' 7. Febbraio 1719. ed essendo nel 1764. Preposito di S. Maria degli Angeli nella stessa Città di Napoli, dove avea per molti anni soggiornato, morì a' 17. Giugno. Ci ha lasciato la seguente Opera frutto delle sue religiose fatiche, e dell' affetto singolare, con cui ha sempre riguardato il suo Instituto.

Vita di S. Gaetano Tiene Patriarca de' Cherici Regolari raccolta dall' Istoria del P. D. Gaetano Maria Magenis Cherico Regolare compendiata &c. In Napoli, 1749. nella Stamperia Muziana. in 4. pag. 304.

PALLASTRELLI = Giuseppe Gaetano = Piacentino vestì l'Abito dell' Instituto in Venezia, ove compito il tempo alla Probazione, o sia Noviziato prescritto, ai 29. Febbraio del 1720. ad esso si obbligò con i sacri Voti. Tralle altre sue prerogative fu dal sommo Dator d' ogni bene dotato di singolare attività nell' operare, ed agevol propensione nell' intraprendere: delle quali facendo buon uso a prò della sua Congregazione, rendè de' rilevanti servigi alla Casa di S. Niccolò di Verona, ove lungamente ha dimorato. Finalmente illanguidito il vigore del corpo, pronto nello spirito, ha sofferto con religiosa pazienza i per se stessi noiosi affanni d'un viver vacillante. Cedè all'umana condizione in Piacenza nella sua Casa di S. Vincenzo nel 1777. ai 12. Luglio. Abbiamo di esso.

In morte dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giberto de Conti Arrivabene Primicerio dell' insigne Collegiata di S. Andrea di Mantova, defonto li 17. Agosto 1743. dell' età sua 32. Orazione Funebre. In Verona, 1743. per Dionisio Ramanzini. in 4. pag. 23. Fu recitata dall' Autore presente il Cadavere del Defonto il giorno 18. dell' accennato mese ed anno.

Pal-

PALMA = Carlo de = Nolano, professò in S. Paolo di Napoli gli 11. Maggio 1631. Fu da Clemente X. Pont. Som. nel 1675. creato Vescovo di Pozzuolo, ove terminò i suoi giorni nel 1682.[1] Aveva già per quaranta e più anni servita lodevolmente la sua Congregazione, e nelle Cattedre Lettore di Filosofia e di Teologia in Napoli a suoi Confratelli, ed in Roma agli Alunni nel Collegio di Propaganda Fide. E nei Pulpiti con tanta reputazione e zelo, che mossa dal di lui nome la piissima Duchessa di Baviera D. Enrichetta Adelaide di Savoia gran Benefattrice de Teatini, volle sentirlo in Monaco, il che seguì nella Quaresima del 1662. Aveala servita ancora coll'assistenza prestata a Missionari dell'Ordine Prefetto delle loro Missioni in Roma: e ne' gradi di Consultore del P. Generale, e di Preposito[2]. Talchè giustamente annoverar lo dobbiamo tra que' soggetti, che se passati al godimento felice dell'eterno riposo, vivono tuttora nel mondo colla memoria delle loro virtuose operazioni. Scrisse e stampò.

I. *Orazione Panegirica in Lode di S. Guglielmo Fondatore della Congregazione di Monte Vergine. In Napoli per Francesco Savio*, 1641. in 4.

II. *Reverendis in Christo Patribus Clericis Regularibus Apostolicis Missionibus destinandis Gratia & Pax*. Lettera sulla Missione degli Armeni scritta mentre in Roma esercitava l'impiego di Prefetto delle Missioni, colla data *XVIII. Kalend. Octobris Anno a Virginis Partu* 1645. e premessa alla Grammatica Armena del Padre Galano stampata in Roma nel 1645.[3] Ristampata nel 1704. dal Ferro ed inserita nel primo Tomo della sua Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari dalla pagina 421. fino alla 423.

III. *Instruzione per l'Educazione de' Novizi nella Religione de' Cherici Regolari, Roma per Ignazio de Lazaris*, 1658.[4] in 8. Un altra edizione seguì *in Venezia*, 1716. *appresso Giacomo Tomasini*, in 12. L'Istoria delle sollecitudini della Congregazione Teatina per

(1) Ughelli, *Italia Sacra*. Savonarola, *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 34.

(2) Silos Parte III. pag. 555.

(3) Vedasi l'Articolo Galano sopra a carte 380. della prima Parte.

(4) Il Silos nel luogo accennato di sopra pone questa edizione, che è la prima, nel 1657. Ma la Lettera del nostro Scrittore, con cui indirizza l'Operetta al Capitolo Generale de' Cherici Regolari già congregato porta la data de' 29. Maggio 1658. ed il Capitolo medesimo fu tenuto nello stesso anno 1658. Sicchè in conto alcuno non si può ammettere che la edizione sia seguita nel 1657.

per la neceſſaria Inſtruzione de' Novizi, ſi ha in una lettera ben concepita e ben diſteſa, colla quale il P. de Palma indirizza queſta ſua Operetta al Capitolo Generale della ſua Congregazione dell'anno 1658.

IV. *Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare. Roma per Vitale Maſcardi*, 1657. in 12. Il P. de Palma trovandoſi Conſultore del P. Generale D. Franceſco Carafa con ſomma diligenza collazionando il detto veramente aureo Libro, e con gli originali, e con le migliori edizioni, fece la preſente diviſa in due Parti, detta *ornatiſſima & accuratiſſima* dallo Scrittore della *Diſſertatio Hiſtorica Apologetico — Critica de Aureo Libro, cui Titulus* Combattimento Spirituale. *Veronæ*, 1747. *typis Jacobi Vallarſii* [1]. in 12. La medeſima come la più eſatta fu in altre edizioni più volte riprodotta. Il nominato P. Generale Carafa la dedicò ad Aleſſandro VII. Sommo Pontefice, non una, ma ben due volte, ed in quella edizione, di cui qui ſi tratta ſpecialmente; ed in quella veramente Reale fatta in Parigi per ordine della Regina Madre del gran Luigi XIV. Anna Auſtriaca.

PALOMBO = Giovan Franceſco = Napoletano, nel Noviziato ebbe per Maeſtro il Ven. Franceſco Olimpio piiſſimo Religioſo. Dopo la ſua Profeſſione ſolenne fatta in ſanti Apoſtoli di Napoli li 29. Ottobre del 1595. fu nelle ſcienze inſtruito dal chiariſſimo Paolo Areſio, che da Teatino fu inalzato al Veſcovado di Tortona. Divenne il Palombo buon Filoſofo ne' ſuoi tempi, ed ottimo Teologo acerrimo difenſore della dottrina di S. Tomaſo, in quella parte ſpecialmente, ove trattaſi della divina Grazia. Fu tra i ſuoi Conreligioſi Lettore di Filoſofia e di Teologia per quindici anni continui, e di queſti la parte maggiore in Roma. Nel Pulpito gli mancava la maniera di ben pronunziare. Coſe non poche e tutte degne di lode di eſſo ſi narrano dal Silos [2]. La morte troppo frettoloſa lo ſorpreſe nell'anno 42. di ſua età, il che ſeguì nel 1621. il dì 6. d'Aprile, in Roma, in S. Andrea della Valle. Si ha di eſſo.

I. *Oratio de Laudibus Jejunii. Romæ apud Bartholomæum Zannettum*, 1619. in 4. Fu queſta recitata il dì delle Ceneri nella Cappella Pontificia.

II. *Pa-*

(1) Vedanſi di eſſo le pag. 183. e 184. e più avanti nel noſtro Articolo *Scupoli* edizione del 1657.

(2) Parte II. Lib. X. pag. 460. 461. e 462. Parte III. pag. 596.

II. *Panegirico in Lode del B. Luigi Bertrando. Roma per Bartolomeo Zannetti*, 1611. in 4. detto in S. Maria della Minerva nelle solenni Feste per la di lui Beatificazione.

PANCRAZI = Giuseppe Maria = Cortonese, fece i suoi Voti in S. Siro di Genova ai 28. Novembre 1720. Dopo il corso de' studi soggiornò lungamente in Sicilia. Uomo di voglia, anzi trasportato dal desio di operare, e far cose degne di lode in servizio del suo Instituto; ma forse troppo coraggioso nell' intraprendere, il che non sempre può dirsi colpa felice. Morì in Firenze a' 15. Luglio del 1760. Aveva stampate.

Antichità Siciliane spiegate colle Notizie generali di questo Regno, in cui si comprende la Storia particolare di quelle Città, delle quali se ne riportano ed illustrano separatamente gli antichi Monumenti, Opera del P. D. Giuseppe Maria Pancrazi Teatino, Patrizio Cortonese, Accademico Etrusco, e Socio Colombario Fiorentino. Tomo I. diviso in due Parti. Nella prima si contengonò le Notizie generali di quest' Isola. Nella seconda, la Pianta, le varie Vedute, e la Descrizione dell' antico Agrigento, alla S. R. M. di Carlo Re delle due Sicilie, Gerusalemme &c. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro &c. Gran Principe di Toscana &c. In Napoli, 1751. *nella Stamperia di Alessio Pellecchia* [1].

—— *Tomo II. diviso in due Parti. Nella prima si contengono altre Notizie generali di quest' Isola: nella seconda si principia a ragionare de' fatti degli Agrigentini; si descrive la magnificenza di essi; e si espongono in tante Tavole separate gl' antichi Monumenti nella maniera, che attualmente esistono. Alla S. R. M. di Maria Amalia Regina delle due Sicilie, Principessa di Polonia e Sassonia. In Napoli*, 1752. *nella Stamperia di Alessio Pellecchia*. in foglio reale.

PANDOLFI = Basilio = Leccese, il quale avendo professato nella patria li 7. Marzo nel 1598. nel mentre che fedele seguitava le orme di sua vocazione e coll' esatta osservanza di quan-

 to

(1) Nelle *Novelle Letterarie* pubblicate in Firenze per l'anno 1753. si riporta quest' Opera tra i Libri stampati in Napoli nel 1751. e se ne parla con molta stima.

to prescrivon le Leggi dell'Instituto; e coll'indirizzare le anime alla eterna salute; e colla sacra eloquenza predicando; il sollievo del suo spirito e suo divertimento essendo la Poesia, i ritagli ed avanzi del tempo occupar solea in componimenti poetici sacri e pii, i quali e crebbero in numero, e furono sì applauditi, che per disimpegnarsi da chi spesso glie li chiedea, e leggere e rileggere voleali, fu astretto a consegnarli alle stampe sotto il titolo di

Libro di Poesie sacre. In Lecce per Pietro Micheli, 1634.

PARENTI = Luigi Antonio = Modenese, professò l'Instituto in S. Niccolò di Verona l'anno 4. del corrente secolo nel primo giorno di Ottobre. Tra gli altri servigi proprj d'un degno Religioso, lo ha lodevolmente servito nell'impiego di Predicatore, da esso esercitato in diverse Città dell'Italia, per cui oltre la necessaria cognizione delle scienze, e dell'arte di ben parlare, la natura non lo aveva scarsamente proveduto de' suoi doni opportuni per vigorosamente ed acconciamente esercitarlo. Finalmente terminò i suoi giorni più che settuagenario, in Modena sua patria ai 4. Ottobre 1758. Tradusse dal Francese e pubblicò.

I. *Breve e divoto Metodo d'Orare per implorare la Protezione della Beatissima Vergine Maria sotto il titolo di nostra Signora della Providenza, la di cui sacra e prodigiosa Imagine si venera nella Chiesa di S. Vincenzo di Modena de' Cherici Regolari. In Modena ed in Palermo per Giuseppe Gramignani*, 1725. in 12. pag. 16.

II. *Quaresimale di Monsignor Formentiere Vescovo e Predicatore Ordinario della Maestà Cristianissima di Luigi XIV. tradotto dal Francese, e dedicato a S. E. il signor Conte D. Gio. Benedetto Borromeo Arcsi, da D. L. A. P. C. R. In Milano* 1730. *nella Stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta*. in 4. pag. 556.

III. *La Madre Cristiana istruita nelle Obbligazioni, che corrono collo Sposo per mantenere il genio, e co' Figliuoli per cristianamente, e civilmente formarne l'Educazione. Lettere Morali dall' Idioma Francese trasportate nell' Italiano da D. Luigi Antonio Parenti C. R. In Napoli* 1746. *nella Stamperia di Antonio Mosca*. in 12. pag. 341. Di nuovo *in Messina nella Stamperia Regia di Chiaramonte*. Seppure non è stata sola mutazione di frontespizio, come da alcuno si pensa.

PASO-

PASOLINI = Serafino = Ravennate, il quale professò l'Instituto in S. Silvestro di Roma ai 10. Agosto 1619. Scrissero di questo Religioso e D. Cherubino Pasolini Canonico Lateranense Autore de' *Lustri Ravennati*, e degli *Uomini illustri di Ravenna antica &c.* ed il P. Abate Ginanni nelle *Memorie Istorico-Critiche de' Scrittori Ravennati*. Questo secondo non fa che trascrivere il primo; ed ecco quello che ne dice il Pasolini Canoco Lateranense: *D. Serafino Pasolini Cherico Regolare nel fiore verde de' suoi anni produsse frutti di matura virtù, mentre appena arrivato al quinto lustro si fece conoscere per speculativo di qualità sublime, leggendo ne' pubblici studi di Milano, dove l' anno* XXIII. *di sua etade lasciò di vivere al mondo per vivere immortale alla memoria de' posteri. Degno parto si è il Manoscritto di Filosofia, e Teologia, che si conserva nella pubblica Libreria della nostra Città*. Questo del nostro Pasolini dice l' altro Pasolini [1]. Il P. Abate Ginanni osserva che dell' indicato Manoscritto nel margine è notato il numero MDCIX, e lo prende per l' anno della morte del suo Autore; argomento assai debole, e nel caso nostro interamente falso: non potè morire nel 1609. chi professò l' Instituto nel 1619. [2]

(1) *Uomini illustri di Ravenna &c.* Lib.III. cap. I.

(2) V' è stato un altro Pasolini per nome Cherubino, fratello dello Scrittore de' *Lustri*, il quale nato ai 28. Luglio 1648. professò l' Instituto Teatino li 30. Luglio 1664. in Venezia: e fu Lettore di Filosofia e Teologia, ed anco Predicatore. Ma passò poi all'Ordine de' Canonici Lateranensi, vi fu Abate, e governò i Monasteri di Mantova e di Gubbio: ed a motivo di salute assai infievolita, o forse per incostanza e volubilità di mente, con un Beneficio di Giuspatronato di sua Casa lasciò finalmente il Chiostro: fuori del quale ebbe vigore per essere Vicario dell'Arcivescovo di Ravenna in Argenta, ed appresso Rettore del Seminario della stessa Città di Ravenna, ed ottogenario morì nel 1728. ai 23. d'Aprile, come abbiamo dal mentovato chiarissimo P. Abate Ginanni, e dal fratello Pasolini al cap. 7. del Lib. III. degli *Uomini illustri di Ravenna &c.* D. Cherubino stampò = *Il Paradiso Terrestre aperto alli Curiosi, in cui contengonsi varie, ed erudite questioni utili a' Professori di S. Scrittura, e belle Lettere. In Forlì per Carlantonio Zampa.* 1677. Ed ha lasciato manoscritto secondo che si legge ne' *Lustri Ravennati* Lib. XVI. pag. 116. un *Discorso in Lode della Madonna Greca recitato nella Chiesa di S. Maria in Porto*, 1676. A noi non è noto se D. Cherubino Pasolini debba annoverarsi tra i Scrittori Teatini, oppure tra que' de Canonici Lateranensi.

PASQUALE = Giovan Batista = Cremonese, professò in Piacenza ai 17. Febbraio del *1638.*[1] e morì li *31.* Ottobre *1679.* Fu nella sua patria Teologo e Consultore del sant' Ufizio. Stampò.

I. *Scutum inexpugnabile fidei & confidentiæ in Deum, vel in potentissimum nomen Jesu, nimirum Praxis Apostolica, infallibilis & evangelica ad liberandum & præservandum homines, irrationabilia & inanimata ab omnibus vexationibus diabolicis = Ad tuendum hominem a quocumque malo, & periculo animæ & corporis. = Ad patranda miracula, & eruendos thesauros a dæmone possessos. Opus fere novum Exorcistis & Parochis necessarium, nec non omnibus Christifidelibus utilissimum. In Milano per Lodovico Monza*, *1673.* Quest' Opera, della quale non parla il Silos[2], per decreto della sacra Congregazione dell' Indice de' *3.* Aprile *1674.* fu proibita[3].

II. *L' Anima Orante, Pratica per l' Orazione mentale, per la via purgativa, di tutti li giorni della settimana*; Tomi tre stampati nel *1664.* in *16.* ristampati in Milano per Lodovico Monza, *1669.*

PASQUALIGO = Zaccaria = Veronese, chiaro Teologo de' suoi tempi, di cui e le dottrine si rammentano, ed il nome si celebra da quanti dopo di esso fino a' presenti giorni nostri hanno scritto o nel Diritto Canonico, o nella Morale Teologia. Non avvi poi Libreria di conto, che la numerosa serie de' suoi volumi non esibisca agli sguardi di chi che sia. Professò egli il sacro Instituto in Verona il dì primo Agosto *1616.* Nella prima sua età allo studio delle Lettere umane congiunse quello delle Lingue Orientali. Lettore insegnò in Padova a' suoi Confratelli religiosi la Filosofia, e di poi la Scolastica Theologia in Roma, in S. Andrea della Valle per il corso di anni quindici in circa. Osser-

(1) V' è errore nel Silos ove alla pag. 593. del Tomo 3. si legge che il nostro D. Gianbatista professò nel Febbraio del 1664.

(2) Nel luogo di sopra accennato.

(3) Pensa l'Arisi a cagione di quella parte, *Ad patranda Miracula &c.*

Oſſerva il Silos [1], che fu nel dire come anco nello ſcrivere preciſo, vibrato, non verboſo, e chiaro nel tempo ſteſſo. La Congregazione non mancò di fargli nota la ſtima che ne faceva con quelle diſtinzioni, che da eſſa al merito ſi tributano. Fu tre anni Viſitatore nella Lombardia, e tre volte per altrettanti trienni Conſultore del P. Generale in Roma: onorificenze sì, ma più teſto moleſte che piacevoli a chi trova nel tavolino, e ne' libri le ſue delizie. Nell' accoſtarſi all' età di ſuo viver ſenile divenne preſſo che del tutto cieco, tribolazione la più grave, che tralle umane vicende ſorprender poſſa un uomo di lettere. Morì in Roma in S. Andrea della Valle in età di anni 64. ai 17. Febbraio 1664. alle ore due e tre quarti della notte [2].

Sue Opere.

I. *Diſputationes Metaphyſicæ, quibus, quæ ad primam Philoſophiam ſpectant, accurate exponuntur. Romæ, apud Andream Phæum* 1634. in foglio.

II. *Diſputationes Metaphyſicæ &c. Pars Secunda, in qua de Paſſionibus Objecti Primæ Philoſophiæ diſſeritur, & Principia Scholaſticæ doctrinæ ſtabiliuntur. Romæ 1636. Typis Franciſci Caballi.* in foglio. Tratta il Paſqualigo la Metaphyſica col guſto de' ſuoi tempi: ſi proteſta però non volere eſſere ſchiavo di alcun ſiſtema, o ſentenza; ma libero per tener dietro alla ragione da qualunque parte gli ſi affacci. Queſta è la bella prerogativa di que' Filoſofi, che tra gli antichi ſi diſſero Eclettici.

III. *Deciſiones Morales juxta Principia Theologica, & ſacras, atque civiles Leges, Difficultatum quæ in utroque Foro paſſim occurrunt. Opus, in quo breviter & dilucide recenſentur, rejiciuntur, vel approbantur Opiniones tum veterum, tum recentiorum Theologorum, & Canoniſtarum cum ſuis Indicibus. Veronæ, apud Bartholomæum Merlum*, 1641. in foglio. Di queſt' Opera, che è la prima in materia di Morale pubblicata dal noſtro Paſqualigo ſcriſſe il celebre Alberto del Miro ne' ſuoi Scrittori del ſecolo XVII. [3] *Theologis & Confeſſariis utilis eſt Commentarius*. Ma la Congregazione dell' Indice vi trovò qualche coſa da emendarſi, poichè con ſuo Decreto de' 25. Gennaro 1684. la proibì colla clauſula

(1) Parte III. pag. 658.

(2) Nel Necrologio della Sagreſtia di detta Chieſa di S. Andrea della Valle.

(3) Pag. 329. e 330. della Edizione d'Alberto Fabricio nella ſua Bibliot. Eccleſiaſtica ſtampata in Amburgo nel 1718. in foglio.

sula *donec corrigatur* [1]. Le Decisioni sono 510. ed i titoli, o capi delle materie, su di cui vertono, sono 27.

IV. *Variarum Quæstionum Moralium Canonicarum Centuria I. in quibus ex Principiis Theologicis, & sacris atque civilibus Legibus, Plura Dubia, quæ ad Praxim utriusque Fori pertinent, tam quoad Regulares, quam quoad Sæculares breviter & dilucide explicantur. Cum suis Indicibus. Romæ, ex Typographia Hæredum Francisci Corbelletti*, 1647. in foglio.

V. *Variarum Quæstionum Moralium Canonicarum Centuria II. &c. Romæ, ex Typographia Petri Pauli Bronzini*, 1647. in foglio.

VI. *Variarum Quæstionum Moralium Canonicarum Centuria III. &c. Romæ, Typis Hæred. Francisci Corbelletti*, 1652. in foglio. Le prime due Centurie sono dall' Autore dedicate al Cardinale Giangiacomo Panzirolo, a cui ancor Prelato, ed Auditor di Rota, il Pasqualigo avea già dedicate le sue *Decisiones Morales &c.* Questa terza Centuria è da esso medesimo dedicata al Card. Teodoro Trivulzio.

VII. *Variarum Quæstionum Moralium Canonicarum Centuria IV. &c. Romæ, Typis Hæredum Francisci Corbelletti*, 1652. in foglio. Il Marchese Scipione Maffei registrando nella sua Verona Illustrata, Parte II. col. 236. e 237. le Opere del suo Nazionale Pasqualigo, a riserva però dell' Opera intitolata *Singulares Selectæ Quæstiones &c.* che da noi si descrive più avanti al Num. XII. dice, che le Centurie sono *Opera molto lodata dal Mireo*; il che crediamo debba riferirsi più tosto alle *Decisiones Morales &c.*

VIII. *Sacra speculativa Doctrina de Deo, cæterisque divinitus Revelatis ex Theologicis Principiis ad Scholasticæ Lecturæ Methodum. Venetiis, apud Bertanos, Anno Jubilæi* 1650. in foglio. Precede la dedicatoria al Card. Luigi Capponi. Il titolo dell' Opera dichiara bastantemente essa altro non essere, che una Instituzione di Teologia Scholastica.

IX. *Sacra Moralis Doctrina de statu supernaturali humanæ Naturæ, ejusdemque Operationibus, atque ipsum concernentibus, ex divinitus revelatis, naturalibusque principiis, ad Scholasticæ Lecturæ Methodum deducta. Venetiis, apud Bertanos, Anno Jubilæi* 1650. in foglio. E dedicato questo Libro al Card. Marzio Ginetti; ed

(1) *Index Librorum prohibitorum Benedicti XIV. jussu editus*, Romæ 1758. in 8. pag. 205.

ed è della *Sacra ſpeculativa Dottrina* il Tomo ſecondo, il quale con Decreto della Congregazione dell' Indice de' 29. Marzo 1656. è proibito colla riſerva *niſi fuerit ex correctis* [1].

X. *Theoria & Praxis Magni Jubilei, atque etiam Extraordinarii, in qua omnia, quæ ad utrumque pertinent, atque alia plura, quæ ad Indulgentias, abſolutionem a reſervatis, Commutationem Votorum conveniunt, ex theologicis principiis, atque ſacris & civilibus Legibus breviter, & dilucide explicantur. Romæ, Anno Jubilei*, 1650. *Ex Typographia HH. Cerbelletti*. in foglio.

XI. *Praxis Jejunii Eccleſiaſtici, & Naturalis, in qua quidquid in hac materia occurrere poteſt, atque item alia plura Dubia ex Theologicis Principiis, & ſacris, atque civilibus Legibus breviter & dilucide deciduntur. Romæ, Typis Hæredum Franciſci Corbelletti*, 1644. in foglio. Si diſtribuiſce la materia della natura e obbligazione del Digiuno, e del modo di digiunare, in vari Capi, e Titoli, e queſti ſi ſuddividono in Deciſioni: le quali Deciſioni tutte inſieme giungono al numero CCCCLI.

XII. *Singulares Selectæ Quæſtiones Morales Juridicæ, in quibus ex Principiis Theologicis, ſacro atque civili Jure, plura variaque Dubia ad utrumque Forum pertinentia, ut plurimum noviter excitata, dilucide & breviter reſolvuntur. Romæ, Typis Hæredum Franciſci Corbelletti*, 1662. in foglio. L' Opera dall' Autore è dedicata a Monſ. Luigi Pappacoda Veſcovo di Lecce, di cui in fine del Libro ſi legge un' Allegazione *pro obtinenda Confirmatione Sanctorum Juſti Martyris, Orontii, & Fortunati Epiſcoporum & Martyrum in Patronos*. Il Paſqualigo ravviſando in eſſa tanto merito per eſſer degna del pubblico, la ſoggiunſe alla raccolta delle preſenti ſue ſcelte Queſtioni. Queſte Queſtioni poi ſono 520. ne riguardano una ſola materia, ma diverſe. La loro unione in un volume può dirſi ſimile a quelle delle Reſoluzioni del P. D. Antonino Diana confratello, e coetaneo del Paſqualigo, e che inſieme trovandoſi in Roma e ſcriſſero, e pubblicarono i loro Libri. Dopo l' Indice dell' accennato numero di Queſtioni, che ad eſſe ſi premette, ci dà notizia l' Autore di tutte le ſue Opere ſtampate ſino al 1662. [2], dal che può penſarſi eſſere la pre-

(1) *Index Libror. Prohibitorum*, loc. citato.

(2) Anco nel primo Tomo *de Sacrificio Novæ Legis*, dopo la Prefazione, e le Approvazioni, abbiamo il Catalogo delle Opere del noſtro Scrittore, l' ultima delle quali è la *Singulares Selectæ Quæſtiones &c.*

presente l'ultima di esse. Morì il Pasqualigo nel Febbrajo 1664. e per qualche tempo era rimasto quasi cieco.

XIII. *De Sacrificio Novæ Legis Quæstiones Theologicæ, Morales, Juridicæ. Tomus Primus = Tomus Secundus. Lugduni, sumptibus Joannis Antonii Huguetan, & Marci Antonii Ravaud*, 1662. in foglio, Vol. 2. Il Pontefice Alessandro VII. fu il Mecenate, cui il Pasqualigo dedicò l'Opera presente, la quale a ragione dir possiamo di tutte le altre la più rispettabile. L'argomento di essa è uno, ed è trattato con tanta ampiezza, e copia di dottrine, di pensieri, e d'erudizione, che non si avanzerebbe troppo chi dicesse, non esservi dubbio, quesito, o cosa qualunque, che a quello appartenga, o a quello si riferisca, che quì non si trovi dichiarata, e spiegata. La Natura del Sacrificio della nuova Legge, gli effetti, il valore, per chi possa offerirsi, il tempo, il luogo, il modo di offerirlo; il rito e le ceremonie nell'offerirlo, e quant'altro mai può ricercarsi, tutto è copiosamente, e dottamente sviluppato in mille trecento quarantasette Questioni, che i due voluminosi Tomi compongono.

XIV. *Theoria & Praxis, in qua Jura, Obligationes, & Privilegia eorum, qui in periculo, aut articulo mortis constituuntur, Opus Posthumum. Romæ, ex Typographia Ignatii de Lazaris*, 1672. in foglio. I Teatini di S. Andrea della Valle, che dopo la morte dell'Autore fecero stampare quest'Opera, la dedicarono al Sig. Card. D. Lodovico Emanuelle Fernandez Portocarrero. Dir possiamo di essa lo stesso, che si è accennato della precedente. In quattro cento quarant'otto Questioni che ne formano la sua mole, si provede a quanto può occorrere, riguardo specialmente de' Sacramenti da amministrarsi in quella occasione, intorno ad un moribondo.

XV. *Observationes ad Controversias inter Episcopos & Regulares Laureti de Franchis Neapolitani &c. Romæ, sumptibus Blasii Reversin*, 1656. in foglio. Il Pasqualigo dedicò non tutto il Libro, o sia la nuova edizione di esso, ma le sue Osservazioni a Monsig. Girolamo Farnese Maggiordomo del Papa. L'occasione poi che indusse il nostro Scrittore ad ornare ed arrichire il *de Franchis* con le sue Osservazioni, si espone dallo stampatore nella Prefazione; ed è per accrescer pregio al Libro, e renderlo più stimabile. Le Osservazioni, che nel decorso dell'Opera dal loro Autore si chiamano *Additiones*, sono collocate in fondo alla pagina a cui appartengono.

XVI.

XVI. *Prosperi Farinaccii Romani IC. Praeclarissimi, Repertorium Judiciale cum Fragmentis, Opus omnibus in Foro versantibus necessarium ac utile. Prodit nunc primum ex Manuscripto Bibliothecae Clericorum Regularium S. Silvestri Montis Quirinalis in Urbe. Opera Zachariae Pasqualigi &c. Lugduni, sumpt. Haered. Gabr. Boissat, & Laurentii Anisson* 1639. in foglio.

XVII. *Prosperi Farinaccii IC. Romani Repertorium de Contractibus cum Fragmentis, Opus omnibus in Foro versantibus perutile & necessarium. Prodit nunc primum ex Manuscripto Bibliothecae &c. Lugduni, sumpt. &c.* 1642. in foglio. Il nostro Scrittore, cui è tenuto il pubblico delle descritte due Opere del Farinaccio, dedicò la prima al Card. Alessandro Bichi; la seconda a Monsig. Gianstefano Dongo Cherico di Camera: fece sì all'una, come all'altra una breve Prefazione: ordinò secondo l'intenzione dell'Autore l'Originale Manoscritto; e regolò la stampa, fatica non indifferente.

PASSARELLI = Gaetano = da Catanzaro, professò in S. Silvestro a Monte Cavallo in Roma li 27. Gennaro 1647. Non molti anni dopo fu destinato a Madrid, dove di fresco erasi introdotta una nuova Colonia di Teatini. Vi soggiornò *triginta circiter annos*, come lo attesta egli medesimo [1]. Vi fu decorato dal suo Ordine con i gradi di Preposito, e di Visitatore. Da Carlo II. Rè delle Spagne col carattere di Regio Predicatore [2], e di Qualificatore del S. Uffizio. Impieghi con i quali avendo reso ottimo servizio al Rè, alla sua Congregazione, al pubblico, rendè se medesimo sommamente rispettabile, e colle sue buone maniere, ed obbliganti indefesse fatiche religiose amatissimo. Richiamato da' Superiori a Roma nel 1683. per il corso di 29. anni [3] seguitò a rendersi utilissimo ad ogni ceto di per-

(1) Nell'incominciare la sua Prefazione al Libro intitolato *Bellum Lusitanum*.

(2) Il Carmelitano F. Elia d'Amato nella sua *Pantologia Calabra*, a carte 83. e 84. *Neapoli*, 1725. in 4. e Angelo Zavarroni nella *Biblioth. Calabra, sive illustrium Virorum Calabriae, qui Litteris claruerunt Elenchus. Neapoli* 1753. *ex Typographia Joannis de Simone*. In 4. pag. 168. dicono, che il nostro Passarelli fu Confessore del Rè Carlo II. ma hanno errato prendendo l'*a Concionibus* per l'*a Confessionibus*.

(3) In questi 29. anni fu due volte Consultore del P. Generale dell'Ordine. Fu anco il Con-

ſone fino alla ſua età di anni 83. in cui ceſsò di vivere ai 10. Maggio 1712. dopo penoſa infermità di più meſi, nella medeſima ſua Caſa di S. Silveſtro, ove avea fatto ed il Noviziato, e la ſua Profeſſione [1]. Il d'Amato [2] lo dice *multorum Operum Scriptor digniſſimus*: il Zavarroni [3] di eſſo regiſtrò: *Scripſit Hiſtoriam Belli Luſitani: Clypeum Pontificiæ Auctoritatis, Tom. II. in 4. Honorium Vindicatum. Quibus egregiis monimentis ſummam in Litteraria Republica laudem eſt conſequutus.* La più celebre di queſte Opere è l'Hiſtoria della Guerra di Portogallo, che ha per titolo.

Bellum Luſitanum, ejuſque Regni ſeparatio a Regno Caſtellenſium Abrogatione ſuperadiecta Alphonſi Regis Luſitani [4]. *Lugduni, apud Aniſſonios, Joan. Poſuel, & Claud. Rigaud.* 1684. in foglio. Dall'Autore ſi dedicò a Carlo II. Rè delle Spagne: ſi divide in dieci Libri, ad ogniuno de' quali ſi premette il ſuo Sommario, o Riſtretto di quanto in eſſo ſi contiene. Il primo Libro può dirſi una introduzione all'Iſtoria; comprende un idea del Portogallo, rammenta la più remota ſua iſtoria; ed i maneggi, e diſpoſizioni per diſtaccarlo dalla Spagna, e la acclamazione di Giovani IV. Duca di Braganza. Il Regno di queſti, e di Alfonſo ſuo Figlio fino al tempo di ſua detronizazione ſono la materia ben nota degli altri nove Libri. Il P. Paſſarelli intraprende a deſcrivere le coſe accadute a' ſuoi giorni in quella parte dell'Europa, da cui viſſe lungamente non molto lontano. Egli ſcrive latinamente, e ſi è ingegnato d'imitare in queſta ſua Iſtoria il modo di eſprimerſi, e di narrare, che Giulio Ceſare appreſo aveva e dalla nutrice, e dalla educazione. Pregio che ſebbene non è il principale d'una ben diſteſa Iſtoria, neppure è l'ultimo.

PAS-

il Confeſſore del Chiariſſimo e Ven. D. Giuſeppe Maria Cardinal Tomaſi, e conſapevole del più intimo del di lui ſpirito: del quale com' egli aſſeriva, averebbe potuto manifeſtar gran coſe, ſe ad eſſo foſſe ſopravviſſuto. Bernino nella Vita del Card. Tomaſi.

(1) Regiſtro Mſs. de' Morti, e ſepolti nella Chieſa di S. Silveſtro eſiſtente nella Sacreſtia di eſſa.

(2) Nel luogo citato.

(3) Nel luogo accennato di ſopra.

(4) In queſti termini medeſimi l'Opera ſi regiſtra dal P. D. Raffaele Savonarola nel ſuo *Univerſus Terrarum Orbis* ſtampato ſotto il nome anagrammatico di Alfonſo Laſor a Varea, *Patavii* 1713. in foglio Tom. II. pag. 369. col. 1.

PASSARINO = Giovan Batista = dal Finale, si celebra dal nostro Istorico [1] qual'insigne Orator sacro de' suoi giorni, nel quale oltre la coltura della mente, ed il saper necessario, concorrevano tutti que' doni di natura, che servono mirabilmente all'eloquenza, e la fan risaltare. Aveva predicato per la seconda volta la Quaresima in Roma in S. Andrea della Valle, nel 1633. *incredibili populorum concursu*, soggiunge quì il Silos, si celebrava lo stesso anno il Capitolo Generale dell'Ordine, a cui aveva egli diritto d'intervenire come Visitatore della Lombardia, quando ai 23. [2] d'Aprile terminando di vivere in S. Silvestro di Monte Cavallo funestò la folla de' suoi Confratelli ivi adunati per lo regolamento della Congregazione. Aveva egli professato l'Instituto in Venezia li 21. Agosto 1611. ed era nel miglior vigore di sua etade. Ci ha lasciata una

I. *Orazion Funebre in Lode d'Isabella di Savoia Principessa di Modena*. *Modena*, *presso Giuliano Cassiano* 1626. in 4. L'aveva recitata nella Chiesa del suo Ordine della medesima Città.

II. *Vitæ specimen Isabellæ a Sabaudia Mutinensium Principis Dilectissimæ Conjugis*. *Mutinæ*, *apud Julianum Cassianum* 1627. in 12. E di nuovo nell'anno medesimo, *Patavii apud Donatum Pasquatum*: Opera postuma.

PATERNÒ = Pietro = Palermitano, nato ai 22. di Settembre 1638. professò nella sua patria ai 14. Settembre del 1659. v'insegnò a suoi Confratelli per molti anni la Filosofia, e la Scolastica Teologia. Passò in Messina, ove fu Professore di Teologia della pubblica Accademia. In Palermo resse, e governò i suoi Religiosi nella Casa di S. Giuseppe. Fu Teologo, ed Esaminatore di Monsig. D. Ferdinando Bazan Arcivescovo di detta Città di Palermo, ove nel 1706. finì i suoi giorni ai 23. di Novembre [3]. Abbiamo di esso.

X 2 *La*

(1) Silos Part. III. Lib. IV. pag. 122. e 123. e Lib. XII. pag. 593. e 594.

(2) Così si legge nel Necrologio, o sia Libro de' Morti della Sagrestia di S. Silvestro; e perciò deve emendarsi il Silos, il quale in un luogo dice, che il nostro Passerino morì nel 21. Aprile, e in un altro nel dì 22.

(3) Vedasi il Mongitore nel Tom. 2. *Bibliothec. Sicul.* a cart. 152. Vedasi ed il P. Cottone.

I. *La Dea Veste, Panegirico detto nelle Pompe Funebri dell' Illustrissimo Monsignor D. Giuseppe Boccadifuoco Cherico Regolare, Abbate di S. Pietro e Paolo d' Itala, e Vescovo Eletto di Mazzara. In Palermo presso Pietro Coppula* 1685. in 4.

II. *I Trionfi del Tebro superati da quelli dell'Oreto nella solennità dell' anno* 1691. *consacrata alle glorie di S. Rosalia Vergine Palermitana. In Palermo, presso Carlo Adamo* 1691. in 4. E una Descrizione della Festa di S. Rosalia, inventata ed ornata d' Inscrizioni dal nostro P. Paternò.

PEGNA = Giovanni = di nazione Spagnuolo, Teatino di non ordinaria e comune probità. Non contento d' adempire con esemplarissima esattezza i doveri, e le sacre costumanze del suo Instituto, che aveva professato in S. Abondio di Cremona li 15. Agosto del 1583. vi aggiungeva quotidianamente nuovi esercizi di religiosa perfezione, d' orazione, di carità verso il prossimo, e di penitenza specialmente, alla quale per divino impulso portato quanto altri mai, non cessò per quanto visse d' esser rigido e severo con se medesimo. E quel che reca per la sua rarità maraviglia, fu nel tempo medesimo attivo al maggior segno. Non v' era per così dire incontro nella Comunità, in cui l' affare non si appoggiasse al P. Pegna. Sua fu in Roma la maggior cura, e la maggior sollecitudine nella fondazione, e construzione della Casa, e del gran Tempio di S. Andrea della Valle, tal che ebbe a scrivere il Silos [1], *ejusque humeris incumbebat ingens ea moles*. Umile, ed alienissimo da tutto ciò, che l' uomo lusingar suole. Si alienò in parte, e mostrandosi disgustato dell'Auditor della Romana Rota D. Andrea Cordova signore di gran portata, e suo penitente, per aver penetrato che avea concepito il pensiere di farlo promuovere ad un qualche Vescovado. Dopo la sua morte, che seguì in S. Andrea della Valle ai 4. Decembre 1599. non avendo il Cordova, e gli altri Spagnuoli dimoranti in Roma potuto ottenere dai Teatini di fargli grandiose Esequie con Orazione di lode nella loro Chiesa, come non

(1) Parte II. Lib. II. pag. 88. ove stendendosi fino alla novantesima pagina gli fa il giusto Elogio, e ne abbozza la Vita. Vedasi ancora la Parte III. a carte 584.

non conveniente all' umile modeſtia dell' Ordine, gliela ſecero a parte in S. Giacomo della piiſſima Nazione Spagnuola. Tralle carte del defonto Pegna ſi trovò un Libro di pietà ſcritto in lingua Spagnuola, il quale tradotto in Italiano ſuona,

Itinerario della Perfezzione Criſtiana, diviſo in ſette giornate, per la cui introduzione ſi tratta diffuſamente dell' Orazione Mentale. Così tradotto in Italiano fu ſtampato *in Firenze, alle Scale di Badia, ad iſtanza di Bartolomeo Franceſchi Libraro, appreſſo Franceſco Toſi* 1607. in 12. Fu ſtampato ſenza nome dell' Autore, ed in luogo di queſto nel Fronteſpizio vi poſero, *Ordinato da un ſervo di Dio*. Ciò fu, perchè non eſſendovi il nome di chi l'aveva compoſto nello eſemplare Spagnuolo, ſi temè da alcuni, e ſi dubitò ſe foſſe, o non foſſe Opera del Pegna, benchè di eſſo, che uom fu pio, e non indotto, dalla maggior parte ſi credeſſe. Chi procurò l'Edizione Fiorentina nella ſua dedicatoria alla Signora Eliſabetta Bonſi, Dama e per condizione, e per pietà ragguardevole, dopo aver detto averlo ricevuto da' Teatini, che travato l'avevano tra' libri, e carte del P. Pegna, ſoggiunge: *Fu quel Padre molto virtuoſo, & intendentiſſimo delle coſe ſpirituali per theorica, e per pratica, e molto ſtimato in Roma al ſuo tempo, talchè e poteva bene parere, che egli aveſſe compoſto cotal Opera. Ma la modeſtia di que' Padri, non ha permeſſo, che foſſe intitolato a lui, mentre non erano certi, che egli ne foſſe ſtato l'Autore* [1]. Il Libro nel 1614. fu riſtampato in Palermo, preſſo Angelo Orlando, e Decio Cirillo, in 12.

PELLEGRINO = Aleſſandro = Capuano, il quale dopo avere in Napoli ſtudiato sì l' una, che l' altra Legge, ed ancora riportata la Laurea Dottorale, nella ſua età di anni 24. dato un addio alle coſe del mondo, veſtì nella ſua patria l'Abito Teatino, e ne profeſsò l'Inſtituto li 25. Settembre del 1588. Viſſe in eſſo per anni 46. fino ai 2. Agoſto del 1634. giorno nel quale in Roma nella Caſa di S. Silveſtro di Monte Cavallo ceſsò di vivere [2]. Chi nel Necrologio della detta Chieſa ne regiſtrò la me-

(1) Vedaſi in queſto particolare il Silos nella Parte II. a carte 68.

(2) Regiſtro Mſ. de' Morti, e ſepolti nella Chieſa, e Cimitero di eſſa.

la memoria, lo disse *Religioso di rigorosa Osservanza*, e con ragione, perchè il Silos esso pure come tale cel rappresenta, *Legum fuit, quam qui maxime, servantissimus* dice in un luogo [1]; ed in un altro, *Regularis Disciplinæ ad unguem servantissimus* [2]. Per undici anni esercitò l'impiego di Maestro de' Novizi, *insigni cum Ordinis compendio, cujus permagni interest, herbescentem indolem bene, aut secus formari* [3]: austero nell'aspetto, pieno di dolcezza nello spirito; esatto ed economo distributor del tempo, di cui ogni ritaglio avea la sua occupazione. Fu quattro volte per altrettanti trienni Consultore del P. Generale, cosa o del tutto singolare, o ben rara nella Congregazione. Fu Visitatore; fu Superiore della Casa di S. Silvestro in Roma. E tra queste occupazioni fu anche de' più utili Scrittori, de' quali gloriar si possano i Teatini. Ad esso si devono.

I. *Compendium Privilegiorum & Facultatum Congregationis Clericorum Regularium. D. Alexander Peregrinus . . . . . Collegit, Digessit, Scholiis illustravit. Mutinæ, apud Julianum Cassianum*, 1610. [4] in 8. pag. 158.

II. *Compendium Privilegiorum & Facultatum Religionis Clericorum Regularium Pars Secunda. Quæ est veluti Appendix ad Compendium Mutinæ impressum Anno Domini* 1610. *D. Alexander Peregrinus . . . . Collegit, Digessit, Scholiis illustravit. Mutinæ apud Julianum Cassianum*, 1615. in 8. [5] pag. 110. Credè il nostro Pellegrino, allorchè nel 1610. diede alla luce il suo *Compendium* d'avere in esso raccolto quanto al suo argomento appartiene. Accortosi in appresso, che diverse cose gli erano sfuggite dalla penna, e che rimaneva non poco da potervi aggiungere, si determinò a fare quest'Appendice, o sia seconda Parte, come dalla di lui Prefazione a questa medesima si raccoglie. Del resto per suo uso, e non per le stampe, avea lo stesso nostro Scrittore disteso il *Compendium*; e perchè incontrò l'approvazione di chi ebbe occasione

(1) Parte III. Lib. IV. pag. 133.
(2) Part. III. Lib. III. pag. 520.
(3) Silos luogo citato.
(4) Due sbagli prende qui il nostro Silos Part. III. pag. 521. pone l'edizione del Compendio nel 1614. dopo che nella Parte II. a carte 259. e 260. ne avea trattato nella Storia del 1610. e dopo ancora che in questo stesso anno 1610. dal Capitolo Generale della Congregazione ne era stata decretata l'edizione. In secondo luogo lo dice diviso in due parti, il che neppure sussiste rapporto alla presente edizione.

(5) Di questa edizione, di questa Appendice distinta dal Compendio niuna mentione se ne fa dal Silos.

ne di vederlo, fu da' Superiori dell' Ordine obbligato a pubblicarlo [1].

III. *Compendium Privilegiorum, & Facultatum Congregationis Clericorum Regularium Theatinorum per D. Alexandrum .... Collectum, digestum, & Scholiis illustratum. Neapoli, apud Ægidium Longum* 1633. in 8. pag. 259. Non è questa una replica della prima edizione del Compendio; ma un nuovo rimpasto di esso, e senza divisione di Parte prima, e seconda. Ed eccone il motivo, e la ragione colle stesse parole dell' Autore prese dalla sua Prefazione, ove dice: *Cæterum, cum a primæ editionis tempore, ob plures Summ. Pontificum novas Constitutiones, pleraque Decreta sacrarum Eminentiss. Cardinalium Congregationum, nonnulla ex nostris Privilegiis revocata sint, idcirco in hac secunda volui (certa ab incertis secernendo) illa ab his separare, ut hac ratione tuto posset in iis Lector, atque inoffenso, ut ajunt, pede decurrere* [2].

IV. *Tractatus de Duello, in quo quidquid ab utroque Jure, sacro Concilio Tridentino, a Summis Pontificibus de Duello sancitum est: præcipue vero Constitutio Clementis VIII. Pont. Max. accuratissime explicatur &c. Venetiis* [3], *apud Petrum Dusinellum*, 1614. in 4. Fu ristampato con diverse spiegazioni, ed aggiunte dell'Autore, *Mediolani, apud hær. Pacifici Pontii, & Joan. Baptistam Piccaleum Impressores Archiepiscopales* 1619. in 4. pag. 232. Nell' Esemplare di questa seconda edizione esistente in Roma nella Libreria di S. Silvestro de'C. R. oltre varie correzioni marginali mss. vi sono in fine due aggiunte dell' Autore pure monoscritte di suo pugno, una da inserirsi alla pag. 22, e l'altra alla pag. 82.

V. *Tractatus de Immunitate Ecclesiarum, aliorumque sacrorum Locorum quoad personas delinquentes, quæ ad illa confugiunt, in quo Constitutio Gragorii Papæ XIIII. super Immunitate Ecclesiarum præcipue Commentariis explicatur. Cremonæ* 1620. in 8. *apud Marcum Antonium Belpierum*, e di nuovo *auctus & emendatus* 1621. in. 4. pag. 218.

VI. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium Commen-*

(1) Narra questo l' Autore medesimo nella sua Prefazione al *Compendium*. E più diffusamente si narra dal Silos nel luogo citato di sopra della Parte II. ove anco molto giudiziosamente si espone la necessità dell'Opera.

(2) Lo stesso si ripete dal Silos ne' luoghi più volte accennati.

(3) Erra il Silos nella Parte III. pag. 521. ponendo questa prima edizione *Mediolani apud Impressores Archiepiscopales*, 1614.

mentariis illustrata. *Romæ* 1628. *ex Typographia R. Cam. Apostolicæ*, in 4. pag. 426. senza computar l'Indice delle cose notabili. Il Chiarissimo P. D. Antonio Caracciolo, nel 1610. com' è noto, ci diede le Note, e le Osservazioni alle medesime nostre Constituzioni, colle quali le illustrò dottamente facendole vedere conformi all' Antichità Ecclesiastica, alle Dottrine de' SS. Padri, e della Chiesa. Il P. Pellegrino nella presente sua Opera ce ne dà un Comento Morale, Pratico, c' insegna, come devano osservarsi.

VII. *Additiones ad Commentaria Constitutionum Congregationis Clericorum Regularium. In quibus explicantur duo ejusdem Congregationis Decreta, de Electione Vocalis Capitulo Generali intersuturi. Et aliquot Regulares Quæstiones iterum ad examen adducuntur. Romæ, Typis Hæredum Gulielmi Facciotti*, 1634. in 4. pag. 111.

PELLICCIONE = Tomaso = Napoletano da S. Andrea Avellino dalle applicazioni forensi insieme con Andrea Molfesio [1] suo amicissimo indotto al viver claustrale. Di tale e tanto vigore fu il suo ingegno e talento, che fino dall' età di dieci in undici anni avendo rapidamente acquistato il capitale delle Lettere umane, si diede allo studio delle Leggi; e di qnindici anni per due giorni continui ne sostenne bravamente le asserzioni non comuni, e triviali, ma le più astruse e difficili. Professò l' Instituto nella Patria, in S. Maria degli Angeli, ai 19. Marzo del 1604. tormentato da gravissimo dolore di calcoli in santi Apostoli della stessa Città cessò di vivere agli 8. d'Agosto del 1631. Meritò di esser detto [2] *eximii vir spiritus*; & *sive Litterarum præsidia, sive prudentiæ numeros, ac pietatem spectes, nostratibus perinde ac exteris commendatissimus*. Religioso esattissimo nell' adempire onninamente i doveri del suo stato, e rilevanti, e piccoli. Gran direttore delle anime per condurle alla eterna salute, indefesso, e senza accettazione di persone. Quella cognizione delle Leggi, e del Foro, che giovane aveasi acquistata, conservò per sì fatta maniera, che tutto immerso nelle occupazioni del

(1) Vedasi l'Articolo *Molfesio*, di sopra a carte sessantotto. Vedasi il Silos Parte II. Lib. III. pag. 144. e 145. e Part. III. Lib. III. dalla pag. 106. fino alla 109. Lib. XI. pag. 651. e 652.

(2) Silos Part. III. pag. 106.

del Clericato potè dirsi in tutta la sua vita l'Oracolo della Giurisprudenza, a cui ricorrevasi da ogni parte, ed alle di lui risposte affidavansi le cotroversie più ardue. Caro ai dotti [1], stimato e rispettato da tutti, lasciò ai posteri.

I. *Illustrium utriusque Juris Quæstionum Quinquagena, in qua multa ad utriusque Fori directionem perutilia dilucide pertractantur. Neapoli, ex Typographia Camilli Cavalli* 1648. in foglio. L'Opera è postuma, come apparisce dall'anno della edizione. L'Editore fu il chiarissimo Teatino P. D. Francesco Bolvito, lo che è un grand'elogio di essa. Lo stesso P. Bolvito fece stampare ancora le di lui Operette ascetiche lasciate dall'Autore manoscritte.

II. *Gli affetti della B. Vergine nella gravidanza, e nel parto. In Napoli.*

III. *L'Anima Agonizzante. In Napoli 1633.* Ancor mentre viveva il nostro Scrittore quest'Opuscolo benchè manoscritto erasi divulgato tralle persone pie saggiamente portate a tenersi vivo nello spirito il pensier della morte.

PEPE = Stefano = di Reggio in Calabria, uomo nato alla fatica per correre qual ansante cacciatore all'acquisto delle anime, e guidarle nella strada della eterna salute. Professò l'Instituto in Messina ai 28. Luglio 1613. Si rendè celebre per lo suo zelo ed ardente fervore nel predicare la divina parola e da' sacri Pulpiti, e negli Oratori, o siano Congregazioni a suo tempo introdotte [2] entro le Case de' Teatini a simiglianza di quelle in Firenze con mirabile ardore di pietà e gran vantaggio spirituale delle anime, fondate e coltivate dal Ven. Ippolito Galantini [3]. Alla pietà del nostro P. Pepe, ed alla fervorosa maniera del suo predicare devono i Teatini il loro stabilimento in Monaco di Baviera. Predicò egli una Quaresima nella gran Chiesa Ducale di Torino, e predicando fece tale impressione non solo nel Popolo, e nell'ordi-

(1) Silos Ivi pag. 107.

(2) Il P. D. Vincenzo Gilliberti, che fu poi Generale della Congregazione, come si è detto a suo luogo, il primo la introdusse nella Casa di Modena, come abbiamo dal Silos Parte III. Lib. VII. pag. 344. Il nostro P. Pepe la portò in S. Maria degli Angioli di Napoli, in Genova, ed in Monaco di Baviera.

(3) Di questo chiarissimo Servo di Dio, com' ad ognun degli eruditi è noto, abbiamo un *Compendio della Vita* scritto dal dottissimo Monsignor Giovanni Bottari Fiorentino, e pubblicato in Roma colle stampe del Salvioni 1757. in 12.

ne de' Nobili, ma nella Corte medesima di Savoia, che ad altro non pensavasi più che alla riforma de' costumi. Enrichetta Adelaide figlia di Vittorio Amedeo Duca, ancor giovanetta educata nello spirito e nutrita nella pietà dai Teatini già da più anni in Torino stabiliti, fu talmente presa e dalle Prediche, e da privati Sermoni da esso fatti nel Ducal Palazzo [1], che volle confidare in esso e nella sua direzione il grande affare dell' anima, ed il regolamento del suo vivere. Sposata dipoi questa piissima Principessa a Ferdinando Duca di Baviera ed Elettore, portò seco in Monaco un vivo desiderio d'avervi i Teatini, e con avveduta destrezza lo inserì nello spirito del Consorte [2]. S'incominciò dal chiamare a quella Elettoral Residenza per le Prediche Italiane della Quadragesima del 1661. il P. Pepe. Con questi s' introdusse il trattato dell' ideato progetto: questi nella susseguente estate lo portò a Roma a' Superiori della Congregazione, nel mentre che in Baviera da i due Sovrani si andavan dissipando le difficoltà, che frappor si potevano. Nel principio del 1662. ritornò il nostro Pepe a Monaco non solo, ma col P. D. Carlo de Palma destinato a predicarvi la prossima Quaresima agli Italiani, ed il P. D. Girolamo Mezza, con di più tre Fratelli Laici. Questa fu la prima Famiglia di quella nuova Fondazione. La prima pietra della Chiesa con solenne Rito e pompa fu posta nell' Aprile dell'anno susseguente 1663 [3]. Circa quest' anno medesimo fu il nostro P. D. Stefano destinato a fondare la Casa Teatina di S. Maria della Providenza nella Città di Praga, come manifesto apparisce dalla Licenza Cesarea de' 27. Agosto 1664. e dalla

(1) Vedasi in questo proposito quanto dice lo stesso P. Pepe nella dedicatoria del suo Libro intitolato *La Sara di Tobia*, o *Le Leggi Nuziali*, diretto alla medesima Principessa divenuta Elettrice di Baviera.

(2) L' Istoria di questo fatto si legge al Capitolo IV. nell' *Auctarium Historiarum Clericorum Regularium* del P. Silos, che manoscritto si conserva in Roma nell' Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo, Casset. XLI. Come anco e più a lungo nella *Breve Relazione delle cose più notabili successe avanti e dopo la Fondazione de' Cherici Regolari in Monaco di Baviera*, scritta dal P. D. Girolamo Mezza, esistente nello stesso Archivio Casset. XLVI. Fasc. 6. Num. 23. In questa Relazione si hanno le azioni del P. Pepe in Monaco fino a tutto il 1664.

(3) Eccone la Inscrizione riportata dal Silos nel citato *Auctarium*, Cap. IV. pag. 135.

AVSPICE DEO OPTIMO MAXIMO
IN HONOREM
SANCTAE ADELAIDIS IMPERATRICIS
ET
BEATI CAIETANI THIENEI
FERDINANDVS MARIA ELECTOR DVX BAVARIAE
ET
HENRICHETTA ADELAIS PRINCEPS REGALIS
EX VOTO
ECCLESIAM HANC CVM ADIVNCTA DOMO
PATRIBVS CLERICIS REGVLARIBVS
FVNDARVNT
ET PRIMVM LAPIDEM POSVERVNT
ANNO AB ORBE RECONDITO MDCLXIII.
DIE APRILIS VIGESIMA NONA.

dalla Lettera del Conte Martiniz in quel tempo Vicerè di Boemia della ſteſſa data, eſiſtenti in Roma in S. Silveſtro di Monte Cavallo, nell' Archivio Generalizio Caſſett. XLVI. Faſcio 6. Num. 31. e 32. Il Toppi lo dice [1], *Teologo famoſo e buon Predicatore*; il Zavarroni [2], *Theologus inſignis*.

Sue Opere.

I. *De' Sermoni ſopra le Figure del Purgatorio dell' antico e nuovo Teſtamento, detti nella Cappella di N. S. Papa Urbano VIII. in S. Andrea della Valle di Roma, Parte prima, con Tavola de' Sermoni, e delle coſe più notabili. In Modena preſſo Giuliano Caſſiano*, 1635. in 4. Fu rinnovata l'edizione *in Napoli, e in Venezia per il Turrini*, 1662. in 4. I ſermoni ſono 26. in queſta prima Parte, la quale dall' Autore ſi dedicò al ſereniſſimo Franceſco d' Eſte Duca di Modena e Reggio &c.

II. *De' Sermoni ſopra le Figure del Purgatorio ..... Parte ſeconda &c. In Napoli per Matteo Nucci*, 1643. in 4. E di nuovo *in Venezia per il Turrini*, 1644. in 4. E di più per il medeſimo Turrini nel 1665. I Sermoni ſono diciotto detti pure in S. Andrea della Valle, i quali uniti a que' della prima Parte fanno il numero di XLVI.

III. *De' Sermoni ſopra le Figure dell' antico, e nuovo Teſtamento &c. Parte terza &c. In Bologna*, 1662. in 4. Sono venticinque Sermoni dedicati al ſignor Cardinale Carlo Roſſetti Veſcovo di Faenza.

IV. *Orazione nella morte del Venerando Annibale d' Afflitto Arciveſcovo di Reggio. Napoli preſſo Ottavio Beltrani*, 1638. in 4. Si legge riſtampata in fine della ſeconda Parte *de' Sermoni ſopra le Figure del Purgatorio* delle due accennate edizioni del Turrini. Ed appreſſo vi è aggiunta una Canzone Pindarica in lode dello ſteſſo Arciveſcovo defonto, Opera del noſtro Autore, il quale dotato di eſtro poetico ne ha ſparſe non poche ne' ſuoi Libri per ornamento de' ſcritti aſſai più ſerj.

V. *I ſacri Privilegj, Orazione detta in Meſſina nella Solennità della ſacra Lettera di Meſſina. In Meſſina preſſo gli Eredi di Pietro Brea*, 1648. in 4.

VI. *Quareſimale dedicato all' Illuſtriſſimo ſignore Criſtoforo Cenci. In Roma appreſſo Tomaſo Coligno*, 1658. in 4. e di nuovo in Venezia. Se lo Stampatore aveſſe ſaputo rappreſentarci in queſto

(1) Biblioth. Napol. pag. 286. (2) Biblioth. Calabra pag. 157.

sto Libro, e la voce, ed il gesto, e la energia, con cui l'Autore esprimeva le sue Prediche, ci averebbe data un' idea del valore di esso nella sacra eloquenza: ma nè un freddo cadavere, nè uno scheletro spolpato saran mai la vera imagine dell' uomo.

VII. *Le Battaglie degli Agonizzanti. In Genova per Pier Giovanni Calenzani*, 1651. in 4. Ammaestrato dalla sperienza il Padre Pepe della impressione, che ne' cuori anco più induriti nel peccato far suole il rammentarsi le ultime ore del viver caduco, ed il non meno affannoso che pericoloso giorno dell'agonia, si diede a trattar questo argomento dal Pulpito, e per sei anni continui lo predicò in santi Apostoli di Napoli tutte le Domeniche nell'avvicinarsi della sera. Ma riflettendo, com' egli stesso dice nella sua Prefazione, che la voce del sacro Oratore non giunge sin entro le Case, per render comune a tutti la rimembranza del duro cimento dell'agonia, si diede a raccogliere quanto di esso hanno scritto i santi Padri, ne formò i trenta Ragionamenti che altrettanti Capi compongono il presente utilissimo Libro. Se nel mestier della guerra si pensasse al giorno della battaglia, non troverebbesi forse chi esser volesse soldato. Non è del voler dell'uomo lo scansare il cimento dell'agonia, sarà della sua prudenza il pensarci e provederci.

VIII. *Vita del B. Gaetano Tiene Fondatore della Religione de' Cherici Regolari. In Roma appresso Ignazio de Lazari*, 1657.[1] in 4. Nella peste che afflisse il 1656. la Città di Napoli, ricorse quel Popolo alla pietà inclinato con pubbliche preghiere alla intercessione del suo Protettore il B. Gaetano: fu esaudito; nel giorno solenne della di lui Festa s'incominciò patentemente ad esperimentarne la grazia. Onde dai XXIX. Rioni di essa, in attestato di grata riconoscenza, si portarono alla sua Chiesa altrettanti Stendardi col motto, *ob Civitatem a peste liberatam*: si alzò nella Piazza del pubblico Tribunale una Statua di bronzo al grande intercessore: ed in oltre dai Deputati della Sanità si scrisse una lettera di partecipazione della grazia ricevuta, e di ringraziamento per lo zelo dimostrato, e fatiche, e morti sofferte da' Teatini in quella occasione, al loro P. Generale residente in Roma. Questo fu che determinò il nostro Scrittore a stendere la presente Vita del B. Gaetano, la quale si divide in quattro Libri, ed in fine all' ultimo di essi si legge, l'accennata lettera, che è de' 19. Agosto 1656.

IX. *Le*

(1) Dal *Silos* Parte III. pag. 643. si pone questa data del 1656. ma con manifesto sbaglio palesato e dagli esemplari della edizione, che ancor sussistono; e dalla Approvazione del P.D. Franc. Carafa Preposito Generale della Congregazion Teatina, che è de' 4. Marzo 1657.

IX. *Le Maraviglie operate da Dio per intercessione del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari. In Roma appresso Ignazio de Lazari*, 1657. in 4. Questo Libro in altri esemplari è intitolato = *Raccolta di trecento Miracoli operati da Dio per intercessione di S. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari. In Roma appresso Ignazio de Lazari*, in 4. senza data dell' anno della edizione. Noi pensiamo essere la medesima edizione del 1657. a cui dopo la Santificazione del B. Gaetano fu rinnovato e variato il frontespizio, ed in luogo dell' epiteto di *Beato* premesso al nome *Gaetano*, fu sostituito l'altro di *Santo*. Contiene una raccolta di 300. grazie speciali e miracoli operati da chi solo è l' arbitro e della natura, e della grazia, ad intercessione del Santo. Si riparte in tre Centurie diverse.

X. *Le Leggi Nuzziali date da Genitori a Sara di Tobia, alla serenissima Adelaide di Savoia, Duchessa di Baviera, Elettrice dell' Imperio. In Venezia*, 1655. *presso il Tomasini*. in 8. pag. 731. Questa piissima Principessa, come si è accennato di sopra, fino dalla sua tenera età, mossa da fervoroso spirito di Religione, avea voluto svelare al P. Pepe lo stato di sua conscienza, e prenderne da esso la direzione ed il regolamento. Passata alle Nozze col serenissimo Elettor di Baviera, chiese al medesimo P. Pepe alcuni ricordi intorno al nuovo suo stato. Il quale gli rispose col presente bellissimo Libro, cavato da uno de' sacri Libri della divina Scrittura: e con esso in cinque distinte Parti gli dimostra quali siano i doveri d' una Donna posta da Dio nello stato Coniugale: come debba regolarsi con il Suocero e la Suocera; come col Marito; come verso i Figli; come con i Famigliari; come verso di se medesima. Nella Prefazione ben degna del Libro, a cui precede, con fondata dottrina, e soda erudizione, accenna il P. Pepe i disordini e gravi mali originati dalle Madri di Famiglia, che non sanno, o non vogliono diportarsi come corre loro l' obbligo indispensabile; e non curano di adempire ai doveri del loro stato. Nè dubita di asserire con S. Gian Crisostomo, che tutti i danni delle Repubbliche, e persino la rovina totale di esse, da questo deriva. Quindi ognun vede di quale e quanto pregio sia il riparo, il rimedio; e quanto si renda commendabile il nostro Libro.

XI. *Vita della B. Chiara delli Agolanti Ariminese Fondatrice delle Suore degli Angeli. Monaco*, 1661. pag. 245. senza nome dello Stampatore [1]. XII. *Isto-*

(1) Il Silos nel luogo citato dice essere stampata quest a Vita in Monaco, *presso Luca Straubio* nel 1662. Ma non fu molto ben ragguagliato.

XII. *Istoria e Maraviglie della B. Vergine d' Etinga in Baviera* (detta Loreto della Germania) . *Monaco per Giovanni Jekelino*, 1664. in 8. pag. 370.

PERBIRA = Gregorio Pietro = Portoghese [1] , ancor vivente , che professò in Lisbona ai 7. Marzo 1747. uomo d' ingegno aperto , e pensatore . Venuto nella sua florida età in Italia servì il suo Instituto nelle Cattedre in Verona , in Genova : nel Seminario Arcivescovile di Ravenna fu per parecchi anni Lettore di Filosofia [2] : dipoi essendo Vescovo di Sora D. Giuseppe Maria Sisto Teatino , lo condusse Lettore del suo Seminario , e ve lo ritenne diversi anni . Abbiamo di esso alle stampe .

I. *Dissertazione sopra la giusta valuta della Moneta , e la necessità del Commercio per arricchire gli Stati , Recitata nell' Accademia del Palazzo Apostolico di Ravenna il giorno* 24. *Marzo* 1757. *In Faenza* , 1757. *per Gioseffantonio Archi* . in 8. pag. 106. Dal signor Carlo Cavalli si dedicò al fu signor Cardinal Gianfrancesco Stoppani allora Legato dell' Emilia . L' Argomento è del gusto de' giorni nostri , e dilettevole , ed in se medesimo utilissimo se ben s' intenda , nè lo frastorni quel di Tito Livio , *privata consilia publicis offecere semper* , *&* *officient* . Dal nostro Autore si tratta elegantemente e con grand' apparato di erudizione . Si divide in due Parti : nella prima dopo accennata l' origine della Moneta , si discorre di proposito , e fondatamente del suo valore . Nella seconda del modo di conservarla nei Stati , ed anco di accrescerla , e questo altro non è che il Commercio . Prima d' incamminarsi per la Italia avea D. Gregorio Pietro recitato , e fatto pubblicare colle stampe .

II. *Panegyrico do Excellentissimo , e Reverendissimo Senhor D. Joseph Dantas Barbosa , Arcebispo de Lacedemonia , Coadjutor do*

(1) *Natural de Lisboa , onde teve por progenitores a Caetano Joseph Pereira , e Maria da Silva . Estudadas as letras humanas na patria , passou a Universidade de Coimbra , onde recebeo o grão de Mestre em Artes com credito da sua capacidade* . Tanto si legge del nostro Pereira a riguardo delle sue applicazioni prima di farsi Teatino , nella *Bibliotheca Lusitana* , Tom. IV. a carte 154.

(2) Si corregga l'Autore della *Biblioth. Lusit.* il quale nel citato luogo scrisse *que no Convento de Vicencia patria do seu preclarissimo Patriarca S. Caetano está dictando Filosofia com universal applauso* . In Ravenna seguì questo , e non in Vicenza .

do Patriarcado de Lisboa, do Conselho de sua Magestade. Coimbra, por Luiz Seco Ferreira, 1748. in 4.

PERINI = Giuseppe Amadeo = Torinese, professò in S. Antonio di Milano li 2. Ottobre 1674. Fu celebre Predicatore, ed amante del lustro e decoro della sua Congregazione. Voleva intraprendere una edizione delle Opere di S. Andrea Avellino, che a suo tempo giaceano manoscritte nell' Archivio di S. Paolo di Napoli. Ma la morte sopraggiuntali nel 1712. non gliel permise. Vedasi il *Giornale de' Letterati d' Italia*, Tomo XVI. a carte 506. e seguenti.

Breve Ristretto della Vita e Miracoli prodotti nella Canonizazione di S. Andrea Avellino, Cherico Regolare Teatino, dato in luce da un Religioso del medesimo Ordine, con alcuni brevi Esercizi Spirituali dal medesimo Santo composti. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1713. in 12. pag. 112. L' Operetta è postuma, almeno quanto alla pubblicazione. Il P. Perini, che non volle porre nel titolo di essa il suo nome, morì nell' Ottobre del 1712.

PERLETTI = Gaetano = Piacentino, professò in S. Siro di Genova ai 16. Gennaio 1662. Soggiornò nella Casa Teatina di Parma, che governò ancora e resse in qualità di Preposito. Nel Settembre 1680. trovossi in Piacenza, ma per poco tempo. Sotto il finto nome di Pietro Galeaute collo studio della cristiana pietà, e coll' uso della stampa, diede alle persone amanti della sacra devozione varie Operette, che sono.

I. *Vita di S. Gaetano. Verona, presso Andrea de Rossi* 1672. in 12.

II. *Stimoli alla frequente rinnovazion de Voti. In Parma per Mario Vigna*, 1679. in 12.

III. *Compendio della Mistica Teologia. In Parma per Mario Vigna*, 1680. in 12.

IV. *Ghirlanda Spirituale intrecciata di varie devozioni per far bene le azioni del giorno, ove ancora si danno altri salutevoli avvisi con l' apparecchio della Confessione e Comunione. In Parma per Mario Vigna*, in 12.

V. Com-

V. *Compendio della Ghirlanda Spirituale. In Parma per Mario Vigna.* in 12. Cioè Compendio dell' Opera precedente.

PERSICHELLI = Lodovico = Cremonese, a cui deve la Casa di S. Abondio buona parte di se medesima fattavi da esso fabbricare, ed in particolare il Refettorio che fu ornato col valente pennello di due Fratelli Laici Teatini Giovan Gaetano Persico, e Francesco Maria Casella. Dopo avere professata nel secolo la Giurisprudenza in età di anni 40 [1], vestito l'Abito Teatino nella sua patria medesima fece i solenni Voti ai 24. Febbraio del 1583. Dir possiamo essere stato quasi per tutti i suoi anni religiosi destinato all'altrui governo e direzione. Fu lungamente Maestro de' Novizi; fu Visitatore, fu Consultore, fu Presidente nel Capitolo Generale; morì a' 10. Settembre del 1619. mentre per la quarta volta era Preposito della sua Casa di S. Abondio. Ci lasciò un piissimo Libretto, nel quale diè a vedere *quae illi pietas, ac divinorum sensus fuerit*, come saggiamente avverte lo Storico de' Teatini [2]. Il Titolo è,

Convito Spirituale, con alcune Preparazioni, Soliloquj, Meditazioni, e rendimenti di Grazie, per incitare ogni Cristiano a frequentare la santissima Comunione, ed a maggiormente eccitare quelli che la frequentano. In Cremona per Marc' Antonio Belpieri, 1620. in 12.

PESCARA CASTALDO = Ricerchisi nella prima Parte a carte 242. e 244. *Castaldo Pescara*.

PEVERATI = Angelo Maria = di nazione Ferrarese dopo avere fatta la solenne Professione dell' Instituto Teatino in S. Antonio di Milano li 12. Settembre 1704. studiò in Firenze. Si

(1) Così l'Arisi nella *Cremona Letterata* Tom. III. pag. 220. Il Silos Parte III. pag. 608. lo dice *in Ordinem Cremonae receptus aetatis anno sexto supra vigesimum*. Ma l' aver professato nel 1583. e l' esser morto nel 1619. *prope septuagenarius*, come asserisce lo stesso Silos nel luogo medesimo a carte 609. dopo che di esso scrivendo nel Libro IX. della seconda Parte pag. 417. avea detto che tra i servigi renduti alla Congregazione *consenuit*, ci muove ad aderire all'Arisi Cremonese, benchè abbia scritto ne'nostri giorni, piuttosto che al Silos Bitontino, che terminò la sua Storia in Palermo.

(2) Silos Parte II. pag. 416.

ze. Si dilettava della Poesia, ed era vago di erudizione: finì i suoi giorni in Ferrara sua patria, e tra suoi Confratelli Religiosi il dì primo Febbraio 1741. Pubblicò in Ferrara medesima colle stampe di Bernardino Pomatelli nel 1731. un Libro in 8. di pagine 151. dedicato al signor Conte Francesco Maria Riminaldi, che ha per titolo.

Angeli Mariæ Peverati Ferrariensis Annotationes in Crispi Sallustii Historiam de Conjuratione Catil. & Bello Jugurthino, nec non Synopsis de Historia.

Nella sua breve introduzione all' Opera manifesta il P. Peverati insieme colla materia del Libro l'occasione che ebbe di farlo. Mentre per servizio del suo Ordine trovavasi in Mantova nella Casa de' Cherici Regolari detta S. Maurizio, osservò nella Libreria della medesima un Sallustio tutto postillato nel margine, e con spiegazioncelle interlineari scritte a penna d'un carattere quasi gotico: nel principio del Libro eranvi alcuni frammenti che trattano dell' Arte Historica; il tutto dalle tarle sì mal concio che difficilmente legger si potè. Pensò esser quelle postille ed aggiunte lavoro di qualche valent' uomo; e voltando e rivoltando le carte trovò in fine del Libro scritto *Turtius Rufus Apronianus Asterius V. C.* con alcuni esametri, che forse denotano essere le osservazioni e le notarelle di quel *Turtio Rufo Aproniano Asterio*. Quindi nacque talento al P. Peverati di tutto trascrivere; vi si accinse più volte, e più volte per la difficoltà di rilevare un carattere e mal formato, e corroso e lacero, abbandonò l'impresa; finalmente trionfò l'amor delle Lettere.

La edizione dell' accennato Sallustio è quella di Roma fatta l'anno 1490. da *M. Euchario Silber*, detto anco *Franch.* Vi si legge esser corretta ed emendata da *Pomponio Leto*, che il Padre Peverati vuole, com' han pensato altri benchè a torto, doversi dire più tosto *Pietro Calabrese*. Giovanni Cuspiniano nella lettera premessa alla sua edizione di Floro fatta in Vienna nel 1511. pretende essere una impostura de' Stampatori, che Pomponio Leto abbia corretto ed illustrato Sallustio. Il P. Peverati non trova la sua edizione del Silber nell' Indice de' Storici impresso in Venezia: l'avrebbe potuta trovare nel tomo primo della Biblioteca Latina di Alberto Fabrizio ristampata in Venezia nel 1728. alla pag. 168.

Quanto per altro è ftato aggiunto a penna nell' efemplare del Salluftio di S. Maurizio di Mantova ci dà nel defcritto fuo Libro il P. Peverati: ci dà una *Synopfis de Hiftoria* lavorata ful gufto de frammenti trovati al principio del medefimo efemplare, e come impaftata con penfieri e fentimenti degli antichi Scrittori. La Synopfi è breviffima, ma piena di fugo; ed infegna quel che s' ignora e non fi cura dalla maggior parte di coloro, che hanno fcritto, o fcrivono le Iftorie.

Appreffo alla Synopfi vengono le *Annotazioni*, nella efpofizione delle quali il P. Peverati ha fatto ufo delle edizioni di Aldo, e delle offervazioni del Turnebo, e di Giufto Lipfio. Potrebbero effere quefte Annotazioni utili, e di buon ufo nell' occafione di farfi una nuova edizione di Salluftio.

PEzzo = Gaetano Maria del = Napoletano, che profefsò l' Inftituto in S. Paolo di Napoli li 13. Marzo 1701. Ebbe in S. Andrea della Valle in Roma per fuo Lettore di Teologia il celebre P. D. Gaetano Maria Merati, come afferifce lo Scrittore delle *Memorie intorno alla Vita ed agli Scritti* [1] di quefti a carte 6. nella nota 3. ove fi fa degna menzione de' più celebri Studenti di effo. Fu un degno Teatino che fempre lodevolmente applicoffi a fervire con fuo e comun decoro la Congregazione e negli impieghi ed offervanze di effa, e collo ftudio affiduo delle difpute teologiche. Cefsò di vivere l' anno 1743. ai 14. di Giugno dopo aver compofto, e dato alle ftampe.

I. *Differtatio Phyfico Theologica de Accidentibus Eucharifticis, feu an fpecies panis & vini in Euchariftia manentes Accidentia fint phyfica, & realia ab omni fubftantia diftincta, & feparabilia, Auctore* [2] *P. D. C. DE. P. Cler. Reg. Neapoli* 1735. *ex Typograph. Novelli de Bonis*. in 4. pag. 47.

II. *Differtatio Phyfico — Theologica De Aqua facri Calicis in Chrifti Sanguinem convertenda, feu an aqua mixta vino per Confecrationem immediate in Chrifti Sanguinem convertatur. Auctore P. D. C. D. P.* [3] *Cler. Reg. Neapoli* 1736. *ex Typogr. Novelli de Bonis*. in 4. pag. 63.

III. *Re-*

(1) *Carlo de Ponlvalle*, cioè D. Giufeppe Merati.

(2) Cioè *Patre Domino Cajetano de Petio Clerico Regulari*.

(3) Di quefta Differtazione fa onorevol menzione il chiariffimo fignor Conte Mazzucchelli, ove parla di Monfignor Paolo Arefio Vefcovo di Torrona alla nota 23. della pag. 995. de' fuoi *Scrittori d' Italia*, Tomo II.

III. *Recentissimæ ad R. P. Felicis Potestatis Moralem Theologiam Additiones, quibus illa novis Appendicibus, ac selectis Dissertationibus illustratur. Neapoli 1742. ex Typographia Joannis de Simone*. in 4. pag. 387.

PEzzo = Giuseppe Maria del = fratello carnale del precedente Padre D. Gaetano Maria, ma di età maggiore, e circa sette anni prima di esso, in S. Paolo di Napoli sua patria, ai 21. Novembre del 1694. erasi con i solenni Voti dato al nostro Instituto. Coll' applicazione ai studi più gravi fiancheggiata dalla notizia delle lingue orientali, e dalla cognizione della Storia Ecclesiastica, lo possiamo giustamente annoverare tra i più celebri, e più insigni Teologi, che a dì nostri abbia avuti l' inclita Roma, ove soggiornò dagli anni suoi più floridi fino all' estrema vecchiaia, in cui nonagenario morì ai 30. d' Agosto dell' anno 1765.

Fu Consultore della Congregazione dell' Indice, di quella de' Riti, ed Esaminatore del Clero. Uomo ritiratissimo che rare volte esciva di Casa, e solo qualor l' esigevano i suoi impieghi. Assiduo ed impuntabile quanto mai esser lo possa uno de' più fervorosi Novizi, nella osservanza degli esercizi, e quotidiane costumanze de' Teatini. Onde meritamente nel 1747. fu eletto in Preposito Generale della Congregazione. Posto che decorandolo col solo suo nome, lo sostenne con quella delicata rettitudine ed esattezza precisa, che sempre fu propria di lui. Abbiamo di esso alle stampe.

La Difesa de' Libri Liturgici della Chiesa Romana, e della sacra Persona del Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tomasi Cherico Regolare illustratore e divulgatore di essi contra certe Osservazioni sparse d' intorno. In Palermo 1723. appresso gli Eredi di Girolamo Rosselli. in 4. La data di Palermo è finta: fu veramente stampata in Roma, e senza nome dell' Autore; il qual nome si è aggiunto nella ristampa che se ne è fatta nel Tomo VII. delle Opere del Venerabil Cardinale Giuseppe Maria Tomasi pubblicato in Roma nel 1754. colle stampa de' Pagliarini, dopo la pag. 386. Da alcune brevissime note fatte ivi sotto i primi periodi della Prefazione, nelle pagine 389. e 390. si potrà rilevare l' occasione e l' origine di questa *Difesa*, della quale fanno rispettabili elogi ed il signor Muratori nel Tomo III. *Rerum Italicarum Scriptores*, in fine della Prefazione alle Vite de' Pontefici attribuite ad Anastasio Bibliotecario:

rio; ed il *Giornale de' Letterati d'Italia* nel Tomo XXXV. a carte 483.

PICCIMBONI = Pietro = Genovese, professò l'Instituto nella sua patria, in S. Siro, li 22. Ottobre del 1684. ove nel 1732. in età di anni 68. cessò anco di vivere. Fu insigne Teologo, e tanto celebre tra suoi Nazionali, che come si narra d'uno de primi luminari dell'antica Scuola, un *egli l'ha detto*, senz'altro bastava per terminare qualunque disparere di Teologia, o di Canonica, perchè niuno al di lui oracolo ardiva opporsi. Volle la Repubblica di Genova, che il sapere de' Teatini suoi Nazionali aveva sperimentato, ed esercitato coll'impiego di suo Teologo, nelle persone de' Padri D. Gio. Francesco Sauli, e D. Niccolò Benedetto Riccardi, conferire lo stesso grado e posto al nostro D. Pietro; ma egli amante di sua quiete, non volle accettarlo, e disse in confidenza ad uno de' suoi Confratelli, che non se la sentiva di addossarsi quella soggezione. Sì fatti pubblici impieghi, che tanto dal comune si stimano, e per lo più si ambiscono, e si cercano da i dotti, e dagli indotti ancora, per fini molte volte immeritevoli di lode, a ben riflettere non sono che scabrosi e pericolosissimi imbarazzi da tenersi lontano, da non curarsene: vi tolgono una buona parte della libertà prezioso tesoro della umana condizione: vi occupano del continuo in affari noiosi, e molte volte di niun momento, e ridicolo: vi soggettano talvolta al volere di chi scarseggia di senso comune; o che ha la testa da mille passioni, e storte idee, guasta e stravolta. Con saggia avvedutezza ricusò l'offerta il Piccimboni, e ciò non ostante, senza essere qual servo dipendente da alcuno, fu fin che visse il gran Teologo di sua Nazione. Diede alla pubblica luce.

Debitoris Latitantis Dominium, Bonorumque suorum Administratio contra Allegationem & Apologiam Auctoris in oppositum Consulentis, Propugnata. Neapoli apud Lucam Valiero, 1724. in 4. di pag. 104. Nato il dubbio in un luogo di traffico e di negoziazione, com'è Genova, se l'ascondersi del debitore per non pagare i suoi debiti, trasferisca avanti la sentenza del Giudice, o legge del Sovrano, il dominio de' di lui beni ne' suoi creditori, e questo sì rapporto al foro esterno, che all'interno, e della co-

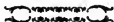
la coscienza. Come accade sovente non uno fu il parere de' dotti; chi asserì che sì, che fu per il nò: e tra questi secondi trovossi il P. Piccimboni, il quale stese il suo parere in carta, e fu approvato e sottoscritto da tredici Teologi e Canonisti che furono del suo sentimento riguardo all' uno ed all' altro Foro. Questo scritto che leggesi nel presente nostro Libro fino alla pag. 26. fu impugnato da chi pensava diversamente, e fu impugnato anco con delle maniere acri e pungenti, costume frequente tra i Letterati, ma non lodevole. Il P. Piccimboni rispose, si difese con una sua Apologia, che dalla pag. 27. si estende per tutto il rimanente del Libro, intraprese a confutare l' avversario, *non pro livore aliquo*, come egli si protesta, ma *ut veritas ipsa contra deceptos ejusdem*, cioè della sua opinione, *Impugnatores elucescat*. Cinquantuno sono i numeri, o paragrafi, che distinguono l'Apologia dall' Autore con voce greca detta *Anaclasis*, e sono presso che altrettanti capi di autorità, e di ragioni Legali, e Canoniche, e Teologiche mal intese dall' Impugnatore, che si riducono al vero loro senso dal Piccimboni.

PICCOLOMINI = Antonio Maria = Napoletano, professò in S. Maria degli Angeli di sua patria ai 17. Settembre del 1672. Colla seria applicazione alle scienze più gravi avendo conseguito il grado e la qualifica di Teologo, si segnalò in lungo soggiorno nella Casa di S. Eligio di Capua, nella qual Città fu Esaminatore Sinodale dell' Arcivescovo Monsignor D. Giuseppe Bologna, che lo destinò ad assistere alle pubbliche Adunanze per l' esercizio di proporre e sciogliere i Casi di Coscienza, usate da Vescovi de' doveri del loro sacro impiego più premurosi. Qual sia stata la sorte del nostro Piccolomini in quell' ufficio, e quale il riescimento, ci basterà il quì rammentare come il nominato Arcivescovo nell' ultima sua malattia e vicino a morte, lo esortò [1] a pubblicare que' Dubbi Morali trattati da esso con tanto suo decoro ed utilità del Clero, proposti e sciolti nelle nominate Adunanze. Sicchè stampò.

Dubia Moralia selecta reflexe elucubrata. Neapoli anno Jubilæi 1700. *Ex nova Typographia Michaelis Aloysii Mutio*. in 8. pagine 407. senza le Prefazioni e l' Indice.

Il

(1) L' Autore nella Prefazione della sua Opera.

Il Libro dall' Autore si dedica al signor Cardinale Jacopo Cantelmo Arcivescovo di Napoli, e nella Lettera dedicatoria secondo il solito si espongono i pregi prima della Casa, e poi della persona del Mecenate. I Dubbi sono cinquanta su diverse materie di Teologia Morale. In fine si trova l' Indice di tutti i medesimi Dubbi con ordine numerico, nel quale si fa d'ognuno di essi l' analisi, e se ne accenna la soluzione, cosa comodissima a chi ne fa uso.

PICCOLOMINI D' ARAGONA = Pio = Napoletano, che appartenne alla Casa di S. Maria degli Angeli di sua patria, ove con i solenni Voti consacrossi al sacro Instituto ai 6. Decembre 1676. Egli s' intitola Teologo per sua Maestà Cattolica e Cesarea nel Regio Collaterale di Napoli. Un argomento assai importante e rispettabile egli ci trattò nel seguente Libro.

I. *Il Capo d' Oro, ovvero l' Uomo d' Ingegno, Opera Filosofica Morale. In Napoli* 1721. *nella Stamperia di Felice Mosca*. in 4. pag. 546. L' Opera si divide in dieci Discorsi, ne' quali co' principi dell' Ethica, o sia Filosofia Morale, s' insegna all' uomo la maniera di ben formare se stesso.

II. *L' Eloquenza Sacra divisa in dodici Panegirici, Parte prima. In Napoli per Felice Mosca*, 1697. in 12. pag. 444. Si potrà quì ravvisare se il nostro Autore nella sacra Eloquenza abbia formato in se medesimo l' uomo d' ingegno.

—— *Parte seconda. In Napoli &c.* 1710. in 12.

PIDOU = Luigi Maria = Di questo rispettabilissimo Teatino, che ha saputo e coll' esempio e colla dottrina, far decoro ed onore al suo Instituto, ed alla Famiglia di S. Anna de' Teatini di Parigi, di cui è stato l' unico che siasi dato al faticosissimo impiego di Missionario ne' paesi stranieri; ed ha renduti rilevantissimi servigi alla Chiesa universale, noi trascriveremo quì quell' Elogio, che gli ha fatto il chiarissimo Pietro *le Brun* a carte 51. del Tomo terzo della sua *Explication de la Messe* [1], ove si legge: *Le P. Pidou surnommé de S. Olon, a été regardé de bon-*

(1) Stampata a *Paris, chez la Veuve de Florentin Delaulne rue saint Jaque &c.* 1726.

bonne heure comme un homme consommé dans la Langue Arménienne litterale, qu'il a cultivée durant plus de 50. ans. Il nâquit à Paris le 8. Septembre 1637. jour de la Nativité de la Vierge, & il fut nommé Louis Marie Pidou. Il prit l' habit des Clercs Reguliers Théatins à Rome [1] *, & il y fit profession le 8. Decembre 1659. Quelque tems apres il fut envoié en qualité de Missionaire Apostolique en Pologne* [2] *, où il conclut en 1666. avec le P. Galano la réünion de l' Eglise Arménienne à la Romaine. Ses principales Missions ont été en Perse, ou il a fait jusqu' à sa mort, avec beaucoup d' édification & assez de succès, les fonctions de Missionaire Apostolique. Le Pape Innocent XI. le nomma à l' Evêché de Babylone au mois de Juillet 1687; il fut sacré tres-solennellement a Ispahan Capitale de Perse, le 9. Mai 1694* [3] *, & il est mort en grande odeur de piéte dans le Couvent des Carmes déchaussez de la même Ville le 20. Novembre 1717.* [4] *Tous les Armeniens, que j' ai eu occasion de voir depuis quelques années, & qui l' avoient connu, en ont parlé avec admiration, comme d' un homme qui possedoit la Langue Arménienne litterale mieux que tous leurs Vartabiets, c' est ainsi qu' ils nomment leurs Docteurs.*

Après avoir passé quinze ans entiers avec les Armeniens d'Orient & d'Occident, & étudié leurs Livres, il travailla avec toute la fidélité possible a la traduction. Il la fit sur les Manuscrits, les Armeniens Schismatiques n' aïant pas ancore fait imprimer leur Liturgie; & il nous marque d' abord tout ce qui a été changé dans la Liturgie des Armeniens Polonois. On va voir ces changemens à la fin du Prologue qui est à la tête de la Liturgie [5]. Sin qui il chiarissimo le Brun, il quale aven-

(1) Nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo.

(2) Partì da Roma per Leopoli il P. Pidou il dì 30. Settembre 1663. insieme col celebre P. D. Clemente Galano, e vi giunse il primo di Maggio sosseguente. Vi morì il Galano due anni dopo a' 14. Maggio 1666. restò alla testa della Missione, e gravissimi affari, il Pidou, il quale con tutto il fervore proseguì l' incominciata unione della Chiesa Armena colla Latina, e la Correzione de' Libri Armeni Liturgici. Silos *Auctarium Historiar. Cler. Regul.* che Manoscritto si conserva in Roma nell' Archivio di S. Silvestro nel Monte Quirinale, cap. 6. pag. 222 e susseguenti.

(3) Vedasi la descrizion della di lui Consacrazione nella *Relation de Perse*, stampata a Parigi *chez Jouvenel* nel 1696. a carte 96.

(4) Deve quindi correggersi la svista di D. Bernard de Tracy, il quale nelle sue *Rémarques sur l' Etablissement des Theatins en France* a carte 48. pone la morte del nostro Pidou nel 1690.

(5) Del P. Pidou deve vedersi anco il Padre D. Bartolomeo Ferro alla pag. 497. del Tom. II. delle sue *Istorie delle Missioni de' Cherici Regolari Teatini*, ove si trova un' imagine delle di lui Missioni in Leopoli, nella Russia, in Constantinopoli, e nell' Armenia Maggiore. Lo stesso Ferro nel medesimo Tomo a carte 649. ci dà qualche altro riscontro spettante la Vita del Pidou.

avendo tra i Manoscritti lasciati al dotto P. Le Quien Domenicano da Lodovico Piques Dottor della Sorbona morto in Parigi ai 9. Maggio 1669. un esemplare della *Versione della Liturgia Armena degli Orientali*, anonima in se medesima, ma per attestato del mentovato [1] *Piques*, il quale ci aveva notato nel margine, *c' est le P. Pidou Theatin*, fatta dal nostro Missionario, l' ha inserita nella mentovata sua *Explication* Tomo terzo edizion di Parigi 1726. dalla pagina 52. fino alla 368. arricchita di spiegazioni ed osservazioni degne della sua penna. E perchè tra que' comenti e spiegazioni viene interpolato l' esemplare del P. Pidou, il diligentissimo le Brun ha notate nella sua Tavola, o sia Indice de' Titoli, e raccolte insieme tutte le pagine, ove leggesi il Pidou, al quale ha anco aggiunta di fianco la version francese.

Breve Relazione dello Stato, Principii, e Progressi della Missione Apostolica agli Armeni di Polonia, e Valachia, e Provincie circonvicine, e dell' erettioni e fondamenti del Collegio Pontificio di Leopoli per la Natione Armena, sotto la Cura de PP. Cherici Regolari detti volgarmente Teatini, sino al primo Aprile 1669. Per il R. P. D. Luigi Maria Pidou Cher. Regol. Superiore della detta Missione e Collegio. Libro manoscritto in foglio esistente nel nominato Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo, Cassett. XXXI. Incomincia dalla prima origine della Nazione Armena, passa ben tosto ai principi dello Scisma, ne descrive gli errori, e si fa strada ai giorni della sua Missione, dell' unione, e della correzione de' Libri Liturgici. Ed è un bel pezzo d' Istoria per la medesima Missione, ove si trova la più veridica descrizione dello stabilimento del Collegio Pontificio di Leopoli, fatta dalla penna del P. Pidou, che ne fu il Fondatore.

Tra i Libri Liturgici degli Armeni corretti dal nostro P. Pidou, uno fu il Martirologio, la correzione del quale non trovò il P. Le Brun nel Manoscritto del Dottor Sorbonico Lodovico Piques. Questa tutta capo per capo si descrive istoricamente dal P. Silos nell' indicato *Aucta-*

(1) Del Dottor Sorbonico Lodovico *Piques*, esiste nell' Archivio citato nella Nota poco sopra, nel Casset. XXXI. Fasc. a. n. 14. una Lettera scritta li 21. Aprile 1681. ad un Missionario Armeno, in cui tratta vigorosamente, e con istile da precettore, della correzione de' Libri Liturgici degli Armeni. Incomincia quella Lettera: *Multa praeclara de tuo erga Religionem Catholicam, Apostolicam, & Romanam, zelo narravit admodum Reverendus Pater Pidou Clericus Regularis Ordinis Theatinorum, teque in id potissimum incumbere, ut contribules tuos Armenos ad unum Ovile reduces via veritatis & charitatis &c.* Alla Lettera priva della notizia del luogo d' onde è stata diretta, e di quello, a cui è trasmessa, si aggiunge questo poscritto: *Salutabis si placet, R. D. Pidou meo nomine.*

Auctarium delle sue Storie Teatine al Capo 6. [1] alla pag. 228. e 229. E può confrontarsi questa descrizione con i corrispondenti errori che dallo stesso P. Pidou coll' istesso ordine de' giorni del Martirologio tenuto dal Silos, si registrano nella sua *Breve Relatione &c.* descritta qui sopra [2].

PILO = Giovan Batista = Palermitano, *eximii Vir spiritus, Deo vivere cito cœpit, & esse in humanis cito desiit; nam qui duodennis religioso se instituto mancipavit, anno ætatis tertio & trigesimo exuit mortalitatem; decurritque breve quidem spatium si annos numeres; longum vero si disciplinæ studium spectes, si virtutum laudem, si morum senium.* Questo è il carattere che dal nostro Istorico [3] si fa al P. Pilo. Ed il P. Filippo Setaioli altro Teatino Palermitano scrisse di esso [4], che fu *umile sino all' eccesso, povero sino ad esser mendico, ubbidiente sino a non aver volontà, casto sino a conversar con gli Angioli, orante sino a viver del continuo estatico, rigoroso sino ad esser con se stesso tiranno.* Nato nel 1611. nella età di 12. anni entrò nella Congregazione, e ai 24. Febbraio 1627. ne professò l' Instituto. Con dispensa Pontificia fu Maestro de Novizi prima di giungere agli anni decretati dalle Constituzioni Apostoliche. Nel 1630. chiese a grande istanza di esser mandato in Lombardia ove infieriva la peste per assistere e servire a chi ne era attaccato [5]. Tanto può la Religione e lo spirito Apostolico. Ma attenuato da lunga eticia nella sua patria, e nella sua Casa di S. Giuseppe cessò di vivere ai 13. Febbraio del 1642. [6] Abbiamo di esso la pia Operetta,

L' Eremo Sacro, overo Vite de Santi, e Beati Eremiti, col modo d' allontanarsi l' Anima dal Mondo, e viver romita al suo Dio tra le Piaghe del Crocifisso. In Palermo per Diego Bua, 1661. in 4. Opera postuma ristampata in Venezia nel 1732.

(1) In questo Capitolo 6. dell' *Auctarium* si dà conto di tutte le correzioni de' Libri Liturgici Armeni, alle quali diede di mano il Padre Pidou.

(2) Vedasi del P. Pidou Riccardo Simone nelle sue *Lettres Choisies* Tomo II. Lett. XXII. *de la nouvelle edition d' Amsterdam* 1730. a carte 193.

(3) Parte III. pag. 594.

(4) Nella Storia di Catalogna Part. II. Lib. I.

(5) Silos Parte III. Lib. III. pag. 73.

(6) Oltre il Silos ne' luoghi accennati, parlano copiosamente di esso ed il nominato P. Setaioli, ed il Mongitore nella *Biblioth. Sicula* Tom. I. pag. 334. come anco nella sua *Palermo devota della Vergine Madre di Dio*, Tom. II. Lib. III. a carte 153. ed il P. Cottone ne' suoi Scrittori Teatini Palermitani a carte 174. fino a 178. ed altri ancora.

PINELLI = Bernardo = Genovese, professò in S. Paolo di Napoli ai 29. Giugno del 1611.[1] Dal Sommo Pontefice Innocenzo X. sul finire del 1644. fu eletto Arcivescovo d'Avignone, e decorato ancora di quella Vicelegazione. Dopo un anno e poco più vi morì ai 18. Gennaio 1646. lasciando di se in quel mesto popolo un ardente desiderio. La sua condotta e nella Congregazione, e nell'Arcivescovado fu tale, che gli meritò lodi ben distinte e dal Senato d'Avignone, e dal Silos[2], e dalla Gallia Cristiana[3], e dall'Oldoino. Quest'ultimo nel suo Atheneo Ligustico a carte 114. ripone il nostro Prelato tra i Scrittori Genovesi, perchè *extant M. SS. hujus Præsulis Literæ Pastorales ad Clericos Avenionenses, & Discursus eruditi, quos ad populum habuit*. Se questa ragione è sufficiente, non si troverà Vescovo alcuno, il di cui nome non meriti di essere registrato in qualche Biblioteca di Scrittori.

PISANELLI = Giacomo = Napoletano, che in santi Apostoli di sua patria con i solenni Voti consacrossi a Dio ai 15. Agosto nel 1578. ed in S. Andrea della Valle, in Roma, morì nel 1629. il dì primo di Febbraio. Fu molto studioso de' sacri Canoni, e della Teologia Morale. Soggiornò lungamente in Roma. Fu caro al Sommo Pontefice Urbano VIII. era il Direttore spirituale di D. Carlo Barberini suo Fratello, e di sua Cognata D. Constanza. Non per questo, contento di sua vocazione, e del suo stato Religioso, pensò di voler cangiarlo col Vescovile. Pubblicò colle stampe, ma senza indicarvi il suo nome un Operetta intitolata:

Compendio dell' Arte di servire a Dio. In Roma.....

PISTAC-

(1) Sbaglia il Savonarola con dire nella sua *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 5. che entrò nella Congregazione nell'anno 1619. Sbaglia ancora affermando che fu fatto Vescovo nel 1645. e che morì a' 21. Gennaio 1646.

(2) Nella Part. II. Lib. VII. pag. 297. e 298. ove si riporta una Lettera tradotta in latino del Senato d'Avignone al Cardinal Camillo Panfili Nipote del Pontefice Innocenzo X. sulla morte del nostro Prelato, per esso e per la di lui memoria onorevolissima.

(3) Cioè nel Tom. I. alla colonna 857. della stimabilissima edizione di Parigi dell'anno 1715.

PISTACCHI CASTELLI = Angelo = Napoletano, il diciottesimo Preposito Generale della Congregazione a dispetto della sua età settuagenaria a tale impiego non molto proporzionata, eletto ai 4. Maggio del 1662.[1] Non crediamo poter dare riscontro di questo più rispettabile del distinto merito che lo fregiava. Aveva egli professato l' Instituto in S. Paolo Maggiore di sua patria li 25. Marzo non del 1610. come vuole il Silos[2], ma del 1609. come si riscontra in tutti i Catalogi de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini pubblicati colle stampe. Prima di esser promosso al sommo grado dell' Ordine, aveva renduta nota e celebre la sua prudente abilità nel governare, era stato più volte Preposito, era stato Visitatore, aveva Superiore regolato il rispettabilissimo Monastero della Sapienza di Napoli; aveva in qualità di Presidente retto il Capitolo Generale de' suoi Religiosi. Dir possiamo esser stato dalla Divina Providenza in modo speciale formato per governare. In Napoli fu decorato col posto di Consultore del S. Ufizio del Regno, Confessore, Teologo, ed Esaminator Sinodale del signor Cardinal Caracciolo Arcivescovo di essa Città[3]. Portato dalla pietà verso le Anime del Purgatorio ha pubblicato colle stampe.

I. *Sermoni del Purgatorio composti da ..... sopra il Salmo ottantesimo settimo*, Domine Deus salutis meæ. *Parte prima nella quale si discorre dello stato nelle miserie felice dell' Anime del Purgatorio. In Napoli per Camillo Cavallo*, 1655. in 4. pag. 829. senza le copiosissime Tavole, o Indici e de' Sermoni, e de' luoghi della divina Scrittura che vi s' incontrano; e delle cose notabili.

II. *Dello stato tralla felicità misero dell' Anime del Purgatorio, Sermoni ..... Parte seconda. In Napoli nella Stamperia di Roncagliolo*. 1660. in 4. pag. 969. senza le Tavole, come si è detto della prima Parte: nella Prefazione avendo già nell' altra della prima Parte promesso di dare subito questa seconda, si scusa, risonde il motivo della dilazione sul flagello della peste, che afflisse non poco la sua patria nel 1656. e riconosce dalla intercessione delle Anime Purganti il non esservi perito.

 III. *L' Acque*

(1) Atti manoscritti de' Capitoli Generali esistenti nell' Archivio di Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, Tom. 3.

(2) Parte III. pag. 531.

(3) Ce lo attesta lo stesso nostro Scrittore ne' Frontespizi de' Libri che pubblicò nel 1678.

III. *L'Acque Salutari fugatrici di miserie & apportatrici di felicità, Sermoni del sollevamento dallo stato miserabile al Beato dell' Anime del Purgatorio. Parte terza. In Roma per Ignazio de Lazari*, 1664. in 4. pag. 1080. non computate le Tavole, come sopra. I Sermoni che formano tutte insieme le tre Parti, o i tre Tomi, sono novantadue. Col notare il numero delle pagine di ciascheduna Parte, si è inteso accennare essere ognun de' Sermoni assai lungo. Servir ponno di pia e lodevole occupazione a chi riguardar desidera lo stato delle Anime Purganti, e per muoversi verso di esse ad una dovuta compassione, e per provedere a se medesimo coll' infervorarsi nel sodisfare all' offesa divina Giustizia nel decorso della vita mortale. Chi poi dovesse sermoneggiare sul Purgatorio troverà in essi di che fornire copiosamente la sua eloquenza. Nella sua età più avanzata più che ottogenaria, arricchir volle la Repubblica Letteraria di altri Libri d' una sfera più elevata.

IV. *Tractatus de Superstitione Reorumque Judicio duas Partes complectens. In prima singulares Superstitionis species, ex suis principiis, ac Summorum Pontificum, sacrorumque Canonum auctoritate, & communi Theologorum doctrina, sedulo pertractantur. In altera Administrorum sancti Officii Requisita, Privilegia, & Jurisdictio, mos item procedendi in Causis ad S. Inquisitionis Tribunal deductis, ac spectantibus, usque ad sententiam, ejusque exequutionem inclusive, dilucide explicantur. Neapoli apud Castaldum*, 1678. in foglio. La prima Parte contiene pagine 226 La seconda 351. non compresi gl' Indici che sono tre; I. de' luoghi della sacra Scrittura; II. de' Capi con i respettivi loro sommari; III. delle Voci e cose notabili. Il Trattato si divide in Capitoli, de' quali XXX. contengonsi nella prima Parte, XXXVII. nella seconda.

V. *Tractatus de Votis quibuscumque Secularium, Regulariumque, ac de illorum transgressionibus Tomi duo cum duplici Indice, Capitum cum Summariis, & notabilium rerum. Neapoli apud Castaldum*, 1678. in foglio. Nel Tomo primo si contano pag. 684. oltre gl' Indici, e tutt' altro che all' Opera si premette: e quì trovasi la dedicatoria di essa Opera al Cardinal D. Indico Caracciolo Arcivescovo di Napoli; l' Approvazione per la Edizione del Padre D. Carlo Pignattelli Preposito Generale de' Teatini, la quale è de' 25. Aprile 1674. il che è un indizio della esatta e delicata attenzione nel ben riflettere e meditare su de' suoi scritti prima di espor-

esporli al pubblico. Vi si trova ancora una breve Prefazione che nell' esporre l' occasione, ed i motivi dell' intrapresa, manifesta ancora quanto pii, religiosi, ed edificanti fossero i sentimenti e gli affetti del cuore del suo Autore. In questa Prefazione si fa menzione dell' Opera *de Superstitione Reorumque Judicio* descritta di sopra.

—— *Pars secunda, in qua de Votorum Irritatione, Dispensatione, & Commutatione, deque Monialium Voto Clausura. Neapoli apud Castaldum*, 1678. in fogl. di pagine 239. oltre gl' Indici. Tutta l' Opera poi è distinta in dodici Trattati. Otto di questi formano la prima Parte, o sia il primo Tomo; gli altri quattro la seconda. Ogni Trattato si divide in Capitoli. E' agevole il pensare trovarsi in questo voluminoso Trattato del Voto, quanto di questo medesimo può occorrere, si può pensare, o si espone ed esamina da Teologi, e Canonisti.

VI. *Tractatus de Juramento ac Perjurio, cum duplici Indice Capitum cum Summariis, & notabilium rerum. Neapoli apud Castaldum*, 1678. in fogl. di pag. 256. senza calcolare gl' Indici. Quest' Opera benchè si trovi indicata nel frontespizio della precedente *De Votis*, da questa è diversa, e forma un Libro a parte. Nel 1681. intraprese il nostro Pistacchi a pubblicare colle stampe di Napoli, un' altra sua Opera Canonica, che intitolò *De Episcopo*, ma sorpreso in quell' anno medesimo dalla morte, dovè lasciarcela parte stampata e parte manoscritta.

POGGIUOLO = Ignazio = Napoletano, uno di que' fortunati Teatini ch' ebber la sorte di gustare del primiero fervore della Congregazione, e di convivere con i Santi. Professò in S. Paolo di Napoli il dì primo Maggio 1564. ed ivi morì ai 12. Gennaio del 1593. *non vulgaris vir indolis, nostraeque disciplinae cum paucis tenax* si dice dal Silos nel Lib. I. della Parte II. pag. 44. e nel Lib. XII. della Parte III. pag. 582. *spectatae vir virtutis, regularisque disciplinae perstudiosus*. Nel Maggio 1585. dal Capitolo Generale celebrato in Venezia nella Casa di S. Niccolò da Tolentino, insieme con altri tre de' più ragguardevoli Teatini, fu il nostro Poggiuolo allora Preposito di S. Eligio di Capua, spedito al nuovo Pontefice Sisto V. e per congratularsi con esso, in nome

nome di tutto il Corpo della Congregazione, della sua esaltazione alla Cattedra del Principe degli Apostoli; e per pregarlo della sua valevole protezione [1]. Nulla di stampato lasciò il nostro P. D. Ignazio; ma nel 1668. in Napoli per il Castaldo si pubblicò di esso in tre Tomi in 12.

Della fuga de' Virtuosi. Nel primo Tomo si espone in qual guisa devasi fuggire il mondo, e fare ritorno a Dio: nel secondo gl'impedimenti di questa onorata Fuga, che sono le tribolazioni, le tentazioni, le quali assaliscono i novelli Servi di Dio: nel terzo il progresso e la perseveranza della virtuosa Fuga. In oltre esistono manoscritti nella Casa di S. Paolo di Napoli.

1. *Speculum humanæ salutis*. Del quale il nostro Istorico soggiunge [2]: *Tres in eo Libri: ac primus quidem de fuga sapientis, longe disertissimus: alter de abstinendo, & sustinendo: tertius de contemptu mortis. Quod ipse postremum Operis argumentum usu etiam exemploque docuit, praclara morte, quam &c.*

2. *Tyrocinium Ecclesiasticum*.

3. *Clypeum Christiani certaminis*.

P Olverino = Urbano = Napoletano, il quale fece i solenni suoi voti in Santi Apostoli di sua patria il dì primo Giugno del 1625. ma per la Casa di S. Silvestro di Roma, a cui appartenne. Si trovò al tempo della Controversia tra i Teatini, e Gesuiti sul congresso seguito in Venezia tra S. Gaetano, e S. Ignazio di Loiola, e sull'aver questi domandato a quello di professar l'Ordine Teatino, cosa asserita dal P. Gianbatista Castaldo sul capitale d'una tradizione inveterata tra i Teatini. Nel qual'incontro facendosi in Roma per ordine della Sacra Congregazione dell'Indice, i Congressi avanti all'Eminentissimo Cardin. Luigi Capponi tra i Padri Agostino de Bellis C. R. e Giovanni Rhò Gesuita, egli si rendè molto benemerito della sua Congregazione, e fè palese l'abilità del savio, e diligente suo ingegno, coll'adunarne gli Atti, ed unirli agli scritti, che furono fatti in quella occasione, in un grosso Volume esistente in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, nell'Archivio del P. Generale de' Teatini Cassett. XXIX. Num. 5. che intitolò:

1. *Bre-*

(1) Gio. Batista del Tufo *Historia de' Teatini*, Cap. 40. a carte 149.

(2) Nella Parte seconda Libro I. alle carte 44.

1. *Breve Racconto de' Congressi, che per ordine della S. Congregazione dell' Indice si sono fatti alla presenza dell' Emo Capponi dalli PP. Agostino de Bellis Teatino, e Giovanni Rhò Gesuita intorno alla Controversia tra il P. D. Gio. Batista Castaldo Teatino, e Giulio Negrone della Compagnia, se S. Ignazio chiedesse l' Abito della nostra Religione, raccolti fedelissimamente da' suoi Originali del P. D. Urbano Polverino Ch. Reg. Anno Jubilæi* 1650. *Di nuovo in questa rivista accresciuta di tutte le Fedi, Lettere, Brevi, Instrumenti, e Processi prodotti alla presenza di S. E. Insieme coll' aggiunta per extensum di tutti i luoghi & autorità, che prima* (1) *erano solamente citati nella presente Opera*. Vol. 1. in foglio pag. 1147. oltre molte altre nel fine, che non sono numerate. Precede in esso una chiara, semplice, e ben concepita Prefazione, in cui si espone l' origine, ed il progresso della Controversia fino ai Congressi ordinati dalla Sacra Congregazione dell' Indice, e l' occasione che mosse questa ad ordinarli. Si divide l' Opera in tre Atti, o siano tre Parti. Nel primo Atto, che comprende nove Congressi dalla pag. 11. fino alla pag. 456. il P. de Bellis comparisce come Attore contro il P. Rhò, e gli chiede conto di quanto ha scritto contro del suo Ordine, e contro del P. Castaldo. Nel secondo Atto dalla pagina 459. fino alla 525. contengonsi tre altri congressi, cioè decimo, undecimo, e duodecimo. A questo duodecimo non intervenne il P. Rhò abbandonando il luogo della Disputa, che fu cagione, che col dodicesimo tenuto tra il Sig. Cardinale, ed il P. de Bellis, il dì 26. Ottobre 1645. terminassero i Congressi incominciati li 17. Agosto dell' anno stesso. Nel Manoscritto del nostro Polverini segue quanto si descriverà appresso, il che forma il terzo Atto di esso.

2. *Notamento delle cose pregiudiciali scritte dal Negrone nel suo Postumo, per le quali il P. Castaldo fu costretto rispondere con paragoni, presentato dal P. Bellis all' Eminentiss. Capponi dopo finiti li Congressi*. Dalla pag. 527. fino alla 558.

3. *Appendice del secondo Atto, che contiene le Risposte al resto delle Opposizioni date in iscritto dal P. Rhò, che non furono disputate tutte nel secondo Atto, per non essere il P. Rhò più comparso alla*

(1) Nell' istesso luogo, ove questo esemplare del P. Polverino si conserva, esistono sotto i Num. 3. e 4. due altri Esemplari degli Atti de' medesimi Congressi, Quello segnato Num. 4. è più copioso dell' altro posto al Num. 3. perchè contiene la serie delle Proposizioni, che s' incontrano nelle *Interrogationes Apologeticæ* del Rhò, che han bisogno di Censura.

alla Disputa, che si faceva alla presenza dell' Eminentiss. Capponi Cardinale per ordine della Sacra Congregazione dell' Indice. dalla pag. 565. fino alla 758. Nel titolo di quest' Opuscolo non si accenna il nome dell' Autore, ma verisimilmente fu il P. de Bellis, il quale in esso interloquisce essendo composto in forma di dialogo, e di disputa.

4. *Apologia del P. D. Agostino de Bellis in difesa d' una Proposizione detta dal Padre Castaldo, & impugnata dal Padre Rhò, nella quale si prova, che Christo Signor Nostro insieme congli Apostoli vissero d' elemosine spontanee, e non mendicate*. dalla pag. 759. fino alla 790. Si ripigliano qui le risposte alle Opposizioni del Padre Rhò non disputate; e si risponde alla nona, decima, undecima, e decimaterza, dalla pag. 791. fino alla 827. Queste tredici Proposizioni del P. Rhò si leggono nel principio dell' Atto secondo, nelle pagine 460. 461. e 462. Colla risposta per tanto alla XIII. Opposizione del Rhò termina alla pag. 827. *L' Appendice del secondo Atto*; e l' Apologia sulla qualità della povertà di Cristo è inserita tralle risposte alle tredici Opposizioni.

5. *Decreto fatto dalla Sacra Congregazione dell' Indice dopo la Relazione fatta dall' Eminentiss. Capponi finiti che furono i Congressi tra li Padri Bellis & Rhò*. alle pagine 828. e 829. Di questo Decreto vedasi quanto si disse nell' Articolo del P. Gio. Batista Castaldo a carte 254. e seg. della Parte I.

6. *Partito proposto da' Padri Gesuiti all' Eminentissimo Signor Cardinal Capponi*. alle pag. 831. e 832. Di questo Partito pure si trattò nell' accennato Articolo, come ancora si parlò della seguente:

7. *Risposta al Partito proposto da' Padri della Compagnia*. dalla pagina 833. alla 837.

8. *Pacifici Certaminis a Joanne Baptista Castaldo Cl. Reg. compositi Dilucidationes, quibus germana eiusdem Castaldi mens sincerius vestigata clarius aperitur, elimpidatur, Auctore Augustino de Bellis Cl. Reg. & S. Congregationis Indicis Consultor*. dalla pag. 839. fin alla 985. Non è quest' Operetta, com' apparisce dal suo titolo, che una Difesa del *Pacificum Certamen*.

9. *Decretum Sacræ Congregationis de Propaganda Fide habitum die 23. Decembris 1643*. Riferitesi a questa Congregazione alcune Lettere de' Missionari d' Aleppo, colle quali domandavano riparo allo scandalo cagionato nelle loro Provincie dalle *Interrogationes Apologeticæ* del Padre Rhò, questa commesse al Sig. Cardinale

dinale

dinale Albornozio di riferirle alla Congregazione dell'Indice; dalla quale ne fu commessa la revisione al chiaris. Leone Allazio.

10. *Relazione del Libro del Padre Rhò intitolato Interrogationes Apologeticæ fatta nella Sacra Congregazione dell' Indice dal Signor Leone Allazio, al quale fu commessa la revisione*. dalla pag. 991. fino al 1020. Se la nostra controversia avesse senso, e di discernimento fosse capace, al certo che si pavoneggierebbe di avere colle sue agitazioni occupato anco il grande Allazio.

11. *Joannis Rho Propositiones manifeste hæreticæ, hæresim sapientes, erroneæ, temerariæ, scandalosæ, ac malesonantes*. dalla pag. 1025. fino alla 1040. In una piccola prefazione, che alla pagina 1023. si premette dal Collettore di questo Libro, si legge essere le Proposizioni estratte dall'Opera del Rhò dal P. de Bellis, e dall'Allazio. Il cieco ed inquieto furor della disputa, se non si raffrena, e si ritiene entro i limiti del giusto, e dell'onesto, facilmente ci trasporta e dire quel che a mente quieta, e tranquilla neppur si penserebbe. Si osservi l'enorme differenza trallo spirito de'nostri due litiganti nel motivo e principio della contesa, e quello che gli animò nel presente luogo di essa.

12. *Rhoana Grammatica, sive Joannis Rhò insigniores in re grammatica hallucinationes*. dalla pag. 1041. fino alla 1045. Queste veramente non han che fare con la Controversia. Dalla pag. 1052. fino all' altra 1100. si legge una raccolta di termini, ed espressioni ingiuriose usate dal P. Rhò nelle sue *Interrogationes Apologeticæ* contro del P. Castaldo, e del suo Ordine Teatino.

13. *Brevis Analogismus quo suadetur Historiam de Congressu Beatorum Ignatii & Caietani a Castaldo editam anno 1612. non esse prohibendam, sed sustinendam, Opus a D. Augustino de Bellis Cler. Regulari compositum*. dalla pag. 1103. fin alla 1134. si divide questo Trattatino in quattro Capitoli. Primo non doversi proibire *quia falsa & insufficienter probata*; secondo, nè come ingiuriosa alla Compagnia di Gesù; terzo, neppure perchè abbia turbata la pace, e la buona armonia; quarto nemmeno, perchè il proibirla sarebbe cosa insolita, e non usata, e perchè dal proibirla *multa sequerentur incommoda*. Non contro il solo Rhò è scritto questo Opuscoletto, ma anco contro il Negroni.

14. Copia di quattro Lettere scritte da Napoli a Roma, in cui avvisasi essersi pubblicato un certo Manoscritto satirico, e ingiurioso al P. Castaldo, e suo Ordine Teatino, sotto il nome di

Mazzeo Fiorillo scopatore della Chiesa de' Gesuiti. dalla pag. 1139. alla 1144. Il Manoscritto è il seguente:

Risposta all'ultimo Capo del Pacifico Certame, ovvero Animadversioni del Padre Don Gio. Batista Castaldo Clerico Regolare, Exhortatio ad caritatem, composta e fatta dal magnifico Messer Mazzeo Fiorillo Napoletano, scopatore della Chiesa de' Padri Gesuiti 1636. [1] dalla pag. 1147. in poi ove non sono numerate le carte, ma se si numerassero, sarebbero 84. pagine.

15. Finalmente il P. Polverino ci ha conservato in questo suo Volume un rilevantissimo monumento. Stampossi com'è noto, nel 1650. in Roma il primo Tomo delle Istorie de' Cherici Regolari del Silos, nel quale alla pag. 136. con somma moderazione, senza fare neppure la minima menzione della Controversia ancor recente, si narra il fatto del congresso tra i Beati Ignazio di Loiola, e Gaetano, come nel 1612. erasi narrato dal Castaldo. Non mancò chi pretendendo, che tal racconto si cassasse, o togliesse dall' Istorico Silos, ricorse al Tribunale del S. Uffizio, ed a Monsig. Francesco Albizi allora degnissimo Assessore di esso, affine di ottenerne l'intento. Il P. de Bellis in quel tempo Procurator Generale de' Teatini diede alla Santità d' Innocenzo X. un Memoriale ben ragionato a favore del suo Ordine, e della contrastata narrazione, il qual Memoriale dalla instancabile diligenza del P. Polverino ci è conservato intiero nel luogo del suo Manoscritto, di cui ora trattiamo. Portato l' affare nella prima Congregazione del S. Uffizio avanti il Papa, dopo la presentazione di detto Memoriale, Innocenzo X. ordinò a favore de' Teatini, che si lasciasse libero il corso al Libro del Silos, ed alla impugnata narrazione. Se di questo fatto, che non nel solo Polverino si legge, e nell'Archivio de' Teatini, ma nell'Archivio del S. Uffizio di Roma, avesser avuta notizia i dottissimi Bollandisti, non sarebbonsi lasciati ingannare da una manifesta falsità, di cui fanno un cattivo uso e nella Vita di S. Ignazio di Loiola al Tom. ult. di Luglio pag. 448. n. 21. e 22. ed in quella di S. Gaetano al n. 55. pag. 252.

Nel nostro Manoscritto, o più tosto del P. Polverino dopo il fatto, ed il Memoriale fin qui riferito, segue un copiosissimo Indice delle materie contenute in tutto il Libro, disposto coll' ordine dell' Alfabeto.

Pon-

(1) Questa data del 1636. si prova falsa, perchè nel corpo del Manoscritto s' incontra la Bolla Panormitana emanata nel Luglio 1641. Questa satira fu composta nel 1643.

PONTE = Giovan Batista da = Portoghese, nacque in Lisbona li 9. Settembre del 1677. e ben educato ed instruito nelle umane lettere, studiò il Diritto Pontificio nella Università di Coimbra: servì dipoi con somma integrità il pubbico ne' gradi della Magistratura. Nel 1715. ricevè l'Ordine Sacerdotale, passò ad occuparsi nelle sacre giudicature, e presidenze del Clero. Anelando alla perfezione del suo stato, nel 1731. vestì l'Abito Teatino nella Casa della Divina Providenza di sua patria, ove dopo sei mesi di Noviziato con dispensa Pontificia nella sua età di anni 55. a' 26.[1] di Marzo, con i solenni Voti ne professò l'Instituto. Fu religiosissimo Teatino nell'esatto adempimento delle sacre regole e costumanze: nel sermoneggiare penetrando il cuore degli ascoltanti senza punto adulare le loro orecchie, si acquistò grande applauso. Consumato da lunga malattia con singolar sofferenza, e rassegnazione tolerata cessò di vivere ai 2. Ottobre del 1741. Il chiarissimo Autore della *Bibliotheca Lusitana* lo ripone tra suoi Scrittori[2]. Aveva il nostro *da Ponte* prima di vestir l'Abito Teatino pubblicate varie piccole sue composizioni di umana Letteratura, Poesia, ed Eloquenza. Niuna cosa fece stampare dacchè si ritirò nello stato claustrale: onde alla mentovata *Bibliotheca* ci rimettiamo.

PONTE = Giovan Francesco da = Napoletano, nella sua età di anni 72. professò l'Instituto[3] in santi Apostoli di Napoli, e dopo tre anni di vita religiosa ivi cessò di vivere ai 6. Luglio del 1616. Nobilmente educato diede l'adolescenza allo studio delle Leggi con tale e tanto profitto, che rivolgendosi alle occupazioni del Foro lo illustrò mirabilmente e collo splendore de' gradi che vi consegui, e colla dottrina di applauditissimi Libri, che parto del suo felice talento diede alla pubblica luce. Fu aggregato in Napoli ai Presidenti della Camera Reale: chiamato in Ispagna da Filippo II.

(1) Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini Professi si legge a' 6. di Marzo.

(2) Nel Tomo secondo a carte 601. e 602.

(3) Il suo Noviziato per dispensa Pontificia non fu che di sei mesi. Silos Part II. Lib. VIII. pag. 370. e 371. Part III. pag. 596. e 597.

vi fu Reggente del Consiglio d'Italia: tornato in patria fu Reggente del Consiglio Collaterale; *quo in munere ea fuit Neapoli Regentis de Ponte auctoritas, ut ejus nutu regi cuncta pene amplissimi Regni momenta viderentur* [1]. Divenuto vecchio tralle cure e sollecitudini degli affari altrui, risolvè di non pensare che al suo ultimo fine, pensiero savio in vero, ma raro tra que' che sono lungamente assuefatti a godere de' primi gradi della Repubblica. La divina Grazia che volendoci introdurre nel Regno celeste, sola sà, e può ridurre i grandi ed i potenti alla semplicità de' fanciulli, lo volle Teatino: volle dare in esso un portentoso esempio ai giovanetti religiosi, tra i quali ebbe comuni gli esercizi e le occupazioni; agli adulti e vecchi per risvegliare in essi, se d'uopo fosse, il primiero fervore; a tutta Napoli un oggetto di ammirazione insieme e di venerazione, nel vedere fatto povero, umile, obbediente, chi solea col sopraciglio, ed anco con una occhiata grave e severa, e abbattere l'altrui orgoglio, ed umiliare i franchi, e più arditi. Abbiamo di esso.

I. *Consiliorum sive Juris Responsorum in arduis maximorum Principum Causis præsertim Feudalibus editorum &c. Venetiis apud Franciscum de Franciscis Senensem, & Paulum Venturinum*, 1595. in fogl. I Consigli sono cento, e dall'Autore sono dedicati a Filippo II. Re delle Spagne.

II. *Consiliorum Volumen Alterum. Neapoli apud Tarquinium Longum*, 1615. e di nuovo 1616. in fogl. Questo Volume contiene 160. Consigli, e fu stampato dall'Autore nel tempo che era Teatino. Sì l'uno che l'altro Volume di questi Consigli furono ristampati anco in Genova nel 1666. in fogl.

III. *Decisiones Supremi Italiæ Consilii. Neapoli apud Tarquinium Longum*, 1612. in fogl. Ed in Genova 1666. in fogl.

IV. *Repetitiones Feudales pro Regis Neapolitani & Collateralis Consilii, nec non de Regni Regimine. Neapoli apud Tarquinium Longum*, 1621. in fogl.

V. *Juris Responsum super Censura Veneta. Romæ apud Gullielmum Facciottum*, 1607. in 4.

VI. *De Potestate Proregis Neapolitani, & Collateralis Consilii, & de Regni Regimine cum Additionibus Joannis Baptistæ de Thoro. Neapoli apud Hæredes Tarquinii Longi*, 1621. in fogl. Nella Prefazione a questo Libro narra l'Autore il principio, ed i progressi della sua vocazione alla stato Religioso.

(1) Silos Parte III. pag. 597.

PONTE = Marco da = Veneziano, di nobil Famiglia, professò agli 11. Settembre 1730. Studiò la Teologia in Firenze, ed una parte in Roma. Fu geniale de' Libri, di buona voglia tra questi passava quel tempo che ai doveri del suo stato religioso gli avanzava. Tradusse dal Francese le Meditazioni sulla Vita di S.Gaetano, disposte a modo d'esercizio di Novena per la Festa del medesimo. Morì ai 16. Febbraio del 1773. Abbiamo di esso.

La Vita di S. Gaetano ridotta in nove Meditazioni per la sua Novena del P. D. Gaetano Charpy di Parigi, de' Cherici Regolari chiamati Teatini. Tradotta dal Francese dal P. D. Marco da Ponte Veneto. In Napoli, 1751. in 12. pag. 95. Vedasi l' Articolo *Charpy*.

PONTE = Pietro Antonio da = Napoletano, figlio di quel Gian Francesco, di cui si è trattato poco di sopra. Egli era ornato delle divise di Cavalier di Malta quando in santi Apostoli nella sua patria vestì l' Abito Teatino, e dipoi ne professò l' Instituto li 2. Febbraio 1590. Divenne bravo Teologo ed eccellente Predicatore. Egli ebbe una singolar penetrazione nel trattar le scienze. In Roma fu Lettore di Filosofia, e di Teologia, ed anco Consultore del S. Ufizio. Per la sacra eloquenza oltre il sapere nulla gli mancò di quelle prerogative del corpo, che vi si ricercano per esercitarla con applauso e profitto di chi ascolta; petto vigoroso, voce piena e sonora, elegante presenza, graziosa maniera nel dire. Paolo V. Sommo Pontefice, cui era ben noto il valore e merito del nostro da Ponte, nel mese di Maggio 1607. dopo che nella Quaresima di quell' anno medesimo aveva commossa tutta Roma col predicare in S. Andrea della Valle, lo promosse al Vescovado di Troia in Puglia. Indi mentre con tutto l' impegno del suo zelo si adoperava per la salute del suo Gregge, richiamatolo a Roma, lo mandò Internunzio [1] a Ferdinando Arciduca

(1) Correggasi il Savonarola, il quale nella *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 4. scrisse essere stato il nostro da Ponte mandato Internunzio da Clemente VIII. contro la manifesta e replicata narrazione del Silos, il quale registrò le azioni di questo rispettabile Teatino, e nella Parte II. Lib. V. pag. 202. e 203. e nella Parte III. Lib. XII. pag. 633. e 634.

ciduca d' Auſtria , che fu poi Re d' Ungheria , ed Imperatore . Tornato in Italia con piena ſodisfazione dell'Arciduca, e del Sommo Pontefice, ritiroſſi alla ſua Reſidenza di Troia , ove morì al dire del Savonarola [1] nel 1622. Atteſta il Silos [2] che *pleraque expoliebat cum ſcholaſtica , tum ſacrorum voluminum interpretamenta, quæ typis deſtinaverat*; lavori e fatiche che perirono nel mancare il loro Autore d'una morte inopinata, e ſubitanea. Non abbiamo di eſſo che una

Orazione recitata nella ſolenne Inaugurazione del Doge della Repubblica di Genova Pietro de Franchi. In Genova per Giuſeppe Pavone, 1603. in 4.

PONTELLI = Michele = Bologneſe, *ſpectatus diſciplina morum, ac legum noſtrarum obſervantia* [3]. Si diſtinſe anco nell' apoſtolico miniſtero della Predicazione Evangelica. Profeſſato aveva l' Inſtituto in Firenze ai 15. Agoſto 1594. Ci ha laſciata una

Orazione Parenetica, o ſia Eſortatoria per la Unione de' Genoveſi, ſtampata in Genova.

PORRO = Aleſſandro = Milaneſe. Queſti nella ſua patria tra i Teatini di S. Antonio profeſsò l' Inſtituto li 22. Settembre del 1609. Ed avendolo lodevolmente ſervito e Lettore nelle Cattedre, e ſacro Oratore ne' Pulpiti, e vigilante Superiore ne' governi, rendè anco ſervigio con eſito felice alla Chieſa Romana . Urbano VIII. Sommo Pontefice nel 1643. lo ſpedì in Germania all'Arciveſcovo di Salisburgo per affari a noi ignoti, ma rilevanti [4]. Mentre era Procurator Generale da Innocenzo X. Pontefice, a ſuggerimento del Cardinal Teodoro Trivulzio, che molto lo ſtimava ed amava, fu promoſſo nel 1650. al Veſcovado di Bobbio, che con ſingolar decoro e vantaggio di quella Chieſa reſſe per dieci anni [5]. Morì in Milano ai 15. Settembre del 1660. nella ſua età di anni 66. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Antonio de ſuoi Teatini. Abbiamo al pubblico una ſua

Ora-

(1) Luogo citato.
(2) Parte III. pag. 634.
(3) Silos Parte III. pag. 619.
(4) Silos Parte III. pag. 291. e 292.
(5) Silos Parte III. pag. 521. e 522. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carta 20.

Orazion Funebre in lode del Cardinale Teodoro Trivulzio. In Milano per il Monza, 1656. in 4.

POzzo = Emanuele del = Milanese, chiamato Carlo tra suoi. Stava per prender le divise del Ordine Militare di Malta, quando, *mutato consilio*, seguiteremo a riscontrare il di lui carattere nella descrizione fattane dal chiarissimo Filippo Argellati [1]. *die* 6. [2] *mensis Augusti a Salvatoris Natali MDCXLI. ad Clericorum Regularium, quos vulgo Teatinos nuncupamus, Institutum complectendum se contulit, assumpto nomine Emmanuelis. Studiorum labores sic complexus est, ut brevi ad scientias caeteris tradendas idoneus fuerit habitus. Interim Verbi Dei Minister eximius variis in Urbibus animas Christo lucrari studuit. Recensetur etiam inter primos sui Ordinis Viros, qui Matriti & Niciae Collegia condidere. Tyronibus erudiendis praefectus aliquando fuit, mox ad Praepositaram Pragensis, aliarumque suae Religionis Domorum assumi promeruit. Generali fuit a Consiliis* [3] *in Urbe Roma. Indeque regressus Mediolanum, annum agens fere LXII. in Collegio S. Antonii ad plures abiit die V. Decembris MDCLXXXV.* Così il nominato Scrittore, nè alcuna cosa ci occorre di aggiungervi. Stampò il nostro del Pozzo il seguente utilissimo Libro.

Ordo judicialis aliis Religiosis Hispanice exhibitus, nunc latine Clericis Regularibus, compendiosior, & ad formam ipsarum Constitutionum expositus. Addito processu formato ad faciliorem directionem Praelatorum non tantum Clericorum Regularium, sed omnium Religiosorum. Romae typis Ignatii de Lazaris, 1678. in 8.

PRamoli = Agostino da Cotogno nel Lodigiano = professò in Genova per S. Abondio di Cremona ai 18. Ottobre 1650. Religioso di singolar pietà fu mandato in Parigi per la fondazione della Casa di S. Anna la Reale. Dipoi visse, e morì nella

(1) Tom. II. col. 1155. e 1156. de' suoi Scrittori Milanesi.

(2) Così nel mentovato luogo l' Argellati: ma i pubblici Registri dell' Ordine dicono a' 7. d'Aprile &c.

(3) Consultore del P. Generale dell'Ordine, che importa non solo il diritto di dar consiglio, ma anco del Voto decisivo.

nella ſua Caſa Cremoneſe nel 1680. ai 9. Marzo, in età di anni 56. dopo avervi introdotta la Congregazione dell' Adorazione Perpetua all' Auguſtiſſimo Sacramento. Traduſſe dal Franceſe il Libro del P. Joudon (1) Teatino di quella Nazione, che in Italiano ſi dice:

L' Amore di Gesù nel ſantiſſimo Sacramento dell' Altare. Vi ha aggiunto del ſuo la ſeconda Parte, intitolata: *Riſvegliarino Spirituale accomodato per l' ore dell' Adorazione Perpetua di eſſo Venerabile Sacramento per i Confratelli di eſſa*. *Venezia*, 1679. *preſſo Gio. Giacomo Hertz*. in 12.

QUARAN-

(1) Nell'Ariſi ſi legge Boudon, ma per errore. Nello ſteſſo errore prima dell'Ariſi inciampò il Padre D. Innocenzo Raffaele Savonarola a carte 116. della *Relazione della virtuoſa Vita, e ſanta Morte di D. Raffaele Savonarola ſuo Zio*.

Q

UARANTOTTO = Eugenio = Padovano, professò l'Instituto in Venezia per la Casa di Vicenza, ai 18. Giugno del 1615. Si celebra dal Silos [1] come dotato d'una vasta e tenacissima memoria, onde nell'incontro, prontissimo si trovava a produrre non solo le sentenze della divina Scrittura, de' santi Padri, che soleva studiando rivolger sovente, le istorie degli antichi ed i fatti; ma a dirne anco appuntino il luogo ove trovavansi, del libro le pagine, le parole medesime: capitale rispettabilissimo per giungere all'apice del sapere, se è vero che *tantum scimus quantum memoriæ mandamus*. Si diede all'esercizio del predicare, esercizio per cui trovavasi fornito oltre la memoria felice anco d'ogni altra necessaria prerogativa e di spirito e di corpo. Nel più florido de' suoi giorni, spogliando la Congregazione di tutte le speranze, che su di esso aveva concepite, morì in Bergamo nella peste [2] del 1630. dopo d'avere novello Giona, nel grandioso Tempio di S. Maria, con ardente zelo esortato quel popolo alla penitenza: e con invitto coraggio assistiti i moribondi appestati d'ogni grado, e condizione, fino a spinger se medesimo entro i fetidi quartieri de' soldati. Vedasi di questo veramente glorioso fine del nostro D. Eugenio il citato Silos nel Libro III. della terza Parte a carte 85. e 86. Ci ha lasciato.

I. *La Sacra Sindone Componimento Poetico. Verona per Angiolo Tamo*, 1624. in 4. Il Silos chiama questa Operetta *lucubrationem satis eruditam*.

II. *Discorso Istorico — Morale. Panegirico della Sacra Sindone di Torino. Verona*, 1624. in 4.

(1) Parte III. pag. 563.

(2) Constava la Famiglia de' Teatini di S. Agata di Bergamo in quell' anno di venti Religiosi, tra Sacerdoti, Giovani, e Fratelli Laici. Tutti furono attaccati dal contagio perchè niuno ricusò di prestarsi in quella pubblica calamità a soccorrere il suo prossimo. Sette soli benchè attaccati dal male si riebbero, gli altri tredici perirono. Silos nel citato Libro III. della Parte III.

QUARTO = Paolo Maria = d'Andria, nel 1611. ai 4. di Aprile professò l'Instituto in Bitonto. Si distinse nello studio della Teologia Morale, e de' sacri Riti: quella insegnò ai suoi Confratelli, ed anco in Roma per alcuni anni nel Collegio di Propaganda Fide: i sacri Riti e Ceremonie della Chiesa spiegò co' suoi Libri al pubblico. *Est deinde*, soggiunge il Silos [1], *quod in Quarto laudes, aequabilis nempe indolis atque animi tranquillitas, morum candor, procul ab honorum appellationibus mens*. Abbiamo di esso.

I. *Rubricae Missalis Romani Commentariis illustratae, quibus servato Rubricarum ordine distincte explicantur*. I. *Ritus Missae in sensu litterali*. II. *Sacratiora Mysteria singulorum Rituum*. III. *Doctrina Moralis, & Dubia Conscientiae circa Ritus eosdem* [2]. *Et resolvuntur innumerae difficultates de Celebratione Missarum, deque aliis Sacerdotum obligationibus, cum Appendice Quaestionum de Sacrificio Missae. Romae sumptibus Joannis Casoni*. 1655. in foglio. Fu rinnovata in Roma nel 1674. e per la terza volta *Venetiis* 1727. *ex Typographia Balleoniana* [3]. Sempre in foglio.

II. *De sacris Benedictionibus, deque rebus ab Ecclesia benedici solitis. Neapoli, in Aedibus Sanctorum Apostolorum*, 1659. in 4. Fu riprodotto questo Trattato nel 1665. unito al susseguente *de Processionibus*. E per la terza e quarta volta nelle due edizioni de' Comentari *in Rubricas Missalis Romani* del 1674. e del 1727.

III. *De Processionibus Ecclesiasticis, & de Litaniis Sanctorum, ac de sacris Benedictionibus deque rebus Benedictione sacratis. Tractatus duo. Venetiis apud Valvasensem*, 1665. in foglio. A questi due Trattati, il secondo de' quali era già stampato, come si è detto, diede l'Autore il titolo di *Biga Aeterea*. Si l'uno che l'altro furono riprodotti nelle due posteriori edizioni del Comentario sulle Rubriche del Messale.

IV. *Trattato del Giubileo dell' Anno Santo, e del modo di guadagnar-*

(1) Parte III. pag. 631.

(2) Il titolo stesso del Libro dichiara esservi in esso molto del Morale, e del Mistico; e quindi forse ne è addivenuto che dal chiarissimo Gaetano Maria Merati si è preferito al Quarto il Gavanto.

(3) Questa terza edizione fu procurata dal nominato P. D. Gaetano Maria Merati. *Memorie intorno alla Vita e agli Scritti* di esso del P. D. Giuseppe Merati, a carte 45.

dagnarlo, con le risolutioni di tutti i dubbii che possono occorrere. In Roma per il Mascardi, 1650. in 12.

V. *Matura Discussio Casuum Episcopalium, seu atrociorum criminum, quæ solent ab Episcopis reservari. In duas Sectiones distributa. In prima accurate differitur de Casibus Reservatis speciatim, qui singillatim examinantur. In secunda Declarantur exacte omnia requisita ad validam, & legitimam absolutionem a Censuris, & Casibus reservatis. Cum Appendice selectarum Quæstionum de Sacramento Pœnitentiæ. Neap. apud Castaldum*, 1668. in 4.

QUATTROCASE = Celso = Milanese, di cui oltre il Silos [1], sono da vedersi il P. Filippo Piccinelli Canonico Lateranense [2]; e il chiarissimo Argellati [3]. Egli professò l'Instituto ai 4. Marzo del 1639. in Roma nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo; e poi in età di anni 73. morì in S. Antonio di Milano nel 1694. li 21. Luglio. Fu rispettabile ed accreditato Predicatore della divina parola, che spargeva da' sacri Pulpiti *cum auditorum laude & animarum lucro*, dice il nominato Argellati. *Dat publicis concionibus operam*, prima dell' Argellati scrisse il Silos, *non sine auditorum assensu. Expedita illi ac promta dicendi facultas*. Si dilettò pure di Poesia, e ne diede saggio più volte nell' Accademia de' Faticosi di Milano. Le Opere che ci ha lasciate sono:

I. *Il Codicillo di Cristo nel Sacramento della Eucharistia Discorso del santissimo Sacramento dell' Altare. Bologna per il Monti*, 1671. in 4.

II. *Il Nume Tutelare della Liguria, Orazione recitata nel Duomo di Genova nell' Anniversario della Unione Genovese l' anno 1667. In Genova per Pietro Giovanni Calenzani*, 1667. in 4. Fu recitata alla presenza del Serenissimo Doge Cesare Gentile, e delli Serenissimi Collegi della Repubblica, e dedicata all' Illustrissimo signor Pietro Maria Gentile.

III. *Orazione nelle Esequie di Monsignor Alessandro Porro Cherico Regolare Vescovo di Bobbio, celebrate in S. Antonio di Milano colla descrizione dell' Apparato. Milano per gli Eredi di Giorgio Rolla* .....

 IV. *Il*

(1) Parte III. pag. 558.

(2) Nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi &c. In Milano nella Stamperia di Francesco Vigone*, 1670. in 4. a carte 134.

(3) *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, col. 1163.

IV. *Il Giglio del Carmelo, Orazione nelle Esequie celebrate in Cremona al P. Maestro Gio. Antonio Giussano Carmelitano. Cremona per Gio. Pietro Zanni*, 1656. in 4.

V. *Orazione per l' Incoronazione del Doge di Genova Cesare Gentile. Genova per il Calenzani*, 1667. in 4.

VI. *Racconto delle Feste fatte in Vicenza per la Canonizazione di S. Gaetano, colli Elogi, ed Epigrammi esposti. Vicenza per Giacomo Livizani*, 1671. in 4.

VII. *Racconto delle Feste fatte in Vicenza quando fu eletto S. Gaetano per Protettore della Città, colli Elogi, ed Epigrammi in tale occasione esposti. Vicenza per gli Eredi di Giacomo Amadio*, 1674. in 4.

VIII. *Racconto delle Feste fatte in Bergamo per la Canonizazione di S. Gaetano, colli Elogi, ed Epigrammi. Bergamo per gli Figliuoli di Marc' Antonio Rossi*, 1676. in 4.

IX. *Catalogo delle Pitture insigni di Milano*. Ivi presso il Majetta.

Opere Manoscritte riposte nella Biblioteca di sant' Antonio di Milano.

1. *Pitagora illustrato, cioè i Simboli di Pitagora spiegati con Discorsi Politici, e Morali*. Il Piccinelli mentovato asserisce ancora che il nostro Scrittore preparava per la stampa questo suo Pitagora.

2. *Vite de' Pittori Milanesi*.

3. *Prediche Quaresimali*.

Raho

R

RAHO = Carlo Maria del = Napoletano, che in S. Paolo di sua patria professò l'Instituto li 15. Maggio del 1667. e nella stessa sua Casa di S. Paolo morì a' 26. Gennaio del 1724. Domenico Balloncino nel ristretto Genealogico [1], che fa della di lui Famiglia Raho, di esso parlando dopo avere accennati i di lui Genitori, e le Opere Letterarie, soggiunge *in Domo sancti Pauli Neapolis consenuit inter Clericos Regulares, quibus præfuit.*

Opere sue.

I. *Composizioni pel Funerale di D. Antonio Carafa. Napoli*, 1694. in 4.

II. *Peplus Neapolitanus Patricios illustresque Familias continens, Pars prima. Neapoli, 1610. Ex Typographia Felicis Mosca.* in 4.

III. *Ceremonie della Settimana Santa, che si fanno in Napoli da Cherici Regolari. In Napoli per Leonardo Giuseppe Selitto*, 1704. in 12. Accresciute della Benedizione delle Candele nel giorno della Purificazione di Maria Vergine. Ivi per il Gramignani nello stesso anno 1704. in 16. Il P. Giovanni Leoncini da Roccacontrada che sino da' 27. Maggio 1584. aveva professato l'Instituto Teatino, diede a' Teatini di Napoli per uso loro una Instruzione sulle sacre Ceremonie della Settimana Santa. Il Padre del Raho l'ha rinnovandola migliorata. Dipoi un altro Teatino Napoletano anonimo colle stampe di Napoli del 1717. diede alla luce il *Manuale Sacro delle Ceremonie della Settimana Santa con l'aggiunta di altre per altri giorni* per uso de' Cherici Regolari. In questo particolare ponno vedersi i nostri Articoli *Edelweeck*, *Sottani*, e *Zini*.

RAIMON-

(1) Premesso al *Peplus Neapolitanus*, di cui dirassi tra poco.

RAimondi = Antonio Maria = Cremonese, professò ai 5. Agosto del 1686. L' Arisi nella sua Cremona Letterata [1] gli fa questo ologio, *Selectam morum probitatem, & scientiæ rationem coniunctam habuit, poeticis etiam studiis delectatus in sua juventute*. Morì nella sua patria ai 13. Febbraio 1749. Abbiamo di esso.

Modo divoto per fare il Triduo, e per implorare il Patrocinio di S. Andrea Avellino Cher. Regol. Protettore contro gli Accidenti Apopletici &c. In Cremona, nella Stamperia di Pietro Ricchini, 1724. in 16. [2]

RAsponi = Gaetano = che professando in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo a' 25. Maggio 1670. lasciato il nome *Biagio*, che nel santo Battesimo aveva ricevuto li 4. Aprile 1654. adottar volle quello dell' insigne Fondatore dell' Instituto, a cui consacravasi. Fu uno de Teatini Missionari della Mingrelia, alla volta della quale, avendo terminati i suoi studi non men Filosofici che Teologici, da Ferrara incamminossi a' 18. Settembre 1680. per Venezia, per Corfù, per varie Isole dell' Arcipelago, per Constantinopoli, per il Mar Nero, per Casà nel Chersoneso, o sia l' antica Teodosia; e dopo mille patimenti, strapazzi, e sinistri incontri, quasi indispensabili a chi in qualità di povero Missionario intraprende sì fatti viaggi, vi giunse nell' Ottobre 1781. [3] Vi si adoperò per la salute delle anime, seguendo i doveri del sacro suo Ministero, in tempi difficilissimi non solo per la natia qualità del paese e de suoi abitanti, che piacevole esser non può ad un Europeo, ma molto più per le fazioni e guerre civili che tutto la sconvolsero, ed all' estreme miserie ridussero i Missio-

(1) Tom. III. pag. 17.

(2) Il signor Arisi nel Tomo III. della sua Cremona Letterata, a carte 17. ci asserisce dovere egli al nostro P. Raimondi tutte le notizie de' Teatini Cremonesi, de' quali ha sovente trattato in quel suo Tomo. Ed ha trattato di essi con singolare parzialità ed amorevolezza, facendo conto di qualunque piccola cosa e di poco momento da quelli e scritta e pubblicata.

(3) Nel P. Perro, e nella sua Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari Tomo I. Lib. II. Cap. XXIX. dalla pag. 612. fino alla 629. si descrivono ordinatamente tutte le vicende e le avventure, e del viaggio, e della Missione del nostro P. Rasponi.

Missionari Teatini [1]. Nel Maggio 1686. fu da i suoi Colleghi Missionari colà dimoranti spedito in Italia [2], ove giunse approdando a Genova a' 22. Decembre dello stesso anno 1686. dopo aver fatta la quarantena in Tolone. Indi venne a Roma, e presentatosi alla S. Congregazione di Propaganda Fide, ed informatala dello stato della Missione Teatina, da cui veniva, e della necessità di conservarla, ritirossi a Ravenna sua patria, ed in quella Casa Teatina denominata dello *Spirito Santo*, tutto occupossi negli esercizi, ed occupazioni proprie del suo stato religioso, fino al giorno di sua morte, che con universale rincrescimento di quella Città, avvenne ai 13. Febbraio 1720. Dal P. Abate D. Pietro Paolo Ginanni si ripone il nostro P. Rasponi tra i suoi Scrittori Ravennati [3]. Tutto il motivo si è una

Lettera scritta agli Eminentissimi Cardinali della Sacra Congregazione di Propaganda Fide dopo il suo ritorno dalla Mingrelia, nella quale si contengono diversi successi a lui seguiti, & altre curiosità di quei paesi e dei costumi & usanze di quei popoli. Si conserva Manoscritta in Ravenna nella Biblioteca di S. Vitale, ed è in data di Genova degli 8. Gennaio 1687. [4]

(o)⪥⪥(o)

RASTELLI = Raffaele = Napoletano, da Urbano VIII. nel 1626. creato Vescovo di Capri, morì poi in Napoli li 9. Agosto 1633. [5] Era stato ricevuto ed accettato nella Congregazione in S. Paolo della medesima Città di Napoli, e mandato al Noviziato di Milano, ed in Milano professò l' Instituto ai 25. Luglio del 1580. Prima di darsi allo stato religioso era stato nella sua patria addottorato nell' una, e nell' altra Legge. Da Teatino in Napoli fu non solo Lettore ed insegnò le scienze a Giovani suoi Confratelli, ma anco Consultore del S. Ufizio; ed in Roma Lettore parimen-

(1) Si descrivono quelle miserie dal Ferro nel luogo citato; e furono tali, che determinaron la sacra Congregazione di Propaganda a richiamare in Italia i Missionari Teatini, i quali più tosto che lasciare in abbandono i Fedeli colà alla loro cura affidati, con ispirito d' eroica fortezza le anteposero alla indulgente permissione, che ad un migliore e più comodo stato gli invitava.

(2) Per ottenere dalla sacra Congregazione di Propaganda, come seguì, la licenza di rimanere nella Mingrelia, ove com' altrove si è accennato, gloriosamente vi fatigarono fino al 1699.

(3) *Memorie Storico — Critiche degli Scrittori Ravennati*. Tomo II. *In Faenza* 1769. a carte 261. — 263.

(4) Il Ferro a carte 629. confessa che il Padre Rasponi giunto a Genova scrisse alla sacra Congregazione di Propaganda.

(5) Savonarola *Gerarch. Eccles. Teatina*, a carte 22.

rimente, e per quindici anni Qualificatore del medesimo Tribunale del S. Ufizio. [1] Ci lasciò.

I. *De Regimine Principis Libri tres*. *Neapoli*.....

II. *Brevis Censurarum in genere Tractatus*. *Romæ*, *apud Bartholomæum Zannetti*, 1620. in 16.

RAVENNA = Vincenzo = Genovese, cui molto deve la Congregazione de' Cherici Regolari per i servigi ad essa specialmente renduti nella fondazione della Casa, e construzione della grandiosa sua Chiesa di Ferrara, ove, *ab ipsa Domus institutione versatus, ita per summos labores ac vigilias communi rei domi forisque naviter incubuit, ut in omnium oculis atque existimatione semper fuerit; fretusque hac summa omnium ordinum benevolentia, concipere sumptuosæ Ecclesiæ molem potuit quam anno hujus seculi* (XVII.) *quinto supra vigesimum ipsemet inchoavit, dum Præpositum in eo cœnobio ageret; jecitque Cardinalis Ceninus, Urbis Legatus, fundamenta Decembri mense insigni populorum gratulatione, qui ad ea splendidissimæ Basilicæ rudimenta confluxerant* [2]. Professò l'Instituto in Genova ai 29. Gennaio 1601. ed ivi pure morì a' 19. Marzo 1645 In Ferrara stampò un Libretto utilissimo intitolato *L'Agonia del Cristiano* [3]. Onde dal P. D. Gaetano Maria Ricci, di cui tratteremo non molto dopo, fu il Padre Ravenna annoverato tra que' che hanno scritto su di quell'argomento.

REBELLO DE LIMA = Francesco = nacque nella Città d'Alenquer distante da sette leghe da Lisbona nel 1690. Nella sua età di anni 19. si fece Teatino, ed in S. Maria della Divina Providenza ne Professò co' sacri Voti l'Instituto nel 1710. a' 15. o come altrove si legge a' 17. di Marzo. Dopo i studi delle scienze si diede al Ministero Apostolico del Pulpito, per cui ebbe una forte inclinazione. Nell'accennata Casa Teatina di Lisbo-

(1) Silos Parte III. pag. 640. e 641.

(2) Silos Parte II. Libro VIII. pag. 378. Vedasi anco la Parte III. Libro XII. pag. 655.

(3) Agostino Oldoino nel suo *Athenæum Ligusticum*, pag. 538. così scrisse del nostro Ravenna, *Ut morientibus consuleret, scripsit Opuscula duo sub titulis Visitationes morientium. Agonia Christiani Theorica ac Praxis*.

Lisbona terminò il suo vivere a' 15. Marzo del 1756. Ci ha lasciati riscontri della sua eloquenza i seguenti Sermoni, che si accennano nella *Bibliotheca Lusitana* [a].

I. *Sermaõ de Nossa Senhora da Divina Providencia prégado na sua propria Igreja na secunda Dominga post Epiphaniam dia em que o Clero reza do santissimo Nome de Jesus em 20. de Janiero de 1726. Lisboa na Patriarchal Officina da Musica* 1727. in 4.

II. *Sermaõ da quarta Feira de Cinza prégado na santa Igreja Patriarchal. Lisboa por Jozé Antonio da Sylva*, 1729. in 4.

III. *Sermaõ da Payxaõ de N. Senhor Jesus Christo prégado na Casa de N. Senhora da Divina Providencia no anno de 1732. Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca*, 1736. in 4.

REGO = Francesco Saverio di = ai 5. Maggio 1712. in Lisbona sua patria professò l'Instituto Teatino essendo ancora adolescente. Perspicace fu il suo talento, singolare la modestia, elegante nel comporre, diligente custode della purità di sua lingua materna. Mal sano, soggetto ad accidenti epileptici non cessò di applicarsi di continuo alla lettura de' Libri, che furono mai sempre la sua delizia. Ritiratosi in S. Maria del Favore di Madrid, vi sostenne il faticoso impiego di Maestro de' Novizi, e tralle occupazioni d'ottimo Religioso vi cessò di vivere gli 8. di Giugno 1738. Sue Opere sono [a]:

I. *Vida de S. Victoria Virgem, & Martyr Portugueza Padrojera da Cidade de Cordova. Lisboa na Officina da Musica*, 1721. in 4.

II. *Sermaõ da Paixaõ de N. Senhor Jesus Christo prégado em 5. Feira mayor 13. de Abril de 1724. na Igreja de N. Senhora da Divina Providencia dos Clerigos Regulares. Lisboa na Officina da Musica*, 1726. in 4.

III. *Sermaõ das sete Dores de Nossa Senhora prégado em 4. de Abril do anno de 1727. na santa Igreja Patriarchal. Lisboa na Officina da Musica*, 1727. in 4.

IV. *Avizos importantes para a Salvaçaõ praticados em alguns exercicios precisamente necessarios para uzo de hum verdadeiro Christiaõ. Lisboa* nella stessa accennata Stamperia 1727. in 16. Ed ivi

(a) Tomo II. a carte 836.

(a) *Bibliotheca Lusitana*. Tomo II. pag. 297. e 298.

di nuovo *por Pedro Ferreira Impressor da Sereniss. Rainha Nossa Senhora*, 1739. in 12.

V. *Coroa Mystica do grande Patriarcha santo Agostino adornada de nove pedras preciosas Sagrados Symbolos de nove virtudes do mesmo Santo, e illustradas com outras cantas sentenças tiradas de seus escritos. Lisboa por Mathias Pereira da Sylva, e João Antunes Pedrozo*, 1720. in 12.

VI. *Officium de Transitu Beatæ Virginis Mariæ recitandum a quacumque particulari Religione, piaque devotione*. in 8. senza luogo, ed anno della edizione.

VII. *Sermon del Mandato predicado en el dia Jueves Santo 25. de Março de 1728. en la Real Iglesia de santa Maria de el Favor de Clerigos Regulares de Madrid*. in 4. senza luogo o anno della edizione.

Descripção Geographica Chronologica, Historica, e Critica da Villa, e Real Ordem de Aviz. Dedicada ao Senhor D. Manoel Caetano de Souza Clerigo Regular, do Conselho de Sua Magestade, Comissario Geral Apostolico de santa Cruzada, e Censor da Academia Real da Historia Portugueza, em Madrid a 16. de Abril de 1730. in 4. Questa Descrizione è manoscritta, e al dire della *Bibliotheca Lusitana* si conserva nella Libreria de' Teatini di Lisbona.

RICCA = Vittorio Maria = Torinese, Religioso di grande abilità, e che prometteva straordinaria riescita, specialmente nella sacra Eloquenza, toltoci dalla morte nella sua età giovanile. Professò egli il sacro Instituto nella sua patria li 20. Novembre del 1729. e nel 1735. predicando la Quaresima nella Chiesa di S. Niccolò de' Teatini di Venezia, sorpreso dall'ultima malattia cessò di vivere. Nelle *Orazioni di Lode &c.* de' Teatini, Parte terza, Num. VII. si ha di esso.

Per le Lodi di S. Andrea Avellino Protettore di Piacenza Orazione detta in essa Città nel 1732.

RICCAR-

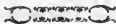
RICCARDI = Niccolò Benedetto = nel 1645. agli 8. Decembre professò l'Instituto in S. Siro di Genova sua patria, nella quale fu in reputazione di gran Teologo. Il Silos [1] scrisse di esso, *cujus etiam doctrina Respublica ipsa Genuensis utitur, suosque inter Theologos censuit*. L'Oldoino [2], che scriveva quattordici, o quindici anni dopo, dice lo stesso, e colle medesime parole; solo per accennare che ancor viveva il Riccardi, avanti il verbo *utitur*, vi ha aggiunto, *hoc etiam anno 1679.* nel quale per altro morì a' 25. Giugno in Padova, ov' erasi portato per curarsi da una grave malattia che lo molestava. Tra i Teatini Lettore insegnò a suoi Confratelli le scienze. Fu anco insigne Teologo e buon Predicatore. Si ha di esso al pubblico.

I. *Orazione nella solenne Esaltazione del Doge della Repubblica di Genova Giulio Sauli. In Genova per Francesco Melchino*, 1658. in 4.

II. *Orazione funebre detta nelle Esequie del Duca di Tursi. In Genova nella Stamperia di Girolamo Marini*, 1665. in 4.

Ed il Silos, e l'Oldoino aggiungono, che il nostro Riccardi aveva preparati per la stampa,

1. *Cento Discorsi sulla Passione di Gesù Cristo* da pubblicarsi sotto il titolo di *Hecatombe*. Ed in oltre,

2. *Cinquanta Panegirici* detti in diverse occasioni.

RICCARDI = Vincenzo = Napoletano, uno de' più dotti Scrittori della Congregazione, le Opere de' quali non soggette alle vicende de' tempi, non alla incostanza dell'umano pensare, non solo conservano quella stima, e quel credito, con cui da i dotti furono accolte nel primo loro mostrarsi al pubblico; ma a somiglianza de' fiumi, che s'ingrossano quanto più dalla sorgente si allontanano, dal tempo stesso sembra darsi ad esse sempre maggior reputazione. Professò in santi Apostoli di Napoli li 25. Febbraro 1596. Tra suoi studi acquistossi la cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica, cognizione indispensabile per penetrare a fondo nell'intimo della più rispettabile antichità,

(1) Parte III. pag. 619. (2) Athenæo Ligustico pag. 434. e 435.

tichità, e specialmente della divina Scrittura e de' santi Padri, de' quali il Riccardi fu studiosissimo [1]. Vita innocente, gravità di costume, zelo della regolar disciplina, prudenza nel condursi, furon le sue più belle, e più care prerogative. Richiesto per ordine del Pontefice Paolo V. il P. D. Andrea Pescara Castaldo [2] Preposito Generale de' Teatini, di destinare uno de' suoi Religiosi alla riforma, o nuovo impasto e regolamento de' Gesuati, che sperimentando quanto sia fatale alle religiose Comunità il recedere dagli insegnamenti ed esempi de' loro maggiori, già minacciavano la non lontana loro rovina, non seppe trovare allo scabrosissimo progetto il più adattato del nostro Riccardi. Il quale passato per questo ad abitare nella loro Casa de' SS. Giovanni e Paolo nel Monte Celio, v'instituì un Noviziato Generale per tutto l'Ordine, educò nella pietà, e nelle Lettere una buona fatta de' suoi giovani, acciò sparsi per la Congregazione fosser ad altri e di norma e di guida: stabilì nuove leggi, faticò instancabile per ventitre [3] anni, ed a dispetto di mille contradizioni e disgusti, vi fece tutto quel bene, che averebbe potuto far rifiorire quel ceto, se i puntelli valessero a lungamente sostenere un edifizio cadente, e da tutte le parti squarciato e rovinoso. Tante sollecitudini a favore de' Gesuati non estinsero nel Riccardi le premure amorose per i suoi Teatini. Nel 1626. diè di mano alla fondazione della Casa Teatina di Parma [4]: non trascurò di nobilitare il nome loro con dare alla luce frutti immortali del suo talento ed ingegno. Insorte nel Pontificato di Urbano VIII. controversie gravissime intorno ai Riti de' Greci, ed il loro Euchologio, il Riccardi dovè aver

(1) Silos Parte II. Lib. VIII. pag. 362. e Parte III. pag 555. Dal Bolvito presso l'Allazio alla Voce *Vincentius Riccardus* nelle *Apes Urbanæ*, si dice il medesimo Riccardi, *Homo Linguæ Græcæ peritissimus, otio nunquam torpescens, labori ac studio semper addictus*.

(2) Fu Preposito Generale dall'anno 1615. al 1621.

(3) Così il Silos nella Parte II. pag. 363. e 364. ove di proposito tratta del presente punto d'Istoria. Lo stesso Silos in un altro luogo cioè nel Lib. XII. della III. Parte, a carte 655. dice *ad annos circiter viginti*. il che può accordarsi col primo luogo. Non sappiamo con qual fondamento l'Allazio nelle sue *Apes Urbanæ*, ove s'appoggia all'asserzione del Bolvito, scrivesse, *fere duodennium ..... Jesuatorum ..... reformationi assidua cura invigilavit*.

(4) Silos Parte II. Lib. XII. pag. 541. e 542. Il Riccardi moderatore della Conscienza del Cardinal Ippolito Aldobrandini, fu nel 1626. condotto seco a Parma, ove portossi per trovare Margherita Aldobrandini sua Sorella Duchessa regnante. In questa occasione si adoperò il Riccardi ed ottenne con pieno ed universal godimento di stabilire in quella Città i suoi Confratelli religiosi, ai quali fu assegnato il Convento di S. Antonio di Padova, stato già de' Minori Conventuali Riformati: e due anni dopo passarono alla Chiesa Parocchiale di S. Cristina.

aver luogo in quell' adunanza d'uomini dotti, cui se ne commesse l'esame ed il giudizio [1].

I. *In Canticum Canticorum Salomonis Expositio religiosissimi Regis Matthæi Cantacuzeni interprete Vincentio Riccardo C. R. cum notis ejusdem, in queis complures difficiliores Cantici Canticorum sententiæ, e veterum Scriptorum monumentis, explicantur, prisci ritus notantur, & inedita eduntur, præsertim Eusebii Cæsarien. in Canticum Canticorum Expositio. Romæ ex Typographia Stephani Paulini*, 1624. in foglio, pag. 184. non compresi gl' Indici *Rerum & Verborum*; e de' luoghi della sacra Scrittura, e delle Voci greche.

Con una Lettera non men dotta che ingegnosa dedicò il Riccardi quel suo Libro ad Urbano VIII. P. M. Lo incomincia poi dal premettere un idea della Vita dell' Autore ricavata da diversi luoghi della Istoria dell' Imperator Giovanni Cantacuzeno suo Padre. Nella prima delle sue note, a carte 65. del Libro, ci dà l' Editore quelle notizie previe che convengono ad una Prefazione; de due Codici greci manoscritti, ne' quali ha trovata l' Opera inedita [2], e loro qualità; della sua traduzione nell' idioma latino; e delle Annotazioni che vi ha aggiunte, le quali sono in numero di xcv. Nella terza di queste riporta inserito l'esemplare greco d'una Esposizione della Cantica attribuita [3] ad Eusebio Pamphilo, e da Giovanni Meursio pubblicata nel 1617. alla quale il nostro Scrittore aggiunse la sua Versione latina. Il Cantacuzeno espone il Libro de' Cantici nella Versione greca de' LXX. tenendo l' ordine de' suoi capi, e denomina le sue interpretazioni ΣΧΟΛΙΑ, ed il nostro Traduttore lo segue nello stesso ordine colle sue dottissime Annotazioni, le quali ci danno a vedere quanto egli valesse nella cognizione della sacra Antichità. Si conchiude il Libro con tre Indici; uno delle cose notabili; un altro delle voci greche che si spiegano nell' Opera; ed il terzo de' luoghi della sacra Scrittura che vi s' incontrano.

II. *San-*

(1) Il Bolvito presso l'Allazio nel luogo citato, trattando de' scritti inediti del nostro Scrittore disse: *Commentatus etiam nescio quid in Euchologium, & Ritus Græcorum*. Non è difficile il pensare doversi ciò riferire all' incombenza presente datali in quella occasione.

(2) Vedasi Alberto Fabricio *Biblioth. Græc.* Tomo VI. pag. 474.

(3) Alberto Fabricio nello stesso luogo a carte 95. Vedasi anco il Tillemont *Memoires pour servir a l'Histoire &c.* Tomo VII. pag. 65. Questi due Scrittori tra molti altri nitidamente accennano il perchè l' Esposizione di cui si tratta non deve credersi opera, sincera almeno, o non interpolata, d' Eusebio. Vi sono in essa de' luoghi di Padri posteriori alla età di quello.

II. *Sancti Patris Procli Archiepiscopi Constantinopolitani Analecta a Vincentio Riccardo C. R. ex insignium Bibliothecarum penu (1) eruta, nunc primum (2) tum Græce tum Latine edita, reddita, Commentariisque illustrata. Romæ apud Hæredem Bartholomæi Zannetti*, 1630. In 4. pag. 701. senza gl' Indici.

Il Mecenate di quest' Opera fu l' insigne protettore de' Letterati del secolo XVII. Il Cardinal Francesco Barberini. I scritti del santo Arcivescovo o sono Opuscoli ed Orazioni, o Lettere, quindi dividonsi come in due parti. A ciascheduno Opuscolo, Orazione, o Lettera il Riccardi pone accanto la sua Versione latina, e soggiunge dipoi le sue e dotte e critiche Annotazioni. Del merito di queste può vedersi quanto si è notato fin ora da i Scrittori della Storia Ecclesiastica e Letteraria, singolarmente dal Tillemont nel Tomo XIV. delle sue *Memoires &c.* Nota III. pag. 800. e da Alberto Fabricio *Bibliotheca Greca* Tomo VIII. pag. 600. — 607. Questi due ponno valere per tutti gli altri. Dopo le Epistole di S. Proclo soggiunge il nostro Scrittore le Versioni latine antiche di alcune delle Orazioni ed Epistole del Santo prese da vecchi manoscritti e dagli Atti de' Concili. Questo è tutto il complesso de' scritti contenuti nella presente Edizione, ai quali dopo una lunga serie di testimoni d'uomini illustri della Grecia, che han fatto degna menzione in lode del santo Arcivescovo, premette il Riccardi la di lui Vita frutto delle sue meditazioni e della sua penna, arricchita ancora delle sue Annotazioni. Preparata questa e distesa molto prima del 1630. la diede al chiarissimo Abramo Bzovio, il quale nel 1617. la pubblicò, ma col nome del suo Autore Vincenzo Riccardi, inserita, senza però le Note dell' Autore, nella sua Storia Ecclesiastica all' anno 1646. Finalmente si conchiude il Libro con quattro Indici tutti disposti con ordine alfabetico, e sono, uno delle Voci greche che nell' Opera si spiegano; uno de' luoghi della divina Scrittura; uno degli Autori che si usano, e s' interpretano; ed uno delle cose notabili.

III. *Oratio in Laudem Jejunii. Romæ*, 1620. detta nella Cappella Pontificia avanti Paolo V. P. S.

IV. *Ora-*

(1) Tra i Libri, de' quali in questa sua Edizione si è servito il Riccardi, molti sono manoscritti antichi, come si raccoglie dalle sue Note. Sarebbe desiderabile che ce ne avesse dato un Catalogo ragionato, ed una qualche distinta notizia.

(2) Gevverhardo Elmenhorstio *Lugd. Batav.* 1617. in 8. aveva stampati *græce & latine* alcuni scritti di S. Proclo: ma *Longe plura Vincentius Riccardus Clericus Regularis Theatinus, cum nova versione & copiosis animadversionibus*. *Rom.* 1630. in 4. Soggiunge Alberto Fabricio nella *Biblioth. Græc.* Tomo VIII. pagina 601.

IV. *Orazione Panegirica in lode del B. Giovanni Colombino, recitata nella Casa de' SS. Giovanni e Paolo da un Giovane della Congregazione de' Gesuati. Roma nella Stamperia Spada, 1617. in 4.*

V. *Orazione in lode del B. Colombino, in Greco colla Versione Latina. In Roma*, nella stessa Stamperia.

VI. *S. Joannis Chrysostomi & diversorum Patrum Homiliae & Orationes Vincentio Riccardo Cler. Regul. interprete.* Sono in quel Libro in foglio stampato e non pubblicato, di sopra da noi descritto nell'Articolo del P. D. Antonio Caracciolo a carte 192. e 193.[1] Le *Orazioni* ed *Omilie* di S. Gio. Crisostomo sono xx. e contengonsi dalla pagina 1. alla 64. Seguita qui la *Chrysostomiana* del Caraccioli, e dipoi dalla pagina 115. fino al fine del Libro altre xxvi. Orazioni di santi Padri Greci Encomiastiche e Morali. La struttura e disposizione di quanto si contiene in quel Libro, ci addita essere lo stesso opera e lavoro del nostro Riccardi, ed aver questi aggiunta alla raccolta delle sue *Orazioni* di S. Gio. Crisostomo, l'altra de' *Frammenti* dello stesso Santo fatta dal Caraccioli.

Quanto alle Opere inedite e manoscritte del nostro D. Vincenzo, queste si registrarono prima d'ogn' altro dal dottissimo Leone Allazio nelle *Apes Urbanae*; e dipoi dal Silos nella Parte III. pagina 656. e sono:

1. *Catena Veterum Graecorum Patrum, cum Nicetae, tum aliorum in Euangelium Lucae.*
2. *Catena in Esaiam Prophetam Veterum Graecorum Patrum.*
3. *In Susannae Historiam Commentarii.*
4. *Porphyrius in Apotelesmata Ptolomaei Graeco - Latina cum Scholiis.*
5. *Monumenta Veterum Graecorum Patrum, Joannis Damasceni, Isidori Pelusiotae, & aliorum.*
6. *Commentarius in Euchologium & Ritus Graecorum &c.*
7. *Grammatica Hebraica scritta di sua propria mano.* Il Toppi nella *Biblioth. Napol.* a carte 309. attesta d'averla veduta in Napoli, nella Libreria *di S. Maria degli Angeli*, e d'averla letta pochi mesi prima di pubblicare la sua Biblioteca, che vide la luce nel 1680.

RICCI

(1) Nella prima Parte di questa nostra Biblioteca.

RICCI = Gaetano Maria = Piacentino, il quale in S. Siro di Genova fece i folenni Voti ai 24. Giugno 1676. Nel Decembre 1679. prefe in Piacenza il facro Ordine del Diaconato, ed in Piacenza pure morì ai 16. Ottobre 1724. Pubblicò colle ftampe un Libretto che intitolar volle = *Fiori Divoti da prefentarfi per mano de' facri Miniftri agl' Infermi , e Moribondi* . Incontrò l' aggradimento delle perfone dedite alla pietà; ne fecero molta ftima i Parochi ed i Confeffori; tal che convenne farlo riftampare , e ciò feguì *In Firenze* 1721. *nella Stamperia di Giufeppe Manni*. in 12. Ed in quefta occafione l' Autore lo correffe, lo accrebbe e lo dedicò a Monfignor Luigi Maria Strozzi Vefcovo di Fiefole Prelato, com'è ben noto, rifpettabiliffimo. Nel fine, dopo la pagina 230. vi fi legge una lunga ferie de' Scrittori, che prima di effo avevano fcritto fullo fteffo argomento.

RIGHINI = Domenico = Veneziano, religiofo di efemplar coftume, che terminò i fuoi giorni nella fua Cafa di Venezia il dì 8. d' Aprile del 1754. anno di fua età 78. dopo la folenne profeffione de' facri Voti 61. e pochi mefi. Erafi dato all' efercizio del Pulpito , ma per efperienza apprefe avere nel parlare al pubblico con felice riefcimento gran parte l' azione, la vivacità dello fpirito, la qualità della voce , prerogative che più dalla natura fi fomminiftrano che dall' arte: fece quanto feppe per emendare e correggere fe medefimo, ma indarno: la riflesfione può regolare e ben dirigere le forze della natura , ma non darle fe mancano. Sarà non piccola lode del Padre Righini l'aver conofciuto fe fteffo, cofa non sì frequente tra gli uomini: e fi conobbe a fegno che concepitane un' idea chiara, e diftinta, fi determinò ad infegnare ad altri quel che egli praticar non fapea: ancor quefto ha del fingolare e ftraordinario , potrà dirfi il noftro Righini in qualche maniera fimile a quegli orbi, che han conofciute e diftinte le monete al tatto. Fu da S. Girolamo al Cap. 109. de fuoi Scrittori Ecclefiaftici reputato prodigio, che un Didimo cieco dalla fanciullezza aveffe apprefe a perfezione le arti e le fcienze più fublimi. Compofe per tanto il noftro Autore, e pubblicò in due Tomi in 4.

La

La rappresentativa del Pulpito, ovvero il Predicatore instruito a pronunziare lodevolmente una predica, e regolare il gesto e la voce; il che può servire anco di metodo all' Oratore del Foro, di Domenico Righini Cherico Regolare. Tomo primo. Actio in dicendo una dominatur. Cic. 3. de Orat. *In Venezia appresso Francesco Pitteri, 1736. e Tomo 2. &c.* Per quanto sia l' *Opera la più dotta, la più erudita, e la compiuta, che abbiamo in tal genere,* come dice uno Scrittore de' nostri tempi [1], possiamo augurare alla memoria del suo Autore chi voglia farne uso per divenire bravo Oratore.

RITTERHAUSEN = Giuseppe Sebastiano = Svevo, nato a' 15. Novembre del 1747. cresciuto ed educato tralle Lettere in Costanza, in Inspruk, a Freyburg, a Besanson, nell' anno di sua età ventesimo, che fu della Redenzione 1767. riportò la Laurea Dottorale dell' una, e dell' altra Legge. L' anno stesso mosso da quegli interni stimoli, cui non si resiste, vestì in Monaco l' Abito Teatino; ed ivi ai 3. d' Aprile 1768. ne professò co' solenni Voti l' Instituto. Ivi pure studiò la Teologia e la Canonica, ed in questa seconda ebbe per Lettore e Maestro il P. D. Ferdinando Sterzinger, di cui dir dovremo a suo luogo. Terminato il corso di studente nella stessa sua Casa Teatina, ov' era stato Novizio e Scolare, divenuto precettore insegnò Lettore il Diritto Canonico, e nel 1775. intrapreso aveva a spiegare un Corso di Filosofia, allorchè in quell' anno stesso dal Sovrano della Baviera Duca Massimiliano Giuseppe fu eletto pubblico Professore di Logica e Metafisica nella Università di Monaco. Le Opere dateci da esso fin ora, come primizie di altre, che nell' avvenire si attendono dal perspicace suo ingegno, sono,

I. *Theoremata Logicæ & Metaphysicæ.* in 4. che pubblicamente difese li 26. Agosto 1777.

II. *Conspectus Demonstrationum Logicæ & Metaphysicæ. Monaco* 1777. in 8. Riscosse questo Libro tanto applauso, che alle pubbliche scuole di Monaco fu prescritto per norma da spiegarsi ed insegnarsi nella Logica e Metafisica. Questi sono i primi saggi della letteratura, e del sapere del nostro P. Ritterhausen.

(1) Carlo de Ponivalle, o sia D. Giuseppe Merati, nelle sue *Memorie intorno alla Vita e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati.* pag. 31.

ROBRO = Franceſco Maria = di Aſti, ſcrittor vivente, profeſſò in Venezia a' 9. Dicembre del 1756. ſtudiò la Teologia in Roma in S. Andrea della Valle. Ha ſtampata la ſeguente picciola Operetta di devozione *Pratiche ordinarie di un buon Criſtiano con alcune divote Preghiere alla B. V. detta della Providenza, e ai ſanti Gaetano ed Andrea Avellino. In Modena* 1773.

ROSSI = Franceſco Maria = di Pozzuolo, profeſſò l'Inſtituto in S. Irene di Lecce ai 14. Settembre 1617. Tralle ſue occupazioni religioſe diede luogo anco alla ſacra eloquenza, rapporto alla quale, *id illi in primis curæ, ut italicam linguam ad Hetruſcorum præceptiones ac leges exigeret, elimaretque*, dice il Silos [1]; impreſa aſſai difficile, nella quale non rieſce chiunque vorrebbe; non baſta l'uſar termini Toſcani. Neppur le prezioſe gemme ſan comparſa ſe da mano maeſtra non ſiano bene ſpartite e poſte al luogo loro. Perſino il troppo ricercato s' attribuiſce a difetto. Una ſemplice Villanella ſeppe far arroſſire nella pubblica piazza di Atene il gran Teofraſto perchè parlava troppo Atticamente. Non intendiamo per queſto di cenſurare il noſtro Scrittore. Sia queſto diritto privativo dell'inclito tribunale della Cruſca. Chi predica Gesù Criſto Crocifiſſo non ha biſogno d'affettare un linguaggio, che d' ordinario non ben ſi poſſiede che da chi lo hà ſucchiato col latte. Il P. Roſſi diede al pubblico ſecondo il Silos una raccolta di ſue,

I. *Orazioni Panegiriche. In Napoli, nella Stamperia di Secondino Roncaglioli*, 1652. in 4. Inoltre al noſtro Iſtorico aggiunger ſi può.

II. *Trattato dello Scandalo in generale. In Napoli, per il Roncaglioli* 1649. e di nuovo per lo ſteſſo 1652. in 4.

III. *Trattato Morale degli Ornamenti Donneſchi. In Napoli per il Roncaglioli* 1674.

SACCA-

(1) Parte III. pag. 569.

S

ACCARELLI = Giovanni = di Savona nel Genovesato, fu ricevuto in qualità di Fratello Laico in S. Giuseppe di Palermo, ove professò l' Istituto a' 25. Dicembre 1624. Uomo *Litterarum omnium rudis*, scrisse di esso l' Oldoino [1], *in rerum divinarum usu versatissimus, divino amore inflammatus contemplationi vacans, illustrationes, afflatus, documenta, quibus dignari cælitus inter commentandum adverterat, in codicillo adnotabat, ut memoriæ consuleret, ac per ea iterum vestigia regustare divina, vitæque mores ad perfectionis amussim exigere ad libitum posset; hinc commentariolum perutile sane composuit, quod italica lingua Panormi anno septimo supra quinquagesimum ejusdem sæculi, non multo antequam e vita excederet, suppresso nomine luci dedit sub titulo &c.* [2]

Esercizi divoti inspirati da Dio al suo Servo nel fare Orazione, *impressi per opera di Giovanni Saccarelli. In Palermo presso Nicolò Bua*, 1657. in 8.

SAGARIGA = Niccolò = che il nostro Catalogo de' Teatini dice anco Zagariga: egli è di Bari, e per la Casa di Bari professò in Lecce ai 25. Aprile del 1745. Si è distinto nelle Cattedre, ed al presente mentre di lui scriviamo, si trova in Roma Lettore di sacri Canoni in S. Andrea della Valle. Egli è ben fornito

(1) Nell'*Athenæo Ligustico*, a carte 290.

(2) Assai più diffusamente del nostro Saccarelli le virtù, il tenor del vivere, ed i doni di cui largamente fu arricchito da Dio, si descrivono dal Silos nella Parte III, pag. 584. — 586. L' Elogio del Silos intiero si riporta dal P. Cottone ne' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo, a carte 168. e 169. Si celebra ancora dal P. D. Francesco Maggio nel suo Gazofilaceo Religioso a carte 396. Disquis. 95. ed a carte 408. Disquis. 101. Il P. D. Innocenzo Raffaele Savonarola ne fece incidere la di lui Imagine tra quelle degli Uomini Illustri dell'Ordine Teatino, accresciute ed illustrate ultimamente dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi. Tutto questo ci dimostra quale opinione, e qual nome lasciasse di se il buon Giovanni Saccarelli.

nito e di talento e di ſapere per lodevolmente e con applauſo ſervire l' Inſtituto in qualſivoglia impiego . Ha ſtampato ,

I. *Orazione recitata il giorno quindici Dicembre 1765. nella ſolenne Benedizione delle Bandiere del nuovo Reggimento Meſſapia, offerta e conſecrata a ſua Eccell. il ſignor D. Giambatiſta de Mari Principe di Acquaviva &c. Colonnello del medeſimo Reggimento. In Napoli*, 1765. in 8. pag. 24. Nella Lettera dedicatoria al nominato ſignor Colonnello opportunamente ed eruditamente accenna il P. Sagariga l' origine delle Bandiere provenuta dalla neceſſità di un ſegno o mezzo che un Corpo di truppa dall' altro diſtingua, e che tutto il Corpo medeſimo, ed ognuno de' ſuoi individui nelle azioni regoli, e diriga. Quindi gli antichi idolatri, che il carattere, i diritti, i privilegi di ſacro e di divino, generoſamente attribuir ſolevano a tutto ciò che tornava loro in acconcio, ed alla loro politica ſerviva, acciò il Soldato a motivo di religione, che gran forza ebbe ſempre nello ſpirito dell' uomo, dalla ſua Bandiera per qualſivoglia contingenza o pericolo non ſi dipartiſſe, le Bandiere per così dire divinizzarono. Ma la vera religione del ſommo Dio degli Eſerciti, che anco i ſuperſtizioſi riti del Gentileſimo ha ſaputo ſantificare, ci ha inſegnato a rendere a' militari riſpettabili e religioſe le loro con offerirle a' ſacri Altari, e con implorare ſopra di eſſe la celeſte Benedizione. Ognun vede come il noſtro Oratore con tal ben ſondato penſiere l' oggetto ed il fine della ſua Orazione manifeſti. Le Bandiere per ſe medeſime meri ſegnali introdotti dalla neceſſità, a Dio offerte, e col ſacro rito benedette, divengono e l' imagine d' un Santo, e la figura della gran Vergine che alla Legione aſſiſte, e la Legione protegge; ed ecco l' argomento del P. Sagariga.

II. *Orazione recitata nella Parrocchiale Chieſa di Falciano nell' Eſequie dell' Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Monſignore D. Gaetano Albertini Veſcovo di Caſerta il giorno dopo la ſua morte 27. Maggio 1767. In Napoli*. 1767. in 4. pag. 20. Spicca in queſta Orazione l' eloquenza e l' ingegno del P. Sagariga, il quale nello ſtender l' elogio a Monſignore Albertini, ſenza penſarvi un altro ne fa a ſe medeſimo.

III. *Breve Ragguaglio della Vita e delle Virtù del Beato Cardinale di S. Pudenziana Paolo Burali Cherico Regolare Arciveſcovo di Napoli ſcritta da un Religioſo dell' iſteſſo Ordine, ſeconda edizione emendata, e più corretta. In Napoli*, 1773. *per Gaetano Roſelli*. in 8. pag. 48. La prima edizione ſi fece in Napoli pure, e nell' anno medeſimo 1773.

1773. Il Religioſo che l'ha compoſta , è il noſtro P. Sagariga. L'oggetto di queſto piccolo Ragguaglio di Vita fu per ſodisfare alla devozione del popolo in occaſione delle ſolenni Feſte fatte da Teatini di Napoli per la Beatificazione del Cardinal d'Arezzo: anco nelle piccole coſe può l'uomo diſtinguerſi. Il Ragguaglio di cui trattiamo, ſi riduce per la maggiore e miglior parte ad una Lettera da S. Andrea Avellino ottogenario, ſcritta al P. D. Giovanni Scorcovillo Generale de' Teatini dal 1598. al 1604. da cui era ſtato richieſto d' informazione delle azioni di alcuni Teatini più celebri e più rinomati de' ſuoi giorni. Il ſanto Vecchio riſpondendogli deſcrive quanto aveva veduto della Vita del B. Giovanni Marinonio, e del B. Cardinale Paolo d'Arezzo. Queſta Lettera per una traſcuratezza o negligenza, che in ſe ſteſſa ſarebbe inſoffribile, non è ſtata inſerita nella edizione delle altre del Santo; ed eſſendo il più bello ed più forte teſtimonio per la ſantità sì del d'Arezzo che del Marinonio, fu inſerita ne' Proceſſi del primo, e quindi ſtampata nelle Poſizioni delle Cauſe di Beatificazione sì dell'uno che dell'altro: e da queſto luogo è ſtata copiata finora da chiunque ha voluto farne uſo nello ſtendere la Vita o del Marinonio, o del d'Arezzo. Il P. Sagariga ha trovata nell'Archivio di S. Paolo Maggiore di Napoli una copia antica di eſſa Lettera, e confrontatala con la ſtampata nelle Vite del Marinonio e del d'Arezzo, vi ha oſſervato non poche variazioni e diverſità originate, com' egli penſa, dalle ſolite diſattenzioni de' copiſti, onde ha ſaviamente creduto darci un eſatto eſemplare di quella del Manoſcritto di S. Paolo nel preſente Ragguaglio. Abbiamo per tanto nel noſtro piccolo Libretto deſtinato ad appagare la devozione del popolo, un monumento riſpettabile, che non può eſſer diſcaro a' Letterati. Reſta però a vedere ſe le diverſità, e variazioni ſiano nell'eſemplare de' Proceſſi e delle Poſizioni accennate, più toſto che del Manoſcritto di S. Paolo. Potrà queſto oſſervarſi coll'uſo di quell'Eſemplare che da noi nella prima Parte di queſta noſtra Biblioteca ſi è pubblicato a carte 73 — 85.

SALA = Felice Gaetano = Romano, Religioſo di probità ſingolare, indefeſſo nell'adempire ai doveri del ſuo ſtato. Profeſsò in S. Paolo di Napoli ai 13. Marzo 1679, ma per la Caſa di

di S. Andrea della Valle, ove terminò placidamente i suoi giorni ai 21. Gennaio del 1743. Dilettossi di Poesia latina, nè senza fallo ci riescì con eloquenza; e facendone quell'uso che si conviene ad un ecclesiastico addetto al servizio dell'Altare, e della Religione, compose e stampò,

Vitae S. Cajetani Clericorum Regularium Fundatoris, & Divi Andreae Avellini ejusdem Congregationis Carminibus Elegiacis exposita. Neapoli Typis Dominici Roselli, 1739. in 4. pag. 77. quarantanove delle quali comprendono la Vita di S. Gaetano, il rimanente quella di S. Andrea Avellino. Con frequenti annotazioni marginali vi si accenna quanto ne' versi corrispondenti si esprime. Dall'Autore si dedica con metro pure elegiaco al Padre Preposito e Padri della Casa di S. Paolo, ove nella sua adolescenza aveva ricevuto il primo latte dello spirito religioso [1].

SALAROLI = Alessandro = Bolognese, professò in S. Silvestro a Monte Cavallo in Roma, ai 10. Marzo 1686. Fu Consultore della Congregazione dell'Indice, e Procurator Generale del suo Ordine: uomo dotato di religiosità singolare, amante del decoro, e della regolar disciplina. Morì ai 17. Settembre del 1736. in età settuagenario. Ci lasciò.

Orationes sacrae habitae Feria IV. Cinerum coram Sanctissimo Domino nostro Clemente XI. P. O. M. Et in Solemniis S. Andreae Avellini ad Eminentissimos S. R. E. Cardinales. Romae, Typis Rocchi Bernabò, 1720. in 8. pag. 69. La piccola raccolta è dedicata dall'Autore al Cardinal Fabrizio Paolucci Vescovo d'Albano. Le Orazioni fatte nel giorno delle Ceneri sono quelle che come Procurator Generale dovè fare nel triennio del suo impiego, cioè nel 1711. 1712. e 1713. L'Orazione in Lode di S. Andrea Avellino fu fatta nella Cappella Cardinalizia in S. Andrea della Valle in occasione della solenne Canonizazione di esso.

Della Storia del P. D. Giuseppe Maria Silos C. R. In Idioma Lati-

(1) Tra i Libri pubblicati colle stampe s'incontra una *Novena in onore di S. Gaetano da farsi per nove giorni colla giunta della sua Vita. In Bassano per i Remondini*, 1670. in 16. La quale è opera del P. Sala, ma non del nostro Felice Gaetano; bensì d'un altro Teatino di nazione Comasco, che professò in S. Antonio di Milano li 10. Marzo 1666.

Latino, volgarizata dal P. D. Alessandro Salaroli C. R. Parte seconda Vol. primo. = *Parte seconda Vol. secondo.* = *Parte terza.* In fine di questa terza Parte scrisse il P. Salaroli, *Qui dunque termina il terzo Tomo, o sia la terza Parte delle nostre Istorie scritte in latino dal nostro P. D. Giuseppe Silos Bitontino, e da me tradotte in italiano, o sia lingua volgare, questo dì 2. Ottobre* 1730. Si racchiude questo volgarizzamento in tre grossi Volumi in foglio scritti di buono e bel carattere, ed esistono nel Cassettino XLI. dell' Archivio Generalizio nella Casa de' Teatini in S. Silvestro a Monte Cavallo. Il P. Silos aveva da per se intrapreso il volgarizzamento della sua Storia, ma non potè proseguire più oltre della prima Parte, che lasciò in due grossi Volumi in foglio: il P. Salaroli continuando il lavoro del P. Silos, l' ha felicemente condotto a fine, a riserva però del Libro dodicesimo della terza Parte, il quale contiene il Catalogo de' Scrittori Teatini. Questo per anco non è stato volgarizzato da alcuno. Sarebbe desiderabile che qualche Teatino facesse un giusto e ben ideato Compendio di tutta l' Istoria del Silos, e vi aggiungesse la continuazione fino a giorni nostri.

SALERNO = Giuseppe = Veronese, professò l' Instituto nella sua patria ai 5. Aprile del 1692. e cessò di vivere in Napoli li 20. Marzo 1751. Tralle assidue sue occupazioni per sodisfare a' precisi doveri di sua vocazion religiosa, ed agli impulsi della cristiana pietà, si dilettò della Poesia, colla quale esilarar soleva di tempo in tempo il suo spirito. Ne abbiamo un saggio ne' seguenti.

I. *Triumphus sacer B. Mariae Virginis ad pedes Christi in solemni sui ortus die elogiaco metro descriptus. Neapoli typis Nicolai Gramignani*, 1716. in 4.

II. *Neapolis Festiva in auspicatissimo Christianae Elisabet Imperatricis Partu, elegiaco carmine descripta. Neapoli per Antonium Atri*, 1716. in 4.

III. *Paraeneticum carmen ad utriusque sexus Regulares pro Virginitate servanda, D. Josephi Salerni Clerici Regularis Veronensis, Illustrissimo ac Reverendissimo Domino, D. Johanni Rosso Patritio Neapolitano ex Clericis Regularibus, ac ex Episcopo Vxentino, Archiepiscopo Materensi atque Acheruntino, nec non sacrae Regiae Maje*sta-

jeſtatis Regio Conſiliario Sacrum . Neapoli, 1738. in 4. pag. 75. ſenza la Dedicatoria ed una Preghiera a Maria Vergine Santiſſima con la Prefazione a chi legge, il tutto in verſo eſametro.

IV. *Auguria Felicitatis Infanti Auſtriaco in reportata a Principe Eugenio Turcarum in Ungaria Victoria. Neapoli* .....

SANNISIO = Lodovico = da Rieti, *Theologus & Concionator* [1], il quale *Linguæ offi ium cum fructu exercuit*. Profeſsò l'Iſtituto in Roma, in S. Silveſtro di Monte Cavallo ai 19. Ottobre 1608. Ne' Lunedì di tutto l'anno predicò ſull'avvicinarſi della ſera in S. Andrea della Valle, a favore delle Anime del Purgatorio, e diede al pubblico que' ſuoi

Sermoni de Morti. In Roma preſſo Angelo Bernabò del Verme, 1662. in 4.

SANSEVERINO = Camillo = Genoveſe, profeſsò l'Inſtituto nella ſua patria, in S. Siro, ai 2. Marzo del 1642. Da Aleſſandro VII. Pontefice Sommo fu fatto Veſcovo di Salamina nel 1659 [2]. e fu dipoi Suffraganeo di Sabina. Morì in Roma oppreſſo da lunga infermità nella ſua età di anni 54. ai 31. Ottobre del 1679. e fu ſepolto in S. Silveſtro di Monte Cavallo avanti la porta che introduce nel Cimitero [3]. Si ha di eſſo, una *Traduzione in Lingua Portogheſe del Combattimento Spirituale del Padre D. Lorenzo Scupoli C. R.* della quale fà onorevol menzione il P. D. Emanuelle Grignon C. R. nella ſua *Relacion Hiſtorica* ſul Combattimento Spirituale nel Paragrafo 3. num 3. ove dice eſſer molto frequente la Verſione di Monſignor Sanſeverino nelle Spagne, e ne conta tre edizioni. Vedaſi anco l'*Articolo Scupoli* nel Catalogo delle Edizioni del *Combattimento* dell'anno 1665.

SANSEVERINO = Marc' Antonio = profeſsò l'Inſtituto in S. Paolo di Napoli ſua patria li 9. Novembre 1608. Fu bravo

(1) Silos Parte III. pag. 609.

(2) Savonarola *Gerarch. Eccleſ. Teat.* pag. 35.

(3) Necrologio manuſcritto della medeſima Chieſa di S. Silveſtro.

bravo Predicatore dotato di quella eloquenza, che non è a tutti comune, nè è la più facile benchè sembri tale, ed è la popolare [1]. Per quarant' anni seguiti esercitò quel sacro ministero nelle Prediche quaresimali, che lo renderono grato e rispettabile a gran parte delle Città d' Italia. Abbiamo di esso,

I. *Orazione sulla Lettera di Maria Vergine venerata da Messinesi. In Messina, nella Stamperia di Francesco Bianchi*, 1633. in 4.

II. *Quaresimale predicato ne più famosi Pulpiti d' Italia. Parte Prima. In Napoli per Luc' Antonio di Fusco*, 1664. in 4.

—— *Parte Seconda. In Napoli, per Luc' Antonio di Fusco* 1665. in 4. La prima Parte dal suo Autore si dedicò al B. Gaetano Tiene; e la seconda al B. Andrea Avellino.

SANTAGATA = Marcellino [2] = Genovese, professò l' Instituto il dì primo Novembre del 1575. ed ottogenario finì di vivere in S. Pier d' Arena nel Subborgo occidentale di Genova ai 21. di Maggio 1629. E dal Silos, e dall' Oldoino colle stesse parole si dice: *Vir omnigena Litteratura non tinctus modo, sed alte etiam imbutus; ut qui doctrinarum studiis addictissimus nunquam a legendo, neque a lucubrando feriari videretur*. Egli seppe accoppiare alla cognizione delle scienze sì naturali, che rivelate e sacre, delle quali fù professore, l' amore e l' applicazione alle Lettere umane, che sono di quelle un bell' ornamento, e di molto pregio, benchè da molti non curato ne' di lui tempi specialmente, quasi che disdicesse ad un bravo Filosofo, e ad un Teologo di vaglia, l' esprimere con eleganza i suoi sentimenti. Abbiamo di esso.

I. *Incoronazione del Serenissimo Gio. Giacomo* [3] *Imperiale. In Venezia presso Antonio Pinelli*, 1618. in 4. Consiste in due Ode intitolate con voce greca *Alethias*. Espone la prima lo splendore della Famiglia Imperiale, ed i suoi beni di Fortuna; la seconda

(1) Silos Parte III. pag. 613. e 614.

(2) Marcello si dice dall' Oldoino *Athen. Ligust.* pag. 410. Ma dal Silos Par. III. a car. 45. e 46. com' anco a car. 613. e da pubblici Registri della Congregazione si chiama Marcellino.

(3) L' Oldoino corregge qui lo sbaglio del Silos, il quale a carte 613. della terza Parte, dice fatta questa Operetta nella *Coronazione di Gio. Vincenzo Imperiale*, che fu Padre del Doge Gio. Giacomo.

le doti dell' animo, e le inclite gesta del Doge Gian Giacomo.

II. *Carmen* in lode delle Note d' Antonio Caracciolo alle Constituzioni de Cherici Regolari, ed a quelle premesso.

III. *Carminum Liber, cum aliquibus Aurelii Brixiensis Epigrammatibus ex Bibliotheca Laurentii Legati. Bononiæ, typis Jacobi Montii* 1674. in 8. Si riscontri in questo luogo l' Oldoino. Il Silos Parte III. pag. 45. e 46. aggiunge: *Extant sparsa per aliorum volumina pleraque ejus poematia plane ad prisci ævi limam, ac normam*. Nello stesso luogo si legge, ed è anco ripetuto a carte 613. della medesima terza Parte, avere il nostro Santagata composta e preparata *Dissertationem de formarum pluralitate* contro i Monomorphiti.

SANTINI = Stefano = Cremonese, della di cui religiosa probità abbiamo un vantaggiosissimo carattere nel Silos [1], ove tralle altre si legge di esso, *communis disciplinæ usque adeo tenax, ut perinde illi essent parva ac magna; visus nihil unquam legum nostrarum non ad unguem servasse*. E nell' Arisio [2] *qui omnem christianæ doctrinæ disciplinam maximo labore, & mentis acumine excoluit, Theologus inde & sacrorum Canonum integerrimus interpres*. Essendo Maestro de Novizi esercitò questo impiego con tale applicazione, zelo, e prudenza, che essendosi trattato nel Capitolo Generale del 1610. del buon regolamento de Noviziati [3], il P. Santini fu incaricato di stenderne una *Instruzione*. Morì nel mese di Marzo del 1634. ed aveva professato in Cremona ai 17. Luglio 1588. Dall'Arisio, che lo registra tra i Scrittori Cremonesi, si riferiscono ancora le seguenti sue Opere manoscritte.

1. *Sermoni diversi sopra la Passione di Gesù Cristo*
2. *Meditazioni sopra la Corona della B. Vergine*.
3. *Instruzione per l' Educazione de Novizi*.

SAVONA-

(1) Parte III. Libro IV. pagine 135. e 136.

(2) *Cremona Litterat.* Tom. III. pag. 301. e 302.

(3) Silos Parte II. Libro VI. pagine 256. e 257. P. D. Carlo de Palma *Istruzione per l' Educazione de Novizi*, nella sua Lettera Dedicatoria.

SAVONAROLA = Gabriello = Padovano, Religioso ancor vivente, Nipote del P. D. Innocenzo Raffaele, e Pronipote del P. D. Raffaello Savonarola, de' quali tratteremo qui appresso. Fu egli primogenito di sua Casa, ciò non ostante vestito l'Abito Teatino ne professò l'Instituto in Venezia li 16. Aprile del 1722. Terminato il corso de' studi fu destinato al Collegio di Leopoli, ove impiegossi [1] nel leggere Teologia a que' Collegiali Polacchi, Armeni, e Ruteni. Da Leopoli passò [2] nel Collegio di Varsavia, e ne ebbe la cura in qualità di Superiore. Nel 1741. ritornò in Italia, e dopo avere renduti alla Congregazione rilevanti servigi, fissò in Patria, nella Casa de' santi Simone e Giuda, il suo soggiorno, ove vive tutt'ora. Si è distinto singolarmente nel comporre e dare al pubblico una *Dottrina Christiana* formata con i sentimenti della sacra Scrittura, e de' santi Padri; argomento trattato e ritrattato presso che innumerabili volte, e che non ostante ha sembrato desiderare ne' giorni nostri chi lo maneggiasse e trattasse in maniera atta ad appagare i dotti, ed a ben instruire i semplici. Se a tanto sia giunto il nostro Savonarola ne potran'essere un riscontro le replicate edizioni, che ne numeriamo.

I. *Catechismus, sive Doctrina Catholica ex sacra Scripturæ, & sanctorum Patrum verbis concinnata, in quatuor Partes distributa. Pragæ apud Matthiam Fridericum Kaudélka*, 1741. in 8. E' questa la prima edizione, e come il primo prospetto dell'Opera, dall'Autore fatto stampare in Praga mentre dalla Polonia se ne tornava alla volta dell'Italia.

II. *Catechismo, o sia Dottrina Cattolica spiegata per via d'Autorità della Scrittura, e de' santi Padri, divisa in quattro Libri. In Catania*, 1751. *Nella Stamperia del Puleio Imp. dell' Accademia degli Etnei*. in 4. [3] Questa seconda edizione molto diversa

 dalla

(1) D. Innocenzo Savonarola pag. 141. nell' anonima sua *Relazione della virtuosa Vita e santa Morte del P. D. Raffaello Savonarola de' C. R. &c.*

(2) Prima però di passare al soggiorno di Varsavia, venne per qualche tempo in Italia, a motivo d'indisposizione di corpo.

(3) Partito da Varsavia il nostro Scrittore, si trattenne in Praga, ove stampò la prima volta il suo Catechismo, si trattenne in Monaco di Baviera, indi nel 1741. tornò in Italia. Diedesi all'esercizio del predicare, esercizio che gli somministrò l'occasione d'andare in Sicilia.

dalla prima, non solo per il diverso linguaggio, in cui è scritta, ma anco perchè notabilmente accresciuta, fu dall'Autore corredata colle approvazioni di vari Vescovi della Sicilia, e dell'Italia, le quali si sono ritenute anco nelle edizioni seguenti.

III. *Dottrina Cristiana spiegata in quattro Libri. In Padova, 1758. Nella Stamperia Conzatti.* in 4. Qui ha fissato l'Autore il titolo del suo Libro.

IV. *Dottrina Cristiana spiegata in quattro Libri. In Padova, 1773. Nella Stamperia Conzatti.* in 4. Vol. 4. Questa edizione si dice *terza* nel frontespizio, perchè o non si valuta più la prima, o perchè realmente è la terza del nostro *Catechismo* scritto in Italiano. L'Autore dopo il primo Libro e nel primo Volume ha ristampato per la quarta volta il *Compendio della Dottrina Cristiana* del chiarissimo Monsignor Michele Casati Vescovo di Mondovì, del quale si è parlato a suo luogo [1].

V. Fu riprodotta la precedente Edizione, nella Stamperia Conzatti, l'anno 1776. in 4. con ritenere però la data del 1773.

VI. *Doctrina Christiana Auctore P. D. Gabriele Savonarola C.R. in quatuor Partes distributa. Patavii, 1777. ex Typographia Conzatti.* in 4. Ecco un nuovo Esemplare del nostro Catechismo non più in italiano, ma in latino: così scritto forse per uso degli Oltramontani, e per contraporlo alla prima edizione fatta in Praga, la quale si troverà molto mancante se con queste ultime si confronti.

Il titolo di *Catechismo*, e di *Dottrina Cristiana*, ci dispensa dall'accennare la materia, della quale vi si tratta [2]. Egli è anco facile il concepirne l'ordine e la disposizione. Tuttavolta perchè questa, rimanendo ferma ed invariabile la materia, può essere in varie guise regolata, diremo: che nel primo Libro, trattatosi ne' primi tre Capitoli, del segno della santa Croce; del mistero della santissima Trinità; e di quello della Incarnazione del Verbo: in altri tre si ragiona del Simbolo degli Apostoli; della Orazio-

ne

(1) Nell'Articolo *Casati*.

(2) Nella sua prefazione l'Autore espone il motivo che lo ha indotto all'impresa. S. Agostino nel Lib. I. *de Trinit.* al cap. 3. ci dice, che *utile est plures Libros a pluribus fieri diverso stilo, non diversa fide, etiam de quæstionibus eisdem, ut ad plurimos res ipsa perveniat, ad alios sic, ad alios autem sic. Neque enim omnia, quæ ab omnibus conscribuntur, in omnium manus veniunt*. Questo sentimento può essere a chi che sia una ragione più che sufficiente per scrivere, e dare alla luce nuovi Libri di quelle materie che necessariamente devono sapersi da ognuno. Che se poi di quelle stesse materie fossero sparsi Libri bisognosi di essere ritoccati, ripuliti, meglio spiegati; non sarebbe questo un nuovo e ben pressante motivo?

ne Domenicale; e della Salutazione Angelica. Il secondo Libro diviso in due Parti, espone e dichiara nella prima i Precetti del Decalogo; nella seconda i Comandamenti della Chiesa. Il terzo nella sua prima Parte tratta in due distinti Capitoli delle Virtù sì Teologali che Cardinali; nella seconda de' Precetti, ed opportunamente vi soggiunge l' Autore un Capitolo trattante delle Regole per discernere e distinguere i peccati gravi da' leggieri. Nella terza Parte del terzo Libro si tratta della Grazia e della Predestinazione. E quì riscontrar possiamo con quanto di prudenza, di avvedutezza, e di precisione, si contenga lo Scrittore entro i limiti del Catechista; e come sappia ben distinguere i diritti della Religione da que' della Controversia. Il quarto ed ultimo Libro tratta la Dottrina de' Sacramenti.

Tutto si espone nella nostra *Dottrina Cristiana* colla Scrittura, co' santi Padri, colle decisioni de' Pontefici. V' è in essa molto del Dogmatico, anzi tutto è Dogmatico non solo quanto alla materia, che tale esser deve; ma anco quanto al modo di trattarla. Non vi sarà per tanto quella brevità, quella precisione, che si vuole per l' uso de' fanciulli. Così è, non v' è. Tocca questa eccezione l' Autore nella sua Prefazione. Il nostro Catechismo è diretto alle persone adulte; non a chi ha bisogno d' essere instruito, ma a chi deve instruire. Si leggerà con profitto da chiunque non è fanciullo: sarà di grand' uso a' Parochi, ed a' sacri Oratori. E volesse Iddio che chiunque è destinato a spargere la divina Parola, a favellare dall' Altare, e da' sacri Pergami, con quella eloquenza che conviensi non a' Romanzi, a Novellisti, a' Poeti, ma al sacro ministero apostolico, altro non insinuasse, altro non dicesse, nè inculcasse, che quello che appartiene al Catechismo.

SAVONAROLA = Innocenzo Raffaele = Nipote d' un altro Padre D. Raffaele Savonarola uno de' più rinomati Teatini de' suoi tempi, del quale parleremo nell' Articolo seguente. Fu di nazione Padovano, e dell' istessa famiglia che diramata in Ferrara avea dato alla luce il celebre Fra Girolamo dell' Ordine Domenicano [1]. Il nostro D. Innocenzo dotato dalla natura di vivacità

(1) Vedasi la *Relazione della virtuosa Vita, e santa Morte del P. D. Raffaello Savonarola*. *In Padova*, 1739. in 12. Opera del nostro D. Innocenzo, a carte 3.

cità fingolare, e d' una rara memoria, e quel che più importa arricchito dalla divina Grazia di ardente fpirito di religione, non conofcendo nè la pigra ritrofia, nè l'ozio inerte, tutto focofo ed attivo ritrovoffi fempre pronto a quanto occorreva per lo fervizio del noftro Inftituto Teatino, che in Venezia profeffato [1] aveva a' 10. Novembre del 1697. e che amò fempre con ifvifcerato affetto, certo rifcontro della fincerità e fantità di fua vocazione. Si diftinfe nello fcrivere con invidiabile facilità e chiarezza, come rifcontrar poffiamo non da Opere infigni e voluminofe, cui l'indefeffa fua applicazione al miniftero apoftolico non permife mai neppur di penfare; ma dalle molte Operette che ci ha lafciate. Non meno che nello fcrivere fi diftinfe anco nel Pulpito; ed al fuo valore e zelo nel predicare aveva Iddio nell'ordine delle caufe feconde, attaccata la origine e la fondazione della Cafa Teatina di S. Gaetano di Catania; poichè chiamatovi nel 1726. da Monfignor Burgos Vefcovo di effa a predicare la Quarefima nella fua Cattedrale, ne adempì l'impiego con grande applaufo, ma con frutto di edificazione non minore. Ed avendo, com' era confueto, infinuata la devozione verfo l'amato fuo S. Gaetano, ne accadde che terminata la Quarefima, fu ardentemente pregato da ogni ordine de' Catanefi, e nobili, e negozianti, e ricchi e poveri, a far loro predicando una Novena di effo S. Gaetano. Nel decorfo di quefta facra funzione nacque il defiderio di fare un quadro rapprefentante l' Imagine del Santo da collocarfi nella fteffa Cattedrale, e per tale effetto il P. Savonarola dal Pulpito raccomandò una elemofina al popolo, la quale riefcì di mille e cinquecento fcudi, fomma efuberante non poco all'oggetto per cui fi era chiefta. Onde molti Catanefi fpinti dai ftimoli della pietà verfo del Santo medefimo progettarono che in vece del quadro con quel danaro fi compraffe un fito per fondarvi una Cafa di Teatini come fu efeguito. Quefto è il principio dello ftabilimento de' Teatini in Catania, e che determinò il noftro D. Innocenzo a rimanere in quella Città per il fuffeguente corfo di dieci anni, in cui coll'aiuto di copiofe elemofine vi fabbricò e Cafa e Chiefa molto decente, e ragguardevole. Con quale fpirito il Savonarola acquiftaffe sì larghi fuffidi, fi rileverà facilmente dal non avere egli in modo alcuno, benchè a grande iftanza replicatamente richiefto ed importunato, voluto accordare

(1) Leggafi intorno al fuo darfi all'Ordine Teatino, la indicata *Relazione* a carte 69.

re e permettere ad un di que' Cittadini beneſtante, per nome Eraſmo Vela, che giunto all'ultimo de ſuoi giorni ſenza figli, e ſenza conſanguineo alcuno, laſciaſſe alla novella Caſa de' Teatini la ſua eredità, che calcolavaſi di circa ſeicento ſcudi annui. Egli devoto del ſanto Fondatore e del ſuo Inſtituto ne celebrava da per tutto il nome, ma ſapeva ancora che *imitari non pigeat quod celebrare delectat*. Terminati i dieci anni del ſoggiorno di Catania, che Operaio indefeſſo della Vigna del Signore, avea conſumati confeſſando, predicando, aſſiſtendo a moribondi, anco a i meſchini, ſenza accettazione di perſone, ſino agli infelici carcerati, ed ai rei di capital delitto cuſtoditi in una fortiſſima Torre ſituata ſei miglia lontano dalla Città, ove ſpeſſo ſpeſſo portavaſi a confortarli, non ſenza grave ſua pena ed incomodo e per la diſtanza, e per la fetente qualità del luogo. Terminati diſſi i dieci anni fu da Superiori dell' Ordine traſferito a Palermo, a governare un numeroſo Collegio di Nobili, che vi amminiſtravano i Teatini. Non ritenne lungo tempo queſto nuovo impiego: il ſuo ſpirito, la ſua vocazione a tutt' altro lo portava, che alla educazione de giovanetti data ed impoſta da Dio più toſto ai genitori, che a chi con ſolenni voti ſi è conſacrato al ſacro miniſtero dell' Altare. Tornò quindi il Savonarola alle antiche, e predilette ſue occupazioni, che eſercitò in varie Città dell' Italia, fino a tanto che predicando la Novena del ſanto Natale nella Chieſa di S. Niccolò di Verona, ſorpreſo dall' ultimo inſulto di male, da valoroſo ſoldato morendo ſul campo di battaglia, ai 13. Gennaro del 1748. ſe ne volò a ricevere la gran mercede delle religioſe ſue fatiche. Egli fece ſtampare.

I. *Trattato dell' utile ſpirituale per quelli che fanno, o procurano limoſine per li poveri infermi. In Padova*, 1705. in 12.

II. *L' Ottimo in Trono conſiderato nell' Aſſunzione al Principato di Venezia del ſereniſſimo Giovanni Cornaro. In Venezia*, 1709. *preſſo Marino Roſſetti*. in 12. pag. 87.

III. *Orazione detta al Principe e Senato di Venezia per impetrar felicità a Suddti nell' incominciar l' anno* 1711. *In Padova, per Giuſeppe Corona*. in 12.

IV. *Il Principe in Orazione nell' aprirſi dell' anno* 1711. *Diſcorſo ..... detto al Senato di Venezia nella Baſilica di S. Marco. Dedicato a S. E. Conte Gaetano Giovannelli Podeſtà di Treviſo. In Padova*, 1711. *per Giuſeppe Corona*. in 12. pag. 25.

V. *Lettera di ragguaglio delle Feſte fatte in Genova per la Cano-*

Canonizazione di S. Andrea Avellino. *In Genova per Gio. Batista Franchelli*, 1712. in 12.

VI. *Orazione in lode del Cardinal Sanvitale Arcivescovo di Urbino nel suo ritorno in patria*. *In Parma per Giuseppe Rossetti*, 1712. in 12.

VII. *Novena devota e pratica indirizzata ad un anima sulle azioni del glorioso S. Andrea Avellino protettore contro gli accidenti apopletici con rapporto di nove Miracoli prodotti per la sua Canonizazione*. *In Genova per il Franchelli*, 1712. in 12. di nuovo *in Padova*, 1713. *in Napoli per il Mosca*, 1713. *in Venezia*, 1714. *in Firenze per i Tartini e Franchi*, 1718.

VIII. *Breve Notizia del S. Abito della Immacolata Concezione*. *In Venezia*, 1712. E dipoi in Padova, in Treviso, in Verona, in Parma, e in Genova.

IX. *La Gratitudine a piè dell' Altare per implorare Benedizioni al regnante Sommo Pontefice Clemente XI. Orazione detta nella Chiesa di S. Siro di Genova a' 12. Giugno* 1712. inter Missarum Solemnia, *in ringraziamento per la Santificazione del Beato Andrea Avellino, e per la promozione alla Porpora del P. D. Giuseppe Maria de Tomasi de Cherici Regolari detti dal volgo Teatini*. *In Genova nella Stamperia del Franchelli*, 1712. in 12. pag. 88. [1]

X. *Compendio della Vita, Virtù, Morte, e Miracoli del Gloriosissimo santo Andrea Avellino de Cherici Regolari, Protettor delle due Sicilie, di Milano, Parma, e Piacenza, ed Avvocato particolarmente contro gli accidenti apopletici*. *In Milano*, 1713. in 12. e di nuovo *in Firenze*, 1738. *nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani*. in 12. pag. 334. [2]

XI. *Vita della divotissima Serva di Dio D. Maria Teresa Battaglini nobile Riminese, Religiosa nella Congregazione delle Vergini Teatine della Immacolata Concezione di Parma*. *In Napoli per Antonio Abri*, 1715. in 8. pag. 183.

XII. *S. Gaetano Protettore delle Armi Cristiane contro i Turchi Dissertazione Istorica*. *In Napoli presso Antonio Fabri*, 1715. in 8.

XIII. *Com-*

(1) Dal Preposito e Padri di S. Siro di Genova si dedicò ai loro Padre Generale di quel tempo D. Antonio Maria Correale, il quale con una Circolare a tutta la Congregazione aveva ordinato che si dassero pubbliche dimostrazioni di gioia, e di ringraziamenti per la ricevuta beneficenza.

(2) Da i Teatini di Firenze si dedicò al signor Marchese Vincenzo Torrigiani loro insigne Benefattore. Di questo *Compendio &c.* si parla nel *Giornale de' Letterati d' Italia*, Tomo xx. pag. 434.

XIII. *Compendio della Origine, Propagazione, Indulgenze, e Grazie del S. Abito dell' Immacolata Concezione. In Napoli per Antonio Nori*, 1715. in 12. Lo stesso più compendiato ed emendato, *in Urbino per il Monticelli*, 1717.

XIV. *Orazione per la Nascita di D. Orazio Gianfrancesco Albani recitata nella Metropolitana di Urbino dopo la Messa solenne a' 2. Ottobre 1717. In Urbino*, 1717. *per Angelo Antonio Monticelli*, in 4. pag. 24.

XV. *Devotissimo Triduo ad onore di S. Andrea Avellino con un Compendio della sua Vita. In Livorno*, 1718. in 8. L'Autore vi indicò il suo nome.

XVI. *Compendioso Ragguaglio della origine e progressi della Devozione verso la Madonna Santissima di Montenero. In Lecce*, 1719. in 12.

XVII. *Vita del P. D. Giuseppe Gaetano Anguissola Piacentino de' Cherici Regolari detti volgarmente Teatini, compendiosamente descritta. In Firenze, appresso Giuseppe Manni*, 1719. in 12. pagina 211.

XVIII. *Notizie Gloriose di S. Gaetano. In Palermo*, 1722. [1] in 12.

XIX. *Panegirico della sacra Lettera scritta dalla santissima Vergine alla Città di Messina. Messina per D. Vittorino Maffei*, 1723. in 4. di carte 64. senza la Prefazione [2].

XX. *Divoto Esercizio de' Privilegi ottenuti dalla santissima Vergine nello istante della Immacolata sua Concezione, da praticarsi nel giorno ottavo di ciaschedun mese. In Messina per D. Vittorino Maffei*, 1724. in 8. pag. 74. [3]

XXI. *Orazione per l' Assunzione al Sommo Pontificato di nostro Signore Benedetto XIII. recitata in S. Domenico di Siracusa. In Palermo*, 1725. *per Angelo Felicella ed Ignazio Magri*, in 8. pagine 141. [4]

XXII. *Breve Notizia dell' astinenza che si pratica nella Dome-*

(1) Quest'Operetta si riporta intiera ne' due ultimi Capitoli, cioè IX. e X. della III. Parte della Vita di S. Gaetano scritta dal P. D. Gaetano Maria Magenis, dalla pagina 501. fino alla 536.

(2) Fu fatto stampare da Teatini di Messina in occasione che nello stesso anno 1723. il Padre Savonarola predicò la Quaresima in quella Città con grande applauso. *Giornale de' Letterati d' Italia*, Tomo XXXVIII. Parte I. a carte 411. e 412.

(3) *Giornale de' Letterati d' Italia*. Tomo XXXIII. Parte I. pag. 412.

(4) Si dedicò da' Teatini di Siracusa a Monsignor D. Domenico Marini Vescovo della stessa Città.

nica delle Palme propagata dal P. D. Agostino Marini Cherico Regolare (r). *In Messina*, 1726. *presso D. Vittorino Maffei*, in 12. pagine 43.

XXIII. *Per le lodi di Maria Vergine nel Trasportamento per la Città di Piazza. Orazione detta nella Feria seconda di Pasqua nel Quaresimale dell' anno* 1732. al num. II. e carte 55. della Parte II. delle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni*, 1734. in 12.

XXIV. *Nella Morte della signora D. Caterina Cottone Filingeri de Principi di Castel Nuovo, Contessa Vedova di S. Marco, Orazione Funebre detta in Palermo*. Inserita *tralle Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze*, 1735. *per i Tartini*. in 12. al num. I. ed a carte 1.

XXV. *Relazione della virtuosa Vita, e santa Morte del Padre D. Raffaello Savonarola de' Cherici Regolari detti volgarmente Teatini. In Padova*, 1739. *per Giovambatista Conzati*. in 12. pag. 167. senza il nome del suo Autore.

XXVI. *Memorie del P. D. Gaetano Gualdo*. Si leggono nella *Miscellanea di varie Operette. In Venezia*, 1744. Tomo VIII. alla pag. 426.

XXVII. *Gerarchia Ecclesiastica Teatina, o sia Notizia delle Dignità ed Impieghi conferiti da Sommi Pontefici, ed altri gran Personaggi, a RR. PP. Cherici Regolari detti comunemente Teatini. In Brescia* 1745. *per Marco Vendramino*. in 8. pag. 118. Opera, in cui il P. Savonarola non ha voluto esprimere il suo nome. L' ha però meritamente dedicata al chiarissimo signor Conte Gianmaria Mazzucchelli, cui molto devono i Teatini, avendo egli dottamente illustrati i loro Scrittori Italiani, i cognomi de' quali incominciano per le due prime lettere dell' Alfabeto A, e B.

XXVIII. *Clericorum Regularium Religio Imaginibus suorum tum pietate, tum dignitate, tum doctrina illustrium ornata. Neapoli*, 1717. in 4. e sono:

Dise-

(r) L' Opera è anonima; ma si deve per i riscontri che ne abbiamo al nostro P. Savonarola, con tutto che il *Giornale de' Letterati d' Italia*, Tomo XXXVIII. pag. 432. ci dica: *si vuole che*, *que*, l' *Opera sia d'un Teatino, ma non del P. Savonarola*. Vedasi all' opposto la *Synopsis Theologiae Veterum Patrum del P. D. Giacomo Gravina*, stampata in Palermo da Angelo Felicella nel 1734. in foglio, a carte 40. Il quale si trovava presente in Messina, allorchè fu pubblicata dal P. Savonarola l' Operetta. Il P. D. Gabriello Savonarola Cherico Regolare Nipote del nominato P. D. Innocenzo, asserisce pure lo stesso a carte 89. del Tomo I. della sua *Dottrina Cristiana*, della terza edizione in 4. di Padova 1773.

Disegni incisi in rame di diversi fatti de' Soggetti più illustri della Congregazione. Si vedevano questi Disegni ed Imagini per le mani di persone devote e de' Novizi. A ciascun rame avea soggiunto il Savonarola una piccola Inscrizione, che forma il carattere dell'oggetto rappresentato. Il P. D. Ignazio Lodovico Bianchi gli ha accresciuti, gli ha uniti insieme, e ne ha formato un Libro. Vedasi l'Articolo Bianchi num. XIII.

XXIX. *Catalogo Cronologico delle Edizioni del Combattimento Spirituale, e dell'altre Opere del Ven. P. D. Lorenzo Scupoli. Veronæ typis Jacobi Vallarsii*. in 12. a carte CLXV — CCXVIII. della *Dissertatio Historica Apologetico — Critica de Aureo Libro cui titulus Combattimento Spirituale*. Il chiarissimo signor Gaetano Volpi, che ha riprodotto questo *Catalogo Cronologico*, da se ritoccato ed illustrato, alla testa della bella Edizione Cominiana del *Combattimento* del 1750. amicissimo del nostro P. Savonarola, ad esso attribuisce ancora la accennata *Dissertatio Historica*. Vedasi il nostro Articolo *Scupoli*. Noi pensiamo esser la *Dissertatio* distesa dal giovanetto Teatino Tomaso Contini, in oggi pubblico Professore nella Università di Padova, ma con le carte, notizie, e materiali datili dal P. Savonarola.

XXX. *Orazione per l'Assunzione al Principato di Venezia di Gio. Cornaro. In Venezia per Mario Rossi*.....

Delle Opere inedite del nostro Scrittore sono alla nostra notizia le seguenti.

1. *Le sette Gite a Montenero da farsi in sette Sabati, o sette Feste, a venerare la sacra Imagine della Beata Vergine dipinta da S. Luca, e trasportata per mano degli Angeli da Negroponte, disegnata su i sette principali Viaggi fatti dalla Madonna santissima in tempo della sua Vita*. Operetta preparata per la stampa sino dal 1719. in 12.

2. *Istoria della Città di Livorno*, preparata questa pure per la stampa, e per unirsi alla edizione della Storia della Beatissima Vergine di Montenero in 4. Vedasi di sopra a carte 113. l'Articolo *Oberhausen*.

3. *Clericorum Regularium vulgo Theatinorum Bibliotheca facili per materias methodo distributa*. Si scrisse questa dal Savonarola, e si compì almeno nella Casa di Montenero, nelle vicinanze di Livorno, nel 1719. Consta di venti distinti Titoli d'altrettante diverse materie; e non pochi di questi Titoli si suddividono in va-

 ri pa-

ri paragrafi. Ci piace di riportar quì intiera la Lettera [1] con cui la dedica a' Teatini.

„ Clericis Regularibus D. I. R. S. P.

„ Ampliorem in qua enixe laboro, Scriptorum noſtrorum „ Bibliothecam [2] publicæ quam primum luci Deo favente, daturus, compendioſam hanc ac facili per materiarum diſpoſitionem „ reductam methodo, privato veſtrorum commodo præmittere „ prætium operis exiſtimavi. In ea etenim quidquid ſuarum vigiliarum noſtrates litterario in pulvere ſummopere deſudati præ- „ lo commendarunt, breviſſimis Tabulis ita *exhibere* in animo „ vobis eſt, ut unico pene dixerim intuitu quæ ſuis unuſquiſque „ laboribus proferre potuit exemplaria intueamini. Si numerum, „ qui a Religione condita non adhuc quatuor millia Virorum „ capita excepit [3]: ſi privata ac publica in Dei honorem, ac „ proximorum utilitatem exercitamenta; ſi denique hæreditariam „ noſtro Ordini paupertatem, quæ quamplures magni ponderis „ lucubrationes luci uſurpavit, perpendamus, mirum quantum „ litterariam augere potuit noſtra & natu & gente pene minima „ Congregatio. Fateor ſiquidem libellos [4] aliquos magnis me intermiſcuiſſe Voluminibus. Aſt omnium quas mihi videre contigit Bibliothecarum exempla non ſequi piaculum putabam, & „ præcipue illarum, quæ licet numero, mole, & virtute ampliſſimum Auctorum Catalogum texere potuiſſent, tamen eo uſque devenerunt ut nullius momenti Scriptores recenſere non „ dubitaverint. Divus etiam Auguſtinus in ſecundo Retractationum [5], contra Fauſtum Diſputationum ſuarum brevitatem improbanter differens ait = Diſputationes meas cur non libros „ dixerim, & in eis aliquæ perbreves ſunt, tamen libri ſunt = „ Quinimo alteram eorum operum, quæ anecdota noſtris in Tabulariis aſſervantur, ſyllexim [6] jam molior, & a manuſcriptis „ prorſus obtinui, referens tantummodo ea, quæ ſanctus Parens, „ Divus Andreas Avellinus, Paulus IV. Pontifex Maximus, cæterique e noſtro cætu Purpurati, doctrinæ & pietatis monu-

„ men-

(1) Si ha da un Eſemplare Mſs. eſiſtente nella Caſa di S. Giuſeppe di Palermo, di cui ce n'è ſtata traſmeſſa una copia.

(2) Non è ſtata mai pubblicata; nè ci è rieſcito di vederne eſemplare alcuno manoſcritto, nè di ſcuoprire ove ſi conſervi.

(3) Nel 1719. quando queſto ſcriveva il noſtro Savonarola i Teatini Cherici non erano ſtati che 3066.

(4) Queſto è vero, e forſe non del tutto ſcuſabile.

(5) Cap. VII.

(6) Di queſta Raccolta non ſappiamo ſe ne ſia rimaſto eſemplare, o abbozzo alcuno.

„ menta reliquerunt, quia eorum dignitas sic exposcere videba-
„ tur: nec non ea quæ typis taliter sunt jam destinata, ut Ca-
„ talogi hujus editionem vel cognatam vel fortasse posteram sint
„ habitura. Æquo igitur animo hoc qualecumque est opus
„ excipite, & dum tantorum Virorum exercitamenta percurritis,
„ æmulando meliora charismata, in eorum imitationem genero-
„ sas vires impellite, ad Dei Optimi Maximi, a quo omne do-
„ num, gloriam, & Familiæ nostræ incrementum. Valete.
„ In Ædibus S. Mariæ de Montenigro III. Kal. Maii MDCCXIX. „

SAVONAROLA = Raffaello = Padovano, Zio paterno di D. Innocenzo Raffaello, e Pro-zio di D. Gabriele, de quali si è trattato sin ora. Ad esso si deve la lode d'essere stato uno de Teatini più infervorati nell'amore verso la Congregazione: uomo veramente apostolico, la di cui memoria sarà in benedizione, finchè durerà la Chiesa de' santi Simone e Giuda di Padova coll'annessavi Casa Teatina, da esso mirabilmente accresciuta, e magnificamente ornata, con i soli suoi proventi della fiducia nella divina Providenza. Fiducia, di cui è opinione non esservi dopo S. Gaetano tra' suoi seguaci, chi l'abbia avuta eguale. Nacque in Padova di Padre ottogenario a 19. Ottobre 1646. ingenuamente educato da pii genitori e nella pietà, e nelle lettere, nel 1661. volle vestire il santo Abito, e l'anno susseguente nel dì 10. Decembre, solennemente professò l'Instituto in Venezia. Fu dapprimo di gracilissima e cagionevol complessione, tal che incontraronsi non leggieri difficoltà ne' nostri Maggiori e per ammetterlo all'Abito, e dipoi si rinnovarono allorchè si trattò d'ammetterlo alla Professione. Essendo di lì a non molto studente di Filosofia in Bologna fu attaccato da fierissima malattia, che minacciò di portarlo all'altra vita. In questa occasione da i più celebri professori della fallacissima Arte medica di quell'inclita Città, si pronunziò, che anco nel caso risorgesse dal grave pericolo il Giovane infermo, non poteva lungamente campare per esser nato di Padre troppo vecchio. Visse in punto il Savonarola fino al compimento di anni 85. della sua età. Cessò di vivere colpito non molto avanti da apoplesia nella sua patria, alle ore 5. della notte precedente il giorno ventesimo d'Ottobre del 1730. E visse non tra gli agi,

nè tra i comodi, ma dir possiamo francamente sempre *in cinere & cilicio*. Pieno di fervorosa attività, continue e non mai interrotte furono le sue fatiche, premio delle quali nulla più volle in questo mondo che i patimenti di rigorosissima povertà: giunsero i Superiori a farlo provedere d'una camicioletta di bombage per levargli quella, che ereditata da un suo fratello carnale Teatino, aveva portata per quarant'anni. L'amministrare il Sagramento della Penitenza; l'assistere a' moribondi; il soccorrere e consolare gl'infermi anco di mal pestifero; il predicare da i Pulpiti, il sermoneggiare negli Oratori furon le sue delizie, le giornalieri sue occupazioni. Nel 1679. fu destinato Preposito della Casa de' SS. Adelaide e Gaetano di Monaco capitale della Baviera. Vi si portò: governò prudentemente, dolcemente, e con esemplarità quella religiosa Comunità. In essa tra gli altri gli fu singolarmente caro il P. D. Amadeo Hamilton di nazione Inglese, il quale per abbracciare la santa Fede Cattolica abbandonò patria, parenti, e casa, ed ai 27. Settembre 1665. professò il nostro Instituto tra primi Alunni di quella medesima nuova Fondazione [1]. Lasciato in Monaco di se gran desiderio restituissi alla sua Casa di Padova, ove giunse li 15. Luglio 1681. ed in diversi tempi cinque volte ne fu Preposito [2]. Fu ancora Visitatore della sua Provincia Veneta. E' vero, il giungere alle Prelazioni e Dignità non è sicuro riscontro di merito: sin che si vive sulla terra miseri figli d'Adamo, per nostra somma sciagura, sovente vi si giunge ancora per quelle vie, e per que' mezzi, che sa suggerire la cieca sfrenata ambizione; vie, e mezzi del tutto ignoti al Savonarola. Quanto poi rettamente, con qual dignità, vantaggio e decoro del nome Teatino, in esse si diportasse, lo ha consegnato alla memoria eterna de' Savi, il degnissimo di lui Nipote nella bellissima sua *Relazione* della Vita di esso. La quale mentre accuratamente ci narra le gesta del nostro Eroe può dirsi anco una preziosa Istoria della Casa Teatina di Padova, in cui registrati si leggono gli avvenimenti più ragguardevoli in essa occorsi per lo spazio di circa dodici lustri.

Le Opere del nostro Scrittore sono:

I. *Orbis Literarius Universus exhibens Materias & Scriptores in omni*

(1) Si riscontri di sopra nella prima Parte di questa nostra Biblioteca a carte 438.

(2) L'ultima di queste Prepositure gli fu conferita nel 1728. nell'ottantesimo terzo anno di sua vita, ed in essa morì, come si è detto.

in omni ſcientiarum & artium genere [v] *, quocumque idiomate ab initio rei literariæ uſque ad præſens expreſſis ut plurimum, anno, loco, & forma editionis Librorum, & in eos Commentariis, Notis &c. Opus ex mundi totius Bibliothecis præcipuis concinnatum ordine Indicis Generalis materiarum Alphabetici diſpoſitum; & Characteribus Linguarum Hebraicæ, Chaldaicæ, Syriacæ, Græcæ, Arabicæ, Perſicæ, Armeniacæ, Germanicæ, Æthiopicæ, Ægyptiacæ, nonnunquam elaboratum, Italis, Gallis, Hiſpanis, Boemis, Pannoniis, Anglis, Belgis, & cæteris exterarum Nationum Scriptoribus plerumque latino, interdum vernaculo ſermone appoſitis. Auctore P. D. Raphaele Savonarola Patavino ex Clericis Regularibus, vulgo Theatinis, S. Theol. Profeſſore. Tomus primus. Patavii* 1698. in foglio. Queſto che diceſi *Orbis Literarius*, è un Indice di tutte le Opere che ſono ſtate ſtampate ſino all' anno 1700. in qualſivoglia materia, lingua, forma, ed edizione. Vi poſe mano il noſtro Scrittore mentre trovavaſi in Monaco di Baviera, e vi ha lavorato per venti anni. Il manoſcritto legato in quaranta e più Volumi in foglio ſi conſerva nell' Archivio della Caſa Teatina di Padova. Ne fece pubblicare colla ſtampa il riferito fronteſpizio per tentare di aprirſi la ſtrada alla edizion dell' Opera, che per eſſere molto voluminoſa eſeguir non potea colle ſue forze religioſe. Se ne eccitò ne' dotti il deſiderio: ſi preſentarono diverſe occaſioni di giungere all' intento. Alcune non ſi vollero dall' Autore; altre non ſi affacevano alle di lui circoſtanze; altre dalle umane vicende furono troncate. Di tutto queſto diſtinta notizia ce ne ha conſervata il più volte nominato chiariſſimo D. Innocenzo Raffaele Nipote, nella citata Relazione a carte 27 — 33.

II. *Univerſus Terrarum Orbis Scriptorum calamo delineatus, hoc*

(v) Nel 1699. l'Autore fece riſtampare in Padova queſto ſuo fronteſpizio, e nel preſente luogo, dopo le parole *& Artium genere*, v' inſerì: *Hoc eſt in ſacris Bibliis, Theologia, Jure univerſo, Philoſophia, Chirurgia, Anatome, Matheſi, Aſtronomia, Philologia, Hiſtoria, Coſmographia, Archæologia, Ethica, Politica, Œconomia, Dialectica, Rhetorica, Poeſi, Muſica, & reliquis omnibus Scientiis, & Liberalibus, ac Mechanicis Artibus quocumque Idiomate &c.* In certi ſecoli da noſtri giorni non i più remoti, penſavaſi che il fronteſpizio d' un Libro doveſſe eſſer di eſſo un compito Eſtratto. Il ſignor Barch - Menchenio nel ſuo Libro ſtampato in Amſterdam *De Charlataneria Eruditorum*, a carte 28. condanna il noſtro fronteſpizio come troppo ampolloſo. Avrebbe forſe colto meglio nel ſegno ſe l' aveſſe detto del genio della età, in cui fu concepito. Chi ha trattato il Padre Savonarola, o ne ha concepito il giuſto ſuo carattere, non ſi perſuaderà mai che egli foſſe macchiato della faſtoſa imprudenza de' Ciarlatani.

hoc est Auctorum fere omnium, qui de Europæ, Asiæ, Africæ, & Americæ Regnis ..... scripserunt, cum anno, loco, & forma Editionis eorum uberrimus Elenchus, varias & plurimas exhibens Scriptorum Bibliothecas, ac totam veterem & novam Geographiam &c. Studio & labore Alphonsi Lasor a Varea. Tomus primus. Patavii 1713. ex Typographia olim Frambotti, nunc Jo. Baptistæ Conzatti. in fogl. *Tomus secundus*. In fogl. nell' anno medesimo, e nella stessa Stamperia. Il frontespizio è di quel gusto che non place al Menchenio: a dire il vero neppur piace a noi. Ci guarderemo però dal pensare che il modestissimo nostro P. Savonarola abbia scritto sotto la dettatura della vana e ridicola ampollosità. Il nome dell' Autore si asconde sotto il finto anagrammatico d' Alfonso Lasor a Varea. I due Tomi formano due grossi Volumi; e comprendono quanto avvi di Geografico, o che alla Geografia si riferisce, nell' *Orbis Literarius Universus*, e dir lo dobbiamo di questo una porzione. E' ornato di frequenti Carte Geografiche, Topografiche, rappresentanti Paesi, Luoghi, e Città. Il diverso vestire degli abitanti pure ci si rappresenta non inciso in rame come quelle; ma in legno. L' ordine è alfabetico de' Paesi, Città, e Luoghi. Il P. Savonarola vi ha premesso tre Indici, cioè degli Autori da esso registrati nell' Opera; delle cose notabili; e delle Biblioteche. Se quest' ultimo fosse ragionato dir si potrebbe *Bibliotheca Bibliothecarum*. Quest' Opera, che non può negarsi essere un grand' impasto d'erudizione, un gran repertorio di quanto appartiene alla Geografia, si trova molto encomiata nel Tomo VIII. del *Giornale de Letterati d' Italia*, a carte 447. e 448. e non manca di essere a' studiosi utile e comoda.

Testimonio poi della dottrina, erudizione, ed immensa fatica del nostro Scrittore, sono i di lui scritti che conservansi nell' Archivio citato de' Teatini di Padova, e che dall' amorevolissimo D. Innocenzo suo Nipote si registrano nella più volte mentovata *Relazione* a carte 133 — 136. cioè,

1. *Opinioni de' Moralisti distribuite in quattro classi: primo, tutte le Opinioni certe, che si ponno abbracciare con sicurezza: in appresso quelle che sono le più probabili: per terzo le probabili, e meno sicure; e per ultimo le condannate con annotazioni a ciascheduna di esse*. Opera che perfezionata, e data alla luce sarebbe utilissima.

2. *Re-*

2. *Repertorio alfabetico morale per tutte le materie predicabili copiosissimo di erudizioni, e sentenze della sacra Scrittura e santi Padri.*

3. *Repertorio alfabetico predicabile di tutte le materie per le Prediche, e Panegirici de Santi, e de Scrittori che ne trattano.*

4. *Repertorio alfabetico di tutte le erudizioni, e sentenze della sacra Scrittura e santi Padri che spettano alla Vita, ed alle Laudi della Vergine Santissima.*

5. *Spoglio di tutte le Prediche fatte da tutti gli Autori di Prediche, e delle Biblioteche predicabili, così latini, come italiani, che si trovano nella Libreria de santi Simone e Giuda di Padova.*

6. *Spoglio di un Libro di ottanta Prediche in Idioma Spagnuolo.*

7. *Il Quaresimale.*

8. *L'Avvento.*

9. *Prediche Annuali.*

10. *Lezzionario morale di quattrocento e più lezzioni.*

11. *Panegirici in gran numero.*

12. *Sermoni in lode del Santissimo Sagramento con una selva di varie erudizioni, che ad esso appartengono.*

SCARELLA = Giovan Batista = Bresciano, Religioso, che dotato d'un anima buona, di quelle, di cui penserebbesi, che in Adamo non avesser peccato; se più propriamente dir non si dovesse aver avuta la bella sorte di conservar illesa l'innocenza della redenzion battesimale, con esempio ben raro ha saputo unire in se medesimo uno spirito di pietà la più fervorosa, non da uomo debole, nè da semplice indotta femminuccia; ma grave, ma soda; di quella, che S. Paolo disse *rationabile obsequium*, alla più viva, e più forte inclinazione a quegli studi, che sono i più difficili, e che giustamente nel nostro secolo si rispettano, e si coltivano. Egli ben colto nella dottrina più recondita del Santuario, è stato anco un bravo Geometra, ed insigne Algebrista, un valente Filosofo; esatto, pronto, ilare nell' adempimento de' doveri eziandio più piccoli del suo stato. Impegnatissimo nel procurare l'eterna salute del prossimo, e coll' amministrare il Sacramento della Penitenza, e con i buoni consigli, e santa direzione, e coll' assistenza agl' in-

fermi e moribondi. E tutto queſto a diſpetto di ſua compleſſione non molto valida e ſino dall' adoleſcenza cagionevole. Profeſsò il ſacro inſtituto in Venezia a' 10. Marzo del 1728. Studiò la Filoſofia in Piacenza, la Teologia in Firenze, ove io che ora di eſſo ſcrivo, ebbi la ſorte, di cui ſempre con piacer mi ſovvenni, e molto mi pregio, di eſſergli ſtato in quello ſtudio compagno; e felice mi reputerei ſe lo foſſi ſtato ancora e nel ſapere, e quel che più del ſapere importa, nella eſemplariſſima ſua religioſità. Ivi una ben fondata, e perciò inalterabile amicizia, che ſperar mi giova eterna, congiunſe i noſtri cuori, avvalorò i noſtri ſtudi. Il rivolger Cicerone, Vergilio, Socrate, Omero, Demoſtene, era, oh dolce rimembranza! il paſſatempo delle ore che avanzavano alle noſtre obbligate incombenze. Ci applicammo inſieme ad apprender la Lingua Greca, ed avemmo in eſſa direttore e maeſtro il chiariſſimo Angelo Maria Ricci[1] pubblico Profeſſore della medeſima nella Univerſità Fiorentina, e degno ſucceſſore del celebre Anton Maria Salvini. Euclide nel Commandino e nel Clavio; Apollonio Pergeo; Archimede; i corſi Matematici del de Chales, di Criſtiano Wolfio non poche ore ci toglievano al ripoſo della notte. Queſto fu tutto il piacere del P. Scarella, il quale benchè in età giovanile, niun altro ſollievo, o divertimento conobbe mai, o guſtò anco tra que' che all' uom religioſo non diſdicono. S' inganna a partito chi altrove cerca piacevol ſollievo al ſuo cuore; dopo aver cercato e ricercato ſtanco confeſſar dovrà non aver trovato che vanità ed afflizion di ſpirito. Terminata la carriera di ſtudente il noſtro D. Gianbatiſta ſe ne tornò alla ſua Caſa Teatina di Breſcia, nè da eſſa è mai più partito. Mai ha penſato di mettere a profitto il ſuo ſapere con rivolger l'animo ſuo a' pubblici impieghi: mai conobbe de' Grandi le Corti, nè ſi cimentò a pagar caro dell' ambizione il fio. Invitato e ſtimolato al ſoggiorno di Roma da chi dar gliel poteva, e voleva in atteſtato di ſincera ſtima ed amicizia, con religioſe maniere ſi ſcusò. Meritevoliſſimo di qualunque diſtinzione, ed abile quant' altri mai, ad ogni impiego, mai attender vi volle. È molto più decoroſo, e di gloria aſſai maggiore, il meritar gli onori, e gl' impieghi, che il conſeguirli. Non v' è chi ne ignori il perchè. Sono omai più che quarant' anni, dacchè egli delizia della patria, di ſua nazione, e del nome Teatino, colà ſi è adoperato nell' inſtruire la gioventù, e nel Seminario

(1) Dar volle di queſto il Ricci un pubblico amorevoliſſimo atteſtato nelle ſue Lezioni Omeriche.

rio Vescovile, ove chiamato dal gran Cardinale Angelo Maria Quirini per il corso di quindici anni insegnò la Filosofia del gusto de' giorni nostri: la quale insegnò anco dipoi a numeroso concorso di Studenti, per altri cinque o sei anni nella sua Casa Religiosa. Quali fossero, e di qual genio le dottrine del P. Scarella, è noto da' Libri che ne ha divulgati. Fu il primo, o almen tra' primi il più celebre ed il più rinomato, che tra suoi nazionali mentovasse i Locke, e Wolfi, i Nevvton, i Keil, i Munschenbroek, ed altri di sì fatti Scrittori, che l'età nostra con nuove Filosofie illustrando la renderon memorabile. Non gli mancarono oppositori, che sin dall'adolescenza assuefatti ad altre dottrine, perchè *dedíscit animus sero quod didicit diu*, con occhio bieco dapprimo riguardavan le nuove dottrine; e certamente importuni turbata gli averebber la bella calma dello spirito, se non fosse stato spalleggiato e sostenuto dal nominato dottissimo Cardinal Quirini. Al suo P. Scarella deve Brescia l'essere instruita nella nuova Filosofia; ad esso pure sono tenute le altre nazioni dell'Europa de' nuovi lumi, con i quali l'ha illustrata. Nel Noviziato, nello studio filosofico Piacentino, ed in Brescia, toccò al nostro Scrittore l'invidiabil contingenza d'aver compagno, e di dover convivere per trenta e più anni, col chiarissimo e religiosissimo Teatino D. Giangirolamo Gradenigo (1), in oggi vigilantissimo Arcivescovo di Udine. L'amicizia, che nella somiglianza de sentimenti, e delle massime, non men forte delle fisiche attrazioni de' moderni, fa subito stretta lega, e di più individui forma quel bel *cor unum, & anima una*, fu tale tra i nostri due amabili Teatini, che nè la più indissolubile, nè la più soave imaginar si può. Altra gara, altra emulazione non insorse mai tra essi, che quella con ammirazion riguardata da nostri Maggiori tra i loro Novizi l'Avellino, ed il d'Arezzo (2). Nel vedere le copiose sue Opere Filosofiche sembrar potrebbe che la Filosofia sia stato l'unico oggetto de suoi studi, la sola di lui applicazion letteraria: ma non è così. Molte, e rilevanti, ed utilissime cose si fanno, da chi sa far buon uso del

(1) Il P. Gradenigo nel tempo stesso che il P. Scarella fu Lettore di Filosofia nel Seminario di Brescia, fu per 15. anni Lettore di Teologia nel medesimo Seminario, come si disse di sopra, Parte I. a carte 410. e 411, nel di lui Elogio.

(2) Monsignor Gradenigo in una sua Lettera indirizzatami li 23. Decembre del 1778. rammentando il lungo suo soggiorno in Brescia col P. Scarella soggiunge: *posso in verità affermare d'avere avuto cento e mille occasioni di ammirare in quel Religioso unita ad una singolare purità di costumi, la più bella mente, e profonda per ogni maniera di Scienze.*

tempo. Non lasciò mai il P. Scarella di coltivare con ispeciale applicazione le Lingue italiana, latina, e greca: non perdè mai di vista la Storia sì sacra che profana; come anco le scienze Dommatica, Canonica, e Morale. Il leggere i santi Padri fu per esso un affar quotidiano, nel quale meditò di formare un Opera da opporsi alle Antichità Ecclesiastiche del Bingam, e già ideato n'aveva l'ordine, e distribuita la materia. Ma giunto il termine prefisso a tante memorabili sue fatiche, li 26. Febbraio del 1779. nella religiosissima Casa di S. Gaetano di Brescia, dopo quattordici mesi di dolorosa infermità, de' quali i due ultimi furon anco aggravati da febbre, se ne andò a ricevere di quelle il premio. Vengasi ora al Catalogo delle sue Opere pubblicate colle stampe.

I. *Physicæ Generalis methodo mathematica tractatæ, & in tres Tomos distributæ. Tomus primus. Brixiæ* 1754. *Typis Joannis Baptistæ Bossini*. in 4. di pag.576. oltre la dedicatoria al Conte Durante de Duranti, la prefazione, e quattro tavole in rame. Del gradimento ed applauso, con cui fu subito ricevuto questo primo Tomo dell'Opera, sicuro riscontro ne sono l'essere stato da Bibliografi ne' loro Atti, Giornali, ed Istorie registrato con lode ed approvazione [1]. Nel titolo stesso del Libro ci fa sapere il Padre Scarella trattarsi da esso la Fisica Generale coll'ordine e metodo ch'è proprio de' Matematici. Questo però non deve intendersi nel senso più rigido e più stretto, come ne' giorni nostri di far pretese ne' suoi Libri della Filosofia universale il celebre Cristiano Wolfio: ma in quel senso ed in quel modo, di cui è capace la Fisica, la quale è dalla Matematica molto diversa, come a proposito offervò il maestro della Eloquenza latina nelle sue Questioni Tusculane; e nella sua Prefazione al presente Libro dichiara il nostro Scrittore. Il quale nella medesima ben concepita Prefazione manifestandoci i motivi che indotto lo hanno ad arricchire la Repubblica Letteraria d'una nuova Fisica Generale, o per meglio dire d'una nuova esposizione di essa, due ce ne assegna [2]. Uno si è per comunicare al pubblico quan-

(1) Il chiarissimo Autore della *Storia Letteraria d'Italia* nel Volume IX. stampato in Modena nel 1759. Lib. I. Cap. IV. a carte 51 — 58. ne diede al pubblico un ben distinto ed erudito Estratto. Nell'*Acta Eruditorum* di Lipsia per l'anno 1756. se ne ha pure un dotto Estratto. Un terzo trovasi nell'*Excerptum totius Italicæ nec non Helveticæ Literaturæ. Bernæ Literaria solvente Societate* 1758. Tomo I. per l'anno 1758. pag 1.

(2) Questo si osserva, e si rileva dagli Eruditi di Lipsia nel principio del loro Estratto.

quanto per il decorſo di molti anni [1], eſſo aveva meditato ſulle Leggi della Fiſica Generale [2]. L' altro, per eſprimerlo colle parole degli Eruditi di Lipſia, *ut aliorum inventa, per tot volumina hinc inde diſperſa colligat, in ſummam contrahat, ſub examen revocet, &, qua ratione inter ſe ſyſtematis inſtar cohæreant, oſtendat* [3]. Penſiamo che queſto ſia baſtante per additare una giuſta idea dell' impreſa del noſtro Autore. E' diritto di natura l'amare i prodotti del proprio ingegno; e trovandoli buoni e vantaggioſi è un dovere della ſocietà il comunicarli ad altri. Ne è poco ſtimabile il riſtringere con iſpaventoſa fatica, e riunire inſieme in un diſcreto numero di pagine, quel che è diſperſo in una faraginoſa mole di libri. Nel primo noſtro Tomo [4] ſi contiene il primo libro dell' Opera, il quale ſi divide in prima e ſeconda Parte. Di queſte la prima diſtinta in dieci Capitoli, e queſti talvolta in varj Articoli, tratta della *Quantità*, ſua natura, e diviſioni. La Parte ſeconda, che pure conta dieci Capitoli, eſamina la natura o ſia eſſenza, attributi, modi, e accidenti di tutti i corpi, o ſia del corpo preſo generalmente in quanto è corpo. In sì fatte ricerche ſi avvolgono i primi principj della Fiſica Generale; principj non men dilettevoli che utili. Ma nello ſvilupparli per la mente, e meditarvi ſopra, converrebbe aver preſente a noi ſteſſi la debolezza dell' uman ſapere, e tenerſi entro i limiti delle noſtre cognizioni, confeſſando con ingenuità di non ſapere quel che realmente non ſappiamo. Per quel di più che

(1) Erano già decorſi diciaſſette o diciotto anni, dacchè egli inſegnava a Breſcia la Filoſofia, quando nel 1754. ſi determinò a pubblicare le diuturne ſue fiſiche meditazioni.

(2) *Qui Litteris mandant & emittunt in lucem, quæ ipſi de natura rerum ſunt commentati, non continuo repudiandi ſunt, perinde ac ſi actum agerent, ſed ante videndum quid ſcripſerint, quam explodantur, & iis adnumerentur ſcriptoribus, qui novam novis libris lucem rebus non afferunt.* Il noſtro Scrittore nella ſua Prefazione.

(3) Lo ſteſſo ſi eſprime dall' Autore nel ſeguente modo: *Quamquam & eorum induſtria reiicienda non eſt, qui ad minuendos aliorum labores, ea quæ in tot voluminibus, & præſertim quæ in Academiarum Commentariis diſperſa & diſſipata ſunt, & alia aliis methodis, iiſque ut plurimum intricatioribus demonſtrata, in unum veluti colligunt corpus, uno eodemque tenore conficiunt, qua ratione aliud ex alio colligatur oſtendunt, & aliorum inventa in ſuum quodammodo ſanguinem & ſuccum convertunt.*

(4) Il P. Scarella divide la ſua Fiſica Generale in quattro Libri, che comprendonſi ne i tre Tomi: ogni Libro conſta di Parte prima e ſeconda: ciaſcuna parte poi ſi diſtingue in Capitoli, Articoli, ed anco Sezioni. Ognuno poi de' tre Tomi ha un altra diſtinzione, o diviſione, ed è in paragrafi denotati colla cifra §. e queſti ſi ſuddividono per lo più in numeri arabi poſti al principiar de' verſi, o a' capoverſi. Il primo Tomo contiene §§ 221. Il ſecondo 611. non compreſa l'Appendice: il terzo 546. Queſta diſtinzione in paragrafi rieſce all'Autore molto comoda per indicare e citare nel progreſſo delle Opere, e ne' Libri ſuſſeguenti i luoghi precedenti.

che da noi offervar qui fi potrebbe ful noftro primo Tomo, ci rimettiamo a pubblici Eftratti di eſſo, o anco alla Prefazione del ſuo Autore, che di quelli è l'unica ſorgente. E con gli Eruditi di Lipſia conchiuderemo: *Ipſe*, il P. Scarella, *ſi quid judicare poſſumus, tum in expendendis aliorum aſſertis & ſententiis, tum in demonſtrandis iis, quæ ad generalia phyſices capita pertinere voluit, omnem operam atque diligentiam adhibuit, ita ut merito literis & præſertim phyſicæ gratulandum putemus, cui tam egregio opere novum atque inſigne ornamentum acceſſerit.*

II. *Phyſicæ Generalis Methodo Mathematica tractatæ .... Tomus ſecundus. Brixiæ 1756. Typis Joannis Baptiſtæ Boſſini*. in 4. di pag. 702. oltre la Dedicatoria al Conte Gianbatiſta Suardi, la Prefazione, e l'Elenco de' Capi ed Articoli in pag. XXXI. e cinque tavole in rame. Ancor il preſente ſecondo Tomo con onorevoli Eſttratti ed elogi ſi trova encomiato da' Bibliografi [1]: ſi comprende in eſſo non tutto, ma la maggior porzione del Libro ſecondo, di cui due ſono le Parti, e sì l'una che l'altra tratta delle Leggi a ſeconda delle quali ſi muovono i corpi. Nella prima han luogo quelle del corpo non molle, che nell' urto cangi figura; non elaſtico che dopo cangiata la ricuperi; ma perfettamente duro, che nel vacuo, ove niuna reſiſtenza incontra da vincere e ſuperare, ſi muove; ed il ſuo muoverſi, o ſi riguardi aſſolutamente ed in ſe ſteſſo, o ſi riguardi nel confronto del moto di altri corpi. Queſte Leggi, com' è noto, ſono il fondamento e lo ſcopo principale della Mechanica, e da giorni del celebre Galileo, cui molto devono le Matematiche e le Filoſofie, perſino a tempi noſtri ſono ſtate ben mille e mille volte ſpiegate e riſpiegate. Il P. Scarella ſi pregia di andar più avanti, non ſolo colla chiarezza e preciſione de' Calcoli Analytici, che ſpogliati di quel laconico, ed oſcuro compendioſo uſato da non pochi de grandi Algebriſti, ſi ſono da eſſo renduti e più agevoli, e più facili: ma ancora con dedurre ed inferire nuovi lumi, nuove cognizioni, e nuove leggi, dall'uſo e dal confronto delle ſcoperte ſin ora.

Come

(1) Nell' *Excerptum totius Italicæ nec non & Helveticæ Literaturæ*. *Bernæ* 1758. pag. 1. e ſuſſeguenti. Nell'*Acta Eruditorum anni* 1758. di Lipſia pag. 52 — 60. ove dopo rilevate le principali prerogative del Libro, ſi ſoggiunge: *Hæc ſunt potiora hujus Tomi momenta, e quibus, quanta eidem inſit rerum varietas, quivis facile poteſt judicare; quantum vero acumen, quantuſve Calculi Analytici egregius uſus inſit, ii pervidebunt, quibus introſpicere hoc opus accuratius vacat.*

Come poi sì la prima che la seconda Parte di questo secondo suo Libro, egli distingua in Trattati ed in Capitoli, e l'Elenco di questi il dimostra, e la ben ideata Prefazione dell'Autore il dichiara.

Nella seconda Parte si esaminano le Leggi del moto che nascono dalle azioni de' corpi: si producono dall'urtare d'un corpo in un altro, o sia duro, o sia molle, o sia elastico. I veneratori del gran Nevvton riconoscono delle azioni de' corpi ne' corpi una special sorgente, ed è la attrazione, e la repulsione, o sian le celebri forze attrattiva e repulsiva. Il P. Scarella è di queste forze gran Mecenate, gran difensore. Occupa la seconda Parte del presente secondo suo Libro nell'esaminar le Leggi dal moto de' corpi proveniente dall'attrazione e repulsione [1]. Ne misura, ne calcola la quantità, i gradi: e non pago di questo imprende a confutare le ragioni di chi o simili forze non ammette, o le loro leggi con esso non riconosce. Averebbe dovuto il P. Scarella trattare ancora in questo secondo suo Tomo di quelle leggi, che appartengono al moto originato o dipendente dall'urto d'un corpo nell'altro, e terminare con esse il secondo Libro dell'Opera. Ma la mole del volume, che di troppo sarebbe cresciuta, lo ha obbligato a riserbarle al Tomo terzo. Conchiude però il presente secondo con un Appendice , in cui dalla pag. 670. fino alla 699. rende ragione de' principali fenomeni de Tubi Capillari coll' uso dell' attrazione.

III. *Physicæ Generalis Methodo Mathematica tractatæ...... Tomus tertius, Brixiæ* 1757. *Typis Joannis Baptistæ Bossini*. in 4. di pag. 749. oltre la Dedicatoria al Conte Bartolomeo Fenaroli, e la Prefazione, e tre tavole in rame. Quale e quanta sia la stima dal dotto ceto de' Letterati dimostrata per i due precedenti Tomi della nostra Fisica Generale, ben lo dimostrano i testimoni di lode presi da' loro Libri, e da noi riferiti di sopra. Ma di gran lunga maggiore e singolarissima ci si manifesta mentre il presente Tomo terzo descrivono e riferiscono [2]. Pongono il nostro Autore non solo in compagnia del Musschenbroek e del Hanovio, i principali Professori della Fisica de' nostri giorni; ma gli danno ancor tra essi la preferenza ed il primo posto. Esagerazione intollerabile sembrar potrebbe, se tanto da noi e dalla nostra penna si dicesse.

(1) Aveva già il nostro Scrittore adottate ed ammesse quelle due forze nella Parte II. del primo Tomo al Capo [illegible].

(2) Nell' *Excerptum totius Italicæ nec non & Helveticæ Literaturæ*. *Bernæ* 1759. E negli Atti di Lipsia per il 1763. a car. 413.-421.

ceſſe. Il luogo di eſſi [1], che riguarda non il ſolo terzo Tomo, di cui trattiamo, ma tutta intiera la Fiſica Generale, tutti tre i ſuoi Tomi, benchè un poco lungo, tuttavolta crediamo doverlo intiero quì riferire. Dopo per tanto aver rilevati i pregi ed il merito de' mentovati due valent' uomini nel trattare la Fiſica, ſoggiungono: *Scarella noſter, cum eamdem philoſophiæ experimentali in explicandis naturæ phænomenis tribuat vim cum Muſchenbrokio, omneſque ingenii vires, æque ac Hanovius, ad eruendas, quæ magis tenebris involutæ ſunt, rerum naturalium veras rationes, eaſque apte connectendas, intendat; tamen utrumque, uberiori, quum eodem cum illis conſilio utitur, Matheſeos apparatu vincit: In eruendis enim phænomenis imprimis ſpecialibus, ac iis declarandis, ex ſublimiori, eaque abſtruſiori Matheſi ſubſidia petit, quæ vix aliquis, legendis libellis phyſicis aſſuetus, in libro phyſico expectaſſet. Magnam præterea, eamque non vulgarem, habet Phyſica hæc Generalis ex eo commendationem, quod in ea clariſſimus Auctor non ſolum ſuam de rebus naturalibus ſententiam erudite ac copioſe exponit, ſed etiam de aliorum aliter ſentientium Phyſicorum ac Mathematicorum celeberrimorum ſententiis luculenter differit, argumenta eorum enumerat, eaque expoſito eorum robore examinat, atque modeſte refutat. Quod quantum ad confirmandum ac conſolidandum Phyſicæ ſiſtema valeat, quiſque videt, in primis ſi id a viro cordato, veritatem ſincere amante, ſententiarum a Phyſicis ac Mathematicis in Germania, Anglia, Gallia, ac Italia, celebrioribus inventarum perito, ac neceſſariis ad eas examinandas ſubſidiis inſtructo, ſuſcipiatur. His vero dotibus Scarellam noſtrum præditum eſſe, quemque lectio hujus libri docebit.* Sin quì gli Atti di Lipſia. Chi mai sì gonfio di ſe medeſimo, e tanto del ſuo o vero, o ideato ſapere invanito deſiderar potrebbe di più! Il P. Scarella con ſua lettera [2] ci avverte eſſere di ſe e de' ſuoi Libri troppo parziali gli Eruditi Scrittori di quegli Atti. Quanto dal vano ſuperbo penſar di ſe ſteſſo la gloria al ſaper dovuta ſi ſminuiſce ed oſcura, tanto gli aggiunge di ſplendore la modeſtia ſe la accompagni. Come di ſopra ſi diſſe una porzione [3] del Libro ſecondo della noſtra Fiſica ſi ſtende nel preſente terzo Tomo, e ſi ſtende ſino alla pagina 118. Segue il terzo Libro nella ſua prima Parte e ſeconda dalla pagina 119. perſino

(1) Negli Atti di Lipſia quì ſopra citati.
(2) A me diretta li 9. Settembre del 1778.
(3) Il contenuto di queſta porzione ed il ſuo oggetto, ſi accennò di ſopra a carte 247.

no alla 317. Il Libro quarto occupa tutto il rimanente del volume. Nel terzo tratta l'Autore de' corpicciuoli primitivi, da altri chiamati atomi, materia, o particelle elementari da altri, e tratta ancora delle loro proprietà; e questo forma l'oggetto della prima Parte del Libro, la quale consta di quattro Capitoli. Sostiene il P. Scarella non essere stati da Dio creati que' corpicciuoli tutti della stessa densità, e gravità specifica, ma tra essi diversa. Quindi nel Capo primo se la prende col celebre Eulero che ha pensato diversamente (1): com'anco contro il Boyle, Nieventyt, Hooch, Ellero, ed altri. Quattro Capitoli pure comprende la Parte seconda, e tratta de' corpi fluidi, e de' consistenti. Ne' fluidi asserisce, e con tutto il vigor delle ragioni sostiene l'Autore il moto intestino. Qui tra gli avversari combattuti fa la principal comparsa il Libro *della Fluidità de' Corpi* stampato in Livorno nel 1754. dal chiarissimo P. Fromond Professore nella Università di Pisa. Il quarto Libro esamina le Leggi del moto ne' corpi non considerati in genere, o sia nel corpo riguardato in astratto, ma in specie. E queste Leggi si prendono prima in astratto, e dipoi nella seconda Parte *cum suis adjunctis, ut Physicorum est, expenduntur*, dice l'Autore nella Prefazione a carte XXII. e XXIII. La celebre *vis inertiæ* ha luogo nella prima Parte, ed il suo centro ne' corpi consistenti qui si esamina; si riforma l'opinione del chiarissimo Ragusino Rogerio Giuseppe Boschovvik nel Supplemento al primo Libro dell'elegante Poema *de Philosophia recentiori* dell'altro onor di Ragusi Monsignor Benedetto Stay stampato in Roma nel 1755. La forza elastica pure, e l'intima sua cagione, sorgente e principio, han luogo nella prima parte del quarto Libro. La Prefazione dell'Autore, e l'Elenco delle Sezioni, de' Capitoli, e degli Articoli, ponno facilmente torre a noi la non piacevole briga di scorrere troppo all'infretta, spinti dal timore di essere troppo lunghi, i capi principali delle cose spettanti alla Fisica Generale contenute nel quarto ed ultimo Libro di essa. Nella di cui seconda Parte di nuovo comparisce nella scena filosofica la forza attrattiva e repulsiva ben carica di difficoltà e d'opposizioni per esercitare il sapere del P. Scarella, il quale bravamente si adopera per renderla da quelle disciolta e libera.

Parte II. Ii IV. *De*

(1) Nel suo Opuscolo *Recherches Physiq. sur la nature des moindres parties de la Matiere*, che si trova nel Libro intitolato: *Euleri Opuscula varii argumenti. Berolini* 1746.

IV. *De Magnete Libri quatuor in duos Tomos distributi. Tomus primus continens Librum primum & secundum. Brixiæ 1759. Excdebat Joannes Maria Rizzardi.* in 4. di pag. 320. oltre la bellissima Dedicatoria elegantemente scritta a Monsignor D. Michele Casati insigne Vescovo di Mondovì; la Prefazione che si estende fino a carte LI. ed una tavola in rame.

—— *Tomus secundus continens Librum tertium & quartum. Brixiæ* 1759. come sopra in 4. di pag. 352. ed una tavola in rame. Ciascuno de' quattro Libri si divide in Capitoli, e questi per lo più in Articoli. Il primo Libro ha otto Capitoli; nove il secondo; il terzo diviso in prima e seconda Parte, ne ha sette nella prima, e tre nella seconda; l'ultimo Libro non ne conta che soli quattro. L'intiera Opera poi compresa ne' due Tomi dall'Autore si distingue in paragrafi 406. ed ognuno di questi in altri Numeri notati con cifre arabe nel principio de' capoversi, come appunto si osservò (1) essersi fatto nella Fisica Generale.

La maggior parte de' Filosofi, che han trattato della Calamita fino a giorni nostri, descrivendo quanto in essa si osserva, la direzione, i poli, l'uso che far se ne deve, ed in qual maniera, come la forza gli si accresca, all'umano intendimento han creduto impenetrabile quel nascondiglio, ove la natura troppo rigida e riservata nel manifestare i suoi segreti, abbia riposta l'intima cagione di que' fenomeni che appariscono nell'estrinseco. Altri più coraggiosi han trattato e tentato di scuoprirlo. Tra questi contar dobbiamo il P. Scarella. In Parigi la Reale Accademia propose il premio a chi quella cagione e ritracciata avesse e pubblicata. Il celebre Eulero vinse il palio. Il P. Scarella dotato di penetrante ingegno, ed avidissimo di strappar dalla fronte delle ragioni fisiche quel velo che ce le asconde, preso coraggio si diede a rivolger i libri che ne trattano; a numerare e registrare gli estrinseci fenomeni; a speculare qual esser ne possa la vera, o per lo meno la più verisimile origine e sorgente. L'occasione di poter vedere ne' nuovi libri, che prodotti averebbe il proposto premio, il pensar de dotti, gli sembrò opportunissima per cimentarsi con qualche lusinga o speranza di felice riescimento, allo scabroso impegno, e per instruire se medesimo, com'egli dice nella sua Prefazione, e per giovare ad altri, *ut primum ipse mihi, tum etiam aliis prodessem.*

Ave-

(1) Di sopra a carte 245. nella Nota 4.

Aveva il nostro Scrittore formata quest' Opera diciotto o vent'anni prima del tempo, in cui la fece stampare. Nell' Autunno del 1742. trovandosi in Torino, ov'erasi portato ed a motivo di onesto sollievo dalle assidue sue fatiche, e per cercar pascolo al suo sapere, la fece vedere al dottissimo Professore di quella Reale Accademia, il P. D. Michele Casati, oggi esemplarissimo Vescovo di Mondovì. Fu da questi, che pieno è di cognizioni filosofiche, ad altri per lungo tempo nelle scuole comunicate, e approvata, e lodata. Suggerì all' Autore alcune maniere di migliorarla; lo esortò a compirla, ed a pubblicarla. Tutto questo allo stesso Prelato di Mondovì si rammenta, ed a noi si manifesta, dal P. Scarella medesimo nella Dedicatoria dell'Opera. In cui vedendo l' Autore non bene adattarsi al presente bisogno il prediletto suo sistema dell'attrazione e repulsione, fa grand' uso degli Effluvii Magnetici. E qui ci cade in acconcio di trascrivere quel che di questo luogo [1] degli Effluvii mentovati, è stato esposto al pubblico [2] colle seguenti parole: *Lectu dignissima sunt, quæ Auctor hac occasione, partim contra Muschenbroekium, Krastium, omnesque, qui maximas contra Effluviorum Magneticorum systema difficultates nectunt, partim contra Reaumurium, qui primus de majori facilitate, qua profluvia magnetica Ferrum atque Magnetem percurrunt, quam alia corpora, subdubitavit; atque Monnerium, qui corpuscula magnetica per ferri meatus ægrius, quam per aliorum corporum interstitia, transmitti, experimentis confecisse sibi visus est, luculenter disputat.* Nel ragionare di sì fatte astruse materie, si scuopre ad evidenza essere l'intelletto dell' uomo benchè debolissimo, naturalmente e fortemente portato alla cognizione del vero; si scuoprono le instancabili sue industrie per rintracciarlo; e ne' due Libri del P. Scarella se non si scuopre quella cagione che è l'oggetto delle ricerche di esse, vi si trova certamente sparsa una vasta letteraria erudizione di quanti fin ora han trattato l' assunto; e di quanto fu di esso è stato e detto ed osservato.

V. *Elementa Logicæ, Ontologiæ, Psychologiæ, ac Theologiæ Naturalis in quatuor Tomos distributa.*

—— *Tomus primus continens Logicam, Brixiæ 1762. Excudebat*

 Joan-

(1) Cioè del Capo primo del Libro primo dell' Opera *De Magnete* di cui trattiamo.

(2) Nell' *Acta Eruditorum* di Lipsia per l'anno 1763. ove dalla pagina 577. fino all' altra 591. si ha un dotto Estratto dell' Opera presente.

Joannes Maria Rizzardi, in 4. di pag. 192. ed altre XXXVI. nella Prefazione, ed Indice delle Parti e Capitoli. Si dedicò dall'Autore ad uno de' Vescovi per pietà, zelo, e sapere più insigni, che ne' giorni nostri abbia dati alla Chiesa la Congregazion Teatina, Mons. Michele Maria Capece Galeotta Arcivescovo di Cosenza, e poi di Capua, toltoci dalla morte nel 1778. [1] Nelle prime carte della sua Prefazione [2] riguardando l'Autore tutta intiera la sua Metafisica compresa ne' quattro Tomi, ci rende conto della utilità del suo assunto, che rileva in primo luogo dall' averlo esposto e disteso in una maniera colla sperienza di ventiquattro anni [3] da se medesimo ravvisata la migliore, perchè la più atta ad insinuarsi nello spirito de' Giovani studenti. Molti sono che dell' arte di pensare, e della Metafisica hanno scritto; ma non pochi tra questi, coloro che hanno scritto per i professori, per i dotti, non per i principianti. E di que' che nello scrivere hanno avuti in mira i principianti, non so quanti in ciò fare ad una lunga sperienza siansi appoggiati più tosto, che al compendiare, e ristringere in picciol volume quel che altri han diffusamente spiegato. Non ogni compendio è utile; ed è un gran direttore la sperienza. La medesima prerogativa e pregio rileva il P. Scarella anco dall' ordine, dal modo, e metodo, con cui ha stese le sue Metafisiche, ed è quello de' Matematici, ma non rigido e stringato, bensì misto e temperato con quello che Cicerone disse [4] filosofico; quello che lo stesso nostro Scrittore si propose di usare ne' Libri della sua Fisica Generale, che da noi si accennò di sopra [5]: quello che porta i vantaggi dell'uno, e dell' altro metodo [6]. In terzo luogo rileva e corrobora lo stesso pregio da quanto di nuovo, e non osservato da altri, noi incontreremo nello scorrere leggendo i quattro Volumi della sua Metafisica. I nuovi riflessi, le nuove scoperte, tanto hanno

(1) Nato era in Sorrento a' 29. Settembre 1699. a' 19 del Novembre 1715. in S. Paolo di Napoli professò l' Instituto Teatino: a' 6. Maggio 1748. dall'immortal Pontefice Benedetto XIV. fu promosso all' Arcivescovado di Cosenza, e nel 1764. a' 20. Agosto, dal piissimo di lui successore Clemente XIII. trasferito alla Chiesa di Capua.

(2) Sino alla pag. VI inclusivamente.

(3) *Experimento ipsorum vigintiquatuor annorum, quos consumpsi in explicanda adolescentibus Philosophia, didici quaenam & quot essent ea, quae in majoribus Auditorum partis animum facilius influerent unius spatio biennii, & quali ad eum finem obtinendum ratione tractanda forent*. P. Scarella nella Prefazione.

(4) Nelle Questioni Tusculane.

(5) A carte 244.

(6) *In eam veni sententiam, rationem in Philosophia tenendam esse oportere ex utraque methodo temperatam, quo utriusque commoda, quantum fieri posset, consequeretur, utriusque vitaret incommoda*. L'Autore nella Prefazione a carte VI.

hanno di merito, e di ſtimabile, quanto poſſiedono di fondamento di ragione, e di vero, o almeno di veriſimile. Ed è, e ſarà ſempre riſpettabiliſſimo quello Scrittore, che nel meditare ſu de principi aſtruſi ed oſcuriſſimi, come ſon que' della Metafiſica, non contento de' progreſſi altrui, tenta a tutto ſuo potere andar più avanti e farne de nuovi; lode che non può negarſi al P. Scarella. Il quale dopo aver dimoſtrato colle accennate ragioni non doverſi dire inutile nè ſuperflua l' Opera delle ſue Metafiſiche, occupa il rimanente di ſua Prefazione nel darci un preciſo eſtratto della Logica che la ſegue. A queſta dalla pagina prima fino alla 41. premette una breve Inſtituzione [1]: nelle ſcuole ſi dicean le Sommole, ed è diviſa in tre Parti. Tratta la prima, com' è ſolito, della ſemplice percezione, del giudicare la ſeconda, e la terza del ragionare. L' iſteſſa diviſione e partizione di materie, ſeguita la Logica, ove quel che in poco accennato ſi trova nelle Iſtituzioni ſi eſpone diffuſamente in più Capitoli, ed Articoli [2] coll' uſo matematico di definizioni, di propoſizioni, di corollari; ed anco conforme all' uſato dai Scolaſtici per via d' obiezioni, d' iſtanze, e di riſpoſte: al che per dar luogo a quelle erudizioni, e dichiarazioni, che non lo hanno avuto altrove ſi ſoggiungono i *Scholia* [3], ſpediente comodiſſimo, e neceſſario a chi vuol trattare le ſcienze coll' ordine de Matemateci.

VI. —— *Tomus ſecundus continens Ontologiam. Brixiæ* 1762. per lo ſteſſo Rizzardi in 4. di pag. 223. oltre la Prefazione e l' Indice delle tre Parti dell' Opera e de' loro Capitoli e Articoli, che ſono di altre LX. pagine. I paragrafi poi ſono 306. E' dedicata a Monſignor Giuſeppe Caraſa Veſcovo di Mileto. Ne' primi paſſi della Prefazione contro coloro, che han penſato eſſere l' Ontologia un trattato o inutile, o di poco momento, con ben fondate ragioni ſe ne ſtabiliſce e la utilità e la neceſſità. Ed ogni buon Filoſoſo ne converrà facilmente, purchè nel meditare ſulle proprietà ed attributi dell' Ente conſiderato in genere, ed in quanto è Ente, non ſi eſca fuori di ſtrada, ed oltre i limiti dell' argo-

(1) *Qua hujus Artis breviora & faciliora complectuntur præcepta, quibus rudia adoleſcentum ingenia expoliri incipiant, itaque paulatim idonea fiant abſtruſioribus intelligendis.*

(2) Oltre alla diſtinzione di varie Parti, e di queſte in Capitoli, e de' Capitoli in Articoli, ſi diſtinguono le Metafiſiche del P. Scarella anco in paragrafi, e queſti in numeri, in quella guiſa ſteſſa che ſi accennò di ſopra a carte 245. Not. 4. diſtinguerſi la Fiſica Generale. Nella Logica compreſa la previa Inſtituzione, i paragrafi ſono 260.

(3) Queſt' Ordine ſteſſo ſi trova in tutti i Libri Filoſofici del noſtro Scrittore.

argomento, nè si fingano quelle tante ed insignificanti questioni, che solo servir ponno a caricar le Librerie d'inutili grossi Volumi. Il P. Scarella non tratta quì che di quanto è di uso indispensabile per ragionare nelle altre parti della Filosofia. Aveva egli nella prima Parte della Logica nel §. 95. dimostrata l'esistenza dell'Ente *a se*, o sia dell'essere assoluto, e indipendente da qualunque altro essere, quì nella Ontologia [1] tratta delle sue proprietà ed attributi. Ognun sà di quale e quanta importanza sia questo e nella Filosofia, e nella Teologia. Il vacuo, il tempo, il luogo, il moto, il finito, e l'infinito, sono nozioni, che con molte altre nella Ontologia si dichiarano.

VII. —— *Tomus tertius continens Psychologiam. Brixiæ 1763.* presso il mentovato Rizzardi in 4. di pag. 250. ed altre XLIII. per la Prefazione, e Dedicatoria all'esemplarissimo Vescovo di Calvi Monsignor Giuseppe Capece Zurlo [2]. Si divide l'Opera in prima, e seconda Parte, in paragrafi 210. de' quali i primi 74. appartengono alla prima, che tratta di quel che dell'anima conosciamo colla propria coscienza, coll'intimo senso, col riflettere sopra di noi medesimi. La seconda Parte tratta dell'essenza dell'anima, della sua natura, attributi, ed accidenti: dell'anima delle Bestie e sua diversità da quella dell'Uomo. Questo è tutto l'oggetto della Psychologia. La cognizione interna di noi medesimi ci somministra i dati, i principi, per inoltrarsi ragionando a scuoprire e conoscere la natura, e le proprietà di quell'essere che in noi pensa, come gli Sperimenti nella Fisica il come procedere ad indagare la natura delle cose corporee [3]. Ci consta per l'intimo senso, che e si conosce, e si vuole; quindi il P. Scarella distingue la prima Parte della sua Psychologia in due Sezioni, una dell'anima che apprende e conosce; l'altra dell'anima che vuole, e quì tratta della sua libertà nel volere. Nella seconda Parte coll'essenza ed attributi dell'anima dell'uomo, incontreremo sviluppate, e poste in chiaro lume, e la difficilissima questione del commercio tra l'anima ed il corpo

poi

(1) Nel Capo IV. della Parte seconda a carte 135 – 146.

(2) Nacque in Napoli ai 3. Gennaio del 1711, e con i solenni Voti professò l'Instituto Teatino in S. Paolo di detta Città, e sua patria nel 1727. ai 6. Gennaio: Fu ottimo Religioso, attivo, non ozioso ed inerte; assiduo nella esatta osservanza delle Leggi del suo stato, e buono operaio della vigna del Signore, nella coltura delle anime. Ai 24. Maggio del 1756. il gran Pontefice Benedetto XIV. lo tolse a' Teatini per darlo alla Chiesa di Calvi.

(3) Il rinomato Cristiano Wolfio ha distinta la sua Psychologia in Empirica o sia Sperimentale, e in Razionale e ragionata, o dedotta col ragionare.

po; e quella della natura delle idee e loro origine; e della ſpiritualità dell' anima, ove dal noſtro Scarella ſi prendon di mira non ſolo gli antichi, ma in modo particolare i moderni Materialiſti, che ciecamente ſedotti da ſoverchia ſtima per il celebre Filoſofo Ingleſe Giovanni Locke, penſano poter eſſere il penſare una proprietà della materia corporea. La voluminoſa Encyclopedia deſtinata a far la corte, non sò ſe dir ſi debba al crocchio de' sfaccendati, o alla converſazione de' ſavi, col formare degli eruditi più toſto che de' dotti: *l' Eſprit* dell' Helvezio, libro che eſecrato nella ſua cuna medeſima ove nacque [1], ſi meritò poi i fulmini più riſentiti del Vaticano. Di tutto queſto, e di ogn' altro, che compone la Pſychologia, è da vederſi la bella e nitida Prefazione del noſtro Autore.

VIII. —— *Tomus quartus continens Theologiam Naturalem. Brixiæ 1763.* per il Rizzardi come ſopra, in 4. di pag. 270. e paragrafi 252. oltre due Appendici che vi ſi aggiungono, una *de neceſſitate legum Staticæ atque Mechanicæ*: l' altra *Adverſus Sextum Empiricum, Bælium, alioſque Scepticos*, e la Prefazione ſteſſa in pag. XLVII. Il P. Scarella indirizza con elegante ed officioſa Dedicatoria queſto ſuo quarto Tomo a Monſignor Giovan' Andrea Archetti ſuo nazionale, allora Ponente della ſacra Conſulta, al preſente Nunzio Apoſtolico in Polonia. Come ognun sà, due ſono le inſpezioni del Teologo che uſa ſoltanto della ragion naturale: il cercare e ſtabilire quel che all' Ente neceſſario, all' eſſer ſupremo come tale conviene, e queſti ſono gli Attributi che dicono aſſoluti, l' eſſenza, l' eſiſtenza, la perfezione, l' onnipotenza, ed altro: dipoi quel che ad eſſo compete relativamente agli Enti non neceſſari, ma limitati e dipendenti; come l' eſſer di queſti il Creatore, il Conſervatore, il Proveditore, e ſimili. Quindi per ſe medeſima la Teologia Naturale ſi diſtingue in due Parti, diſtinzione ſaviamente abbracciata dal noſtro Scrittore, che degli Attributi di Dio relativi non tratta, che dopo aver ragionato degli aſſoluti nella prima Parte. La utilità poi e la neceſſità della medeſima Teologia, da eſſo nell' introdurſi alla ſua Prefazione, ed a darne, com' è ſuo coſtume, un preciſo e diſtinto deta-

(1) Fu ſtampato in Parigi nel 1758. Il Padre Scarella dopo avere di eſſo trattato con diſapprovazione nella prima Parte della preſente ſua Opera, ce ne dà una piena confutazione nell' intiero Cap. VI. della ſeconda in tutto il §. 200. a carte 230 — 244 e nell' iſteſſo luogo ed occaſione confuta e il Locke, e l' Encyclopedia, ed altri ſeguaci di sì falſa dottrina.

detaglio, si deriva da due principj. Cioè dal non potersi avere, senza la cognizione di Dio, de' suoi Attributi, e del modo, con cui opera nelle sostanze create, e verso di esse, di queste medesime una notizia e scienza piena ed adequata. Ed in secondo luogo per confutare e confonder coloro che e ne tempi passati e ne presenti, con insana baldanza, e temerità insoffribile negano l'esistenza di Dio; o se colle parole l'ammettono, vengono di fatto a negarla con toglierli uno o più de suoi attributi, la mancanza de' quali lo distruggerebbe. Il P. Scarella [1] ripone tra questi secondi Pietro Bail Autore del non men celebre che pernicioso Dizionario. Pensiamo poter bastare l'aver queste poche cose accennate per dare una qualche idea di quanto nel quarto nostro Tomo si contiene.

IX. *Commentarii Duodecim de Rebus ad Scientiam Naturalem pertinentibus. Brixiæ ex Typographia Joannis Mariæ Rizzardi 1766.* in 4. di pag. 460. ed altre xxxx. nella Prefazione, e tre Tavole in rame. E' dedicato al chiarissimo Arcivescovo di Udine Monsignor Giangirolamo Gradenigo. E qui il nostro Scrittore sfoga i suoi affetti più vivi dell'antica amicizia, i sentimenti dello spirito per l'alta ben fondata stima del ben degno Mecenate, con una elegantissima Lettera, che deve dirsi di questi il più grande ed il più bell' Elogio che concepir se ne possa. Risplende in esso ne' principali punti istorici il Carattere della di lui Vita ornato non dal solo splendor de natali, ma quel che è di pregio incomparabilmente maggiore, dall' insigne numeroso stuolo delle virtù morali, dall' onore del dotto sapere, dalla pastoral vigilante sollecitudine. Nè v'è cosa che allo Scarella o bugiarda adulazion dettasse, o vile interesse; ma la propria conoscenza, l'essere insiem vissuto. I dodici Comentari, o siano Opuscoli, che tutta formano l'Opera presente, dall'Autore, che nella dotta sua Prefazione d'ognuno di essi distintamente ci ragguaglia, sono diretti ad illustrare diverse dottrine o già esposte ne' suoi Libri precedentemente divulgati, o che

(1) *Inter quos* (parla nella pag. x. della Prefazione di que' che ammettendo l'esistenza di Dio colle parole, vengono poi a negarla colle perverse loro dottrine) *mihi omnium perniciosissimus esse videtur celebris Bælius, qui etsi Deum qualem convenit, & qualem Christiani venerantur, se tueri pluribus sui Dictionarii locis profiteatur, tamen totis viribus in id incubuit, ut suaderet, contraria dogmata firmis non minus, atque perspicuis, & insolubilibus rationibus uti, atque ad id persuadendum opus alio non esse statuit, quam objectorum adversus Dei existentiam & attributa, conversione in argumenta, quibus contrariæ sententiæ pro demonstrandis enunciationibus positæ confirmentur.*

che trattar pensava, come fece dipoi in altri da divulgarsi; e sono rapporto a questi secondi come una relazione di connessione co' primi. Tanto egli ci dice nel principio della mentovata Prefazione, il che riportar quì ci piace colle stesse di lui espressioni, in luogo di quel molto, che del presente Libro, se non cel vietasse il timore di troppo dilungarci, dir si potrebbe. Ecco cosa egli scrive nel render conto della sua dilazione a darci la Fisica Particolare, che soggiunger voleva al terzo Tomo della Generale: *Interea mihi plurima menti occurrerunt, quæ multum facerent ad illa quæ in editis libris ante constitueram, partim corrigenda, partim in majori luce ponenda. Hoc me impulit ut prælo committerem hocce duodecim Commentariorum volumen* [1], *quo illud me spero effecturum ut magis magisque generalia stabiliantur principia, quibus erit opus in enodandis particularibus naturæ phænomenis. Id quod compertum fiet unicuique, qui eosdem evolverit, aut solum percurrerit summa capita, quæ ex iisdem mox delibabo. Nam operæ pretium arbitror illud unum ante monere, hunc librum, & ipsum per se sine Physica Particulari stare posse, & esse veluti vinculum quo Particularis cum Generali colligatur.*

X. *Riflessioni del P. Scarella Ch. R. intorno ad una lettera franzese scritta dal P. Frisio a Mr. d'Alembert, e stampata prima a Parigi nel Giornale di Trevoux in data de 7. Gen. 1767. e indi a Yverdun nel primo tomo della Letteratura Europea dello stesso anno, tradotta in Italiano. In Brescia, dalle stampe di Giammaria Rizzardi 1767.* in 4. di pag. 31. Capitò il Libro de' dodici Comentari del nostro Autore alle mani del P. Frisio già Barnabita, mentre dimorava in Parigi: questi forse incitato dal dispiacere di vedere in esso rigettate alcune sue opinioni, intraprese a stenderne una mordace critica nella Lettera al chiarissimo Sig. d'Alembert indicata nel titolo delle *Riflessioni*, di cui quì si tratta. Restò sorpreso il P. Scarella non perchè criticato, ma perchè incivilmente criticato, persuaso non meritarlo attese le buone e pulite maniere usate sempre con chi che sia, anco nell'incontro di disapprovare le altrui opinioni [2]: e queste me-

(1) Vedasi quel che scrisse dipoi in questo proposito il nostro Autore nell' introdursi alla Prefazione della sua Fisica Particolare premessa alla prima Parte di essa.

(2) *Mr. le Sage* celebre Professor di Ginevra dopo aver letti, oltre le altre Opere del P. Scarella, anco i dodici Comentari, in uno de' quali si confuta il suo sistema de' corpicciuoli oltramondani, con sua Lettera de' 16. Settembre 1766. allo stesso P. Scarella diretta,

tralle

desime buone maniere, facendola da uomo ben educato, da vero filosofo, e da buon Cristiano, usò anco nelle presenti *Riflessioni*, nelle quali in trentasei distinti numeri a passo a passo solidamente risponde a quanto opposto gli aveva il Frisio.

XL. *Physicae Particularis de Corporibus vitæ expertibus Tomus primus continens Hydrodinamicam Pars prima. Brixiæ 1769. Ex Typographia Joannis Mariæ Rizzardi.* in 4. di pag. 356. ed altre 24. nella Prefazione.

—— *Physicæ Particularis de Corporibus vitæ expertibus Tomus primus continens Hydrodinamicam Pars secunda. Brixiæ 1769.* come sopra di pag. 451. e Tavole tre incise in rame. In tre tomi divise la sua Fisica Particolare il P. Scarella, come egli stesso ce ne assicura, dicendo [1]: *Hoc itaque primum volumen continet Hydrodinamicam, secundum Deo dante Systema mundi, sive Cosmologiam continebit; ac demum tertium de quibusdam peculiaribus tum corporibus tum viribus differet*. Nel primo, per dirlo in una parola abbiamo quanto fin ora da più celebri professori è stato pensato sulla forza e moto de fluidi: vi troveremo i pensieri, le sperienze, il raziocinare de' chiarissimi Guglielmino, Grandi, Mariotti, Poleni: vi troveremo esaminato, illustrato in diversi aspetti, e con mille riflessioni comentato, spiegato tutto intiero il gran Daniel Bernulli. Undici sono i Capitoli della nostra Hydrodinamica, ed ognuno di essi in vari articoli si distingue: i cinque primi alla prima Parte appartengono, alla seconda gli altri sei. Incominciandosi dal Capitolo terzo fino a tutto il decimo si occupa il nostro Autore nel rivolgere, nello esaminare, nel comentare, e spiegare quanto il nominato Bernulli ci aveva scritto. Il Capitolo undecimo, ed ultimo dell'Opera, distinto in quattro articoli, comprende la dottrina del corso de' Fiumi, dottrina non meno importante, che utile, com' è noto, per l'uso necessario alle cose umane; e qui tornano a manifestarci il loro sapere i Guglielmini, i Grandi, con altri valent'uomini de'nostri giorni, che il solo pensiere di rendere atte alla coltura le nostre campagne rende rispettabilissimi tra i professori delle arti, e scienze naturali, e benemeriti di tutto l'uman genere. L'incertezza

tralle altre gli dice: *Je me bornerai donc a remarquer sur vos ecrits, que la modestie avec la quelle vous y parlez de vous meme, & l'honnêteté avec la quelle vous y parlez des autres, doivent vous faire autant d'amis, que vous aurés de lecteurs.*

(1) Nella Prefazione al primo Tomo di essa a carte 6.

tezza poi e le vicende del viver dell'uomo, ci han tolto il proseguimento dell' Opera, non ostante che corra omai il quarto anno dacche il P. Scarella ottenne dal suo Superior Generale la destinazione de' Censori per la revisione ed approvazione del secondo tomo, il quale, come si ha da una Lettera di Brescia de' 9. Dicembre 1779. si trova omai sotto il torchio. E' diviso in tre Libri, de' quali il primo che contiene come per introduzione agli altri *magis vulgaria, & jamdudum perspecta tum mundi phænomena, tum sphæræ principia, tum problemata circa motus corporum cælestium, quorum solutiones inde eruuntur*, è già stampato. I languori dell'età cadente, e la morte ce l' han tenuta indietro, e poste tralle imprese d' esito incerto.

XII. *Riflessioni sopra la Lettera del Sig. Giorgio Edvvards intorno allo specchio, che l' aria fa agli obietti posti sott' acqua*. Si legge inserita a carte 113. — 117. del Tomo XIII. nella *Scelta di Opuscoli interessanti tradotti da varie Lingue coll' aggiunta d'Opuscoli nuovi Italiani*. In Milano *nella Stamperia di Giuseppe Marelli* 1776. in 8. Il Sig. Edvvards in quella sua Lettera pubblicata nelle Transazioni Anglicane, e da queste tradotta in Italiano e riprodotta nell' accennata *Scelta di Opuscoli interessanti*, e nello stesso Tomo XIII. a carto 83. — 112. riferisce avere osservato, che le imagini de' corpi posti sott'acqua non molto profondamente, sono riflettute assai più vivamente di quello sian dall' acqua le imagini degli oggetti posti fuori di essa. Insegna come ciò colla sperienza si confermi. E venendo a rendere del Fenomeno la ragione, pretende, che la ripercussione de' raggi rappresentanti le imagini de' corpi sommersi nell'acqua, come si è detto, segua nella superficie dell'aria contigua alla superficie dell' acqua: o secondo il pensar del Nevvton, da quell'atmosfera sottilissima, che investe la superficie del cristallo, e dell'aria contigua alla superficie dell'acqua. Il P. Scarella nelle presenti sue *Riflessioni*, che in 12. numeri ha distinte, dice aver diligentemente, ed alla presenza di persone dotte nelle materie, di cui si tratta, rinnovate le Osservazioni, ed Esperienze del Sig. Edvvards, e di non averci riscontrato tutto quello, ch' egli ha creduto. Di più che nella Macchina Pneumatica, tolta l' aria, se facciansi le sperienze, e le osservazioni, si vedono le stesse imagini. Quanto alla cagion del Fenomeno, rigettata la ripercussion de' raggi, vuole il P. Scarella, che si ripeta quello dalla forza con cui l' aria, l' acqua, il ve-

tro, ed altri corpi attraggono la luce. Chiama in fuffidio non l'autorità, che poco o nulla vale, ove domina la ragione, ma l'efempio del s' Gravefande, del Munfchenbroek, e d' altri valent'uomini del loro feguito. Ed in fine ingegnofamente, e felicemente fpiega il Fenomeno coerentemente al fuo fiftema. Ma lafciamone il giudizio a chi da lungo tempo non ha abbandonate fi fatte meditazioni.

XIII. *Rifleffioni del P. D. Gianbatifta Scarella Ch. R. fulla Teoria del Sig. Eberhard* [1] *intorno al Conflitto de' Corpi Elaftici*. Nella *Scelta* gia mentovata *di Opufcoli intereffanti &c.* Volume XXXIII. *In Milano nella Stamperia di Giufeppe Galeazzi* 1777. in 8. Bella è in quefto particolare la Teoria del Sig. *Eberhard*. Rifplende in effa il valent' uomo, la femplicità, la chiarezza, per quanto queft' ultima dal picciolissimo intendimento dell' uomo può averfi nelle cofe dateci per efercizio del noftro difputare; e nelle quali quanto più ci affatichiamo per ritrovare tanto meno fi rinviene. Ciò non oftante non piace al P. Scarella, non fodisfa quella Teoria, non la trova adattata ne coerente a quanto aveva egli infegnato del conflitto de' corpi elaftici nella fua Fifica Generale. Quindi colle prefenti *Rifleffioni*, che diftinte in numeri vent'uno nell' indicato Volume XXXIII. fi eftendono tralle carte 3. e 36. coerente a fe medefimo, con acuto ragionare intraprende la difefa di quanto altrove aveva infegnato.

XIV. *De Principiis Vifionis Directæ, Reflexæ, & Refractæ*, Opufcolo divifo in quattro Capitoli, i primi tre trattano diftintamente l'una dall'altra delle tre Vifioni indicate nel Titolo in cinquantafei paragrafi, o fiano numeri marginali, de' quali la Vifione diretta ne occupa i primi ventifette; que'che feguitano fino al quarantanove inclufivamente ragionano della Refleffa; il rimanente della Refratta. Si leggono impreffi que' tre Capitoli negli Atti [2] dell' Accademia di Bologna, di cui l'Autore fu focio. Il Ca-

(1) Nella *Memoria del Sig. Eberhard Profeffor Reale di Pruffia, in cui efamina quefta Legge del moto — Se la fomma delle forze ne Corpi Elaftici fia fempre eguale dopo la Collifione*, inferita a carte 1. — 15. del Tomo terzo delle *Offervazioni fpettanti alla Fifica, alla Storia naturale, ed alle Arti raccolte dal Sig. Abate Rozier Cavaliere della Chiefa di Lione, dell' Accademia Reale delle Scienze, belle Arti, e Lettere, di Lion, Villafranca, Dijon, Marfiglia, Fletinga &c. tradotte dal Francefe. In Venezia preffo Gafpare Storti* nell' anno mille fettecento fettantafette. In 12.

(2) *De Bononienfi Scientiarum, & Artium Inftituto, atque Academia Commentarii, Tomi*

Capitolo quarto, che tratta insieme della Visione reflessa, e della refratta, non è peranco stampato; ci si promette [1] nel tomo susseguente degli stessi Atti [2]. Il celebre M. Alembert in un suo Opuscolo intitolato *Doutes sur differentes questions d'Optique* [3] propone dubbi, e difficoltà sì forti su i principi dell'Optica, su i raggi che dagli oggetti visibili si lanciano agli occhi, sulla direzzione dell'occhio a quegli oggetti; sulla impressione di questi nel fondo, o sia retina di quello, e della percezzione dell'oggetto visibile, che indi formasi nell'anima, che francamente asserisce nulla aver saputo de' principi dell'Optica gli antichi Filosofi, nulla saperne i moderni, *quod ille de Visione cum dixerit, miror, cur non etiam de rebus aliis prope omnibus*, soggiunge qui, e con ragione, un valente Filosofo. Il P. Scarella, che diffusamente e della Luce, e della Visione ha trattato ne' suoi dodici Comentari [4], imprende nel presente Opuscolo la difesa de' Filosofi, che dell'Optica han trattato con impugnare le difficoltà risvegliate dal Sig. Alembert, e con sostenere quanto egli medesimo ne precedenti suoi Libri aveva asserito. Dal chiarissimo Francesco Maria Zanotti scrittore de mentovati Atti dell'Accademia Bolognese [5] si ha del nostro Opuscolo Scarelliano un Comentario, o sia Estratto, al quale di buon grado ci rimettiamo. Dopo avere questi accennato l'assunto dell'Alembert, che tutti impugna coloro, che sino a giorni nostri di spiegar la Visione han tentato, passando a dire del nostro Scrittore soggiunge. *Tamen Joannes Baptista Scarella, magni ingenii vir, magnæque doctrinæ, Physicos bono animo esse vult; qui si quid modo in principiis, quæ adhuc secuti sunt, mutari sinant, sperat ipse eam se explicandæ Visionis rationem inire posse, quæ vel Alemberto probetur*. A tanto s'impegnò il nostro Filosofo, che se al dotto Comentatore Accademico sembra non avere egli alla promessa intieramente sodisfatto, lodando quell'ingegno che maggior si dimostra ove più arduo è il tentativo, nella insuperabile difficoltà di questo risonderemo del presente ogni mancanza, ed ogni difetto.

XV. *De*

mi Quinti Pars Altera. Bononiæ 1767. in fogl. dalla pag. 446. fino alla susseguente 499.

(1) Nella pag. 499. degli Atti qui sopra indicati.

(2) Cioè nel Tomo VI.

(3) Quell'Opuscolo è il nono tra gli *Opuscules mathématiques* dall'Alembert pubblicati nel 1761. in due Volumi.

(4) De' quali si è detto di sopra al Num. IX.

(5) Nella Parte I. dello stesso Tomo quinto a carte 110. fino a 121.

XV. *De Baptismo Infantium in utero, Auctore Joanne Baptista Scarella Clerico Regulari. Accedit Appendix Claudii Voralei de Abortivorum Baptismo. Utini 1769. Ex Typographia Antonii a Pedro*, in 4. di pag. 166. oltre l' Appendice, la quale al nostro Scrittore non appartiene, ma al Varolei, di cui pure è la Dedica al vigilantissimo, e dotto Arcivescovo di Udine Monsignor Giangirolamo Gradenigo. Da noi si scrisse di quest' Opera nell' Articolo del P. Gualdo, nella Parte prima della Biblioteca a carte 428, e 429. e si disse essere dello Scrittore, che è l' oggetto di quell' Articolo, del P. Gualdo. E come ora nella Edizione di Udine si legge esserne Autore il P. Scarella? L' argomento, la dottrina, il sugo, e la sostanza dell' affare, tutto è dovuto al P. Gualdo; che il modo di trattarlo, l' ordine, la esposizione sia del P. Scarella, e sia molto diversa da quella del Gualdo, cel dimostra il confronto delle edizioni di questi con quella di Udine. Leggesi ne' vecchi Esemplari del primo loro Autore, scritti, com' è noto, collo stile scolastico poco felice, non adattarsi l' opinione del Battesimo de' fanciulli nel seno della madre col pensare di chi vuole che la regola, e la norma de' costumi del Cristiano esser devano solo le sentenze più probabili. Il P. Scarella a proposito di questo ci dice [1]: *Quare duo mihi in hoc Opusculo intelligo potissimum esse proposita: primum perspicuum facere, benignam hanc de infantibus in utero baptizandis opinionem propugnari posse, quin a probabiliori sententia quisquam desciscat; deinde illa via & ratione in hoc ostendendo progrediendum esse, quae Theologis etiam delicatioribus arrideat*, Che in questo secondo ci sia bravamente riescito non possiamo dubitarne; quanto al primo ne lasciamo il giudizio a Teologi e più colti, e più gravi insieme.

SCHIARA = Tomaso Antonio = nato in Asti, professò l' Instituto in S. Silvestro di Monte Cavallo in Roma ai 15. Agosto 1668. [2] Terminato il corso de' studi predicò in molte Città dell'

(1) Nella Prefazione del presente Libro.

(2) Prima di farsi Teatino nella Università di Torino aveva studiata l' una e l' altra Legge sotto l' Avvocato Pietro Roccio. Lo afferisce egli medesimo nella sua Prefazione alla Theologia Bellica.

dell' Italia con applauso, e con frutto, nel 1682. predicò l' Annuale in S. Andrea della Valle [1]. Il suo Ordine lo decorò col posto di Procurator Generale. In Torino fu Consultore del S. Ufizio, ed in Roma Qualificatore dello stesso sacro Tribunale. Clemente XI. che lo riguardò sempre come Religioso dotto, e di merito distinto, lo fece Consultore dell' Indice, gli diede un annua pensione in sussidio de' suoi studi, e delle sue stampe; e nella estrema sua malattia, di cui morì ai 23. Novembre 1718. lo mandò a visitare in suo nome, e dargli la sua Benedizione, e ad assicurarlo che di lui sarebbesi ricordato. Lasciò in istampa.

I. *Istoria della Famiglia Castelli nobilissima nel Piemonte. in Milano* 1678. in 4.

II. *Prediche Panegiriche di Maria Vergine composte, e dette in Roma &c. in Roma per Marc'Antonio ed Orazio Campana* 1685. in 4. pag. 284. senza le Prefazioni, e l' Indice. Le Prediche sono in numero di nove per altrettante Feste della gran Vergine. Il Libro è dedicato al Sig. Card. Paoluzio Altieri Camarl. di S. C., e nella Dedicatoria l' Autore chiama questo medesimo Libro il secondo suo parto. Dice nella Prefazione d' avere intenzione di stampare l' Avvento, il Quaresimale, e diversi Panegirici de' Santi.

III. *Discorsi Sacri Parte prima. In Roma per Marc'Antonio, ed Orazio Campana* 1687. in 4. pag. 252. senza gl' Indici, e le Prefazioni. Si dedica dall' Autore al Card. Gaspero Carpegna Vicario di Roma. I discorsi sono undici, l' argumento di ciascheduno de' quali ad essi si premette nel principio del Libro dopo la Prefazione.

IV. *Discorsi Sacri &c. Tomo secondo. In Roma* 1691. in 4. pag. 312. senza la Prefazione, e l' Indice: si pubblicò nella medesima stamperia del Campana, benchè quattro anni dopo la prima Parte, o sia primo Tomo. Sono questi Discorsi dedicati al Sommo Pontefice Innocenzo XII. il numero di essi è di sedici, tre più di que' che l' Autore avea indicati nel Tomo primo; e vi si osserva ancora molta variazione nell' ordine. Del rimanente questo Libro non è che una sequela, e compimento del precedente.

V. *La Immagine della Madre di Dio sotto Titolo della Purità Vene-*

(1) Sua Prefazione alle *Prediche Panegiriche di Maria Vergine*.

Venerata &c. In Roma, per Marc'Antonio, ed Orazio Campana 1687. in 12. pag. 180. senza le Prefazioni, e l'Indice. Questa Operetta promessa dall'Autore nella Prefazione al primo Tomo dell' Opera precedente fu ordinata al medesimo dal suo P. Generale D. Carlo Clodinio, e questi gliela ordinò per sodisfare alla divozione verso Maria Santissima di D. Carlo de Sangro Duca di Vietri &c. il quale la fece anco stampare a sue spese, ed il P. Schiara ad esso Duca di Vietri la dedicò. Si tratta pertanto nell'Operetta medesima d' una Imagine di Maria Santissima, che sotto il Titolo della Purità esiste, ed è in gran venerazione nel grandissimo e splendido Tempio di S. Paolo di Napoli de' Teatini; e che i Teatini medesimi hanno eletta in Padrona Principale della loro Congregazione. Si divide dal P. Schiara in tre Libri: nel primo dopo aver parlato delle Imagini in genere come per introduzione, in dieci distinti paragrafi descrive l'origine, la translazione, la spiegazione, il culto dato alla sacra Imagine. Nel secondo in quattro paragrafi espone i motivi, per cui i Teatini han voluto venerarla come loro Padrona principale. Nel terzo tratta in sei paragrafi del modo di venerarla degnamente, e con profitto spirituale.

VI. *I Tesori Divini nascosti nel Verbo Incarnato scoperti alle anime bramose di arricchirsi de' Beni celesti nell' Aspettazione del Parto Divino, o sia nella Novena del Santissimo Natale di Gesù Cristo. In Roma* 1695. *per Giacomo Komarek Boemo*. in 12. pag. 272. E' dedicata l'Operetta al Card. Leandro Colloredo sommo Penitenziere.

VII. *Ristretto della Novena del Santissimo Natale di Giesù nostro Signore. In Roma* 1695. *per Giacomo Komarek Boemo*. in 12. pag. 48. Questa altro non è che un ristretto de *I Tesori Divini nascosti*.

VIII. *Vita di S. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari compendiata. In Roma per Marcantonio, ed Orazio Campana* 1688. in 12. pag. 190.

IX. *Theologia Bellica omnes fere difficultates ad Militiam tum Terrestrem, tum Maritimam pertinentes complectens; atque canonice, juridice, moraliter, necnon historice dilucidans, in octo Libros distributa &c. Tomus primus. Romæ* 1702. *Ex Typographia Joannis Francisci de Buagnis*. in foglio pag. 600. senza le Prefazioni.

X. *Theologia Bellica &c. Tomus Alter*. *Romæ* 1703. *typis Cajetani Zenobii &c.* in fogl. pag. 648. Quest' Opera dedicata dall' Autore a Clemente XI. Pontefice assai propenso a favorire e proteggere i Letterati, e che essendo ancor Cardinale avealo stimolato a pubblicarla [1], è quella che più d'ogn' altra lo ha renduto celebre. Contiene la Dottrina regolatrice de' costumi non meno di chi muove ad altri la guerra, che de' Militari d'ogni rango che la eseguiscono; ed anco di quegli Ecclesiastici e Ministri del Santuario, cui la cura delle anime de' guerreggianti è commessa, e quì entra l' inspezione de' privilegi e diritti al Militare dalla Chiesa accordati. Non v' ha dubbio che ancor le azioni di questi essendo umane, per meritarsi giustamente la lode, dipender devono da i primi principi della Morale e dettataci dalla retta ragion naturale, e dalla legge positiva o sia divina e rivelata, o sia umana civile ed ecclesiastica. Vero è ancora che da Canonisti, e da Teologi opportunamente a misura de' luoghi che loro porgevano i loro medesimi scritti e trattati, si era pensato e proveduto alle azioni del Militare. Ma l'averne concepito e formato un corpo a parte; l' avere in tutti i suoi aspetti considerata, esaminata, ed esposta la dottrina direttrice di quelle azioni, ne' nostri giorni è gloria del nostro P. Schiara.

Il quale divide la sua Opera medesima in otto Libri; ed essendo per lo più arbitrarie le denominazioni, gli dice *Difficoltà* spettanti a questo, o a quell'altro rango di Militari, perchè in essi esponendosi il retto ordine dell'operare, si toglie di mezzo ogni esitazione e difficoltà; e perchè i titoli de' capitoli di ciascun Libro sono concepiti ed esposti per modo di dubbio, di quesito, e di difficoltà. Il primo Libro esamina le *Difficultates pertinentes ad Reges & Principes*; il secondo le *Difficultates pertinentes ad Duces Exercituum*. E così gli altri. Il primo Libro è diviso in quarantadue Capi, o paragrafi, o articoli, i quali sono detti *Difficoltà prima*, *seconda &c.* Il primo Capo, o prima Difficoltà nel primo Libro è *An in solo Principe, superiorem non recognoscente, Jus resideat Belli offensivi indicendi*. Degli otto Libri quattro appartengono al primo Tomo, ed altrettanti al secondo.

Il primo Tomo della nostra *Theologia Bellica*, fu criticato e disapprovato dal signor Abate Francesco Tucci, gentiluomo Luc-

(1) Prefazione all'*Additamentum ad Theologiam Bellicam*, o sia al Tomo III. di essa.

chese dimorante in Vienna, ove nel 1721. ai 14. Settembre morì nella sua età di anni 83. compiti, il quale credè osservarvi alcune asserzioni men che vere, troppo favorevoli alla Francia, e contrarie all' Augusta Casa d' Austria. Il Libro del signor Tucci è anonimo, porta la data di Verona, ma realmente fu stampato in Vienna. Eccone il titolo = *Osservazione Teologica, Giuridica, e Politica contro le Asserzioni del P. Schiara, e d' altri Scrittori parziali di Francia, nella quale si prova la validità e giustizia della Lega Imperiale con alcuni Principi Cattolici, il Jus incontrastabile del Re Cattolico Carlo Terzo alla Monarchia di Spagna, e Feudo di Napoli, ancor fuor degli incontrastabili patti e rinunzie, e l' obbligo degli Ecclesiastici a cooperare con ogni zelo per la giustizia. A Verona, nella Stamperia della Verità*, 1705. in 8.

Il P. Schiara non ha risposto al Tucci, nè si è difeso dalle sue imputazioni [1]. Sentiamone il perchè da esso medesimo in una narrazione, che egli inserisce negli Atti originali della sua Procurale Generale dell' Ordine Teatino, scritti di suo pugno ed esistenti nell' Archivio di S. Silvestro di Monte Cavallo, ove alla pag. 124. si legge: *Fui ad pedes* [2] *Summi Pontificis Clementis XI. cui nuntiavi, fuisse impressum in Germania Librum absque nomine Authoris contra nonnullas Conclusiones meæ Theologiæ Bellicæ, tamquam nimis favorabiles Galliæ & Domui Augustissimæ Austriæ contrarias (quod a mente mea fuit penitus alienum) contenta in hujusmodi Libro succincte exposui; quibus benigne auditis Sanctitas Sua dixit mihi eam consulenti an deberem respondere; aliam Responsionem præfatum Librum non mæreri nisi ignem, tamquam Religioni Catholicæ repugnantem*. La miglior risposta, e la più utile al pubblico, che dar si possa ai Libri dettati da qualche umana passione indegna di lode, è il non rispondere: la non curanza è una pena sensibile all' audace presunzione.

La Teologia Bellica del P. Schiara fu cinque anni dopo ristampata in Augusta di Germania senza saputa del suo Autore.

XI. *Ragionamenti Sacro — Legali di varie Materie specialmente del Purgatorio. In Roma, a spese di Rocco Bernabò* 1706. in 4. pag. 320.

(1) Nel suo *Additamentum ad Theologiam Bellicam* stampato nel 1715. Il P. Schiara non solo fa menzione nella pag. 240. del signor Francesco Tucci, che era Auditor Generale della Nunziatura di Vienna; ma nelle susseguenti carte 241. e 242. riporta una di lui Lettera d'Officio; e non dice cosa alcuna delle impugnazioni fatte contro la sua *Theologia Bellica*.

(2) Nel mese di Giugno del 1706. come dagli Atti medesimi.

pag. 320. senza l'Indice e le Prefazioni. Sono dedicati dall'Autore al signor Abate Annibale Albani Canonico di S. Pietro, Nipote di Clemente XI. da cui fu anco fatto Cardinale. I Discorsi sono in numero di diciotto; perchè il P. Schiara gli denomini *Sacro-Legali* diffusamente egli medesimo s'ingegna di manifestarlo nella sua Prefazione *a chi vorrà leggere* ad essi premessa: e forse la ragione più forte fu per distinguerli, ed acciò non si confondano con i *Discorsi Sacri* da esso stampati nel 1687. e 1691.

XII. *Orationes habitæ Feria IV. Cinerum inter Missarum solemnia coram sanctissimo Domino Nostro Clemente XI. Pontifice Maximo, in Ecclesia S. Sabinæ. Romæ ex Typographia Bernabò, anno* 1707. in 4.

Eletto il P. Schiara Procurator Generale del suo Ordine nel 1704. non dal Capitolo Generale, com'è solito, ma, perchè quella volta a cagione delle guerre che l'Europa infestavano, con Breve di Clemente XI. de' 31. Maggio 1704. in ognuno de' tre anni di quel suo impiego dovè nel sacro giorno delle Ceneri fare la consueta Orazione nella Cappella Pontificia. Si determinò dipoi a pubblicarle colle stampe, e le dedicò allo stesso Clemente XI. avanti di cui le aveva recitate.

XIII. *Romanus Pontifex omnium Jurium dispositione Propugnandus Christianæ Reipublicæ exhibetur ..... Clementi XI. Dicatus. Romæ typis Buagni* 1712. in fogl. pag. 680. senza le Prefazioni. L'oggetto, o sia lo scopo principale di questo Libro, non tende a dimostrare e difendere la potestà ed autorità del Romano Pontefice, ma ad esporre i molti titoli, e le molte prerogative che in esso risiedono, e di esso sono proprie come provenienti dalla natura ed intimo constitutivo del suo grado; per le quali ogni fedele è tenuto di essere ad esso unito, ad esso subordinato, ed a sostenerlo e difenderlo contro gli attentati di chiunque alcuna di esse prerogative impugnare o negar volesse. In una Prefazione distinta in 39. paragrafi espone il P. Schiara a parte a parte tutta la sua idea, la quale affatto nuova gli sembra, e da niun altro concepita, *de quo nemo usque adhuc, scribentium, ut reor, scripsit aut excogitavit*. L'Opera non è diretta principalmente contro gl'Infedeli, nè contro gli Eretici; ma se la prende con que' che gloriandosi del nome cattolico, *non solum ad temporalia rite ab Ecclesia possessa, sed etiam ad spiritualia Laicis penitus interdicta,*

manus temerarias extenderint, libertatem ecclesiasticam everterint. Così scriveva settanta anni fà il P. Schiara.

Le prerogative ed i titoli che impegnar devono ogni buon fedele a sostenere e difendere il Romano Pontefice dal nostro Autore si numerano sino a quarantasei. Chi trovasse quì che ridire, e pretendesse o ristringerne il numero, persuaso che alcuna in altre s'includa; o accrescerlo credendo mancarvene alcuna, non per questo rovinerebbe l'Opera del P. Schiara, o scompaginerebbe la di lui idea. Il vero è che sotto questo ammanto di novità, si comprende tutta la dottrina riguardante il Romano Pontefice. In quarantasei Articoli, altrettanti quante sono le indicate prerogative, è diviso il Libro; ogni Articolo si suddivide in paragrafi. Nel fine si dà un copioso Indice delle materie e delle parole.

XIV. [1] *Vita di S. Andrea Avellino Cherico Regolare, Padrone, e Protettore di Napoli, di Palermo, e di molte altre Città dell'uno e dell'altro Regno, canonizato nell'anno corrente dalla Santità di Nostro Signore Clemente XI. in vari stati considerata, e compendiosamente descritta. In Roma per Gio. Francesco Buagni* 1712. in 12. pag. 384. Si dedica a Clemente XI. in attestato di rispettosa riconoscenza per la fresca Canonizazione del Santo, di cui si descrive la Vita. La quale insistendo nell'ordine tenuto in quella di S. Gaetano il P. Schiara divide in tre Parti, la prima istorica secondo l'ordine de' tempi; la seconda è delle Virtù del Santo; la terza de' doni sopranaturali, ove non si accennano che i tre soli miracoli approvati dalla S. Sede Apostolica, perchè troppo lungo sarebbe il descriverli tutti.

XV. *Additamentum ad Theologiam Bellicam, Discussionis Theologico — Juridicæ Controversiæ circa administrationem Ecclesiasticorum Sacramentorum inter Locorum Ordinarios & Capellanos Majores Exercituum Belli ac Pacis tempore crebro excitatæ..... Sanctiss. D. N. Clementi XI. Dicatum. Romæ typis Rocchi Bernabò* 1715. in fogl. pag. 462. senza le premesse.

Al nostro P. Schiara nel comporre la sua *Theologia Bellica* sfuggirono dalla mente vari luoghi di essa, e vari punti ed articoli,

(1) Non sappiamo il perchè nel Tomo XII. del *Giornale de' Letterati d'Italia* a car. 434. si asserisca essere la Vita di S. Andrea Avellino Cherico Regolare la quindicesima Opera fino a tutto il 1712. stampata dal Padre Schiara del medesimo Ordine.

li, di que' specialmente che risguardano la giurisdizione degli Ecclesiastici, che la cura hanno spirituale de' Militari, onde non di raro accadono tra i medesimi Ecclesiastici degli eserciti, e tra essi e gli Ordinari de Luoghi, delle dispute, e delle contese, ed anco delle o vere, o pretese usurpazioni e violenze, il che non conviene a chi colla legge del Redentore professa l'evangelica mansuetudine, e molto meno a chi col carattere clericale è tenuto ad instruire colla dottrina e coll'esempio. Di queste svifte ed omissioni avvertito il nostro Autore, mosso ancora dalle persuasioni degli amici, e dai comandi dello stesso Pontefice Clemente XI. [1] distese la presente Aggiunta, Supplemento, o Appendice, che dir vogliamo, in cui supplì a quanto si credè mancare nella *Theologia Bellica*. Sì fatti Supplementi d'ordinario non si ricercano per i Libri di poco conto. Averebbe volentieri inserita quest'Aggiunta nella medesima *Theologia Bellica*, che cinque anni dopo la edizione di Roma si ristampò in Augusta, se della nuova edizione fosse stato informato [2]. Quanto alla struttura e soggetto dell'Opera, questa è divisa in undici Capi, che espongono e risolvono altrettanti titoli controversi tra Ecclesiastici ed Ecclesiastici intorno alla giurisdizione spirituale riguardante i Guerreggianti. E questi undici Capi si estendono fino alla pagina 276. Seguono, *Variæ Difficultates in Theologia Bellica prætermissæ, eadem qua cæteræ fuerunt, methodo resolutæ. Lib. I. III. IV. VII. VIII. respective adduntur*. E con queste si giunge fino a carte 382. Finalmente dalla pagina 383. fino al fine del Libro abbiamo *Plura scitu necessaria* da aggiungersi in vari luoghi de' due Tomi della più volte nominata *Theologia Bellica*. In una nuova edizione di questa *Theologia* le prime difficoltà potrebber formare un Appendice; tutto il rimanente starebbe bene inserito a suoi luoghi.

XVI. *Conatus Turcarum per Christianæ Reipublicæ Reges ac Principes reprimendus, Ratiocinio Theologico — Juridico, atque Historico, iterum exponitur variis, perutilibus, scituque dignis cum Additionibus. Romæ typis Rocchi Bernabò* 1717. in 8. pag. 175.

L'assunto di questo Libretto è di stabilire pienamente che mossa dagli Infedeli la guerra ad un Principe Cristiano, gli altri Sovrani Cristiani sono tenuti ad attaccare guerreggiando l'invasore Infedele, ed a difendere l'invaso. Aveva il P. Schiara toccata questa dottrina nella *Theologia Bellica*, e trattata nell' *Additamentum*

(1) Dedicatoria del presente *Additamentum*. (2) Nella Prefazione all'*Additamentum*.

tum dalla pagina 277. in poi; onde nella dedicatoria del presente *Conatus* a Clemente XI. chiama il *Conatus* medesimo *minima totius illius Operis pars*. E nella Prefazione narra come avendo mirabilmente incontrata la universale approvazione quella sua dottrina, diversi Prelati della Corte Romana, e lo stesso Papa aveanlo indotto a divulgarla a parte in piccolo Libro per maggior comodo universale, e perciò nel frontespizio vi pose quel *iterum exponitur*. Il che non bene inteso, ha fatto dire al Giornalista de' Letterati d'Italia nel Tomo XXVIII. a carte 432. essere il *Conatus Turcarum* una ristampa. Vedansi adunque in questa Operetta divisa in otto distinti paragrafi, le ragioni che addur si ponno e contro ed a favore dell'Asserzione del P. Schiara, e con qual fondamento egli la stabilisca.

Nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo conservasi manoscritto di proprio pugno in un Volume in foglio,

Muneris Procuratoris Generalis Clericorum Regularium, quo Summus Pontifex Clemens Undecimus P. D. Antonium Thomam Schiara Astensen, motu proprio in suo Brevi expresso adduxit, Acta; nec non quædam alia eidem obiter inserta. In fine post Indicem, reperitur series factorum, italico idiomate conscriptorum, in Causa Ven. Pauli Buralis Cardinalis de Aretio, reassumpta.

Nel *Giornale de' Letterati d' Italia* Tomo XXXIII. pag. 496. si legge avere il P. Schiara lasciato manoscritto.

1. *Conatus Turcarum Pars altera.*

2. *Sermoni diversi fatti ne' Lunedì in S. Andrea della Valle.* Gli promesse fino dal 1688. nella Prefazione alla sua Vita di S. Gaetano verso il fine.

3. *Prediche Quaresimali.*

SCORZA = Niccolò = Cremonese, professò in Milano per la sua patria ai 23. Agosto del 1705. e morì ai 5. Agosto 1769. Fu Religioso pieno di attività, in riprova di che accenneremo coll' Arisi nel Tomo III. della *Cremona Letterata* alla pag. 236. e 237. come egli fece due grossi e laboriosi Indici della Libreria di S. Abondio di Cremona, uno degli Autori, l'altro delle Materie. Stampò

Constituzioni, Obblighi, Ceremonie, Preci, Privilegi, ed Indul-

dulgenze de' Fratelli dell' Oratorio del Santissimo Crocefisso, regolato da Padri Cherici Regolari di S. Abondio di Cremona. Opera divisa in cinque brevi Parti. In Cremona nella Stamperia Ricchini 1732. in 12.

SCOTTI = Bernardino [1] = di Manliano [2] nella Sabina, uomo dottissimo, cui non mancò una piena cognizione delle Lingue Greca, Ebraica, e Caldea. Era in Roma Avvocato Concistoriale allorchè mosso dalla divina Grazia volle rinunziare a quanto possedeva di terreno comodo e di dignità, ed unirsi a nostri Fondatori, che conosciuti e trattati avea già nell' Oratorio del divino Amore. Fu ammesso, e fu il primo che dopo della solenne loro Professione nella gran Basilica di S. Pietro, si arruolasse all' Instituto. Ricevè il sacro Abito da Gian Pietro Carafa Preposito il dì 30. Aprile 1525. e sei mesi dopo, il primo Novembre dell' anno stesso s' obbligò con i santi Voti [3]. In Roma adunque nella Casa di Campo Marzo, ed in quella del Monte Pincio, in compagnia di esemplarissimi Sacerdoti gettò lo Scotti i primi fondamenti, e la base del suo vivere religioso e claustrale. Nel sacco di essa, allor quando infierì lo scelerato furor militare, fu a parte di que' strapazzi che malmenarono a guisa di tempestosa grandine la Vigna del Signore, il nascente Ordine. Ricoveratosi in Venezia il picciol numero de' Cherici Regolari [4], *si fece lo Scotti*, dice quì il Castaldo, *in quelle contrade conoscere* per

(1) I Storici Teatini, il Silos, il Castaldo, i Registri stampati de' Nomi e Cognomi di chi ha professato l' Instituto, lo dicono semplicemente Bernardino: egli medesimo Bernardino si sottoscrisse nella Lettera, di cui diremo più avanti. Ma nella Inscrizione Sepolcrale ch'egli fece a se stesso, e che si legge nella Basilica di S. Paolo, si disse *Giovanni Bernardino*, e questa denominazione ha seguitata il Ciacconio alla Colonna 846. del Tomo III. delle sue Vite &c.

(2) Da Narni, non da Manliano, lo dicono i Registri, o siano Catalogi citati poc'anzi: non sappiamo con qual fondamento; lo prese forse dal Silos e dalla sua prima Parte dell' Istorie Lib. III. pag. 71. Il medesimo Silos alla pagina 70. dello stesso luogo, com' anco nella Parte III. pag. 551. asserisce essergli noto, *pro comperto habemus*, che i Scotti di Manliano sono dell' istessa Famiglia de' Scotti di Parma.

(3) Il P. D. Gianbatista Castaldo nella Vita del nostro Scotti che ripose tralle sue *Memorie di cinquanta celebri Teatini* che fiorirono nella Congregazione, pone la Professione di esso ai 2. Novembre del 1526. Ma la Carta di Professione scritta di pugno dello Scotti medesimo ritrovata nell'Archivio de' Teatini di S. Niccolò di Venezia, come avvertì il Silos Parte I. a carte 72. seguitato dal Ciacconio, ha scoperto lo sbaglio, e ci ha manifestato essere egli stato dispensato dalla metà dell' anno di Probazione.

(4) Erano in numero di dodici ed un Fratello Laico.

per uomo di eminente virtù, del che si adducono dal Silos [1] documenti e indubitati, e non ordinari ne' comuni, ma affatto singolari. Si spedirono in Germania dal Pontefice Paolo III. com' è noto, a cagione dell' *Interim* di Carlo V. in qualità di Legati Apostolici, nell'Autunno del 1548. Monsignor Agostino Pighino Vescovo di Ferentino, e Monsignor Luigi Lippomano Vescovo di Verona. Questo secondo benchè dottissimo, riflettendo che andava a cimentarsi in dispute di religione co' Luterani, cercò ed ottenne d'avere in sua compagnia lo Scotti [2]. Il dotto cerca sussidio ed appoggio ne' cimenti dal dotto, il che trascurasi non di rado dall'indotto, perchè nè si stima, nè si ama ciò che non si conosce. Ritornato in Italia, tornò ancora al suo soggiorno di Venezia, alla solitudine, a seguir lo spirito di sua vocazione; ma trovossi eletto nel tempo di sua assenza Preposito di quella Casa [3]. Ancor nel 1554. fu lo Scotti eletto Preposito della Casa di Venezia, ma per l'ultima volta. Assunto al Sommo Pontificato quel Carafa, di cui qual primogenito era egli stato avanti d'ogn' altro ammesso nella Congregazione, fu da esso chiamato subito a Roma [4]; giuntovi fu destinato a prender

(1) Parte I. Lib. VII. pag. 247. e 248.

(2) Così il Silos nel Libro VIII. della prima Parte pag. 299. e 300. ove narra come il Prelato di Verona ricercò con sua lettera lo Scotti per condurlo in Germania, al P. D. Bonifazio da Colle, che in quel tempo Superior Maggiore reggeva la Congregazione: e riporta di questi, intiera la risposta rispettosamente officiosa in data di Venezia de' 22. Settembre 1548. colla quale gli si accorda la richiesta. Lo stesso si afferma dal Castaldo nell'accennata Vita del nostro D. Bernardino. Il Ciacconio vuole che Paolo III. unisse in quell' affare a due Legati lo Scotti, *ut Hebraice, Græce, & Latine, sacrorumque Canonum bene peritum*. Non è difficile il concordare, ed unire insieme sì l'una che l'altra opinione.

(3) Silos Parte I. Lib. VIII. pag. 303. e 304.

(4) In quale e quanta stima fosse il nostro D. Bernardino presso il Pontefice Paolo IV. può rilevarsi da una lettera del celebre Cardinal Morone scritta li 4. Gennaio 1556. al Cardinal Polo, in cui parlando del Pontefice Paolo IV. dice: *Sua Santità ha ottima mente di attendere a riformar, e tuttavia fa cose assai, havendo in ultimo loco deputato tre Cardinali novi sopra il Dattariato, tra quali è il Card. D. Bernardino Alias, il qual mi par vero israelita, & è tutto affettionato a Vosig. Reverendissima*. Si trova questa Lettera a carte 99. della Collezione Quiriniana *Epistolarum Reginaldi Poli &c.* stampata in Brescia nel 1757. Lo stesso si rileva pure, e più amplamente da un altra Lettera de' 21. Gennaio 1556. scritta dal chiarissimo Latino Latini ad Andrea Masio rinomato Dottor di Lovanio, che leggesi a carte 44. e 47. del Tomo II. delle di lui *Lucubrationes* fatte stampare dal Canonico di Viterbo Domenico Magri, in Roma nel 1659. in 4. In questa di Bernardino Sabino, cioè del nostro Scotti, si legge: *quem sui simillimum Princeps* (Paolo IV. P. M.) *in consilium rerum omnium adhibet, cui plurimum tribuit, quoque adjutore sperat brevi se Clericorum mores, christianamque disciplinam ita emendaturum, ut facile omnes intelligant, se ad hæc tempora a Deo Optimo Maximo servatum fuisse, ut pessum eunti religioni opem ferret, atque in pristinam dignitatem vindicaret. Intelligis, opinor, quem hominem tibi significem Bernardinum Sabinum, inquam, de quo puto*

der possesso insieme col B. Giovanni Marinonio, ed altri due Teatini, della Chiesa, e Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo [1], ceduta con pubblico Instrumento a Paolo IV. da Guido Ascanio Sforza Cardinale di Santafiora sotto li 13. Novembre 1555. Poco dopo fu creato Arcivescovo di Trani; ed appresso in altro Concistoro [2] tenuto li 20. Dicembre nelle Quattro Tempora dello stesso anno, Prete Cardinale di S. Matteo in Merulana. La modestia, l' amore al viver povero e privato; l' esempio del Marinonio, che di fresco ricusato aveva con riescimento, di accettare la Chiesa Arcivescovile di Napoli, mossero lo Scotti a far quanto seppe, o per meglio dire, quanto gli fu permesso, per non esser promosso. Dobbiamo al Sommo Dator d' ogni bene, che mentre altri per vie indirette giungono nell' alto della sacra

puto te jampridem audivisse multa. In eo magna est auctoritas, summa apud Pontificem gratia, numquam ab eo latum, quod ajunt, unguem, nihil graviorum negotiorum sine illo expeditur, itaque facile existimare potes, quem hic probarit, eum plane Pontificem ne erres, sine toga, ut inter Pontificem & Senatorem aliquid esse discriminis in ipso, atque delectus appareat. Lo stesso Latini in un altra sua Lettera degli undici Dicembre 1560. scrive allo stesso Masi del nostro Scotti già Cardinale a carte 100. e 111, del Tomo di sopra mentovato. *Sed nolim putes Tranensis tui Cardinalis apud me auctoritatem atque virtutem minoris, aut unquam fuisse, aut nunc esse, quam apud te sit, propterea quod in extremam epistolam ejus mentionem distulerim; non enim hoc a me temere factum est mi Masi. Sed ut verum tibi fatear, ante hunc diem nulla se mihi obtulit occasio tanti viri salutandi, non ex ea quidem causa, quod difficilis ad eum aditus ulli hominum generi umquam fuerit; sed quia me nunc hoc nunc illo molestiere semper impedimento novae res adhuc prohibuerunt; atque ut tibi sensum animi mei prorsus indicem, occasionem salutandi viri per te mihi oblatam, idest, ut ego sentio, ad ejus erga me benevolentiam provocandam abs te mihi aditum patefactum, ita cupide sum amplexus, ut non officii tui causa; sed mei privati commodi ratione duci omnino viderer; cum itaque fuit otium, salutavi tuo nomine, quem ego certe putabam nihil de me umquam audisse; audiverat tamen ille nescio quid, eoque etiam gratius acceptus sum. Quid quaeris? cupidissimum tui hominem, amantissimumque ita inflammavi commemoratione nominis tui, atque observantiae tuae erga ipsum singularis, ut acriore videndi tui desiderio accensus nulla ratione ejus desiderii vim leniturum se speraret, nisi acceptis a te suavissimis litteris.* Con lode si celebra il nostro Scotti e dal Cardinal Reginaldo Polo in una sua al Cardinal Contarini che nella mentovata Collezion Quiriniana è la XXV. nel Tomo I. a carte 435. E dal nominato di sopra Card. Morone nella Lettera XLVIII. del Tomo V. della Collezione medesima a carte 100. scritta al Cardinal Polo.

(1) Era questa Chiesa coll'annessa sua Casa di Juspatronato della Famiglia Sforza Cesarini, era Parrocchia che si amministava da una piccola famiglia di Religiosi dell'Ordine di S. Domenico. Il Cardinal di Santafiora a favore de' Teatini la cedè a Paolo IV. Il possesso da quelli fu preso cinque giorni dopo la cessione, a 17. Novembre 1555. La cura delle anime ed il diritto parrocchiale fu unito alla Chiesa di santi Apostoli de Minori Conventuali. Ed ecco come e quando i Teatini 28. anni dopo la loro più tosto fuga che partenza da Roma, tornarono a ristabilirvisi. Silos Parte III. Libro VIII. pag. 325. e 326.

(2) Così il Castaldo, il Silos Libro citato pag. 333. il Ciacconio. Perlochè potrà emendarsi l' Ughelli *Ital. Sacr.* Tom. II. col. 291. ed anco Tom. VII. col. 1237. della Edizione Romana, ove asserisce essere stato lo Scotti creato nello stesso Concistoro de' 20. Dicembre e Arcivescovo di Trani, e Cardinale.

Gerarchia per pagarvi colla disistima, e col rincrescimento la pena di loro ambizione, non manchi chi chiamatovi quale Aron lieto dir possa con un gran personaggio, *idoneos nos fecit ministros novi Testamenti*. Il nostro Porporato denominossi dal pubblico il Cardinal di Trani: non potè però andare a questa sua residenza a motivo di que' dissapori, che turbano sovente tra il Sacerdozio e l'Impero quella bella armonia, che invariabile e perenne renderebbe florido non men l'uno che l'altro. Onde lo stesso Paolo IV. ai 3. Agosto 1559. non molti giorni prima di morire [1] lo trasferì alla Chiesa di Piacenza [2]; ove portossi dopo la creazione di Pio IV. Lungo sarebbe il qui ridire quanta fosse la venerazione, il rispetto, la stima, che nel grado di Cardinale riscosse universalmente, e da ogni ordine di persone lo Scotti; e qual conto ne facessero i sommi Pontefici Paolo IV. Pio IV. e Pio V. Il primo lo elesse per direttore di sua conscienza [3], e gran parte degli affari del suo ministero appoggiò sopra di lui, specialmente negli ultimi tempi del suo Pontificato, allorchè più che mai s' ingegnava di ripensare nell'amarezza del suo spirito, a tutti gli anni suoi. Pio IV. nel 1562. da Piacenza lo chiamò a Roma per far uso di suo sapere, e prudenza negli importantissimi affari riguardanti il Concilio di Trento [4]. S. Pio V. al di cui Conclave, avvegna che stimolato e dal Cardinal Farnese, e dal Cardinal di Vercelli, e non sò da qual pubblica voce, che sebben fallace non di rado, ha pur sempre il suo perchè, non intervenne il Cardinal Vescovo di Piacenza, appena inalzato alla Cattedra di S. Pietro, il volle a Roma, gli fè dare alloggio nel Palazzo Vaticano, alloggio splendido sì, ma che averebbe ben volentieri lo Scotti posposto ad alcune poche stanze della Casa Teatina di Monte Cavallo: il volle tra primi Porporati moderatori della suprema Inquisizione, e tra i Riformatori del Breviario Romano [5]. Non più tornò a Piacenza il nostro Cardinale, e per le cure addossateli a prò della Chiesa universale, e per la senile sua etade, e per gli acciacchi, che da questa sono per lo più inseparabili. Ma ben consapevole de' doveri del Vescovo, e per timore

(1) Morì Paolo IV. in quell' anno 1559. ai 18. d'Agosto all' ore 21. del giorno.

(2) Castaldo, Silos, Ughelli ne' luoghi citati. Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 33. S' imbroglia qui il Ciacconio, mentre attribuisce la Translazione a Pio IV.

(3) Castaldo nella Vita a carte 221.

(4) Silos Parte I. Lib. XI. pag. 447.

(5) Castaldo nella Vita; Silos Parte I. Lib. XII. pag. 481. 483.

more di farsi reo violatore di essi, nel mese di Luglio 1568. rinunziò la sua Chiesa, ed ebbe in essa degno successore il P. Paolo d'Arezzo, che fu poi Cardinale, e che a giorni nostri abbiamo veduto dalla Chiesa annoverato tra i Beati, ed onorato del pubblico culto [1]. Non passarono dall' accennata renunzia cinque intieri mesi, che il Card. Scotti pieno di anni e di meriti li 2. Dicembre dello stesso anno 1568. passò agli eterni riposi. Fu sepolto nella Basilica di S. Paolo, e sopra il sepolcro si legge incisa in marmo la seguente Inscrizione, che egli medesimo si era fatta cinque anni addietro.

IOANNES BERNARDINVS S. R. E. CARDINALIS
EPISCOPVS PLACENTINVS VIVENS SIBI POSVIT
ANNO DOMINI MDLXIII.
Οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει.

Si ha di questo inclito Personaggio al pubblico

I. *Ad Patres in Capitulo Generali congregatos anno 1539. Epistola*. S'inserì dal P. D. Antonio Caracciolo nelle sue Note alle Constituzioni de' Cherici Regolari Parte III. cap. I. pag. 161. E trodotta nell'Italiano dal Latino come scritta l'avea l'Autore, si riprodusse nella più volte mentovata Vita dello Scotti a carte 213 — 220. Un estratto di essa si legge nel Silos Part. I. Lib. VI. pag. 219. Trattasi in essa come s'esprime il mentovato Caraccioli nel luogo citato, *de metodo firmandi provehendique Ordinis*. E in data di Venezia, ove lo Scotti era Preposito, de' 13. Settembre 1539. ed è diretta a Napoli, ove i Teatini celebravan la loro Adunanza Generale.

II. *Ad Cardinalem Theatinum Epistola Gratulatoria. Ex Salois 1536.* Fù stampata dallo stesso D. Antonio Caraccioli a carte 36 — 38. della *Collectanea Historica sulla Vita di Paolo IV.* Si scrisse dallo scotti in occasione della Promozione di Gianpietro Carafa al Cardinalato.

Per quanto abbiamo dalla Storia scrisse ancora il nostro Scotti già Cardinale per ordine di Pio V. *Lucubrationes Canonicæ de Pontificiis Comitiis = De Episcoporum Auctoritate = De Cardinalium Re-*

(1) Vedasi l'Articolo *Arezzo*.

Reformatione: opere che manoſcritte ſi conſervano in Napoli nell' Archivio di S. Paolo.

SCUPOLI = Lorenzo = chiamato Franceſco nel Batteſimo [1], fù di Otranto, e nella ſua età di anni XL. in circa, chieſe a grande inſtanza di veſtire l' Abito Teatino. S. Andrea Avellino, ch'era in quel tempo Prepoſito di S. Paolo di Napoli lo accolſe; e nel 1571. a' 25. Gennaio dal P. D. Girolamo Ferro ſucceſſore dell' Avellino nella Prepoſitura, fù ammeſſo alla ſolenne Profeſſione, e Lorenzo dir ſi volle da lì innanzi. Avealo Iddio deſtinato ad eſſere inſigne maeſtro di Criſtiana Perfezione, non colla ſola voce; ma ſingolarmente coll' eſempio, e con i ſcritti, quindi lo arrichì de' doni a tal uopo neceſſari [2]. Nel 1577. lo troviamo in Piacenza, ove gli fù accordato di paſſare all' Ordine Sacerdotale per il Santo Natale del Redentore [3]. Nel 1578. da Piacenza fù mandato a Milano, ov'era Prepoſito S. Andrea Avellino [4]. E nel 1581. fù trasferito a Genova, ov'era già ceſſata la peſte, che nell'Agoſto 1579. [5] aveva attaccata quell' inclità Città. Da ſcaltro indegno calunniatore fù lo Scupoli accuſato di grave fallo: ſe ne formò il proceſſo; e non avendo il difenſore con che ribatter' l' accuſa, con decreto del Capitolo Generale del 1585. [6] tenuto in Venezia, fù il ſuppoſto reo ſoggettato a lunga e ben pe-

(1) Nel Capitolo Generale celebrato da' Teatini in Venezia nel 1569. ſi diede facoltà a Padri di S. Paolo di Napoli di ricevere nella Congregazione *Franceſco da Otranto*. *Acta Capitulor. General*. Mſs. Tom. I. nell' Archivio di S.Silveſtro a Monte Cavallo.

(2) *Qui ingenium litterarum ſtudiis in ſeculo excoluerat, ſpiritum expolire in Ordine perinde cœpit, ut in ipſis religioſæ diſciplinæ initiis magiſter videri poſſet. Genio quodam ad pietatis ſtudia propenſus, atque uſu deinde eiusmatus, eo tandem evaſit, ut formandæ aliorum religioni a peculiari quodam divinorum ſenſu, a docendi, inſtruendique ratione, a dictionis, qua ſpiritum inſtillabat, ſuavitate, nihil eſſet Laurentio opportunius. Reſpondebantque præclaris ejus modi præceptis Viri mores. Nam ſolitudinis amantiſſimus, in diſciplina atque inſtitutione totus erat. Rerum contemplationi addictus, quam aliis facem in morum formatione prælucebat, inde mutuabatur, Modeſtiæ, ſuique demiſſionis apprime ſtudioſus*. Così il Silos nel Lib. XIII della Parte II. pag. 606. E vi ſi potrebbe aggiungere quanto dello ſteſſo Scupoli ſcriſſe nella Part.II.Lib.VI. a carte 277 — 279.

(3) Atti del Capitolo Generale da' Teatini celebrato nel detto anno 1577. in S. Silveſtro di Roma. Tomo citato di ſopra.

(4) Atti del Capit. Gen. del 1578. tenuto in S. Silveſtro di Roma. Luogo citato.

(5) D. Andrea Sottani Annali Mſs. della Caſa di S. Siro di Genova. Nel citato Archivio Caſſett. XLIV. num. 15.

(6) Si legge queſto Decreto negli Atti dell'accennato medeſimo Capitolo Generale, ſotto il titolo: *Notamento Secreto per la Caſa di Roma*.

pesante penitenza; la quale tuttochè mitigata coll'andare del tempo, non cessò intieramente che col cessare del suo vivere. Tralle leggi della pubblica penitenza nella primitiva Chiesa, eravi il distaccare gli Ecclesiastici dal sacro ministero dell'Altare, e ridurli come dicevasi alla Comunione Laica. Cioè al poter solo intervenire con i Laici a' sacri Riti; ed al partecipare con essi, più o meno, secondo che loro si permetteva, de' divini misteri. Ed ecco il nostro D. Lorenzo, riguardato già tra suoi Confratelli, per il corso di quindici anni, qual tersissimo specchio di probità, inabilitato ora agli offici del suo grado Sacerdotale, accomunato con i Fratelli Laici dell'Ordine; rivestito delle loro divise; soggettato agli umili loro impieghi, e fatiche; reputato qual malfattore, quale oggetto degno di abominio e di disprezzo. Di qual colpa [1] egli sia stato accusato non ci è noto [2]. Il Silos prima sorgente di quanto si sà dello Scupoli, e che scrisse meno di quarant'anni dopo la di lui morte, senz'accennar neppure la specie del preteso reato, replicatamente [3] ci attesta essere stata l'accusa una mera calunnia. Ad esso aderiscono quanti mai ne' tempi susseguenti hanno scritto del nostro penitenziato D. Lorenzo. Il quale fin che visse, fu insieme e grand'esemplare di penitenza a chi lo credè reo; e di non curanza di quanto avvi tralle umane cose di più caro, della propria stima, dell'onore, del decoro, a chi sapea la di lui innocenza. Non si difese, non repugnò, non mostrò al suo avvilimento la menoma ritrosia. Ilare, pronto, contento, come se nulla accaduto gli fosse di sinistro, neppur chiese indulgenza, o sollievo [4]. Iddio, che mortifica, e vivifica, che umilia ed esalta, fè sì che nel tempo stesso di sua umiliazione, nel mentre che lo Scupoli da' suoi Superiori si trattava con grave e serio contegno; ed era da' suoi Confratelli tenuto qual peso inutile della Congregazione, e fors'anco di essa il disonore e lo scorno; da una gran parte de' Fedeli, benchè ad essi incognito per nome, si acclamasse, e

si ve-

(1) Domenico de Angelis nella Vita che scrisse del nostro Scupoli, *Vite de Salentini Letterati Parte II.* a carte 11. dice, che venne *accagionato intorno alla rettitudine della sua credenza*. Si è dimenticato d'aggiungere donde l'abbia ricavato.

(2) È inveterato costume de' Teatini decretato da loro maggiori, il non trasmettere a posteri, ne conservare i processi di chi tra essi è inquisito; ma di consumarli col fuoco tosto che ne sia conseguito de' medesimi l'intento.

(3) Ne' luoghi citati di sopra.

(4) Vedasi il Silos nel Lib. v. della Parte II. a carte 278. e nella Parte III. pag. 606.

ſi veneraſſe ne' ſuoi ſcritti qual gran condottiere, ſcorta, e guida alla Criſtiana Perfezione. Fe sì che l'inclito giovane Franceſco di Sales da eſſo apprendeſſe quegli inſegnamenti, che lo conduſſero col divino aiuto all'alto della Santità, e nella Chieſa lo renderon meritevole del ſacro pubblico Culto [1]. Il decreto del 1585. che alla pena condannò lo Scupoli, fù regiſtrato negli Atti del Capitolo Generale tra que' ſtabilimenti ſecreti, che riguardavano la Caſa di S. Silveſtro di Roma; dal che ſi rileva, che in queſta Caſa medeſima di quel tempo egli dimorava. Il Diario della Caſa Teatina di Venezia, e le prime edizioni del *Combattimento* ſeguite in queſta Città nel 1589. ivi pur' ci additano D. Lorenzo: e quello della Caſa di Padova degli anni 1589. 1590. e 1591. ci manifeſta, che ſpeſſo ſi portava a Padova; ove, non contradicendolo i tempi, penſiamo che poſſa aver conoſciuto, e trattato il giovane S. Franceſco di Sales, e gli abbia dato quell'eſemplare del *Combattimento* da eſſo tanto ſtimato, e che per diciotto anni portò ſempre in taſca. Non prima del 1599. s'incominciò a ſtampare in Napoli il *Combattimento*, indizio che lo Scupoli ſolo circa quel tempo da Venezia fù trasferito a Napoli, ultimo ſoggiorno del ſuo viver caduco. Ivi omai ottogenario a' 28. Novembre del 1610. nella Caſa medeſima di S. Paolo, in cui eraſi veſtito dell'Abito religioſo, ceſsò di vivere. Le ſue Opere ſono.

I. *Combattimento Spirituale* diviſo in LXVI. Capitoli.

II. *Aggiunta al Combattimento Spirituale* diſtinta in Capitoli XXXVIII.

III. *Del-*

(1) Il Conte Franceſco di Sales trovaveſi in Padova giovane di circa vent' anni, per lo ſtudio delle Leggi, allorchè pubblicaronſi le prime edizioni del *Combattimento Spirituale*, ed un eſemplare di eſſo gli fu dato da un Teatino, e forſe dallo ſteſſo P. Scupoli, che in quel tempo medeſimo ſoggiornava in Venezia, e talvolta ſi portava a Padove, come appariſce da' Diari manoſcritti delle due Caſe Teatine di Venezia, e di Padove. Celebre a queſto propoſito è il teſtimonio dello ſteſſo S. Franceſco di Sales conſervatoci dall' Inſigne Veſcovo di Belley Gian Pietro di Camus ſuo amiciſſimo, nel ſuo Libro intitolato lo *Spirito di S. Franceſco di Sales* alla Parte XIV. Sez. 15. che non crediamo doverci diſpenſare dal traſcriverlo in queſto luogo, benchè ſia divulgatiſſimo, e nelle edizioni del *Combattimento*, e ne' Libri che trattano di eſſo. Egli dice adunque: *Je demandois un jour' au bienheureux Evêque de Genève, qui etoit ſon Directeur? Il tira de ſa poche le Livre du Combat Spirituel, & me dit: Voilà celui qui avec Dieu m' enſeigna dés ma jeuneſſe, c' eſt mon maitre aux exercices de la vie interieure: depuis que j'étois Ecolier a Padove, un Théatin me l' enſeigna, & me le conſeilla; j' ai ſuivi ſon avis, & m' en ſuis bien trouvé: il a été composé par un Saint Religieux de cette celébre Congregation, qui a caché ſon nom particulier, & qui l' a laiſſé ſe repandre ſous le nom de ſon Inſtitut*. Ecco un grand' elogio dello Scupoli. Nelle ſue Lettere pure lo ſteſſo S. Franceſco di Sales più volte fà onorevol menzione del *Combattimento*, e lo chiama il ſuo caro libro, il ſuo libro favorito.

III. *Della Pace interiore ovvero sentiero del Paradiso*.

IV. *Del Modo di consolare, ed ajutare gl' Infermi a ben morire*.

V. *Il Modo di recitare la Corona della Madonna*.

VI. *De Dolori Mentali di Cristo nella sua Passione*. Quest' Operetta non è del P. Scupoli, ma da esso fu soltanto emendata come diremo più avanti.

Tutte queste Operette in diversi tempi pubblicate dall' Autore si leggono unite al *Combattimento* in un tometto, o in due, diviso quello in prima, e seconda Parte. Le edizioni diverse, ed in diverse Lingue, come Latina, Francese, Biscaina, Castigliana, Catalana, Portoghese, Illirica, Polacca, Tedesca, Fiaminga, Armena, Asiatica, Indiana, Araba, a noi note fino al presente, giungono a CCLX. Di queste se ne registrarono distintamente CCLIV. dal P. D. Innocenzo Raffaello Savonarola; ed il Registro, o sia Catalogo Cronologico si pubblicò colle stampe di Giacomo Vallarsi in Verona l' anno 1747. annesso alla *Dissertatio Historica Apologetico-Critica de Aureo Libro cui titulus Combattimento Spirituale*, Opera questa pure, quanto a' materiali, de quali è composta, dello stesso P. Savonarola; quanto alla estensione poi ad insinuazione del medesimo Padre se ne incaricò un Giovane Teatino (1) voglioso di sapere, il quale e per modestia, e per non arrogarsi quel che non è intieramente suo, ricusò di porvi il proprio nome. Lo stesso Catalogo aumentato della bella Edizione del *Combattimento* fatta in Padova da Giuseppe Comino nel 1750. in 8. si riprodusse alla testa di essa dal chiarissimo D. Gaetano Volpi non solo tradotto nell' Italiano, ma illustrato ancora con rilevanti sue osservazioni. Egli è, com' ognun sa, del nostro affare il dar conto non solo de Scrittori Teatini, e delle loro Opere, ma ancor delle Edizioni di queste. Quindi è che trascriveremo in questo luogo il detto Catalogo seguendo l' esemplare del signor Volpi; e solo nelle nostre Annotazioni osserveremo quanto ci sembrerà opportuno per illustrare e le Edizioni, e quanto ad esse si riferisce.

CA-

(1) Il P. D. Tomaso Contini Veneziano, in oggi, come non avvi chi l' ignori, pubblico Professore di Storia Ecclesiastica nella Università di Padova.

CATALOGO CRONOLOGICO
DELL' EDIZIONI
DEL COMBATTIMENTO SPIRITUALE
E dell' altre Opere
DEL VENERABIL P. D. LORENZO SCUPOLI

Ch. Reg. Teat. ora di più d' una accresciuto, e con altre Osservazioni di D. G. V.

1589. Edizione prima del *Combattimento Spirituale*, *in* 12. *in Venezia per Giovanni e Paolo Gioliti de' Ferrari*. Senza nome dell'Autore, abitante però allora in Venezia. E' dedicato [1] dal Conte Girolamo di Porcia il vecchio alle Monache di S. Andrea di Venezia. E' distinto in 24. Capitoli, benchè appaiano soli 23. per essere replicato il numero 18. Consta di pag. 93. *D. Gaetano Volpi donò i suoi rari Esemplari di questa, della seguente, e d' altre a PP. Teatini di Padova*.

1589. *Ivi per li medesimi, lo stesso anno*, e coll' accennata Dedicazione, aggiunti però il nome *d' un Servo di Dio*, e 9. *Capitoli* [2].

1590. *Ivi* parimente in tutto simile alla 1I.

1590. *Versione e Edizione Germanica*, accennata dal P. Jodoco Lorichio Certosino nella sua Traduzione Latina in Friburgo 1591.

1591. *In Venezia*, in 12. *pei Gioliti*.

1591.

(1) Nella Dedicatoria scrive il Conte Girolamo di Porcia, che *stando in pensiere di supplire al desiderio suo, e di quelle Religiose al bisogno, ed essendogli capitati alle mani alcuni Scritti intorno alla mortificazione delle proprie passioni, gli era parso per consolazione ed ajuto loro di mandarli alle stampe, e di dedicarli ad esse*. A se come Autore non ascrive pertanto il Conte Girolamo il *Combattimento*.

(2) In questa Edizione si premette: *Essendo questo Trattatello del* Combattimento Spirituale *stato composto dall' Autore, non per farlo vedere agli occhi del mondo, ma per compiacimento di alcune pie menti che lo ricercavano, pervenne poi in mano di Persona* (il Conte Girolamo di Porcia) *che il diede alle stampe; e dovendosi ora, per molta istanza che da più parti è stata fatta, ristampare, vi sono state dallo stesso Autore, a prieghi altrui, aggiunte alcune cosette, che serviranno di giovamento, e consolazione ad ogni persona spirituale*. Nuovo documento non essere stato Autore del *Combattimento* Il Conte di Porcia. Nella Edizione di Bergamo del 1594. Santo Milani nella sua Dedicatoria al Piantanida, dice che il *Combattimento è opera d' uno de' Padri de' Cherici Regolari detti Teatini; che se ben' egli con questo pensiero non lo compose, pure è piaciuto al Signore, che per giovamento e consolazione dell' anime sia veduta publicamente*.

1591. *Friburgi in Brisgovia*, *Versio Latina* in 16. col titolo : *Pugna Spiritualis. Tractatus vere Aureus de Perfectione Vitæ Christianæ ab incognito, sed pio ac docto, Viro primum Italice scriptus, dein ab alio item incognito in Germanicam Linguam versus, demum Latine redditus a Rev. P.* Jodocho Lorichio, *Carthusiano*, *Friburgensi in Universitate S. Theologiæ Prof. Priori Carthusiæ S. Martini in Silva Nigra dicatus*.

1592. *In Firenze*, in 8. *per Giovanni Sermartelli*. Si ricava dalle Edizioni di Parigi del 1696. e di Roma del 1698.

1593. *In Milano* (come dalla seg.) dedicata In Gennaio da un certo Milanese Santo Milani a Daniele Piantanida, Dottore di Leggi, pur Milanese, e attribuita a PP. Teatini. Si dice in essa essersi aggiunti *i Dolori Mentali di CRISTO*, *emendati per opera de' PP. Teatini* [1]. Circa *i Dolori Mentali di CRISTO* vedi la Dissertazione [2] del P. Savonarola a carte XX. XXI. XXII. XXIII. e XXIV. dove intorno ad un tal Trattato molto discretamente e saviamente discorre, facendo quasi la scorta a [3] D. G. V. per restituirli alla *B. Battista Varani*; come in fatti si è eseguito nella presente Edizione. Vedi l'Avviso da D. Gaetano Volpi premesso a' Dolori Mentali, in questo Volume. Le seguenti ai Teatini attribuite si distingueranno con questo segno, TH. N.

1594. *In Bergamo per Comin Ventura*, in 12. con belle figure *Parte II*.

in

(1) *I Dolori Mentali di Cristo* Operetta della BEATA SUOR BATTISTA VARANI Principessa di Camerino e Fondatrice nella stessa Città d'un Monastero di S. Chiara, composta nel 1488. stampata in Napoli; come nella sua Dedicatoria ce lo avverte lo stesso Milani, circa il 1490. e ristampata in Milano nel 1515. e si deve aggiungere in Macerata nel 1680. in 4. nel fine della Vita di essa BEATA scritta accuratamente da Matteo Pascucci, Prete della Congregazione dell' Ospizio di Camerino. Lo stesso Milani nella sua Dedicatoria al Piantanida si dichiara avere aggiunti al COMBATTIMENTO *i Dolori Mentali di* CRISTO, *emendati per opera de' Padri Teatini*. Ciò non ostante per lungo tempo l'istessa Operetta a cagion di equivoco, sbaglio ed inavvertenza, è stata attribuita al P. Scupoli, il quale nulla più ci ha contribuito che l'averla emendata.

(2) Cioè la Dissertazione distesa dal P. Contini con i materiali somministratili dal P. Savonarola, mentovata da noi di sopra. D. Gaetano Volpi ha premesso allo Scupoli del Cominao del 1750. ed al Catalogo delle Ediaioni di esso, un Compendio della medesima Dissertazione scritto in Italiano da un Teatino, con imitabil chiarezza, ed à giudiziosissimo.

(3) *D. G. V.* cioè Don Gaetano Volpi, il quale nel mentovato Scupoli Cominiano del 1750. oltre un *Avviso importante* scritto da esso dottamente, e posto a carte 239. e 240. e la Dedicatoria de' *Dolori Mentali a Suor Maria Cristina Volpi Vicaria delle Monache di santa Chiara in Padova* sua Sorella, a carte 335. e 336. ha aggiunto in fine un esemplare delle antiche Ediaioni de' medesimi *Dolori Mentali*: ed a questo Esemplare ha premesso un *Compendio della Vita della Beata suor Battista Varani*. Chi confronterà pertanto l'Esemplare de' *Dolori* datoci dal Volpi con quello che si trova tralle Opere dello Scupoli, scuoprirà cosa in esso debbasi a questi, e cosa sia della Varani.

in legno. Ad istanza di M. Santo Milani; attribuita pure ai PP. Teatini. TH. N.

1594. *In Venezia*, in 12. *pei Gioliti*.

1594. *In Fermo . . . . . per Gennaro de' Monti, e Giovanni Bombello*.

1594. *In Cremona . . . . . per Barruchino Zane, ad istanza di Pietro Gennari*, il quale la dedicò alla SS. Vergine Maria.

1595. *In Parigi*, in 24. *Prima Versione Francese per opera de PP. Fogliantini* (sono così detti certi Monaci Cistercienfi Riformati) viene attribuita [1] da questi al Conte Girolamo di Porcia il vecchio, che ne fu il primo Editore.

1596 *In Firenze*, in 8. *per Filippo Giunti*.

1598. *In Messina*, in 12. *per Pietro Brea*, copiata de quella de' Gioliti del 1594.

1598. *Lugduni . . . . . Versio Gallica*. Riferita dal P. Raffaello Savonarola Teatino, nobile Padovano, nella sua grand' Opera intitolata: *Orbis Literarius Universus*, al paragrafo *Pugna Spiritualis*; la qual' Opera, distribuita in 48. Volumi in foglio, si conserva con ammirazione appresso i PP. Teatini di Padova.

1598. *Londini . . . . . Versio Anglica ex Italica Edit. per Johannem Gherardum Soc. Jesu*.

1599. *In Germania . . . . . Versio Germanica*; accennata in quella di Duaco del 1663.

1599. *Friburgi in Brisgovia*, in 16. *Versio Latina Jodoci Lorichii recusa*.

1599. *Versio Asiatica*; accennata dalla seg. di Piacenza.

1599. *Versio Indica*; come si raccoglie dalla seg.

1599. *In Piacenza*, in 12. *per Giovanni Bazzachi*. In essa si dice che quest' Opera fin' allora si era stampata in 20. principali Città d' Italia, ed essersi tradotta quasi in tutte le Lingue d' Europa, come pure nell' Asiatica, e Indiana.

1599. *In Piacenza*, in 12. *per lo stesso*. TH. N. par diversa dalla superiore, per la Dedicazione fattane alla Marchesa Eleonora Virtelli Pallavicini; quando però una tal Dedicazione non sia stata apposta ad alcuni soli Esemplari di quella, come si sà essere stato fatto in altri Libri.

1599. *Duaci*, in 12. *Versio Anglica*, come da quella di Roano del 1613.

(1) Con qual fondamento, si può riscontrare da quanto si è da noi osservato di sopra nelle Note alle prime due Edizioni del 1589. a carte 280.

1599. *In Napoli*, in 12. *per Tarquinio Longo*, *ad istanza di Enrico Bacco*. Ampliata dall' Autore, e dedicata a Rutilio Gallicini Canonico di quella Cattedrale, fra l' altre, con queste parole: *Che se le altre Opere a mia istanza stampate sono state di molto profitto, maggiormente spero in questo* Combattimento Spirituale, *tante, e tante volte stampato e ristampato nelle principali Città dell' Italia, coll' Aggiunta dello stesso Autore, di molti Capitoli interi che nelli stampati non erano*. A questa Edizione precede la celebre Dedicazione del Padre Scupoli a GESU CRISTO, e un suo Avviso al Lettore; le quali cose scritte di sua mano si conservano nell'Archivio de' Padri Teatini in S. Paolo Maggiore di Napoli. TH. N.

1599. *In Napoli*, in 12. *per lo stesso*. *Parte seconda*, aggiuntavi l' Operetta intitolata: *Modo di apparecchiarsi agli assalti del nemico nel tempo della morte* [1]. TH. N.

1599. *In Venezia*, in 12. *pei Gioliti*.

1599. *Ivi*, in 12. *per li stessi*. Si conosce esser diversa dall'antecedente par *varj ornamenti*, e altri evideuti indizi della stampa.

1599. *In Milano*, in 12. *per Girolamo Bordoni*, *e Pietro Locarno*. TH. N.

1600. *In Firenze*, in 8. *per Filippo Giunti*. Aggiuntovi *il Sentiero del Paradiso*, o sia *della Pace interiore*, come si crede, la prima volta [2].

1600. *In Napoli*, in 12. *per Tarquinio Longo*. Dalla terza edizione del 1603. TH. N.

1601. *In Bologna per Giovambatista Bellagatta*. in 12.

1602. *In Firenze per Michelangelo Sermartelli*. in 12. dedicata al Priore degli Eremiti Camaldolesi.

1603. *In Bologna per gli Eredi Rossi*, *ad istanza di Simone Perlasca*. TH. N.

Nn 2 1603.

(1) Questa Operetta nelle susseguenti Edizioni, nelle quali il *Combattimento Spirituale* giunge a LXVI. Capitoli, ad esso è unita, e incominciando dal Capitolo LXII. prosiegue fino al fine, cioè a tutto il LXVI.

(2) Il titolo di questa Operetta nella indicata Edizione di Firenze del 1600. che è in 12. non in 8. è tale: SENTIER DEL PARADISO, *per il quale con molta facilità si può arrivare alla vera Perfezione Cristiana*, *Ordinato da un inutil Servo di Gesù*, *per giovamento universale*. Consta di pagine 40. ed è distinto in 15. Capitoli. In questa medesima Edizione Fiorentina v' è un altra Operetta contenuta in due sole pagine nel fine, e accennata nel primo frontespizio del Libro col titolo: *Orazioni della mattina*, *e della sera*: sono cinque Atti di virtù da praticarsi la mattina alzato che uno sia dal letto; ed altrettanti per la sera prima di coricarsi.

1603. *In Cremona*, in 12. *per Barruchino Zane*.

1603. *In Napoli*, in 12. *per Tarquinio Longo*. TH. N. la terza volta.

1603. *Ivi*, in 12. *per lo stesso*, *la Parte seconda*. TH. N.

1605. *Ivi*, in 4. *per lo stesso*, *Parte prima e seconda*. TH. N.

1606. *In Roma*, in 12. conforme alla terza di Napoli. Questa è forse la portata in Parigi da D. S. Dottore di quella Università, e nella sua Versione del 1608. ascritta a Cherici Regolari. TH. N.

1606. *Versio Latina Jodoci Lorichii, recusa Coloniæ Agrippinæ*. in 12.

1606. *Duaci* ..... *Versio Latina ex Anglica*.

1607. *In Piacenza*, in 12. *per Giovanni Bazzachi*. TH. N.

1608. *In Barcellona* ..... forse in Ispagnuolo, *per Giovanni Simeone*; la quale col titolo *d' un certo Religioso*, per opera del Dottore Francesco Droguetto, attestò colà impressa D. Gregorio Argaiz Monaco Benedettino nel Libro intitolato: *Soledad Laureada*, Tom. *6*. pag. *69*.

1608. *In Parigi*, in 24. *Nuova Traduzione Francese di A. D. S. Prof. Teologo in quella Università*; il quale la dedicò a S. Francesco di Sales ancor vivente, e contra l' opinione de' Fogliensi l' attribuì ai Cherici Regolari. TH. N.

1609. *In Pavia*, in 12. *per Andrea Viani*, dedicata alla devota Religiosa Alda Vittoria Cornazani. TH. N.

1609. *Friburgi in Brisgovia*, in *16*. *Latina Versio Lorichii*. Ex Edit. *1643*.

1609. *In Venezia*, in 12. *per Bernardo Giunti*, *e Giovambatista Ciotti* [1]. Di questa si servì il P. D. Carlo di Palma Cherico Regolare Teatino per fare la sua correttissima in Roma nel 1657. che dedicò ad Alessandro VII. Si conserva colà nell' Archivio di S. Silvestro, colle note di lui, e col testimonio giurato di XIII. Teatini [2] che sia Opera dello Scupoli, col quale essi familiarmente praticarono. TH. N.

1609.

(1) Ecco il preciso titolo. COMBATTIMENTO SPIRITUALE ORDINATO DA UN SERVO DI DIO. *In questa nuova impressione dall' istesso Autore ampliato. Aggiuntovi il Combattimento in tempo della morte*. I Capitoli del *Combattimento* sono LX. Il *Combattimento poi in tempo della morte* nell' Aggiunta altro non è che il *modo di consolare ed ajutare gl' Infermi a ben morire*, distinto in 38. Capitoli.

(2) Nella Cartapecora con cui è coperto il Libro al di fuori, manifestamente ed a chiare note si legge: *Correzione del Combattimento Spirituale fatta per la stampa di Roma 1657. Con la fede di molti Padri vecchi, che fusse composto dal P. D. Lorenzo Scupoli della medesima Religione*.

1609. *In Barcellona*, in 12. *per Giovanni Simeone*. *Nuova Traduzione in Ispagnuolo di Luigi de Vera, Segretario di Ettore Pignatelli, Vice Re di Catalogna*, il quale si servì dell' Esemplare di Napoli. TH. N.

1610. *In Napoli*, in 16. *per Giovambatista Gargani, ed Ottavio*[1] *Nucci*, a' 7. *di Marzo*, cioè 9. mesi innanzi la morte del P. Scupoli. TH. N.

1610. *Ivi*, in 16. *per gli stessi*[2], *la Parte seconda* con questo titolo, *Nuova Aggiunta*[3] *al* Combattimento Spirituale *dello stesso Autore, de' Padri Cherici Regolari detti Teatini*. Comparve la prima volta in questa Edizione *il Modo di recitare la Corona della Madonna*, di cui il P. Savonarola a carte XXIV. della sua eruditissima Dissertazione[4] così parla: *Quam pulcherrimam opellam, Divinæ Scripturæ floribus mirabiliter innexam, ab Editione Neapolitana* 1610. *Bononiensis, aliæque accepere*. Onde non si sà intendere perchè in moltissime altre, e massime in quasi tutte le più recenti, venga omessa così bella e fruttuosa Operetta[5]. TH. N.

1610. *In Bologna*, in 12. *per Bartolomeo Cocchi, ad istanza di Simone Perlasca*, il quale fu il primo a nominarne per Autore nel frontespizio il P. Lorenzo Scupoli, poco fà defonto. Dedicata alle Monache di S. Chiara in S. Orsola di Mantova. Da quì innanzi, alle Edizioni col nome dello Scupoli, si apporranno queste due Lettere L. S. per distinguerle da quelle che vengono ad altri attribuite.

1610. *In Bologna*, in 12. *per lo stesso* (e sarà facilmente la medesima Edizione) coll' aggiunta, dopo pochi giorni, d'una Dedicazione di Carlo Manolesso ad Isabella Infanta di Savoia, e inclita Duchessa di Modena. L. S.

1610.

(1) Non fo *Ottavio*, ma *Lucretio Nucci* lo stampatore. Con Dedicatoria degli 8. Marzo 1610. da Lazzaro Scorrigio si dedica, *Alli Signori dell' Oratorio del Santissimo Crocifisso delli Padri Cherici Regolari di S. Paolo Maggiore della Città di Napoli*. I Capitoli del *Combattimento* sono XLIX

(2) Anzi è la stessa, è la continuazione della precedente, ne è intitolata Parte II. ma *Nuova Giunta al Combattimento Spirituale composto dall' istesso Autore de' Cherici Regolari, detti Teatini*. *Giuntovi di più un Modo di dire la Corona della Madonna*.

(3) Quest'Aggiunta nella Edizione del 1610. consta di XXXVII. Capitoli.

(4) Mentovata di sopra.

(5) Nella Edizione, di cui quì si tratta, contiensi quella Operetta dalla pagina 273. fino alla 299. E' distinta in cinque Capitoli; e nell' ultimo di questi s' insegna il modo di recitar la Corona meditando le prerogative e glorie di Maria Vergine santissima: e appresso, di recitarla il Venerdì in memoria della Passione del Redentore.

1610. *In Napoli*, in 12. che sia differente dalle altre Napoletane, si ricava dall' Apologia del du Buc. TH. N.

1611. *In Pavia*, in 12. *per Andrea Viani*. TH. N.

1612. *Duaci*, in 16. *per Joannem Bellerum. Editio Latina per Monachos Anglos Benedictinos juxta exemplar Johannis Castaniza* [1], *qui eam perficere morte praeventus minime potuit*.

1613. *Rothomagi* ..... *Versio Anglica Gherardi tertio edita*.

1615. *Duaci* ..... *per Balthassarem Bellerum. Editio Latina per supradictos Monachos Anglos Benedictinos, hac fronte*: ,, Pugna spiritualis. Tractatus vere Aureus, olim Hispanice a R. P. D. Joanne Castagniza editus [2], postea Italice, Germa- ,, nice, ac tandem redditus Latine a R. D. Jodoco Lorichio. Editio novissima ad Exemplar Hispanicum castigata & aucta. ,, *Constat LX. Capitibus*.

1615. *In Palermo*, in 12. *per Angelo Orlandi, e Decio Cirillo*; ad istanza di Ambrogio Maria, Dottore di sacra Teologia, familiarissimo del P. Scupoli, e perciò ornata del nome di lui. L. S. [3]

1615.

(1) In questa Edizione per la prima volta si attribuisce il COMBATTIMENTO al P. D. Giovanni Castagniza Monaco Benedettino Spagnuolo di veneranda memoria, il quale morì in Salamanca nel 1599. Ed ecco tutto il perchè. Tralle di lui Carte trasportate dopo la di lui morte in Ogna si trovò il COMBATTIMENTO manoscritto in latino, non per anco compito. Dal P. D. Gregorio d' Argaiz Scrittore dello stesso Ordine, ma *troppo semplice* a giudizio del chiarissimo Cardinale Aguirre, com' è stato osservato nella *Bibliot. Critica* del P. Michele a S. Joseph. alla voce Argaiz, senz' altro fu creduto Opera originale del defonto non compita, e per tale da esso spacciata nella sua *Soledad Laureada* Tom. 6, cap. 69. a carte 503. Ove tesse ancora una ideata storia delle vicende, e della varia fortuna del Combattimento tradotto in Italiano, quindi in Francese, poi nello Spagnuolo, stampato in Fiandra dai Benedettini Spagnuoli; accresciuto di alcuni Capitoli dal Padre Lorenzo Scupoli di S. Gaetano &c. L' invenzione è venuta alla luce un poco tardi; poichè, oltre la naturale debolezza del suo principio, che per se stesso nulla prova, vien contradetta dalla maggior parte, ed anco da tutte le Edizioni del Combattimento divulgate prima dello specioso ritrovamento del preteso originale del Castagniza. Noi per non ripetere quanto in questo punto, che non ha gran bisogno di confutazione, è stato detto e ridetto da altri, ci rimettiamo agli Apologisti del nostro Scupoli.

(2) Bisognava qui accennare con distinzione l' anno, ed il luogo della pretesa Edizione Spagnuola del Castagniza. Il Lorichio disse espressamente che il Combattimento dapprimo fu scritto in Italiano, *primum Italice scriptus*.

(3) Notabilissima è questa Edizione fatta ad istanza d'un confidentissimo dello Scupoli, che familiarmente l' avea trattato. Se per giudicare dell'Autore del *Combattimento* non ci fossero altri documenti, che quello dell'Argaiz da una parte, e la presente Edizione dall' altra, ogni retto estimator disappassionato la darebbe vinta alla Edizione procurata dal Maja, ed allo Scupoli lo attribuirebbe. In questa medesima Edizione, tralle altre Operette dello Scupoli, che in essa si danno *Esercizj Spirituali*. e sono appunto quelle che da noi si registraron di sopra, a riserva che il *Combattimento* qui consta di Capitoli XLIX. si legge ancora il *Modo per dire divotamente la Corona*. quale si legge nella Edizione di Napoli del 1610. registrata qui sopra.

1615. *In Bologna*, in 12. ristampa del Cocchi, simile a quella del 1610.

1615. *In Roma*, in 12. *per Guglielmo Facciotti*, con tal titolo: *Battaglia Spirituale, Opera d'un Servo di Dio, data in luce dal P. F. Domenico di Monteleone M. O. e dedicata alla Principessa Colonna. Coll' aggiunta del Sentiero del Paradiso, e de' Dolori Mentali di Cristo.*

1615. *In Roma*, in 12. *per Ignazio de Lazzeri*; per ordine del P. Andrea Pescara, Preposito Generale de Teatini: col nome del P. Scupoli. L. S.

1615. *In Napoli*, in 16. *per Giovambatista Gargano, e Lorenzo Nucci*. Quinta Edizione Napoletana in cui è nominata l'anteriore Romana. TH. N.

1622. *Moguntiæ ..... Versio Latina Lorichii*. „ Ex Ms. Orbe Litte-
„ rario Universo P. Raphaelis Savonarolæ C. R. *verbo*: Pugna
„ Spiritualis „.

1625. *Duaci ..... per Balthassarem Bellerum. Versio Latina Lorichii*. „ Ex Romana Præf. du Buc, 1698. „

1625. *Valentiæ ..... per Philippum Aleis*. Versio Hispanica.

1628. *Cæsaraugustæ ..... per Johannem de la Naxa Quaderner. Castellana Versio Aloysii de Vera.*

1630. *Burgibressæ in Burgundia*, in 24. *per Johannem Tainturier*. Versio Gallica D. S. Divo Francisco Salesio dicata. TH. N.

1634. *In Roano ..... per Roberto Ferme. Traduzione Francese di Cornelio Pitrison.*

1634. *In Venezia*, in 12. *per Combi, e la Nou* [1].

1640. *In Parigi*, in 8. *per Niccolò e Giovanni della Costa*. Edizione Italiana copiata dalla seconda de' Gioliti del 1589. che consiste in 33. Capitoli.

1640. *Ivi ..... appresso gli stessi. Versione Latina.*

1642. *Item Parisiis*, in 12. *per Johannem Balaine*.

1643. *Parisiis ..... apud Sebastianum Aure*.

1643. *Coloniæ Agrippinæ*, in 12. *apud Tesor dal Monte, Fabio Ghigi Apostolico Nuntio* (dipoi Som. Pontefice) *procurante*. „ Edi-
„ tum fuit hoc Opus una cum Directorio Francisci Salesii, ac
„ Compendio Perfectionis Achillis Galiardi, suo cuique apposi-
„ to nomine. „ L. S.

1643.

(1) L'Esemplare di questa Edizione è distinto in prima e seconda Parte, nè porta altro nome di Stampatore, che quello di *Gio. Batista Combi*.

1643. *Lugduni*, in 16. *apud Claudium Cayme*. *Versio Latina Lorichii*.

1643. *Versione Francese*, *appresso lo stesso*, probabilmente in 16. „ Ex Ms. Orbe Litterario. R. S. „

1643. *Duaci*, in 16. *per Claudium Cayme*. *Versio Latina Lorichii*.

1643. *Coloniæ Agrippinæ*, in 8. *apud Tesor dal Monte*. Simile alla poco fà descritta, ma diversa, come apparisce dalla forma. L. S.

1644. *Parisiis*, in 8. *apud Petrum de Bresche*. *Versio Latina Lorichii juxta exemplar Duacense Monachorum Benedictinorum* 1612. „ Colligitur hæc Editio a Grinnon; quam falso putat „ Nicolaus Antonius in Bibliotheca Hispana primam esse „ Lorichii, qui ab anno 1591. quando Castagniza nondum „ Opus perfecerat, & jam producto Italico Germanico Exem- „ plari Pugnam Spiritualem Latine loquentem fecerat; & „ quamplures istiusmodi Versionis Editiones pluribus in locis „ præcessere. „

1645. *Parisiis* ..... *Versio Latina Lorichii*. „ A du Buc in Parisiensi & Romana Editione memoratur „. TH. N.

1646. *In Palermo*, in 12. *colle stampe del Rosellì*. Copiata dalla 11. de' Gioliti da F. Vincenzo di S. Maria Eremita Agostiniano Scalzo, e dedicata alla Marchesa della Motta Peretti Castelli.

1646. *Parisiis*, in 24. *typis Rolet le Duc*; *Gallice*, *hoc titulo*: „ Combattimento Spirituale fatto e composto da' RR. Preti Re- „ golari appellati comunemente Teatini, novellamente tradot- „ to da D. S. Parigino „. TH. N.

1648. *In Parigi*, in 12. *Traduzione Francese* di G. D. M. fatta su l' Edizione (*qual non si sà*) de' Gioliti, e dedicata alla Regina Anna Maria Austriaca.

1649. *In Parigi*, pure in 12. la stessa Versione con questo diverso titolo: *Opera di un Servo di Dio tradotta da un altro Servo di Dio*. Si conosce essere Edizione differente, anche dal Privilegio, e dalla Approvazione.

1649. *Bellovaci*, *in Gallia*. *Versio Gallica*, in 12.

1649. *In Roma*, in 12. *pel Dragondelli*, dedicata al Cardinal Fabio Ghisi. L. S.

1650. *In Verona*, in 12. *pei Rossi*. L. S.

1652. *Ivi*, in 24. *per li stessi*, dedicata dal P. D. G. M. Morando

do Cherico Regolare [1] alla Contessa Antea Miniscalchi. L. S.

1653. *In Bologna*, in 24. *per gli Eredi Dozza*; simile a quella del 1610. colà pubblicata. L. S.

1653. *Parisiis*, in 12. *apud Sebastianum Maucroy*; *a Timotheo de Reynier Ord. Minimorum S. Francisci de Paula Exercitiis Spiritualibus per singulos hebdomadæ dies obeundis aptata. Addita Academia Spirituali ex ejusdem sententiis atque doctrinis selecta*. Vedasi qui avanti all'anno 1747. L. S.

1654. *Parisiis*, in fogl. *Nova Gallica Versio per Sigismundum a S. Bernardo Pedemontanum sacri Carthusianorum Ordinis*. L. S.

1655. *Parisiis*, in 8. *per Petrum le Petit*. *Nova item Gallica Versio a Joanne Desmarets Metris alligata*.

1655. *In Roma*, in 12. dedicata pure al Cardinale Fabio Chigi. L.S.

1655. *In Milano*, in 12. *per Filippo Gisolci*. L. S.

1656. *Prientead al Paris*, *nova Versio Anglico Idiomate* ..... „ extat Ulyssipone in Collectione Sousiana „.

1656. *Parisiis*, in 12. *repetita editio Maucroy an.* 1653. L. S.

1656. *Parisiis*, in 12. *Cantabrico Idiomate per Silvestrum Puerau*. L. S.

1656. ..... *Belgico Idiomate*, in 12. *testibus Masotti*, *Barattieri*, *du Buc*, *& aliis*. „ Si crede esser questa l'Edizione che riferisce Niccolò Antonio nella Biblioteca Spagnuola (alla parola „ Castagniza) tradotta dall'Italiano per Gerardo Zoes, col titolo, *Batalla Espirituale*.

1656. *In Bassano*, in 24. *per Gio. Ant. Remondini*. L. S.

1657. *In Roma*, in 12. *presso il Mascardi*. Edizione ornatissima, ed accuratissima per opera del P. D. Carlo di Palma Cherico Regolare, Consultore [2]; col confronto de' testi origiuali, e delle più autorevoli stampe emendata, e in due Parti divisa. Dal Padre D. Francesco Carafa, Preposito Generale de' Teatini dedicata ad Alessandro VII. L. S.

1658. *Parisiis*, in 12. *per Guillelmum de Layne*. *Versio Gallica per Olympium Masotti Cl. Reg. apposito e regione italico textu, præpositisque Vindiciis* [3]. L. S.

(1) Il P. D. Giovanni Morandi Cherico Regolare Veronese fece la solenne Professione dell'Instituto Teatino ai 30. Novembre del 1624. Vedasi al suo luogo il di lui Articolo.

(2) Del suo P. Generale, Vedasi a suo luogo il nostro Articolo Palma.

(3) Il chiarissimo P. Masotti è stato il primo Apologista dello *Scupoli* contro i Fogliantini, e l' Argaiz. Vedasi il di lui *Articolo* di sopra a carte 42.

1658. *In Parigi ..... per Goffredo Marcher*. In Italiano, col Ritratto dello Scupoli ornato di questi versi.

Ora vides Scupoli *pulchre spirantia; mentem*
Si cupis egregiam cernere, Scripta lege.

Dedicata dal P. Masotti alla Regina Anna Austriaca. L. S.

1658. *Parisiis*, in 12. *in Regia Typographia*. „ Annæ Austriacæ „ Galliarum Reginæ, quæ Ludovici XIV. Mater inclyta, ab „ Olympio Masotti Veronensi Cl. Reg. Gallice versa atque di„ cata: a Roderico Loderensi Antistite de Harlai juxta Itali„ cum Romanum Exemplar approbata. Ex Masotto in Præfa„ tione Regiæ Italicæ Impressionis 1659. „

1958. *In Parigi*, in 8. *per Goffredo Marcher e Guglielmo Layne* in piccola forma. L. S.

1658. *Parisiis*, in 12. *per Claudium Audinet, Cantabro Idiomate*. L. S.

1658. *Parisiis*, in 12. *Versio Hispanica Joannis Franci*. L. S.

1659. *In Parigi*, in 24. *in Italiano, per Goffredo Marcher*. Parte I. dedicata ad Alessandro VII. La Parte II. *per Guglielmo Layne*, aggiuntavi una bella Effigie del P. Scupoli. L. S.

1659. *Parisis*, in 12. (non si sà bene in qual' idioma) *per Antonium Christium. Julio Card. Mazzarino dicata*. L. S.

1659. *Parisiis*, in 12. *Anonymi Versio, Castellano Idiomate*. L.S.

1659. *Parisiis*, in 12. *per Gottifredum Marcher. Editio secunda Gallicæ Versionis Masotti*. L. S.

1660. *In Parigi*, in foglio, *nella Stamperia Regia*. La più bella di tutte l'Edizioni, fatta per ordine della Regina Anna Austriaca, la quale con eroica pia magnificenza ne mandò in dono un Esemplare nobilmente legato a tutte le Case de' Padri Teatini del Mondo. E' dedicata ad Alessandro VII. è ornata della Vita, e d'un bellissimo Ritratto dell' Autore [1]. L. S.

1660. *In Parigi*, in foglio, l'anno stesso, nella medesima Real Stamperia, dedicata dal P. Masotti alla Regina Anna. Si vede in Piacenza nella Libreria de' Canonici Lateranensi. Alcu-

(1) Questa grandiosa Edizione quanto all' Esemplare che rappresenta, è quella appunto fatta in Roma dal P. D. Carlo Palma nel 1657. e dal P. D. Francesco Carafa Preposito Generale de' Cherici Regolari in quel tempo, dedicata ad Alessandro VII. Nella presente si è conservata quella Dedicatoria, ed il P. Masotti Veronese vi ha fatta una molto bella Prefazione, e vi ha premessa una *Breve Notizia della Vita del P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare* cavata dal Libro VI. Parte II. dell' Istorie del Silos. Vedasi l'Articolo MASOTTI.

Alcuno fu di parere [1] che potesse essere la stessa colla superiore, mutata solamente la Dedicazione; ma non par convenire una tale economia alla magnificenza di quella gran Regina, devotissima della dottrina e memoria del Ven. Padre Scupoli, e tutta impegnata nella più decorosa divulgazione in vari idiomi dell'aureo suo Libro. L. S.

1660. *In Parigi*, in 12. *per Guillelmum Layne*, terza Edizione Italiana del P. Masotti ornata dell'Armi Regie. L. S.

1661. *Monachii*, in 16. *per Lucam Straub*, *sumptibus Joannis Vagier*, *Versio Latina Caroli Antonii* [2] *Meazza*; „ Ferdinan-„ do Mariæ utriusque Bavariæ Duci, nec non S. R. Impe-„ rii Electori nuncupata. L. S.

1661. *Lugduni*, in 12. *per Cristophorum Fourmy*. *Versio Gallica juxta exemplar* G. D. M. 1648. e 1649. TH. N.

1661. *Parisiis*, in 8. *per Guillelmum Layne*. *Tertia Gallica Editio P. Masotti*. L. S.

1661. *In Venezia*, in 24. *per Niccolò Pezzana*, che fece, dopo questa prima, molte altre ristampe. L. S.

1662. *Parisiis*, in 12. *per Sebastianum Martini*. *Versio Latina Lorichii*.

1662. *Parisiis*, in 12. *per Petrum le Petit*. L. S.

1662. *Francofurti*..... *Versio Hispanica*, a Nicolao Antonio memorata.

1662. ..... *Versio & Editio Germanica*, a P. Meazza in seq. indicata.

1663. *Monachii*, in 32. *per Lucam Straub* „ juxta Latinum „ Exemplar P. Meazza, in qua Indica & Germanica Ver-„ siones memoratæ ..... „ L. S.

1664. *Duaci*, in 24. *per Godefridum Marcher*. *Editio quinta Gallicæ Versionis P. Masotti*. L. S.

1664. *Parisiis*, in 12. *Editio Latina P. Masotti*, *apud Dionysium Thierry* [3]. L. S.

(1) Questo parere non ci è sembrato inverisimile. Fu una rispettosa offerta fatta alla Regina da' Teatini, a' quali non disconveniva il donargli un prodotto della di lei magnificenza reale.

(2) Del P.D.Girolamo Meazza, che in questa sua Versione Latina volle occultarsi con alterare la propria denominazione.

(3) Questa è la prima Edizione della Versione Latina del Masotti, che fu dai Teatini di Parigi fu approvata nel Decembre 1662. dal Padre Generale dell' Ordine D. Angelo Pisacchi, fu approvata in Roma solo li 13. Maggio 1663. onde non potè pubblicarsi che per il 1664. come per appunto si riscontra nell'Esemplare di essa che abbiamo per le mani. Dal Savonarola e dal Volpi nel presente Catalogo tralle edizioni del 1664. se ne è posta anco questa del Masotti che da noi si è omessa per l' accennata evidente ragione. Vedasi l' Articolo Masotti.

1664. *In Venezia*, in 24. *per Niccolò Pezzana*. L. S.

1664. *Monachii*, in 32. *per Lucam Straub*. *Tertia Latina Editio P. Meazza, Maximiliano Bavariæ Principi nuncupata*. L.S.

1654. *In Parigi*, in 12. *nella Regia Stamperia*. Edizione Italiana diversa dall' altra già riferita, come apparisce dalla varietà delle pagine. L. S.

1665. *In Roma*, in 12. *per Ignazio de Lazzeri*. Dedicata dal P. Lorenzo Feliui Cherico Regolare [1] a Marianna de Noronna e Castro, Fondatrice in Lisbona della Casa de' Teatini detta *della Providenza*, e con una sua molto erudita Prefazione. L. S.

1665. *Parisiis*, in 12. *per Claudium Audinet*, *Cantabro Idiomate*.

1655. *Parisiis* ..... (in qual Lingua non si sà) „ Ex Kouigii Bibl. Vet. & Nova, Aldtorphii impressa 1678. V. Scupoli „. L. S.

1665. *Parisiis*, in 12. *per Sebastianum Maucroy*. *Tertia Raynerii Exercitiorum ex Scupoli Pugna Editio*. L. S.

1666. *Parisiis*, in 12. *per Andream Cramoysi*, *Lusitano sermone a Camillo Sanseverino C. R. Salaminæ Episcopo donata, Francisco de Melo Sandiensi Marchione instante*. „ Hujus Versionis tertia editio, teste Grinnon P. III. num. 3. frequens „ Hispanias pervagatur; nos tamen cum hujus, & secundæ „ tempus ignoremus, eas prorsus omittimus „. L. S.

1666. *Parisiis*, in 12. *per Dionysium Thierry*. *Editio Latina P. Masotti* „ Henrichettæ Adelaidi Bavariæ Principi ac Electrici, Theatinorum Monachii Domus Fundatrici Munificentissimæ, dicata „. *Si dice avere speso nella Chiesa e Casa di essi un milione*. L. S.

1667. *Monachii*, in 32. *per Lucam Straub*. *IV. Editio P. Meazza*. L. S.

1667. *Duaci*, in 24. *Editio Gallica P. Masotti*. L. S.

1667. *Parisiis*, in 12. *per Guillelmum de Layne*, altro di questa non si sà „ ex Sousiana Ulysip. Collectione „.

1668. *Cunci ..... Achillis Galiardi, e Soc. Jesu, nomine prodiit* [2], „ teston-

(1) Vedasi il di lui *Articolo*.

(2) Ecco la terza usurpazione del COMBATTIMENTO fatta al suo vero Autore il P. Scupoli. L'origine di essa si deve alla seconda Edizione fatta in Lione nel 1665. dell' *Erotbemata de bonis & malis Libris*, del P. Teofilo Raynaudo Gesuita, dodici anni dopo la di lui morte. Nella quale, alla Parte I. Erot. 10. §. 2. pag. 267. si leg-

„ testante S. Nicetii celeberrimæ Basilicæ Æditimo . Colligitur ex „ Pseudo (ut putatur) Raynaudo in 1I. ac posthuma Erothematum impressioue „ .

1668. *Parisiis* , in 12. *per Dionysium Thierry Gallice* , impressam se vidisse testatur I. R. S. Mediolani apud Bibliopolam Lugdunensem . L. S.

1669. *In Milano* , in 12. *per Lodovico Monza* , dedicata al Padre Massimo Borromeo , Preposito de' Cherici Regolari della Casa di S. Antonio . L. S.

1670. *In Milano* , in 12. *per Giuseppe Marelli* , dedicata a Baldassarre Cataneo , Preposito di S. Fermo . Lo Stampatore asserì al P. I. R. S. d'avere stampato almeno cinque volte l'Opere dello Scupoli in un solo anno . L. S.

1670. *Parisiis* ..... *per Petrum le Petit* . „ Colligitur ex Pri„ vilegio Editioni præposito „ . Non si sà in qual Lingua . L. S.

1671. *In Venezia* , in 24. *per Niccolò Pezzana* . L. S.

1671. *In Milano* , in 24. *per Lodovico Monza* . L. S.

1672. *Parisiis* ..... *Nova Gallica Versio* , *juxta Italicum exemplar Laurentii Scupoli Romanæ Editionis* . Ex du Buc Art. 8. L. S.

1672. *Parisiis* ..... *Gallica Versio & Editio Servi Dei* ; ex Edit. 1677. ubi hæc verba : *Achevé d' imprimer le dix Septembre 1672.*

1672. *In Parigi* ..... *conforme all' Esemplare Romano colla Pre-*

si leggono aggiunte , non si sà da chi . le seguenti righe . *Ejusdem* (cioè del P. Achille Gagliardi) *est Opella* , *cui titulus* , *Certamen Spirituale* : *quam Gallice aliquoties versum variis supposuere variis* . *Unus quidem piæ Virgini adscripsit* (falso) *alii aliis* . *Sed vere esse fœtum genuinum Achillis* , *confirmabat D. Benedictus Ruys* , *ad S. Nicetium non ita pridem Æditimus* , *ex testimonio Patris cujusdam Theatini* , *a quo asserebat monstratum sibi esse autographum ipsius Achillis manu exaratum* , *& ejus adscriptione munitum* , *in attexta Opellæ isti epistola* , *ad quemdam Clericum Regularem* ; *qui ab eo proposuerat nonnullam in via spiritus instructionem* . Sul capitale di questa storiella , chi promosse o accudì all' Edizione del *Combattimento* fatta in Cuneo nel 1668. o non sapendo , o non volendo sapere , quanto prestar si deva di fede ad un sagrestano , ad un servente , che narra sul detto d' uno sconosciuto Teatino , di cui ignora e nome e qualità , a fronte di cenquaranta Edizioni , per il corso di settant' anni , quasi tutte attribuite a Teatini , o al P. Scupoli , anco dallo stesso Autore del *Combattimento* ; anco da chi era stato di esso intimo e confidente ; anco da chi studiosamente ha voluto penetrare a fondo nella cognizione del fatto , volle attribuirlo al P. Gagliardi . Non è questo il luogo , nè è nostro impegno , di confutare con sode ragioni l' usurpazione . Da questa non passarono quattr'anni , che lo zelantissimo ed instancabile nel ben fare , P. D. Francesco Maria Maggio Cherico Regolare bravamente la confutò ; a questi ci rimettiamo , ed agli altri Apologisti dello Scupoli , du Buc , Battieri , Grignon , Cavalcanti , Savonarola , de' quali può vedersi quel che si è osservato ne' respettivi loro *Articoli* .

Prefazione del P. Masotti del 1657. ex du Buc eod. Artic. L. S.

1672. *Matriti* ..... *Nova Hispanica Versio Castellano Idiomate a Brunone de Solis in Carthusia S. Mariæ de Paular prope Segoviam Anachoreta*. L. S.

1672. *Lugduni*, in 12. *per Joannem & Claudium Carcheron*. Gallia Versio juxta exemplar Masotti. L. S.

1673. *Matriti*, in 8. *per Bernardum Villadiego*. *Versio Castellana Brunonis de Solis ex Lusitano Exemplari Camilli Sanseverini*. „ Quam Editionem pervenustis ornatam figuris Franciscus „ Carafa Cl. Reg. S. Mariæ de Favore Præpositus, deinde „ Lancianensis Archiepiscopus & Episcopus Catanensis, Ma- „ riannæ Austriacæ Hispaniarum Reginæ devovit „. Ex Grinnon, qui hanc Versionem in præcipuis Hispaniæ Urbibus typis sæpius repetitam refert. L. S.

1673. *In Milano*, in 24. *per Lodovico Monza*. L. S.

1673. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1673. *Francofurti* ..... *per Johannem Petrum Zapatta*. *Versio Germanica a Josepho a S. Theresia Carm. Excalc. elaborata*. L. S.

1674. *Monachii*, in 32. *per Lucam Straub*. Sarà una Versione Latina. L. S.

1674. *In Roma*, in 12. *per Ignazio de Lazzeri*. Con una bella Prefazione del P. Gio. Antonio de Massimi Ch. Reg. L. S.

1676. *Parisiis* ..... *per Antonium Berzier*, *ex Castaniza*, ut ajunt, *Autographo Gallice reddita a P. D. Gabriele Gerberon Benedictini Ordinis*. „ Cui Bibliopola ipse suam de Auctore „ sententiam adjecit; sed perperam ut satis P. I. R. S. in Diss- „ sert. perspexit. „

1676. *In Venezia*, in 24. *per Benedetto Miloco*. L. S.

1676. *Parisiis*, in 12. *per Petrum le Petit*. Non si sà in qual Lingua. L. S.

1677. *Monachii*, in 32. *per Hæredes Straub*. *VI. Edit. Lat. Vers. P. Meazza*. L. S.

1678. *In Venezia*, in 12. *per Giacomo Zini*. L. S.

1678. *Ivi*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1680. *Ivi*, in 24. *per lo stesso*. L. S.

1680. *Parisiis*, in 8. *per Guillelmum Layne*. *Nova Gallica Versio G. D. M.* TH. N.

1681. *Parisiis*, in 8. *eadem rep. Editio*. TH. N.

1681.

1681. *Lugduni*, in 16. *per Claudium Cartheron*. *Gallica Masotti Versio*. L. S.

1681. *In Venezia*, in 12. *per Stefano Curti*. L. S.

1681. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1682. *In Roma*, in 12. *per Benedetto Tizzoni*. Edizione infelicissima e per la carta, e pei caratteri, e molto più per gli errori de' quali abonda. L. S.

1683. *In Roma*, in 8. *per Giuseppe Vannacci*, ornata d'una erudita Prefazione [1] del P. Giordano Vitelleschi Romano Cherico Regolare. L. S.

1685. *Jerosłaviæ*, in 4. *in Jerosłaviensi Claustro ab Italico in Illyrico — Polonum Idioma versa ab Adeodato Nierssesovichtz, Benedictino Pænitentiario*. L. S. [2]

1685. *In Roma*, in 8. *per Giuseppe Vannacci*. Che questa sia una seconda Edizione del Vannacci si raccoglie dall'Abate Domenico [3] de' Angeli, che scrisse le Vite de celebri Salentini, fra le quali la prima è quella del P. Scupoli, del cui *Combattimento* egli pure rammenta una doppia regia Edizione in foglio uscita in Parigi. L. S.

1685. *In Venezia*, in 24 *pel Pezzana*. L. S.

1685. *In Parma*, in 12. *per Galeazzo Rosati*. L. S.

1685. *In Milano*, in 12. *pel Marelli*. L. S.

1685. *Ulyssipone*, in 12. *Lusitano Sermone*. L. S.

1685. *Matriti*.... *per Laurentium Garzia*. Sarà in Ispagnuolo. L. S.

1685. *In Parma*, in 12. *per Giuseppe Rosetti*. L. S.

1687. *In Venezia*, in 24. *pel Miloco*, copiata dall'Edizione celebre del P. D. Carlo de Palma Cherico Regolare Teatino. L. S.

1688. *Parisiis*, in 12. *Nova Gallica Versio P. Johannis Brignon Soc. Jesu juxta exemplar P. Masotti*. „ Quæ repetitis Editionibus cum in Gallia, tum in Belgio, in dies, quandoque dissimulato impressionis anno, publicatur „.

1688. *In Venezia*, in 24. *pel Lovisa*. L. S. [4]

1689.

(1) Più tosto *Introduzione al Combattimento Spirituale per maggior notizia & utilità de' Lettori*.

(2) Allo Scupoli Teatino si attribuisce il *Combattimento* da questo Religioso Benedettino, non al suo Castagniza.

(3) Domenico de Angelis nato in Lecce nel 1675. ci diede, come ognun sà, la Vita del nostro Scopoli, ed è la prima nella Parte seconda delle *Vite de Letterati Salentini* stampata *in Napoli nella Stamperia di Bernardo Michele Raillard* 1713. in 4. Se ne ha un estratto nel *Giornale de' Letterati d'Italia*. Vol. xx. a car. 176. si citò anco di sopra a cart. 277. nella nota (1).

(4) Tutte le Edizioni fin qui registrate furon fatte nel decorso di un secolo appunto, e si contano sopra 180. senza quelle che non giunsero alla notizia dell'Autore del nostro Catalogo.

1689. *Lugduni*, in 24. *per Antonium Moulin*, *juxta Exemplar Brignonis*.

1689. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1689. *In Genova*, in 24. *pel Casamara*, dedicata dal P. Andrea Valdataro Cherico Regolare Genovese al Doge Bandinello Negroni. L. S.

1690. *In Lucca*, in 12. *pel Marescandolo*, alla quale Edizione è stata aggiunta la storiella del Sagrestano di S. Nicezio, toccata nell'anno 1668. [1]

1690. *Lovanii*..... *Anonyma Gallica Versio*, memorata in Edit. Bruxellensi 1714.

1690. *In Bassano*, in 24. *per Gio. Ant. Remondini*. L. S.

1690. *In Bologna*, in 24. *per Giuseppe Longhi*. L. S.

1691. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1691. *Coloniæ Agrippinæ*, in 12. *apud Servatium Noeticum*. Sarà Latina.

1691. *Bruxellis*..... *per Franciscum Foppens*. *Versio Gallica P. Joannis Brignonis e Soc. Jesu*.

1694. *In Bologna*, in 24. *pel Longhi*. L. S.

1695. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1695. e 1696. Parte II. *In Venezia*, in 24. *per Gregorio Tramontini*. L. S.

1696. *In Bassano*, in 24. *pel Remondini*. L. S.

1696. *Parisiis*, in 12. *per Johannem Villette*. *Versio & Editio prima Gallica P. Alexii du Buc Cl. Reg. in* [2] *Romana Sapientia Controversiarum Professoris*; „ qui Apologetica instituta Disserta-„ tione, adversantibus prostratis, egregie gloriam propugnat; „ atque Parisiensi Archiepiscopo Cardinali de Noaglies eam di-„ cat „. L. S.

1696. *Lugduni*, in 12. *apud Horatium de Moulin*. *Gallica Versio P. Johannis Brignonis e Soc. Jesu*.

1696. *Lugduni*, in 24. *per Antonium Moulin*. *Versio eadem*.

1696. *Lugduni*, in 24. *per Antonium Besson*. *Versio Gallica P. Masotti*. L. S.

1696. *Lugduni*, in 12. *per eumdem Besson*. *Gallica Versio P. Brignio-*

(1) Vi si riporta quella storiella colle stesse parole, e lo stesso luogo del P. Raynaudo. Nel frontespizio si dice il *Combattimento Spirituale ordinato da un Servo di Dio*. Ed è uno di quegli antichi Esemplari che contengono soli XXXIII. Capitoli.

(2) Non *in Romana Sapientia*, ma nel Collegio di *Propaganda Fide*.

gnionis; „ cui adiecta leguntur quamplurima documenta ad „ Mortis certamen ex multis Pugnæ spiritualis doctrinis „.

1697. *Ulyssipone* in 24. *per Michaelem Deslandes*. *Nova Lusitana Versio per P. Thomam Bequemans Cler. Reg.* L. S.

1697. *In Bassano*, in 24. *pel Remondini*. L. S.

1698. *In Roma*, in 12. *per Giuseppe Vannacci*, *per opera del P. Alessio du Buc*; che v'aggiunse un Apologetica Dissertazione [1] intorno all'Autore; e tutto dedicò al Cardinal Buglione. L. S.

1699. *Bruxellis*, in 12. *per Franciscum Foppens*. *Brugnonis Versio Gallica*.

1700. *In Roma*. in 8. *per Antonio de' Rossi*, con una molto erudita Prefazione in lode dell'Opera. L. S.

1700. *In Roma*, in 12. *per Ignazio de Lazzeri*. L. S.

1700. *In Parma*, in 12. *per Ignazio Rosetti*; il quale copiò dalla *Edizione del Marescandoli di Lucca* il Testimonio del Sagrestano di S. Nicezio a favore del P. Achille Gagliardi.

1701. *In Parma*, in 12. *per lo stesso Rosetti*, col nome del *P. Lorenzo Scupoli*. Colla giunta d'un Esame Apologetico [2] del P. Francesco Barattieri Ch. Reg. intorno al legittimo Autore del *Combattimento Spirituale*, senza però il nome dell'Apologista. Dedicata [3] ad Isabella Farnese piissima sorella di Francesco Duca di Parma. E' la corretta nella I. Cominiana per essersi trovata scorrettissima. L. S.

1703. *In Venezia*, in 24. *pel Lovisa*. L. S.

(1) Vedasi il nostro Articolo *du Buc*.

(2) Questo *Esame Apologetico* comprende 116. pagine del Libro; e ad esso soggiunge gli Elogi cavati dalle Lettere di S. Francesco di Sales, ne' quali si dimostra l'alta stima che il Santo facea del *Combattimento*. Aveva già raccolti questi Elogi non dalle sole Lettere del santo Vescovo di Ginevra, ma anco da que' che la di lui Vita, e le di lei Azioni scritte aveano, il P. Masotti nelle sue Edizioni; ed anco la Edizione di Roma del Vannacci del 1683. e 1685. Si premettono questi Elogi ma in Italiano, come è stato fatto nella Edizione del 1701. di cui trattiamo. In assai maggior numero leggerer questi si ponno nella Dissertazione Istorica Apologetico — Critica dalla pagina CXLVI. fino all'altra CLXIV. Ed Elogi sono i più veridici, e i più sinceri perchè fondati sul puro merito. Fu lo Scupoli, come ognun sà, un povero Religioso, non solo umile e negletto, ma per divina disposizione ancor depresso. La grandezza, il potere, e le dignità non poteron eccitare la bugiarda adulazione a lodarlo. Il numero sorprendente delle Edizioni del *Combattimento*, che d'anno in anno cresce e s'aumenta, è il maggior di tutti gli Elogi. Elogio, che quanto più col terminar de' giorni dal suo oggetto si stacca e s'allontana, tanto maggiore prende la forza ed il vigore: mentre d'ordinario noi veggiamo che le lodi mal fondate cessano col cessare di chi è lodato, seppur in biasimo non si cangiano e in disapprovazione.

(3) La Dedicatoria è del P. Barattieri. il quale ad essa si sottoscrive.

1703. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1704. *In Bassano*, in 24. *pel Remondini*; che solea ristamparla ogni due anni. L. S.

1704. *In Bologna*, in 24. *per Constantino Pisarri*. L. S.

1705. *In Roma*, in 12. *per Giuseppe Vannacci*, *coll' Esame Apologetico del P. Alessio du Buc*. L. S.

1707. *Ulyssipone*, in 24. *per Valentinum a Costa*. *Versio Lusitana Thomæ Bequemans repetita*. L. S.

1708. *In Genova*, in 12. *per Antonio Franchelli*. L. S.

1708. *Bruxellis*, in 24. *per Franciscum Foppens*. *Versio Gallica Anonyma*.

1710. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1711. *In Milano*, in 12. *pel Marelli*, dedicata a certa Monaca.

1712. *In Bassano*, in 24. *pel Remondini*. L. S.

1712. *Barcinone* ..... *per Johannem Texeido*, *Hispano Idiomate*. „ Utrum sit nova Versio nos adhuc latet. „ L. S.

1712. *Matriti*, in 8. *Castellano Idiomate*. „ Versio Brunonis de „ Solis, quæ per Hispaniæ urbes, teste Grignon, passim re- „ cuditur. „ L. S.

1713. *Francofurti* ..... *Germanico Idiomate*. „ Cuius Italicum „ primarium Exemplar P. Achilli Galiardo e Soc. Jesu a Tre- „ voltianis adscribitur. „

1714. *Bruxellis*, in 24. *per Franc. Foppens*. *Gallica P. Brignonis Versio*; „ in qua Editiones anni 1690. & 1708. innuuntur. „

1714. *In Ceneda* (Lat. *Acedi*) in 24. *pel Lovisa*. L. S.

1714. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1715. *In Genova*, in 12. *per Giovambatista Franchelli*. Dedicata al Cardinal Fieschi, Arcivescovo di Genova. L. S.

1718. *In Venezia*, *e in Bassano pel Remondini*, in 24. Il quale ogn' anno la riproduce. L. S.

1722. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1722. *Viennæ in Austria*, in 12. *per Joh. Baptistam Schilghem*. *Pugnæ Spiritualis Pars secunda a Damiano Gonzalez del Cueto Hispano, patrio idiomate conversa*, *& B. V.* MARIÆ *Augustissimæ Cæli*, *Terræque Reginæ dicata*.

1723. *Ibid.* in 12. *iisdem typis Pars prima* „ a Gonzalez Im- „ peratrici Elisabeth de Wolphembuttel, Caroli VI. Conju- „ gi inclytæ dicata. „

1723. *Venetiis*, in 32. *apud Antonium Bortoli*, *Versio Armena a pia*

a pia Virgine Maria Caracassia Armeno-Constantinopolitana, duobus Voluminibus. L. S.

1724. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1724. *In Padova*, in 8. *per Giuseppe Comino*, coll' assistenza di D. Gaetano Volpi, Sac. Secolare, che la trasse diligentissimamente dalla Regia Impressione di Parigi del 1660. e da una delle più esatte Romane, avute imprestito da questi PP. Teatini, e l'adornò in varie maniere, notando, fra l'altre cose, i molti errori di quella di Parma dell'anno 1701. è dedicata al glorioso Patriarca *S. Gaetano Tiene*. L. S.

1725. *In Roma*, in 8. *dalla Stamperia Vaticana per Giovan Maria Salvioni*. Impressione bellissima dedicata a Benedetto XIII. L. S.

1728. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1729. *In Milano*, in 12. *pel Marelli*. L. S.

1729. *Ivi pure*, in 24. *per Mario Vigone*. L. S.

1730. *Coloniæ Agrippinæ*, in 12. *apud Franciscum Metternich*. *Nova Germanica Versio ex Latina P. Masotti*, *a quodam P. Carmelita* della Provincia del Basso Reno *adornata*. L. S.

1733. *Ibidem*, in 12. *Vol.* II. *a* [1] *Car. Antonio Meazza latine redditum*. *Editio sexta*. L. S.

1735. *In Bologna*, in 24. *pel Longhi*. Dedicata a S. Andrea Avellino dal P. Giovambatista Carrara Bergamasco Ch. Reg. L. S.

1735. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1737. *Parisiis*, in 24. *Gallica Versio P. Johannis Brignionis è Soc. Jesu repetita*. „ Ab hoc ferme tempore variæ huius Versionis Impressiones, nulla temporis notatione, peractæ sunt „ tum *Lugduni* per Antonium, sive per Horatium, Moulin, „ & per Antonium Besson; tum *Bruxellis* per Franciscum Foppens; aliquando etiam *Parisiis*; quarum nonnulla exemplaria collegit diligentissimus Investigator horum librorum „ P. I. R. S. C. R. [2] quapropter in hoc Catalogo, nullam de „ illis, quæ non pancæ sunt, mentionem habere possumus. „

1737. *Barcinone* ..... *per Johannem Texeidò*, *Hispano Idiomate*. L. S.

1737. *In Padova*, in 8. *per Giuseppe Comino*; coll' assistenza del Volpi, che aggiunse un Avviso innanzi a' *Dolori Mentali di Cri-*

(1) *Ab Hieronymo*, sotto nome di *Carl'Antonio*, come si è accennato di sopra.

(2) P. Innocent. Raphael Savonarola Chier. Regular.

Cristo, e fece qualch' altra varietà in questa ristampa.

1737. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*. L. S.

1738. *In Roma*, in 12. *per Giovanni Zempel*. aggiunte certe preliminari Vindicie del P. Francesco Antonio Cavalcanti Ch. Regolare. L. S.

1740. *In Milano*, in 12. *per Francesco Agnelli*. L. S.

1741. *In Roma*, in 24. *dalla Stamperia Vaticana per Giovanni Salvioni*, con alcuni Rami. L. S.

1741. *In Venezia*, in 24. *pel Pezzana*, in miglior forma del passato. L. S.

1742. *In Venezia*, in 12. *per Simon Occhi*. L. S.

1746. *In Trento*, in 24. *per Giovambatista Novanni*. L. S.

1747. *In Venezia*, in 18. *per Giovanni Tavernini*, con questo Frontespizio: *Il Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Ch. Reg. Teatino, ridotto in x. Giorni di Esercizi spirituali. Con un Accademia propria per ben esercitarsi in questo Combattimento, e per raccogliere da questi Esercizi abbondevol profitto. Opera trasportata dall' Original Francese del P. Timoteo Rainier, Religioso di S. Francesco di Paola, più volte impressa in Parigi, nell' Italiano da un Sacerdote de' Ch. Reg. Teatini; dedicata alla Nobil D. M. Francesca da Lezze Monaca in S. Zaccharia di Venezia. Colla vera Effigie dell' Autore*. Il Traduttore, e il Dedicatore n' è stato il P. D. Giovambatista Negri Ch. Reg. Teatino.

1750. *In Padova*, in 8. *per Giuseppe Comino*, bella ed elegante Edizione, per la terza volta ornata coll' assistenza del Chiarissimo D. Gaetano Volpi, cui han motivo di esser molto tenuti i Teatini. Egli oltre una bella Prefazione, vi ha aggiunto un Compendio ben fatto della *Dissertatio Historica Apologetico-Critica* più volte da noi mentovata di sopra: il presente *Catalogo Cronologico* delle Edizioni del *Combattimento* Opera del P. D. Innocenzo Raffaele Savonarola, pubblicato in fine della medesima *Dissertazione*; ma dal signor Volpi volgarizzato fin dove ha pensato poterlo fare senza pregiudizio della chiarezza e semplicità di stile nell' esprimersi; ed in oltre compendiato alquanto, ed arricchito di sue nuove annotazioni e notizie, che da noi si sono quì fedelmente trascritte. Di più intorno ai *Dolori Mentali di Cristo nella sua Passione*; ed alla Beata Battista Varani, in fine del Libro vi ha con

tutta

tutta la desiderabile esattezza aggiunto quanto da noi si è detto di sopra [1]. Al Catalogo del P. Savonarola, e del Volpi possiamo aggiungere.

1759. *In Parigi*, in 16. nuova Edizione della Versione Francese del P. Brignon Gesuita, per opera del P. D. Bernardo de Tracy Ch. Reg. il quale sotto il nome dello Stampatore vi ha premesso un erudito Avvertimento toccante i pregi, e l'Istoria delle Versioni Francesi del Combattimento, e della Vita del P. Scupoli. L. S.

1763. *In Venezia*, in 12. *nella Stamperia Remondini*. L. S.

1768. *In Vienna*, in 8. tradotto dall' Italiano in Tedesco dal P. D. Giovanni Edelvvech Ch. Reg. L. S.

1769. *In Roma*, in 16. *presso Michel Angelo Barbiellini*, prima e seconda Parte tomi due; fatta sull' esemplare del P. D. Carlo Palma: edizione meschina, e scorretta. L. S.

1773. *In Vienna*, in 8. seconda edizione della Versione Tedesca del P. Edelvvech. L. S.

1775. *In Roma*, in 8. *nella Stamperia di Propaganda*. Versione Araba fatta dal P. Pietro Formage Gesuita; ed è la prima nell' Idioma Arabo. La dobbiamo alla ben nota diligente premura per arricchire di nuovi pregi la Repubblica Letteraria, e di spirituali sussidi i buoni Fedeli sparsi ne' barbari Paesi Orientali, del dottissimo Monsignor Stefano Borgia, degno e vigilante Segretario della Congregazione di Propaganda; il quale sapendo che non il fasto, non l'opulenza, ne ciò che piace alla conversazion del secolo, che dicon brillante, rendon rispettabile un savio Prelato, ma alla santità de' costumi unita la dottrina ed il sapere, alla probità del suo tenor di vivere aggiunse, ed aggiunge indefessa l'applicazione alla coltura delle Lettere; coltura, che i tanti preziosi frutti ai dotti ben noti, ha prodotti sin'ora, de' quali altri non pochi se ne attendono.

SCUTELLARI = Luigi = Parmigiano, buono e pio Teatino, amante del suo Instituto, che professò in S. Antonio di Milano li 17. Febbraio del 1734. e dopo averlo lodevolmente, ed instan-

(1) Nelle Note a varie Edizioni ove opportunamente il richiedeva l'occasione.

instancabilmente servito ne' Pulpiti, nelle Prepositure, nell'assistenza a' bisognosi di soccorso spirituale, lo lasciò morendo in Guastalla a' 6. di Maggio 1772.

Abbiamo alle stampe di esso un

Panegirico di S. Agata detto in Catania.....

SEGUINEAU = Celestino = chiamato nel secolo Antonio Luigi, nacque a' 6. di Maggio del 1675. in Baçalm Città del Regno di Decan nell' India Orientale. Suo Padre Giovanni Seguineau fu oriundo Francese, sua Madre Leonora Tenreira nativa della Città detta Colombo, Capitale dell' Isola Ceylan, traeva la sua origine dalla Nazion Portoghese, onde il nostro D. Celestino favorito dalle Muse del Lazio potè dire di se medesimo,

India me genuit, dedit inclyta Gallia Patrem
Matrem Taprobane Lusorum sanguine cretam.

Da Goa ove col Padre dimorato aveva, nella sua adolescenza trasportato a Lisbona, volle abbracciar l' Instituto Teatino, e ne fece la solenne Professione li 27. Maggio 1691. che fedele conservò per il corso di 56. anni, fino alla morte, la quale il primo di Ottobre 1747. dalla sua Religiosa Casa di S. Maria della Divina Providenza portollo agli eterni riposi. Dotato di perspicace ingegno fu molto colto nelle lettere. Possedè le lingue Latina, Francese, e Italiana, ne poco si avanzò nella Greca. La Eloquenza e la Filosofia furono le sue delizie. Non trascurò la Teologia, ne le scienze sacre. Assiduo nel buon servizio del suo Ordine vi educò per sei anni i Novizi. Governò Preposito replicatamente la Casa, perlochè rimase tra i Teatini celebre, e benedetto il di lui nome. Dall' Autore della *Bibliotheca Lusitana* Tom. I. a carte 565. si annoverò ancora ne' Fasti de' dotti Portoghesi a cagione de' seguenti riscontri del suo ingegno.

I. *Oraçaõ Funebre nas Exequias Reaes do Christianissimo Rey de França Luiz XIV. celebradas na sua Capella Real desta Cidade de Lisboa aos tres de Abril de 1716. Lisboa per Antonio Pedrozo Galraõ* 1716. in 4.

II. *In obitu Ducis de Cadaval Epigrammata quatuor*. Si leggono nelle ultime *Acçöes* dello stesso Duca. *Lisboa na Officina da Musica* 1730. in foglio, a carte 308.

III. *Pio*,

III. *Pio, & magnifico Regi Joanni V. Elogia, quibus pracipuæ eius virtutes explicantur. Ulyssipone apud Antonium Pedrozo Galraö*, 1737. in 4. Consta l'Opera di tredici Elogi in forma e stile lapidario, e tre Epigrammi. Lasciò poi inedito, ma preparato per la stampa.

1. *Epigrammatum Libri tres.*
2. *Panegyris Divo Michaeli epico carmine.*
3. *Sermões Varios cincoenta.*
4. *Institutiones Dialecticæ.*
5. *Institutiones Rhetoricæ.*
6. *Ars celandi Artem, Obra*, soggiunge quì D. Diego Barbosa, *muito util para os Oradores. e atè o presente por ninguem excogitada.*

SENNI = Antonio = di onesta, e delle più ragguardevoli famiglie di Frascati, in Roma, ed in S. Silvestro di Monte Cavallo, li 6. Luglio del 1659. professò il sacro Instituto. Governò Superiore la Casa de' Teatini di Lisbona, ove fù il primo Preposito di essa, che per venti e più anni dalla sua fondazione era stata retta, ed amministrata dal P. D. Antonio Ardizzone. Fatto Preposito di S. Andrea della Valle nel decorso di quest' impiego cessò di vivere nel 1705. *tertio nonas Maias ætatis anno* 65. come leggesi nella Inscrizione fatta al suo Ritratto, che conservasi nella Casa Teatina di Frascati; ove si dice il nostro P. Senni, *Theologiæ Magisterio, in conscientiis regendis, Sanctorum scientia, morum candore, propositi firmitate, & regularis observantiæ zelo, suis & exteris commendatus*. Animato dallo spirito di pietà stampò.

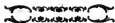
I. *Esercizio divoto, nel quale si propongono dal P. D. A. S. C. R. alle anime Cristiane varii modi di praticare gli atti d'Amore verso Dio in ciaschedun giorno della settimana. Con altra pia divozione nel fine, per considerare fruttuosamente sette Misteri particolari, ne' quali Gesù Cristo si degnò spargere il suo preziosissimo Sangue per Amor dell' Huomo. In Roma, per il Vannacci* 1690. in 12. pag. 144. Questa Operetta è presa dall' altra del P. D. Luigi Novarini intitolata *Cibo del Divino Amore*, come asserisce il pio suo Autore nella Prefazione, il quale con una lettera semplice ed impastata di religiosi sentimenti la dedica alla Sig. Marchesa Geronima Bichi Ruspoli.

Prat-

II. *Prattica Spirituale di alcuni Atti fruttuosi delle pricipali Virtù Cristiane con qualche breve Giaculatoria a ciascun' Atto. Proposta da A. S. per Esercizio Giornale a quelle Anime, che desiderano rendersi grate all' Altissimo, e approfittarsi dell' acquisto delle Virtù Evangeliche. In Roma per Giuseppe Vannacci* 1685. in 8. piccolo pag. 69.

III. *Esercizio divoto, nel quale si propongono alle Anime Cristiane vari modi per praticare Atti d' Amore di Dio per ciaschedun giorno della settimana. In Roma, per il Vannacci* 1690. in 12.

SERSALE = Tomaso = in santi Apostoli di Napoli sua patria professò l' Instituto li 19. Settembre del 1638. Tale fu la sua condotta, tali i servigi con indefesso zelo renduti in ogni incontro alla Congregazione, che dopo averne ricevuti non pochi attestati di approvazione, e di riconoscenza, ne ricevè il maggiore che dar essa dar si possa, con riportarne nel Capitolo Generale del 1680. il primo e più sublime grado della sua Gerarchia. Egli è stato il ventesimo quarto Preposito Generale de' Cherici Regolari. Intento sempre a procurare la salute del prossimo, dopo aver dato per dieci giorni gli Esercizi Spirituali alle Religiose fondate dalla Ven. Suor Orsola Benincasa, omai consumato dagli anni volle rendere de' medesimi partecipe il pubblico col seguente devoto Libro.

Ragionamenti divoti e fruttuosi detti a Monache, e Meditazioni date alle medesime, nel tempo degli Esercizi Spirituali di dieci giorni. Quali possono ancora servire alle persone religiose e divote, che vogliono unirsi con Dio per mezzo di questo santo ritiramento. In Napoli, nella Stamperia di Giacomo Raillard 1690. in 8.

SETAIOLI = Filippo = Palermitano, Zio di due altri Teatini dello stesso cognome, de' quali diremo appresso. In Firenze professò l' Instituto a' 28. d' Ottobre 1647. Studiò e Filosofia e Teologia con quella felicità, che lo rendè poi abile per insegnarle ad altri, come fece da Lettore in S. Giuseppe di sua patria. Dall' esercizio della Cattedra passò a quello del Pulpito, che lo rendè celebre a tutta l' Italia. Cessò di vivere in Napoli nel 1685. a' 26. d' Otto-

bre.

bre. Scrissero di esso l' Elogio il Silos [1], il Mongitore [2], il Cottone [3]. Le sue Opere sono:

I. *Orazione in Lode di S. Rosalia Vergine e Tutelare Palermitana. Palermo per Pietro dell' Isola*, 1656. in 4.

II. *Panegirico in Lode di S. Rosalia Vergine Palermitana. In Palermo per Agostino Bossio*, 1663. in 4.

III. *Orazione ne' Funerali dell' Illustrissima Signora D. Giovanna Gomez Carbaton, Madre dell' Eccellentissimo, e Reverendissimo Signor D. Pietro Martinez Rubio Arcivescovo di Palermo, Presidente, e Capitan Generale nel Regno di Sicilia. In Palermo per Agostino Bossio*, 1659. in 4.

IV. *Ossequi Funebri della Compagnia del SS. Crocifisso sotto titolo de Bianchi in morte di Filippo IV. Monarca delle Spagne. Palermo per il Colicchia*, 1666. in 4.

V. *Della Istoria di Catalogna dopo l' ingresso de' Mori, Parte prima. In Palermo per Pietro d' Isola*, 1665. in 12. [4]

—— *Parte seconda, dove trattasi l' Unione col Regno d' Aragona. In Palermo per li Bua, e Camagna*, 1667. in 12. L' Autore molto s' appoggia in questa sua Istoria alle Centurie del P. Stefano Barreglias Religioso Francescano. E' molto portato per le origini di quelle Famiglie Spagnuole trasferite in Sicilia. Nello stile qualche cosa vi s'incontra che ha del romanzesco.

VI. *La Nuova Miniera del Perù, Orazione Panegirica per la B. Rosa di S. Maria, Vergine Peruana dell' Abito di S. Domenico. In Palermo per li Bua e Camagna*, 1669. in 4.

VII. *Orazioni e Discorsi sacri, Parte prima e seconda. In Venezia per il Catani*, 1671. in 12. E di nuovo ivi, *presso Paolo Baglioni*, 1678. in 12. [5]

VIII. *Discorso in Lode della Signora Elena Cornaro Piscopia*. Si legge nella Raccolta intitolata = *Composizioni degli Accademici Ricovrati per la nobile Signora Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. In Padova*, 1684.

(1) Parte III. Libro XII. pag. 634.

(2) Nel Tomo II. della *Biblioth. Sicula*, a carte 178. E nella sua *Palermo devota di Maria*, Tomo II, Libro 4. pag. 362. si legge, *Filippo Setaiolo Cherico Regolare, celebre Predicatore, la cui sacra eloquenza risuonò con acclamazione ne' più segnalati Pulpiti d' Italia*.

(3) *De Scriptoribus Ven. Dom. Divi Joseph Panormi*, a carte 243 — 248.

(4) Il Silos, ed il Cottone pongono l' Edizione di questa prima Parte nel 1666. Ma si correggono e dallo stesso Esemplare che abbiamo per le mani; e dalle Censure ed Approvazioni per la stampa che sono del 1665.

(5) Di queste *Orazioni e Discorsi* fa menzione l'Autore sul fine della Prefazione alla sua prima Parte dell' Istoria di Catalogna.

SETAIOLI = Francesco Maria = Palermitano, Nipote del rinomato Oratore D. Filippo Setaioli Cherico Regolare, del quale si è detto di sopra, professò l'Instituto ai 22. Luglio del 1685. Si occupò in tutta la Vita nell'apostolico ministero del predicare. Fu Preposito della sua Casa di S. Giuseppe, e Visitatore nella Provincia di Sicilia [1].

Orazioni sacre, e Discorsi agli Ebrei. In Palermo presso Antonino Gramignani, 1729. in 4. I Discorsi agli Ebrei furono fatti in Roma ne' giorni di Sabato nell'occasione di predicarvi la Quaresima.

SETAIOLI = Pietro = fratello di Francesco di cui si è detto quì sopra, e Nipote esso pure di D. Filippo, vestì l'Abito Religioso in S. Giuseppe di Palermo ai 14. Dicembre 1691. e professò ai 17. Maggio 1693. si diede questi pure all'Evangelico impiego di sacro Oratore, ed a procurare con sacerdotale zelo, e con singolar profitto la salute delle anime [2].

Prediche Quaresimali Opera postuma dedicata all' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Monsignor D. Giacomo Bonanni de' Cherici Regolari Vescovo di Patti &c. In Palermo per Angelo Felicella, 1738. in fogl. di pag. 660. si dedica dal P. D. Francesco Maria Setaioli fratello del già defonto D. Pietro, il quale vi aggiunse una breve sì, ma erudita e giudiziosa Prefazione. La stampa di questo Quaresimale si era già intrapresa dal suo Autore; ne fa menzione il P. Cottone ne' suoi Scrittori pubblicati nel 1733. ma sorpreso e involato D. Pietro dalla morte, ne lasciò il proseguirla e compirla al Fratello.

SPON-

(1) Fa di esso menzione il Canonico Antonino Mongitore nella sua *Panormus pœnitens* Parte I. a carte 38. e Parte II. a carte 88. e D. Gaetano Maria Cottone *de Scriptoribus Ven. Domus S. Josephi Cler. Regul. Urbis Panormi*, a carte 137. e 138.

(2) Ancor di D. Pietro Setaioli fa menzione il Mongitore nella Parte II. della *Panormus pœnitens*, a carte 88. e *de Ecclesiis Panormitanis cap. Ecclesia Sancti Joseph*. Il Cottone pure nel citato suo Libro a carte dugento quarantadue.

SFONDRATI = Paolo = Milanese, professò l'Instituto in S. Silvestro di Roma ai 24. Febbraio 1622. Il Silos [1] cel descrive molto portato per lo studio delle belle Lettere; ed inclinato assaissimo ad acquistar Libri, il che non è di esso piccolo elogio, se è vero che *amor non fertur in incognitum*. Tornando da Madrid, ove soggiornato avea del tempo, verso l'Italia, sorpreso dall'ultima malattia finì i suoi giorni. Nel 1647. fece stampare in Milano le *Velitationes in Apocalypsim* di Monsignor Aresi Vescovo di Tortona, di cui abbiamo parlato a suo luogo [2], e vi premesse oltre una Lettera dedicatoria al Conte Bartolomeo Aresi una sua.

Brevis Narratiuncula de Auctoris Vita. in fogl. Di questa Vita fa molto uso il Conte Mazzucchelli, ove tra i suoi *Scrittori d'Italia* parla di Monsignor Aresi [3].

Figuræ Horologiorum a Petro Sfondrato delineatæ. in foglio bislungo, col titolo ornato di pittura, e le Armi della Famiglia Sfondrati [4].

SILOS = Giuseppe = Bitontino, professò l'Instituto in Genova [5] ai 12. Marzo del 1617. e cessò di vivere in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo li 14. Marzo 1674. Il solo nome di questo Scrittore e presso i Teatini, e presso la Repubblica Letteraria, è un Elogio rispettabilissimo. Nel Libro XII. della Parte III. delle sue Istorie, a carte 602. fece a se medesimo il suo Articolo tra i Scrittori della Congregazione; nel quale dopo aver notato il suo Noviziato in Roma, e la Professione in Genova, altro non dice di se stesso, se non che, *Usus adversa*

(1) Parte III. pag. 627.

(2) *Elogio dell'Aresio* Parte I. della nostra Biblioteca a carte 57. E negli Opuscoli del Novarino Tomo II. pag. 41.

(3) Vedasi l'Allazio nella Epistola Dedicatoria *Dissertationes de Hebdomadibus Græcorum*; e nella Diatriba *de Georgiis* pag. 32 — 129.

(4) L'Argellati nel Tomo II. Parte I. col. 1367. e 1368. de' Scrittori Milanesi.

(5) Fece il suo Noviziato in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo: mandato per lo studio a Genova colà fece i solenni Voti: ed in quella occasione mutò il suo nome di Gio. Michele in quello di Giuseppe. Sua Prefazione alle *Conferenze Accademiche*, delle quali si dirà più avanti al Num. VII.

versa semper valetudine, neque ad scribendum, neque ad dicendum, appellere animum pro voto potuit. Argomento egli è di modestia singolare, che un valent' uomo, chiarissimo nel ceto de' dotti, altro di se rammentar non volesse. Ma egli è anco un bel risalto al sapere del Silos l'avere egli scritta e pubblicata una buona fatta di Libri a dispetto di sua complessione sempre languida ed infermiccia [1]. Nel Necrologio della Sagrestia di S. Silvestro, ove da un semplice, e nelle lettere affatto incolto Fratello Laico, sono registrati i sepolti nel Cimitero di detta Chiesa, si legge [2]: *Il P. D. Giuseppe Silos Bitontino, Sacerdote professo della nostra Religione, soggetto di gran bontà per la puntuale osservanza da esso fatta sino all'ultimo di sua vita; ed insigne per le Croniche nostre, & altre opere da esso date alle stampe con molta sua gloria, e di tutta la Religione. Morì &c.* Nulla diremo de' servigi da esso renduti al suo Ordine negl' impieghi e graduazioni: questi non ponno essere che riscontri d'un merito occulto; e quando il merito per se medesimo è luminoso, sono a fronte di esso di niun fregio o valore. I posti ed i gradi per quanto siano elevati e sublimi, siccome non variano la natura di chi gli occupa, così neppure il merito. Onde passando alle Opere del nostro Scrittore nostro principale oggetto, e sua gloria speciale; egli dunque ci diede:

I. *Historiarum Clericorum Regularium a Congregatione condita, Pars prior. Romæ typis Vitalis Mascardi, Anno Jubilei* 1650. in foglio, di pag. 652.

—— *Pars altera. Romæ typis Hæredum Corbelletti*, 1655. in foglio, di pag. 664.

—— *Pars tertia. Accessit & Theatini Ordinis Scriptorum Catalogus*,

(1) Nella sua Prefazione alla terza Parte delle Istorie scusandosi il Silos della tardanza nel pubblicarla, dice di se stesso: *Videor, tardius, quam par erat, editionem hanc adornasse: id quod non a lenta accidit manu: neque enim segnis in meis esse studiis soleo, qui, si quid operis est lucuorandum, ita rem aggredior, ac pergo, ut nihil mihi antiquius sit, quam festinare ad exitum; ac probo illud magnopere: non quam bene, sed quam cito: gnarus quippe quantum detrahat gratiæ rebus omnibus mora: plane ut diutius expectasse, pulcherrima quæque a quodam fastidio corrumpat.*

(2) Presso che innumerabili dir si ponno i testimoni di lode, con i quali da' Scrittori Teatini e non Teatini, si è celebrato il nome del nostro Silos. Egli è il fonte, e la sorgente principale di quanto dir si può della Congregazione de' Cherici Regolari, e di quanto ancora ad essa si riferisce fino alla metà del secolo XVII. Tuttavolta noi ci contentiamo di preferire a tutti il detto da un semplice Fratello Laico, indotto, e che solo malamente scriver sapea, appunto per la semplicità sua incapace di alterare il vero, e d'ingrandirlo con adulazione; ed in questo luog o l'abbiam voluto trascrivere.

logus, qui postremus est hujusce Voluminis Liber. Panormi ex Typographi Petri de Insula, 1566. in foglio, di pag. 680.

Nel loro Capitolo Generale del 1644. decretarono i Teatini che si scrivessero in latino le Istorie dell'Ordine [1]. Il Padre D. Gregorio Carafa eletto in quello stesso Capitolo Generale Superiore di tutta la Congregazione ne incaricò il P. Silos [2], il quale ne accettò l'impresa, e cinque anni dopo pubblicò la prima Parte, che dedicò ai quattro Fondatori dell'Ordine, manifesto riscontro della sua pietà verso i maggiori. Dopo altri cinque anni ci diede la seconda Parte dedicata a' suoi amatissimi Confratelli Religiosi. La terza Parte si dedicò dal Silos a D. Francesco Gaetano Duca di Sermoneta, e Vicerè di Sicilia, il di cui intimo spirito, sacro Direttore, e Confessore egli reggeva [3]. Per questo fu stampata in Palermo, e non in Roma. Perchè poi dopo il corso di undici anni dalla seconda Parte a noi non è noto. Lo stesso suo Autore [4] ci assicura che molto prima di darla alla luce l'aveva compita. *Tertium hoc igitur Annalium Volumen, absolutum jam, suumque ad umbilicum perductum, diu pressum apud me habui*. E perchè mai; per qual cagione? La cagione vi fu, ma non si volle da esso manifestare. Ecco cosa egli quì soggiunge, *deerat quippe nescio quis a puppi ventus, sine quo nullus unquam velificaverit*.

Segue il Silos in questa sua Storia l'ordine de' tempi: alla testa d'ogni pagina vi nota e l'anno della Redenzione, e quello della Congregazione; onde a buona ragione gli si può dare il titolo e la denominazione di Annali. Ognuna delle tre Parti si divide in diversi Libri. La prima in quindici, e ci conduce fino all'anno 65. dalla fondazione dello Instituto, e del Signore 1588. d'onde incomincia la Parte seconda. La quale distinta in tredici Libri ci accompagna fino al 1626. e dell'Ordine 104. La terza finalmente con undici Libri giunge fino al 1650. e della Congregazione 127. in cui terminano le Istorie pubblicate dal

(1) Negli Atti di quel Capitolo mss. Tomo III. Cassettino XXXIX. del più volte citato Archivio Generalizio, si legge, *si è risoluto, che si dia ordine di scrivere le Istorie della Religione, ma in latino non in volgare*, si riferisce all' Istoria del P. D. Gio. Batista del Tufo della quale la Congregazione non fu molto contenta.

(2) Silos nella Prefazione alla Parte II. delle Istorie in questo proposito così si esprime. *Is vero* (il P. Preposito Generale D. Gregorio Carafa) *ita me operi destinavit ut cum & judicio non minimum honestaverit, & obstrinxerit magnopere benevolentia, refragari nutui, nefas putaverim*.

(3) Silos nella Dedicatoria verso il fine.

(4) Nella Prefazione alla terza Parte.

dal Silos. Alla medesima terza Parte si aggiunge un Libro XII. il cui titolo è, *Catalogus Scriptorum Congregationis Clericorum Regularium*; Catalogo non asciutto e secco de' nudi nomi de' Scrittori, ma ragionato con gli Elogi di ciascheduno, e la serie delle Opere; Catalogo, cui e noi siamo molto tenuti, e con noi chiunque dopo il Silos si è accinto a scrivere la Storia Letteraria o del secolo XVII. o de' suoi giorni. In questo suo Catalogo non si ferma il Silos al 1650. come fece colle Istorie, ma arriva fino al tempo della edizione della Parte terza.

Nella Prefazione alla prima Parte l' Autore dopo aver posto in vista l' utilità della Storia, e di quella Storia, che più da vicino ci riguarda e ci appartiene, passa ad accennare i motivi che lo hanno indotto, o per meglio dire che hanno indotto i suoi Superiori a decretare e ordinare che si scrivesse, e ad ordinare ad esso di scriverla [1]. Questi sono, il non esser contenti i Teatini della Storia del Tuso, per non trovarvi tutto quello che desideravano; ed il volersi una più vigorosa difesa delle glorie di Paolo IV. Pontefice Sommo contro chi nello scrivere guidata avea la penna, come fa il Piloto la nave a seconda del vento dominante. La difficoltà dello scriversi la Storia de' Teatini da un Teatino; il modo di scriverla, se con digressioni che ravvivino lo spirito di chi legge, e lo rallegrino; lo stile, formano il rimanente della Prefazione. Quanto allo stile non dubitiamo di ripeter qui francamente quel che in altra occasione da noi si scrisse [2], esser le Istorie del Silos *scritte con istile non spiacevole, nè incolto, e quel che più importa con carattere di verità, e di soda pietà*. Non solo semplice ed ignorante, ma sciocco reputar si potrebbe chi paragonar volesse lo stile del nostro istorico, a quello de' Cesari, de' Livj, de' Taciti, de' Sallustj, e d'altri di simile sfera; sarà però veridico, e giusto estimatore dell' altrui valore, chi dirà, non esser stati quegli ad esso ignoti, e ciò ravvisarsi dalle sue espressioni nello stendere gli Annali Teatini [3].

Il Silos prima di dare alla luce la sua terza Parte, aveva già tra-

(1) Vedasi ec poco di sopra.

(2) Nella Lettera a' Padri e Fratelli Teatini pubblicata colle stampe di Roma sotto li 4. Maggio 1774. in occasione di dar loro parte d'essere lo stato dal Capitolo Generale eletto per loro Preposito Generale.

(3) Verso il fine della Prefazione alla seconda Parte non dissimula il Silos essere state notate (certamente da qualche ridicolo scioletto, o indiscreto Grammatico) nella prima Parte alcune parole men che latine: e risponde, il suo disegno nello scrivere l' Istoria del suo Ordine, essere non il farsi splendido nome, o il cercar gloria, ma unicamente l'obbedire.

tradotta in italiano la prima [1], ad oggetto di pubblicarla colla ſtampa. Eſiſte queſto volgarizamento in due groſſi Volumi manoſcritti in foglio nell' Archivio del P. Generale de' Teatini [2]. Il P. D. Aleſſandro Salaroli in tre altri Volumi ha volgarizata la ſeconda e la terza Parte [3], a riſerva però del Libro XII. della terza, o ſia del Catalogo de' Scrittori Teatini.

In oltre il chiariſſimo noſtro Iſtorico ci ha compoſto l'*Auctarium Hiſtoriarum Clericorum Regularium*. Queſt' *Auctarium*, che manoſcritto conſervaſi nello ſteſſo accennato Archivio [4], e che per diverſe Caſe della Congregazione è divulgato, conſta di 327. pagine, e ſi diſtingue in nove Capi. Nel primo ſi teſſe l'Iſtoria di ſette Capitoli Generali della Congregazione, da quello del 1653. fino all' altro del 1671. in cui fu eletto Generale il P. D. Gaetano Garimberti. Nel ſecondo ſi tratta della Peſte del 1656. che inſeſtò Napoli ed altri luoghi dell' Italia, e come in quella calamitoſa occaſione ſi diportaſſero i noſtri. III. Della Congregazione per gli Agonizanti iuſtituita in Genova. IV. Della fondazione della Caſa di Monaco. V. Della ſpedizione de' Teatini agli Armeni Europei di Polonia, della Valacchia, della Ruſſia, e d' altre Provincie adiacenti; e del Collegio Pontificio di Leopoli. VI. Della morte del P. D. Clemente Galano, e del proſeguimento della Correzione de' Riti Armeni da eſſo incominciata. VII. Principio, Progreſſo, e Frutto del Collegio di Leopoli. VIII. Controverſie inſorte in Genova, ed in Milano. IX. De' Teatini promoſſi al Veſcovado nel tempo compreſo dall' *Auctarium*.

II. *Muſa Canicularis sive Iconum Poeticarum Libri tres, qui continent Icones Heroicas* [5], *Icones Gentium*, *Icones Varias*. *Et Epigrammatum Centuriæ tres*, *Auctore*..... *Acceſſere ab ejuſdem Auctoris calamo*, *Inſcriptiones aliquot pro Neapolitani SS. Apoſtolorum Templi inauguratione*. *Et quædam Gentis Caracciolæ Elogia*. *Romæ*, *typis Hæredum Franciſci Corbelletti*, 1650. in 8. E di nuovo, *Pariſiis apud Petrum Lamy*, 1652. in 12. Il Libro è ingegnoſo e graziosiſſimo, che riponendo giuſtamente il noſtro Scrittore tra Poeti

(1) Nella Prefazione alla terza Parte.

(2) In Roma, nella Caſa di S. Silveſtro a Monte Cavallo, Caſſet. XLI.

(3) Eſiſte queſto volgarizamento mſs. nell' iſteſſo luogo già accennato, ove ſi conſerva quello del Silos. Vedaſi l'Articolo *Salaroli*.

(4) Caſſett. XLI.

(5) Le Imagini degli Eroi ſono XVIII. la prima è di Paolo IV. P.M. Quelle delle Genti o ſieno Nazioni ſi numerano XVIII. incominciandoſi dagli Italiani ſi finiſce col Pigmei. Le varie ſono XVII.

Poeti Latini rispettabili de' tempi a noi vicini, ci rappresenta la vivacità del suo spirito, ed il brio del suo pensare. Lo dedicò al P. D. Lodovico Antinori Teatino di gran merito involatoci dalla peste di Napoli del 1656. [1] Al quale ancora con altra dedicatoria a carte 337. diresse le Inscrizioni per la Dedicazione della Chiesa di santi Apostoli di Napoli. Le Imagini, e gl'Epigrammi sono d'oggetti sacri, e non sacri; nulla però vi s'incontra che alla gravità d'un sacro Autore non convenga. L'ultima Imagine del primo Libro a carte 77. non è opera del Silos, ma del dotto ed elegantissimo Mattheo Cudner, di cui abbiamo parlato a suo luogo [2]. Come pure a suo luogo [3] detto abbiamo della Lettera del P. D. Francesco Maria del Monaco che si legge alla pagina 163 — 166. Finalmente gli Elogi della Famiglia Caraccioli, che si contano fino a XXIII. a carte 350, si dedicano a Monsignor Tomaso Caracciolo Arcivescovo di Taranto [4].

III. *Venerabilis Servi Dei Francisci Olympii Ordinis Clericorum Regularium Vita. Romæ, typis HH. Corbelletti*, 1657. in 4.

IV. *Vita del Venerabile Servo di Dio D. Francesco Olimpio dell' Ordine de' Cherici Regolari composta da D. Giuseppe Silos..... e dal medesimo Autore dal Latino trasportata in Lingua Italiana. In Messina, nella Stamperia dell' Illustrissimo Senato, per Paolo Bonacota*, 1664. in 4. E di nuovo, *in Napoli, per Salvator Castaldo*, 1685. in 4.

V. *Opere di Misericordia, overo Sermoni di Purgatorio. In Roma, per gli Eredi del Corbelletti*, 1660. in 4. grosso Volume di pagine 871. senza comprendervi la Tavola delle cose notabili. Contiene cinquant' otto Sermoni detti dall' Autore in Bitonto sua patria. Nella Prefazione facendola da Istorico ci addita l'origine della devota pratica di suffragare i Defonti divulgata tra i Teatini; e specialmente di quella introdotta nella Chiesa di S. Michele di Firenze dalla piissima Granduchessa di Toscana Cristina di Lorena; ed in S. Andrea della Valle di Roma dalla religiosissima D. Costanza Barberini.

VI. *Analecta Prosæ Orationis, & Carminum, sive Epistolarum, Epigrammatum, Inscriptionum Centuriæ. Panormi, Ex Typ. Petri*

(1) Vedasi quanto di esso si disse nell'Articolo *Antinori*.

(2) Nel suo Articolo *Cudner*.

(3) Nell' Articolo *Monaco — Francesco Maria del*.

(4) Di questo insigne Teatino e rispettabilissimo Prelato si è detto nel suo Articolo, al quale ci rimettiamo.

Petri de Insula 1666. in 4. Cinque sono le Centurie di questo Libro, la prima di Lettere erudite graziosamente scritte a diversi per il corso di quaranta e più anni, come raccogliesi da quelle, che portano la loro data. La prima di queste è del 1623. l'ultima del 1664. Questa sola Centuria sarebbe più che bastante per giustificare, e render commendabile la scelta fatta del P. Silos per Istoriografo dell' Ordine Teatino. Seguono tre Centurie di Epigrammi sacri, e non sacri: ed una d'Inscrizioni miste parimente tra sacre e profane.

VII. *Conferenze Accademiche tenute da quattro virtuosi ingegni, e raccolte dall' Abb. Gio. Michele Silos Bitontino Accademico infiammato detto lo smemorato. In Roma, per Ignazio de' Lazari*, 1670. in 4. Gio. Michele denominossi nel Battesimo il nostro D. Giuseppe Silos, e sotto quel primiero suo nome ha voluto qui mascherarsi. Le Conferenze sono dieci, sono in forma di dialogo tra quattro interlocutori. Aveva il Silos lette e gustate le Tusculane di Cicerone. Gli argomenti sono i propri dell' Accademia, e della Letteratura savia insieme e piacevole. Ricercatosi nella nona Conferenza se le materie sacre convengano all'Accademia, e dettosi che sì; e questa, e la seguente decima, ò sia l'ultima trattano della Passione del Redentore. Chi frequenta le Accademie averebbe in quest' Opera del Silos di che pascere le sue ricerche, e materia da porgere a suoi ragionamenti, se i Libri de trapassati non rimanesser per lo più sepolti nella dimenticanza: ed il genio biasimevole de' nostri giorni non ispingesse la gioventù studiosa sì, ed insieme mal consigliata, a pavoneggiarsi di certi Libri, e di certi Scrittori stranieri, pellegrini, i nomi de' quali dal savio Filosofo, e buon Cattolico non deon proferirsi senza ribrezzo, e senza rossore.

VIII. *Mausolea Romanorum Pontificum, & Caesarum, Regumque Austriacorum, sive ad eorum Sepulcra qua soluta Oratione, qua versibus Inscriptiones. Romae, Typis Ignatii de Lazaris*, 1670. in 4. Abbiamo in quest' Opera la Serie chronologica di tutti i Romani Pontefici fino a Clemente IX. creato nel 1667. Ciascuno di essi ha quivi il suo Elogio, in cui laconicamente si accennano le sue azioni, si dipinge a modo d'Inscrizion sepolcrale la sua Vita: e per diversi alla Inscrizione è annesso il metro, l'Epigramma, il Carmen, l'Ode. Altrettanto abbiamo de' Cesari, e de' Rè della Famiglia Austriaca incominciandosi da Ridolfo primo.

Rileverà il merito di quest' Opera, chi è a portata di sapere quall' impresa sia il ridurre a poche Inscrizioni il miglior sugo della Storia Pontificia; e di non piccola serie de' Monarchi.

IX. *Plausus in Solemni Consecratione D. Caietani Thienæi Clericorum Regularium Institutoris, hoc est, Plausus eorum qui Clericos Regulares aut fundarunt, aut instaurarunt, quorum series in Arborem digesta habetur hic ære incisa. Plausus Religiosorum Ordinum Fundatorum. Plausus Europæ Principum. Plausus Principum Fœminarum. Plausus Urbium. Plausus Virtutum. Romæ, Typis Ignatii de Lazaris*, 1671. in foglio. Ultima Opera del nostro Scrittore. Epigrammi, ne' quali ciascuno degli ordini accennati nel Frontespizio, s' induce ad applaudire alla Santificazione del B. Gaetano Tiene. I Fondatori, e Restauratori de' Cherici Regolari espressi in un Albero inciso in Rame al principio di quest' Opera, sono que' santi Padri, che da' Cherici Regolari si ravvisano per loro Institutori, come si è detto altrove.

SILVA = Giuseppe Francesco de = Spagnuolo, s' obbligò con i Voti solenni alla Congregazione nella Chiesa di S. Maria del Favore di Madrid, li 22. Dicembre del 1687. Trentadue anni dopo soggiornando in Salamanca, diede alle stampe in essa città, nel 1719. una Vita di S. Andrea Avellino in lingua Castigliana per uso e comodo de' suoi Nazionali. Fà menzione di questa nel suo Prologo alla Vita del medesimo Santo pubblicata in Saragoza nel 1755. il P. D. Angelo Tomaso Fernandez Moreno. In oltre per attestato di questo medesimo nello stesso Prologo, il nostro Silva morendo lasciò un Tomo in foglio manoscritto sulle Azioni, e Virtù dello stesso Sant' Andrea Avellino. Di più troviamo di esso.

II. *Distinta Relazione di quanto si è operato nella Canonizazione de' quattro ultimi Santi. In Barcellona per Rafaelle Tigubero* 1712. in 4 in Idioma Spagnuolo.

III. *Breve Notizia del Combattimento Sacro Poetico, con il quale li Ch. Reg. prevennero la Divozione della Corte di Lisbona nel Giorno Natalizio di S. Andrea Avellino per applaudire alla sua Canonizazione. Lisbona per Michele Marescandoli* 1714. in 4.

IV. *Notizia individuale del sacro Culto, col quale la divozione della Corte di Lisbona celebrò l' Ottavario per la Canonizazione del Beato Andrea Avellino nella Chiesa della Divina Providenza.*

za. *In Lisbona per Giuseppe Lopez Ferrera* 1715. in 16. in idioma latino.

SOLARO = Chrisanto = in Piacenza sua patria professò l'Instituto ai 21. Ottobre 1627.[1] *Vir ab ingenii laude, a gravitate morum, a regularis disciplinæ cultu, oppido commendatus*, si dice dal Silos[2]. Fu tra' suoi Religiosi Lettore di Filosofia in Modena; di Teologia, prima in Padova, e dipoi in Roma. Impiego, nel quale si distinse e per la scelta delle opinioni, e per la vivacità nel disputare. Essendo Preposito in Bologna in mezzo al corso del viver dell'uomo, avendone appena compiti anni quaranta, cessò di vivere, il che accadde circa il 1652. Ci lasciò....

I. *Pentateucus Mortuorum, Patavii typis Pauli Frambotti* 1645. in foglio. Si distingue in cinque Libri, ne' quali si espongono le Leggi, o sia la materia di suffragare i Defonti, e fargli passare alla celeste abitazione.

II. *Orazione nella Morte del Marchese Giulio Rangoni. In Modena, per Giuliano Cassiano* 1640.

III. *Poesie Italiane in Lode de' Santi, che annualmente si venerano. In Rimini....*

SOMARIVA = Giulio = da Lodi, professò in Genova ai 21. Aprile 1624. Dopo il corso de' suoi studi, diedesi al sacro ministero del predicare la Divina Parola. Ebbe attività negli affari domestici, prerogativa necessaria alla buona amministrazione delle Comunità Religiose; e fu in detti affari molto adoperato. Nel Capitolo Generale del 1662. fu eletto Procurator Generale della Congregazione. Scrisse, e pubblicò[3].

L'Uldarico, o sia l'Idea del vero Pastore. In Mantova, presso gli Osanna, 1644. in 12.

(1) Così I Registri stampati de' Nomi, e Cognomi de' Teatini Professi. Il Silos Part. III. pag. 561. nota la Professione solenne del Solaro ai 22. Ottobre 1628.

(2) Nel luogo citato.

(3) Silos Part. III. pag. 604.

SOMMI = Tomaſo de = Cremoneſe, Teatino affezzionatiſſimo alla ſua Religioſa Caſa di S. Abondio in ſua patria, ove profeſsò l'Inſtituto ai 9. Marzo 1633. ed ove arrichì la Chieſa di prezioſe ſupellettili, e la Libreria di ottimi libri [1]. Nelle Memorie [2] ſpettanti alla Caſa di S. Silveſtro a Monte Cavallo in Roma, ſi legge di eſſo in queſti preciſi termini: *dopo d'avere per lo ſpazio di cinquantadue anni ſervita queſta noſtra Caſa di S. Silveſtro, ed eſercitati lodevolmente i poſti di Viceprepoſito, Maeſtro de' Novizi* [3], *e di Confeſſore indefeſſo, & anche onorata la Religione colle ſtampe di diverſe ſue Opere molto profittevoli alla perfezzione, e ſalute de' proſſimi, ha reſo dopo breve decubito, munito de' ſanti Sacramenti, in età di anni 84. queſto dì 12. di Febraro 1699. fra le quattordici, e quindici della mattina, l'Anima al Creatore &c.* Le Opere ſono.

I. *Il Mondo Nuovo e Guerriere nuovamente ſcoperto in onore della Maternità di Maria Vergine, e dell' Eſpettazione del ſuo Divino Parto, con l'aggiunta della Nave Vittoria, e di due Tavole. In Roma, per gl' Eredi del Corbelletti*, 1656. in 4. E di nuovo ivi *per Ignazio de Lazari*, 1667. in 8. con l'aggiunta d'un altro Diſcorſo intitolato, *Le Glorie del Santo Sepolcro di Criſto*: Dei ſpecioſi ſimbolici titoli dell'Opera, come delle ſue aggiunte, con inutil fatica concepiti per ſervire al genio de' ſuoi tempi, rende ragione l'Autore nella ſua Prefazione. Sono, per eſprimerſi colla dovuta ſemplicità, nove Ragionamenti deſtinati al ſollievo, e paſcolo ſpirituale delle perſone dedite alla pietà ne' nove giorni precedenti la ſolennità del Natale del Redentore. Sono in lode della Vergine Madre. Il decimo pure è in lode di Maria, ed è appoggiato a quel detto de' Proverbi cap. 31. *Facta eſt quaſi Navis Inſtitoris de longe portans panem ſuum*. Il titolo dell' undecimo, che ſolo fu aggiunto alla edizione del 1667. non ha biſogno d'interprete.

II. *Pre-*

(1) Ariſio Cremona Letterata Tomo terzo, a carte 307. e 308.

(2) Nel Necrologio che conſervaſi nella Sagreſtia.

(3) Silos Part. III. pag. 652. a queſto propoſito: *Admotus præſertim regendis tyrociniis fingendæque adoleſcentiorum indoli, pietati, diſciplinæ; Romæ in Quirinali Domo id difficillimi muneris diutius exercuit*. Lode invero non piccola.

II. *Prediche Annuali Parte prima, Roma, per gli Eredi del Corbelletti*, 1656. in 4.

—— *Parte seconda, Roma, appresso de Lazaris*, 1658. in 4.

—— *Avvento del Signore colle Prediche delle susseguenti Domeniche fino alla Feria quarta delle Ceneri. Roma, per gli Eredi del Corbelletti*, 1660. In 4. Questi tre Libri furono dipoi in una seconda edizione riuniti tutti in uno [1] col titolo di = *Annuale..... In questa seconda Romana impressione dal medesimo Autore rivisto, & emendato da molti errori. In Roma, per Egidio Ghezzi*, 1669. in 4. Per la terza volta *dall'Autore medesimo rivedute, & accresciute di numero* si stamparono le Prediche del P. Sommi intitolate *Prediche Annuali. In Roma, per Giuseppe Vannacci*, 1685. in 4. Tomi due; o sia in prima, e seconda Parte. La Prima incomincia dalla Domenica in Albis, e finisce colla Domenica ventesima quarta dopo la Pentecoste. La seconda, dalla Domenica prima dell'Avvento, e finisce colla Domenica della Quinquagesima. Il Padre Sommi nè recitò, nè disse al pubblico tutte queste sue Prediche; e neppure a tal fine le compose, benchè come avverte il Silos [2] ne spirito, ne prerogative gli mancassero per il Pulpito: ma le compose unicamente per uso di privata lezione spirituale. Il suo stile è piano, semplice, chiaro, ed erudito, ne vi s'incontrano que' traslati e termini simbolici, che a seconda del gusto del suo secolo usò in alcuni titoli di Libri.

III. *Le Sette Trombe, ovvero sette Prediche, per la publicazione delle singolari e sovrane Prerogative di Maria, nelle sette principali Festività della stessa Vergine. In Roma, per Giuseppe Vannacci* 1682. in 4. Dopo la settima Predica, a carte 301. aggiunse l'Autore un suo = *Sermone in Lode di Maria sempre Vergine, come cooperatrice all'instituzione dell'Eucharistia, detto dall'Autore nella sua Chiesa di S. Silvestro in Monte Cavallo di Roma l'Anno Santo del 1675. sotto il Pontificato di Clemente Decimo santa memoria, in occasione delle Quarant'ore fra l'Ottava del Santissimo Natale*.

IV. *Panegirici recitati in varie solennità di Maria Vergine Santissima. In Roma, per il Vannacci* 1685. in 4.

V. Il Di-

(1) L'Autore stesso nella Prefazione alla nuova, o sia seconda edizione sotto il titolo di Annuale. L'Arisio qui s'imbroglia supponendo le Prediche Annuali distinte in quattro Parti, e stampate nel 1653.

(2) Parte III. pag. 652.

V. *Il Divoto Assistente agl' Infermi & a' Moribondi, per ben disporsi a passare da questa temporale all' eterna Vita sotto la Protezzione del Gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe Sposo della Santissima Vergine Maria nostra Signora, & Avvocato di tutti gli Agonizzanti. In Roma, per il Vannacci*, 1684. in 12. E di nuovo in Roma nel 1685. dall'Autore accresciuto. Per la terza volta dallo stesso Vannacci in Roma 1691. in 12. Questa terza edizione Romana da quel P. D. Angelo Capece, di cui si trattò a suo luogo [1], con Lettera de' 20. Gennaro 1691. fu dedicata al signor Achille Salaroli.

SOTTANI = Andrea = Genovese, nato secondo Michel Giustiniani [2], in Genova agli 11. Novembre 1604. professò in S. Siro di detta Città l' Instituto ai 23. Aprile 1623. [3] Esercitò con raro esempio di pietà, e di prudenza tutte le cariche dell' Ordine [4], eccettuata quella del Generalato. Protesta il nominato Giustiniani dovere ad esso le notizie de' Teatini inseriti ne' suoi *Scrittori Liguri*: ed aggiunge, che al P. Silos somministrò pure de' materiali per uso delle sue Historie. Morì in Roma [5] essendo Consultore del P. Generale, in S. Silvestro di Monte Cavallo ai 2. Ottobre 1668. Le lodevoli sue fatiche sono.

I. *Tractatus Apologeticus contra Augustinum Barbosam Episcopum Ugentinum de sui Instituti ratione* [6].

II. *Rituale Congregationis Clericorum Regularium &c. Romæ, typis Vitalis Mascardi*, 1655. Vedasi l'Articolo Edelvveck al numero XXV. delle Opere.

Sono Manoscritte le seguenti.

1. *Chronologia Synopsis rerum gestarum Congregationis Clericorum Regularium, ex variis tum impressis tum manuscriptis monumentis, fide dignis excerptæ*. 1643. tomi due in foglio, dal principio dell'Ordine fino al 1648. distinta in otto colonne. I. *Congre-*

(1) Nel suo Articolo — *Capece* — *Angelo*.

(2) Ne *Scrittori Liguri*, in Roma 1667. in 4. a carte 59.

(3) Il medesimo Giustiniani nel luogo citato dice, che si annoverò tra i Teatini nel 1622. il che deve intendersi d' averne vestito l'Abito, e dell' ingresso al Noviziato.

(4) Nel Capitolo Generale del 1653. fu eletto Consultore del P. Generale, come consta dagli Atti Manoscritti del medesimo.

(5) Registro Mss. de' Morti sepolti nella Chiesa, e Cimitero di S. Silvestro a Monte Cavallo esistente nella sua Sagrestia.

(6) Si legge inserito nella X. Parte delle Resoluzioni Morali del P. D. Antonino Diana, a carte 480 - 484. ediz. Venet. 1652.

gregationis Acta. II. *Illustrium Virorum Virtus*. III. *Paupertas Evangelica*. IV. *Proximorum Salus*. V. *Ecclesiarum Utilitas*. VI. *Catholicæ Fidei Zelus*. VII. *Sacer Cultus*. VIII. *Varia Notabilia*.

2. *Annali della Chiesa, e Casa di S. Siro di Genova dal* 1571. *fino al* 1652. [1]

3. *Diarium Defunctorum totius Ordinis Cler. Regul.*

4. *Relazione della Vita del P. D. Bernardo Giustiniani*. Vedasi l'Abate Michele Giustiniani ne' suoi *Scrittori Liguri*, a carte 145.

SOUSA = Antonio Gaetano de = nacque nella Capitale del Portogallo li 30. Maggio 1674. Nella sua età di anni 16. correndo il 24. d'Agosto 1690. abbracciò l' Instituto Teatino, e nell' anno seguente 1691. ne fece in S. Maria della Divina Providenza, in sua patria, i solenni Voti a' 27. Decembre; ove anco nella sua molto avanzata età di anni 85. e per religiosa pietade distinto, e per Letteratura chiarissimo cessò di vivere a' 5. Luglio 1759. La non mai interrotta sua applicazion prediletta su l' Istoria e Civile ed Ecclesiastica di sua Nazione, e del Regno, che data gli avea la culla; e da questa applicazione ne riportò quel frutto, che indicar ponno le Opere date da esso al pubblico, che or ora registrar dobbiamo. I Teatini s' ingegnarono di riconoscere il di lui merito, ed insieme di far prova della prudenza, affabilità, e dolcezza di spirito, di cui fu singolarmente ornato, col farlo replicatamente Preposito della Religiosa loro Casa di Lisbona. La Real Corte di Portogallo lo decorò con i gradi di Accademico Reale primiero; di Qualificatore del sant' Ufizio, e Consultore della Bolla della Crociata. La copiosa serie delle di lui Opere si trova registrata nella *Bibliotheca Lusitana* [2], e sono.

I. *Catalogo dos Bispos da Igreja do Funchal offerecido a Academia Real da Historia Portugueza na Conferencia de* 31. *de Julho de* 1721. in foglio.

II. *Catalogo dos Arcebispos da Bahia, e mais Bispos seus Suffraganeos*. in foglio. Questi due Catalogi sono stampati nella *Collegao dos Documentos, Estatutos, e Memorias da Academia Real da Histo-*

(1) Esistono in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, nell'Archivio del P. Generale de' Teatini, Cassett. XLIII. Fascio 22. num. 15.

(2) Nel Tomo primo a carte 229. e 230. Nel Tomo quarto a carte 28. come può riscontrarsi.

Historia Portugueza do anno de 1721. *Lisboa por Paschoal da Sylva Impressor de Sua Magestade, e Academia Real* 1721. in foglio.

III. *Catalogos dos Arcebispos de Goa, Primazes do Oriente; dos Bispos de Cochim, Meliapor, China, Japaõ, Macáo, Nankim, Malaca, Patriarchas de Etiopia, Arcebispos de Cranganor, e Serra.* in foglio.

IV. *Catalogos dos Bispos das Igrejas de Cabo Verde, Saõ Thomè, e Angola.* in foglio.

V. *Catalogo dos Bispos de Igreja de S. Salvador da Cidade de Angra offerecido na Conferencia de* 12. *de Fevereiro de* 1722. Gli accennati Catalogi sotto i Numeri III. IV. e V. si leggono impressi nel Tomo secondo della *Colleçaó* accennato di sopra, e stampato in Lisbona in foglio nel 1722. per opera dello stesso Stampatore *de Sylva* [1].

VI. *Historia Genealogica da Casa Real Portugueza, desde a sua Origem até o presente, com as Familias illustres, que procedem dos Reys, e dos Serenissimos Duques de Bragança, Justificada com Instrumentos, e Escritores de inviolavel fè, e offericida a El-Rey D. Joaõ V.* Tomo I. *Lisboa Occidental, na Officina de Joseph Antonio da Sylva Impressor da Academia Real* 1735.[2] in quarto grande, il che deve intendersi di tutti i susseguenti Tomi, che l'Opera compiscono.

—— *Tom.* II. *Lisboa* per lo stesso Stampatore 1736.

—— *Tom.* III. *Lisboa*, per lo stesso come sopra, 1737.

—— *Tom.* IV. *Lisboa* come sopra, 1738.

—— *Tom.* V. *Lisboa na Officina Sylviana da Academia Real*, 1738.

—— *Tom.* VI. *na Officina Sylviana &c.* 1739.

—— *Tom.* VII. *na Regia Officina Sylviana &c.* 1740.

Tom.

(1) De' Catalogi fin qui descritti se ne fa onorevol menzione nella *Bibliotheca Oriental y Occidental d'Antonio de Leam Pinello* stampata già in Madrid nel 1629. in 4. e dipoi accresciuta notabilmente, e in tre Tomi in foglio nel 1737. ristampata in Madrid pure per Francesco Martinez. E se ne fa menzione nel Tomo primo, Tit. VIII. a carte 144.

(2) Questa è la grand'Opera, che ha renduto celebre il nostro Scrittore, di cui dice l'Autore della *Bibliotheca Lusitana* Tom. I. a carte 229. che nell'idearla ed eseguirla, *revolveo com escrupuloso exame, e grande investigaçaõ o Archivo Real, donde extrahio documentos solidos para estabelecer as suas opiniões, dos quaes grande parte tinha fugido à profunda indagacaõ dos Britos, e Brandoens Chronistas geraes deste Reyno, e celebres Coryfeos da sua Historia.* Può il nostro Scrittore esserne contento.

—— *Tom.* VIII. Ivi 1741.
—— *Tom.* IX. Ivi 1742.
—— *Tom.* X. Ivi 1743.
—— *Tom.* XI. Ivi 1745.
—— *Tom.* XII. Parte prima. Ivi 1747.
—— *Tom.* XII. Parte seconda. Ivi 1748.

VII. *Provas da Historia Genealogica da Casa Real Portugueza tiradas dos Instrumentos dos Archivos da Torre do Tombo, da Serenissima Casa de Bragança, de diversas Cathedraes, Mosteiros, e outros particulares deste Reyno*. Tomo I. *Lisboa Occidental, na Officina Sylviana da Academia Real*, 1742. in 4. grande, com'anco i Tomi che seguono.
—— *Tom.* II. *Na Officina Real Sylviana*, 1742.
—— *Tom.* III. Ivi 1744.
—— *Tom.* IV. Ivi 1745.
—— *Tom.* V. Ivi 1746.
—— *Tom.* VI. Ivi 1748.

VIII. *Indice Geral dos Appellidos, Nomes proprios, e cousas notaveis, que se comprehendem nos treze Tomos da Historia Genealogica da Casa Real Portugueza, e dos Documentos comprehendidos nos seis Volumes de Provas, com que se acha authorisada a mesma Historia. Lisboa, na Regia Officina Sylviana, e da Academia Real* 1749. in 4. grande di pag. 435. Quest' Indice, che forma il ventesimo Volume della grand' Opera del nostro P. D. Antonio Gaetano, è sfuggito alle diligenti ricerche dell'Autore della più volte mentovata *Bibliotheca Lusitana*.

IX. *Livro Velho das Linhagens de Portugal, escrito no decimo terciero seculo por Author que se ignora, e publicado por D. Antonio Gaetano de Sousa Clerigo Regular no anno* 1737. Il celebre *Gaspar' Alvares Louzada* cento e più anni addietro avea fatte delle postille marginali a questo Libro: il nostro Scrittore le ha conservate; ve ne ha aggiunte delle sue proprie; e le lettere iniziali de' due cognomi L. ed S. distinguono le une dalle altre. Il medesimo Libro per opera del P. de Sousa si pubblicò nel 1737. ma poi dallo stesso fu inserito nel primo Tomo delle *Provas da Historia Genealogica &c.* dopo la pag. 140. fino alla 221.

X. *Serie dos Reys de Portugal reduzida a Taboas Genealogicas com huma breve noticia historica offerecida a ElRey D. Joaõ V. nos-*

so Senhor, e por sua ordem escrita. Lisboa na Regia Officina Sylviana, e da Academia Real, 1743. in foglio.

XI. *Memorias Historicas, e Genealogicas dos Grandes de Portugal, que contem a origem, e antiguidade de suas familias, os estados, e os nomes dosque actualmente vivem, suas arvores de costado, as allianças das Casas, e os Escudos das Armas, que lhes competem, offerecidas a ElRey D. João V. Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca* 1639. in 8. grande. Di nuovo per lo stesso Stampatore 1742. in 8. simile; e per la terza volta, *na Regia Officina Sylviana*, 1755. in 8.

XII. *Agiologio Lusitano dos Santos, e Varões illustres em virtude do Reyno de Portugal, e suas Conquistas. Tom.* 4. *que comprende os dous Mezes de Julho, e Agosto com seus Commentarios. Lisboa na Officina Sylviana, e da Academia Real*, 1744. in foglio. Del quarto Tomo di quest' Opera non ancora pubblicata colla stampa, ma manoscritta, si fa menzione da un altro dotto Teatino Portoghese *Emanuele Cajetano Sousa*, a carte 1303. nel Tomo secondo della sua *Expeditio Hispanica Apostoli S. Jacobi*, pubblicato in Lisbona nel 1732. come diremo nell' Articolo seguente.

Nel Tomo primo della *Bibliotheca Lusitana* stampato nel 1741. a carte 230. si registrano alcune Opere monoscritte del nostro Autore, e si avverte avere egli promesso nell' Apparato alla *Hist. Genealog. da Casa Real Portug.* pag. 229. e 230. di farle stampare vivendo. In fatti le principali furono stampate, e sono tra quelle, di cui si è da noi dato conto di sopra. Quelle, che espressamente nelle stampe non appariscono, sono.

1. *Memorias Sepulcraes que servem a Historia de Portugal*. in quarto.

2. *Memorias Historicas do Bispado do Funchal da Ilha de Madeira*. in foglio.

3. *Historia Genealogica da Casa de Noronha, cuja primogenitura se conserva na do Marquez de Cascaes*.

4. *Monumentos de Portugal che comprehende os Thezouros dos seis Mosteiros Reais, e todas as cousas antiguas pertiencentes a Obras Reais que se vem em diversas partes espalhadas pelo Reyno &c.*

So-

SOusa = Emanuele Gaetano de = Portoghese nato in Lisbona il primo Gennaro del 1658. Sin da giovanetto nell' apprendere i primi documenti delle Lettere umane, e della Filosofia nel Collegio di S. Antonio, diè a conoscere di quale sfera fosse il suo ingegno, e quanto proporzionato per farlo giungere nella cognizion delle scienze e delle arti ad essere, come seguì, non solo l'onore di quella religiosa Famiglia che accolto l'avea, ma la gloria insieme della intiera sua Nazione, ed un astro risplendente nel ceto de' dotti. In prova di questo noi quì non rammenteremo come tra i Teatini fu per così dire laureato Professore delle scienze non meno naturali che sacre, e come le insegnò a suoi religiosi Confratelli. Per quanto sia rispettabile simil grado, è non ostante e nella società umana, e negli Ordini Regolari troppo frequente e troppo comune per distinguere e segnalare il valore del nostro de Sousa. Qualche cosa di più sarebbe il dire come eletto al viaggio per l'Italia, ed a Roma per intervenire al Capitolo Generale del suo Ordine, si fè e conoscere e rispettare da quanti e quà e là incontrava ingegni destinati alla coltura delle lettere, oracoli del sapere. In Firenze, ne vive ancor la memoria, gareggiar seppe e per vasta erudizione, e per iscelta cognizion di libri, e sfoggio di memoria, col celebre Bibliotecario Magliabechi. In Roma tralle acclamazioni degli Arcadi fè risuonare le glorie del nome Portoghese. Ma rivolgiamoci ad alcuno di que' semplici fatti meno soggetti ad essere dalle amplificazioni della eloquenza trasfigurati. Concepitasi dal Monarca di Portogallo Giovanni V. e stabilitasi la nobile e grandiosa idea di fondare nella sua Real Corte la celebre Accademia della Storia Portoghese, volle consultarne il modo e la maniera col nostro D. Emanuele, cui anco ne commesse la esecuzione. Questi fedelmente adempiendo gli ordini del Sovrano, ne stese il Progetto, ne formò i Statuti, ne fece agli 8. Dicembre del 1720. la pubblica apertura nel Palazzo del Duca di Braganza [1]. Tal che se al Re Giovanni si dee l'onore d'esserne il Fondatore quanto al volere, all'autorità, al potere; al nostro de Sousa, ed al suo ingegno, talento, prudenza, e sapere, si dee quanto alla stessa Accademia dà l'anima, la forma, lo spirito. Onde da stupirsi non è se tosto vi fu nominato primo Accademico, ed uno de' cinque Censori.

(1) Tutte queste pezze che più avanti registreremo si trovano impresse nel primo Tomo delle Collezioni di quell'Accademia Reale stampato in Lisbona nel 1720. in 4.

fori. Oltre questi onorevolissimi gradi, che ad esso si dovevano per il fin qui narrato, lo distinguevano ancora l'essere Regio Consigliere, Procommissario Generale Apostolico della Bolla della santa Crociata, ed Esaminatore de' tre Ordini Militari.

Giunto dipoi al termine de' suoi giorni, e passato alla eterna vita nel Novembre del 1734. la stessa Accademia Reale piena di riconoscenza verso l'insigne suo Benefattore il P. de Sousa, volle che delle sue Opere e pubblicate colle stampe, e manoscritte, se ne facesse all'Adunanza una pubblica relazione. S'incaricò di questo il suo Direttore e Censore, il Conte d'Ericeira D. Francesco Saverio di Menezes [1], e sotto il titolo di *Bibliotheca Sousiana* [2] inserì nel Tomo XIV. *da Collecaõ Academica* un ben lungo Catalogo di trecento e più scritti per la maggior parte inediti del nostro Autore. I pubblicati dall'Arte Tipografica vedonsi distribuiti in trentanove distinti Numeri o sian paragrafi: gl'inediti in dugento ottantanove. A ciaschedun paragrafo, o sia de' stampati, o sia de' manoscritti, il dotto Conte d'Ericeira soggiunge l'erudite sue Osservazioni. I manoscritti nella *Bibliotheca Sousiana* non si registrano alla rinfusa, ma con ordine, distinti in sedici Classi, Poetica, Filosofica, Filologica, ed altre, fin all'ultima che contiene le Miscellanee. Questa separazione e distinzione de' manoscritti del Padre D. Emanuele de Sousa, si deve alla industriosa diligenza dell'altro de Sousa P. D. Antonio Gaetano, di cui si è trattato nell'Articolo precedente; e ce ne assicura con piena ingenuità il mentovato chiarissimo Conte d'Ericeira [1]. E l'instituzione pertanto dell'Acca-

(1) Di questo insigne Accademico, e valente Letterato, se ne può vedere l'Elogio, ed il lungo Catalogo delle Opere nella *Bibliotheca Lusitana* Tomo II. a carte 289. fino alla 296.

(2) Si pubblicò ancora a parte separata dalla Collezione Accademica, e col seguente titolo: *Bibliotheca Sousiana, ou Catalogo das Obras que compoz o Reverendissimo Padre D. Manoel Caetano de Sousa, Clerico Regular, do Conselho de Sua Magestade, Pro-Commissario Geral Apostolico da bulla da santa Cruzada, Censor, e Director da Academia Real da Historia Portugueza, illustrado por ordem de Sua Magestade com Observações Academicas, e Filologicas, recitadas nas Conferencias da mesma Academia pelo Conde da Ericeira D. Francisco Xavier de Menezes, Director, e Censor da Academia Real da Historia Portugueza. Lisboa Occidental, na Officina de Joseph Antonio da Sylva, Impressor da Academia Real*, MDCCXXXVII. in foglio di pagine 250.

(1) Nella sua Introduzione alla *Bibliotheca Sousiana*, ove rapporto al P. D. Antonio Gaetano così si esprime. *Justamente confiou o nosso augusto, e savio Director ao Reverendissimo Padre Dom Antonio Caetano de Sousa, laborioso discipulo, e fiel imitador de quem na mayor parte de seu nome lhe deixou o espirito dobrado, a diligencia de separar, e reduzir a diversas Classes naõ menos, que mais de trezentos Tratados, de que bons já correm impressos, muitos estaõ para sahir a luz*. Passa qui il valente Accademico ad accennare il merito e lo stato de Manoscritti, e soggiunge: *a mayor parte tem os ma-*

Accademia, e la Biblioteca Soufiana, se il pensar non c' inganna, sono due fatti, che tralle umane cose per se medesimi rendono illustre del nostro Scrittore ed eterna la memoria. Che se poi i nostri sguardi rivolgeremo a quelle di lui prerogative, che sole guidandoci a quel fine, per cui l'esser ci fu donato, prerogative, senza di cui svanisce e si perde, quanto di più grandioso si ammira tralle umane cose, vedremo che nè il sublime suo sapere, nè il favor della Regia Corte, nè le acclamazioni de' dotti, nel ben lungo giro di settant' anni che visse Teatino, poteron distorlo dall' adempimento quotidiano ed assiduo de' doveri del sacro suo Instituto. Vedremo che tralle letterarie continue sue occupazioni, tra i pubblici affari degli onorevolissimi suoi impieghi, nulla bisognoso di mendicar decorazioni, non ricusò di assumere replicatamente in qualità di Preposito il governo della religiosa sua Comunità, e di sottomettersi a precedere a suoi Confratelli nell' esercizio del salmeggiare, dell' apostolico ministero, del ritiro, del viver povero, umile, e mortificato, ed a questo animarli colla voce, e coll' esempio.

Alla imagine del nostro Scrittore da noi fin qui abbozzata, soggiunger dobbiamo una qualche notizia delle di lui Opere. Rapporto a quelle che per anco, quanto ci è noto, non sono pubblicate colla stampa, numerandosene, come si è di sopra accennato, fino a dugento ottantanove, perchè troppo lungo, nè nuovo sarebbe il referne qui un Catalogo, ci rimettiamo alla Biblioteca Soufiana, ove dal dotto suo Autore in un Volume non piccolo si trovano descritte, e con belle ed utili Osservazioni illustrate. Le stampate poi per non violare del tutto i doveri del nostro impegno, dietro alle orme dello stesso chiarissimo d' Ericeira con brevità le additeremo:

I. *Expeditio Hispanica Apostoli S. Jacobi Maioris asserta, & ex S. Paulo Apostolo confirmata Dissertatio Historico — Critica. Accessere Appendices tres. I. De Æde Cæsaraugustana a Columna dicta, per S. Jacobum constructa. II. Gravissima Auctoritate Breviarii Romani. III. Sylloge Authorum omnium gentium, omniumque ordinum, qui expeditionem Hispanicam S. Jacobi Maioris asserunt. Ulyssipone*

os materiaes, a planta, e os fundamentos tað adiantados, que com pouco trabalho os veremos perfeitos, e poucos tem só os assumptos, e as primeiras linhas, sendo o perfil, e o debuxo, o que mais se estima, o facilita o complemento, que com o colorido acaba as pinturas dos mayores Artifices, de quem logo se reconhece a maõ pelos primeiros rasgos.

ſipone Orientali, *ex Prælo Joſephi Antonii a Sylva Regiæ Academiæ Typographi* 1727. in foglio di pag. 916. Le tre Appendici accennate in queſto titolo, o ſia frontespizio, formano dell'

—— *Expeditio Hiſpanica ..... Tomus alter &c. Ulyſſipone* come ſopra 1732. in foglio che dall' indicata pagina 916. proſegue fino alla 1580.[1] non compreſi quattro copioſi Indici riguardanti tutta l'Opera, cioè il primo e ſecondo Tomo di eſſa, e ſono de' luoghi della ſacra Scrittura che vi ſono citati, degli Autori de' quali vi ſi fa menzione. Il terzo Indice s'intitola dal noſtro Scrittore *Harmonicus — Criticus*, ed in eſſo facendoſi un analiſi del Libro del P. Michele di ſanta Maria Agoſtiniano Portogheſe detto *Voz de Verdade*, diretto ad impugnare la gita alle Spagne di S. Giacomo Maggiore, ad ognuno de' ſuoi luoghi ed aſſerzioni, ſi oppongono i luoghi e le dottrine della noſtra *Expeditio Hiſpanica*, e così ſi forma una ſpecie d'armonia critica e diſſonante[2]. Finalmente il quarto Indice è generale delle materie.

All' *Expeditio*, o ſia alla ſua Opera premette il noſtro Scrittore un *Prologus*, in cui ci ragguaglia della occaſione e motivo, che al lavoro di eſſa lo ha determinato; ed è l'amore dovuto alla ſua Nazione, e l'eſempio de' Teatini ſuoi Confratelli, che la ſua medeſima opinione han ſoſtenuto[3]. Il ſignor d'Ericeira nella ſua *obſervaçaõ* al preſente luogo della *Bibliotheca Souſiana* penſa che il noſtro Autore moſſo da prudente avvedutezza prendeſſe a maneggiare queſta controverſia, che tutta ſi avvolge entro i limiti di mera opinione, nelle prime adunanze dell' Accade-

(1) L' Opera è tutta impreſſa in carattere grandioſo; e ad un terzo di tutta la ſua mole ſidur ſi potrebbe con un carattere più comune e più uſuale.

(2) Sino da' 5. Ottob. 1731. aveva il de Souſa eſpoſto alla ſua Reale Accademia di Lisbona, come conſta da' ſuoi Atti, non eſſere d'uopo il far conto e riſpondere al nuovo Libro *Voz de Verdade*, poichè già trovavaſi pienamente confutato e nel primo, e nel ſecondo Volume della ſua *Expeditio Hiſpanica*. Ora nell' *Index Armonicus-Criticus* lo dimoſtra coll'accennare le dottrine dell'uno, e porle al confronto delle dottrine dell'altro. Si veda la *Bibliotheca Luſitana* nel Tomo III.

(3) Sono queſti Paolo IV. in una Bolla del 1558. che il de Souſa riporta nel Tomo II. della ſua *Expeditio*, al num. 2542. a carte 1082. diretta al Priore e Capitolo della Madonna detta del Pilar di Saragozza, nella quale, incidentemente però, il Pontefice dice avere avuta quella loro Chieſa la prima fondazione dall'Apoſtolo S. Giacomo. Per ſecondo il chiariſſimo Padre D. Antonio Caracciolo in quella Diſputazione o Controverſia da noi regiſtrata di ſopra a car. 187. della Par. I. Terzo il P. D. Gabriele Lotterio nella *Diatribe Hiſtorica de Beati Jacobi Apoſtoli ad Hiſpaniam acceſſu*, Opera manoſcritta di cui dicemmo a ſuo luogo. Finalmente il Padre D. Girolamo Contador de Argota nella *Diſſertaçaõ* da noi già riferita di ſopra a carte 280. della ſteſſa Parte I.

cademia Reale per somministrare a fervidi ed ingegnosi Accademici una materia, in cui nel calor della disputa potesser liberamente scaldarsi senza pericolo di violare i diritti della santa Religione.

Chiunque è informato o della Storia Ecclesiastica de' tempi degli Apostoli, o delle Origini Cristiane, ben sà in che s'avvolga e si occupi la Controversia intorno all'essere, o non essere andato in Ispagna l'Apostolo S. Giacomo; quali siano per chi l'asserisce, i documenti e le ragioni, e quali per chi lo nega. Il nostro Scrittore tra chi l'asserisce [1] può dirsi il più impegnato ed il più vigoroso. Divide la sua Dissertazione, che tutta contiensi nel primo Tomo [2], in tre Parti. Ogni Parte si suddivide in Sezioni, e queste in Asserzioni. Nella prima Parte che dalla pagina 25. si stende fino alla 71. vuol dimostrare con due Sezioni che la gita o missione di S. Giacomo alle Spagne, è onorevole, decorosa sì alla Terra, che al Cielo: posta la verità del fatto non vi sarà chi gliel neghi. La seconda Parte in otto Sezioni, dalla pagina 73. fino alla 520. imprende a rispondere ed a confutare i non pochi documenti di fatto, di autorità, e di ragione che alla gita si oppongono. Potremo quivi pertanto ravvisare di qual peso e momento sia la parte negativa della Controversia; se della opposta più conforme a' testimoni della divina Scrittura, agl'insegnamenti della sacra Tradizione, alle asserzioni de' santi Padri, e degli altri rispettabili Scrittori della Chiesa. In fine con cinque diverse Sezioni nella terza Parte dalla pagina 521. fino al fine del Tomo, si propone quanto può addursi per sostenere, che l'Apostolo S. Giacomo abbia per se medesimo portato nelle Spagne il lume dell'Evangelo.

Nel Tomo II. oltre i quattro Indici si contengono le tre note Appendici, o Dissertazioni. Nella prima incontriamo il piacere di leggere una compita ed erudita Storia del celebre Santuario di Saragozza, chiamato la Madonna del Pilar, o sia della Colonna. Nella seconda l'altro di riscontrare di quale e quanta autorità possano dirsi le Leggende de' Santi inserite nel Breviario Romano. Nella terza numerar possiamo quanti Scrittori fino alla età

(1) *De que foy o defensor mais vigoroso o Padre D. Manoel* dice il Conte d'Ericeira nella *Observaçaõ* a questo luogo. *Bibliotheca Sousiana* a carte 7.

(2) Nel secondo Tomo contengonsi quelle tre Appendici che egli promesse nel titolo o frontespizio dell'Opera, e gl'Indici da noi accennati di sopra.

la età del nostro, seppure niuno ne ha omesso, hanno asserito il viaggio di S. Giacomo alle Spagne. Ed ecco il contenuto e la sostanza di quanto contiensi nella *Expeditio Hispanica* del P. de Sousa con diligente laboriosissimo studio composta, e dedicata al suo Monarca il Re di Portogallo Giovanni V.

II. *Catalogo Historico dos Summos Pontifices, Cardeaes, Arcebispos, e Bispos Portuguezes, que tiveraõ Diocesis, ou Titulos de Igrejas fóra de Portugal, e suas conquistas*. in foglio, inserito nel quinto Tomo *das Collecções da Academia Real*. Il signor d' Ericeira ci fa qui sapere conservarsi nella Libreria de' Teatini di Lisbona l' Esemplare manoscritto di questo Catalogo dall' Autore con sue Annotazioni a penna molto accresciuto.

III. *Huma Dissertaçaõ Theologica, composta na lingua latina sobre a Bulla de Defuntos, a qual se acha no primiero Tomo* [1] *das Questoens Selectas de Lourenço Pires de Carvalho, impresso em Lisboa por Miguel Deslande no anno de 1698*.

IV. *Huma Carta Latina em louvor do Livro, que compoz o Marquez de Alegrete*: De Vita, & rebus gestis Joannis II. *e imprimio em Lisboa em 1689*. in 4.

V. *Peregrino instruido*, in 4. senza nome dell' Autore, senza luogo e anno della impressione.

VI. *Sermaõ Panegyrico, e Gratulatorio na festa, que fez a S. Rafael a Madre Soror Luiza Maria de Jesus em acçaõ de graças pela feliz jornada, que fez a Corte de Heidelberg o Marquez de Alegrete Manoel Telles da Sylva a tratar os desposorios de S. Magestade, e conduzir a este Reyno a Rainha nossa Senhora. Lisboa 1688*. in 4.

VII. *Sermaõ do Desaggravo do santissimo Sacramento, prégado na Parochia de Odivellas. Lisboa 1695*. in 4.

VIII. *Oraçaõ Funebre nas Exequias do Padre Antonio Vieira. Lisboa Occidental 1730*. in 4. Si celebra questa Orazione non solo dal Conte d' Ericeira nella sua Osservazione al presente luogo; ma anco nella *Biblioth. Lusit.* Tomo I. a carte 420. nell' Articolo dello stesso P. Gesuita Antonio Vieira. La stessa Orazione si legge tradotta in Lingua Castigliana, e stampata in Madrid nel 1731. in 4.

IX. *Elogio Funebré nas Exequias, que na Igreja de nossa Senhora da Divina Providencia celebraraõ os Clerigos Regulares a D. Nuno*

(1) A carte 76.

D. Nuno Alvares Pereira de Mello[1]. Si trova ſtampato nelle *Ultimas acções do Duque* a carte 189. pubblicate in Lisbona nel 1730. in foglio. Di nuovo riprodotto a parte in *Lisboa no anno* 1731. in 4.

X. *Projecto da Academia Real da Hiſtoria Eccleſiaſtica de Portugal*. Si trova impreſſo e pubblicato nella Storia della ſteſſa Accademia compoſta dal Marcheſe d' *Alegrete* in 4. tralle carte 5. e 16.

XI. *Eſtatutos da Academia Real*.

XII. *Syſtema da Hiſtoria Eccleſiaſtica, e Secular de Portugal*.

XIII. *Propoſiçaõ da Academia Real da Hiſtoria Eccleſiaſtica de Portugal, que par ordem de S. Mageſtade ſe abrio no Paço da Caſa de Bragança em 8. de Dezembro de 1720. Lisboa Occidental 1720.* in 4. Di nuovo in foglio nel primo Tomo delle *Collecções da Academia Real*: e per la terza volta in 4. nella mentovata Iſtoria dell' Accademia del Marcheſe d' Alegrete. Queſti quattro ultimi Opuſcoletti di picciola e leggier mole in ſe medeſimi, ma per il noſtro Scrittore, e per la ſua gloria, aſſai più pregievoli de' groſſi Volumi, ſono quegli che dichiarandolo Inſtitutore, e primo Direttore della nuova Reale Accademia, rendono immortale il ſuo Nome[2].

Ne' primi quattordici Tomi *das Collecções* della medeſima Accademia ſi trovano impreſſe ventidue tra Orazioni, e Introduzioni Encomiaſtiche o Panegiriche fatte di anno in anno nelle Adunanze Accademiche dal noſtro Scrittore dal 1720. fino a' 17. Settembre 1734. che fece l' ultima. Ed in oltre *trinta contas, que deu dos ſeus eſtudos*, delle quali tutte ci rimettiamo e alle *Collecções* mentovate, ed alla *Bibliotheca Sousiana*.

SPINALLI = Franceſco Maria = di cui trattano l' Allazio[3], il Silos[4], il Toppi[5], il Mongitore[6], il Cottone[7]. Nato nel 1594. da Teatini di Palermo ſua patria, ai 10. Giugno 1609. fu aggregato alla loro Congregazione, e ne profeſsò ſolennemente l' Inſtituto nel 1610. ai 17. Ottobre. Fece uſo dell' elevato ſuo

(1) Duca di Cadaval.

(2) Vedaſi l' Ericeira nella *Bibliotheca Souſiana* a carte 15. e 16.

(3) *Apes Urbanæ*, pag. 108. oppure 148. ſe riguardiſi l' Edizione Amburgenſe del 1711. d'Alberto Fabrizio.

(4) Parte III. pag. 569.

(5) *Biblioth. Napolet.* a carte 100, ove sbagliando lo fa Napoletano, non Siciliano.

(6) *Biblioth. Siculæ*, Tomo I. pag. 226. e nella *Hiſt. Eccl. Urbis Panormi*, *cap. Eccl. S. Joſeph*.

(7) *De Scriptorib. Ven. Domus Divi Joſeph C. R. Urbis Panormi*, pag. 139.

ingegno nell' acquisto delle scienze, e della erudita Letteratura; ed insegnò Lettore la Filosofia ai Studenti del suo Ordine. Diedesi appresso all' evangelica Predicazione, dotato essendo oltre il sapere di quei doni della natura che la rendono brillante. Breve fu il suo vivere; nella sua età di anni 39. essendo Preposito della sua Casa Palermitana di S. Giuseppe, nel 1633. a' 26. Novembre cessò di vivere. Pubblicato avea.

La Fenice rinovata, Orazione detta in S. Paolo Maggiore di Napoli il dì 7. d' Agosto 1626. nella Solennità del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Cherici Regolari. Napoli, per Lazaro Scorrigio 1626. in 4.

SPINOLA = Gaetano = nacque in Genova nel 1626.[1] Carlo fu detto. In S. Siro di sua patria vestì l' Abito Teatino, e vi professò l' Instituto li 2. Marzo 1642. mutando il primiero suo nome in quello di Gaetano. Nella sua età assai giovanile di anni 22. fatto Lettore dovè adottare la gravità della Cattedra: insegnò Filosofia in Padova, e Teologia in Bologna. Datosi dipoi a predicare la divina parola ha lasciato di se, come dice il Giustiniani [2], onorata memoria e del suo sapere e del suo zelo. Fu in Bologna Consultore del S. Ufizio. Le Opere sono.

I. *Orazione nella morte del P. F. Guglielmo Fochi, Piemontese, dell' Ordine de' Predicatori, Inquisitore di Bologna, detta nella Chiesa de' Padri Domenicani. In Bologna, appresso il Bennacci*, 1660. in 4.

II. *Elogium in Laudem Sebastiani Badi*. Si legge questo nel principio nell' *Anastasis Corticis Peruviæ &c. Genuæ typis Petri Joannis Calenzani*, 1663. in 4. Ne fa menzione il signor Conte Giammaria Mazzucchelli nella nota 4. all' Articolo *Bado*.

Soggiunge qui il Giustiniani, *intendo che abbia composto anco gl' infrascritti Elogi*.

1. *Elogio in Lode del Senatore Bianchetti entrando Gonfaloniere in Bologna*.
2. *Elogio in Lode di Madama Reale di Savoja*.
3. *Elogio in Lode della santa Sindone*.

4. Elo-

(1) Michele Giustiniani *Gli Scrittori Liguri*, a carte 258. Agostino Oldoino *Athenæum Ligusticum &c.* pag. 127. e 128.

(2) Nel luogo citato. Il Silos pure molto lo loda nella sua Parte III. a carte cinquecento cinquantacinque.

4. *Elogio in Lode della Principessa Margherita di Savoja sposata al Duca di Parma.*

5. *Molti altri. Inscrizioni, e Memorie nel Palazzo e Chiesa di S. Petronio.*

STEFANO = Giacomo di = Il Castello di sua Casa detto Aquedia nel Regno di Napoli, fu nel 1585. a' 16. di Febbrajo [1] il luogo di suo nascimento. Nel Battesimo fu detto Giovanni Angelo: ben educato nella casa paterna, sino dalla fanciullezza diè chiari indizi di quella virtù, e di quel merito, che un dì celebrar lo dovea per fino ne' remoti paesi della Giorgia, e del Caucaso. Nel 1597. in S. Paolo di Napoli vestito l' Abito Teatino gli toccò la bella sorte d'avere per Maestro e Direttore il Venerabile Francesco Olimpio [2]. Pronunziò i solenni Voti gli otto Settembre del 1600. e da lì in poi volle chiamarsi Giacomo. Fu carissimo a S. Andrea Avellino, il quale molto gradiva, che ogni giorno gli servisse la Messa. Nella Eloquenza e nella Filosofia fu studente del celebre Teatino Paolo Aresio, che fu poi Vescovo di Tortona [3]. Mandato allo studio Teologico in Roma vi trovò Lettore quel Pietro Antonio da Ponte [4], che Paolo V. Sommo Pontefice promosse al Vescovado di Troia in Puglia. Il nostro D. Giacomo terminati i studi, fatto Sacerdote, nulla curando qualsiasi ancor menomo comodo del vivere, non l'ozio inerte, non gli agi, tutto s'abbandonò all'esercizio de doveri del Teatino. E Napoli e Aquedia sua patria, e Palermo, e Messina, ed altre Città della Sicilia, l'ammirarono Predicatore zelantissimo, dotto professore di sacri Canoni, prudente Ministro del Sacramento della Penitenza, caritatevole nel confortare, ed assistere assiduo gl'infermi anco in occasion di contagio pestilenziale; umile dispregiator di se medesimo anco in mezzo ai favori più distinti del Cielo, che grande il predicavano. Tale era il P. D. Giacomo quando con decreto [5] di Propaganda Fide de' 4. Maggio 1626. fu destinato con altri suoi Confratelli alla Missione della Giorgia sotto la condotta e Prefettura

(1) Erra il Ferro ove nel Cap. XIX. del Libro I. delle Missioni Teatine nel Tomo I. a carte 199. lo dice nato a' 14. di Marzo.

(2) Di cui si disse di sopra a carte 114. e seguenti.

(3) Si ha il suo Elogio nella prima parte della presente Biblioteca a carte 54 — 62.

(4) Si disse di questi sopra a carte 197.

(5) Ferro Missioni Teatine Tomo I. Lib. I. Cap. IV. a carte 38.

del P. Avitabile, di cui indivifibil compagno in que' lunghi e penofi viaggi, da noi altrove accennati [1], giunfe finalmente in Gori al fuo deftino a' 14. Dicembre 1628. ove dopo quattro anni ed alcuni giorni d'Apoftoliche fervorofiffime fatiche, accompagnate e fpalleggiate da que' fegni, che largamente fuole fpargere Iddio a prò della converfione degl' Infedeli, o Mifcredenti, acquiftatofi il carattere ed il nome d'Apoftolo dell' Iberia, il dì 15. Dicembre 1633. nella età di anni 49. cefsò di vivere, rimanendo indelebile, ed in benedizione, la di lui memoria ne' cuori di tanti e tanti, che da effo ricevuto aveano il lume della vera vita, e bevuto il latte della eterna felicità. Rimafe ancora ne' fcritti de' fuoi gratiffimi Confratelli, che ne divulgarono le gefta degne d'imitazione [2]. Egli nulla ci lafciò di pubblicato colle ftampe. Il P. Ferro nel Cap. XIX. del primo Libro delle fue Miffioni Teatine, Tomo primo, pag. 209. ha inferita una di lui *Lettera al P. D. Pietro Guevara Prepofito di S. Giufeppe di Palermo* fcrittali dalla Città di Piazza, in occafione della pefte che Palermo aveva attaccata, nella quale a grande iftanza lo

(1) Vedafi nella prima Parte a carte 88 e 89. l'Articolo *Avitabile*.

(2) Il P. D. Francefco Maria Maggio Teatino Palermitano, e che alcuni anni dopo la morte del noftro D. Giacomo, portoffi effo pure Miffionario nella Giorgia, come fopra fi diffe nel di lui Articolo a carte 4. e fuffeguenti, fu il primo, ed anco il più affezionato propalatore delle glorie di effo. A richiefta del P. Generale de Teatini D. Stefano Medici, colle ftampe di Colonia del 1643. rinnovata fubito in Roma dallo ftampator Cavalli, ci diede diretta al mentovato P. Generale, *De P. D. Jacobo Stephanio Relatio*, cioè una Vita di effo D. Giacomo in un Libretto in 12. di pagine 94. Dipoi lo fteffo Maggio nel 1655. colle ftampe di Meffina di Pietro Brea in un Libretto in 16. pubblicò il *Catalogo de' Scrittori che fan menzione di D. Giacomo di Stefano*. E nel fuo Libro in foglio ftampato in Palermo nel 1666. col titolo *De facris Caeremoniis oriri folitis in Dei Templis, ac Monafteriis & praefertim in divino Officio & Choro, Difquifitiones &c.* L'ultima Difquifizione del primo de' tre Opufcoli in cui l' Opera fi divide, è un'altra Vita del noftro D. Giacomo; e quefta nel 1748. fu fatta riftampare in un Libretto in 8. In Monaco di Baviera dal chiariffimo Teatino D. Giovanni Edelweck. Come può rifcontrarfi di fopra a carte 9. e nella prima Parte a carte 332. e 333. Il Silos poi diffufamente defcrive le azioni e le virtù del noftro Miffionario nel Libro XIII. della Parte II. delle fue Iftorie *Clericorum Regularium*, nel quale Libro tratta fingolarmente delle Miffioni di effi. Nella Parte III. ancora il noftro Iftorico celebra le glorie del P. D. Giacomo, come nel Libro IV. in occafione di narrare la di lui morte dalla pagina 125. fino alla 130. ed altrove più volte. L'altro Iftorico poi, cioè quello delle Miffioni, il P. Ferro, dopo averlo nel primo Libro del primo Tomo, accompagnato infieme coll'Avitabile dalla Italia a Conftantinopoli, e quindi ricondotto in Italia, e nuovamente verfo l'Afia per Aleffandretta, Aleppo, Babilonia, Ifpahan, e per l'Armenia guidato fino a Gori, giunto al tempo della fua morte gli teffe una lunga Vita negli intieri Capitoli XIX fino al XXV. dalle carte 199. fino alle 271. Il P. Maggio, come fi è detto di fopra, nel 1655. potè dare alla pubblica luce un Catalogo de' Scrittori che del P. di Stefano han fatta onorevole menzione. Egli è poi facile il penfare che anco dopo quel tempo chiunque ha fcritto o delle cofe de' Teatini, o delle Miffioni, o anco de' Viaggi Geografici, dello fteffo abbia fcritta alcuna cofa; e quefto potrà ne' loro Libri ritrovarfi.

za lo prega, lo scongiura a volerlo chiamare a quella Casa per dargli luogo tra i Teatini, che destinavansi ad assistere agli appestati ne' Lazzeretti.

Il P.D.Francesco Maria Maggio, che giunto nella Giorgia tre in quattro anni dopo la morte del P.D.Giacomo, e tornando da quella Missione in Italia portò il di lui Cadavere a Messina, essendosi colà pienamente informato di quanto ad esso apparteneva, nel 1643. ne pubblicò la Vita [1], a carte 66. 67. e 68. di questa registra le seguenti di lui Opere manoscritte, le quali si riportano anco dal Ferro nel citato Tomo primo a carte 230. e 231. e sono:

1. *Disputationes Theologicæ de divina Gratia.*
2. *De Processione Spiritus Sancti a Patre & Filio.*
3. *De Pœnitentia.*
4. *De Censuris Ecclesiasticis.*
5. *De Restitutione.*
6. *Summa totius Scholasticæ Theologiæ.*
7. *Commentarii in Psalmum VI.*
8. *In illud Canticorum*, Pone me ut signaculum.
9. *In Rhetoricam Aristotelis.*
10. *In Aristotelis Dialecticam Quæstiones.*
11. *Sermones de Sacerdotio in duos Tomos tributi.*
12. *De octo Beatitudinibus.*
13. *De divinis Beneficiis.*
14. *De Beneficio Redemptionis nostræ.*
15. *De Purgatorio igne.*
16. *De Passione Domini.*
17. *De Augustissimo Eucharistiæ Sacramento.*
18. *De Beata Virgine.*
19. *De Divo Joseph*o. In questo luogo soggiunge il Maggio, *qui quidem* (cioè Sermoni) *primi fuerunt*; *qui Panormi*, *magna populi*, *procerumque frequentia*, *quarta quaque feria Quadragesima*, *in nostris Ædibus haberentur.*
20. *Concionum Tomi quinque.*
21. *Exercitium Humilitatis.*
22. *Meditationes ad augendam Devotionem erga B. Virginem.*
23. *Stimulus divini Amoris.*
24. *De juvandis iis, qui propter delicta sua, damnati a Judicibus, mortis sententiam exceperunt.*

25. *Uni-*

(1) Cioè la *Relatio* al P.Generale D.Stefano Medici mentovata di sopra.

25. *Unica Oratio, & quadam alia fragmenta de Epistola Beatæ Mariæ Virginis, habita ad Messanenses* [1].

26. *Laudationes Funebres, Carmina, Epistolæ, & alia miscellanea & sacra.*

A tutto questo aggionge il più volte mentovato Maggio: *Plura etiam Græce, Turcice, atque Iberice scripsit, ligata & prosa oratione; quibus tamen omnino finem imponere, Jacobo morte intercepto, non licuit.* Sembra da questo doversene inferire essere stato non ideato, non abbozzato, ma ridotto al fine e compito quanto si contiene ne' ventisei distinti Capi che si sono descritti.

STELLA = Girolamo = Napoletano, il quale professò l'Instituto in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, il giorno primo Marzo del 1609. e nel vigore di sua età cessò di vivere in Siracusa li 2. d'Agosto 1630. Si rendè commendabile nella eloquenza, nella poesia, e ne diede saggio più volte in Napoli nell'Accademia degli Oziosi. Nelle scienze sublimi ancora, poichè per diversi anni fu Lettore di Filosofia, e di Teologia in Firenze, ed in Napoli. Di tanto ci ha conservata la memoria il Silos nel Libro XII. della terza Parte a carte 575. Pubblicò colle stampe alcune sue Orazioni encomiastiche, e sono:

I. *Il Leone, Orazione in Lode del B. Andrea Avellino. In Firenze per i Giunta*, 1621. in 4. Si recitò questa in S. Michele de' Teatini di Firenze.

II. *Panegirico del Beato Andrea Avellino. In Napoli, per gli Eredi di Tarquinio Longo*, 1623. in 4. detta in S. Paolo Maggiore di Napoli.

III. *Orazione in Lode del B. Andrea Avellino recitata in S. Andrea di Siracusa nel 1629.*

IV. *Panegirico nella Festa di S. Chiara di Montefalco. Napoli, presso Egidio Longo*, 1625. in 4. recitato in Napoli nella Chiesa di S. Agostino.

STEN-

[1] Il Silos nel Libro IX. della sua terza Parte a carte 512. fa menzione di questa Orazione recitata dal P. D. Giacomo nel Duomo di Messina, la quale esisteva presso il Cavalier di Malta Messinese Benedetto Salvago, e la dice, *digna sane quæ lucem aspiciat; ubi non minimum quidem eloquentiæ, plurimum vero in tantam Virginem pietatis licet inspicere; quippe quæ dum inflammare aliorum animos contendit, Auctoris flammam indicat.*

STENDARDI = Pietro = oriundo Senese entrò tra i Teatini in Firenze giovanetto di dodici anni in circa, ben colto nelle Lettere umane, felice nel comporre, e recitare in Poesia, dotato di tutte quelle buone grazie che in quella età desiderar si ponno. Professò l'Instituto ai 26. Febbraio del 1736. Non faticò molto per distinguersi ne' studi delle scienze; la vivacità della mente, la rapidità nel comprendere, e nel ragionare, la proprietà e buona grazia nell'esprimersi lo portarono al di sopra del comune. Diedesi all'esercizio del Pulpito, e si fe conoscere uno de' migliori, e veramente eloquenti, sacri Oratori de' nostri giorni. Cessò di vivere in Vienna d'Austria, ove trovavasi a predicare la Quaresima, ai 9. Aprile del 1766.

Abbiamo di esso.

I. *Ristretto della Vita di Carlo Stendardi.* in 4. pag. 8. stampato senza nome dell'Autore, senza indicazione di luogo, e di anno. Fu Carlo Stendardi fratello carnale del nostro D. Pietro, nè ad esso inferiore nell'attività, e coltura della mente. Vestì esso pure nell'adolescenza l'Abito Teatino. Ma intollerante il brillante suo spirito di que' legami, che all'esser di Cristiano e di onest'uomo non sono indispensabilmente necessari, volle far uso di sua libertà, e quanto lodevole il facesse lo narra il breve, ma per esso, e per la sua nazione glorioso, *Ristretto della Vita &c.*

II. *Per la Professione nel Regio Monistero delle Vergini della nobil Donna Maria Geltrude Querini, Orazione. In Padova 1760. Nella Stamperia Conzatti.* in 8. pag. 32. Il nome dell'Autore, che non comparisce nel titolo dell'Orazione, si legge nella sottoscrizione della Dedica alla medesima novella Professa Querini. Potrà quest'opuscolo servire come di saggio della soda, e graziosa eloquenza del nostro Autore. E si può vedere con quale stima e decoro dell'Autore medesimo quest'Orazione si riferisca dal chiarissimo Scrittore delle *Novelle Letterarie* di Firenze per l'anno 1760. Nel num. 33. a carte 524.

STERZINGER = Ferdinando = nato in Liechtenvvoerth Castello del Tirolo ai 24. Maggio 1721. d'Ignazio Sterzinger Cesareo-Reale Consigliere del Governo d'Insbruk, gli undici Settem-

tembre del 1740. entrò tra i Teatini di Monaco di Baviera, e ai 2. Febbraio 1642. vi si obbligò co' solenni Voti, e dipoi vi si applicò alla Rettorica, ed alla Filosofia. Nel 1747. fornito del capitale di ottimi fondamenti per darsi all' acquisto di cognizioni più sublimi, fu mandato a Roma per lo studio di Teologia in S. Andrea della Valle, d'onde a motivo dell' aria al suo individuo poco confacente, dovè partirsene, e andarsene a proseguire i suoi studi nella Casa Teatina di Bologna. Laureato per instruire altri nel 1750. fu destinato a Praga ad insegnare la Teologia Morale. Dopo tre anni tornato a Monaco pensò d'introdurre tra' suoi Confratelli una Filosofia più confacente all' intelletto umano, di quella che fin allora ne occupava le Cattedre; e vi riescì felicemente, tal che al nostro Sterzinger deve Monaco, deve la Baviera, la cognizione de' principj d'una buona Filosofia. Nella Capitale della Boemia nuovamente Lettore nel 1756. intraprese ad insegnare il Diritto Canonico, che poi dal 1759. insegnò anco in Monaco [1], ed in questa occasione fu eletto membro della Elettorale Accademia delle Scienze di Baviera in que' dì eretta ed instituita dall' Elettore Giuseppe Massimiliano, da cui fu pure dipoi fatto Consigliere della Censura de' Libri; anco l' Accademia Cesarea delle Scienze di Roveredo nello scorso anno 1779. ai 14. Gennaio annoverar lo volle tra suoi Soci. Vive tutt'ora, e vive indefesso. Del 1762. ha governata Preposito la sua Casa Teatina di Monaco, con prudente zelo, e religiosa condotta, tal che ha incontrata la comune approvazione. Egli è naturalmente vivace, sincero amico, benefico; fervido difensore della ragione, e del vero, circonspetto e savio nel conversare, dotto nel discorrere. Ha fino al presente pubblicato colle stampe un buon numero di sue Opere, che tutte registrate e descritte si vedono nel Tomo secondo dell' *Austria Letterata*. Sono

I. *Positiones Selectæ ex Philosophia mentis*, 1755. in foglio.

II. *Positiones Selectæ ex Philosophia sensuum*, 1756. in foglio. Sono que' semi della buona Filosofia, a cagion de' quali si diceva poco di sopra, esser tenuta Monaco al nostro Scrittore.

III. *Disputatio Canonica de V. Libro Decretalium*. 1761. in foglio.

IV. *Que-*

(1) Nel 1765. di nuovo nella sua Casa Religiosa di Monaco intraprese a spiegare un altro Corso di Diritto Canonico, dopo esserne stato Preposito.

IV. *Questione Istorico-Critica, se i Bavari hanno ricevuto delle Leggi scritte da Teodorico Rè degli Ostrogoti, o almeno sotto il suo Governo*. Si legge tralle Dissertazioni dell'Accademia delle Scienze di Monaco, Tomo I. 1763.

V. *Magia Ingannatrice, e fognante Stregheria*, 1764. in 4.

VI. *Orazione Accademica del comun pregiudizio della Stegheria attiva e positiva*, 1766. in 4. [1]

VII. *Pensieri sopra l'amor della verità*, 1764. in 4.

VIII. *Introduzione Cronologica alla Storia Ecclesiastica*. Tomi 4. in 8. 1764 — 1774. Nel 1778. diede l'Autore alla luce il Tomo 5. e la và proseguendo fino all'anno 1700.

IX. *Disputatio de Jurisprudentia Ecclesiastica*, 1764. in 4.

X. *Orazione Accademica, ò sia disegno dello stato della Chiesa Bavara sotto il primo Duca Cristiano Teodorico*, 1773. in 4.

XI. *Dilucidazione sopra il detto Disegno contro i PP. Benedettini di Salisburgo*, 1773. in 4.

XII. *Discussione se si dà Malia, aggiuntovi il Catechismo della Dottrina de' Spiriti*, 1775. in. 8.

XIII. *Le Maravigliose Curazioni Gassneriane scoperte, e con autentici documenti e testimoni di vista dimostrate*. 1775. in 8. Un certo Gassner portatosi ad Elvvangen si messe ad attribuire tutte le malattie al demonio, ed a promettere di tutte curarle nel Nome di Gesù. Il nostro Scrittore mosso dalla fama strepitosa della novità, si portò esso pure ad Elvvangen, volle osservare presente le spacciate guarigioni, e trovò nel Gassner non un Esorcista, ma un Ciarlatano impostore. Questa fu l'occasione del presente Libro, il quale è stato con varie Operette, e Scrittarelli inconcludenti inutilmente impugnato.

STINCA = Girolamo = professò l'Instituto in SS. Apostoli di Napoli sua patria il primo Novembre 1578. *Sacerdos*, dice il Silos [2], *ab regularis disciplinæ usu, a litteris, a Verbi Dei administratione commendatus*. Il di lui zelo ed energia nel predicare la Quaresima l'anno 1601. nel Duomo di Bitonto, eccitò

(1) Questa Orazione fece dello strepito, incontrò de' contradittori in un paese, ove è stata della propensione alla superstizione, al spettri, alle stregerie, ed altre inezie di tal fatta. Ma il nostro Sterzinger uomo forte e constante, non si è scomposto per questo, ne ha cangiato parere.

(2) Part. III pag. 576.

nello spirito de' Bitontini il desiderio d'avere i Cherici Regolari nella loro Città [1], e di farsene, come seguì con tutto il bramato effetto, l'istanza al loro Preposito Generale. Trovatosi dipoi lo Stinca in S. Antonino di Sorrento, ed osservando ottenersi da' fedeli, che ricorrevano devoti al sepolcro del S. Abate, e con fiducia l'invocavano, delle grazie straordinarie e singolari, si determinò a renderle a tutti note. Perciò raccolte quante potè avere, memorie di esso, ne scrisse la Vita. Il Toppi [2] asserisce essere stampata in *Napoli* nel 1631. Noi però pensiamo essere questo uno de' suoi moltissimi sbagli. Morì il nostro D. Girolamo in S. Paolo di Napoli ai 4. d'Ottobre del 1631. E trentacinque anni dopo scrisse il Silos [3] essere stata dal S. Ufizio differita l'edizione della *Vita di S. Antonino Abate*, e sottoposta alla revisione.

(1) Silos Part. II. Lib. III. pag. 113. e 114. Ecco il principio della fondazione di Bitonto.

(2) *Bibliot. Napol.* a carte 161.

(3) Luogo citato della Part. III.

Terzi

T

ERZI = Giuseppe Antonio = di Bergamo, professò in Venezia agli 8. Dicembre 1707. morì nella sua patria ai 5. Gennajo 1752. Fu buon Predicatore, e miglior Teologo; uomo sempre applicato, dotato di buon discernimento, amante del suo Instituto, e tenace delle costumanze, e Leggi di esso. Abbiamo alle stampe di questo rispettabile Teatino.

I. *Per le Lodi di San Contardo d' Este Orazione detta in Modena nell' anno* 1722. Si trova in ottavo luogo, ed alla pag. 274. nella prima Parte delle *Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Oratori Che. Reg. Teatini. In Venezia* 1723. *presso Giacomo Tommasini*.

II. *Panegirico in onore della SS. Vergine della Sagra Lettera. In Messina* 1731. Si legge in secondo luogo nella Parte terza delle *Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Oratori Ch. Reg. Teatini. In Venezia*, 1741. *per Francesco Pitteri*. in 12.

III. *Lettera intorno al publico, e divin Diritto della Sacrosanta Comunione della Messa al signor Conte Giambatista Vimercati da Cremona. In Venezia*, 1742. *appresso Modesto Fenzo*. in 4. La Lettera fu scritta da Bergamo li 19. Luglio 1741. e pubblicata dal Marchese Antonio Premoli Cremasco, nella contesa in quel tempo eccitata dal Sacerdote D. Giuseppe Guerrieri intorno al diritto de' fedeli per comunicarsi nella Sacrosanta Messa. La Lettera del P. Terzi fu approvata e sottoscritta dal rispettabil numero di cinquant'uno Teologi, e con tutte queste approvazioni, e sottoscrizioni si legge stampata.

IV. *Vita del signor Sergente Maggiore di Battaglia Michel Angelo Furietti esposta dal P. D. Giuseppe Antonio Terzi C. R. dedicata alla Congregazione de' Nobili di S. Biagio. Bergamo per il Lancellotti* 1745. in 8. Questo piissimo Cavaliere penitente del P. D. Giuseppe Antonio Terzi, fu uno de' fratelli della Congregazione di S. Biagio, e non solo assiduo ne frequentava le adunanze, e gli eser-

esercizi, ma ne era come il direttore e custode zelantissimo delle sacre costumanze che vi si praticano. Il P. Terzi per molti anni vi andò a sermoneggiare tutte le feste la mattina in tempo dell' adunanza.

TERZI = Giovan Batista = fratello di D. Giuseppe Antonio di cui si è detto di sopra, miglior Predicatore di esso, perchè dotato di maggior vivacità di spirito, di maggior agilità di corpo, e miglior voce. Non inferiore al fratello nelle forze dell' intendimento, ma inferior nella cognizione della Teologia, e della scienza de' Canoni, perchè meno addetto allo studio. Professò in Venezia nel 1716. ai 16. Dicembre, e cessò di vivere per apoplesia ai 27. Febbraio del 1759. Leggesi.

I. *Orazione di Lode per S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù recitata dal P. D. Giovambatista Terzi Cher. Reg. nella Ducale Chiesa di S. Maria del Castello di Guastalla in occasione del solenne Triduo celebrato dalla generosa pietà di Antonio Ferdinando Gonzaga Duca di Guastalla &c. nella novella Canonizazione di detto Santo. In Milano 1727. nella Stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta.* in 4.

II. *Nella morte del P. D. Gaetano Maria Brembati Cherico Regolare detta in Bologna.* Trovasi questa Orazione alla pag. 320. delle *Orazioni Funerali composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze 1735. per i Tartini.* in 12. Il P. D. Gaetano Maria Brembati morì come si disse a suo luogo, alle Gambarare mentre andava a predicare a Venezia li 7. di Febbraio 1732. L' Esequie si fecero in Bologna, ed in occasione di esse oltre la presente Orazione funerale furon pubblicate diverse Rime.

III. *Per le Lodi della divina Providenza Orazione detta in Vicenza nell' aprirsi la nuova Chiesa eretta a S. Gaetano.* Fu stampata da Stefano Orlandini nel 1730. Vedansi le *Novelle della Repubblica delle Lettere dell' anno* 1730. *In Venezia* 1731. *Appresso Giovambatista Albrizzi.* in 4. a carte 273. nel qual luogo riferitosi il titolo della Orazione, si soggiunge. *Il Padre Terzi è soggetto cognito per altre stampe, e questo anche è un lavoro* (cioè la presente Orazione) *di sua molta riputazione, e degno, che ne venga fatta distinta memoria, e che se ne renda conto al Pubblico, tanto più facilmente, quanto che già l' Opera dal pubblico è molto ap-*

pro-

provata. Si legge ancora nella ſeconda Parte delle *Orazioni di Lode composte e dette da diverſi Oratori Cherici Regolari*. *In Firenze per Giuſeppe Manni* 1734. a carte 108.

IV. *Per le Lodi di S. Roſalia Orazione detta in Palermo*. Inſerita in IV. luogo della Parte terza delle *Orazioni di Lode de' Teatini*, *in Venezia* 1741. in 12.

TIENE = S. Gaetano = Vicentino. Non penſiamo aver noi qui biſogno di altro Elogio. Il ſolo nome di S. Gaetano benefico diſpenſatore di quelle grazie e prodigi, che dipendono ſolo dal divin potere; Fondatore inſigne della noſtra Congregazione, primo Eſempio ed Inſtitutore de' Cherici Regolari, celebrato da cento penne e cento, è più che baſtante al preſente noſtro oggetto. Ed il volerlo noi lodare con i piccoli noſtri penſieri eſpreſſi nella ſtorpiatura di pochi periodi, altro non ſarebbe che con torto manifeſto ed inſoffribile, di grande ch'egli è, rappreſentarlo della comun picciolezza altrui.

I. Il Silos regiſtrando nel Catalogo de' Scrittori Teatini [1] le Opere di S. Gaetano, fa menzione in primo luogo di quelle Leggi regolatrici della naſcente Congregazione de' Teatini, che dal Padre Bonifazio da Colle furono per lettera mandate a Monſignor Giberti [2], che avea concepita la lodevol curioſità di vederle, delle quali non pochi credettero Autore il noſtro Santo.

II. In ſecondo luogo lo ſteſſo Silos [3] pone alcuni detti, e ſentenze *formandis moribus apprime utiles* per dirlo colle parole del nominato Iſtorico, i quali detti e ſentenze ſi riportano da Antonio Caracciolo, da Gianbatiſta Caſtaldo, da Giacomo Dentice, e da altri nella Vita del Santo.

III. Ma quel che è riſpettabiliſſimo, poichè non è piccolo quel che ſcaturiſce da preziosa ſorgente, ſono le ſue LETTERE [4]. Le

(1) Part. III. Lib. XII. pag. 516.

(2) Silos Part. I. Lib. III. pag. 73. 74. Vedaſi anco il noſtro Articolo *Conſtituzioni*,

(3) Part. III. pag. 517.

(4) Rammenta queſte nell' accennato luogo il Silos dicendo: *Scripſit præterea B. Cajetanus* EPISTOLAS NONNULLAS *fovemdæ excitandæque pietati peridoneas, quarum exempla in noſtris Tabulariis aſſervantur: earumque præſertim, quas ad Lauram Mignanam, celebrior is famæ, ac ſanctimoniæ in Brixienſi Sanctæ Crucis Aſceterio Virginem dedit, fragmenta quædam noſtris hiſtoriis inſeruimus*. Sono queſti frammenti nella Part. I. a cart. 6. e 7.

Se

Le quali come preziose Reliquie, riposte in Teche di singolar valore, sparse per varie Chiese della Congregazione, e per fino in Goa nelle Indie Orientali, si espongono alla pubblica venerazione. Di queste, otto dirette alla piissima Religiosa dell'Ordine di S. Agostino, Laura Mignani, nel 1636. furon trovate nell'Archivio del suo Monastero in Brescia, e dal Sacerdote secolare D. Carlo Doneda pubblicate nelle sue *Memorie Istoriche* di quel Monastero stampate in Brescia nel 1764. in 4. a carte 109. e seguenti. Tra queste Lettere pubblicate nell'accennate *Memorie Istoriche* ve n' è una scritta dal Santo ad alcuni suoi Parenti, da Roma li 22. Agosto 1524. la quale era già stampata dal P. Girolamo Vitali nel suo *Viaggio al Cielo*, a carte 284. dal P. Magenis nella *Vita di S. Gaetano* Part. I. Lib. 1I. cap. 6. a carte 147. e dopo si legge riportata ancora dal P. Zinelli nelle sue *Memorie Istoriche per la Vita di S. Gaetano*, a carte 181. In questa Lettera dice essere risoluto di cedere, e rinunziare a' suoi Congiunti tutti i beni terreni da esso fin allora posseduti, e che a tale effetto mandava a Vicenza la Carta di Procura. Ecco una delle sue disposizioni ad abbracciare la povertà del Chiostro.

Oltre alle Lettere accennate fin qui ne abbiamo altre sette sparse in vari libri stampati, ed inediti manoscritti. Una è del 1523. scritta da Venezia il giorno della Circoncisione del Signore al P. Paolo Giustiniani Institutore degli Eremiti di S. Romualdo, pubblicata dal P. Abate Fiori Monaco dello stesso S. Instituto, nella Vita del detto B. Paolo Giustiniani Lib. 3. Cap. 30. a carte 414. e riportata dal P. Zinelli nel luogo mentovato pag. 184 - 185. E' ripiena di piissimi ed infocati affetti: vi s'incontrano atti di profonda, e rara umiltà del nostro Santo. Dice al P. Paolo d'avere inteso da una sua lettera, aver egli deposta l'impresa di Volgarizzare le Opere di Giovanni Cassiano. Lo esorta a ripigliarla, a rendere al pubblico un servigio cotanto utile, e dice, che chi vuol ben tradurlo deve avere appreso per pratica quel che s' insegna da quel grand'Asceta.

Com'

Se le Lettere di S. Gaetano a tempi del Silos esistevano ne'nostri Archivi, doveva ben egli o darcele intiere, o almeno descriverle distintamente. Si tratta di S. Gaetano: in tutto il suo Catalogo egli non ha altrettanto. Il diligentissimo e dotto P. D. Bernardo de Tracy, nelle sue *Vies de S. Gaetan de Thienne* &c. a carte 113 - 116. ha supplito almeno in parte alla omissione del Silos, e ci ha informati del numero delle Lettere del Santo, e de' luoghi ove si leggono stampate. Ed il Padre D. Giuseppe Maria Zinelli nelle *Memorie Istoriche della Vita di S. Gaetano*, venti anni prima, aveva già raccolte quelle, che di quel tempo si trovavano in diversi luoghi stampate. Vedasi il Capitolo secondo dell' Appendice di questo pio Scrittore della Vita del nostro insigne Fondatore, a carte 179 - 189.

Com'ognun sà l'*Opera di Giovanni Cassiano delle Costituzioni & Origine de' Monaci*, nel 1553. si pubblicò in Venezia per Michele Tramezzino in 4. tradotta in Italiano da Fra Benedetto Buffi Eremita Camaldolese.

Una Lettera de' 14. Novembre 1536. scritta dal Santo a suor Maria Carafa sorella di Paolo IV. Religiosa Fondatrice del Monastero della Sapienza di Napoli, ci dà il P. Zinelli nelle pag. 185. 186. dello stesso accennato luogo. La quale a' nostri giorni dal P. D. Francesco Maria Sersale Teatino Napoletano, fu mandata in dono alla nostra Casa di Vicenza.

Altre due Lettere scritte furono da S. Gaetano alla stessa suor Maria Carafa, una de' 5. Aprile 1541. ed una dei 28. Luglio 1542. Sì l'una che l'altra ha pubblicate il chiarissimo P. D. Francesco Maria Maggio Teatino Palermitano nella Vita della detta Suor Maria stampata in Napoli nel 1670. in 4. la prima a carte 179. e 180. la seconda a carte 190. e 191. Anco il P. Zinelli le riproduce nel luogo già detto.

Il nominato P. Maggio nella sua Vita manoscritta di Paolo IV. inserisce quella celebre Lettera scritta in Venezia ai 17. Febbraio del 1533. a nome del Superiore e di tutta la Comunità de' Teatini di quella [1] Città, nella quale si risponde a Francesco Capello nobil Veneto, intorno alla richiesta di Marcantonio Flaminio per essere ammesso nella Congregazione. Il P. Zinelli l'ha renduta pubblica colle stampe a carte 387 — 389. del luogo più volte indicato. Risplende in questa Lettera la modestia del Santo, e la sua ingenuità insieme e candore di spirito; il suo zelo ed amore per la buona condotta del suo Instituto maggiore d'ogni riguardo, o rispetto umano. Ci rimettiamo a quanto della stessa Lettera scrisse il Silos nella prima Parte, sul fine del Libro IV. pag. 148. e 149.

Finalmente abbiamo anco una Lettera dal Santo scritta li 17. Giugno 1541. a' Fratelli dell'Oratorio di S. Girolamo di Vicenza riportata a carte 20. e 21. della Vita del B. Gaetano del P. Gio. Batista Castaldo stampata in Roma nel 1616. dal Magenis Vita di S. Gaetano pag. 64. e dal più volte nominato P. Zinelli a car. 189. Si rallegra con essi che da Dio siano eletti all'esercizio delle Opere di Misericordia, e gli esorta a continuare in esse fervorosamente.

Queste

(1) Era di quel tempo Preposito in Venezia Monsig. Gio. Pietro Carafa dipoi Cardinale e Pontefice Sommo: *Alla Mss. Capital. General.* Tom. I.

Queste sono le Lettere di S. Gaetano Tiene pubblicate fino al presente colla stampa per quanto giunto è alla nostra notizia.

TOJAL DA SYLVA = Emanuele de = Portoghese, nato in Lisbona nel 1671. Sin dalla fanciullezza si trovò dotato di talento ed ingegno veramente singolare, atto ad acquistarsi con somma facilità non solo le scienze più profonde e più astruse, ma anco le arti liberali e mecaniche. Si distinse nella Poesia non men Latina che del natio suo linguaggio, e dello Spagnuolo. Fu celebre Predicatore Evangelico: ne' suoi Sermoni ammiravasi in un tempo stesso l'erudizione, l'eleganza, l'acume, e l'avvedutezza. Nella Reale Accademia dell'Istoria Portoghese sermoneggiò sempre con applauso. Avea professato l'Instituto Teatino ai 7. Settembre del 1687. e nel 1739. a' 13. di Gennaio dal suo religioso Confratello D. Gaetano de Gouvea [1] nella Reale Accademia gli fu fatto l'Elogio funebre. Negli ultimi anni di sua vita colle stampe di Lisbona pubblicò la prima Parte de' suoi *Sermoẽs Varios*. Lasciò de' medesimi manoscritta la Parte seconda, com'anco una copiosa raccolta di sue Poesie in Latino, in Castigliano, ed in Portoghese. Vedasi nel Tomo terzo la *Biblioteca Lusitana*, alla quale ci rimettiamo.

TOLOSA = Marcello = Napoletano, uno de' più illustri Teatini, che dugent'anni sono, nella bella età florida della Congregazione, si segnalarono. Giovanetto di 16. anni entrò in essa ai 12. Marzo del 1572. e ne professò l'Instituto li 29. Giugno 1573. Il P. D. Gio. Batista Castaldo nel riporlo tra i cinquanta suoi Eroi dell'Ordine Teatino, gli scrisse una Vita breve sì, ma beo concepita [2]. Per quattordici anni seguiti, nè interrotti, Lettore io Roma instruì i Giovani suoi Confratelli, spiegando loro un Corso di Filosofia, e tre di Teologia. Di esso attesta il Silos [3], che *non modo eruditionem, sed modum etiam, ratio-*

(1) Si riscontri di sopra nell' Articolo *Gouvea* il num. VI. della pag. 409. della prima Parte.

(2) Tralle *Memorie de' cinquanta celebri Padri &c.* a carte 340 – 342.

(3) Parte III. pag. 612.

rationemque docendi a Marcello in Ordinem manasse. Nel cercare di lui contezza o negli antichi Manoscritti [1], o nel Tuso [2], o nel Castaldo [3], o nel Silos [4], nulla s'incontra che grande e singolare non sia. Piissimo, allo studio più fervoroso della religiosa perfezione, alla esattissima osservanza de' doveri e delle costumanze del suo stato, congiungeva la più assidua applicazione alle Lettere fino ad impiegarvi otto o dieci ore continue. Fu di costume onestissimo e facile: dolce e mansueto sembrò che non sapesse adirarsi. Trattando co' suoi Discepoli più da compagno che da maestro sapea farsi insieme ed amare e rispettare; ottimo spediente per imprimere ne' loro cuori l'amore allo studio, ed alle Lettere. Nel Pulpito sembrò un fulmine per abbattere il vizio, e tale fu detto da un altro Predicatore de suoi giorni [5]: tutto attrattiva e dolcezza per allettare alla virtù. Un Giona mandato da Dio Predicatore a' Niniviti si dicea tralla smisurata folla de suoi ascoltanti: il celebre Cardinale Agostino Valerio Vescovo di Verona chiamar lo solea l'Apostolo della sua Città [6]. Amantissimo del suo Instituto non mancò di promuoverne i vantaggi, lo splendore, il decoro. Le fondazioni delle Case Teatine di Firenze e di Lecce seguite a suoi giorni, non poco ad esso devono. La Casa di Vicenza fu da esso fondata, e governata nel primo suo nascere, mentre egli era ancor Preposito in Verona. Oppresso finalmente dalle fatiche, nella sua età di anni 41. incominciati, in Padova ove invitato, erasi trasferito per cercare nel suo clima il riparo alla decadenza del suo vivere, morì li 10. Decembre del 1596. lasciando di se un vivo desiderio ma immerso nell'amarezza de' cuori. Ci resta di esso:

I. *Orazion Funebre in lode del Cardinal Morosini Vescovo di Brescia*.

II. *Delizie Spirituali dell' Anima contemplante, ed innamorata*

 del

(1) Che contengono gli Atti de' Capitoli Generali de' Teatini della di lui età.

(2) Gio. Batista del Tufo *Historia della Religione de' Cher. Reg. &c.* a carte 279.

(3) Castaldo, nella di lui Vita mentovata di sopra.

(4) Il Silos tratta del nostro D. Marcello nella Parte I. Libro XII. pag. 517. Parte II. Libro I. pag. 6. — 33. Libro II. pag. 62 — 73. e 74. Parte III. Libro XII. pag. 611. e 612.

(5) Monsignor Panigarola Vescovo di Asti, presso il Castaldo nella Vita.

(6) Esiste una Raccolta di Poesie Latine ed Italiane, ma non anco Greche, come suppose il Tufo nel luogo indicato. *In Rev. admodum D. Marcellum Tolosam Congreg. Cleric. Regul. Theologum, & Concionatorem praestantissimum, diversorum Scriptorum Veronensium Elogia. Veronae* 1591. Ed è dedicata all' insigne Vescovo e Cardinale Agostino Valerio.

del suo dilettissimo Sposo Gesù Cristo. *In Venezia*, 1618. *appresso Barezzo Barezzi*. in 12. L'Opera è postuma, dallo stampator Barezzi si dedicò al P. D. Andrea Pescara Castaldo Preposito Generale de' Cherici Regolari. La pietà, la tenerezza, l'unzione in questo piissimo Libro fanno a gara tra di loro ne' 21. Capi, o siano argomenti di Meditazione la più utile, ed insieme la più ovvia, facile, ed importante per ogni ordine di persone.

TOLOSA = Paolo = Fratello germano del precedente, ne ad esso inferiore nel merito. Professò anch'esso nella sua adolescenza il sacro Instituto in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, ma ai 4. Aprile del 1575. due anni dopo di D. Marcello, con cui contese del primato nella sacra Eloquenza, e forse lo superò e vinse. Fu in Francia [1] in qualità di gran Penitenziere nella grandiosa comitiva data dal Pontefice Clemente VIII. a Pietro Cardinale Aldobrandino suo Nipote, allorchè lo spedì colà suo Legato al Rè Enrico per dissipare ogni dissapore, ed ogni pericolo di guerra, tra esso e Carlo Emanuelle Duca di Savoia, a cagione del Principato di Salùzzo. Giunto in Lione mentre celebravansi le Nozze del Re con Maria de Medici Nipote di Ferdinando Granduca di Toscana, ad istanza della nuova Regina, che conosciuto avea in Firenze il nostro D. Paolo, e lo aveva inteso perorare da' sacri Pergami, e che volle in quella occasione dare a suoi nuovi sudditi Francesi un saggio della facondia italiana, dovè predicare alla presenza de' Regi Sposi, della loro Corte, del Legato, e d'un numerosissimo Popolo. Accadde questo nel giorno del S. Natale del Redentore. Parlò acconciamente il Tolosa del Mistero, e dipoi destramente volgendo il suo ragionamento all'oggetto della Legazione, si mise ad esporre i vantaggi della pace e dell'unione tra' Principi Cristiani con tanta energia e profitto tale, che ne è rimasta a posteri una gloriosa memoria negli Storici della Francia [2]. Tornato a Roma nel 1601. si trovò inaspettatamente eletto Vescovo [3] di Bovino, Impallidì

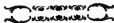
(1) Quanto qui siamo per accennare brevissimamente con altre cose ancora che da noi non si rammentano, a lungo si leggono nel Silos Part. II. in più luoghi, come nel Libro II. pag. 64 — 92. — 100 — 101. Lib. III. pag. 108 — 109. — 137. Lib VIII. pag. 365. Lib. IX. pag. 422. — 424. E nella Parte III. Libro XII. pag. 627. — 629.

(2) Vedasi il Silos Parte II. Libro II. pag. 200. e 201.

(3) *Paulus Tolosa* . . . . *insignis Verbi Dei praeco*, *vitaque innocentissimus*, *invitus trahitur ad Ecclesiam Bovinam moderandam*. *Episcopus pronunciatus a Clemente VIII. die* 30. *Aprilis* 1601. Ughelli *Ital. Sac.* Tom. IX. col. 387. ediz. Rom.

pallidì sorpreso da tal novità; se uso di sua eloquenza nel ricusare, ma indarno. Volle Iddio sul trono Vescovile chi fin allora predicando l' avea fatta da ministro del Vescovo. *Cum sedulo suarum ovium saluti, ac suo muneri incumberet* [1], lo stesso Clemente VIII. lo mandò Nunzio alla Corte di Savoia. Nel portarsi a Torino una grave e lunga malattia lo fermò in Milano, ove fu mirabilmente confortato da S. Carlo Borromeo con una sua apparizione [2]. Nella Nunziatura, come notò l' Ughelli [3], *diu insigni cum laude prudentiæ, ac Principum præsertim approbatione, munus gessit*. Nel 1616. da Paolo V. fu trasferito all' Arcivescovado di Chieti; ed in questa Città cessò di vivere ai 3. d' Ottobre del 1619. Il suo Corpo fu sepolto nella Cattedrale della medesima Città: ma dopo alcuni anni ad istanza di Luigi Sanseverino Principe di Bisignano suo Consanguineo, fu trasferito a Napoli nel Cimiterio di santi Apostoli, ed a memoria de' posteri decorato d' una Inscrizione [4], che la di lui Vita rappresenta. Abbiamo di esso.

I. *Predica fatta in Napoli nella Chiesa di S. Paolo della sua Religione de' Padri Cherici Regolari, l' anno 1613. la Domenica 24. dopo la Pentecoste alli 10. di Novembre, giorno Anniversario della morte del P. D. Andrea Avellino Cherico Regolare, celebre per fama di santità. In Roma appresso Giovanni Mascardi*, 1614. in 4.

II. *Orazione in Lode del Beato Ignazio Lojola fatta nella Chiesa de Gesuiti in Napoli in occasione della sua Beatificazione. In Napoli* .....

TOLOTTA = Gianagostino = celebre ed insigne Predicatore, nacque in Venezia sua patria ai 26. Settembre del 1688.

Xx 2 pro-

(1) Silos ivi Libro III. pagina 137. e 138.

(2) Gio. Pietro Giussano nella Vita di S. Carlo stampata in Roma nel 1610. in 4. a cart. 700. ove si legge: *L' anno 1602. del mese d' Ottobre si ritrovava nell' Arcivescovado di Milano Monsignor Paolo Tolosa Cherico Regolare Vescovo di Bovino, infermo di febbre continua, e accidenti gravissimi, con occasione che Clemente VIII. lo mandava Nunzio Apostolico a Torino; e credendosi di finire all' ora la vita sua, si raccomandò al B. Carlo, e gli fece alcuni voti; il quale gli apparve al letto nel suo solito Abito Cardinalizio di Rocchetto e Mozzetta, e le disse le formate parole*: Non morirete di questo male, ma sarà lunga la malattia, & è tagionevole cominciar la Nunziatura per via di Croce. *L' effetto seguì conforme all' Oracolo, poichè la febbre gli durò quaranta giorni, e la convalescenza dieci mesi*.

(3) Nel luogo citato.

(4) Questa Inscrizione si riporta intiera dal Silos Par. III. pag. 628. e 629. com' anco dall' Ughelli *Ital. Sac.* Tom. VI. della citata Edizione, col. 961. e 962.

professò l'Instituto ai 3. Giugno 1709. Dopo avere per più anni instruita la Gioventù nella Filosofia, diedesi alla sacra Predicazione con tale riuscimento ed universale applauso, che anco a chi nol conosceva, nè l'aveva per anco inteso, bastava il solo di lui nome per muoverlo ad accorrere per sentirlo. Tutto in lui concorreva per muovere ed incantare gli uditori d'ogni rango e condizione. Ha predicata la Quaresima ventiquattro volte, e nelle più celebri Chiese, alla Corte di Vienna, a Malta in S. Giovanni, alla Corte di Torino, in S. Zaccaria di Venezia più volte &c. Nella sua età avanzata con edificante esempio tutto si diede a procurare la salute delle anime nel Sacramento della Penitenza, e nello spiegare assiduamente il Catechismo nella sua Chiesa de' Teatini di Venezia a numerosissimo popolo chiamatovi e dal santo di lui zelo, e dal celebre suo nome. De' frutti di sue fatiche ed avanzi al suo vivere religioso ha ornata la Chiesa, il Tempio dell' Altissimo. Morì ai 9. Marzo 1762. Abbiamo di esso alle stampe.

I. *La Dedicatoria a Monsignor Domenico Passionei Arcivescovo di Efeso, Nunzio Apostolico alla Corte di Vienna*, delle Opere Ascetiche del Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tomasi Cherico Regolare Teatino. *In Ferrara* 1735. *per Giuseppe Barbieri*. in 8. Non solo la Dedicatoria è del P. Tolotta, ma ad esso inoltre si deve il merito di questa utilissima Edizione delle auree Opere Ascetiche del Venerabil Tomasi.

II. Al medesimo P. Tolotta pure dobbiamo l'Edizione *del Rispetto alla santissima Comunione di Carlo Bromato da Erano*. *In Venezia* 1743. *per Giovanni Radici*. Più chiaro, del P. D. Bartolomeo Carrara. Egli fece stampare questa bella Operetta e la dedicò al fu signor Cardinal Delci. Vedasi l'Articolo *Carrara* = *D. Bartolomeo*.

III. *Virtutis Optio laudata coram serenissimo Principe Joanne Cornelio, & Excellentissimo Collegio in solemni inauguratione Blanchæ Delphinæ sacri Asceterii sanctæ Mariæ de Virginibus, a Maria Aurora Bragadena an. Dom.* 1717. *In Venezia presso Giacomo Tomasini*. in 4.

IV. *Per le Lodi della Concezione di Maria Vergine Orazione detta in Malta nell' incontro di predicare il Quaresimale ai Cavalieri delle Religione Gerosolimitana l'anno* 1747. Leggesi nel Tometto che ha per titolo: *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. Parte quarta. In Venezia* 1752.

TOMASI

TOMASI = Carlo = nato in Ragusa di Sicilia li 17. Ottobre 1614. ove Ferdinando di lui padre avea sposata Donna Isabella Restia, che nello stesso accennato giorno gli diede due gemelli, Carlo il primo, Giulio l'altro, il quale, come si disse a suo luogo (1), fu genitore di D. Giuseppe Maria Teatino e Cardinale dottissimo, e di venerabil memoria. Il nostro D. Carlo, cui la morte tolse il padre allorchè fanciullino non contavansi del suo vivere che soli nove mesi, fu dalla madre piamente e nobilmente insieme educato. Giunto alla età di anni quattordici averebbe vestito l'Abito de' Cappuccini se non l'avesse distolto la madre medesima. Morta questa pure, rimase alla cura di D. Mario zio paterno, il quale lo eccitò a fondare in Sicilia in un Baronaggio di sua Casa la rinomata Terra di Palma, di cui avendo gettata la prima pietra ai 3. di Maggio del 1637. ed intrapreso il governo, con Diploma di Filippo IV. Re delle Spagne de 10. Dicembre 1638. ne fu dichiarato Duca. Aveanlo i Congiunti, ma non Iddio, destinato allo stato matrimoniale (2). Una febbre quartana che lo molestò per due anni, ne il lasciò se non quando spogliati gli abiti secolareschi vestì quello di Teatino in S. Giuseppe di Palermo ai 9. Aprile del 1641. ove l'anno susseguente 1642. agli 11. dell'accennato mese professò solennemente l'Instituto. Aveva nel secolo applicato a que' studi, che sono propri dell'adolescenza: in S. Giuseppe fu destinato, ed occupato per sette anni a studiare Filosofia e Teologia, ed a' 30. di Luglio 1649. dopo aver dato un pubblico riscontro del pro-

(1) Della origine della Casa Tomasi ne abbiamo detto nel Num. I. della Vita del Vener. Giuseppe Maria Cardinal Tomasi, premessa alla Parte I. delle sue *Institutiones Theologicæ Antiquorum Patrum*, o sia Tomo VIII. della nostra Edizione di tutte le di lui Opere. Il Silos dice il nostro Carlo Tomasi Palermitano, il Toppi nella *Bibliot. Napolet.* lo fa Capuano. In qualche senso può dirsi e l'uno e l'altro. Il Cottone col suo Mongitore, col Bagatta Scrittore della Vita del P. D. Carlo, ed il P. Biagio della Purificazione che scrisse la Vita di D. Giulio fratello del nostro, lo dicono Ragusano. Ancor questa denominazione può avere le sue eccezioni.

(2) Gli avvenimenti di questo luogo della Vita di esso, come egli fisso avesse sempre conservato nel cuore il desiderio di passare allo stato Ecclesiastico; come tentasse il Zio di congiungerlo in matrimonio, e la Sposa gli avesse trovata; come D. Carlo conservando tutta la dipendenza dal volere de' suoi maggiori, pensasse a disimpegnarsene; e come ne cogliesse opportuna la occasione; come anco rinunziasse e cedesse al fratello D. Giulio, e la Sposa, ed i beni di fortuna, e si facesse ordinar Sacerdote; si racconta dallo Scrittore della sua Vita già da noi nominato Gio. Bonifacio Bagatta nella Parte I. e ne' Capitoli VI. VII. e VIII.

profitto riportato da suoi studi, e dopo un rigoroso esame, fu abilitato ad insegnare ad altri quelle scienze che avea per lo innanzi studiate; che è quanto dire ne fu laureato Dottore. Il di lui ordinario soggiorno, terminato ch'ebbe il corso de' studî fu Palermo. Nel 1658. come Preposito di S. Maria della Catena della medesima Città, dovè portarsi a Roma per intervenire al Capitolo Generale, ed obbligato da Superiori non più ne partì, ma rispettato e venerato da Personaggi più raggnardevoli della gran Metropoli, ammirato per la insigne sua virtù da chi che sia, il dì primo di Gennaio del 1675. in età di anni 60. e due mesi, vi cessò di vivere [1]. Nel 1666. era stato dalla Regina di Spagna Anna Maria d'Austria, nominato al Vescovado di Patti in Sicilia: ma egli che umile non iscorgeva in se quel merito, che luminoso avea diffusi i propri raggi per fino nelli Regni di Spagna, constantemente lo ricusò [2].

Le sue Opere già registrate dal Silos, dal Bagatta, dal Mougitore, dal Cottone, sono. In latino,

I. *Arbor Uberrima sacræ Doctrinæ, hoc est Commentaria & Aphorismi in universam Summam Divi Thomæ, quibus omnium Quæstionum & Artic. Doctrina per paraphrasim breviter summarie, ac dilucide explicatur: atque perpulchre ordinatur amplo Schematismo. Cum duobus Indicibus Partium, Quæst. & Artic. atque rerum notabilium. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1656. in fogl. pag. 901. senza i due copiosissimi Indici. Quest' Opera che con sua dedica si dirige dall'Autore ad Alessandro VII. non è che un Compendio sugosissimo di tutta la Somma di S. Tomaso d'Aquino espresso in Aphorismi, e posto a fronte d'una imagine, *Schema*, analitica, o quasi albero, che colle sue diramazioni ci addita e la radice, e il principio, e tutte le divisioni, e suddivisioni della Somma medesima. Il che posto pagina per pagina di contro agli Aphorismi, nè potendosi sovente la pagina di questi empi-

(1) Nel Necrologio della nostra Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo, si legge: *Il Padre D. Carlo Tomasi da Ragusi Diogesi di Siracusa in Sicilia. Sacerdote professo della nostra Religione, e Religioso di vita esemplarissima, e tenuto da Secolari in grandissima venerazione, morì il primo di Gennaro dell'Anno Santo 1675. circa le 19. ore, in età di anni 60. e due mesi, dopo aver ricevuto tutti li santissimi Sagramenti. Il giorno seguente, 2. dell'istesso mese, fu portato il suo Corpo in Chiesa, e fatte le solite Esequie, essendovi concorso molto popolo, signore Dame, Cavalieri, e Prelati, per vederlo. Et il giorno seguente, terzo del mese le fu data sepoltura nella Cappella del nostro Cimiterio vicino all'Altare, in una fossa fatta in terra, & il Corpo serrato dentro due casse, una di piombo, e l'altra di legno.*

(2) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 108. e 109.

empire per dar luogo alla estensione di quello, fa sì che il Libro sia voluminoso, e consti di novecento, e più pagine, come si è accennato.

II. *Commentaria & Aphorismi in universam Summam Divi Thomæ, quibus omnium Quæstionum & Articulorum Doctrina breviter ac dilucide explicatur. Tomus primus in primam Partem & Primam Secundæ.*

—— *Tomus secundus in Secundam Secundæ.*

—— *Tomus tertius in Tertiam Partem & Supplementum. Venetiis 1673. apud Cataneum.* Tom.3. in 12. Dallo stampatore Catani è dedicata al P. M. Gianpietro Bartoletti dell' Ordine de' Predicatori. A riserva dello Schema o sia Albero Analytico che è stato omesso, comprende questa Edizione tutto quello che si contiene nella precedente, e lo comprende in sole pagine 764. o siano fogli 32. di stampa distribuiti ne' tre Tometti. L' Edizione è in carattere piccolo, ricca de' suoi Indici non men che la prima, ed è molto elegante, e molto comoda.

III. *Schema, ac Breviarium totius Divi Thomæ Summæ. Panormi apud Decium Cyrillum*, 1648. Quest' è la prima idea, il primo abbozzo, o delineamento dell' *Arbor Uberrima*, fatto dall' Autore mentre era ancor studente di Teologia in Palermo. Egli ne fa menzione nella sua Prefazione all' *Arbor* medesima.

IV. *Schema maius, seu magna Arbor universæ Summæ D. Thomæ quatuor apertis foliis explicata. Romæ apud Ignatium de Lazaris* 1656. In quest' Albero, come osservò il Silos [1], si rappresenta in un punto di vista delle 612. Questioni, che formano tutta la Somma di S. Tomaso, l' ordine, la connessione, e gli argomenti.

V. *Quodlibeta Theologica, nova, brevi, clara, facili, utilique methodo conscripta. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1657. in foglio. Libro dedicato dall'Autore all'Arcivescovo di Palermo D. Pietro Martinez Rubio. In oltre vi ha soggiunto un altra piissima ed affettuosissima dedicatoria, che egli ha intitolata *Votum* all'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino: del gusto di questo gran Maestro della Teologia è anco la denominazione di *Quodlibeta*, denominazione sotto di cui seguendo lo stesso Dottor S. Tomaso, ci dà il nostro Tomasi quattro Trattati Teologici, cioè, della Essenza ed Esistenza di Dio, e Prolegomeni alla sacra Dottrina = Della Visione

(1) Parte III. pag. 557.

sione di Dio, e sua Ineffabilità = Degli Angeli = Degli Atti Umani, ove si tratta de vizi e de peccati. Il motivo di esporci questi Trattati non è stato al nostro Scrittore alcun bisogno che ne avessero i studiosi delle dottrine teologiche, essendo quelle materie de' quattro *Quodlibeti*, trattate e spiegate quasi da tutti i Scrittori della Teologia; ma per propor loro un nuovo metodo, un nuovo modo di esporle col ristringere il sugo e la sostanza del Trattato in pochi e chiari periodi; e dipoi per via di *Schogli* soggiungere la interpretazione e spiegazione corredata da tutto l'apparato ed attrezzo dialettico. Vedasi su di questo la Prefazione dell' Autore al Libro di cui si tratta, che egli chiama *Mens Auctoris*. Non sono dunque i nostri *Quodlibeta*, che un saggio di una nuova ideata maniera di maneggiare la Teologia. Il Tomasi ne promette degli altri, nel caso però che dalla sperienza resti assicurato gradirsi dal pubblico il suo nuovo pensiere. A suoi *Quodlibeta* aggiunge il nostro Scrittore due Appendici, una in difesa della opinione del Cardinal Gaetano interprete di S. Tomaso, sulla Questione delle azioni, o sian atti interni di Dio liberi, se dir si debbano da Dio distinti, o indistinti, rapporto alla quale potrebbe rammentarsi a Teologi quel di S. Paolo *Non plus sapere quam oportet sapere*. L'altra è Isagogica, o sia per introduzione allo studio della divina Scrittura, e di questa tratta prima in generale esponendo quelle nozioni che tutto il corpo riguardano; e dipoi in particolare, o sia distintamente di ciaschedun Libro di essa. Vi sono nell'Opera cinque Indici, uno de *Quodlibeta* ed Appendici: un' altro degli Autori che si citano nel decorso dell' Opera: il terzo degli *Schogli* soggiunti a *Quodlibeta*: il quarto delle divisioni e Capitoli delle due Appendici: l' ultimo delle cose notabili di tutta l' Opera.

VI. *Schema totius sacræ Scripturæ quo sacrorum omnium Bibliorum partitiones genericæ, specificæ ac individuales: ordo, capita, versus, atque argumenta (pervetustis carminibus) explicata, ob oculos ponuntur*. Si legge dopo le Appendici nell' Opera de *Quodlibeta*.

VII. *Antonini Diana Cler. Reg. Panormitani ..... Operum omnium Tabula Aurea, qua Resolutionum plusquam sex millia, pluraque aliorum Casuum millia in XII. Partes promiscue impressa; recta & clara methodo in CL. Tractatus sub diversis Partibus, ac Libris contentos, atque in variis Capitibus divisos, rite ac scholastice ordinantur, disponuntur. Accessit Index Alphabeticus copiosissimus,*

fissimus, & locupletissimus rerum notabilium universi Operis. Romæ, ex Typographia Nicolai Angeli Tinassii, 1664. in foglio di pagine 496. senza l' Indice, il quale contiene altre pagine 124. oltre la concordanza delle Resoluzioni distribuite nelle XII. Parti del Diana, con i CL. Trattati di questa Tavola Aurea. Di quest' Opera ci rimettiamo a quanto abbiamo notato di sopra nella prima Parte nel nostro Articolo Diana.

VIII. *Annus Bonaventuræ igneis seraphicæ Doctrinæ Floribus Vernans, seu D. Bonaventuræ seraphici Doctoris de Quatuor Mentalibus Exercitiis FLORIDÆ SENTENTIÆ singulis totius ANNI diebus applicitæ, nec non ANTHOLOGIA SACRA ex amœnissimis sanctorum piorumque Viridariis selecta. Panormi, apud Jo. Ant. Mandracchia*, 1653. in 12. pag. 526. Fu ristampata questa Operetta accresciuta ed emendata, come nel frontespizio scrisse lo Stampatore, *Parisiis apud Godefridum Marcher*, 1658. in 24. e dipoi nel 1659. L' *Anthologia Sacra* incomincia a carte 395. ed è composta di dieci affettuosissimi Opuscoletti, che sono:

1. *Prodromus dierum & æternitatis.*

2. *Myrrhæ Fasciculi duo inter Animæ ubera alternatim & continuo suscipiendi.*

3. *Sapientiæ Domus Columnæ excissæ septem.*

4. *Igniti Cordis Ignatii Martyris igneum simulacrum.*

5. *Sacrum Veneris Sidus Eucharistici solis Lucifer, Hesperus, hoc est, Animæ amantis devotissimæ preces ante & post sacram Synaxim.*

6. *Rosarium Beatissimæ Virginis seraphicis Bonaventuræ Principiis spiritualiter expensum.*

7. *Mariæ Præsentia septem Salutationibus Angelicis efficacius coruscans.*

8. *Salutatio Angelica Chronologica.*

9. *Cajetano Cordi hinc inde alis acto, consuetas metas prætervolanti, & in ipso Dei sinu nidificanti, Orantis obsequia.*

10. *Crucifixio spiritualis.*

IX. *Oratio Marialis, seu septem petitiones, quas B. Virgo quotidie faciebat, dum morabatur in Templo. Panormi apud Decium Cyrillum*, 1650. in 16.

X. *Septem Salutationes Angelicæ, septem diei horis addictæ. Panormi apud Decium Cyrillum*, 1649. in 8. Tradotta l' Operetta in

in Italiano fu stampata in Bologna nel 1650. in 8. ed in Palermo, per Decio Cirillo, e Nicolò Bua, 1650. in 8.

XI. *Scala sancta graduum incipientium, proficiscentium, perfectorum piæ deosculationes, & meditationes per septem hebdomadæ dies distribuendæ.* *Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1657. in 24.

XII. *Horologium historicum Dominicæ Passionis, quo singula Passionis mysteria singulis diei horis, mysteriis respondentibus, recoluntur. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1657. in 16.

XIII. *Schema Horologii historici Dominicæ Passionis. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1657. in 32.

XIV. *Schema veræ Vitæ, seu jugis amoris. Romæ apud Stephanum Picart*, 1656.

XV. *Schema festivum pro sacræ Urbis incolumitate sub optimo S. D. N. Alexandri VII. Pontificatu. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1656. Si trova anco unito all'Opera *Quodlibeta Theologica*, sul principio.

XVI. *Epistola ad Alexandrum VII. de mira utriusque Philosophiæ naturalis, & divinæ armonia. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1656.

XVII. *Caramuelis Protheus in formas* 722. 131. 200. *hoc est, septingentos viginti & duos milliones, centum & triginta & unum millia, & ducentos, variabilis, S. Thomæ Aquinati, Doctori Angelico, Doctori Thaumaturgo dicatus, expensus, & dilucidatus. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1657. in foglio.

XVIII. *Ave Maria Parodiis, & paraphrasibus Beatissimæ Virginis principalibus festivitatibus, ac mysteriis pie & non injucunde accommodata. Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1668. in 16.

XIX. *Paradisus triplex, Angelicus, Seraphicus, Beatus, seu beatitudinis Corona Aurea, aureolisque coronatus. Romæ apud Ignatium de Lazaris.*

XX. *Septem piissimi affectus efficacissimi ad implorandum Dei amorem, septem hebdomadæ diebus distributi, Romæ, typis Angeli Bernabò*, 1669. in 16. e di nuovo, *Panormi apud Petrum de Insula*, 1675. in 8.

XXI. *Septem miserere efficacissimi ad implorandam divinam misericordiam. Romæ, apud Angelum Bernabò*, 1669.

XXII. *Flores Seraphici S. Francisci excerpti fere omnes ex ejus Opusculis. Romæ, typis Ignatii de Lazaris*, 1672. in 8.

XXIII. *S. Tho-*

XXIII. *S. Thomæ de Villanova flagrantissima duo, sed vere mira verba*; (*Amo, quia amo: amo, ut amem*) *Romæ apud Ignatium de Lazaris*, 1672.

XXIV. *Munusculum Beatissimæ Virginis visitantibus suum dulcem Natum pauperrime in præsepio*.

XXV. *Clypei Mariani pro sacra Æde Lauretana*. Il P. Cottone soggiunge in questo luogo, *Aliasque edidit opellas in foliis expansis*. Seguono ora le Opere pubblicate in Italiano.

XXVI. *La Passione del Signore considerata in dodici stati. E ciascuno stato meditato per tutti i giorni d'un mese dell'Anno. Con tre Tometti di Tavole utilissime a tutti, particolarmente a' Predicatori ..... In Roma, per Ignazio de' Lazari*, 1670. in 12. Tomi quindici. Le Tavole indicate nel Frontespizio sono xvii. e accennano, o raccolgono le Meditazioni sparse ne' dodici stati, o siano Tometti per uso di altre devote pratiche di pietà verso la Passione del Redentore; come per esempio, *Meditazioni sopra le cinque Piaghe del Signore = sopra le undici Stazioni del Signore nel Monte Calvario, detta VIA CRUCIS*, e simili.

XXVII. *La Cella interna di S. Caterina da Siena, delineata minutissimamente, e divotissimamente con la penna Serafica della medesima Santa. In Roma a spese del Tinassi* 1668. in 8. Dedicata dall'Autore al Pont. Som. Clemente IX. Il P. Cottone riferisce in questo luogo una edizione, *In Roma per il Zannetti* 1669. in 8.

XXVIII. *Cento Estasi de' Santi Pietro d'Alcantara, e Maria Maddalena de Pazzi, cinquanta dell'uno, e cinquanta dell'altra, raccolti &c. In Roma, nella Stamperia di Filippo Maria Mancini*, 1669. in 4. Dedicò il Tomasi l'Operetta al Pontefice Clemente IX. La prima contiene le Estasi di S. Pietro d'Alcantara prese fedelmente dalla Vita di lui, scritta dal P. Francesco Marchese Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma, e pubblicata nella stessa Città nel 1667. in 4. Nella seconda Parte leggonsi le Estasi di S. Maria Maddalena de Pazzi secondo che si descrivono da D. Vincenzo Puccini scrittore della di lei Vita stampata in Venezia nel 1666. in 4. In fine a carte 101 - 108. vi sono aggiunte *Due ferventissime Orazioni & Esclamazioni, una di S. Pietro d'Alcantara, e l'altra di S. Maria Maddalena de Pazzi*, opera questa pure del nostro piissimo D. Carlo.

XXIX. *Immagini de' cinque Santi Clementini, Gaetano, Fran-*

cesco, Filippo, Luigi, Rosa, spiegati Encomiasticamente. In Roma, per Ignazio de Lazari, 1671. in 4. dedicate a Clemente X. da cui in quell'anno appunto eransi santificati. Alle spiegazioni precede un rame, in cui incise si vedono le cinque Imagini: seguono dipoi ad una per una le spiegazioni medesime.

XXX. *Divozione al Principe degli Apostoli S.Pietro ne' più segnalati luoghi delle sue gloriose memorie nell'alma Città di Roma, ordinata in dodici Stazioni. In Roma, presso Ignazio de Lazaris*, 1661. in 12. E di nuovo sotto il titolo *Benvenuta al divoto Pellegrino, che viene a Roma nell'Anno Santo* 1675. *In Roma, presso Filippo Maria Mancini*, 1675. in 12.

XXXI. *Invito alla Scala Santa per il Venerdì Santo*. Operetta in foglio volante, che dipoi dal Sacerdote D. Antonio Macca fu inserita a carte 188-191. della Raccolta di varie Operette del nostro Tomasi, intitolata *Fiori spirituali. In Roma, appresso il Mancini*, 1675. in 12. pag. 216. raccolta, che più volte si citerà in avvenire.

XXXII. *Letticello di Riposo spirituale, cioè, l'Orazione di quiete breve, chiara, e praticamente compendiata*. Fu la prima volta unita agl'*Aforismi del Divino Amore*, de' quali si dirà più avanti, stampati in Roma nel 1662. in 12. dipoi nel tredicesimo Tomo della *Passione del Signore*, che di sopra si è descritta al num. XXVI. dalla pag. 195-229. E sola da per se *in Palermo, per l' Isola*, 1675. in 8.

XXXIII. *Orologio istorico della Passione del Signore*. Dice in questo luogo il P. Cottone, che da primo l'Opuscolo fu stampato in Roma in foglio aperto colle imagini impresse in rame di Gesù Cristo, e della Santissima Vergine. Ridotto dipoi in libretto, ed aggiuntevi le Meditazioni, *in Roma, per Ignazio de Lazari* 1657. in 12. E finalmente in dodici Libretti distribuiti per le altrettante ore del giorno, pure stampato in Roma. Noi lo vediamo inserito ne' *Fiori Spirituali* del Macca a carte 161-187. e consta di affettuose preghiere alla Vergine addolorata distribuite per ore ventiquattro, tre del giorno precedente a quello della Passione, e ventuna nel giorno della Passione medesima.

XXXIV. *Meditazioni sopra l' Orologio della Passione del Signore*. Per la seconda volta furono stampate, *In Roma, per il Mancini*, 1677. in 8. Si tiene in queste Meditazioni distribuite per ore ventiquattro, quell'ordine che si è detto quì sopra tenersi nell'Orologio riportato dal Macca. XXXV.

XXXV. *La Perfezione spirituale compendiata brevissimamente da S. Carlo Borromeo in un suo ammaestramento. In Roma*, 1670. e ne' *Fiori spirituali* a carte 56 - 65.

XXXVI. *Orazione continua insegnata dall' Abate Isaac all' Abate Cassiano, e Germano suo compagno, facilissima non solo a' Religiosi, ma a' Secolari d'ogni stato, anco Principi grandi. In Roma*, 1672. e ne' *Fiori spirituali* pag. 101 - 114.

XXXVII. *Rosario di S. Rosa Verg. di Lima del Terz' Ordine di S. Domenico. In Roma*, 1673. Ne' *Fiori spirituali* a carte 2 - 13.

XXXVIII. *Il buon giorno del Cristiano, che li dà S. Gaetano*. 1673. e ne' *Fiori spirituali*, pag. 62 - 65.

XXXIX. *Giornata divota della Madonna, cioè sette Ave Maria assegnate a sette ore diverse del giorno*. Ne' *Fiori spirituali*, a carte 31 - 38.

XL. *Ritiro spirituale d'un quarto d'ora da farsi ogni giorno da ogni Cristiano. In Palermo, presso il Bua, e Camagna*, 1670. in 12. e di nuovo nella stessa Città, *per Pietro dell' Isola*, 1673. in 12. Più *In Roma per il Varense*, 1673. in 12. Si legge ancora nel Tomo XIII. della *Passione del Signore* a carte 141 - 194. E ne' *Fiori spirituali*, pag. 66 - 100. Clemente IX. con suo Breve de' 4. Novembre 1669. accordò varie Indulgenze a chi frequentasse questo *Ritiro spirituale*.

XLI. *S. Gaetano venerato ed invocato con diversi Esercizi ed Orazioni. In Roma presso Filippo Maria Mancini*, 1671.

XLII. *Breve Relazione dell' Anfiteatro Flaviano, detto comunemente il Colosseo, con una Orazione a S. Almachio ultimo Martire di quello stesso luogo. Roma* 1674. e ne *Fiori spirituali* a carte 193 — 216. Vedasi in proposito dell' operato dal nostro D. Carlo per far chiudere l' Anfiteatro, quanto scrive il Bagatta nella di lui Vita Cap. XXVI. pag. 184 — 195.

XLIII. *La presenza di Maria Vergine consistente in sette Salutazioni Angeliche corrispondenti ad altrettante ore del giorno. In Palermo per Niccolò Bua*, 1649. e 1651. in 8.

XLIV. *Esercizio cotidiano alla santissima Trinità. In Palermo per Gio. Antonio Mandracchia*, 1655. in 16.

XLV. *Abitazione perpetua nelle Piaghe del Crocifisso. In Palermo nella Stamperia di Niccolò Bua*, 1655. in 16. Ed ivi ancora *per l' Isola*, 1675. in 8. Si trova anco ne' *Fiori spirituali* a carte 14 — 30.

XLVI.

XLVI. *Gaetana divotissima, cioè Esercizi da farsi ad onore del B. Gaetano. In Palermo, in Napoli, in Bari, in Urbino, in Genova, in Roma*, ed altrove.

XLVII. *Novena di S. Gaetano del P. D. Francesco Maria Maggio accresciuta. In Palermo presso Gio. Antonio Mandracchia*, 1655. in 24.

XLVIII. *Breve e semplice Istruzione della Fede, e Vita Cristiana. In Roma per Ignazio de Lazari*, 1662. in 12.

XLIX. *Constituzioni di S. Francesco di Sales per le Monache della Visitazione di Maria Vergine accresciute. In Roma presso Angelo Bernabò*, 1656. in 16.

L. *Aforismi del divino Amore cavati dal Trattato dell' Amor di Dio di S. Francesco di Sales. In Roma per Ignazio de Lazari*. 1662. in 12.

LI. *Mano Religiosa consecrata al glorioso S. Gaetano Fondatore de Cherici Regolari*. Ne *Fiori spirituali*, a carte 115 — 125. Alcune altre piccole devozioni del nostro Scrittore si trovano in questi *Fiori spirituali*, e sono: *Offerta alla santissima Trinità di S. Francesco di Sales*. = *Orazione al gloriosissimo S. Giuseppe*. = *Orazione alla gloriosissima S. Anna*. = *Orazione a S. Gioachino*. = *Orazione alla santa Madre Teresa di Gesù*.

Opere inedite.

1. *La Cantica, ridotta in Dramma, con bellissima concatenazione del Testo*.

2. *Canticus admirabilis, & inestimabilis caelestis Choreae, seu ballatae omnium Sanctorum, ex Opusculis S. Bonaventurae brevissime excerptus*.

3. *Hebdomadarium pium, satis pium iter incipientium, proficiscentium, & perfectorum, via purgativa, illuminativa, atque unitiva, singulis diebus hebdomadum exercendum*.

4. *Meditationes de septem signaculis Libri aeternae Sapientiae SS. Jesu Domini Doscologia*.

5. *Miserere ex Psalmis ad litteram excerptus, & Oratio Dominicalis*.

6. *Oratio, seu affectus ad Christum Crucifixum*.

7. *Hymnus glorificationis, pia paraphrasi breviter per casus expensus*.

8. *Psalmus L. in sensu accommodo ad Christum Crucifixum*.

9. *Invocatio Spiritus Sancti*.

10. *Piis-*

10. *Piissimæ ad Deum petitiones cordis contriti, & humiliati ex Psalmo L. excerptæ, & methodice redactæ.*

11. *Septem itinera Passionis mystice meditanda.*

12. *Monitum salutare valde hominibus necessarium ex Operibus S. Augustini excerptum.*

13. *Sacræ Bibliæ synopsis affectiva.*

14. *Prodigio dell' amor Serafico di S. Bonaventura, nel quale s' ha quasi in compendio la sua vita.*

15. *Quattro guanti spirituali dell' odor divino.*

16. *La sacra Corona della Madonna cavata dalle parole Mariane, e spiegata in sette Salutazioni.*

17. *Ricetta per addolcire tutte le afflizioni del mondo, e dello spirito.*

Ed ecco quali e quante sono le Opere di D. Carlo Tomasi giunte alla nostra notizia. La loro qualità ci dimostra di quale spirito fosse imbevuta la di lui mente, e ridondasse il suo cuore. Il numero poi cel dice, uomo non ozioso, non neghittoso, ma attivo ed instancabile al maggior segno. Di questa sua prerogativa l' idea si dilaterà a dismisura, riflettendo com' egli non campò che sessant' anni, e di questi quasi la metà nel secolo, nell' infanzia, adolescenza, o tra i piccoli studi de' fanciulli, o tralle cure ed affari domestici. Come altra porzione non piccola ne consumò nel Noviziato, e nella condizione di Teatino Studente. Nel solo decorso di 25. anni tralle osservanze quotidiane del suo Instituto; tralle occupazioni continue originate dalla grande stima che di esso si aveva; tra i languori d' una penosa infermità, che per tre anni non li permise di recitare neppure il divino Ufficio, e l' obbligò a cercare il rimedio nella mutazione dell' aria, e ne' viaggi, come nel Cap. XIII. della di lui Vita descrive il Bagatta. Tra tutti questi imbarazzi nel giro di 25. anni egli compose tutti que' Libri, che abbiamo registrati. Onde non è da maravigliarsi, che da' Letterati de' suoi giorni e de' nostri ancora, siasi con bellissimi Elogi, e testimoni di lode, renduta immortale la di lui memoria. Gran parte di questi Testimoni di lode si leggono raccolti dal P. Cottone ne' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo a carte 79-89.

TOMASI = Giuseppe Maria Cardinale del Titolo di S. Martino a' Monti = inclito Teatino, pieno di Dio, pieno di quel sapere, che ad uom al sacro Ministero addetto, o solo conviene, o più d' ogn' altro certamente. Delle memorabili di lui gesta, e fatti gloriosi, i Borromei, i Fontanini, i Bernini, ed altri non pochi [1], e con giusti Volumi, e con ben formati Elogi, il pubblico sì fattamente, e per tal modo arricchirono, che ben arduo e difficile ci sembra il doverne quì trattare in succinto. La maestria ci abbisognerebbe di color che in picciolissima gemma effigiar sanno le imagini degli Alessandri, e degli Augusti. C' industrieremo di servire al presente luogo della nostra Biblioteca col toccar solo, e come di fuga, quanto dell' insigne nostro Scrittore, distesamente si è esposto e nelle otto Prefazioni che ad altrettanti degli undici Tomi [2], di cui consta la nuova Edizion Tomasiana, e singolarmente nel Comentario della di lui Vita e Scritti premesso alle sue Instituzioni Teologiche degli antichi Padri.

Nacque il nostro Tomasi in Alicata città posta nella Diogesi di Girgenti, e quanto al dominio, spettante alla di lui Famiglia, e nacque nel 1649. ai dodici, non ai quattordici, del mese di Settembre, come da alcuni si scrisse, l' errore de' quali non ci avvenne di scansare nella nostra Prefazione al primo Tomo a carte (v). I Genitori furono D. Giulio Tomasi [3], e Rosalia Traina per nobiltà di sangue, ed opulenza di beni di fortuna, rispettabili; ma molto più per lo spirito di religione, e di pietà di cui furon da Dio mirabilmente arricchiti [4]. Fu D. Giuseppe Maria

(1) Si accennano questi nella nostra Prefazione al Tomo primo di tutte le Opere del nostro Scrittore, a carte IV. annotaz. (1). Ed altri vi se ne potrebbero aggiungere.

(2) Undici sono i Tomi della nuova edizione, e raccolta di tutte le Opere del Ven. Cardinal Tomasi: e tutti in 4. reale, stampati in Roma dai Fratelli Pagliarini, come diremo a suo luogo.

(3) Fratello del P. D. Carlo Tomasi Teatino, di cui si è detto di sopra nel di lui Articolo. Ove si è accennato pure come della origine della Casa Tomasi si trattò da noi distintamente ne' primi passi dell'accennato *Commentarius* sulla Vita e Scritti del nostro Cardinale.

(4) Di D. Giulio Tomasi fu tale, e tanto esemplare il tenore del viver cristiano, che si meritò un diligente Istorico, il quale ne diede piena contezza al pubblico. Fu questi il P. Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo, che in Roma nel 1685. colle stampe di Giuseppe Vannacci, in un Libro in 4. di pag. 408. descrisse la *Vita e Virtù dell' insigne Servo*

ria il primogenito, ebbe un Fratello di ſe minore per nome Ferdinando [1]: ebbe quattro ſorelle, le quali tutte conſacrarono a Dio la loro verginità in un Monaſtero edificato per eſſe in Palma dalla pietà dal pio Genitore. Tra queſte una ne ſu, che chiamar ſi volle Suor Maria Crociſiſſa, di quel merito ſtraordinario che riſplender veggiamo nella narrazione della di lei Vita [2]; e negli Atti, che per la ſua Beatificazione, e Canonizazione ſi ſanno nella Sacra Congregazione de' Riti. Quale in sì fatta Famiglia, sù di cui largamente diffondeanſi i doni della divina Grazia, foſſe l'educazione del noſtro Giovanetto Giuſeppe Maria, quali i puerili ſuoi geni, quali i fanciulleſchi traſtulli; quali de' ſavi Genitori le virtuoſe premure, la coltura, e le pratiche del viver criſtiano: quali de' Maeſtri le inſtruzioni; degli amici le inſinuazioni; quale l' applicazione alle lettere, egli è facile il penſarlo. A noi baſta qui rammentare, come il buon Giovanetto fu parzialiſſimo, e dir poſſiamo amante ſviſcerato de' libri di pietà, e di devozione compoſti da S. Franceſco di Sales: e come dal P. D. Franeſco Maria Maggio Teatino, di cui ſi ſcriſſe di ſopra al ſuo luogo, fu detto il noſtro Giuſeppe, che nell' anno quintodecimo di ſua età allor trovavaſi, *eruditiſſimus*, ed *inſigniter eruditus* [3].

Due anni prima dell' accennata ſua età aveva già il noſtro Tomaſi concepito nel ſuo cuore il penſiere di darſi allo ſtato clauſtrale. Lo allettava ſingolarmente il Monachato a cagion del ritiro e ſolitudine, che di eſſo è propria, ed a cui ſentivaſi inclinato. Ne fu diſtolto; gli ſi propongono i Teatini: docile agli altrui ſuggerimenti, ad eſſi dar ſi volle. Che però ſuperate de' Con-

Servo di Dio D. Giulio Tomaſi &c. Roſalle poi genitrice per il corſo di trent'anni ſino alla morte, e nello ſtato ſuo vedovile, e prima ancora acconſentendovi il marito, poſpoſe l' umano ſplendore al viver clauſtrale e monaſtico.

(1) Di queſti pure il poc'anzi mentovato Fra Biagio della Purificazione ſcriſſe, e pubblicò la Vita, anneſſa nello ſteſſo Volume a quella di D. Giulio ſuo Padre, dalla pagina 411. ſino alla 459. ſotto il titolo di *Breve Relazione della Vita e Virtù di D. Ferdinando Tomaſi* &c.

(2) Fu ſcritta dal Dottore D. Girolamo Turano Canonico della Cattedrale di Girgenti, ed in queſta Città ſtampata nel 1704. in un Volume in 4. di pag. 603. dallo Stampatore Felice Marino. e di nuovo in Venezia nel 1709. per Marino Roſſetti in quarto più grande di pagine 439.

(3) A carte 38. e 39. nel primo Tomo *De Sacris Caeremoniis*, ſtampato in Palermo non nel 1654. come per qualche imbroglio, o impoſtura de' Librari, e Stampatori, ſi legge nel Frontespizio di alcuni eſemplari, ma nel 1665. Tutte le facoltà e approvazioni per la edizione ſono dopo il 1660. ed alcune del 1665. medeſimo.

Consanguinei le repugnanze; e ad imitazione di D. Carlo suo zio [1], trasferito nel minor fratello D. Ferdinando ogni diritto di maggioranza, di Signorìa, di Dominio, senza riserbarsi cosa alcuna benchè menoma a titolo di sussidio, o annuo livello, nel 1664. agli undici di Novembre, contando de' suoi giorni anni quindici, e due mesi, in compagnia, e sotto la scorta del P. Maggio [2] mentovato di sopra, che fu suo Maestro del Noviziato, da Girgenti incamminossi alla volta di Palermo, ove nella Chiesa Teatina di S. Giuseppe a' 25. Marzo 1666. fece la solenne Professione. Nel corso del suo studio filosofico soffrì qualche incomodo di salute: gli convenne più volte mutar clima, e farlo parte in Messina, parte in Roma, e in Ferrara, e in Modena, e in Bologna. Nel 1670. tornò in Roma per lo studio di Teologia in S. Andrea della Valle. Nello stesso anno ai 20. Decembre s' avanzò al Suddiaconato, e dopo un altro anno al Diaconato. Con quale spirito, con qual dottrina al sacro Ordine si accostasse rilevar lo possiamo da una Lettera che egli scrisse al chiarissimo Prelato Monsi. Giuseppe Maria Suaresio, che più avanti tutta intiera riporteremo. Toltali dalla morte nel più bel fiore degli anni la Duchessa di Palma sua Cognata, e moglie di D. Ferdinando suo Fratello, D. Melchiorra de' Principi d' Aragona, fu D. Giuseppe Maria da' suoi Superiori, nel Gennaro 1672. spedito all' afflitta Casa paterna per apportarvi un qualche conforto. L' afflizione passò in desolazione. Il Duca Ferdinando mentre pensava di vestire l'Abito de' Cappuccini, nella sua età di anni ventuno, quattro mesi dopo la funesta perdita della Consorte, lasciando del suo sangue un solo fanciullino di due anni, Giulio Maria per nome, cessò di vivere. Il nostro Teatino, che intrepido assistito avea alla morte del suo caro fratello, con indicibil fortezza d' animo nelle solenni di lui Esequie esercitar volle il sacro Ordine del Diaconato. Giunge la soda virtù a far ciò che al mondo languido e molle sembra impossibile. Chi dimentico di sua vocazione, o men che affezzionato all' ispida condizione del viver claustrale, averebbe ben saputo tra i gemiti e singhiozzi d' una famiglia

(1) Vedasi sopra nell' Articolo a carte 349. la nota (2).

(2) Il P. Maggio a carte 330. del suo Libro citato poc'anzi, del presente rimarcabile avvenimento lasciò scritto: *Cum D. Josephum Thomasium, Palmae Ducis Primogenitum animi dotibus ornatissimum, secum deferrem, ut Panormi, non sine admiratione, laudeque omnium, Theatino Ordini nomen daret, & P. D. Caroli Patrui sui, Palmae olim Ducis, nunc Clerici Regularis, virtutem ac merita aemularetur &c.*

miglia rimasta senza capo, nel pallido e taciturno contegno d'un gregge, che la guida ha perduta, rinvenire di che pascer l'amor proprio, di che inorpellare motivi di umanità, ed anco di religione, per farsi strada ad una ideal necessità, di unire insieme, rimanendo alla cura del Nipotino, e veste religiosa, e splendido trattamento secolaresco. Non così il nostro Tomasi, il quale raccomandato al Tutore il Pupillo, salutata la propria Madre già vedova sino dai 21. Aprile 1669. dato un addio alle Sorelle, ritiratosi in S. Giuseppe di Palermo tra i Religiosi Confratelli, ove colla dovuta facoltà de' Maggiori compita la carriera dello studio teologico, e ricevutone come in luogo di Laurea dottorale il diritto della Cattedra, nella estate del 1673. tornossene a Roma, ed accolto nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo, nel Decembre di quell' anno medesimo, correndo di sua età l'anno ventesimo quinto, non senza sacro ribrezzo del suo spirito, fu promosso [1] all' Ordine Sacerdotale.

Sapeva il nostro Scrittore fin dalla tenera adolescenza, non esser possibile il fare rilevanti progressi nelle Lettere senza la cognizione delle Lingue Orientali, Greca, Ebraica, e le affini di questa Caldaica e Siriaca. In Messina tra primi rudimenti della Filosofia diedesi ad apprender la Greca, che essendo stata la prima ad accogliere tralle sue frasi ed espressioni i Libri sacri del nuovo Testamento, giustamente la Lingua Santa [2] de' Cristiani dir si potrebbe. In Roma poi prevalendosi di un dotto Ebreo, che Mosè da Cavi nominossi, e che a sua gran ventura ne riportò la gran mercede della vocazione al Cristianesimo [3], apprese coll' Ebraico il Caldeo ed il Siriaco.

In S. Silvestro di Monte Cavallo, dopo il ritorno dalla Sicilia, soggiornò il Tomasi quasi [4] per tutto il rimanente di sua vita, che fu di quarant' anni in circa. Vi trovò il piissimo suo Zio D. Car-

(1) Eragli stata ottenuta la facoltà di anticipare quella promozione, ed in Sicilia per consolazione della Madre, delle Sorelle, de Congiunti, de Nazionali, averebbe potuto incominciare a celebrare la santa Messa. Ma il rispetto a' sacri Canoni, che non ignorava, non gliel permesse.

(2) Tale diceasi in Firenze la Lingua Greca dal degno Successore del celebre Antonmaria Salvini nella Cattedra di essa dello Studio Fiorentino, il chiarissimo Dottore Angelo Maria Ricci, per cui l'onestà, la gratitudine esigon da me una indelebile ricordanza per avermi pazientemente nella mentovata Lingua instruito.

(3) Vedasi nel Num. VI. il nostro *Commentario* della Vita e de' Scritti del Tomasi.

(4) *Dopo la promozione al Cardinalato* passò il Tomasi ad abitare nel Viminale, nelle vicinanze di S. Lorenzo detto *in Pane e Perna*; ed ivi dopo pochi mesi cessò di vivere.

D. Carlo, dolcissima compagnia, ma dopo un anno e pochi mesi la morte gliel rapì [1]. Le di lui occupazioni in tutto l'accennato decorso sempre simili, sempre invariabili, furono il ritiro della cella, in cui rinvenir seppe quella solitudine, che negli anni più verdi con ardenti brame adocchiata aveva tra gli Eremi de' Monaci; l'esser parco e riservato nel trattare co' suoi, riservatissimo cogli estranei, l'essere umile, l'esser mortificato. Sue delizie erano l'orare assiduo in Chiesa, il salmeggiare del Coro, da cui occasion non conobbe, o affare sì grave, che esentar lo potesse. Amò il raccoglimento, il silenzio; nella facile propensione al ciarlare ravvisava più tosto nauseante leggierezza che lodevol vivacità di spirito. A tutto questo, che unito insieme forma il carattere del vero Religioso, dell' Ecclesiastico Irreprensibile, aggiunse il Tomasi una continua applicazione a comporre e pubblicare Libri dotti insieme, e della perfezion del suo stato i più propri. Il religioso contegno lo fè risplendere qual vivo esemplare di rara virtù; gli acquistò la gloriosa denominazione di Venerabile; tra gli oracoli del Vaticano gli ha prodotto l'essere riconosciuta, dimostrata, dichiarata eroica la cristiana e religiosa di lui virtù [2]. I Libri poi dati al pubblico lo collocarono tra i più dotti del suo secolo. L'uno e l'altro insieme furon l'unico motivo, per cui il gran Clemente XI. esaltar lo volle all'eminente grado di Cardinale [3].

Come all'inaspettato primo avviso di sua elezione non sapesse persuadersene; come in quel giorno stesso con suo Viglietto al santo Padre rinunziasse la conferitali dignità; e come con positivo precetto d' obbedienza fosse obbligato ad accettarla, si è da noi per ben due volte [4] descritto. Quali poi fossero in quell' avvenimento i riflessi ed i sentimenti del suo spirito, avvengache dall' indole sua, e suo modo di pensare a noi ben noto, raccogliere il possiamo, ci piace di qui ridirlo colle di lui parole medesime trascritte da una sua lettera [5] a Suor Maria Serafica sua Sorella Mona-

(1) Vedasi l'Articolo precedente.

(2) Si ebbe quel Decreto il dì primo Gennajo del 1761.

(3) Nella Promozione de' 19. Maggio 1712. che fu in giorno di Mercoledì, come apertamente si ha da una Lettera dello stesso Tomasi scritta ai 20. dello stesso mese di Maggio a Suor Maria Serafica sua sorella Religiosa nel Monastero di Palma: Esiste questa Lettera in un grosso Volume di altre Lettere dello stesso Autore scritte alle sue Sorelle Monache nel detto Monastero dal 1674. fino al 1712. ultimo anno della di lui Vita. Il Volume si conserva in S. Silvestro di Monte Cavallo nell'Archivio del P. Generale de' Teatini.

(4) Nella Prefazione al primo Tomo di tutte le sue Opere nel Num. XVI. e nel Comentario *de Vita & Scriptis*, ne' Numeri LXVI. e LXVII.

(5) Esistente sul fine del poc'anzi citato Volume di sue Lettere.

Monaca in Palma, scritta a' 28. Maggio 1712. ove leggiamo: *La settimana passata scrissi brevemente la mia Promozione al Cardinalato, che finalmente non ho potuto sfuggire. I segreti di Dio sono imperscrutabili; bisogna adorarli, e rimetterci alle sue disposizioni, ed insieme pregarlo ad assistermi, acciocchè questo nuovo stato non mi sia di dannazione. Saul fu eletto da Dio, ma poi per sua colpa fece pessima riuscita: Giuda medesimamente fu eletto dal Figlio di Dio all' Apostolato, e poi perì. Vi scrivo questo acciocchè m' aiutiate con le Orazioni caldamente, acciocchè il Signore mi protegga con la sua onnipotente mano, per que' pochi giorni, che mi vorrà tenere in questo mondo.*

Breve fu il tempo del suo Cardinalato; non durò che per tutto il rimanente di quell' anno, in cui ebbe il principio. Morì il nostro Cardinale sull' avvicinarsi dell' aurora del primo di Gennaro 1713. ma morì dopo avere coll' esempio dimostrato che stima far si deva di que' sacri Canoni, che a Ministri della Chiesa di qualsivoglia grado della loro Gerarchia prescrivono quale e quanta usar debbano moderazione, modestia e frugalità. Glorioso è tutt'ora, e sarà il suo sepolcro, gloriosa la memoria, feconda di grazie prodigiose la intercessione presso il grande Iddio. Lo abbiamo già detto altrove, si è detto da altri. Perlochè ci rivolgiamo all' oggetto principale del nostro impegno, alla descrizione de' Libri che ci ha lasciati. Daremo quì precisa contezza delle antiche edizioni di essi seguendo l' ordine cronologico del tempo, in cui dal loro Autore si pubblicarono. Passeremo indi a descrivere Tomo per Tomo il piano della nuova edizione, nella quale a noi è toccato di raccorre ed unire insieme, come in un sol corpo, tutte le di lui Opere: ove troverassi la notizia di quegli Opuscoli, e Annotazioni da esso lasciateci manoscritte, che abbiamo pubblicate coll' unirle a quelle che già erano stampate. Finalmente soggiungeremo [1] alcuni altri pochi Opuscoli dell' insigne nostro Scrittore, che per buona sorte ritrovati abbiamo dopo ultimata e pubblicata la mentovata raccolta.

I. *Divi Aurelii Augustini Episcopi Hipponensis Speculum. Ut in eo quam obediens Deo, inobediensque sit, facilius quisque agnoscat, hac minori forma primo editum. Accessit ejusdem Sancti Doctoris Psalterium quod Matri suæ composuit. Romæ ex Typographia Josephi Vannaccii*, 1679. in 8. di pagine 414. Premette il Tomasi a que-

(1) Ove tratterassi del Tom. VII. di tutte le Opere, dopo avere registrati gli Opuscoli già stampati.

a questo Libro una sua Prefazione ad esso del tutto' corrispondente perchè intessuta di detti, di sentenze ed espressioni della divina Scrittura, e ad esso soggiunge il luogo di Possidio [1] che tratta del nostro *Speculum*. Soggiunge ancora il testimonio di Latino Latini [2] sullo stesso oggetto, ed un' affettuosissima espressione giaculatoria di S. Agostino [3], con una eccellente Orazione dello stesso [4]. Nella Prefazione poi rende ragione l' Autore della sua impresa. Lo spirito della più vera e soda pietà, che dal di lui cuore tentava diffondersi in quello de' suoi prossimi, lo indusse a far pubblicare lo *Speculum* in quel taglio e forma assai agevole per usarsi da chiunque, ed in qualunque luogo; il che ancor si raccoglie dal titolo e frontespizio che vi premesse. L' esemplare, da cui lo ha preso, è quello de' Dottori di Lovanio della edizione d' Anversa, che in que' giorni era la più rispettabile, e lo è forse anco a nostri. Ne ha variata l' interpretazione, specialmente in quel che riguarda il nuovo Testamento, appoggiandosi ai testi Latino e Greco. Con la figura della mano indicante, incisa in legno, e posta nel margine della pagina, ha distinti nel decorso del Libro que' luoghi che trovò i più penetranti per risvegliare, ed eccitare il nostro spirito. Molti altri luoghi per avvertire chi legge ha distinti pure con lettere maiuscole nell' incominciar la parola, e talvolta ancora formandola intiera con maiuscolette. Tutto ciò avvertito non dubitiamo di asserire essere la edizione Tomasiana dello *Speculum* la più esatta, e la preferibile ad ogni altra nel caso di doversi rinnuovare una edizione delle Opere di S. Agostino [5]. Allo *Speculum* dalla pagina 406. a tutta la 414. soggiunge il nostro Scrittore quel *Divi Aurelii Augustini Episcopi Hipponensis Psalterium quod Matri suæ composuit*, che poi nel 1685. [6] col solo capitale d' una vecchia carta, si è creduto doversi attribuire al Pontefice Giovanni XXII. Nell' ultima pagina del Libro, che non è colle precedenti numerata, da i Capi XXIX. XXX. e XXXVII. del decimo Libro delle Confessioni di S. Agostino, si aggiungono alcuni infocati modi di orare di questo Santo; ed una Orazione da usarsi in tempo di morte presa dall'ul-

(1) *Vita B. Augustini* Cap. XXIIX.

(2) Preso dalla pag. 9. della di lui *Biblioth. sac. & proph.* della edizion di Roma del 1677.

(3) Dal Cap. XX. del secondo Libro de suoi Soliloquj.

(4) Ne' Soliloquj Lib. II. Cap. VI.

(5) Nella Edizione Maurina il Tomo terzo, ov' è lo *Speculum*, si stampava in Parigi mentre in Roma si stampò quello del Tomasi, nello stesso anno 1679.

(6) Nel Tomo VI. della Edizion Maurina di S. Agostino.

dall' ultimo capo non del Libro ſecondo, come per isbaglio ſtampò il Vannacci, ma del primo *de Viſitatione infirmorum* attribuito a S. Agoſtino. Di queſta edizione e lavoro del P. Tomaſi nella raccolta delle ſue Opere non abbiamo inſerita [1] che la Prefazione con gli anneſſi luoghi di Poſſidio, di Latino Latini, e de' Soliloqui di S. Agoſtino; e ciò, per tacere d'ogn' altro motivo, perchè la forma de' Volumi di eſſa è molto più grande di quella, che fu l'oggetto principale della Edizione Tomaſiana.

II. *Codices Sacramentorum nongentis annis vetuſtiores, quorum primus eſt Eccleſiæ Romanæ reliqui Gallicanæ. Nunc primum prodeunt cura & ſtudio Joſeph Mariæ Thomaſii Congregationis Clericorum Regularium Presbyteri. Romæ typis Angeli Bernabò*, 1680. in 4. di pagine 512. non compreſa la Prefazione colla Dedicatoria a Criſtina Aleſſandra Regina di Svezia.

Quattro Libri di antichiſſima Liturgia, che manoſcritti poſſedeva una volta la Biblioteca [2] del celebre Monaſtero Floriacenſe, ci diede nel preſente Volume il dottiſſimo P. Tomaſi. Comprendono il più eſſenziale, o i principali Riti della Meſſa, che uſavanſi ne' remoti ſecoli della Chieſa. Il primo che nella vecchia cartapecora è diſtinto in tre Parti, o in tre Libri, in eſſa s'intitola ancora *Liber Sacramentorum Romanæ Eccleſiæ*, il che determinò l'avveduto Editore ad intitolarli tutti quattro *Codices Sacramentorum*, tanto più che nel Linguaggio degli antichi Padri *Sacramenta* diceanſi il Corpo ed il Sangue di Criſto noſtro Signore, allorchè celebrando il ſanto Sacrificio dell' Altare, ſi conſacrano: quindi Libri de' Sacramenti dir ſi poterono que', che i Riti ed il modo di ciò fare contengono: come Meſſali [3] diconſi ne' giorni noſtri que' che i Riti della Meſſa comprendono. Nel 1680. il Tomaſi diſſe que' vecchi manoſcritti *nongentis annis antiquiores*, ſicchè in oggi dir dovrannoſi di mille anni. Tale era ſtato il ſentimento anco e del chiariſſimo Giovanni Morino [4], e dell' inſi-

(1) Nel Tomo VII. a carte 179 — 181. Per inavvertenza ſi tralaſciò d'inſerire ancora il *Pſalterium quod matri ſuæ compoſuit*, con quello che ſegue ſino al fine del Libro. Si emenderà l'ommiſſione più avanti nel preſente Articolo.

(2) Come nel ſecolo XVI. del Nome Chriſtiano depredata quella inſigne Libreria, e diſperſi i prezioſi ſuoi Libri, paſſaſſero da una mano all' altra, da uno all'altro poſſeſſore, e perveniſſero finalmente alla rinomatiſſima Regina di Svezia Criſtina, ed alla Libreria Vaticana, ſi riferì da noi nel Num. IX. del più volte mentovato noſtro Comentario *de Vita & Scriptis &c.*

(3) Non ſi penſi che i Libri de' Sacramenti, ed i Meſſali ſiano del tutto lo ſteſſo. V' è tra eſſi notabil differenza, come ſanno i Studioſi delle coſe Liturgiche.

(4) Nel Comentario Iſtorico *de Pœnitentia* nell'Appendice de' Manoſcritti, nell'annotazione al Sacramentario Gelaſiano a carte 5 [illegible]. della ediz-

insigne Cardinal Bona [1]. Sentimento, che dal P. Tomasi nella eruditissima Prefazione ad essi premessa, si dimostra e comprova con copiosi documenti ricavati e dedotti da que' Codici medesimi. In oltre gli stessi Morino e Bona furon di parere che il primo Codice, cioè i tre Libri de Sacramenti, benchè per esso medesimo consti essere stato scritto decorrendo l'ottavo secolo della Chiesa [2], contenga que' Riti e quelle Messe che usavansi prima di S. Gregorio Magno, e che nel cader del secolo quinto furono ritoccati e riordinati dal Pontefice S. Gelasio, onde il Codice si disse Gelasiano [3]. Nè quindi pensar dobbiamo che quanto si contiene nel Codice Gelasiano, a S. Gelasio come suo Autore riferir si deva: ma come avviene ne' Libri Liturgici allorchè si dà loro un nuovo ordine, questo è nuovo, ma non tutte le cose che in essi contengonsi. Il Morino [4] ravvisò nel nostro Codice delle Preci spettanti ai tempi de' santi Pontefici Silvestro e Giulio, e vi riconobbe lo stile e le frasi, e i modi d'esprimersi della età precedente al gran Constantino Imperatore. Il P. Tomasi vi trovò il gusto, il carattere, le stessissime parole di S. Leone Magno, e ne averebbe fatto un esatto confronto se il tempo, e le sue occupazioni gliel' avesser permesso.

Riflettendo a quanto si è accennato fin quì, il P. Tomasi diresse tutte le sue riflessioni ed osservazioni su de' tre Libri *Sacramentorum Romanæ Ecclesiæ*, unicamente ad iscuoprire l'antichità, ed il tempo in cui fu scritto il loro Codice. Nè ciò senza la più dotta avvedutezza, poichè come più avanti a suo luogo diremo, quanto da sì fatti monumenti della sacra antichità può dedursi a favore della santa Religione e Dottrina di essa, ha il suo unico e principal fondamento sull'età, cui si devono. Altrettanto egli fece a riguardo degli altri tre Codici. Di questi il primo è detto *Missale Gothicum*; nè gli disconviene simil denomina-

edizione del 1651. ed a carte 598. nella edizion di Venezia del 1702. E nel Lib. VIII. *de Pœnit.* al Num. XV. del Cap. I.

(1) Ne' suoi Libri *Rerum Liturgicarum*.

(2) Perchè qualche Rito vi si trova o instituita da S. Gregorio Magno, o spettante al settimo secolo. Si scorra la Prefazione del nostro Scrittore.

(3) Di cui si legge nelle Vite de Romani Pontefici, *Fecit etiam Sacramentorum Præfationes & Orationes cauto sermone*. E Giovanni Diacono tralle azioni di S. Gregorio Magno nel Capitolo 17. del secondo Libro della sua Vita asserisce che, *Gelasianum Codicem de Missarum solemniis, multa subtrahens, pauca convertens, nonnulla adiiciens pro exponendis Evangelicis Lectionibus, in unius Libri volumine coarctavit*. In un solo Libro è il Sacramentario Gregoriano, in tre Libri si distingue il nostro: il che può convenire molto bene a quello che stiamo osservando.

(4) *De Pœnitentia* Lib. IX. Cap. XXX. Num. 2. pag. 476. della mentovata edizione Veneta.

minazione, chiunque gliel'abbia data, poichè si osserva dal Cardinal Bona [1], e dal nostro Tomasi si comprova trovarsi in esso que' Riti, che avanti i tempi di Pipino, e di Carlo Magno si praticavano nelle Spagne, ed in quelle Provincie delle Gallie, come la Narbonese, soggette in quella età al Regno de' Goti. Il Libro non fu scritto nè prima dell'anno 687. poichè trovasi in esso la Messa del Martire S. Leodegario, che in quell'anno morì; nè dopo che per opera di Pipino e Carlo Magno nelle Gallie furorono introdotti i sacri Riti de' Romani [2]. Il detto Editore congettura essere il *Missale Gothicum* opera di quel Museo Prete di Marsilia, che morì circa l'anno dell'Era Volgare 460. e di cui scrisse Gennadio nel suo Catalogo che *composuit Sacramentorum egregium & non parvum volumen*.

Il secondo de' tre Codici che accompagnano il Gelasiano, si trovò mancante del principio e del titolo, ma osservatosi dal suo Editore farsi in esso sovente menzione del Regno de' Franchi, e non d'altro Principato, lo intitolò *Missale Francorum*. Distintamente ci si descrive, e quasi ci si dipinge dal Morino [3], al quale si unisce il Tomasi. E' antichissimo, v'è gran ragione per crederlo scritto ad uso della Chiesa di *Poitiers* dopo l'anno DXI. ma prima del DLX. in quel tempo, in cui i Galli non eran per anco uniti in un sol popolo con i Franchi. Questo Codice più d'ogn'altro monumento ci dimostra essere stati i sacri Riti dell'Altare nell'antica Gallia molti dissimili da que' de' Romani. Nel *Missale Francorum* sono assai conformi a que' del Messale Gotico, di cui si è detto di sopra, ed a que' del Gallicano, del qnale alcuna cosa ci resta ora a soggiungere.

Esiste questo [4] in quella parte della gran Libreria Vaticana che dicesi Palatina. Fu scritto nell'ottavo secolo, ma assai scorrettamente. Gli mancano le prime pagine, ed il titolo che in esse leggevasi. Da mano imperita gli fu sostituito quello di *Missa Romana*, che come osserva il Cardinal Bona [5], in niuna maniera gli conviene. Il nostro Editore lo disse *Missale Gallicanum*

(1) *Rerum Liturgicarum* Lib. I. Cap. XII. Num. VI.

(2) Il Cardinal Bona nel luogo citato qui sopra dice il nostro Codice, *ante nongentos annos scriptus*.

(3) *De sacris Ordinationibus* Part. II. a carte 261. della edizion di Parigi del 1655.

(4) Questo pure provenne dalla Biblioteca Floriacense, come si accennò nel Comentario *de Vita & Scriptis* del nostro Autore, e nel luogo indicato qui sopra nella nota (2) a carte 367.

(5) *Rerum Liturgicarum &c.* Lib. I. Cap. XII. Num. VI.

Vetus dopo avere avvertito che *Gallicanæ alicujus Ecclesiæ olim fuisse ipse Missæ Ordo prodit*. In oltre del suo esser tale ne ha in se stesso non pochi altri sicuri riscontri.

Questi sono i preziosi monumenti della più rispettabile sacra Antichità dati al pubblico dal P. Tomasi, dedicati alla celebre Regina di Svezia, ed illustrati con dottissima Prefazione. Il presente nostro Articolo ci porgerà più avanti l'occasione di rammentare quanto alla Chiesa Cattolica siano utili e vantaggiosi, cosa da noi distesamente spiegata altrove [1]. Quanto al primo di essi, al Sacramentario Gelasiano, egli è ben noto essere stato riprodotto in foglio colle stampe Venete di Gianbatista Pasquali nel 1748. dal chiarissimo Lodovico Antonio Muratori nel primo de' due Tomi della sua *Liturgia Romana Vetus*. Gli altri tre poi dal dottissimo Giovanni Mabillon nella *Liturgia Gallicana*, *Lutetiæ Parisiorum* 1685. in 4. dalla pagina 188. sino alla 378.

III. *Psalterium juxta duplicem Editionem quam Romanam dicunt & Gallicam una cum Canticis ex duplici item Editione. Et Hymnarium atque Orationale. Editio ad veterem ecclesiasticam formam ex antiquis Mss. Exemplaribus digesta per J. Carum* [2] *Presbyterum*. *Romæ typis Tinassii*, 1683. in 4. piccolo di pagine 32. nelle *Præfationes in Psalterium*, che sono XIV. Opuscoli degli antichi Padri sul Saltero, dateci dal P. Tomasi in minutissimo carattere, oltre la sua Prefazione, che pure è dello stesso carattere piccolissimo. Il Saltero poi con i Cantici in carattere di mediocre grandezza si stende per 440. pagine. Altre 137. sono dell'Imnario: e ritornando al minutissimo carattere delle Prefazioni nell'Orazionale se ne contano altre 76. Nella sua Prefazione il Tomasi molte cose ci rammenta riguardanti l'eccellenza, e l'utilità de Salmi, da quali, secondo che in più luoghi ci avverte il Dottor della Chiesa S. Agostino, imparar dobbiamo il modo di orare e d'invocare il sommo Dio. Scorrendo poi dalla prima età del Nome Cristiano, secolo per secolo sino al quintodecimo, con esempi bellissimi ci fa vedere l'uso che del Saltero han

(1) Nella Prefazione al Tomo VI. della nuova Edizione Tomasiana.

(2) Perchè Giuseppe Caro si dica qui il nostro Autore, e non Tomasi, ripeter si può dal Scrittori della sua Vita, e da quanto distintamente da noi si espose nel primo numero o paragrafo del Comentario della Vita e Scritti di esso. Francesca Caro Bisnonna del Cardinale portò nella Casa Tomasi l'opulenza di cui ha goduto, e gode in Sicilia: quindi egli parte per modestamente occultarsi, parte per ispirito di grata riconoscenza, non Tomasi ma Caro talvolta denominossi, come è nel presente Libro ed in altri ancora.

han fatto uomini dotti, ſanti, e pii. Paſſa quindi a dirci aver egli formato il preſente ſuo Libro del Saltero ſul guſto, e ſul modello degli antichi Codici [1] manoſcritti, di cui nel ſalmeggiare ſervivanſi comunemente ne' remoti paſſati tempi i Fedeli. Diſtingue in eſſo tre parti, le Prefazioni, il Saltero ſteſſo, ed i Cantici.

Le Prefazioni contengono, come ſi è detto, quattordici Opuſcoli degli antichi Padri tutti diretti a facilitare l'intelligenza de' Salmi, e a ſchiarirne il ſenſo, d'Euſebio Panfilo, di S. Atanaſio [2], del Criſoſtomo, di S. Girolamo, di S. Agoſtino, e d'altri. E queſti Opuſcoli, che il Tomaſi ha quì uniti non ſolo da Libri ſtampati, ma in gran parte da fonti inediti manoſcritti, gli ha uniti com'egli ſi proteſta, *non minus ad eruditionem, quam ad lectorum inſtructionem*.

Quanto poi al Saltero egli è veramente notabile come il noſtro Scrittore nel giro di pochi periodi, con chiarezza e facilità ci addita l'origine sì del Romano che del Gallicano; ove e quando il Dottore S. Girolamo e l'uno e l'altro abbia emendato; quale ſia il perchè della denominazione sì dell'uno che dell'altro, e quale di ognun di eſſi l'uſo, la ſorte, e per così dire la varia fortuna. La Greca Verſione de' Settanta è la ſorgente d'ambidue. La prima correzione ſi fece [3] in Roma dal mentovato S. Girolamo e per ordine del Pontefice S. Damaſo. Ne fu adottato l'uſo ne' ſacri Riti in Roma, ed in tutto l'Occidente [4], ed a diſtinzione d'ogn'altra edizione fu detta Romana. Un altra emendazione del Saltero più meditata, e meno all'infretta, fece nel ſuo ritiro di Betelemme S. Girolamo ad iſtanza delle due nobiliſſime Romane Paola ed Euſtochio, madre e figlia. Queſta fu detta Gallicana perchè intorno alla metà del ſeſto ſecolo, nelle Gallie, avendocela colà portata S. Gregorio di Tours, ſottentrò a poco a poco in luogo della Romana, ed or quà, or là diffondendoſi giunſe ad inſinuarſi per ſino nel Brevia-

(1) Chiunque nelle gran Librerie le antiche carte ha rivoltate, non può ignorare trovarſi in eſſe molti di sì fatti Salteri manoſcritti.

(2) Di S. Atanaſio Aleſſandrino la celebre *Epiſtola ad Marcellinum de Libro Pſalmorum*.

(3) E veriſimilmente ſi fece ſull' Eſemplare di quella Verſione che più d'ogn'altra uſata in Italia, da S. Agoſtino al Cap. xv. del II. Libro *De Doctrina Chriſtiana* ſi dice *Itala*.

(4) Quell'uſo rimaſe in Roma e ſuo diſtretto fino al declinare del ſecolo XVI. rimane nella Baſilica Vaticana: ne reſtano de' frammenti nel Meſſale Romano. Nelle Spagne rimaſe l'uſo medeſimo fino a tempi del Pontefice S. Gregorio VII. rimaſe anco dipoi, e reſta tutt'ora nel Rito Mozarabo.

rio Romano, allorchè per decreto del Tridentino fu riordinato per uso comune di tutte le Chiese. Queste due edizioni o emendazioni, Romana e Gallicana, unite insieme e poste in confronto, ci dà il Tomasi nel presente Libro, la Romana a seconda della edizione fatta in Roma nel 1663. coll' assistenza e direzione del chiarissimo Luca Holstenio; la Gallicana a tenore della celebre Vulgata di Sisto V. e Clemente VIII. Ad ogni Salmo, oltre il titolo premette l'antico suo argomento, e soggiunge un' Orazione almeno, seguendo l'antico modo di mettere insieme, e comporre il Libro de' Salmi, e l'antico uso rammentatoci dai Padri, da S. Atanasio Alessandrino [1], da Cassiano [2], e dalle antiche Regole Monastiche, di soggiungere ad ogni Salmo l'Orazione. Da chi siano quelle Orazioni composte desiderò il nostro Scrittore di saperlo, ma fu astretto a confessare essergli ignoto, il che fa sì eruditamente, che ci pone avanti quanto di notizie aver si può in questo particolare.

Ma il pregio maggiore del nostro Saltero sarà l'avere il Padre Tomasi, rinnovato nell' Esemplare Gallicano di esso l'uso degli Obeli ed Asterisci già da novecento o mille anni sopito, e poco men che perduto. Sanno i dotti come S. Girolamo [3] fu d'ogn' altro il primo ad introdurli ne' Codici Latini della divina Scrittura, dopo che l'instancabile Origene, sulle traccie di quanto erasi fatto ne' Codici d' Omero da quell' Aristarco [4] celebre Grammatico, che fu maestro del figlio di Tolomeo Filometore Re d'Egitto. Dopo S. Girolamo non troviamo tra Libri pubblicati colla stampa che Brunone Vescovo d' Erbipoli, nel undecimo secolo, il quale tentasse di risvegliare nel Saltero [5] quello studio per se medesimo difficilissimo, poichè trattandosi di notare con gli Obeli quanto s' incontra nella Versione de' Settanta, e non

(1) Nella regola *de Virginitate servanda ad Virginem*.

(2) Lib. II. *de Institutis Renunciantium* Cap. v. & Cap. VII.

(3) Vedasi la sua Prefazione *in Psalterium* a Paola ed Eustochio, che tra gli Opuscoli premessi al nostro Saltero tiene il quinto luogo. Si trovano ancora que' segni che diconsi comunemente Origeniani, negli antichi Volumi della divina Scrittura. Roma ne ha due che si credono de' tempi d' Alcuino, o sia Albino Flacco Maestro di Carlo Magno, uno ne conservano in S. Calisto i Monaci Cassinensi, l'altro i Filippini nella insigne loro Biblioteca della Chiesa nuova: ma chi vuol fidarsi della esattezza degli antichi Libri e Amanuensi?

(4) Di questo Aristarco ce ne dà conto Gian Alberto Fabrizio nella sua Biblioteca Greca nel Lib. II. Cap. II. Num. XVIII. o sia Tomo I. a carte 274. e 275. Com' anco in molt' altri luoghi della stessa Biblioteca, e tra questi nel Libro V. Cap. VII. Num. IX. che ricade a carte 51. e 52. del Tomo VII.

(5) Si trova quel Saltero nel Tomo decimo ottavo della *Bibliotheca Patrum Lugdunen*.

e non nel Testo Ebraico; e coll'Asterisco quel che trovasi nell'Ebraico, e non ne' Settanta, ognun vede ricercarsi per esso non solo gran notizia degli antichi Esemplari della divina Scrittura, ma anco una profonda cognizione delle Lingue Ebraica e Greca. A sì ardua impresa s'accinse il nostro Scrittore, e come vi riescisse dir lo dovremo più avanti. E trattanto non lasceremo quì d'osservare com'egli la dissimula, tenta asconderla, neppure facendone menzione nella sua Prefazione, in cui d'ogn'altra cosa, che nel suo Libro si contiene, dà esatta contezza. Modestia fu questa singolarissima del P. Tomasi, ben rara tra Letterati, che lontani dal volere occultare i prodotti più belli dell'ingegno loro, più tosto dell'altrui talvolta plagiari si pavoneggiano.

Ci resterebbe a dire qualche cosa de' Cantici, o che nel corso de' divini Uffici si usano dalla Chiesa ne' diversi tempi, giorni, e solennità dell'anno, detti perciò *Consuetudinari*, o degli altri che ne' Libri delle divine Scritture s'incontrano; i quali presi da antichissimi manoscritti, o dal Breviario Mozarabo, come preziose gemme ha il Tomasi uniti, ed al Saltero soggiunti. Dir pur converrebbe dell'*Hymnario*, e dell'*Orationale*, in cui, com'appunto fatt'avea de' Cantici, raccolti da fonti dell'antichità più puri, e più limpidi, e gl'*Hymni* antichi, e le *Orazioni*, monumenti che la dottrina e la religione dell'antica Chiesa dimostrano, come in due singolari e distinti Libri ne arricchì il pubblico, seguendo e conservando in essi quell'ordine, che si osserva nei Libri Liturgici della età remota. Nè lasciar si dovrebbe di accennar qualche cosa di quel Ristretto de' Salmi, *Breviarium Psalterii*, che il nostro Scrittore soggiunse all'Orazionale avendolo ritrovato ne' Codici manoscritti Vaticani, e che sì gli piacque, che più volte lo fece stampare in varie guise, come riscontreremo più avanti. Rammentar si potrebber ancora le antiche *Positure* dette dai Grammatici, o sia modo di punteggiare, ed una parte del ragionare dall'altra più, o meno distinguere, da quello de' nostri tempi diverso, usato in questa presente Opera dal Tomasi, che amante svisceratissimo de' riti e de' costumi de' maggiori, da quelli punto discostar si sapeva. Ma di queste, e di non poche altre cose di special menzione meritevolissime, la brevità del dire riguardando, ci rimettiamo al nostro Autore medesimo, che nella sua Prefazione con mirabil precisione e chiarezza di tutto ha renduto ragione; ed a quanto da noi si è detto ne' Numeri XV. fino a tutto il XIX. del nostro Comentario *de Vita & Scriptis &c.* IV. *Re-*

IV. *Responsorialia & Antiphonaria Romanæ Ecclesiæ a S. Gregorio Magno disposita. Accedit Appendix varia continens Monumenta vetera ad Antiphonas, Responsoria, Ecclesiasticosque Cursus pertinentia. Ex Mss. Codicibus nunc primum prodeunt* [1] *Scholiisque explicantur Opera & studio Josephi M. Cari Presbyteri Theologi. Romæ typis Josephi Vannaccii*, 1686. in 4. piccolo di pag. 448. altre 48. nella Prefazione, ed altre 28. ne *Scholia* che nel fine del Libro si soggiungono. Precede una ben ideata dedicatoria all' insigne Cardinal Girolamo Casanate. Segue la Prefazione, che con erudizione e dottrina corrispondente al saper dell' Autore del contenuto nel Libro pienamente c' informa. Che il *Responsoriale*, e l'*Antifonario*, di cui nel celebrare l' Ufficio sì notturno, che diurno, fecer' uso ne' remoti secoli della Chiesa, e forse avanti il gran Pontefice S. Gregorio Primo, i Cherici consacrati al divin culto, fosser distinti in due diversi Libri, e due diversi Volumi, ce lo asseri nel secolo nono il celebre Amalario [2], il quale ci lasciò scritto ancora che coll' andar del tempo furono uniti in un solo. Il perchè una volta in un Volume si ponessero i *Responsori*, ed in un altro le *Antifone*, non è sì facile il dirlo. Forse ad una parte del Clero appartenne anticamente il cantare o pronunziare i soli *Responsori*, ad un altra le sole *Antifone*. Per poter ciò fondatamente determinare, converrebbe avere una piena cognizione del modo e maniera, com' anco di tutte le circostanze del salmeggiare degli antichi nostri maggiori. Il P. Tomasi nella Prefazione al presente suo Libro su di questo argomento ci dà una bella e dotta Dissertazione, in cui distinguendo nell' antico salmeggiare quattro modi o maniere di canto, il *Responsorio*, l' *Antifono*, il *Diretto* o *Direttaneo*, ed il *Tratto*, diffusamente tratta de' primi due perchè appartengono all' Ufficio notturno e diurno, e gli altri due riserba ad altro luogo [4] di essi proprio. Sarà per tanto della penetrazione la più acuta il

(1) *Nunc primum prodeunt*, se questo avesse osservato chi tra dotti Maurini nel 1705. ha dato di mano alla Edizione delle Opere di S. Gregorio Magno, non avrebbe scritto a carte 730. del Tomo III. *de Responsoriali ed Antifonari* attribuiti a quell' ottimo Pontifice, *nemo tamen veterum Respons. Antiph..... complexionem adhuc publici juris fecit*.

(2) *In Prologo ad suum de Ordine Antiphonarii Librum*.

(3) Si osservi come le Voci *Responsorio*, *Antifona*, come pure le altre di *Tratto*, e *Diretto*, o *Direttaneo*, delle quali fa menzione il nostro Scrittore nella sua Prefazione, non denotano che diversi modi, diverse maniere di cantare.

(4) Alla sua Prefazione agli *Antiqui Libri Missarum*.

ta il tentativo di rintracciarvi il perchè in due Libri distinti e diversi si avessero una volta il *Responsoriale*, e l'*Antifonario*.

Averebbe voluto il P. Tomasi dissotterrare da' più reconditi nascondigli i primi e più antichi *Responsoriali*, ed *Antifonari* usati dalla Romana Chiesa [1]; ma tutte le sue più diligenti ed instancabili premure non ebbero tanta sorte, e dovè contentarsi di darci quegli Esemplari che ritrovò i più antichi. Questi sono due, e sono di que', che dopo l'unione poc'anzi da noi accennata con Amalario, comprendono in un sol Volume ed il *Responsoriale*, e l'*Antifonario*. Uno di essi scritto, secondo il gravissimo parere del suo Editore, nel secolo XII. esiste in Roma nell'Archivio spettante alla Sagrestia della Basilica di S. Pietro; onde sembra non potersi dubitare, che all'uso di essa appartenesse una volta, e giustamente doversi intitolare *Romanæ Ecclesiæ*; al che aggiunge una conferma validissima il confronto col Rituale, o sia Ordine Romano scritto da Benedetto Canonico di quella Basilica avanti l'anno 1143. [2] Si trova l'altro nella Libreria della celebre Abbazia di S. Gallo ne' Svizzeri: sembra manifestamente scritto nel secolo X. o fors' anco XI. I Riti che in esso contengonsi sono Romani, ma vi s'incontra qualche meschianza co' Gallicani. A i descritti due Esemplari soggiunge l'Editore alcuni sacri Frammenti di antichità presso che tutti inediti, e sono XXI. di numero, riguardanti il suo scopo de' *Responsoriali* ed *Antifonari*. Uno alla pagina CCXV. dopo l'Esemplare della Basilica Vaticana, ed è un Supplemento all'Ufficio dell'Annunciazione di Maria Vergine. Gli altri tutti nell'Appendice, che incomincia a carte CCCLXXXVI. dopo compito il Codice di S. Gallo. Si stimano, ed a ragione, le antiche medaglie, le gemme, le inscrizioni, ed altri monumenti, di cui formansi i Musei degli eruditi, diretti ad illustrare la Mithologia delle trapassate nazioni, i loro costumi, e la loro profana istoria; quale stima, qual rispetto e venerazione dovrem noi a que' sacri rimasugli, che illustrar ponno la santa Religione, ed i Riti sacri della Chiesa? Finalmente il nostro Autore diligentissimo dopo l'Appendice nel corso di ventotto pagine, ci dà le sue erudite Osservazioni, e dotte Annotazioni su diversi luoghi di tutta l'Opera; e con voce greca usata in simil occasione da molti, le denomina

(1) Vedasi la sua Prefazione al presente Libro verso il fine del capoverso, *Quamvis autem &c.*

(2) Ricerchisi nel Num. XI. del Tomo II. *Musei Italici* di Giovanni Mabillon.

mina *Scholia* . E tanto basti aver noi notato in questo luogo del presente Libro *Responsoralia &c.*

V. *Vera Norma di Glorificare Iddio e di far Orazione secondo la Dottrina delle divine Scritture , e de' santi Padri esposta da G. M. Caro* [1] *Prete Teologo*. Quæcumque scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt. *Tutte le cose che sono state scritte nella sacra Scrittura sono state scritte per nostro ammaestramento. S. Paolo Apostolo nell' Epistola a' Romani. In Roma per il Vannacci*, 1687. in 12. di pag. 216. [2] Più volte si è ristampata. Bella è la edizione di Ferrara del 1735. in 8. dal P. Giovanagostino Tolotta Cherico Regolare Teatino dedicata al fu Monsignor Arcivescovo d'Efeso Nunzio Apostolico alla Corte di Vienna, dipoi Cardinal Domenico Passionei, ed accresciuta della *Confessione di S. Bernardo Abate di Chiaravalle*, e d'altre Preci del Vescovo S. Anselmo, e de' santi Pontefici Celestino, Innocenzo, e Zosimo, prese tutte da un manoscritto originale dello stesso P. Tomasi aggiunto ad un Esemplare della prima edizione della *Vera Norma*, che il mentovato degnissimo Prelato e Cardinal Passionei teneva sempre presso di se per quotidiano suo uso, e che dopo la di lui morte per la liberalità di Monsignor Benedetto Passionei suo ben degno Nipote, e noto alla Repubblica Letteraria per le sue Opere di cui l'ha arricchita , è passato nella Libreria de' Teatini di Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo.

L'Opera è tutta composta di luoghi della divina Scrittura [3], e de' santi Padri , e delle pubbliche Preci della Chiesa . Tutto si riporta nel nativo suo idioma latino , accanto o sotto immediatamente al quale per uso di chi non lo intende, si pone la Versione italiana. Sì fatte sorgenti, d'onde deriva quanto concorre a formarla, sono più che bastanti per farla rispettabile, e porla al di sopra di tanti e tanti Libri ascetici , che coll'uso della stampa sparsi nel pubblico presto vanno in dimenticanza , perchè non corrispondenti a quel fine , per cui da' loro Autori furon composti . S'aggiunge a formar la riputazione della nostra *Vera Nor-*

(1) Dell' essersi il Ven. Tomasi talvolta denominato col cognome di *Caro* si disse di sopra a carte 370. not a.

(2) Si corregga il nostro errore fatto nel Num. XXVII nel Comentario *De Vita & Scriptis Ven. Viri Josephi Mariæ Card. Thomasii* , ove si legge che la *Vera Norma paginas refert viginti quatuor* .

(3) A carte 141. della Edizione di cui qui trattiamo s' incontra quel *Breviarium Psalterii*, che dal nostro Scrittore si pubblicò dopo l'Orazionale soggiunto al Saltero *juxta duplicem Editionem* , ma s' incontra distinto in Versi , e colla sua traduzione in Italiano .

Norma, l'essere essa lavoro d'una penna non men pia che dotta, del Ven. D. Giuseppe Maria Tomasi.

VI. *Sacrorum Bibliorum juxta Editionem seu LXX. Interpretum seu B. Hieronymi Veteres Tituli sive Capitula Sectiones & Stichometriæ ex maiore parte ante annos mille in Occidente usitata una cum antiquis Prologis, Argumentis &c. e Mss. Codicibus promta, nuncque primum edita studio curaque Jos. M. Cari Presbyteri Theologi. Pars Prior Vetus Testamentum complectens: ubi etiam Libri Esther & Baruch secundum Veterem Latinam Græci Textus interpretationem ex Ms. Codice exhibentur. Romæ, ex Typographia Hæredd. Corbelletti*, 1688. in 4. di pag. 192. non compresa la Prefazione nè la Dedicatoria.

—— *Pars Altera, Novum Testamentum complectens, ubi etiam Epistola Eusebii Episcopi Cæsariensis ad Carpianum de Euangeliorum Canonibus ex veteri Latina interpretatione, & Canones Concordiæ Epistolarum B. Pauli e Mss. Codicibus exhibentur. Romæ &c.* come sopra di pag. 136. senza la Prefazione che l'Autore qui dice *Præmonitio ad Lectorem*. Con lettera, in cui signoreggia lo spirito di soda pietà alla sincerità congiunto, dall'Autore si dedica l'intiero Libro, cioè di esso non men la prima che la seconda Parte, all'insigne Cardinale Leandro Colloredo. Nella Prefazione poi, com'anco nella *Præmonitio*, che la Parte seconda precede, merita singolarmente di osservarsi, come nel giro di pochi periodi il nostro Scrittore d'un Opera, e d'una materia agli Eruditi affatto nuova, con mirabil chiarezza e precisione, ne esponga l'idea, o sia nozione, l'origine di tutte, e ciascuna delle sue parti, i fonti d'onde egli l'ha derivata, e l'uso vantaggiosissimo non tanto per la intelligenza degli antichi Padri e Scrittori, quanto della divina Scrittura. Il Frontespizio, o sia Titolo dell'una, e dell'altra Parte, riportato qui da noi in tutta la sua estensione, manifesta per se medesimo dell'Opera l'argomento.

L'arte di scrivere è assai più antica di tutte quelle maniere, e modi, che mirabilmente facilitano a chi legge de' scritti l'intelligenza. Le arti imitan delle piante la natura, col tempo a poco a poco giungono alla maturità. La distinzione in Sezioni o Capitoli, e l'indicare alla testa d'ogni Capitolo con Titolo adattato quanto nel Capitolo stesso si contiene, ne Libri della divina Scrittura, come ce n'assicurano riscontri indubitati, s'introdusse nel

quinto secolo [1] della Chiesa, si proseguì nel sesto [2]. La medesima distinzione, ed i Titoli ad essa corrispondenti in quella età introdotti, non durò che fino al secolo undecimo. Non che decorrendo il secolo XI. si abolisse quella distinzione, si abbandonassero que' Titoli; ma si variò, si cangiò in quella che tutt'ora è in uso: e cangiata la distinzione per necessaria conseguenza cangiar si doverono anco i Titoli. Ciò osservato ecco qual sia il contenuto del presente Libro Tomasiano. E' una raccolta degli antichi Capitoli, degli antichi Titoli della divina Scrittura. E perchè nel rivolgere i vecchi Esemplari manoscritti de sacri Codici vi trovò il Tomasi i Prologi, le Prefazioni, gli Argomenti de Libri, le Stichometrie, o siano la numerazione di tutti i versi che il Libro compongono: trovò nel Testamento Vecchio un antica Versione Latina de' Libri di Ester, e di Baruch; e nel Nuovo i Canoni di Eusebio di Cesarea e d'Ammonio su i quattro Evangeli, ed una Latina Versione inedita della Epistola del primo a Carpiano; trovò i Canoni delle Epistole di S. Paolo; e tutto diligentemente ci descrisse nella presente sua Opera, che a ragione dir possiamo uno specchio, una imagine esatta e compita dello stato [3], in cui erano i Codici della divina Scrittura dal secolo quinto e sesto della Chiesa fino all'undecimo: *res sane nec in postremis habendæ, nec satis pro dignitate laudandæ*, dice quì il nostro Scrittore [4].

VII. *Prisci Fermenti Nova Expositio*. Si legge impressa nel Capitolo V. a carte 113 — 133. nelle *Conjecturæ de perpetuo Azymorum usu in Ecclesia Latina vel saltem Romana*, dal chiarissimo Giovanni Ciampini pubblicato in Roma colla stampa di Giangiacomo Komarek nel 1688. in 4. Disputavasi, com'agl' Eruditi è noto,

(1) Se ne eccettuino cinque Libri, Giob, i Salmi, i Proverbi, l' Ecclesiaste, e la Cantica, la distinzione de' quali in versetti è assai più antica che negli altri; si crede che esistesse ne' Codici degli Ebrei avanti la Versione de' Settanta. A que' cinque pensa il nostro D. Giuseppe Maria Tomasi doversi aggiungere la Sapienza, e l' Ecclesiastico.

(2) Non si deve quì pensare che da quei tempo in poi tutti gli Esemplari della divina Scrittura fosser simili tra essi, avesser tutti la stessa distinzione di Capitoli, gli stessi Titoli. E quella e questi furon diversi, come diversi furono i tempi, i paesi, le Chiese, in cui si formavano, si scrivevano; diversi que' che ne regolavano la formazione. Quindi d'un solo Libro, come a cagion d'esempio, della Genesi, non una sola distinzione si è trovata, nè gli stessi Titoli, ma più d'una, e tra se diverse tralla diversità de' Codici. L' introduzione della distinzione, e de' Titoli deve prendersi in genere, ed in astratto, non in una specie determinata.

(3) Prendasi quello stato a seconda di quanto si è detto nella nota di sopra.

(4) Nella sua Prefazione al presente Libro non lontano dal principio.

to, del significato di quel *Fermentum*, che per ordine del Pontefice Melchiade [1] *ex consecratu Episcopi* trasmettere doveasi *per Ecclesias*; e senza del quale per decreto e voler di Siricio [2] altro Pontefice, non era lecito ad alcun Sacerdote l'offerire il divin Sacrificio; di cui tratta ancora il grande Innocenzo I. nella celebre sua Lettera a Decenzio Vescovo di Gubbio. Si voleva quì da alcuno che il *Fermentum* denotasse non la sacra Eucaristia, ma que' frammenti di pane benedetto che da Greci si dicono *Eulogie*. Volevano altri denotarsi l'Eucaristia, e quindi ne inferivano non essersi sempre costumato dai Latini il consacrarsi in pane azimo. Il nostro Scrittore coll' aiuto d'un eccellente Ordine Romano [3] scritto sul fine dell'ottavo secolo, ci scuopre quì un sacro Rito [4] della primitiva Chiesa. Il *Fermentum* è il pane eucaristico; è un segno, un indizio della vicendevole unione e comunione tralle molte e diverse Chiese d'una stessa Città; nè denota che la Chiesa Latina abbia una volta usato nel consacrare il pane fermentato. Di tanto non può dubitarsi da chi scorre leggendo la Dissertazion del Tomasi.

VIII. *De Fermento quod dabatur Sabbato ante Palmas in Consistorio Lateranensi Opinio*. Opuscolo come in forma di Lettera diretto al mentovato Ciampini, e da esso nello stesso suo Libro riportato tralle carte 214 — 219. Tra i Riti antichi della Chiesa Romana abbiamo che nel Sabato avanti la Domenica delle Palme, *Datur*, a Titolari delle Chiese della Città di Roma, *Fermentum in Consistorio Lateranensi* [5]. Il P. Tomasi nel presente Opuscolo è di parere e tiene per fermo, *non dubito*, che quì pure nella voce *Fermentum* debba intendersi il Sacramento Eucaristico, che in quel Sabato vicino alla Solennità della Pasqua davasi agli accennati Titolari, che alle loro respettive Chiese il portavano in segno e riprova della vicendevole comunione col supremo Pastore. Di questo Rito tratta il nostro Scrittore in una Annotazione al suo *Capitulare Euangeliorum* [6] ove fa menzione del presente Opuscolo.

IX. *Co-*

(1) Si ha da un Catalogo de' Romani Pontefici pubblicato dall' Henschenio nel Tomo primo de' Bollandisti per il mese d'Aprile a carte xxiv. della Edizione d'Anversa. Vedasi anco Anastasio Bibliotecario in Melchiade.

(2) Nello stesso Catalogo a carte 32. e nel Pontificale.

(3) Che esiste nella Libreria di S. Gallo ne' Svizzeri.

(4) Si osservò dal P. Tomasi questo Rito anco negli Atti di S. Zeferino Papa nel citato Catalogo dell'Henschenio.

(5) Nel *Capitulare Euangeliorum* del nostro Scrittore dopo i suoi *Antiqui Libri Missarum* a carte 160. della prima Edizione fatta dal Vannacci nel 1691. di cui trattasi un poco più avanti al Num. x.

(6) Nel luogo quì sopra citato.

IX. *Costituzioni delle Monache Benedettine del Monastero della B. Vergine Madre di Dio Maria del Rosario di Palma nella Diocesi di Girgenti. In Roma per Giuseppe Vannacci*, 1690. in 8. Il nostro Scrittore nel trasmettere a Monte Casino al P. D. Erasmo Gattola un esemplare stampato di queste Costituzioni, e scrivendoli nel 1691.[1] gli dice tralle altre: *per non lasciar cosa, per la quale possa incontrare il gusto di Vostra Paternità Reverendissima, ho risoluto di mandarle un Libretto delle Costituzioni di Monache Benedettine, stampato quì per uso del Monastero di Palma. A quest' impressione ci ho avuta ancor io parte, almeno nella fatica, per essere detto Monastero fondato da miei Genitori*. Questo luogo non ci permette di sentirla col Fontanini[2], che vuole essere queste Costituzioni tutta Opera del P. Tomasi. Il primo Autore di esse fu il P. D. Carlo Tomasi Zio del nostro D. Giuseppe Maria: furono poi distese dal P. D. Francesco Maria Maggio[3]. Il nostro Tomasi vi ha avuta parte, vi ha data l' ultima mano, ce ne assicura egli medesimo.

X. *Antiqui Libri Missarum Romanæ Ecclesiæ, id est Antiphonarius S. Gregorii Papæ, Comes ab Albino ex Caroli Magni Imperatoris præcepto emendatus una cum aliis Lectionariis & Capitulare Evangeliorum, ex Mss. Codd. sive primum edita, sive emendata studio curaque Jos. M. Cari Presbyteri Theologi. Romæ ex Typographia Josephi Vannacci*, 1691.[4] in 4. di pag. 40. nella dedicatoria e prefazione; 300. nell' Antifonario; 228. ne' Lezionari e Capitolare degli Evangeli. Con Lettera che tutta spira cristiana amicizia, ed attacco singolare alla sacra erudizione e dottrina, dal Ven. Tomasi si dedicò questo Volume al mentovato di sopra chiarissimo Monsignor Giovanni Ciampini[5]. Quali e quanti Libri usas-

(1) La Lettera è in ordine la quinta delle scritte dal Tomasi al P. Abate Gattola, e da noi stampare come diremo a suo luogo.

(2) *Giornale de' Letterati* Tomo XXIII. nel Num. XV. della Vita del nostro Scrittore.

(3) Fra Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo Vita di D. Giulio Tomasi fratello di D. Carlo, e padre del nostro, stampata in Roma dal Vannacci nel 1685. a carte 89. Giovanbonifacio Bagatta Vita del P. D. Carlo Tomasi in Roma 1702. pag. 132. Bernino Vita del nostro Ven. Tomasi in Roma 1722. pag. 124.

(4) Da una Lettera dal nostro Scrittore scritta al Bibliotecario del Monastero di S.Gallo D.Ermanno Shenk ai 10. Gennaro 1691. si rileva essere gli *Antiqui Libri Missarum* pubblicati ne' primi giorni dell'anno stesso 1691. poichè lo avvisa che glieli manda. Ed in un altra a Monte Casino al P. Abate D. Erasmo Gattola de' 20. Luglio dell'anno medesimo dice mandargli il suo Libro ultimamente stampato alcuni mesi addietro: il Libro è lo stesso *Antiqui Libri Missarum*.

(5) Questo Prelato nel 1691. dedicò al Padre Tomasi la sua, *Sacro Historica Disquisitio de duobus Emblematibus, quæ in Cimelio Eminentiss. & Reverendiss. Domini Casparis Cardinalis* Car-

usassero nella età remota i nostri maggiori nel celebrare l'Ufficio notturno e diurno, e come, con qual rito lo celebrassero nella Chiesa Romana, si è già dal nostro Scrittore copiosamente dichiarato [1], e da noi accennossi di sopra [2]. Or nell'Opera presente un ragguaglio simile egli ci dà rapporto alla solenne celebrazione del divin sacrificio dell'Altare secondo l'antico uso della stessa Romana Chiesa. I monumenti, de' quali è composta sono appunto que' Libri, in cui il Rito contenevasi, e che usar conveniva nella gran funzione. Sono questi mentovati nel Frontespizio, o Titolo di essa, l'Antifonario, il Lezionario, e il Capitolare degli Evangeli, a' quali aggiunger dobbiamo il Socramentario, o sia il Libro de' Sacramenti, che diversi anni prima aveva il Tomasi pubblicato [3]. E qui con una delle più diligenti e minute ricerche, che con voce latina chiama *Disquisitio*, appoggiato a' luoghi de' santi Padri, e degli Ordini antichi, tutto il rito di quanto cantavasi nella Messa ci spiega a parte a parte, tal che cel rappresenta come se avanti a' nostri occhi medesimi si celebrasse. Quindi veggiamo altro non essere l'Antifonario [4], che una raccolta di quel che nella Messa dal Clero, e talvolta da una sola parte di esso, modulatamente, ed una parte all'altra rispondendo, si cantava. Veggiamo che l'Antifonario medesimo, o una parte di esso, dicevasi Gradale, o anco Cantatorio, quando dal Cantore si portava non alla sommità dell'Ambone, ma in un determinato gradino di quello, e di lì s'intuonava. Che sia poi il Lezionario, che tra gli antichi detto fu ancora *Comes*, ed *Apostolus*; che il *Capitulare Euangeliorum*; quali i fonti, d'onde questi due, ed anco l'Antifonario e Gradale, ci ha dati il nostro Scrittore; e come con alcune sue dotte Annotazioni gli abbia illustrati, da esso medesimo, e dalla sugosa, e dotta sua Prefazione, apprendere agevolmente il potremo.

XI. *Officium Dominicæ Passionis Feria sexta Parasceve Maioris*

Carpinei, in quorum altero precipue disceptatur, an duo Philippi Imperatores fuerint Christiani. Per quanto si è notato qui sopra, dal Tomasi si prevenne il Ciampini colla Dedica, e quella del Ciampini fu un atto di corrispondenza.

(1) Nella Prefazione al *Responsoralia*, & *Antiphonaria Romanæ Ecclesiæ*.

(2) Nel Num. IV. del presente Articolo.

(3) Cioè nel 1680. come riscontrar si può di sopra al Num. II. Dal quattro accennati Libri ne risultò, com'è noto agli Eruditi, circa il nono secolo della Chiesa, il Messale che dissero Plenario, il quale contiene tutto quanto è necessario per l'intiero Rito della Messa.

(4) Dicesi *di S. Gregorio Papa*, perchè da questi fu non composto ed inventato, riordinato e megliorato secondo il comun parere degli antichi.

ris Hebdomadæ ſecundum Ritum Græcorum. Nunc primum Latinè editum cura & ſtudio J. M. C. [1] *Presbyteri . Romæ , typis Joſephi Vannacci* , 1695. in ottavo piccolo di pag. 175. ed ornato di rametti inciſi rappreſentanti i fatti principali della Paſſione del Redentore. Fu riprodotto dallo Stampatore Generoſo Salomoni, *Romæ* 1744. in 8. ma più grande, di pag. 143. e dedicato al Padre D. Domenico Andrea Cavalcanti Ex — Generale de' Teatini, ed Arciveſcovo di Trani, Fratello germano di quel Franceſco Antonio dello ſteſſo cognome, di cui ſi diſſe di ſopra [2]. Nella Prefazione di queſta piiſſima Operetta, che preſa tutta da' Libri Liturgici più claſsici e più riſpettabili della Chieſa Greca, ci rappreſenta un monumento veramente illuſtre dell'antica ſua diſciplina nel venerare la Paſsione del Redentore, e nel ſantamente impiegare quelle ore, che ne ſono l'anniverſario, il noſtro Autore tralle altre ſcriſſe. *Habebis hoc in Opuſculo haud exigua pietatis ac religionis invitamenta, vel eo maxime tempore, quo Dominicæ Paſſionis Sacramentum quotannis celebrius ſacratiuſque recolitur, quo ſaltem nomine (niſi id ingrate & impie repudiaveris) Libellum hunc non aſpernaberis, immo vero etiam complecteris animo bono.*

XII. *Pſalterium cum Canticis verſibus priſco more diſtinctum Argumentis & Orationibus vetuſtis, novaque Litterali Explanatione breviſſima dilucidatum, ſtudio curaque Joſephi Mariæ Thomaſii &c. Pſalmodiæ & lacrymis horas Vitæ frequentius impende. S. Gregorius Papa Lib. X. Regiſtri Epiſt. XIV. ad Opportunum. Romæ, typis Joſephi Vannaccii* , 1697. in 4. piccolo di pag. 772. oltre la Prefazione che ne comprende altre XLIV. Fu riprodotto ad Einſidlen ne Svizzeri l'anno 1727. a Vienna nell' Auſtria nel 1735. ed a Roma nel 1741. e nel 1748. Il Saltero datoci quì dal noſtro Scrittore quanto al ſacro ſuo teſto non è che l'antica Verſione Latina dal Greco de' Settanta, che non una, ma due volte emendata da S. Girolamo, fu dipoi detta Gallicana [3], divenne porzione della Vulgata, e della nuova correzione de' Pontefici Siſto V. e Clemente VIII. quella ſteſſa che nel 1682. ci diede unita alla Edizione de' Salmi detta Romana [4]. Il motivo che a ciò lo ſpinſe, per quan-

(1) Cioè *Joſephi Mariæ Cari*, ſene ricerchi ſopra il perchè.

(2) Nella Parte prima a carte 257 — 259.

(3) Vedaſi di ſopra nel Num. III. a carte 370.

(4) S' ingannò chi nell' *Acta Eruditorum* di Lipſia per l' anno 1698. a carte 62. ſcriſſe del P. Tomaſi, e del preſente ſuo Saltero: *Textum Pſalmorum ipſum ex Septuaginta — virali Verſione Latinum fecit, ut ſignificantius ex græco latinas Locutiones exprimeret; ita tamen ut ad aliam B. Hieronymi interpretationem ex Hebræo animum ſimul intenderit.*

quanto egli s' ingegna di persuaderci, altro non fu che il rammentarci il modo ed il rito, che dagli antichi Cristiani nostri maggiori si praticava nel recitare i Salmi; e l'utilità ed il bene di chi o per dovere del proprio stato o per ispirito di dovuta pietà, è tenuto a salmeggiare. Ne accenneremo alcune riprove. Lo indirizza al rinomatissimo Cardinale Giuseppe Saenz de Aguirre con una dedicatoria affatto singolare, non composta di officiose espressioni, ma qual Dissertazione scientifica, in cui que' luoghi de' santi Padri, que' Decreti de Concili, quella regola che aurea disse lo stesso Aguirre [1], che dal quinto secolo della Chiesa fino all' undecimo non cessò di vietare il promuovere all'Ordine, ed ai Gradi della Gerarchia Ecclesiastica, chi tutto il Saltero co Cantici non sapeva ben a mente. Incomincia poi la sua Prefazione con que' luoghi di S.Ambrogio, di S. Gio. Crisostomo, di S.Girolamo, di S.Agostino, che sono i più forti per insinuare l' uso de' Salmi il più vero, il più conveniente al Cristiano. L' ultimo di essi ci avverte [2] che *si orat Psalmus, orate: & si gemit, gemite: si gratulatur, gaudete: & si sperat, sperate: & si timet, timete: omnia enim quae hic conscripta sunt, speculum nostrum sunt.*

A questo, che certamente non è compossibile nè colla voluta, o affettata negligenza nel recitare, nè con quella frettolosa sollecitudine che toglie il luogo alla riflessione, tende e mira tutto il lavoro, e l'unione dell' Opera. La spiegazione, o sia interpretazione letterale, non de' luoghi difficili ed oscuri, ma continua di tutto il sacro Testo de Salmi [3], semplice, piana, che κατὰ πόδα direbber i Greci, la quale mentre è la base ed il fondamento d'ogn'altra interpretazione più sublime, apre con brevità agl' indotti e men colti la via alla intelligenza de Salmi. Gli Argomenti ed i Titoli presi da Eusebio di Cesárea, da S. Atanasio, e per la maggior parte da Beda, che da Cassiodoro e da altri Autori gli riconobbe, e premessi a ciaschedun Salmo, poichè ci manifestano di chi in quello si tratti, se di Cristo Redentore, se di tutta la Chiesa, o d' una parte di essa, e così ci svelano i sensi che dir si ponno cristiani. Osservò ancora l'avvedutissimo Tomasi,

che

(1) *Collect. Maxim. Concil.Hispan.* Tom.1I. a carte 566.

(2) *In Psalm.* XXX. Enarrat. IV. Num. 1. Tom. IV. col.162. Maurin. Edit. Parisien. ann. 1681.

(3) I Cantici in questa interpretazione non sono compresi, perchè come nel fine della sua Prefazione dice lo stesso nostro Scrittore, gli mancò il tempo per farla; quella che vi soggiunse è d' Emanuel Sà.

che lo Orazioni, o siano Collette, che secondo l'antico piissimo costume [1] nel salmeggiare ad ogni Salmo si soggiungevano [2], sono composte del senso, e delle espressioni medesime di quel Salmo, cui si soggiungono, e però sono opportunissime al suo scopo, ad additare con quale spirito devansi pronunziare i Salmi. Onde e dagli antichi Codici le raccolse, come fatto aveva nel Saltero *juxta duplicem Editionem*, ed in gran copia dal Messale e Breviario Mozarabo, ed il presente suo Saltero ne arricchì [3] per formarne un ricco tesoro di soda pietà; pietà fondata e dedotta dalla dottrina e più sublime, e più recondita.

Ci diede pure il nostro Scrittore presa da un Codice Vaticano in oggi di mille e cinquecento anni [4], l'antichissima distinzione de Salmi in versetti assai più brevi di que' che abbiamo non dirò ne' giorni nostri, ma per fino dalla età di Cassiodoro, nella quale al pensare del Tomasi s'incominciò ad unire più versi in un solo. Questo pure è un insigne capo di sacra erudizione, e molto utile per facilitarci l'intelligenza de' Salmi. Sanno i dotti che molto tempo avanti il Tomasi erasi una simil distinzione divulgata [5], che era comparsa anco nelle Poliglotte del Walton, e che vicino a suoi tempi da Tomaso Galeo erasi rinnovata [6]: ma le due edizioni posteriori del Grabe [7] e del Breitingero [8] togliendo a quelle dello Stapulense e del Galeo la mano, fanno mirabilmente risaltare il pregio della Tomasiana ad esse anteriore.

Non lascieremo di accennare come in questo nostro Saltero s'incontrano que' segni Origeniani, altro insigne capo di antichità, gli Obeli, e gli Asterisci, de' quali si disse di sopra [9]. Il Tomasi fu il primo che dopo il secolo undecimo ne risvegliasse o dissotter-

(1) Quel costume piissimo si accenna e si spiega dal nostro Scrittore nella sua Prefazione, e nel luogo presente.

(2) Il Rito osservato nel soggiungere quelle Orazioni si dichiara pure dal nostro Autore nel luogo medesimo.

(3) Perchè nel Messale Mozarabo vi siano più Orazioni spettanti ad uno stesso Salmo, si ripera dalla mentovata Prefazione.

(4) Di mille e quattrocento lo credè il Tomasi nel 1697. Nella Biblioteca Vaticana si trova sotto il Numero 1209. e contiene tutta la sacra Bibbia scritta in lettere grandi Di questo Codice, e dell' Opera presente del nostro Scrittore tratta il chiarissimo Monsignor Niccolò Antonelli già Segretario di Propaganda, e dipoi Cardinale amplissimo, nel Num. xxx. della sua Prefazione alla ΕΡΜΗΝΕΙΑ ΤΩΝ ΨΑΛΜΩΝ, *Interpretatio Psalmorum*. che credè di S. Atanasio Alessandrino, e colle stampe di Roma pubblicò nel 1746. in foglio.

(5) Da Giacomo Fabro Stapulense nel suo *Psalterium Quintuplex*, *Cadomi* 1515. e *Parisiis* 1523.

(6) Da Tomaso Galeo *Oxoniæ* 1678.

(7) *Oxoniæ* 1709. nella Edizione del Codice Alessandrino.

(8) *Tiguri* 1730. nella Edizione dello stesso mentovato Codice.

(9) Sotto il Num. xl. a carte 372. e 373.

terrasse lo studio nel suo Saltero del *1683*. I rinomatissimi Maurini Editori delle Opere di S. Girolamo ne seguitaron le orme, lo imitarono, lo rinnovarono essi pure nel primo Tomo di quelle che pubblicarono in Parigi nel *1693*. E facendo uso degli antichi loro manoscritti che que' segni tuttor ci conservano, in vari luoghi col mutare e variare la positura ed il sito, dal pensare del Tomasi si dipartirono. L' osservò questi, e richiamato lo scabroso affare a nuovo esame, ad essi aderì in alcune parti, in altre fermo e constante si mantenne nel primo suo pensare. Questo nuovo esame, e nuovo studio ci diede quì nella occasione del presente suo Saltero: seppure, come siamo inclinati a pensare [1], l'occasione di questo Saltero non fu il fare al primo lavoro, e primo studio degli Obeli ed Asterisci una giusta difesa, e tutto quel che vi ha posto di più non sia che un manto, ricco sì per la recondita singolar dottrina, di cui è formato, ma sotto di cui l' Apologista per la sua modestia s'asconda. Comunque sia sarà del nostro vantaggio e il profittare d' un Saltero eccellentemente fabbricato sul gusto e sullo spirito degli antichi Cristiani; e dello studio de segni Origeniani con replicata cura e diligenza dal Tomasi riveduto, corretto, e megliorato.

XIII. *Breve Ristretto de Salmi che comprende i Versi dell'Orazione in quelli contenuti, per uso cotidiano di far Orazione, e specialmente ne giorni santi di Festa, e nel tempo dell' agonia della morte. In Roma, per il Vannacci*, *1699*. in 8. Con una sua Lettera [2] di quest' anno medesimo a' 15. Agosto, scrisse il P. Tomasi al P. D. Erasmo Gattola Monaco Cassinese di questo suo *Breve Ristretto* nella guisa che segue; *pochi giorni sono ho intrapreso la stampa d' un Libretto, cioè del compendio de' Salmi del Ven. Beda* [3], *che*

(1) Vedasi il nostro Comentario *de Vita & Scriptis Ven. Viri Josep. Mar. Card. Thomasii* al Num. XLVI.

(2) Che esiste originale nell' Archivio di Monte Casino, ed è nell' ordine la XXII. delle pubblicate da noi. Non deve il presente *Ristretto* confondersi con quello che il nostro Scrittore pubblicò sul fine del suo Saltero *juxta duplicem editionem*, ed inserì poi nella *Vera Norma di Glorificare Iddio*, come si è fatto da alcuno, e da noi pure nel mentovato Comentario *de Vita & Scriptis* al Num. XXXXIX. luogo che deve emendarsi.

(3) Appoggiato il Tomasi al testimonio di Sigeberto *de Viris Illustribus* in Enginardo Segretario di Carlo Magno, credè che questo *Ristretto* sia di Beda. Vedasi la di lui Prefazione al *Ristretto* medesimo. Il quale quanto alla sostanza è lo stesso, che in latino soggiunse il nostro Scrittore sul fine dell' Orazionale, come si accennò di sopra nel Num. III. a carte 373. lo stesso che colla sua Versione Latina inserì nella *Vera Norma di Glorificare Iddio*; e si disse un poco avanti nel Num. V. a carte 376. Not. (3) Ma è diverso e nella distinzione de Versetti, e nella traduzione; onde non deve confondersi una edizione coll' altra, nè uno coll' altro esemplare.

che l' ho tradotto in Italiano . La mia mira è stata l' utilità de nostri Fratelli Cristiani, de' quali sono assai più quelli che non intendono il Latino , e perciò non hanno tanta utilità , e profitto ; e per conseguenza nè anco tanto amore de Salmi . Gli altri motivi gli accenno nella Prefazione . Spero che possa essere assai profittevole a' Secolari, e alle Monache ; e crederei gran servizio di Dio , di farlo imparare nelle scuole a ragazzi , per potere in tutto il corso della loro vita avere in bocca quelle divine parole . I dotti saranno pure contenti del testo latino aggiuntovi , e della brevità di questo sugo de Salmi .

XIV. *Indiculus Institutionum Theologicarum Veterum Patrum quæ aperte & breviter exponunt Theologiam sive Theoreticam vulgo speculativam , sive practicam* [1] . *Romæ , typis Hæredum Corbelletti* , 1701. in 4. di pag. 16. Fu riprodotto *Tugii* , *ex Officina Francisci Leontii Schell*, in 4. nell' *Acta Apostolicæ Legationis Helveticæ* dell' Eminentissimo signor Cardinale Domenico Passionei a carte 209 — 235. Per la terza volta dal P. D. Giacomo Gravina nella *Synopsis Theologiæ Veterum Patrum*, in Palermo nel 1734. in foglio ; e per la quarta dallo stesso Gravina in 4. piccolo *Panhormi* 1764. trall' *Opuscula Critica Ven. Card. Josephi Mariæ Thomasii*, dalla pag. 1. fino alla 28.

Cresciuta nel nostro Autore colla età la cognizione , dir soleva [2] che se dato gli fosse di tornare agli anni della adolescenza, averebbe scelta una maniera d' incaminarsi alla cognizione e scienza della sacra dottrina , molto diversa da quella che nelle scuole gli era stata additata . Il presente Opuscolo ci manifesta qual fosse. Pensava egli , e pensava bene , che ne' Scritti de santi Padri più tosto che ne' Maestri delle Scuole , ricercare ed apprender si dovessero i principi , i fondamenti , le massime di ciò che appartiene alla Teologia . E perchè tralle molte Opere de santi Padri alcune a tanto sono le più adattate ; ne a tutti per difetto di età , e di cognizione , o per altre circostanze , è permesso il rivolgere molti e grossi Volumi , dopo averne fatto per suo privato uso [3] una discreta scelta , questa , portato dal desiderio di giovare al prossimo , pubblicò e la intitolò *Indiculus* , in cui pre-

(1) In questo luogo del frontespizio soggiunge l'Autore le seguenti due sentenze : *Interroga patrem tuum , & annuntiabit tibi, majores tuas , & dicent tibi* . Deuter. XXXII. *Authoritati credere magnum compendium est , & nullus labor*. S. August. *de Quantit. animæ* cap. 7.

(2) Nella Lettera al P. Mabillon premessa al presente *Indiculus* . Vedasi anco il Fontanini a carte 15. del Tomo XXIII. del *Giornale de' Letterati d' Italia* .

(3) L' Autore nella sua introduzione all' *Indiculus* ;

premeſſa una breve eſpoſizione del ſuo nuovo progetto, rilevatene le prerogative, ed additato il modo di eſeguirlo, con alcune poche regole per la retta intelligenza de' ſanti Padri, i ſcelti Opuſcoli di queſti accennò ſeguendo l'ordine de' loro tempi, ed incominciando da i tre Libri *Teſtimoniorum ad Quirinum* di S. Cipriano, a' quali nella eſecuzione poi aggiunſe e premeſſe Tertulliano *de Præſcriptionibus adverſus Hæreticos* [1]; finiſce con S. Giovanni Damaſceno *de Fide Orthodoxa = Parallelorum Libri tres =* ed il Libro *de Hæreſibus*. Queſto è il contenuto dell' *Indiculus*, che il P. Tomaſi con ſua Lettera de' XIX. Novembre 1701. non men religioſa che officioſa, direſſe al dottiſſimo D. Giovanni Mabillon; e pregollo a far sì che da alcuno de' ſuoi Confratelli Maurini già verſatiſſimi nelle Opere de' ſanti Padri, ſi eſeguiſſe il progetto, qualora però egli lo approvaſſe. Non abbiamo la riſpoſta del Mabillon, non ci è ſtata conſervata. Chi il ſaper poſſiede unito a gran capitale di criſtiana virtù, occulta d'ordinario ed aſconde quanto luſingar può l'innato deſio della terrena gloria [2]. L' *Indiculus* non fu eſeguito in Parigi, ma in Roma come vedremo.

XV. *Inſtitutiones Theologicæ antiquorum Patrum, qui aperto ſermone exponunt breviter Theologiam ſive Theoreticam ſive Practicam. Tomus primus complectens ſecundum ordinem temporum Opuſcula Latina tum Græca, quæ aditum januamque pateſaciunt ad Eccleſiaſtica Dogmata. Romæ ex Typographia Sac. Congreg. de Propaganda Fide*, 1709. in 8. Diede mano il P. Tomaſi a fare ſtampare le ſue Inſtituzioni dopo la morte del Mabillon che accadde a' 27. Decembre del 1708. Potrebbe quindi penſarſi che da quel grand' uomo ricevuta aveſſe qualche ſperanza di farle eſeguire da' Maurini a ſeconda della fatta richieſta. Non vi premeſſe Prefazione alcuna, neppure aderir volle a Monſignor Fontanini che gli ſuggeriva di premettervi riprodotto l' *Indiculus*. Vi premeſſe un luogo d'una Lettera di S. Leone Magno all' Auguſto Marciano; un'altro d'Innocenzo III. che ſcriſſe al Veſcovo Cremoneſe; ed un terzo di Gregorio IX. ſcritto a Dottori e Mae-

(1) Fece il Tomaſi al ſuo *Indiculus* altre aggiunte, e mutazioni che opportunamente accenneremo ove converrà.

(2) Si hanno varie Lettere erudite ſcritte dal noſtro Autore ad uomini dotti. Diciotto dirette al P. D. Ermanno Shenk Bibliotecario del Monaſtero di S. Gallo ne' Svizzeri ſi conſervano nella Libreria di queſto Monaſtero. Altre cinquanta inviate al rinomato Benedettino D. Eraſmo Gattola ſono nell'Archivio di Monte Caſino. Neppur una di quelle d'uomini illuſtri ſcritte al Tomaſi è pervenuta a giorni noſtri, o alla noſtra notizia.

Maestri di Teologia in Parigi: in oltre alcuni Versi del Capitolo xxxix. dell' Ecclesiastico, che contengonsi dal Verso primo fin all' undecimo presi da un Codice Vaticano: ne' quali luoghi che sufficiente materia somministrar potrebbero ad una Prefazion competente, s' insinua a chi studia le sacre Dottrine l' aderire alla sacra Scrittura, e a' santi Padri, e di non macchiare la Teologia con dottrine secolaresche, e colla vana Filosofia. L' ordine dell' *Indiculus* vi si trova mutato: i dotti col loro riflettere non di rado megliorano i prodotti della loro mente. In questo primo Tomo abbiamo Tertulliano *de Praescriptionibus*, due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno, la xxvi. che è della moderazione da osservarsi nel disputare, e la xxxiii. che ci dichiara e stabilisce qual deva essere il Professore di Teologia; ci abbiamo in oltre il Commonitorio di S. Vincenzo Lirinense. Il perchè a questi Opuscoli abbia il nostro Scrittore dato luogo nel primo Tomo delle sue Instituzioni cel dice egli medesimo scrivendo [1] a' 15. Aprile dello stesso anno 1709. al P. D. Erasmo Gattola colle seguenti parole: *Si è dato principio alla stampa del primo Tometto delle Instituzioni Teologiche degli antichi Padri; quale abbraccia gli Opuscoli che contengono i principj generali di tutta la sacra Dottrina, che serviranno per Prolegomeni, e sono &c.* Grand' elogio si fece a queste nostre Instituzioni dagli eruditi di Lipsia [2], che da noi in altro luogo si riportò [3].

XVI. *Institutiones Theologicae Antiquorum Patrum ..... Tomus secundus complectens nonnulla Opuscula tum Latina tum Graeca tertii & quarti saeculi a Christo, maxima ex parte Practica ex verbo Dei scripto. Romae ex Typographia Sac. Congreg. de Propaganda Fide*, 1710. in 8. Contengonsi in questo Tomo secondo, che tutto appartiene a quella parte di Teologia, che regolando i nostri costumi acquistossi il nome di Morale, il terzo Libro *Testimoniorum ad Quirinum*, di S. Cipriano [4]; gli *Ascetici* dell' Arcivescovo di Cesarea in Cappadocia S. Basilio il grande con i suoi Libri *de judicio Dei*; *de vera & pia Fide*; e dell' *Ethica* oppur *Moralia*. Apprender quindi potrassi, come ed in qual modo i nostri mag-

(1) Questa Lettera è la xxiii. delle pubblicate da noi.

(2) Nell' *Acta Eruditorum* per l'anno 1710. a carte 336. e 337.

(3) Nella Nota 2. al Num. xiv. della nostra Prefazione al Tom. I. di tutte le Opere del nostro Scrittore, come anco nella nostra Prefazione alle medesime *Institutiones*, di cui diremo più avanti.

(4) Detto dal suo Autore nel principio *Breviarium praeceptorum caelestium*.

maggiori dalla divina Scrittura, fonte e principal fondamento d'ogni sacra erudizione, deducesser le leggi e regole d'ogni buono e retto vivere. Il nostro Scrittore a questo secondo Tomo premette la serie di tutti gli Opuscoli de santi Padri che formar devono i Tomi susseguenti, che intieramente senza verun altra mutazione[1] accordar si devono coll' *Indiculus*. Merita di esser veduto quanto di questo secondo Tomo dissero ed osservarono a gran lode del suo Autore gli Accademici di Lipsia[2].

XVII. *Breve Instruzione del modo di assistere fruttuosamente al santo Sacrificio della Messa secondo lo spirito e intenzione della Chiesa per le persone che non intendono la lingua latina. In Roma per Rocco Bernabò*, 1710. in 24. Compose il Tomasi questa Operetta in grazia del suo compagno fratello Laico, ed eccitato da que' discorsi che secolui faceva nell' escir con esso fuori di casa. Non può essere anco in questo genere che eccellente ciò che fu dettato da uno spirito pieno di Dio e di sapere.

XVIII. *Institutiones Theologicæ antiquorum Patrum ..... Tomus tertius complectens nonnulla Opuscula tum Latine tum Græce quarti seculi a Christo, de Ecclesiæ Dogmatibus & Hæresibus. Romæ ex Typographia Sac. Congreg. de Propaganda Fide*, 1712. in 8. Tre Opuscoli di S. Epifanio compongono il Libro presente, l'Ancorato; la breve e vera Esposizione della Fede della Chiesa Cattolica, ed Apostolica; e l' Anacefaleosi. La Versione latina che qui abbiamo, è quella del celebre Dionisio Petavio, ma emendata, corretta, renduta megliore dal Tomasi, il quale col silenzio occultar volle questa sua valutabilissima diligenza. La modestia se il natio suo pregio unisce al merito singolare e distinto, forma un non so che di grande e portentoso. Vedansi anco del Tomo presente gli Atti di Lipsia[3], ed il Fontanini[4].

XIX. *Esercizio Cotidiano per la Famiglia. In Roma per Francesco Gonzaga*, 1712. in 8. Ultimo lavoro pubblicato dal nostro Scrittore, e pubblicato allorchè passato dalla condizione di semplice e povero Religioso al grado di Cardinale, si vidde circondato da numeroso stuolo di famigliari, e ne concepì subito l' obbligo indispensabile di avere

(1) Ogni mutazione e varietà, che dal P. Tomasi si fece tra il suo *Indiculus*, e la esecuzione di questo, ha luogo soltanto nel primo e secondo Tomo.

(2) *Acta Eruditorum* per l'anno 1711. a cart. 536 – 538. Il luogo si riportò da noi nella nostra Prefazione al Tomo I. Tomasiano, nella Nota n. al Num. XIV. ed anco più avanti come sopra.

(3) *Acta Eruditorum* per l' anno 1714. a carte 337.

(4) *Giornale de' Letterati d' Italia* Tomo XXIV. a carte 18.

avere qual buon padre di famiglia sollecita cura della eterna loro salvezza.

Si è esposta fin qui la serie delle Opere date al pubblico dal Ven. nostro Scrittore come da esso si diedero, e secondo l'ordine de tempi diversi, in cui si diedero. Resta ora a seconda di quanto abbiamo di sopra promesso a carte 365. che nel piano della nuova Edizione distinta in undici Volumi in quarto di quella carta, che per additarne la grandezza dicono reale, si accenni e il nuovo ordine delle Opere medesime, e ciò che ad esse siavi aggiunto, e di tutte quelle che dall' Autore si lasciarono Inedite. Si è fatta la nuova Edizione in Roma dai fratelli Stampatori Niccola e Marco Pagliarini; ed eccone il Titolo:

Venerabilis Viri Josephi Mariæ Thomasii S. R. E. Cardinalis Opera omnia, Tomus Primus continens:

I. *Sacrorum Bibliorum Veteres Tituli, Sectiones &c. Romæ*, 1747. di pag. 500. non comprese le Prefazioni. Precede una Dedicatoria [1] all'immortal Pontefice Benedetto XIV. gran Benefattore dell' Ordine Teatino, ed affezionatissimo alla memoria del Cardinal Tomasi [2]. Segue la Prefazione della nuova Edizione stesa in pagine xxx. e distinta in altrettanti numeri, o paragrafi. Di questi i primi vent' uno trattano de motivi, che la nuova Edizione han prodotta; com' anco della sua forma e divisione. Quanto a motivi egli è indubitato doversi tra essi il primo luogo, o forse esser l'unico [3] la eccellenza, e l'utilità delle Opere che si riproducono. Di questa insigne prerogativa a riguardo di ognuna di esse, dir doveasi come in luogo proprio nelle particolari Prefazioni, che preceder le devono. Perlochè relativamente a tutte insieme le Opere del nostro Scrittore se ne è dedotto il merito distinto da una prova

(1) In nome del P.D.Gianbatista Sartoni Riminese, in quel tempo Preposito Generale de' Teatini. Si fece la Edizione a conto e per volere di tutta la Congregazione, onde si credè dall' Editore un dovere il far sì, che nel dedicarla o tutta, o parte, si offerisse e si presentasse da chi della Congregazion medesima teneva di tempo in tempo il primo posto. La sola ultima dedicatoria posta al principio delle Instituzioni Teologiche degli antichi Padri, nel Volume ottavo di tutta la Collezione, dall' Editore, dopo che esso pure era stato Preposito Generale, si fece in proprio nome.

(2) Del quale, e delle di lui dottrine nelle dotte sue Opere fa più volte onorevol menzione. Si degnò ancora dire accurata ed erudita la nuova nostra Edizione, come può riscontrarsi nella Insigne Opera *de Synodo Diœcesana* Lib. XIII. Cap. XVIII. Num VI. a carte 596. della Edizione di Roma del 1755. In foglio, che deve dirsi la prima di quest' Opera che sia dall' insigne suo Autore compita.

(3) Da questo ne nascono e prendon vigore altri due; l'essere i Libri che si ristampano renduti rari, e difficili a trovarsi; ed esservi da aggiungere delle pezze inedite.

prova ad esse estrinseca sì, ma che ha gran forza, ed è la comune estimazione apertamente manifestataci nel testimonio degli uomini illustri. La voce, il sentimento, il giudizio del pubblico ha una qualche cosa dell' infallibile. Quindi in una specie d' Elogio [1], che le date ed epoche principali della Storia del nostro Eroe ci addita, abbiamo inserito ed annesso gran numero di que' testimoni, in cui vedesi esso encomiato, e di grandiose lodi arricchito da i dotti di tutte le colte nazioni, che dopo di lui han vissuto, che lo han trattato, o che ad essi i di lui Libri sono giunti. Vedonsi quì mentovati que' che ne scrisser la Vita; vedonsi que' che rilevaron de Scritti di lui l'uso, l'utile, il grande; difesa con essi la santa Religione, la Storia delle sacre Antichità illustrata, e mirabilmete arricchita.

Quanto alla idea, forma, e distinzione della Edizione [2], non ci è piaciuto tenere in essa l'ordine de tempi, in cui l'Autore diede alla luce i prodotti del suo sapere. Si è preferito quello delle materie; si è dato il primo luogo a ciò che spetta alla divina Scrittura, agli antichi Titoli e Sezioni di essa, al Saltero *juxta duplicem edictionem*, al Saltero co' Cantici *versibus prisco more distinctum*. Si è dato il secondo agli antichi Libri Liturgici, i *Responsoralia & Antiphonaria Romanæ Ecclesiæ*, gli *Antiqui Libri Missarum*, i *Codices Sacramentorum*. Seguon dipoi gli Opuscoli o che erano già

(1) Si voleva premettervi una Vita che i Studi del Tomasi, ed i suoi Scritti editi ed inediti principalmente abbracciasse; ma la fretta che a pubblicare i primi Tomi ci si fece da chi e l' Edizione ci aveva commessa, ed aveva per disporre di noi, e delle cose nostre tutto il diritto, non cel permesse. Si credè ancora più opportuno lo stendere sì fatta Vita dopo avere del suo soggetto le gesta e le opere tutte maneggiate, ordinate, e sviscerate, come si è poi fatto.

(2) Prima di noi pensò ad una raccolta ed edizione di tutte le Opere del Ven. Tomasi il dotto P. D. Giangirolamo Gradenigo, allorchè molto prima di essere Arcivescovo godeva in Brescia degli anni suoi più floridi. Incominciò, come di farsi è duopo, a notarsi qualche cosa, e tralle altre osservando che gli Opuscoli di S. Epifanio posti nelle Instituzioni Teologiche degli antichi Padri, presi aveva il nostro Scrittore dalla Edizione greco-latina del chiarissimo P. Petavio, ma che sovente, senza nulla accennarne a cagione di sua rara modestia, la latina Versione ne aveva emendata e megliorata, l'uno coll'altro esemplare collazionando, le diversità e varianti si era notate. Le quali, da altre cure portato ad abbandonar il pensier del Tomasi, avendomele dipoi graziosamente comunicate, si troveranno ne propri luoghi tralle nostre annotazioni descritte. Il pilissimo P. Giuseppe Bianchini dell' Oratorio di S. Filippo Neri, promettendo tutte le Opere del Tomasi in sei Tomi in foglio, ci diede il primo in Roma nel 1741. colle stampe di Girolamo Mainardi, distinto in prima e seconda parte, in cui del Tomasi altro non s' incontra, che nella seconda parte il *Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum*; i *Tituli Psalmorum e Psalteriis Syriaco, Arabico, Æthiopico, S. Hieronymo, &c. collecti*, e l' Opuscolo *De privata Ecclesiasticorum Officiorum Breviario extra Chorum*. E' noto come a questo grosso Tomo dopo incominciata la nostra Edizione dall' industria de Librai si mutò e titolo e frontespizio. Vedasi quanto si osservò nella Nota (n) al Num. xxI. della nostra Prefazione al Tom. I. a carte xI. e IV.

già editi, o che tuttora conservavansi inediti; e finalmente le Instituzioni Teologiche degli antichi Padri. Si credè dapprimo riunire e racchiuder tutto in nove o dieci Tomi della già indicata nostra grandezza, ma nella esecuzione ci è convenuto formarne undici. Vi abbiamo sparso de per tutto e collocate in fondo ad ogni pagina o continue, o frequenti nostre osservazioni, della ragione, e scopo delle quali daremo opportunamente conto ove occorrerà.

Col Numero XXII. passa la Prefazione a dire dell' oggetto del presente primo Tomo, degli antichi Titoli e Sezioni de sacri Libri, de' quali si trattò qui sopra al Num. VI. a carte 377. La stima ed il concetto ben grande che di questo prezioso capo d'erudizione e scoperto e mirabilmente illustrato dal nostro Scrittore, fecer subito i più valent' uomini della Repubblica Letteraria, ha dell'indicibile. Quel che prima del Tomasi giaceva ne' polverosi manoscritti non osservato, e presso che sepolto, si vidde ne' giorni nostri celebrato da tante penne [1], quante o delle nuove scoperte letterarie avvertirono il pubblico, o della divina Scrittura scrissero, e de mezzi per interpetrarla. L' antichità e l' uso se ne rilevò singolarissimo [2], prerogative delle quali spesso si è alcuna cosa accennata nelle nostre Annotazioni [3] sparse per tutta l' Opera: ed in queste si è mentovato ancora quanto di varianti Lezioni, o di non osservato, incontrato abbiamo nel collazionare la prima edizion Tomasiana con quegl' antichi manoscritti da i quali fu presa. Si potrebbe qui da noi riandare quanto fatto ci venne di esporre in questa parte della Prefazione. Il celebre Marchese Scipione Maffei si notò [4] come troppo parziale de suoi Codici Veronesi. Si notò [5] ancora il chiaro lume della Congregazion Maurina il P. Pietro Coutant, nè si approvò la sua opinione intorno all' antichità di que' Titoli da esso ritrovati nel Comentario di S. Ilario su di S. Matteo: e sì l'uno che l'altro si confutò per quella stessa via di ragionare, per cui volea il primo a Codici Tomasiani preferire i Veronesi, ed il secondo dare a Titoli e Distinzioni ne' sacri Libri età maggiore di quella gli si assegnò dal Tomasi. Ma troppo lungo sarebbe il voler tutto ridire, quindi conchiudasi il presente luogo coll' accennare soltanto essersi da noi

(1) Non pochi testimoni di questi trovansi mentovati nel Numero XXIII. della nostra Prefazione.

(2) Tratta di questo il Num. XXVI. e XXVII. della stessa Prefazione.

(3) Di queste vedasi il Num. XXVIII.

(4) Nel Num. XXIII. a carte pur XXIII.

(5) Num. XX.

da noi in luogo d' Appendice aggiunto [1] alla presente Opera Tomasiana un Esemplare de Titoli de quattro Evangeli, ed i Canoni delle Epistole di S. Paolo [2] riguardanti le materie Teologiche, che trovansi negli antichi manoscritti del Monastero dell' inclito Ordine di S. Benedetto, fondato fino da primi tempi del secolo ottavo della Redenzione, in Morbac nell' Alsazia [3], comunicatoci dallo studiosissimo signor Cardinale Domenico Passionei gran veneratore, come più volte e si è detto, e dir dovremo, e del nome, e de' Scritti del Ven. Tomasi.

Tomus Secundus continens.

II. *Psalterium juxta duplicem Editionem &c. Romæ*, 1747. di pag. 588. senza le Prefazioni, e nostra, e del Ven. Tomasi, e de XIV. Opuscoli di santi Padri sotto la denominazione di *Præfationes* da esso Tomasi premessi ai Salmi. A questo Libro da noi si è aggiunto quanto nel principio, nel fine, e nel margine di un suo Esemplare, che monumento prezioso presso di noi esiste [4], erasi colla sua penna notato il nostro Scrittore. Sul fine degli Argomenti, *Hypotheses* d' Eusebio Pamfilo [5] troveremo aggiunto nel contesto un luogo *de Diapsalmate* dello stesso Eusebio. Nella Collezione *Argumentorum in Psalmos ex dictis Origenis* [6], troveremo nel margine inferiore descritte le varie Lezioni, o come dicono *Varianti* degli stessi argomenti, che leggonsi nel *Libro Psalmorum* dato alla luce in Parigi nel 1683. da Lodovico Ferrand nel tempo medesimo che il nostro si pubblicava in Roma. Così nel decorso del Saltero, e dell' Hymnario ove non pochi Autori degli Hymni si scuoprono, si troverà o inserito tralle nostre Annotazioni, o in luogo da queste distinto, sempre con carattere dalle medesime diverso, quanto nel detto Esemplare trovasi di relativo al Saltero presente [7].

Tra gli Opuscoli de santi Padri, o siano Prefazioni pre-

(1) A carte 480. e seguenti fino al fine del Tomo.

(2) S' intitolano questi Canoni. *De his quæ aliquid Epistulis repetit, & aliquoties comprehendit.*

(3) Di questa fondazione vedansi gli *Annales Ordinis S. Benedicti*, del chiarissimo Giovanni Mabillon a carte 76 e 77. del Tomo II. della Edizion di Parigi del 1704.

(4) In Roma nella Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo Col.V. Scanz.I. Num.3.

(5) Nel Num.I. degli Opuscoli de santi Padri premessi al Saltero sotto il titolo di *Præfationes in Psalterium*, a carte VIII.

(6) A carte XLVII. e seg. nel Num. XIII. delle medesime *Præfationes*.

(7) *Di relativo al Saltero presente*, poichè non tutto quel che dal P. Tomasi si scrisse nell' accennato Esemplare, appartiene al presente Libro. Molto v'è che riguarda l'altro Saltero pubblicato nel 1697. che fu di questo dallo studiosissimo Autore si andava ideando.

messe al nostro Saltero, tiene il secondo luogo la celebre Epistola di S. Atanasio *ad Marcellinum de Libro Psalmorum*, che il nostro Tomasi, senza asserirlo, pensò essere quel Libro *de Psalmorum Titulis* da S. Girolamo nel Catalogo attribuito al santo Arcivescovo d' Alessandria. Quì al Tomasi si oppose, non confutando, perchè a ciò abbisognano documenti e ragioni, ma contradicendo, ed il chiariss. Montfaucon [1], ed il Tillemont [2], e Monsignor Niccolò Antonelli, dipoi Cardinale, Editore di quella Greca Spiegazione de Salmi da noi mentovata di sopra a carte 384. nella Not. 4. attribuita a S. Atanasio non solo dal P. Andrea Scotti Gesuita, cui deve Roma la copia che esiste nella insigne Libreria Barberini, ma ancora dal rinomato Luca Holstenio, che l' aveva e veduta ed esaminata, il quale chiarissimo Editore con tal fidecia la credè il Libro *de Titulis Psalmorum* da S. Girolamo mentovato, che non dubitò asserirlo nel Titolo della sua Opera pubblicata colle stampe di Roma del 1746. [3] In questo sacro problema non risoluto per anco abbiamo i diversi pareri col picciol nostro intendimento esaminati e ventilati, nè ci è riescito di trovare sufficiente ragione [4] per ritirarsi dalla opinione dell' avvedutissimo Tomasi. Nell' occasione poi di rivolgere il S. Atanasio del Montfaucon si è da noi confrontata colla di lui Edizione la nostra Tomasiana, ed anco con altre insigni Edizioni a questa posteriori, e dal confronto ce ne sono risultate copiose Annotazioni, persuasi di non far cosa ingrata agli Eruditi col dar loro in un solo Esemplare quanto in parecchi, ed ottimi, si trova. Lo stesso pure si è fatto nelle *Hypotheses* di Eusebio Cesariense, che nel Saltero Tomasiano precedono la Lettera *ad Marcellinum* collazionandole coll' Esemplare greco e latino del Montfaucon del 1706. [5] e col greco del Codice Alessandrino [6].

Le note, le osservazioni, le correzioni sul Saltero Romano fatte dal diligentissimo Luca Holstenio per la edizione del 1663. che

(1) Nel Tomo I. *Operum S. Athanasii*. Parte II. a carte 981. nella Ammonizione da esso premessa a quella Epistola.

(2) Tomo VIII. *Hist. Eccl.* pag. 256. e 257.

(3) ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΑΘΑΝΑΣΙΟΥ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΑΛΕΞΑΝΔΡΙΑΣ ΕΡΜΗΝΕΙΑ ΤΩΝ ΨΑΛΜΩΝ Η ΠΕΡΙ ΕΠΙΓΡΑΦΗΣ ΨΑΛΜΩΝ. *Sancti Patris nostri Athanasii Archiepiscopi Alexandriae Interpretatio Psalmorum, sive de Titulis Psalmorum*.

(4) Vedasi il Num. V. della nostra nuova Prefazione, e l' Annotazione prima alla *Epistola ad Marcellinum*, sotto il num. (4) nella pag. VIII. e IX.

(5) Nel primo Tomo *Collectionis novae Patrum, & Scriptorum Graecorum*.

(6) Nel Tomo ultimo della Edizione d' Oxford del 1709. d' Ernesto Grabe al Cap. I. *de Prolegom.*

che appunto è quella dataci dal Tomaſi nel preſente ſuo Libro, ſi danno quì da noi ſparſe per le pagine di eſſo ne luoghi cui appartengono [1], preſe dal manoſcritto di eſſe, che conſerva l'Archivio della Baſilica Vaticana, capo d'inſigne riſpettabiliſſima erudizione, nel quale a luogo a luogo ſi vede il perchè piutoſto una eſpreſſione e dizione ritenere e ſeguitar ſi debba, che alcun altra. In oltre collazionato il Saltero medeſimo con tre antichi Manoſcritti [2], due dello ſteſſo Archivio, ed uno della Libreria Vaticana, a motivo di non vana, nè inutile erudizione, ne abbiamo deſcritte le varianti lezioni, dopo aver procurato coll'eſame de più celebri Eſemplari, e collo ſtudio de ſanti Padri che quel Saltero han comentato, di aſſicurarci eſſer vere Varianti riſpettabili, non meri errori e ſviſte degli antichi Amanuenſi, unico mezzo al penſar noſtro, con cui alleggerir ſi potrebbero parecchi Libri dall'eſorbitante numero di preteſe Varianti.

Anco nel Saltero Gallicano abbiamo date le Varianti di tre inſigni Codici [3], del Vaticano Aleſſandrino ſcritto con lettere quadrate mille anni fà, e notato col numero xi. del Vaticano 39. e d'altro Vaticano ſegnato 82. per vari titoli ſingolariſſimo. In queſto ſi legge il Saltero arricchito de' ſegni Origeniani, degli Obeli ed Aſteriſci, ma d'una Verſione dalla Gallicana aſſai diverſa, il che merita particolare oſſervazione [4]. Vi ſono pure altre note e cifre, che non ſono le Origeniane: ſi trovano quelle ancora in un Codice del ſecolo decimo eſiſtente nella Biblioteca Bavarica. A queſto ed al noſtro Vaticano ſi premette una Introduzione, che tralle altre coſe dà conto di que' ſegni ſtraordinari ed inuſitati. Il chiariſſimo più volte mentovato Cardinal Paſſionei ſeguendo gl'impulſi del ſuo amor per le Lettere l'ha fatta diligentemente traſcrivere dal Codice Bavarico, ed eſſendoſi degnato di comunicarcela, nel riportar noi dopo la noſtra Prefazione quella del Codice Vaticano, abbiamo nel margine inferiore notati tutti que' pochi luoghi, in cui la Bavarica differiſce da queſto. Nello ſteſſo Vaticano ſi leggono i Titoli premeſſi a' noſtri

(1) La Introduzione, e la ſerie de' Codici manoſcritti, ed altri documenti, ſu di cui ſono appoggiate, ſi è inſerita nel Num. vi. della noſtra Prefazione.

(2) Di queſti vedaſi il Num. vii. della medeſima Prefazione mentovata quì ſopra.

(3) Vedaſi di que' Codici il Num. xx. della noſtra Prefazione.

(4) I Maurini nella Prefazione al Tomo iv. delle Opere di S. Agoſtino della loro edizione, parlando de' ſegni Origeniani ſcriſſero, *Hujuſmodi ſigna etiamnum in veteribus quibuſdam Vulgatæ manuſcriptis, non autem in alio ullo Pſalteriorum Latinorum invenire eſt.*

Salmi, e le medesime Orazioni che vi si soggiungono, come si fà manifesto per le varianti lezioni che vi abbiamo notate. In oltre avendovi noi osservati i Cantici del Deuteronomio, e di Anna, d'una Versione sembrataci singolare, e non molto nota, seppure non del tutto ignota, l'abbiamo inserita tra i Cantici datici dal Tomasi nel presente Volume [1].

Ma lasciato il Codice Vaticano sembra più rilevante al nostro proposito l'aver noi con una sola semplicissima ed ovvia osservazione vendicato e difeso il nostro Scrittore da una lunga serie di pungenti critiche censure, che nate da una svista di uomo forse nel suo fare troppo frettoloso, per tutto il suo Saltero Gallicano lo attaccarono di una maniera disobbligantissima. Rinnovò il Tomasi, com'altrove si disse [2], nel presente Saltero Gallicano il difficilissimo, e da sei in sette secoli abbandonato studio de Segni Origeniani, o sia degli Obeli ed Asterisci, persuaso di dare ad altri più tosto un incitamento a perfezionar il tentativo, che di darlo compito [3]. I dottissimi Maurini nel primo Tomo della loro edizione di S.Girolamo, pubblicato dieci anni dopo il nostro Saltero, profittando dell'esempio, e de lumi dati dal Tomasi [4], e del copioso numero de loro antichi Codici, rinnovaron l'impresa: aderirono in alcuni luoghi al Tomasi, in altri variando la situazione de segni, da esso si dipartirono. Vidde, ed osservò tutto il diligente nostro Autore: approvò alcuna di quelle mutazioni; altre ne disapprovò. Ed in occasione di dare alla luce nel 1697. l'altro suo Saltero *versibus prisco more distinctum*, rinnovando con nuovo studio, e nuova applicazione, la posizione degli Obeli ed Asterisci, manifestò quanto sentiva del fatto da Maurini in questo particolare. Sicchè in buona ragione chi nell'affare presente vuol giudicare o ragionare de sentimenti e della dottrina del P.Tomasi, convien che si rivolga non al di lui Saltero del 1683. ma a quello del 1697. Ciò osservato, il Vallarsi editore del S. Girolamo di Verona, ignorando affatto il Saltero Tomasiano del 1697. benchè a suo tempo se ne contassero tre edizioni, preso in mano quello del 1683. e confrontatolo colla mentovata edizion Maurina,

(1) A carte 301 — 317.

(2) Di sopra a carte 385.

(3) *Specimen certe dedimus*, scrisse qui, e ingenuamente, e modestamente insieme, nella sua Prefazione, *ut quod in votis erat, aperta simul via, cura laboreque absolutiore, alii accuratius praestarent*.

(4) Di cui fanno grata ed onorevol menzione e nel Num.v.del Proleg.1l.e nella col.1219. dell'accennato Tomo primo.

na, con espressioni non poco avanzate riprende il Tomasi in tutti que' luoghi, in cui non lo trova conforme a Maurini medesimi: che è quanto dire, in tutti que' luoghi che il Tomasi aveva già per se medesimo emendati, o ne quali appostatamente, ed a ragion veduta, non aveva voluto a Maurini aderire. Egli è facile il confutare sì fatti oppositori. A noi trattanto nello scrivere de segni Origeniani venne fatto di stabilire alcuni canoni, o regole [1], che necessariamente osservar si conviene da chi alla ricerca e studio di essi voglia applicarsi. E tanto basti avere accennato del Tomo secondo della nuova nostra Edizione. Nell' Hymnario abbiamo fedelmente poste a luoghi loro quelle note e postille lasciateci, come sopra si è detto, dal nostro Scrittore. E se alcun altra cosa si è aggiunta nelle poche nostre Annotazioni, riguarda per lo più gli Autori degl' Hymni. All' Orazionale essendoci mancato il tempo nulla si osservò.

Tomus Tertius in quo

III *Psalterium cum Canticis Versibus prisco more distinctum &c.*

IV. *Tituli Psalmorum e Psalteriis Syriaco, Arabico, Æthiopico, S. Hieronymo &c. collecti. Romæ*, 1748. di pag. 624. senza le Prefazioni ed altre premesse. Fece il nostro Scrittore una Raccolta di Titoli per ognuno de cl. Salmi; e sono al più cinque per ogni Salmo, e talvolta meno. Il primo di essi lo diremo anonimo perchè non ha indizio alcuno dell' Autore che lo compose, o del luogo d'onde è stato preso: tre altri sono tolti da Salteri Siriaco, Arabo, ed Etiopico; l'ultimo si deve al Comento di S. Girolamo ne Salmi. Di questa Raccolta esistono due copie scritte a mano, una nella Libreria Albani in un grosso Codice di Scritti del P. Tomasi, di cui dir dovremo più avanti. L' altra si trovò nella Libreria Passionei, e questa ha di notabile, che nel fine sotto la data de' 2. Luglio 1696. ha l' Approvazione de Censori, o dicansi Revisori, e la facoltà del Maestro del sacro Palazzo per la impressione; prova indubitata essere stata preparata per la stampa, e che si voleva stampare. La circostanza poi dell' anno può far pensare che dall' Autore si volesse unirla al presente Saltero. Il perchè allora rimanesse inedita non ci è noto. Il chiarissimo P. Bianchini nel 1741. la pubblicò dal Manoscritto Albani in quel suo primo Tomo delle Opere Tomasiane [2], e suppose

(1) Sono cinque, e s' incontrano nel Num. XIV. fino a tutto il XVIII. della nostra Prefazione.

(2) Vedasi di sopra a carte 391. nella Nota (2).

pose che il Manoscritto fosse originale di pugno dell'Autore, il che non si accorderà da chi per la sperienza ne ha piena cognizione. Suppose ancora che il primo Titolo di Salmo in Salmo, che poc'anzi da noi si disse anonimo, sia composto dal Tomasi, cosa assai incerta, e forse più che incerta [1]. Da noi si dà la medesima Raccolta distribuita in fondo alle pagine, e sotto quel Salmo cui appartiene, e si dà dal Manoscritto Passionei colle Varianti, qualora occorre, della Edizione Bianchini.

Quanto al Saltero distinto in piccoli Versetti, viva imagine della più bella gioia, del più insigne Esemplare de Salmi, che conservi Roma [2], le Varianti da noi descritte tralle nostre note, additeranno a chi che sia de studiosi, averlo noi collazionato con i due rispettabilissimi Codici, che credonsi dell'ottavo secolo di Cristo, e s'attribuiscono a tempi d'Alcuino il celebre Precettore di Carlo Magno, e con altri antichi Manoscritti ancora, e colle migliori e più nobili Edizioni. Le Orazioni pure che a Salmi si soggiungono abbiamo alle loro sorgenti richiamate, la prima al Codice Palatino 39. le altre al Breviario e Messale Mozarabo [3].

Il P. D. Germano Cartier pio e studioso Alunno dell'Ordine di S. Benedetto, nella sua *Psalmodiæ Ecclesiasticæ Dilucidatio* dataci nel 1734. colle stampe di Friburgo in Brisgovia, approvando e lodando il pensiere del nostro Scrittore nel farci una breve e sugosa spiegazione de Salmi diretta ed adattata a manifestarci i sensi in essi reconditi per uso del salmeggiare, vorrebbe che in quella i Salmi fosser disposti non coll'ordine del Saltero, ma con quello del Breviario; e che la spiegazione si collocasse non sotto il Salmo sul finir della pagina; ma per l'uso più facile di chi salmeggia, accanto al testo, e d'appresso a modo d'interlineare. Si è dimostrato [4] non potere per più ragioni simile opinione convenire collo scopo del P. Tomasi, il quale non pensò a comentarci un Breviario del Coro, ma un Saltero, che rappresentandoci l'antica sua forma usata da Fedeli, e singolarmente dal Clero, ci somministrasse ancora il modo d'instruirsi e preventivamente prepararsi all'esercizio del Coro.

To-

(1) Si osservi il Num. XII. della nostra Prefazione al presente Tomo.

(2) Si riscontri di sopra a carte 394. nella Nota (4).

(3) Vedasi il Num. XIII. della nostra Prefazione.

(4) Nella Prefazione dal Num. II. fino a tutto il X.

Tomus Quartus in quo
V. *Responsorialia & Antiphonaria Romanæ Ecclesiæ &c.*
VI. *Epistolæ XVIII. ad D. Hermannum Shenk Virum Clariss. a Bibliotheca Monasterii S. Galli in Helvetiis . Romæ* , 1749. di pag. 360. senza le Prefazioni, e le accennate *Epistolæ XVIII.* E' stata riprodotta l'Edizione di questo Volume de Responsoriali ed Antifonari colle nostre Annotazioni, e nuova Prefazione, tralle Opere di S. Gregorio Magno, tra gli anni 1768. e 1776. fatte stampare in Venezia in diciassette Tomi in 4. dal chiarissimo Gio. Batista Gallicciolì [2], nel Tomo XI. che è di pag. 351. Dal Preposito Generale de Teatini D. Giuseppe Maria del Pezzo [2] si dedicò il presente Libro ad un inclito Personaggio, Ministro di gran merito ne' pubblici affari, dotato di buon gusto nel sapere, e nelle Arti, amante parzialissimo e benefico de Letterati, il Cardinal Silvio Valenti Camerlingo di santa Chiesa, e Segretario di Stato dell' insigne Pontefice Benedetto XIV.

La nostra Prefazione distinta in XXV. Capi, o Numeri, dopo avere rilevato il merito ben grande del nostro Scrittore nell'ornare ed arricchire il Pubblico di Libri utilissimi, e singolarmente de presenti Responsoriali ed Antifonari, seguendo le di lui orme, e come comentando la sua Prefazione, scorre per vari luoghi di essa, e raccoglie per quelli, quasi in conferma delle sue dottrine, quanto da altri, dopo il 1686. specialmente, è stato detto ed osservato. La nozione, o sia idea del Libro detto Responsoriale ed Antifonario vi si stabilisce e si dichiara: vi si fissano i caratteri, l'origine e l'uso non meno del Canto Responsorio che dell' Antifono. Vi si tratta delle proprietà, diversità, ed officio de Cantori, ove con un antico marmo Consolare si è detto ancora della età a tale impiego ricercata. Dell' Autore, o sia Restauratore, che negli antichi tempi il nostro Libro ordinò, e ridusse a quella forma, che ancor in esso si vede, a lungo si ragiona. Si pensa coll'avvedutissimo nostro Tomasi essere stato il Pontefice S. Gregorio Magno, non ostante che il primo a ciò apertamente asserire, sia stato tra nostri maggiori quel celebre Giovanni Diacono, che fiorì quasi trecent' anni dopo di esso [3]. E quindi ne è nato forse, che, come

(1) Si riscontri nella prima Parte di questa nostra Biblioteca, nell' Articolo Gradenigo a carte 413. il Numero XI. in cui se ne diede conto.

(2) Può vedersi di sopra il di lui Articolo a carte 179.

(3) Si riportano diffusamente i documenti e le ragioni sì a favore che contro.

me ſi accennò poco di ſopra, la noſtra Prefazione è ſtata intiera riportata nel Tomo XI. dell'ultima Edizione Veneta di S. Gregorio.

Le diciotto Lettere dal P. Tomaſi ſcritte al P. D. Ermanno Shenk Bibliotecario del celebre Monaſtero di S. Gallo ne Svizzeri, che dopo la noſtra Prefazione abbiamo premeſſe all'Opera Tomaſiana, ſi conſervano originali nel mentovato Monaſtero qual prezioſo monumento unite inſieme con alcune altre di S. Carlo Borromeo [1]. Monſignor Domenico Paſſionei, dipoi celebratiſſimo Cardinale, allorchè fu Nunzio ai Svizzeri, per l'alta ſtima che faceva del P. Tomaſi, procurò averne una copia; ed è appunto quella che ci ha dato il quì renderle pubbliche. Riguardano non il ſolo preſente Volume de Reſponſoriali &c. ma ancora il ſuſſeguente quinto, in cui ſono gli Antichi Libri delle Meſſe: e non poche altre notizie ricavar da quelle ſi ponno per la Vita, coſtumi, e ſapere del loro Autore. Secondo il noſtro Eſemplare ſono ſcritte tra il Marzo del 1684. ed il Luglio 1693. Conſta dalla prima di eſſe eſſerſi il Tomaſi introdotto nel carteggio e corriſpondenza di Lettere col P. Shenk colla interpoſizione del dottiſſimo P. D. Giovanni Mabillon da eſſo conoſciuto in Roma. Ma nella Vita di queſti ſcrive il chiariſſimo P. D. Teodorico Ruinart [2] eſſere egli giunto in Roma nel 1685. E per queſto ſi è notato altrove eſſere corſo qualche sbaglio di copiſta nelle cifre numeriche eſprimenti la data delle noſtre Lettere.

Tomus Quintus in quo

VII. *Antiqui Libri Miſſarum Romanæ Eccleſiæ &c. Romæ*, 1750. di pag. 526. oltre le Prefazioni. Nella nuova Edizion Veneta delle Opere di S. Gregorio Magno mentovata di ſopra, ſi è riſtampato tutto intiero colle noſtre Annotazioni ancora [3] nel Tomo XII. che conſta di carte 432. Il preſente noſtro Libro dal P. Generale de Teatini D. Gio. Batiſta de Mari Genoveſe fu dedicato al Cardinal Domenico Paſſionei, a quel Cardinale cui da Cherici Regolari dovevaſi sì fatto atteſtato di riconoſcenza e per l'affetto, ſtima, e venerazion ſingolare, che fino dalla ſua adoleſcenza nutrita e coltivata aveva per il P. Tomaſi, del quale gloriavaſi eſſere ſtato ſcolare e diſcepolo. E per i lumi e documenti contribuiti alla nuova Edizione; e per la amorevolezza con cui

(1) Si aſſeriva dall' Eminentiſſimo ſignor Cardinale Domenico Paſſionei

(2) *Abrege de la Vie de Dom Jean Mabillon. Paris* 1709. a carte 110 — 126.

(3) Omeſſa e tralaſciata per altro la noſtra Prefazione.

cui ha riguardato l' Editore e nel dargli libero l'uſo della ſua veramente inſigne Libreria, e nel volerlo ſpeſſo a paſſar ſeco non ſolo i giorni, ma le ſettimane, ed i meſi alle volte.

L' Antifonario della Meſſa attribuito non men che l'altro per il Corſo notturno e diurno, di cui ſi è detto di ſopra, al Pontefice S. Gregorio Magno, è il primo ed anco il principale, tra que' che il Tomaſi comprender volle nella denominazione di *Antiqui Libri Miſſarum*. Il dottiſſimo Pamelio, e ben il sà chiunque rivolſe una qualche volta il penſiere a sì fatti ſtudi nè inutili nè di poco momento, come da alcuni ſcioccamente ſi è creduto, fu il primo che nel 1571. lo diede al pubblico nel ſecondo Tomo de ſuoi Liturgici. D' allora in quà l' Antiſonario dell' Eſemplare Pameliano fu unito alle Opere di S. Gregorio Magno e nella Edizione di Roma [1] fatta tra il 1588. e il 1593. ed in quella del Guſſanvillè in Parigi nel 1675. [2] e per fino in quella de Maurini del 1705. [3] Nella Edizion di Venezia [4] più volte mentovata, all'Eſemplare del Pamelio è ſtato ſoſtituito quello del Tomaſi. Stà a vedere con qual capitale di ragione. Penſiamo ſiaſi deciſo il queſito nella noſtra Prefazione [5] al preſente Volume, tuttochè ſteſa circa vent' anni prima che in Venezia ſi penſaſſe a ſtampare un nuovo S. Gregorio. Non può dubitarſi eſſer dovuta tra i diverſi Antiſonari a quello la preferenza, che più d'ogn' altro corriſponde ai riti e coſtumanze da noſtri maggiori oſſervate nella ſolenne celebrazione della ſanta Meſſa. Tra i molti ritratti o ſcolpiti in gemme, o inciſi in marmo, o col pennello delineati, il pregio e la ſtima a quello ſi deve, che più al vivo rappreſenta il ſuo originale. Il modo poi di conoſcere qual ſia l' Antiſonario più conforme agli antichi ſacri Riti, ci ſi porge dal noſtro Scrittore in quella *Diſquiſitio Antiquorum Cantuum Miſſæ*, che forma quaſi tutta la ſua Prefazione all' Opera preſente; ed in cui trovanſi i documenti de ſanti Padri, e de più celebri Scrittori ſul noſtro affare.

(1) Nel Tomo V.

(2) Nel Tomo II.

(3) Il P. Dioniſio da S.Marta, che ſe non tutta, gran parte ebbe in queſta Edizione, o ignorò, o non avvertì che dal noſtro Scrittore, già da quindici anni addietro, ſi era pubblicato in Roma un nuovo Eſemplare dell' Antifonario della Meſſa.

(4) Prima di queſta Edizion Veneta un altro Antifonario ſi diede alla pubblica luce in Roma nel 1744. dal chiariſſimo Monſignor Domenico Giorgi nel Tomo III. della *Liturgia Romani Pontificis* a carte 441 — 521. il quale e per antichità e per merito non può paragonarſi nè con quel del Pamelio, nè con altri. Vedaſi il Num. II. della noſtra Prefazione agli *Antiqui Libri Miſſarum* a carte IX.

(5) Ne' Numeri III. IV. e V.

Lungo ſarebbe l' accennare benchè di fuga tutto quel che de noſtri *Antiqui Libri Miſſarum* eſpone la medeſima noſtra Prefazione. Antichiſſimo è l' Eſemplare del Libro *Comes*, o ſia Lezionario traſmeſſo al noſtro Scrittore da un Codice della Chieſa di Chartres, a ſegno che tra tutti i pubblicati colle ſtampe ſin ora, ſe deve alcuno di eſſi riporſi tralle Opere di S. Girolamo, che penſaſi eſſerne ſtato ſe non l' autore, il reſtauratore, e regolatore, a quello ſi doverebbe il luogo [1]. Nel Capitolare degli Evangeli ſi oſſerva citato il Capo CCLXXIV. dell' Evangelio di S. Matteo; il CCXXXIV. di quello di S. Marco; di S. Luca il CCCXLIII. e il CLVI. di S. Giovanni [2]; diviſione e ripartizione aſſai maggiore di quella che s' incontra ne' *Sacrorum Bibliorum Veteres Tituli, Sectiones &c.*

Si è da noi riſcontrato l' Antiſonario e confrontato non ſolo co' Manoſcritti eſiſtenti in Roma, da quali fu preſo, ma ancora con altri non pochi [3], e ſe ne notano per tutto il corſo dell'Opera le Varianti. Quindi eſſendoci avvenuto di trovare in uno di eſſi quella triplice Litania ſpettante al Rito del Sabato Santo, di cui una ripetevaſi ſette volte, un altra cinque, e l'altra tre, abbiamo creduto non inutil coſa il traſcriverla intiera nel Num. IX. della Prefazione ſteſſa. Simil diligenza praticata e nel Lezionario e nel Capitolare, oltre le molte Varianti ſparſe per ognuna delle pagine di eſſi, ci ha dato di aggiungere al primo, tutto intiero, ma diſtribuito per i ſuoi luoghi tralle noſtre annotazioni, un altro Lezionario del nono, o al più tardi del decimo ſecolo di Criſto, ſpettante alla Chieſa di Bertinoro, comunicatoci dal dotto Prelato Monſignor Giuſeppe Garampi, in oggi Nunzio Apoſtolico alla Corte di Vienna. Nel collazionare il ſecondo, cioè il Capitolare degli Evangeli con due Codici della Libreria Barberini abbiamo acquiſtato di ornare la noſtra Prefazione con due tavole inciſe in rame, una [4] delle quali figura la Chieſa che porta nel ventre i quattro Evangeli, denotandoci che da queſti il ſuo nutrimento riceve. Quaſi nuovo Atlante ha il Cielo ſulle ſue ſpalle appoggiato, poichè per eſſa giungono i ſuoi Fedeli alla eterna felicità. Si vede ſopra

(1) Nell' ultimo Tomo del S. Girolamo di Verona del Vallarſi ſi poſe l' Eſemplare pubblicato dal Baluzio *utpote pleniorem ita & ceteris præferendum*. Vedaſi il Num. XII. della noſtra Prefazione.

(2) Prefaz. Num. XVI.

(3) Se ne dà d' ognuno diſtinto conto a ſeconda del noſtro impegno, nel Num. VIII. della Prefazione.

(4) Si è anneſſa al Num. XXIX.

ſopra di eſſa una Colomba che con gli artigli tiene ſteſo un Volume, ſimbolo del divino Spirito da cui la Chieſa è animata. Un' imagine d' uomo con volume ſteſo nelle mani ſtà al di ſopra della Colomba, ed altre quattro pure con altrettanti volumi ſteſi in mano attorno di eſſa. Figura la prima il Redentore che ſteſa tiene la ſua Legge; le altre quattro gli Evangeliſti. Alla medeſima Colomba fan corona ſei altre imagini colle ale, e cinte nella teſta di laureole, che moſtrano di ſoſtenere vari circoli del Cielo; queſte tanti Angeli ci rappreſentano o Cherubini. Chi non vede aver qui voluto i noſtri maggiori eſprimere la religion loro, la loro fede intorno al carattere, e prerogative della Chieſa? E chi mai potrà negare eſſere util coſa il far paleſi al pubblico ſimili rappreſentanze? Eſiſte nel principio del Libro [1] ſegnato col numero 10. ed a noi ſcritto ſembra nel ſecolo decimo della Redenzione. Dall' inciſore del rame, acciò l'originale più al vivo ſi rappreſenti, ſi è fatto conſervare eſattamente e la grandezza della pagina, e tutti i lineamenti del pennello.

Di aſſai maggior pregio, ed antichità maggiore, è quel che ci rappreſenta l'altro rame. Sono due Tavole [2] d'avorio intagliate da greca mano, che con figure veſtite al guſto parimente greco, ci effigiano in una l'Aſcenſione del Signore al Cielo, nell'altra la venuta dello Spirito Santo ſopra degli Apoſtoli. Mi ſembraron lavorate per formarne un Diptyco. Approvò il penſar mio uno de giudici più competenti, che a dì noſtri abbian contato le Antichità e ſacre e profane, il chiariſſimo ſignor Anton Franceſco Gori, il quale coll' uſo dello ſteſſo noſtro rame volle riprodurle nel grandioſo ſuo *Theſaurus Veterum Diptycorum* dopo la pag. 40. del Tomo III. pubblicato in Firenze nel 1759. dopo la di lui morte. Conſervaſi l'antico Monumento nella mentovata Libreria Barberini adattato a coprire quell'Evangeliario ſcritto nel nono ſecolo, di cui lo ſteſſo ſignor Gori trattò in una ſua Lettera al chiaro Alunno di S. Filippo Neri il Padre Giuſeppe Bianchini, il quale la inſerì a carte DLXXIII. del ſecondo Tomo del ſuo Quadruplice Evangeliario [3]. Eco 2 Fi-

(1) Sono ſparſe per lo ſteſſo Codice varie altre ſacre pitture, che ſono premeſſe alle Meſſe delle Solennità principali. Una ſola ne abbiamo fatta eſprimere per darne di tutte un ſaggio.

(2) Si vedono inciſe in rame colla ſteſſa accennata diligenza, dopo la pag. (XXX.) della più volte mentovata noſtra Prefazione.

(3) Vedaſi di queſto antico Codice, che nella detta Libreria ſi trova diſtinto col Num. 1862. il ſignor Gori anco nel citato luogo del ſuo *Theſaurus* a carte 33 — 40. Da noi pure ſe ne tratta diffuſamente nella noſtra Prefazione ne' Numeri XIX. e XX.

Finalmente avvertir dobbiamo aver noi fatti ristampare nel presente quinto Tomo gli *Antiqui Libri Missarum* con quelle Postille ed Annotazioni, che l'Autore di essi ci ha lasciate scritte di suo pugno nel margine d'un Esemplare [1] della prima sua edizione : e con riportare a propri luoghi quello che omesso per inavvertenza, aveva aggiunto all'ultima carta della medesima. Quanto alle nostre Annotazioni, risultano queste per lo più dalle varianti lezioni da noi osservate negli antichi Manoscritti : poche e rare sono quelle che si cimentano a dar conto degli antichi sacri Riti.

Tomus Sextus in quo

VIII. *Codices Sacramentorum nongentis annis Vetustiores &c. Romæ* 1751. di pag. 416. non comprese le Prefazioni. Dallo stesso Superior Generale de Teatini nominato di sopra, si dedicò al rinomatissimo signor Cardinale Giuseppe Spinelli, che fu Arcivescovo vigilantissimo di Napoli. Il difendere e sostenere l'Antichità [2] del Sacramentario Gelasiano, e del Codice, da cui fu trascritto, contro di coloro [3], che con rincrescimento di livor mischiato vedonsi in quello di nero error convinti. Il pretendere, e con ragion valevole, doversi lo stesso Sacramentario al sapere e diligenza del Pontefice S. Gelasio, più tosto che a S. Gregorio Magno, o ad altro Pontefice [4]. L'additare quanto di più rilevante in esso s'incontri a prò del Nome Cattolico ; l'esporre a parte a parte quanto vi si contenga ; e della presente nuova Edizione render conto esatto : com'anco l'accennare della Messa Gallicana la origine più remota, e il darne una piena esposizione in ogni sua parte, con aggiungere quanto sia di notabile nella presente nostra edizione di que' tre vecchi Messali, che a quella appartengono ; è tut-

(1) Esistente nella Librerla di S. Silvestro a Monte Cavallo Colonna v. Pluteo J. e Numero 9.

(2) Si accennò di sopra al Num. II. a carte 368. essere quest'Antichità uno de principali fondamenti di quanto dai vecchi rimasugli di essa può dedursi a favore della santa Religione e della sua dottrina.

(3) Avvi tra essi il Calvinista Giacomo Basnagio. *Histoire de l'Eglise* Lib. XVI. Cap. X. Num. I. pag. 946. Cristoforo Matteo Pfaffio Professor di Teologia in Tubinga *De Liturgiis Disquisit.* Cap. II. §. 14. Gio. Francesco Buddeo nella *Isagoge Historico — Theologica ad Theologiam universam. Lipsiæ* 1730. Nell'Appendice al Cap. 5. *Libri posterioris* pag. 762.

(4) Il chiarissimo P. Giuseppe Agostino Orsi, dipoi Cardinale Eminentissimo, in una sua Lettera familiare al P. Giuseppe Bianchini rinomato, da Giacomo Acami pubblicata nel 1748. in Roma colle stampe d'Antonio de Rossi, in un Libro o Dissertazione intitolata, *Dell'Antichità, Autore, e Pregi del Sacramentario Veronese &c.* nella Parte II. § XIII. a carte 132. opinò potersi il nostro Sacramentario attribuire più tosto a S. Gregorio Magno, che a S. Gelasio.

è tutto il contenuto della nostra Prefazione, che in quaranta Numeri o Capi si distingue.

Della quale, e da suoi Numeri XXIV. e XXXIX. ripeteremo qui sol tanto essersi da noi tutto, ed i tre Libri *Sacramentorum Romanae Ecclesiae*, e i tre Messali *Gothicum*, *Francorum*, e *Gallicanum Vetus*, confrontato con gli antichi Manoscritti, da cui venner da primo alla pubblica luce, ed essersi tralle nostre Annotazioni date quelle Varianti che vi abbiamo osservate. Riguardo al Sacramentario Gelasiano vi abbiamo aggiunte, e ne' luoghi, cui appartengono, collocate le Postille ed Osservazioni che il P. Tomasi medesimo di sua mano fatte già aveva nel margine, o in carte al margine unite, d'un Esemplare della prima sua edizione di esso. Esisteva quell' Esemplare nella non mai abbastanza lodata Libreria dell' inclito Cardinal Passionei, che di farne uso ce ne accordò cortesemente tutto il comodo. Anco a tre mentovati Messali della Liturgia Gallicana abbiamo nel margine inferiore delle pagine riposto quanto in un Volume della prima edizione de' medesimi si è veduto notato dalla penna del primo loro Editore il Tomasi. Vi abbiamo di più riportate le Osservazioni e Note del dottissimo Giovanni Mabillon, intorno alle quali, ove ci è sembrato opportuno, non abbiamo omesso d'interporre, qualunque e' sia, il nostro parere e sentimento, con quel rispetto però, e riserva, che si deve ad un sì grand'uomo.

Tomus Septimus in quo

Opuscula Varia, *Apologia*, *& Index Generalis &c. Romae*, 1754. di pag. 484. senza l'Indice Generale che tutti i sette Tomi comprende, ed è di altre pag. 120. e senza la Prefazione. La Dedicatoria in nome del Superior Maggiore de' Teatini D. Gennaro del Pezzo, lo dirige a quell' inclito Personaggio, che dopo avere proveduto alle glorie della nobilissima sua Casa, diè a vedere essere ben fornito di talento per farla e da Ecclesiastico esemplare, e da vigilante savio Ministro di due Regni, l'Eminentissimo Cardinale Domenico Orsini. La Prefazione è breve, non oltrepassa i Numeri undici nel consueto nostro modo di ripartirla e distinguerla, ed in buona parte è occupata in riferire, o anco accennare alcuni frammenti e piccoli scritti del nostro Autore, ai quali non si è creduto dovere dar luogo tra gli Opuscoli. Nel Numero II. si manifesta il luogo, il fonte d'onde derivati sono in gran parte alla notizia e d uso del Pubblico gli Opuscoli di cui qui trattiamo. E' questo

sto un voluminoso Codice cartaceo, nel quale dopo la morte del Ven. nostro Cardinale, insieme unite furono tutte le Carte scientifiche spettanti al suo tavolino, ed a suoi studi. Sedeva in que' giorni Pontefice Vigilantissimo nella Cattedra di S. Pietro Clemente XI. portatissimo, com' ognun sà, per le Lettere e per i Professori di quelle, e gran veneratore della santa Virtù cristiana, il quale si degnò voler far sue quelle Carte. Onde alla Casa Albani, ed alla insigne sua Libreria è rimasto quel Codice, che a cagion di distinzione abbiamo detto e diremo il *Codice Albani*, dacchè dalla liberal gentilezza dell'Eminentissimo Cardinale Alessandro degno Nipote del nominato Pontefice Sommo, ci fu dato di farne tutto quell' uso che ci è abbisognato. Gli Opuscoli pertanto sono:

IX. *Breviculus aliquot Monumentorum veteris moris quo Christi Fideles ad saeculum usque X. utebantur in celebratione Missarum sive pro se, sive pro aliis vivis vel defunctis & in ejusdem rei oneribus. Momento dierum antiquorum, cogita generationes singulas*. Deuter. XXXII. *Vide Christianum Lupum in Canones Concilior. Tom.* III. *Diss. de Simoniae Crimine Cap.* XI. Questa bellissima e dottissima Operetta nel suo manoscritto ha nel fine le Approvazioni di Monsignor Vicegerente *de Zaulis*, e del Padre Maestro del sacro Palazzo *Fra Paolino Bernardini*, riscontro manifesto essere stata destinata per la stampa. Il suo Autore scrivendo al Padre D. Erasmo Gattola Monaco Cassinese in data de' 16. Novembre 1703.[1] scrive di essa le seguenti precise parole, *che poi non s' è stampata per qualche incontro*.

X. *Missa ad postulandam bonam Mortem*. Per ordine di Clemente XI. compose il Tomasi questa Messa. Nel Codice Albani ne sono due esemplari manoscritti, uno tutto nitido ed in bel carattere, l' altro di carattere inferiore, nel margine del quale si leggono originali della penna Tomasiana quelle note e postille che nella stampa si sono fedelmente conservate.

XI. *Orationes & Antiphonae petendae a repentina morte liberationis accommodatae*. Un Viglietto originale dell'Autore de' 9. Marzo 1706. che tutt' ora si conserva nel presente luogo, diretto al sig. Abate Battelli denota essere state raccolte queste Orazioni per ordine del Sommo Pontefice Clemente XI. il che può farci pensare che per comando dello stesso Pontefice, e nello stesso anno 1706. si componesse

(1) E' la Lettera XXX. a carte 221. del presente Tomo settimo.

poneſſe dal P. Tomaſi la precedente *Miſſa ad poſtulandam bonam mortem*. Le *Orationes & Antiphonæ* furono ſtampate in Ferrara nel 1735. inſerite nel Libro intitolato: *Opere Aſcetiche del Venerabil Cardinale Giuſeppe Maria Tommaſi*[1], ne fu variato l'ordine, e vi fu aggiunta la Verſione Italiana, la quale non è del noſtro Autore.

XII. *Annotationes Miſcellaneæ in Miſſale Romanum*. Nel margine di queſt'Opuſcolo nel Codice Albani ſi legge notato da Clemente XI. colla ſua penna, *Iſtæ Adnotationes fuerunt factæ a P. Joſepho Maria de Thomaſiis Clerico Regulari Teatino, pro nova impreſſione Miſſalis Romani*. Queſta impreſſione o nuova ſtampa fu quella del 1704.

XIII. *Notulæ in Dubia proponenda Congregationi ſacrorum Rituum pro nova impreſſione Miſſalis*, cioè del 1704. accennata quì ſopra. Se aveſſimo i Dubbi propoſti più chiare ci rieſcirebber le *Notulæ* che li riguardano.

XIV. *Priſci Fermenti nova Expoſitio*. Si ricorra ſopra a carte 378.

XV. *De Fermento quod dabatur Sabbato ante Palmas in Conſiſtorio Lateranenſi*. Sopra a carte 379.

XVI. *De privato Eccleſiaſticorum Officiorum Breviario extra Chorum*. Fu pubblicato dal chiariſſimo P. Bianchini come ſi diſſe di ſopra a carte 301. nella Nota 2.

XVII. *Ordo Temporis ſervandus in recitatione Officii Eccleſiaſtici*.

XVIII. *Officium Dominicæ Paſſionis Feria VI. Paraſceve Maioris Hebdomadæ ſecundum Ritum Græcorum &c.* già fatto ſtampare dall'Autore nel 1695. Vedaſi ſopra a carte 381. e 382.

XIX. *Memorialis Indiculus Veteris & probatæ in Eccleſia conſuetudinis concedendi Indulgentias moderate*. Di queſt' Opuſcolo ancor manoſcritto ſi fece onorevol menzione dal gran Pontefice Benedetto XIV. nella *Epiſtola Encyclica ad omnes Patriarchas, Archiepiſcopos &c. de Extenſione Jubilei in Urbe celebrati anno MDCCL.*

XX. *Judicium ſuper Cenſuras latas adverſum Librum Ms. Agnelli Ravennatis cum Notis P. Abbatis Bacchinii*. Fu dipoi quel Libro, com'è noto, ſtampato in Modena nel 1708. Può in eſſo riſcontrarſi qual conto ſiaſi fatto del Giudizio del noſtro Scrittore.

XXI. *De*

(1) Si riſcontri di ſopra a carte 376.

XXI. *De Officio Theologi publici Interpretis sacræ Scripturæ in Ecclesiis Cathedralibus.*

XXII. *De S. Herculano Episcopo Perusino & Martyre.* Diede il Tomasi il presente Opuscolo li 21. Giugno 1706. come si legge in una sua notarella scritta di suo pugno nel margine di esso.

XXIII. *Tria Dubia. Primum scilicet an Ecclesiæ Consecratio necessario tota perfici debeat uno eodemque die, & an possit in plures dies dispartiri. Secundum an Episcopus consecraturus Ecclesiam debeat esse jejunus, etiamsi Missarum solemnia post Consecrationem non sit celebraturus. Tertium an Episcopus in aliena Diœcesi consecrans Altaria, possit Indulgentias largiri.* De' 18. Ottobre 1707. come asserisce l'Autore medesimo.

XXIV. *Censura adversus Librum, seu Tractatum de Origine Regaliæ Gallico Idiomate editum Parisiis anno MDCCVIII. per Casparem Audoul Advocatum in Parlamento Parisiensi.* Data nell'anno stesso 1708. come consta dalle prime sue righe.

XXV. *Dissertatio de mandato sacræ Congregationis de Propaganda Fide super dubio An licite cedi possit Schismaticis una ex octo Ecclesiis Catholicæ Communionis Spizzæ in Albania, dummodo illi dimittant Ecclesiam Parochialem, quæ nunc communis est utrisque, Catholicis scilicet, atque Schismaticis.* De' 21. Aprile 1704. come ce ne assicura il Codice Albani.

XXVI. *Votum super petitione facta a toto Regno Neapolitano pro additione Tituli* PATRIS NOSTRI *in Missis & Officii Orationibus, in quibus exprimitur nomen S. Januarii.* Dato a' 27. Aprile 1707. secondo lo stesso Codice.

XXVII. *Adnotatio ad petitionem novi Festi de Patre æterno.*

XXVIII. *Animadversiones ad Bullam Clem. VIII. de Largitione munerum.* Non è che un semplice frammento di opera non compita.

XXIX. *Indiculus Historicus subscriptionis Nicænæ Formulæ Fidei factæ ac denegatæ anathematismo Arrii ab Eusebio, & Theogno Episcopis; eorumdemque depositionis, & exilii ob alias caussas.* Si ha quest' Opuscolo di carattere originale del nostro Scrittore, ma più tosto abbozzato che ripulito.

XXX. *Præfatio ad Lectorem præmissa Speculo S. Augustini cura Ven. P. Josephi Mariæ Thomasii seorsim Romæ edito anno 1679.* [1]

Per

(1) Il perchè nella Raccolta di tutte le Opere del Ven. Cardinal Tomasi lo *Speculum* di Sant' Agostino non siasi inserito e ristampato, si cerchi sopra a carte 367.

Per merà inavvertenza nella nostra edizione de presenti Opuscoli, si omesse di aggiungere a questa Prefazione il *Psalterium*, che si vuole essere stato da S. Agostino composto per sua Madre. Vi contradicono, come si accennò di sopra a carte 366. i dotti Maurini nella bella loro Edizione di quel S. Dottore, che per un motivo non molto forte l' hanno riposto tralle Opere Apocrife. Tuttavolta a noi non appartenendo l' omettere alcuna delle cose pubblicate dal nostro Scrittore, si è voluto qui emendare il difetto commesso col soggiungere il detto *Psalterium* insieme con alcune Preci prese da scritti dello stesso S. Agostino, e tutto si soggiunge come si legge appuntino in fine dello *Speculum* accennato.

DIVI AVRELII AVGUSTINI
EPISCOPI HIPPONENSIS
PSALTERIUM

Quod Matri suæ composuit [1].

DOMINE Deus Omnipotens, Rex æternæ gloriæ, qui eum cognoscis beatum esse virum, qui viam peccatorum spernit, Legemque præceptorum tuorum meditatur die ac nocte: Doce me peccatorem tibi cum toto cordis timore, & tremore fideliter servire: Et vocem meam te humiliter invocantem, exaudi: & ita clementissimis auribus percipe verba mea: Ut delinquentem me in ira furoris tui non derelinquas: ne quando ille insidians antiquissimus hostis rapiat, ut leo, animam meam, dum non est qui redimat neque qui salvum faciat. Sed tu Domiue, cujus nomen admirabile est in cœlo & in terra, ita converte inimicum meum retrorsum, ut infirmetur & pereat a facie tua: Ne umquam irretire valeat laqueis igneis animam meam: neque sulphur, & spiritus procellarum ogglomeret me; Sed propter inopis miseriam, & gemitum pauperis, nunc exurgens respice & exaudi me

(1) Dovevasi la presente Operetta con le sue Orazioni che la seguitano, da noi unire tra gli Opuscoli del nostro Scrittore, nel Tomo VII. di cui trattiamo, alla di lui Prefazione allo *Speculum*. Una negligente inavvertenza ce la fece omettere: qui la riportiamo per riparare alla meglio, ed in qualche maniera, il commesso difetto. Si avvertì di sopra a cart. 366. che nell'Appendice al Tomo VI. a cart. 245. della rinomata Edizione Maurina di S. Agostino stampato in Parigi nel 1685. la medesima Operetta si ripone tra i Scritti supposti a quel santo Dottore. Tutto il motivo si è perchè in un Manoscritto della Real Biblioteca di Parigi si trova intitolata: *Incipit Psalterium beatis Joannis Papæ factum apud Viennas*: e si suppone che quel Papa sia forse Giovanni XXII.

Domine: quia consilium inopis, & spes ejus es. Fac me ita ingredi sine macula, & operari justitiam: ut Gratia misericordiæ tuæ sit pars hæreditatis meæ. Custodi me ut pupillam oculi, & sub umbra alarum tuarum protege me: quia tu es virtus mea, firmamentum meum, & refugium meum. Ab occultis meis munda me, & ab alienis parce servo tuo. Mitte mihi Angelum de Sancto: & desiderium animæ meæ tribue mihi. Libera me de ore leonis: & deduc me per semitas justitiæ. Ut possim ascendere in montem sanctum tuum, & stare in loco sancto tuo, innocens manibus, & mundo corde. Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris. Ne perdas cum impiis animam meam: & ne tradas me in animas persequentium me; Sed ita exaudi propitius vocem deprecationis meæ: ut invocantem gloriam sancti nominis tui, audias clementer, & miserearis mei. Et in te Domine sperans, non confundar in æternum; Sed remitte mihi impietatem cordis mei. Fiat misericordia tua super me, quemadmodum spero in te: & ex omnibus angustiis meis eripiens me, dic animæ meæ: Salus tua ego sum. Et quia in protectione alarum tuarum spero, da mihi petitionem cordis mei: & intende in adjutorium meum Domine Deus salutis meæ. Notum fac mihi Domine finem meum, & numerum dierum meorum, ut sciam quid desit mihi. Exaudi propitius vocem deprecationis meæ: & educ me de lacu miseriæ, & de luto fœcis. Statue supra petram pedes meos, & dirige in semitam rectam gressus meos. In die mala libera me, ut ingrediar, in locum tabernaculi admirabilis Domus Dei: quia tu es Deus meus, & fortitudo mea. Ne declines gressus meos a via tua: ut diligam justitiam, & odiam iniquitatem. Esto mihi refugium, & virtus, quia tu es rex magnus super omnem terram. Qui regis omnes in secula, libera animam meam de manu inferni, cum acceperit me. Tu autem cum manifestus fueris ad judicandum nos, miserere mei secundum magnam misericordiam tuam: & Spiritum Sanctum tuum ne auferas à me. Averte piissime Domine in illa hora faciem tuam à peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele. Cor mundum crea in me Deus: & spiritum rectum innova in visceribus meis. Ut sicut oliva fructifera in Paradiso Domini mei oleum sanctitatis accipiar: & ibi exultem cum Jacob, & in æternum læter cum Israel. Salva me in tuo nomine, tuaque virtute libera me. Ne despexeris deprecationem meam: sed miserere mei. Mitte de cœlo, & libera me: & da in

in opprobrium conculcantes me. Contere dentes eorum in ore ipsorum: & confringe molas leonum. Deus meus es tu, misericordia mea. Salvum me faciat dextra tua, & protegar à velamento alarum tuarum, cum reddideris singulis singula secundum opera ipsorum. Dum sitit in te anima mea, protege me à conventu malignantium. Cum ad te omnis caro venerit, non amoveas misericordiam tuam à me. Et Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me: sed illumina faciem tuam super me. Prosperum iter fac mihi Deus salutaris meus: ut non absorbeat me profundum, neque aperiat super me puteus os suum, Adjutor & liberator meus esto Domine, ne tardaveris. Quoniam in te spero Domine, non confundar in æternum. Cum judicaveris populum tuum, & hi qui se elongant à te, peribunt: ne avertar ego umilis factus, confusus. Quoniam justus judex es, humilias & exaltas, nimis terribilis: & quis resistet tibi tunc ab ira tua? Tu es Deus qui facis mirabilia magna solus. Sicut populum tuum pane aluisti in deserto, & desiderio suo non fraudasti eum: ita me esurientem Gratia tua reficiat: & citò præveniat me misericordia tua. Et tu mihi tutor, panem lacrymarum & amaritudinem compunctionum tribue in tempore tribulationis: & da de petra mellis dulcedinem capiam internæ suavitatis. Deus qui inter justos & peccatores cuncta discernis, qui es solus Altissimus super omnes gentes, miserere mei: & tribue mihi benedictionem, qui legem dedisti. Remitte iniquitatem cordis mei, & dimitte omnia peccata mea: & salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te. Deus qui fundas Ecclesiam tuam in montibus sanctis, inclina aurem tuam ad precem meam, Manus ergo tua mihi auxilietur, ne avertar in humilitate: sed libera me de laqueo venantium, & a ruina, & dæmonio meridiano: Ut plantatus in Domo Domini, sicut palma floream: & sicut cedrus, quæ in Libano, merear multiplicari in longitudinem dierum. Esto mihi in refugium, &, Deus meus, in auxilium spei meæ: quoniam tu es Deus, & rex magnus super omnem terram. Cum judicaveris orbem terræ in æquitate, & populos in veritate tua: luce perenni perfruar cum justis, & cum rectis corde lætitia. Salvet me dextra tua, & brachium sanctum tuum. Qui sedes super Cherubim, fac me in cospectum tuum cum exultatione: ut perambulem in innocentia cordis mei in medio domus meæ. Non adhæreat mihi cor pravum: Sed sint oculi mei super fideles sanctos tuos, ut sedeam cum eis ambulans per viam im-

maculatam : cum disperdideris per judicium de civitate tua omnes qui nunc operantur iniquitatem . Domine exaudi orationem meam , & clamor meus ad te perveniat . Non avertas faciem tuam à me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam. Propitius esto omnibus iniquitatibus meis: redimeque de interitu vitam meam. Satia in bonis desiderium meum , qui respicis in terram, & facis eam tremere: Qui eduxisti populum tuum in exultatione, & electos in lætitia. Fac me custodire judicium & justitiam in omni tempore. Educ me de tenebris & umbra mortis: ut parato corde cantem, & psalmum dicam tibi. Fac mecum signum propter misericordiam & nomen tuum: Ut in splendoribus sanctorum, in consilio justorum & congregatione, Justitia mea maneat in seculum seculi, & cornu meum exaltetur in gloria. Ut dum me suscitari jusseris de terra inopem , & de stercore erexeris pauperem: benedicam te ex hoc nunc, & usque in seculum: tunc complaceam tibi in regione vivorum. Dirumpe vincula mea: & confirma me in misericordia tua, Cum in tribulatione invocavero te Domine, exaudi me in latitudine. Legem pone mihi Domine ut vivam, & vias justitiæ tuæ exquiram semper. Da mihi intellectum , ut perscruter legem tuam , & custodiam illam de toto corde meo . Erravi sicut ovis quæ perierat, requirens libera animam meam. Custodi introitum meum, & exitum meum: ut in Domo tua stantes sint pedes mei in atriis Hierusalem. Ad te levavi oculos meos, qui habitas in cœlis. Eripe animam meam de muscipula venantium : ut non extendam ad iniquitatem manus meas . Reple gaudio os meum, & linguam meam exultatione. Imple desiderium meum in bono, & benedic me ex Sion: ut videam quæ bona sunt Hierusalem, longe factus ab omni iniquitate. Fiant aures tuæ intendentes in orationem servi tui, Domine. Non sit exaltatum cor meum in superbia, nec elati sint oculi mei: Sed humiliter sentiam: donec inveniam locum Domino, tabernaculum Deo Jacob. Ibi mandasti benedictionem & vitam usque in seculum. Ibi extollam manus meas in Sancta: & benedicam te, qui judicas populum, & in servis tuis consolaris. Deus deorum, Dominus dominorum deflentem me, & adorantem ad templum sanctum tuum, proba me, & scito cor meum: interroga me, cognosce semitas meas, & deduc me in via æterna. Conserva me de manu peccatoris : & ab omnibus iniquis libera me. Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo, Domine.

Educ

Educ de carcere animam meam ad confitendum nomini tuo, Domine. Exaudi me in tua justitia: & non intres in judicium cum servo tuo, Domine. Velociter exaudi me, Domine; ne deficiat spiritus meus: quoniam tu es, Deus, misericordia mea & refugium meum, & susceptor meus. Et quoniam magnus es & laudabilis nimis, & magnitudinis tuæ non est finis: erige elisum, solve compeditum, illumina cæcum, qui ædificas Hierusalem. Cum autem confortaveris seras portarum tuarum, intrinsecus cum filiis tuis copulatus sim. Sicut te laudant Angeli, & omnes Virtutes tuæ in Regno cœlorum: ibi & ego ita exultans cum gloria in choro Sanctorum, laudem, & glorificem Nomen tuum in cymbalis labiorum: quod est sanctum & gloriosum, & regnat semper per infinita secula seculorum. Amen.

Finis Psalterii D. A. Augustini.

DIVI AURELII AUGUSTINI

Episcopi Hipponensis

Brevissima, & efficacissima Oratio ad omnia[1].

Da Domine, quod jubes:
Et jube quod vis.
Continentiam jubes[2].
Da quod jubes.
Et jube quod vis.
Imperas nobis, & in genere linguæ continentiam;[3]
Da quod jubes:
Et jube quod vis.
Jubes ut contineam à concupiscentia carnis, & concupiscentia oculorum, & ambitione seculi;[4]
Da quod jubes.
Et jube quod vis.
Amorem jubes
Da quod jubes:
Et jube quod vis.
Imperas Domine N. & N.
Jubes Domine N. & N.
Da quod jubes:
Et jube quod vis.

PRE-

(1) *Confess.* Lib. x. cap. 29.
(2) *Ibidem*.
(3) *Ibidem* cap. 37.
(4) *Ibidem* cap. 30.

PRECATIO TEMPORE MORTIS.

Et libro 1. *de Visitatione Infirmorum cap. ultimo* [1].

INTER OPERA D. A. AUGUSTINI.

DEus meus, Deus meus, misericordia mea, refugium meum, te desidero, ad te venire festino, ne despicias me sub tremendo discrimine positum, adesto mihi propitius in his meis magnis necessitatibus: non possum me redimere meis operationibus, sed tu redime me, & miserere mei. Diffido de meis meritis, sed confido de miserationibus tuis: & plus confido de tuis miserationibus, quam diffidam de malis actibus meis. Tu es spes mea, Deus meus, tibi soli peccavi, mea culpa. Qui fui tibi charus ad redimendum, non sim vilis ad perdendum: & nunc ad te venio qui nulli dees: cupio dissolvi, & esse tecum. In manus tuas commendo spiritum meum Domine. Respice in me Domine Deus veritatis, & præsta mihi Deus meus, ut in pace dormiam, & requiescam. Qui in Trinitate perfecta vivis, & regnas Deus per omnia secula seculorum. Amen.

Con questa Orazione si conchiude dal nostro Scrittore la sua edizione dello *Speculum*. Ma torniamo alla serie degli Opuscoli.

XXXI. *De Translatione Festi, & ratione illud servandi quando incidit in Majorem Hebdomadam.*

XXXII. *Riflessioni intorno a una nuova Accademia di Liturgia, che si pensa d' instituire.*

XXXIII. *Scrittura nella quale si prova, che l'Instituzione della Feria quarta* IN CAPITE JEJUNII, *è stata prima di S. Gregorio Magno contro l' opinione del Menardo*. Così nel Codice Albani. Lo stesso Opuscolo non detto *Scrittura*, ma *Parere*, si trovò anco presso il dottissimo Cardinal Monti: ne parlò a lungo, e con singolare approvazione a carte 36. del suo *Vetus Missale Romanum Monasticum* il dotto Monsignor Niccolò Antonelli dipoi meritevolissimo Cardinale. Finalmente il Padre Emanuele de Azevedo rinomato Gesuita, nel 1752. colle stampe di Roma di Giuseppe Collini lo pubblicò a carte 341. del suo primo Tomo *Collectionis Liturgicæ*, sicchè quì la nostra edizione è la seconda.

XXXIV. *Riflessioni sopra la rigorosa Vita comune de Religiosi.*

XXXV. *Ri-*

(1) Nella Edizione del Vannacci si legge per errore di stampa *lib.* 2. *de Visitat. &c.* Vedasi di sopra a carte 367. quel che in questo proposito si scrisse.

XXXV. *Riflessioni sopra le Osservazioni, o Censura fatta alla* DOTTRINA CRISTIANA *del P. Imberti fatte nell'anno* 1712. L'esemplare di queste *Riflessioni*, comunicatoci dal dottissimo Monsignor Giuseppe Garampi, al presente Nunzio alla Corte di Vienna, esiste in Roma nell' Archivio della Ven. Archiconfraternita della Dottrina Cristiana Fasc. B. VII. Num. 17. Ci abbiamo poste accanto le *Osservazioni* ò Censure su delle quali il nostro Scrittore fece le sue *Riflessioni*, le quali *Osservazioni* si conservano nello stesso nominato Archivio, e nello stesso luogo. Fu il P. Imberti Sacerdote della Congregazione della Dottrina Cristiana d'Avignone; e stampò la sua Operetta in Viterbo nel 1710.

XXXVI. *Raccolta di varie Lettere scritte tra l' anno 1689. e l' anno 1712. al P. D. Erasmo Gattola Monaco ed Abate dell' Ordine Casinense, Bibliotecario del Monastero di Monte Casino, l' Originale delle quali si conserva nell' Archivio del detto Monastero*. Sono cinquanta in numero, sono famigliari, ma erudite.

XXXVII. *Vera Norma di Glorificare Iddio, e di far' Orazione secondo la dottrina delle divine Scritture e de santi Padri*. Eccellente Operetta di cui si disse di sopra a carte 376.

XXXVIII. *Breve Ristretto de Salmi che comprende i versi d' Orazione in quelli contenuti*. Vedasi di sopra a carte 385.

XXXIX. *Breve Instruzione del modo di assistere fruttuosamente al santo Sacrificio della Messa secondo lo spirito ed intenzione della Chiesa per le persone che non intendono la Lingua latina*. Di sopra pag. 389.

XL. *Esercizio cotidiano per la Famiglia*. Ultima Opera pubblicata dal nostro Scrittore, di cui si disse di sopra a carte 389.

XLI. *Costituzioni delle Monache Benedettine del Monastero della B. Vergine Madre di Dio Maria del Rosario di Palma nella Diocesi di Girgenti*. Qual parte abbia avuta il nostro Scrittore in queste *Costituzioni* si disse nel presente luogo del Tomo VII. cioè alla pag. 355. si disse ancora di sopra a carte 380. Furono stampate in Roma dal Vannacci nel 1690. in 8.

Sin ora gli Opuscoli del nostro Scrittore, de quali ci avvenne di formare il Tomo VII. delle di Lui Opere. Ne aggiungiamo qui, come in luogo d' Appendice allo stesso Tomo VII. alcuni altri da noi ritrovati dopo il 1754. Sono pochi, e di piccola mole, ma non di piccol merito perchè parto della stessa penna che scrisse i precedenti. Non se ne danno i soli titoli, o gli estrat-

eſtratti, ma tutti intieri come ſi leggono ne loro eſemplari, acciò frammenti riſpettabili non periſcano, o ſe ne perda la memoria.

I.

Ampliſſimo [1] Patri ac Domino Reverendiſſimo Joſeph Mariæ Suareſio ſanctæ Vaſionenſis Eccleſiæ olim Epiſcopo meritiſſimo vigilantiſſimo Joſeph Maria Thomaſius Diaconus S. P. D.

Sicut in veteri illo carnali Judæorum populo per legem mirabilem (quæ in Chriſto futurorum extitit umbra) Doctorum, Seniorumque Divinus Legislator cathedras diſpoſuit, de quibus noſtri generis Redemptor ait: *Super Cathedram Moyſi ſederunt Scribæ, & Phariſæi*, ita etiam ſciſſo figurarum velo, in ſancta ſpiritali fidelium plebe, in celſioribus thronis, amplioribuſque cathedris, idem revelatus jam Dominus Doctores ſuos ſedere fecit, tanto meliores priſcis effectos, quanto differentius præ illis nomen hæreditarunt iſti. Nomen, inquam, novum, non umbratilis, ſed firmi æternique Sacerdotii, cujus ſolicitudini & ſacræ doctrinæ arcam demandavit; divina namque diſpoſitione ſancivit, ut qui Sacerdotes, ii in Eccleſia veritatis Præcones & Magiſtri forent. Quod muneris Epiſcopis, quorum eſt illam [2] regere, præſertim ineſſe, utpote ſacri gregis Paſtoribus, & tamquam populi Principibus in Chriſtianorum cœtibus eminentes cathedras tenentibus, apoſtolicis inſtructi præceptis fatemur, & credimus. Merito igitur ad Te Joſeph Maria Pontificum præclariſſime, cujus & [3] *labia pro gradu ſcientiam cuſtodiunt*, & manus pro diuturna, profundaque eruditione, qua polles, jugiter indefeſſa conſtantia abſentes erudiunt & juvant: ob earum enodatione quæſtionum, quæ meæ menti pro lumine tenebras, pro claritate obſcuritatem ingerunt, recurro, rem dicam, cauſſam, occaſionemque non ſilebo, gratum enim tibi fore autumo, ut hac opportunitate captata non φιλόκαινον, ſed tua veſtigia conſequentem φιλάρχαιον me eſſe aperiam, & ut tantum Doctorem juniorum ſtudia ſciolarum non lateant, a quo & indiſciplinata corrigi, & bona ad meliora evehi poſſint.

Scias

(1) Eſiſte di Carattere Originale nella Inſigne Libreria Barberini.

(2) Actor. xx. 28.

(3) Malach. II. 7.

Scias ergo, ex quo anni præteriti [1] decimo, more majorum, menſe iſtic me Dominus [2] *non meis meritis intra Levitarum numerum dignatus eſt aggregare*, & eorum ſociare collegio, quos [3] *Diaconos, poſt aſcenſum Domini in cœlos Apoſtoli* divina inſtitutione formati, ſibi conſtituerunt Epiſcopatus ſui, & Eccleſiæ Miniſtros, ex tunc, inquio, temporis, ob oculos ſemper habens illud, *Age quod agis*, optimum duxi ea diligenti cura perquirere, quæ mihi in [4] *tertio Sacerdotio conſtituto*, ex officio incumberent. Cumque recentiores Theologos, Pontificiique Juris Conſultos faſtidirem, quos nempe putarem, imo experirer, tamquam arctos rivulos meam non valere ſitim explere, ad veterum me lectionem verti voluminum, ut quæcumque ab antiquiſſimis Conciliis & Patribus profluenter de hujuſmodi manarent materia, ceu ex largiſſimis, purioribuſque fontibus haurirem, & delectabiliter acciperem. Verum tamen fateor, ita bibi, indeſinenterque de illis bibo, ut uſque plane perconter, quæ extant, & aſſequar, adhuc plurimum ſitiam. Cauſſa, cur hanc ſuavem priſcarum rerum propinationem tanto acceperim ardore, ea fuit, ut fieret in me [5] *fons ſalientis aquæ in vitam æternam*, atque *flumina* [6] *de ventre meo fluerent aquæ vivæ*; qua videlicet ſacris dogmatibus expiata ad perennem vitam indefectibiliter divina impellente gratia exurgeret anima, & cæleſti illuſtrata affectu, morum ita diſciplinam componeret, ut non poculum propinare, ſed magnum exuberare flumen videretur, ut ita in verbis, geſtiſque [7] *monita diſciplinæ* tribuens, abunde [8] *imitationem ſanctam plebs acquireret*. Neutrum tamen, proh mihi dolor! pro cordis malitia, & duritie aſſequutus, ad cor meum emolliendum durum & lapideum, Conſecraneorum meorum in cœleſti altari jam a *Patre honorificatorum* beate miniſtrantium patrocinia implorare, exempla perſcrutari cœpi, & maxime eorum Leviticorum Luminum, [9] *quorum coruſcante fulgore quam clarificata eſt Jeroſolyma Stephano, tam illuſtris facta Roma Laurentio*. Ad horum igitur tutamen aſpiciens, eorumque clariſſimis cupiens inſtrui factis, Patrum Sermones meditari ſtudui.

(1) Si riſcontri di ſopra a carte 362.

(2) *In Benedict. Cerei in Vigilia Paſchæ*.

(3) *Cyprianus Epiſt*, 65. *ad Rogat. Epiſcopum*.

(4) *Optat. Lib. V. contra Parmen.*

(5) Joan. IV. 14.

(6) Joan. VII. 38.

(7) *Audire Epiſcopum attentius oportet, & ab ipſo ſuſcipere doctrinam fidei; monita autem vitæ a Presbyteris inquirere, a Diaconis vero monita diſciplinæ. Clem. Rom. Epiſt.* III.

(8) *Pontif. Rom. in Ordinat. Diaconi*.

(9) *Leo in Serm. S. Laurentii*.

dui. Iſtud me ſemel in nutantem tranſtulit animum, occaſionemque quæſtionis præbuit, quæ in ſequentibus beatiſſimi Coepiſcopi tui Auguſtini verbis ſita eſt, inquit enim ipſe in ſermone, qui eſt de Sanctis IV. de S. Stephano. *Attende Stephanum conſervum tuum. Homo erat, ſicut & tu, de maſſa peccati creatus, ſicut es tu, eo pretio redemptus erat, quo es tu; Diaconus erat, Euangelia legebat, quæ legis, vel audis tu. Ibi invenit ſcriptum, Diligite inimicos veſtros: didicit legendo, perfecit complendo*. Ex quibus ita alicui argumentari liceat: aut ſacratiſſimus Archilevita poſt Euangeliorum conſcriptionem [1] *coronam meruit tamquam ſuo ſibi nomine poſitam, & ſuo eſt triumpho ſepultus*, aut perſpicaciſſimus Hipponenſis Præſul parum ſolide, minuſve eccleſiaſticis Hiſtoriis conſona ſuis prædicavit populis, cum dixit eadem quæ iſti legebant, vel audiebant Euangelia, illum legiſſe, legendoque didiciſſe. Primum ſacræ Scriptorum turbæ repugnare cognoſcitur, cum & primum Mathæi Euangelium multum poſt temporis ab Aſcenſione Dominica conſcriptum ſit, a qua tamen non longe lapidatus eſt Stephanus; & cæterorum Euangelia Apoſtolorum, (unum præter Joannis) tanquam ἀπόκρυφα reiiciantur. Alterum autem aſſerere ſanctum Doctorem magna eſt inconſiderantia taxatum iri, quod ab illius conſiſtenter doctrina abhorrere videtur. Iſthæc ſunt, Antiſtes Religioſiſſime, quæ meam anguut, implicantque mentem, quæque ni tua explicentur opera nullam adipiſci facem, nullamque nanciſci ſemitam in his potero. Ne quid autem defectus a me fiat, haud præterire arbitror, quod in urbe elapſis annis ſpeculativæ dum navarem Theologiæ, a meo id temporis Magiſtro Franciſco Maria [2] Chitari e noſtris Clericis Presbytero quaquaverſum doctiſſimo audivi. Cum enim diſſerens de Sacramentis circa Diaconatus materiam (quam Euangeliorum eſſe Librum ajebat) occurreret objectio diluenda quod nempe per ſolam χειροθεσίαν in prima ſint Diaconi Eccleſia initiati juxta illud Actuum Apoſtolorum capite ſexto προσευξάμενοι ἐπέθηκαν αὐτοῖς τὰς χεῖρας. Apoſtoli ſcilicet ſeptem viris illis. Huic argumento inter cæteras hanc quorumdam reſponſionem dedit: fuiſſe ſane in tenella adhuc Eccleſia chartas aliquas ſacram continentes doctrinam, per quarum traditionem tunc etiam conſecrabantur Levitæ; hocce tamen non pro firmo documento, ſed pro ſolemni reputari figmen-

(1) *Auguſt. in Serm. de S. Stephano*.

(2) Chitari di nazione Meſſineſe che nella ſua patria profeſsò il ſacro Iſtituto ai 21. Decembre 1641.

figmento cum nullatenus (quam ego fciverim, vel audiverim) adhæreat auctoritati. Neque antepofito D. Auguftini teftimonio ementitum hoc refponfum inniti velim, cum eorum ipfe, quæ nunc funt lectionem Euangeliorum Stephano tribuerit, nec tam alte, fatifque in re pene nova, folus mihi fufficeret Auguftinus, cum e regione non exiguæ nec numero, nec vi oppugnationes non defint. Neque Auguftini verba noftris aptare fenfibus, fed Auguftini fententias noftris inquirere conceptibus laudabiliter debemus. Solus fcit Deus, quam mihi fint ftomacho hujufmodi Patrum dicta extorquentes homines, qui fua potius feque illis fi humiliaverint, fublimiores profecto fe redderent. Satis, mi cariffime Pater, in his exaratis litteris immorari te feci, qualibufcumque tamen exiftentibus, meum per eas fufcipe animum, meum ex intimo amplectere affectum, & fi Diaconus [1] *Epifcopi auditus, oculus, os, cor, anima*, [2] *fenfus* dicitur, me faltem cor tuum reddas, non quo vivas, fed quod diligas, meique Miniftri Sacerdos optime ad Aram ubi longe arctius nos [3] Chrifti nectit amor, memento folicitus, ut affequar tandem æternumque per ficiam, quod Dominus ait [4] Εἀν ἐμοὶ διακονῇ τις, ἐμοὶ ἀποκολυθέιτω. καὶ ὅπυ εἰμὶ ἐγω ἐκεῖ καὶ ὁ διάκονες ὁ ἐμοὶ ἔςαι. Vale.

Panormi in Ædibus Clericorum Regularium S. Jofeph XIII. Kalendas Octobris 1672.

II.

Ampliffimo, Reverendiffimo Domino Jofepho Mariæ Suarefio Jofephus Maria Thomafius Presbyter S. P. D.

Vota tua Antiftes Illuftriffime præcepta funt mihi, quamobrem ut illico parerem, libros arripui, quo mihi lumen aliquod effulgeret, vel inde ad notionem hujus vocis εἰσοχὴ pro voto pertingerem. Inveni igitur in Roberti Conftantini Lexico fequentia tantum verba illi voci fubnecti: opponitur τῇ ἐξοχῇ. Nazianz. ὥσπερ ἐν σώματι τὰς ἐξοχάστε καὶ εἰσοχάς. Oportet ergo ex Roberti fententia, ficut & Thefauri linguæ græcæ fimilia exhibentis oppofitum ab oppofito edifcere. ἐξοχὴ latine redditur Eminentia, Prominentia, & Excellentia. Peculiariter tamen cum fermo eft de

 cor-

(1) *Conftit. Apoftolicæ Lib. II. cap. 47.*
(2) *Ibidem alibi.*
(3) *Hieron. in Præfat. Bibl. ad Paulin.*
(4) Joan. XII. 26.
(5) Dall' Originale efiftente nella fteffa Libreria Barberini indicata di fopra.

corpore ἐξοχαὶ dicuntur apud Diofcoridem & Galenum relatos in illo The auro, Extuberationes, Excrefcentiæ, five Tumores. Fit autem ἐξοχὴ ab ἐξ & ἔχω fic ὑπεροχὴ gignitur a verbo ὑπερέχειν quod Robertus interpretatur pro ὑπέρχεσθαι ingredi, irrumpere, imminere; & alii in Thefauro prædicto immeare, & erumpendo ingredi, ex quo dici poffet εἰσοχὴ ingreffio, irruptio, imminentia, & fi fas effet, immeatio. Verum ut contrariorum naturam ftrictius fequar, ac fimul S. Nazianzeni mentem affequar, obfervo Ciceronem τῷ eminenti per ἀντίθετον lacunofum opponere, & exinde animadverto S. Gregorii fententiam eo tendere ut explicet exiftere in corpore partes ab extuberantia, & excrefcentia eminentes, & prominentes, & alias concavas, ac profundas, & velut natura ipfa detrufas & detumidas, quæ ceu lacunofæ videntur. Hæc quamquam ab illitterato homine dicta, pro tua benignitate grato animo accipe, meique rogo ad Altare memineris. Vale. Apud S. Silveftrum in Monte Quirinali XVII. Kal. Februarias M. D. C. LXXV.

III.

Uccifo in duello N. N. la di lui madre con la moglie nobili donne ricufavan di dar la pace all' uccifore, cui per la grandiofa condizione e nafcita, non mancavano amici e protettori di fublime sfera. Si eccitò la queftione fe il Criftiano fia in obbligo di darla, e fe poffa negarla fenza colpa. Quattro Teologi avean dato full' affare i loro voti. Il chiariffimo Monfig. Giufto Fontanini ad altrui inftanza pregò il P. Tomafi fuo amico a fcrivere effo pure il fuo parere. L'ottenne, ed è il feguente ftefo nelle Fefte di Pafqua del 1712. Si conferva nella Libreria de manofcritti del detto Prelato paffata in potere della Comunità di S. Daniele terra del Friuli nello ftato Veneto, e patria del Prelato medefimo: ed ecco qual fia.

Perlegi quatuor Vota Theologorum fuper negotio denegatæ pacis occifori a matre & uxore occifi &c. In quibus cum allata fuerint fundamenta huius cauffæ pene omnia, & auctoritates ad id rei pertinentes fatis abunde, fuperfluum duco alias huc congerere, fatifque habeo indicare tantummodo aliqua alia jura præter Capitulum illud *Si quis contriftatus* illic citatum; nimirum XLV. Dift. cap. 11. *Et qui emendat*, quod eft S. Auguftini: eadem Dift. cap. 17. *Sed illud*, quod eft Origenis: Dift. LXIII. cap. 24. *Salonitanæ*, quod eft S. Gregorii PP. XXIII. q. 4. c. 29. *Si illic*, quod

quod est S. Gelasii PP. eadem cap. 33. *Est injusta*, quod est S. Ambrosii : XXIII. q. 5. cap. 8. *De occidendis*, quod est S. Augustini. Quæ Jura juncta presertim Glossæ, non modicam lucem afferre possunt toto huic negotio, ut qui ea attentius legerit facile cognoscere potest, & propterea in iis hic non immoror.

Consideratis itaque juribus prædictis, ac probationibus adductis a laudatis Theologis, brevissime explicabo sensum meum.

1. Existimo verum esse theorice, & ut vulgo dicitur, speculative, doctrinam, qua dicitur, prædictas mulieres non obstringi divino præcepto ad dandam pacem uccisori in Foro judiciali dummodo non habeant odium, & rancorem erga eumdem occisorem, nec ipsi malum velint sub ratione mali, neque de ejusdem malo delectentur ex dolore privatæ injuriæ, ut loquitur Estius eximius Theologus in I. Machab. cap. 7. Sed pacem denegare ex amore justitiæ in pœnam offensæ Dei, in emendationem occisoris ad satisfactionem publico scandalo fidelium, ad compescenda nova peccata saltem timore pœnæ juxta præceptum datum Timotheo Episcopo ab Apostolo [1]: *Peccatores coram omnibus argue, ut & ceteri timorem habeant*, & ob alias consimiles sanctas piasque rationes.

2. Existimo hanc doctrinam in hominibus, qui non sunt magnæ perfectionis christianæ, esse difficillimam in praxi, & plenam periculi, ne sub prætextu justitiæ lateat amor propriæ vindictæ, nam juxta doctrinam S. Gregorii PP. accidit quaudoque, ut nos ipsi fallamus aliud habentes *in superficie cogitationis*, *aliud in fundo cordis*. Illudunt profecto nobis non raro ideæ sanctarum intentionum, putamusque habere intentionem rectissimam, quæ revera non est in corde & voluntate, sed mente, & superficialis intentionis. Hinc S. Job dicebat [2]: *Verebar omnia opera mea*, etiam bona scilicet, quia Deus est [3] *Discretor cogitationum & intentionum cordis*; quas ipsimet sæpe non discernimus, maxime cum nostris passionibus obnubilatnur.

3. Existimo licite posse ab Episcopo, si id in Deo expedire judicaverit, uni, vel aliquibus Confessariis, quos minus idoneos ad dijudicandum in rebus difficillimis reputaret, interdici ne confessiones aliquorum audiant, qui ejusmodi rebus difficillimis notorie implicati sunt. Restringere nempe suo jure potest jurisdictionem

(1) Timoth. v. 20. (2) Cap. IX. 28. (3) *Ad Hebr.* IV. 12.

nem quam delegat. Sic in aliquibus Diœcefibus prudentiffime reftringitur facultas Confeffariis, qui quadraginta annos ætatis non habent, ne mulierum Confeffiones audiant ad cautionem majorum.

4. Exiftimo Confeffarios, quibus interdictum non eft ne audiant Confeffiones mulierum, de quibus agitur, poffe eas audire ex generali delegatione habita, & non revocata aut reftricta fibi. Pertinet autem ad illarum Confeffarios, utpote judices, explorare funditus earum veram intentionem in deneganda pace, ut certitudinem moralem habeant de neceffaria difpofitione ad recipiendam gratiam Sacramenti. Certe illa ratio denegandi pacem *ob humanitatem quia occiforis reditum in propria patria fub earum oculis fuftinere non valent*, hæc inquam, ratio videri poteft ratio muliebris, & non pertinere ad amorem juftitiæ, vel aliarum virtutum. An igitur juftitiæ amor adfit vel defit, & an fit principalis nec ne, exquirere debet Confeffarius iis viis, rationibufque, quas illi Deus fuggeret, cum de quolibet homine Scriptura dicat [1]: *Sicut aqua profunda, fic confilium in corde viri: fed homo fapiens exhauriet illud*: [2] *Si quis autem indiget fapientia poftulet a Deo. Omnis enim fapientia a Domino Deo eft*. Reftat ut attingam quid in hoc negotio fieri poffit nec ne.

Cenfeo mulieres has, de quibus eft fermo, non debere cogi, nec ab Epifcopo, nec a domino temporali in foro exteriori, ad dandam pacem, injuria namque illis fieret, fi cogerentur juri, quod habent legitime, & per fe licitum, renuntiare, & in re judiciaria & Foro, Ecclefia & Tribunalia non judicant de internis, fed de externis.

Quod autem in iftiufmodi rerum ftatu Dominus temporalis facere debeat, vel poffit ex poteftate ordinaria fecundum leges, vel ex fuprema, ex citatis juribus, Jureconfultis, & Criminaliftis petendum eft. Referam tantum hoc loco factum Marcelli II. cujus memoria in benedictione eft, quod Panvinius in ejus Vita fic narrat: *Cum Orator Regis Hifpaniarum* veniam pro quodam nobiliffimo Romanorum *homicidii* peteret, refpondit, fe Pontificatum *ab homicidii abfolutione* aufpicari nolle &c.

Quid vero agendum effet Epifcopo, exiftimo quod fi homicida pœnitens humiliter inftanterque peteret admitti ad agendam publicam pœnitentiam in facie Ecclefiæ, in pœnam peccati, in fatisfactionem publici fcandali dati fidelibus &c. tunc Epifcopus juxta

(1) Proverb. xx. 5. (2) Jacob. I. 5. Eccl. I.

juxta Decretum Concilii Tridentini Sess.xxiv. De Reform. cap. 8. *condignam illi pro modo culpæ pœnitentiam injungere deberet*. Ob hanc certe reorum pœnitentiam omnes antiquitus Episcopi apud Judices sæculares intercedere solebant pro reis in Caussa Capitali, quia *morum corrigendorum*, ut scribit S. Augustinus, *nullus quam in hac vita locus est: nam post hanc quisque id habebit, quod in hac sibi conquisierit. Ideo compellimur humani generis caritate intervenire pro reis ne istam vitam sic finiat per supplicium, ut ea finita non possint finire supplicium*. Et panlo post dicit, quod si qui in manifestis criminibus fuissent misericorditer a judice sæculari liberati, hi tamen postea redigerentur ab Episcopo ad publicam pœnitentiam, ita scribens: *Quosdam, quorum crimina manifesta sunt, a vestra severitate liberatos, a societate tamen removeremus Altaris, ut pœnitendo placare possint quem peccando contempserunt, seque ipsos puniendo*. Hæc S. Antistes nomine Episcoporum in prolixa epistola ad Macedonium Judicem quæ est 153. ubi fusissime tractat hanc materiam. Cæterum ejusmodi publica pœnitentia, & satisfactio homicidæ facilius impetrari posset, cum a matre, & uxore occisi hominis pacem reportarit, quæ nunc usque obtineri non potuit. Hæc dicta sint salvo meliori judicio &c.

IV.

Osservazione sull' *Apologie de la Mission de S. Maur Apostre des Benedictins de France par Dom Thierry Ruinart &c.* pag. 78.[1]

Si Odo male intellexit Faustum auctorem Vitæ S. Mauri, cum de die mortis S. Benedicti scriberet, non tam emendator stili, quam corruptor Operis Fausti dicendus esset: tam multa profecto sunt diffuse dicta a Fausto de die Parasceve, de Dominica Paschæ, & de secunda Feria festivitatis ipsius, ut uonnisi per maximam originalis textus corruptionem ea confingi potuerint ab Odone. Id etiam quod a Fausto dicitur *unusquisque nostrum secreto apud se*, ut in illis diebus in Ecclesia Romana mos erat, *psalmos* ..... *consumantes*; id inquam, aperte indicat triduum ultimum majoris hebdomadæ, in quo excepta nocturna Psalmodia, Officia diurna privatim, & secreto quisque recitabat ex Ordine Romano Hittorpiano pag. 65. & Antiphonario Romano edito anno 1686. pag. cxi.

(1) Esiste nella Libreria mentovata di sopra nella Terra di S.Daniele, Tom.xii.Mss. a cart.62 ;

pag. cxi. [1] Quæ omnia Sabbato ante Dominicam Paſſionis convenire non poſſunt. Cæterum quomodo hic dies mortis S. Benedicti juxta Fauſtum conciliari poſſit cum Paſchate anni DXLIII. nempe die 5. Aprilis, & an ad alium annum referri debeat, viderint doctiores. Hoc unum dicam, dictos calculos dierum Paſchalium in antiquioribus ſeculis fallaces eſſe ad reſpuendas veteres hiſtorias; aliud enim eſt ex noſtris Cyclis dicere quo die tali anno Paſcha celebrari debuit, & omnino aliud dicere quo revera die eo anno celebratum fuerit ex aliis fortaſſe Cyclis ſive bonis, ſive malis. Ex Epiſtolis S. Leonis anno CCCCLV. Paſcha celebrari debuit die 17. Aprilis, & nihilominus die 24. ejuſdem celebratum fuit. Niſi errata cenſerem Scriptoris, vel Typographi, male in Gloſſario doctiſſimi Cangii, anno CCCCLIII. collocaretur Paſcha die 22. Aprilis, & anno CCCCLIV. die 14. Aprilis, poſteriori vero, die 24. ejuſdem celebratum fuerit Paſcha ex laudatis Epiſtolis S. Leonis.

V.

Nota Originale ſopra due difficoltà intorno al Concilio di Trento [2].

Nel Concilio di Trento della prima ſtampa fatta in Roma per Paolo Manuzio nel MDLXIV. la Seſſione XXV. ſi dice [3], *cœpta die tertia, abſoluta die quarta Dec.* M. D. LXIII. nella quale Seſſione fu terminato il Concilio.

Nella Bolla di Pio IV. nella prima ſtampa Camerale di Blado, ſi dice, che dopo il ritorno de Legati il Papa confermò i Decreti del Concilio *In Conſiſtorio noſtro ſecreto illa omnia, & ſingula auctoritate Apoſtolica* HODIE *confirmavimus*. Nel fine *Dat. Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ milleſimo quingenteſimo ſexageſimo tertio., ſeptimo Kal. Februarii &c.* La mia difficoltà era, che il fine del Concilio fu alli 4. di Decembre del 1563. e poi il Papa confermò il Concilio già terminato alli 26. Gennaro 1563. quaſi undeci meſi avanti il ſuo fine. Monſig. Ciampini b. m. mi ſciolſe la difficoltà con dire, che negli Atti del Concilio ſi ſeguitava lo ſtile degli anni all' uſo comune, quando il Papa nella Caucelleria comincia gli anni *ab Incarnatione*, cioè

(1) Nella nuova noſtra edizione corriſponde alla pag. 90. del Tomo IV. Ed in queſto luogo ttalle nuove Annotazioni del P. Tomaſi vi ſi legge: *Vita S. Mauri ſcripta a Fauſto cap. V. num. 30. Tom. I. Januarii Bollandiano.*

(2) Nella ſteſſa Libreria di S. Daniele, e nello ſteſſo Tomo XII. de Mſs. a carte 629.

(3) A carte CCI.

cioè dal mese di Marzo, e perciò il Gennaio del 1564. comune, per la Cancelleria era ancora del 1563. che non finiva se non al prossimo mese di Marzo. Nel Concilio Tridentino della stampa di Colonia 1687. la data della Bolla di Pio IV. è *millesimo, quingentesimo, sexagesimo quarto*, il che credo sia succeduto per ignoranza dello Stile Pontificio, non intendendo come poteva esser vera la confermazione fatta molti mesi prima del termine del Concilio. Ma la verità della data meglio si vede nella Stampa Romana Camerale, come sopra ho significato, la quale doveano seguitare tutte le altre Stampe, e non correggerla allo sproposito, tanto più che il numero degli anni nella Stampa Romana è per extensum *sexagesimo tertio*, e non in cifra.

L'altra difficoltà proposta a Monsig. Ciampini, che gli diede qualche travaglio, è che nella Bolla sopradetta di Pio IV. della Confermazione del Concilio nel Concistoro segreto a 26. Gennaro, fra gli altri Cardinali sottoscritti, v'è questo: *Ego A. Card. Farnesius Vicecan. Ep. Sab.* e pur nondimeno nell'Attestazione della stessa Confermazione si legge: *Nos Alexander S. Laurentii in Damaso* DIACONUS *Cardinalis de Farnesio S. R. E. Vicecancellarius Fidem facimus qualiter* HODIE *die Mercurii XXVI. Januarii MDLXIIII. &c. in Consistorio secreto*.

Da sopradetti due luoghi si vede lo stesso Card. Farnese in un istesso giorno sottoscritto *Diacono Cardinale, e Vescovo Sabinese*, il che non poteva essere, tutto che nello stesso Concistoro fosse egli passato al Vescovado di Sabina, poichè tanto la Bolla quanto l'Attestazione sono fatte dopo il Concistoro. Se questo dubbio fosse de tempi antichi, diremmo per argomento quasi evidente, che ci erano in quel giorno nel Sacro Collegio due Cardinali Alessandri Farnesi, tutti due Vicecancellieri, ma uno Diacono, l'altro Vescovo.

Monsig. Ciampini per poter sciogliere la difficoltà, ricorse agli Atti Concistoriali, trovò che il Cardinal Farnese passò al Vescovado alcuni mesi dopo la Confermazione del Concilio, e perciò nell'Attestazione da lui fatta si dichiara Diacono, perchè veramente allora era in quel grado, ma perchè la Bolla non fu distesa, o almeno portata subito per manus per essere sottoscritta, quando fu ciò fatto dopo alcuni mesi, il Cardinal Farnese già era Vescovo, e con questo titolo si sottoscrisse secondo lo stile della Curia, sebben la Bolla ha la data del giorno delle sotto-

ſcrizioni, d' onde ne naſce queſta oſcurità, che non potrebbeſi mai dilucidare, ſe non ſi ſapeſſe lo ſtile e pratica della Curia.

VI.

Ne' Rituali antichi il numero di coloro a quali ſi lavano i piedi è indeterminato, o riſtretto a dodici, il qual numero di dodici anticamente era ritenuto da Papi e dagli Imperatori di Conſtantinopoli. Nel Ceremoniale però Papale oggidì uſato, e nel Ceremoniale de Veſcovi, ſi preſcrive il numero di tredici ſenza ſpiegarne la cagione, la quale forſe ſarà in riverenza dello ſteſſo Signore che lavò i piedi a ſuoi dodici Apoſtoli, ed inſeguò queſt'atto di umiltà. Nelle coſe rituali, come oſſervò S. Agoſtino, è difficiliſſimo il ſaperne i motivi ch' ebbero quelli che gl' inſtituirono. Ch' è quanto ſi può dire dalla mia debolezza.

VII.

Ordinarium ſecundum modum & conſuetudinem ſanctæ Aquileienſis Eccleſiæ in membrana in folio [2].

Hic codex ſcriptus eſt poſt Urbanum IV. quia habet Feſtum Corporis Chriſti; immo vero poſt Joannem XXII. quia habet Feſtum SS. Trinitatis; ſed fortaſſe ante Calixtum III. quia in eo deeſt Feſtum Transfigurationis. Videtur autem in uſu fuiſſe uſque ad Gregorium XIII. uti indicat nota marginalis alia manu recentiori de Feſto S. Annæ celebrando ex Decreto Gregoriano, alias otioſa fuiſſet hæc adnotatio in Ordinario tunc temporis inuſitato.

VIII.

Inſtruzione ſul modo di traſmettere da lontano copia d' un Codice manoſcritto [3].

Nella Biblioteca Ceſarea ſi conſerva il Sacramentario di S. Gregorio Papa mandato da Adriano Papa a Carlo Magno, come ſcrive il Lambecio nel ſecondo Tomo della Biblioteca Ceſarea pag. 298. e 299. e perchè queſto è il Sacramentario più autentico, ed antico, che oggidì ſi trovi, ſi deſidera averne una fedeliſſima copia [4]; ma perchè la copia intera ſarebbe di molto incomo-

(1) Nella medeſima Libreria di S. Daniele nel Codice intitolato *Varia MSS.* e nel Tomo VIII. ed è di carattere proprio ed originale del P. Tomaſi. Non è che la riſpoſta ad un queſito del perchè tredici ſono que', cui nel Rito della Lavanda de piedi gli ſi lavano.

(2) Giudizio ſull' antichità di eſſo Manoſcritto, che trovaſi ſteſo di mano propria del P. Tomaſi nel luogo citato di ſopra.

(3) Di carattere proprio come ſopra, e nello ſteſſo luogo.

(4) Che il noſtro Scrittore penſaſſe di dare al pubblico una nuova e migliore Edizione del Sacramentario di S. Gregorio Magno, ſi ha da eſſo medeſimo in una ſua annotazione al Lezionario della Meſſa negli *Antiqui Libri Miſſarum*,

comodo e spesa, basterebbe collazionarla col Sacramentario stampato dal Pamelio ne suoi Liturgici, credendosi questo il più sincero degli altri stampati nelle Opere di S. Gregorio, e dal Menardo.

Quando aggradisse al Bibliotecario, se gli potrebbe mandare questo Sacramentario del Pamelio, in cui si potrebbero cancellare le cose, o parole, che non sono nel Codice Carolino, con aggiungere alla margine le cose, o parole, che mancano nel Pameliano; e se la margine non fosse capace, metterle in foglio a parte col richiamo della pagina, e linee dello stampato dal Pamelio: desiderandosi avere una fedelissima copia del Codice manoscritto con tutti i suoi errori di scrittura se vi fossero, e secondo l'ordine e disposizione delle Messe, & Orazioni, che sono nel suddetto Codice.

Quanto al Benedittionale di S. Gregorio nello stesso Codice, non è necessario di copiarlo, avendolo tutto stampato il Lambecio alla pag. 300. &c. Solo si desidera sapere se nel titolo del Benedittionale ci è il nome di S. Gregorio Papa nel manoscritto, o sia aggiunto dal Lambecio in coerenza del precedente Sacramentario di S. Gregorio. Nel medesimo Codice Cesareo, come nota il Lambecio alla pag. 320. v'è un Kalendario ecclesiastico antico. Si desidera sapere se è della stessa mano, con cui è scritto il precedente Sacramentario, perchè il Lambecio pare che quivi accenni essere in detto Codice cose scritte in diversi tempi avanti Carlo Magno, e poi a tempo di Lodovico Pio.

Quando non fosse grande incomodo, sarebbe assai utile al pubblico l'avere copiato fedelmente questo Kalendario, non avendo noi oltre i Martirologi, Kalendari antichi prima dell' XI. secolo per uso delle Chiese Occidentali.

Questi otto Opuscoletti rispettabili, se non altro, perchè esciti dalla penna dell' inclito nostro Scrittore, acciò dimenticati non periscano, si è creduto dover consegnare al pubblico con inserirli in questo luogo, dacchè far non si potè nell' atto di unire insieme le di lui Opere. De primi due siamo tenuti al chiarissi-

mum, a carte 386. nel Tomo V. della nuova Edizione delle di lui Opere. Si ha ancora da quanto egli scrisse al P. Shenk Bibliotecario di S. Gallo nella sua Lettera, che tralle pubblicate da noi nel Tomo IV. delle medesime sue Opere è nell' ordine la XV. Si ha di più da un esemplare stampato del Tomo II. de Liturgici del Pamelio tutto di suo pugno postillato, che si conserva in Roma nella nostra Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo. Si riscontri quanto di questo pensiere del Ven. Tomasi da noi si scrisse nel num. XIV. della nostra Prefazione al Tom. VI.

rissimo signor Abate Gaetano Marini, che in mezzo ai tanti allettativi, e distrazioni, che a suoi abitanti presenta ognor la gran Roma, studiosissimo sa vivere ascoso, e quasi solitario nelle più insigni Librerie ed Archivi di essa. Egli con imitabil cortesia, a titolo di mera amicizia, e me gli ha indicati, e me ne ha data di suo pugno un'esattissima copia. Gli altri poi si devono all' amorevol premura per il nome Tomasi di quel degno Prelato, di cui ci pregiamo aver fatta più volte onorevol menzione ne nostri Studi [1], il dottissimo Monsig. Giangirolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine, il quale replicatamente ce ne ha fatta trasmettere dalla Terra di S. Daniele una copia autentica.

Ma tornando al nostro settimo Tomo ultimato con un copiosissimo Indice generale di 120. pagine, delle cose notabili ed Autori o Scrittori insieme, che in tutti i sette precedenti Tomi s'incontrano, o si citano. A quest' Indice, dopo terminati gli Opuscoli si premesse la ristampa della *Difesa de Libri Liturgici della Chiesa Romana e della sacra persona del Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tomasi Cherico Regolare illustratore e divulgatore di essi contro certe Osservazioni sparse d' intorno, Opera del Padre D. Giuseppe Maria del Pezzo Ch. Reg.* Si disse di questa Difesa sopra a carte 179. Nel 1720. comparve per Roma scritta a mano in latino una mal impastata scrittura, che diciotto mesi dopo in circa, si vedde di nuovo manoscritta in italiano, e intitolata: *Osservazioni su i due Libri del Cardinal Tomasi, Codices Sacramentorum, & antiqui Libri Missarum Romanæ Ecclesiæ*. L'Autore rispettabile per la professione di sacro Instituto, noto non tanto per i libri da esso composti e pubblicati, quanto per non aver con essi incontrata l'approvazione de dotti, trasportato da cieco entusiasmo, che talvolta sotto il manto di preteso zelo avvolto s' asconde, senza avvertire ai riti e costumi della sacra antichità, ed al significato delle sue voci, in quelle sue Osservazioni, che otto distinti capi contengono, imprende a lacerar malamente e il dotto sapere, e l' esemplarissima probità, ed il santo pensare del Venerabile Card. Tomasi. Vuol che si abbia qual nemico della Romana Chiesa, qual fautore degli Eretici, perchè una qualche volta a chiamati i Sommi Pontefici col titolo di Vescovi di Roma; perchè ha dubitato se Anastasio sia l' autore delle Vite de Papi; perchè ha portata l' instituzione della solennità della Cattedra di S. Pietro, dopo

(1) E nella raccolta delle Opere Tomasiane, e nella presente Biblioteca.

dopo l' ottavo secolo del Nome Cristiano; perchè ha pubblicato dirsi *Pausatio* negli antichi Codici Liturgici l' Assunzione della Vergine Maria; e per altre sì fatte cose. Delle quali tutte il Padre del Pezzo per espresso volere de suoi superiori ne intraprese la confutazione, che da noi, acciò vie più palese divenisse la picciolezza delle non ben concepite censure, e la nerboruta forza de documenti, con cui s' abbattono, e quai ciancie si deridono, si unì ristampata alla raccolta di quanto ha dato alla pubblica luce il P. Tomasi.

XLII. *Institutiones Theologicæ Antiquorum Patrum &c.*

—— *Pars Prima.*

—— *Pars Secunda.*

—— *Pars Tertia.*

—— *Pars Quarta. Romæ 1769.* quattro Volumi del taglio e forma degli altri sette. Il primo, non computate le premesse, consta di pag. 447. di 479. il secondo; 523. sono nel terzo; e 599. nel quarto. Precede nel primo la Lettera dedicatoria dell' Editore in suo proprio nome, al Sommo Pontefice Clemente XIV. che in que' giorni medesimi, in cui trovaronsi i quattro Volumi ridotti colla stampa al compimento loro, dopo avere decorata la Cattedra Teologica più rispettabile dell' Ordin suo Serafico, e tenuto per due lustri il Grado Cardinalizio, fu inalzato al supremo posto de successori di S. Pietro, di Vicario di Gesù Cristo. Segue nello stesso primo Volume la nostra Prefazione diretta a giustificare, a porre nel luminoso suo splendore il pensiere, il progetto del nostro Scrittore, nel proporre a principianti nello studio della Teologia una scelta raccolta di scritti di diversi santi Padri, e d' intitolare quella raccolta *Institutiones Theologicæ*. L' uno e l' altro insieme s' accorderà facilmente da chi rifletta contenersi in que scritti i principj della santa Religione, vale a dire, e ciò che tenere e creder dobbiamo, e le regole del ben operare, e sì quello che queste si difendono dalle impugnazioni ed errori degli Infedeli e degli Eretici. Ma la Teologia non ha altro scopo, non altro oggetto che questo; e il trattar questo è quel che si denomina Teologia. Ogni difficoltà, che quì frappor si può, riducesi al modo, all' ordine, con cui que' principj, che sono la base il fondamento della Teologia, si trattano. Non può negarsi essere quel modo, e quell' ordine negli antichi Padri non poco diverso da quello che dall' ottavo secolo in poi, e più assai dopo il decimo

cimo

cimo si è introdotto. Ma il modo, e l'ordine nel trattare una materia, un arte, una scienza, non ne varia la sostanza. Ed appunto non altro che il modo, e la maniera d'insinuare ed inserire nelle menti degli uomini la Teologia, riguardò nel suo pensare il Tomasi. La Prefazione con accennare [1] que documenti, che e nella divina Scrittura, e nella Storia de primi secoli della Chiesa, ci additano quali fossero le prime scuole teologiche de fedeli, ne manifestano il merito, preferibile certamente, se non altro per ragione di loro origine, a quello delle scuole de secoli posteriori. Il sapere e la santità degli antichi Padri alunni di quelle scuole medesime, ne comprova e conferma l'assunto. Non pretende per questo il nostro Scrittore [2] di alienarci totalmente dalle scuole de tempi a noi men remoti; ma solo ci propone quel che anticamente facean i nostri maggiori; ci rammenta essere util cosa e lodevole l'apprender da essi e la Teologia, ed il modo di trattala [3].

Se poi si cercasse se la scelta delle Opere de santi antichi Padri propostaci dal P. Tomasi sia preferibile ad ogni altra, l'esame, e la discussione a chi le intrinseche ragioni rilevar volesse, nè breve sarebbe, nè del tutto facile. Molti [4] e prima del nostro Autore, e dopo di esso, han trattato quest'argomento, e non uno, ma diverso è il loro opinare. Noi esser dobbiamo per quello del Tomasi, e con ragione, poichè come si scrisse a questo proposito nel Comentario *de Vita & Scriptis* di esso [5], *hominis sapientiæ præjudicium habetur tutissimum rei ab eo præclare gestæ*. Il Comentario medesimo [6] che soggiunto alla Prefazione di cui qui trattiamo, manifestar può qual'e quanto fondamento di ragione si abbia di pensare essere ottima la scelta propostaci delle Opere

(1) Num. II. III. e IV. (2) Num. IV.

(3) Trattando di questo nel suo *Indiculus* ecco come si esprime, e come il suo pensar manifesta: *Sed tametsi illa recentiora exacuendis, armandisque ingeniis ad disceptationes conflictationesque scholarum sint idonea, suamque utilitatem habeant, si sobrie & pie ex Locis Theologicis materias tractent, ac bona methodo digerant, ut plerique ex scholasticis fecerunt eruditissimi viri: antiqua tamen Opuscula Patrum ad gravitatem sanctimoniamque divinarum rerum, quibus imbuendus est animus christianus, longe sunt aptiora.*

(4) Non pochi se ne adducono nella Prefazione al num. V.

(5) Nel num. LXI.

(6) Si era promesso nel num. XXI. della Prefazione al Tomo primo. Una Vita Letteraria del nostro Tomasi data eveva, com'è noto, molto prima di noi il chiarissimo Monf. Giusto Fontanini, nel Giornale de Letterati d'Italia, ne Tomi XVIII. fino al XXVI. Del nostro Comentario, oltre il leggersi impresso dopo la Prefazione nel primo Volume delle *Institutiones Theologicæ*, se ne sono divulgate non poche Copie a parte. L'intiero suo Titolo, o Frontespizio è, *Antonii Francisci Vezzosi C.R. de Vita & Scriptis Venerabilis Viri Josephi Mariæ Card. Thomasii Commentarius. Romæ* 1769. *Ex Typographia Palladis in* 4.

Opere degli antichi Padri, e del tutto adequata e corrispondente all'oggetto per cui ci si propone. Ne LXXII. Numeri, in cui quello si distingue, tutta si descrive la vita del nostro Scrittore: e benchè lo scopo e fine principale di essa, come di vita letteraria, sia il trattare de studi, delle dottrine, e de libri dati al pubblico, tutta volta per la stretta relazione che vi si frappone, vi si trovano accennate ancora tutte le altre epoche storiche de di lui giorni, vi risplendono luminosi i raggi delle eroiche sue christiane virtù. Da questo Comentario se ne inserisca la stima dovuta alla scelta, della quale c' inoltrammo a ragionare.

Si ripeta ancora quanto delle nostre Instituzioni si scrisse di sopra [1], mentre ci lusinghiamo poter noi dire d'aver formata la nostra edizione di esse forse appuntino come si voleva dal loro Autore. V'abbiamo premesso l'*Indiculus* [2], che niuno negherà tenervi giustamente il luogo di ottima prefazione dell'Autore dell' Opera: e lo abbiamo in questa fedelmente seguitato secondo che col fatto del suo primo e secondo Tomo ci prescrisse il Tomasi [3]. Vi abbiamo aggiunto quanto la morte troppo sollecita non diede a questi campo di fare, il che da tre Tomi in 8. della prima edizione ha portata la nostra a quattro non piccoli Volumi in 4. E se qui abbiamo omesso di S. Giovanni Damasceno e i quattro libri *de Fide Orthodoxa*, e i tre *Parallelorum*, e il libro *de Hæresibus*, ciò si è fatto, come si disse nella Prefazione [4], perchè allor quando cessò di vivere il Card. Tomasi, fu arricchito il pubblico colla bella edizione [5] delle Opere di quel Santo del dotto P. Michele *Le Quien* dell' Ordine di S. Domenico, la quale a parer nostro averebbe determinato il Tomasi medesimo *ne actum ageret*, a depennar dall' *Indiculus* quel che già era stato eseguito [6].

Nel piano delle Instituzioni secondo l'*Indiculus*, ai scritti de santi Padri, che le compongouo, si devono nel margine inferiore

(1) Ne Num. XIV. XV. XVI. e XVIII. a carte 387 – 389.

(2) All' *Indiculus* nel piano della nuova Edizione e nella varietà delle Opere si deve il Num. XLIII.

(3) Vedansi di sopra i num. XV. e XVI.

(4) Num. XIV.

(5) Di Parigi 1712. Tomi due in foglio.

(6) Non nella struttura stessa e grandezza de Tomi; non nella unione dello stesso corpo; ma ciò non è della maggiore importanza dell' affare, non è di questo l'essenziale. E trattandosi di un solo santo Padre, non sarà grave imbarazzo il tenere insieme colle Instituzioni Tomasiane, il S. Giovan Damasceno de *Le Quien*. Sei altri de suoi Tomi ci volevano al Tomasi per il solo Damasceno; a noi poi tre altri de nostri Volumi. Vedasi la Prefazione nel num. XIV.

riore delle pagine soggiungere brevi Annotazioni *ad informanda legentium judicia* per que' luoghi, che hanno dell'oscuro, come appunto da santi Tomaso e Bonaventura si fece al Maestro delle Sentenze; ed in oltre *indicatis quoque posterioribus Ecclesiæ definitionibus* ove il richieda la regola della Fede. Chi questo ci prescrisse, divenuto omai debole e fiacco, non tanto per la età, quanto per le sofferte cure e sollecitudini, solo dieci [1] annotazioni fece ne tre suoi Tomi. Da noi molte se ne sono sparse ne quattro nostri Volumi, colle quali ci siamo adoperati e di schiarire e dissipare l'oscurità, ove lo richiedeva il bisogno, e di accennare, e spianare le questioni più insigni della Teologia, con che, seppure abbiamo colpito nel segno, ci lusinghiamo d'aver secondate le saggie intenzioni del nostro Autore.

Oltre le Annotazioni, di cui qui si è detto, si ordinò dal Tomasi che al fine della Collezione degli antichi santi Padri, si ponesse un Indice copioso, non con ordine alfabetico, *sed filo doctrinæ per varia, sed connexa quæstionum genera ducto ad methodum Summæ S. Thomæ, quo promptius in quavis proposita quæstione inveniatur quod quæritur*. Così nell' *Indiculus*, ma nel principio del secondo suo Tomo, in cui, come si è detto altrove [2], fece varie mutazioni allo stesso *Indiculus*, all' Indice della Somma di S. Tomaso sostituì, e con ragione [3], quello de quattro libri delle Sentenze di Pietro Lombardo. E questo appunto si è da noi soggiunto alla parte quarta [4]. Ad ogni distinzione e questione con cifre numeriche doveansi indicare i luoghi de Padri nella Collezione a quelle corrispondenti. Ciò non si è fatto sul riflesso che l' *Index generalis rerum atque verborum* copiosissimo, che tutti comprende i quattro Volumi, col quale resta compita la nostra edizione, ed è in fine di essa, è più che bastante per l'accennata indicazione. Chi poi vorrà far uso anco delle Opere di S. Giovanni Damasceno registrate nell' *Indiculus*, potrà nella stessa maniera usare ancora degli Indici che sono nel P. *Le Quien*. E tanto basti aver detto delle Opere del Ven. Tomasi, e della nostra Edizione delle medesime.

(1) Cioè cinque nel primo, due nel secondo, nel terzo tre, le quali nella nostra edizione si trovano nella Parte prima a carte 19. 59. 61. 80. 103. 188. e 444. nella seconda a carte 120. 300. e 312.

(2) Di sopra a carte 338. e 389.

(3) Vedasi la nostra Prefazione nel num. XVI.

(4) Tralle carte 497. e 522.

TOMASI = Lodovico = di Somma, luogo sei miglia distante da Napoli. In S. Maria degli Angioli, di questa Città fu ammesso all'Instituto, e piamente lo professò il primo Novembre del 1590. Fu insigne Predicatore, del quale narra il Silos [1], che *verbis utebatur non quæsitis, ac peregrinis*; *sed quæ trita ac magis recepta usu*; *ne in splendidiore, ac lautiore veluti dictionum mensa, jejunæ vulgi aures, ac animi esurirent*, come accade non di rado. Tale e tanto fu il credito che in quel sacro ministero egli si acquistò; tanta la fama, che nel concorso de più celebri Oratori sacri fu da Paolo V. P. S. prescelto all' impiego di Predicatore del sacro Palazzo [2]. Impiego che sostenne con piena sodisfazione dello stesso Pontefice, del sacro ceto de Cardinali, della Prelatura, e di chiunque ha diritto di essere ammesso ad ascoltare le Prediche del Palazzo Pontificio. Diede poi tale esempio di religiosissima modestia, che avendo facile l'accesso al sommo Sacerdote, ricevuto da questi con tutti i segni di clemenza, e di gradimento, mai chiese cosa alcuna o per se, o per i suoi Religiosi; anzi si asteneva quanto più potè dal por piede in Palazzo. In casa poi non volle distintivo, esenzione, o privilegio alcuno: contegno quanto degno di lode e di ammirazione, altrettanto difficile a praticarsi. Dir soleva, *id esse Apostolici muneris, mentem gestare supra omnem fortunæ munificentiam ac lusum* [3]. La morte che sovente il fior più bello tronca e recide, lo rapì nel maggior vigor de suoi anni, e ciò seguì a' 2. Ottobre del 1615. nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo [4]. Egli non lasciò al pubblico, che un'*Orazione* stampata in Genova nello stesso anno 1615. *nella solenne Esaltazione di Girolamo Axereti Doge della Repubblica Genovese*.

(1) Part. III. pag. 609. Aveva anco detto lo stesso con equivalenti espressioni nella Parte II. Lib. VIII. a carte 368.

(2) Silos ne luoghi citati. Savonarola *Gerarch. Eccl. Theat.* a carte 62.

(3) Silos Parte III. pag. 619.

(4) Il Necrologio di questa Chiesa dice: *Il Padre D. Lodovico de Tomasi Predicatore del Papa Paolo V. morì alli due d' Ottobre all' Aurora dell' Anno 1615. e fu sepolto nel nostro Cimitero avanti la Croce di mezzo, che stà dipinta nel muro del Choro.*

TRacy = Bernardo Destut de = nacque ai 25. d' Agosto del 1720. in un luogo di sua Famiglia detto da i Francesi *Paray le Frezi*, vicino alla Città di Molina capitale del Borbonese. I di lui Antenati circa l'anno della Redenzione 1400. dalla Scozia natio loro soggiorno, passarono ad abitare in Francia, e nel Febbraio 1479. dal Re Luigi XI. vi furono stabiliti e naturalizati con que' privilegi di nobiltà che nella Scozia fregiati e distinti gli avevano. Il cognome di *Tracy* proviene da un loro stabile, o sia patrimonio (1) che dalla Casa *Destut* si gode nella Diogesi d' *Autun*. In Parigi, nel celebre Collegio di Luigi il Grande, sotto la condotta de Gesuiti, per disposizione de suoi genitori, fu il nostro D. Bernardo educato e nella pietà, e nelle lettere. Ivi portato il buon Giovanetto da quello spirito, che con soave dolcezza muove i cuori degli uomini, nell' osservare i seguaci del gran Brunone, I Certosini pieni di compostezza e di modestia nelle Chiese, e come presso di chi che sia sono in gran concetto e venerazione, concepì il pio desiderio di professare il sacro loro Instituto, e fatto l' averebbe se la sua età ancor troppo tenera non gliel' avesse impedito. Si voleva indurre a vestire l' Abito della Compagnia di Gesù, ma egli non seppe accomodarvisi, e perchè in essa non era l' esercizio del Coro, del salmeggiare, esercizio che ravvisava tutto proprio del Clericato; e perchè non si sentiva di passare gran parte di sua vita nella occupazione delle scuole. Fuvvi tra Gesuiti di quel Collegio uno di religioso esemplarissimo costume (2), il quale scoperto l' animo del giovane *de Tracy*, lo consigliò a farsi Teatino: ond' egli pieno di santo coraggio, abbandonato quanto aveva nel mondo (3), o sperar vi poteva, dopo aver

(1) E' un Castello con Chiesa Parochiale sotto il titolo di S. Simforiano: Il Paroco è sempre un Canonico Regolare di S. Agostino. Il Castello è situato in una vasta pianura in faccia al fiume *la Loire*. La Casa Destut è padrona del Castello, della Chiesa, del Territorio, ma non ha il dritto di nominare, o presentare il Paroco.

(2) Il P. Carlo Porée, che ne floridi suoi giorni ardendo di desiderio di portarsi alle Missioni, ubbidiente al volere de suoi Superiori vi rinunziò, e nel detto Collegio insegnò la Rettorica dal 1708. fino al 1741. in cui morì in opinione di probità singolare. Non esciva di Casa che per visitare una qualche Chiesa: mai andava con gli altri alla Casa di Campagna: ed in Collegio non trovavasi che o nella sua stanza, o in scuola, o nella Chiesa. Le sue Orazioni latine sono pubblicate colle stampe.

(3) Vi lasciò tra gl'altri un fratello minore, il quale depose le divise dell' Ordine Militare di

aver date nel prescritto tempo più che sufficienti prove della sincerità di sua vocazione, in S. Anna la Reale di Parigi, li 22. Aprile del 1738. solennemente professò l' Instituto de Cherici Regolari. Ed in mezzo alle sacre costumanze di esso, ed alla coltura delle scienze più sublimi, ha saputo, e sà il nostro D. Bernardo dimostrare coll' edificante suo tenor di vivere, come bene unir si possa lo spirito della solitudine coll' attività apostolica d' un zelante ministro dell'Altare, che non solo colla voce, ma coll' esempio, colla dottrina, e col formare ottimi utilissimi libri, sa indirizzare i fedeli alla celeste Gerusalemme. Ecco quali siano gli accennati libri.

I. *Remarques sur l' Etablissement des Théatins en France, & sur toutes les Maisons de la même Congregation, Etablie en Espagne, en Portugal, en Allemagne & en Pologne; avec des Notes sur l' Institut des Religieuses dites Théatines. Par le P. de Tracy, Clerc Régulier Théatin.* 1755. di pag. 176. in 8. L' Autore non ha voluto indicarvi il luogo della edizione, non vi ha premessa prefazione o introduzione alcuna. Un fatto istorico supplirà al difetto di questa. Nel 1750. il nostro Scrittore venne in Italia in compagnia del P. D. Gianmaria *de Maubert* ottimo Teatino destinato ad intervenire quell' anno medesimo al Capitolo Generale della Congregazione. Da Roma passò a Napoli, e nel venire di Francia in Italia, e dall' Italia tornare in Francia, oltre l' aver vedute le Case Teatine di Napoli e de suoi contorni, vedde anco in gran parte quelle della Lombardia, di Toscana, e dello Stato Pontificio. Quindi portato da religiosa lodevole curiosità, notò e descrisse quanto in esse osservava, e delle cose passate interrogando i Teatini più vecchi e più assennati, quanto ancora da questi se li diceva. Questo lavoro, che il dotto D. Giovanni Mabillon denominato avrebbe *Iter Italicum*, come *Iter Germanicum* si dissero le osservazioni fatte nel viaggiar per la Germania da un altro grand' uomo della Congregazion Maurina, forma appunto una porzione del Libro del P. *de Tracy*, di cui trattiamo. Che se le nostre Osservazioni sono ristrette alle sole cose de Teatini, e non ponno perciò paragonarsi con quelle del mentovato *Iter Italicum*, o *Iter Germanicum*, nè aver ponno un merito cotanto

 subli-

di Malta, di cui era fregiato, ma non per anco professo. Si diede al servizio del proprio Re nella Milizia di Francia, divenuto Maresciallo di Campo cessò di vivere al 12. Luglio 1766. con lasciare dopo di se un Figlio superstite rampollo della Casa Destut de Tracy.

ſublime, ciò addivenne perchè il loro Autore, tutto immerſo nello ſpirito di ſua vocazione, non ſeppe diſtrarſi nella ricerca di altri oggetti, che al colto, e bene avveduto ſuo ingegno offrir poteva quel viaggio.

Le oſſervazioni, e le notizie indi derivate, e che abbiamo accennate, non formano lo ſcopo e l'oggetto principale del noſtro Libro, il quale, come appariſce dal ſuo titolo e fronteſpizio, è lo ſtabilimento de Teatini in Francia, ricavato da memorie e documenti non acquiſtati viaggiando, ma eſiſtenti e conſervati nella Caſa medeſima di S. Anna di Parigi. Da queſto ſtabilimento incomincia il ſuo lavoro il noſtro Scrittore, e lo proſegue fino alla pagina 89. di eſſo. Ed altro non è che una ben fondata narrazione iſtorica della origine e progreſſi di quella Caſa fino a giorni noſtri. La ſemplicità poi e la naturalezza, con cui è diſteſa, ha del ſingolare; e ſe troppo non diſconveniſſe il paragone de piccioliſſimi ogetti con i più grandioſi, dir ſi potrebbe aver qui il P. D. Bernardo voluto imitare o un Papia, o un Egeſippo, che le prime coſe deſcriſſero del Nome Criſtiano.

Monſignor Gian Pietro Camus Veſcovo di *Belley* parlando nel ſuo Direttore Spirituale a carte 265. de Teatini da eſſo conoſciuti in Firenze, inſerì nello ſpirito de Franceſi il deſiderio di averli in Parigi: nè mancò perſona d'alto rango ed autorevole, che ne faceſſe circa l'anno 1632. ricerca ed iſtanza. Ma i Teatini inerendo tuttavia alle maſſime de loro maggiori, nè curandoſi di dilatarſi, o di creſcere in numero, per timore di que ſconcerti, che alla moltitudine ſogliono andar congiunti, non ſi moſſero per queſto. Il loro P. Generale D. Gregorio Caraſa, quando niuno più gli ricercava, nè forſe vi era più in Parigi chi ad eſſi penſaſſe, affidato ſolo a quella celeſte Providenza, che di noi ha cura, nel 1644. vi ſpedì il P. D. Franceſco del Monaco Siciliano, ed il P. D. Giuſeppe Arcamone Napoletano [1]; e ve li ſpedì *ſine ſacco ſine pera*, ſenza veruno di que' ſuſſidi, che la fallace prudenza umana crede indiſpenſabili, e neceſſari. Partiti queſti da Roma ai 13. Giugno del detto anno, dopo cinquantatre giorni di viaggio, li 6. Agoſto giunſero oſpiti e pellegrini in Parigi, ove non rieſcì loro conſeguire l'intento, per cui eranſi colà portati, che tre anni dopo, nel 1647. Il come poi con quali e quanti ſtenti;

(1) Di queſti due ragguardevoli Teatini vedaſi di ſopra a carte 71. 72. e 73. della preſente ſeconda Parte l'Articolo *Monaco — Franceſco del*.

ti; con qual sofferenza e fatiche del P. del Monaco, ciò seguisse distintamente dal nostro Autore si narra.

Il quale l' impresa proseguendo, dopo avere pienamente descritta la fondazione della sua Casa e Chiesa di S. Anna, ci dà una chiara distinta idea, e ci forma il carattere, non solo di chiunque sino a giorni nostri vi ha co' solenni Voti professato l' Instituto de Cherici Regolari; ma ancora de Teatini forestieri, che vi han soggiornato, o che alcun religioso impiego vi han sostenuto. Se ognuna delle Famiglie Teatine avesse avuto un D. Bernardo Destut, facil sarebbe il formare una piena e compita Istoria di tutto l' Ordine. S' incontrano con piacere in questo luogo, che il progresso e l' avanzamento della Famiglia di S. Anna ci dipinge, non pochi Religiosi di merito ben distinto: il celebre D. Rafaele Bluteau [1], che nel 1734. in età di anni 98. lasciò di vivere: il dotto e zelante D. Alessio du Buc [2], che professore di Controversie non nella Università della Sapienza di Roma, come alcuni han creduto, ma nel Collegio Urbano di Propaganda Fide, morì in S. Andrea della Valle [3] nel 1710. Il P. D. Francesco Boyer [4] ottimo operaio ed agricoltore della sacra Vigna del Signore, Predicatore insigne, e gran benefattore della Casa di S. Anna, che nel 1731. fu consacrato Vescovo di *Mirepoix*, nel 1735. eletto Precettore del Delfino, ed ebbe nel 1743. il Foglio de Benefici, che è quanto dire, esser constituito Datario, distributore de benefici di Francia. A quest' ultimo appartiene la prima aggiunta *Premiere Addition* [5] al presente Libro, nella quale la di lui morte si descrive, accaduta dopo la impressione di quel foglio, in cui di esso erasi trattato; si descrivono della medesima morte le circostanze, ed i Funerali per giusta riconoscenza celebratili da suoi Confratelli i Teatini di S. Anna. In fine del libro, a carte 173. trovasi la Lettera Circolare [6] scritta in latino, e secondo il costume della Congregazione, dagli stessi Teatini di S. Anna trasmessa a ciascheduna Casa dell' Ordine. Nel dare in questa l' avviso della seguita morte, si fa al defonto Prelato il dovuto Elogio con un abbozzo, o sia ristretto della di lui Vita.

11. *Le*

(1) Vedasi il di lui Elogio a carte 141. &c. della prima Parte.

(2) Di questi si disse nella prima Parte nell' Articolo *Buc = Alessio du*, a carte 168.

(3) Ove fu sepolto al 10. Gennaio dello stesso ann. 1710. come apparisce dal Necrologio, o sia *Memoria de Morti sepolti* in quella Chiesa,

(4) Se ne diede l' Elogio nella prima Parte a carte 161.

(5) A carte 169. *Premiere Addition aux Remarques precédentes*.

(6) Questa Lettera si è da noi inserita tutta intiera, e riportata nel citato Elogio di Monsignor Boyer.

II. *Le Combat Spirituel, dans le quel ..... Composé en Italien par le R. P. D. Laurent Scupoli, Clerc Regulier, Théatin, & traduit en François par le R. P. Brignon de la Compagnie de Jesus. A Paris, chez P. G. le Mercier Imp. Libraire, rue S. Jacques* 1759. in 16. di pag. 495. In questa edizione del Combattimento dal nostro Scrittore procurata alla sua nazione, due cose singolarmente osservar possiamo. La scelta dell' Esemplare, o sia Versione Francese; e l'Avvertimento *Avertissement*, che a nome dello Stampatore vi si premette. Quanto al primo non è difficile il pensare avere il *de Tracy* preferita qui la Traduzione Francese dello Scupoli fatta dal P. Brignon, a quella del P. Olimpio Masotti Teatino Veronese, mosso da un vigoroso motivo di ragione. L' Italiano scrivendo in Francese, per quanto esercitato vi sia, non vince d' ordinario nella eleganza e proprietà, ed anco difficilmente uguaglierà il Francese nativo. Il P. D. Bernardo nel somministrare a suoi un libro di pietà santa, e mirabilmente instruttivo, non ha voluto esporsi al pericolo, che un vero, o mendicato pretesto di parzialità, di prevenzione, fosse per recargli il menomo pregiudizio. Si aggiunge che il P. Brignon in quella sua Versione fece uso dell' esemplare del P. Masotti, come può riscontrarsi di sopra a carte 295. L'Avvertimento poi sul merito intrinseco dell'Opera, sulla stima singolare che se n'è fatta, sulla Vita del suo Autore, e le prime sue edizioni, è sì ben disteso, sì giudizioso, e talmente del gusto, e dello stile del P. de Tracy, che ci obbliga a pensare altro non essere in quel luogo il nome dello Stampatore, che un nascondiglio preparato dalla modestia al nome di D. Bernardo. In una notarella, che leggesi in fondo della pagina quinta di questo Avvertimento, si nomina il Padre de Tracy, e si dice Autore delle Conferenze Religiose, e delle Conferenze Ecclesiastiche. Le prime non furon pubblicate che nel 1765. le seconde del 1768. esser potrebbe quì della curiosità più minuta, o della diligenza più scrupolosa, lo sviluppare un anacronismo che sembra manifesto. Lo sviluppò lo stesso D. Bernardo in una sua lettera da Parigi a noi diretta fino dai 14. Luglio 1777. L'*Avertissement* al Combattimento Spirituale della nostra edizione fu aggiunto non nel 1759. ma molto dopo, quando erano già al pubblico le nominate Conferenze; e si aggiunse per sodisfare alle richieste del P. D. Giovanni Edelvveck dotto Teatino Bavarese. E lo Stampatore in questa occasione ritenne l'antico e primo frontespizio. III. *Con-*

III. *Conférences ou Exhortations a l'usage des Maisons Religieuses. A Paris, chez N. M. Tilliard, Libraire, Quai des Augustins, a saint Benoît*. 1765. in 12. di pag. 504. oltre la dedicatoria al P. D. Doroteo Jalloutz Abate di *saint-Lieu, ou de sept-Fons de l'Ordre de Citeaux*, e la Prefazione nella quale rammentandoci eruditamente que' che per lo passato co' loro libri han dati ai Francesi degli insegnamenti, e delle massime su i doveri dello stato religioso, con giusta e modesta critica su di essi si fà strada a manifestarci quel che lo ha indotto a scrivere e pubblicare le presenti sue Conferenze, che convengono non men a Religiosi che alle Religiose, di qualsivoglia Ordine siano; o sia la loro Regola rigida ed austera, o tutta sia sparsa di dolcezza; sia il tenore di loro vita contemplativo, o sia attivo. Lo stile delle Conferenze dice l'Autore, deve essere semplice e piano, non ricercato, non da oratore e panegirista. Dell'argomento, o sia soggetto delle Conferenze egli dice: *I ai choisi pour les sujets de ces Conferences les objets le plus importans, tels que l'observation des Regles, des voeux, l'Office Divin, la Communion, la charitè*. Tredici sono le Conferenze, ed altrettanti i loro soggetti diversi. A carte 487. vi si aggiunge un *Avis sur la vocation à l'etat religieux*: sì giusto, e sì ben concepito è quest' Avviso, che se universalmente si riducesse alla pratica, il numero de Religiosi sarebbe forse minore, ma più edificante e più utile. Con quali disposizioni del suo cuore abbia D. Bernardo distese queste Conferenze non sappiamo meglio ridirlo che colle espressioni d'un valente Francese de nostri giorni (1) in cui leggiamo del nostro Scrittore: *le Conferences, l'Ouvrage d'un homme plein de l'esprit de son etat, qui nourrit dans son cœur toutes les vertus religieuses, & qui pratique le premier ce qu'il annonce aux autres, sont marquées au sceau de l'Esprit de Dieu. Elles méritent un des premiers rangs entre celles qui ont paru jusqu'a ce jour, & doivent se trouver entre les mains de tous ceux, qui chargés de la direction des Communautés Religieuses, desirent de porter a Dieu les ames qui leur sont confiées.*

IV. *Conférences ou Exhortations sur les Devoirs des Ecclésiastiques. A Paris, chez Charles-Pierre Berton &c.* 1768. in 12. di pag. 514. ed altre XXII. tralla dedicatoria a *Monseigneur*

D. Gr.

(1) *M. l'Abbé Dinouart* nella Parte I. del Tomo XXIX. del suo *Journal Ecclésiastique ou Bibliothéque Raisonnée des Sciences Ecclesiastiques* pel il Gennaio dell' anno 1776. a carte ottantadue stampato a *Paris* nel 1766. in dodici.

D. Orleans de la Motte Evêque D' Amiens [1], e la Prefazione, che in tutto è fimile all' altra premeffa alle *Conferences* per i Religiofi: in effa ci dà erudito conto di quanti libri [2] fullo fteffo argomento fi fono dati alla luce in Parigi dal 1684. fino al tempo, in cui quefto fuo ci diede, fperando che tra quelli onorevol luogo gli farebbe accordato. *J'efpere*, egli dice [3], *que les nouvelles Conferences, ou Exhortations que j'offre aux Miniftres de l' Eglife, pourront être utiles, foit aux Pafteurs des Paroiffes, lors qu' ils font obligés de faire des exhortations, dans les Affemblées fynodales, foit aux Superieurs de Séminaires, pour les temps ou ils donnent des Retraites, foit aux jeunes Eccléfiaftiques, pour prendre des principes conformes à leur vocation*. Qui pure le Conferenze fono tredici, e fono fulla vocazione allo ftato Ecclefiaftico, fulla celebrazione del fanto Sacrificio, fullo zelo per la falute delle anime, ed altri capi riguardanti i doveri dell' Uomo Ecclefiaftico. Si termina ancor queft' Opera con una raccolta di avvifi conducenti alla perfezione ecclefiaftica, e della vita Clericale, come intorno alla recitazione dell' Officio divino, all'Orazione mentale, alla lettura de libri di pietà, e fimili.

V. *Traité des devoirs de le Vie Chrétienne a l' ufage de tous les Fideles, dédié a Monfeigneur le Dauphin. Ou Expofition des plus importantes obligations du Chriftianifme, par rapport à Dieu, à foi-même, au prochain & a fon état. Avec des Exercices de Pieté. Tome premier*. in 12. di pag. 419.

—— *Traité des devoirs de la Vie Chrétienne &c. Tome fecond*. in 12. di pag. 416. *A Paris, chez N. M. Tilliard, Libraire, Quai des Auguftins à faint Benoît*, 1770. Non contento il noftro Scrittore d' aver date delle utiliffime Inftruzioni ad ogni ordine di Ecclefiaftici, come veduto abbiamo di fopra, volle ftendere il caritatevole fuo zelo anco ad ogn' altro ceto di fedeli: *Je me propofe*, egli dice nella prefazione al prefente Trattato, *dans ce Traité, l' inftruction des Fideles engagés dans le monde; la lecture en pourra être également utile, foit aux chefs de famille, foit a ceux*

(1) Il noftro Autore nel dedicare a Monfig. d'Amiens le prefenti Conferenze, lo ringrazia d' aver voluto che le Conferenze Religiofe fi diftribuiffero per tutta la fua Diogefi.

(2) Il poc' anzi mentovato *Abbé Dinouart* nella Parte III. del Tom. XXX. del fuo *Journal Eccléfiaftique* ftampato in Parigi nel 1768. intorno alle prefenti Conferenze offerva, che *Le P. Tracy a lu un certain nombre de bons ouvrages qui ont été imprimés fur les Eccléfiaftiques, & il en a enfuite formé un dans lequel il a reduit ce qu' il a jugé être plus utile*.

(3) Nella *Preface* delle *Conférences* medefime, a carte XXX.

a ceux à qui le ſoin de la jeuneſſe eſt confié, pour inſpirer à leurs éleves les maximes de la vie Chrétienne, ſoit aux perſonnes qui ſont une profeſſion ſpéciale de piété, enfin à tous ceux qui veulent penſer ſérieuſement à leur ſalut. Innumerabili ſono omai i Libri di tal fatta datici in ogni tempo da pii e valent' uomini; ne abondano le librerie, e le abitazioni di chi è portato alla pietà. Sarà forſe inutile il farne de nuovi? In più luoghi della preſente noſtra Biblioteca ci ſi è affacciato alla mente queſto rifleſſo, e più volte ſi è da noi avvertito, non eſſere nè inutili, nè baſtanti que' Libri, che devono eſſere comuni a tutti, che eſſer dovrebber nelle mani d' ognuno. Si oſſerva queſto anco dal noſtro Autore, il quale nella mentovata ſua Prefazione ſcriſſe; *on ne peut trop multiplier les Livres qui ont pour objet l' inſtruction des Fideles*. E poi non tutti colpiſcono nel ſegno: quanti ſono que' Libri di tal ſorta che con piacere e profitto inſieme ſi leggono da chi nella ſoda dottrina, e nella vera pietà è ben colto? Il difficile non è nello ſcriver libri e trattati di devozione, ma nello ſcriverli bene: nè ciò ſi fa d' ordinario ſe non da chi e per ſapere, e per pratica, è a fondo perſuaſo della verità e della importanza di ciò che ſcrive. Il Padre de Tracy nelle ſue Conferenze ed Inſtruzioni fa il ritratto di ſe medeſimo, ci dipinge ſe ſteſſo, quindi riſplende in eſſe da per tutto un ragionar grave, ſparſo di devota unzione, e di dignità inſieme, e ſempre animato dal vero. Il Trattato preſente, come ſi accenna nel Titolo di eſſo, ſi divide in quattro Parti; cioè de doveri del Criſtiano verſo Dio; de doveri verſo ſe medeſimo. Queſte due Parti formano il primo Tomo. I doveri verſo il proſſimo, ed i doveri del Criſtiano riguardo a ſuoi diverſi ſtati e condizioni ſono nel ſecondo ſino alla pagina 324. Da queſta in poi ſoggiunge l' Autore diverſi,

Exercices de Piété ou Prieres pour remplir ſaintement le plus importans devoirs de la vie Chrétienne. E ſono l' Eſercizio della mattina e della ſera: quegli atti di Religione che devono a Dio tributarſi, nell' incominciare e nel finir del giorno. L' Eſercizio o *Prieres* da praticarſi nell' aſſiſtere al ſanto Sacrificio della Meſſa. *Exercices* per avanti e dopo la Confeſſione: per la ſanta Comunione. Finalmente altre *Prieres d' une Ame Chrétienne*.

VI. *Vies de S. Gaëtan de Thienne, Inſtituteur de la Congregation des Clercs Régulieres dits Théatins; du Bienheureux Jean*

Marinon , de S. André Avellin , & du B. Cardinal Paul Burali d'Arezzo de la même Congregation ; avec les Panégyriques de S. Gaétan & de S. André Avellin . A Paris , rue S. Jacques , près de S. Yves au coq. chez Lottin l'aîné &c. 1774. in 12. di pag. 532. ed altre XXII. nella dedicatoria al fu Sig. Card. di Rochechouart Vescovo di Laon , e la Prefazione. In questa, che piena d'erudizione intorno alla origine e fondazione de diversi Ordini di Cherici Regolari, de quali i primi furono i Teatini, a carte XIX. si protesta non aver avuto altro fine, altro scopo nello scrivere e pubblicare queste Vite [1], che di sodisfare al suo giusto desiderio di far conoscere alla Francia i frutti di quella Congregazione, a cui Iddio lo ha chiamato. Non è investito da sì fatti sentimenti chi teneramente non ama il suo Ordine; nè chi inquieto, o ambizioso, di buona voglia, se gli riescisse, lo cangierebbe in altro stato.

Le quattro Vite unite in questo Libro sono scritte eccellentemente: tutto vi è posto a prova dell' arte critica più esatta e più giusta, ma savia insieme e prudente; ed alla critica, difficil cosa in vero, si trova mirabilmente unito lo spirito di edificazione [2]. Comprendono la miglior parte, e la più rispettabile, dell' Istoria [3] de Cherici Regolari, nè v'è cosa da desiderarsi in esse, per cui dir si possino mancanti. I nostri antichi e Greci di nazione e Latini, non meno di quello si costumi da noi, scrivevano le vite, e le gesta de loro uomini o per religione, o per dottrina, o per pubblici impieghi, illustri; ma come altrove si è osservato, le scrivevano assai più succintamente di quello si pratica ne nostri secoli, non tanto illuminati quanto da alcuni si millanta. Lascisi di rammentare un Cornelio Nipote, uno Svetonio, un Plutarco, un Laerzio, chi non vede com'è scritta la Vita di S. An-

(1) *En publiant ces Vies , je satisfais le juste desir de faire connoître en France les Saints de la Congregation où Dieu m'a appellé.*

(2) *Le P. de Tracy a rendu ces Vies tres-interessantes, ce sont de bons modeles à imiter pour les Ecclésiastiques. On y trouve toute l'Onction & la piété dont l'Auteur respectable, est lui-même pénétré.* Così il più volte citato *M. l' Abbé Dinouart*, nella Parte II. del Tomo LIV. del suo *Journal* stampato in Parigi nel 1774. dopo d'avervi riferito il presente nostro Libro, e d'averne data un idea ed un detaglio.

(3) Possiamo osservare come quest' Istoria è un oggetto de' più dolci e più piacevoli alla mente del nostro Scrittore. Oltre l' averlo a lungo trattato, e maneggiato nelle sue *Remarques sur l'Etablissement des Théatins en France*, ce ne dà in poche righe un saggio in una nota alle carte XVII. e XVIII. della sua Prefazione alle *Conferences Religieuses*: ed un altra idea, o ristretto un poco più disteso nella nota che soggiunge al principio della Prefazione alle *Conferences* per gli Ecclesiastici.

S. Antonio Abate da S. Atanafio, di S. Giovanni Crifoftomo da Palladio, o da Caffiodoro; di S. Ilarione da S. Girolamo, di S. Ambrogio da Paolino, di S. Agoftino da Poffidio. Nell' antichità le Vite degli Uomini grandi non erano d'ordinario più diffufe di quello fono le quattro defcritte dal noftro de Tracy. La Vita d'un Eroe non deve effere, che una femplice narrazione ifiorica de principali di lui avvenimenti, e di quelle azioni luminofe che gli formano il carattere. Il di più non è men fuperfluo che dannofo. Nella Pittura fono eccellenti que' ritatti, che con quattro pennellate di mano maeftra efprimono a maraviglia l'originale: il pittorello inefperto quanto più lifcia e ciancica il fuo colore, tanto più dall' effigiare il vero fi allontana. Sono fcritte con breve fuccinto ftile le noftre Vite, che importa! Sono fcritte da brava penna, dal P. D. Bernardo de Tracy.

Dopo le Vite feguitano nel noftro Libro dalla pagina 431. in poi, due Panegirici, uno di S. Gaetano, l'altro di S. Andrea Avellino, fatti e recitati dal noftro Scrittore in occafione delle refpettive loro folennità. Se in D. Bernardo ravvifato abbiamo un valente afcetico ed un bravo Iftorico, nello fcorrere i di lui Panegirici ne offerveremo anco il merito nella facra eloquenza. Finalmente fi conchiude lo fteffo noftro Libro con alcune offervazioni *Remarques* fullo ftabilimento de Teatini in Francia. Queft' argomento, come fi è già veduto di fopra, erafi trattato dal noftro Autore nel 1755. Il confronto ci additerà cofa a quelle prime *Remarques* fi aggiunga con quefte feconde, cofa fi fchiarifca, o fi corregga.

VII. *Panegyrique de la bienheureufe Jeanne Françoife Fremiot de Chantal Fondatrice de l'Ordre de la Vifitation. A Paris, chez Thibouft, Imprimeur du Roi, Place de Cambray, 1753.* in 12. Quefto Panegirico fu tradotto in Italiano, e fi legge inferito a carte 106. nel Tomo ottavo della raccolta de Panegirici riftampata in Venezia nel 1769. in otto Tomi in 4. dopo la edizione di Girolamo Dorigoni Stampator Veneziano fatta nel 1760. in fei Tomi. L'effere la lingua Italiana arricchita d'un fol Panegirico tra tutte le Opere del noftro Scrittore, è troppo poco. Si glorierebbe d' avere ancora e le Vite de Santi e Beati Teatini; e il Trattato de doveri del Criftiano, e le Conferenze, o fiano efortazioni e per i Clauftrali, e per gli altri Ecclefiaftici. Non manca chi ciò defidera; ma le Opere del P. *de Tracy* tradurre a do-

vere non si ponno, se non da chi è a portata d' intendere e gustare e i sentimenti, e le espressioni del di lui spirito.

TRAVASA = Gaetano Maria = nato in Bassano sua patria ai 31. Marzo 1698. professò l' Instituto Teatino in Venezia li 7. Febbraio 1715. Nell' età sua più fresca insegnò la Filosofia, diedesi di poi all' Apostolico ministero del predicare, in cui tal credito e riputazione acquistossi, che lo portò ad esercitarlo ne Pulpiti più rispettabili dell' Italia. Fu avido di acquistare e raccoglier Libri, genio virtuoso e lodevole ma insaziabile; e da questo genio riconoscer dobbiamo l' avere egli pubblicati que', di cui siamo per dar contezza. I Bassanesi suoi Concittadini, mossi dall' onore, che da esso si rendeva alla patria e ne' Pulpiti, e colle stampe, oltre il religioso ed esemplare tenor di vita, mentre ancòr viveva, gli fecero incidere una medaglia d' oro rappresentante la di lui effigie colla inscrizione *Cajetano Mariæ Travasa*; e nel rovescio lo stemma di Bassano colle parole *Civi suo Civitas Bassani*: onore come ben riflette uno Scrittor Teatino, molto raro a giorni nostri. Cessò di vivere quasi cieco, condizione facile ad incontrarsi da chi in mezzo a' Libri ha passati i suoi giorni, ai 16. Gennaio del 1774.

Nel rivolgere i Libri, dolce sua occupazione, concepì il pensiero di formare una Storia critica delle Vite degli Eresiarchi affine di scuoprire la loro malizia e le loro arti: e per isperimentare in se medesimo *quid valeant humeri, quid ferre recusent*, come anco qual gradimento del pubblico sperar potrebbe, distese quella di Ario, nel 1746. la divulgò in 8. in Venezia colle stampe di Francesco Pitteri sotto il titolo di

I. *Storia Critica della Vita di Ario primo Eresiarca del IV. secolo scritta da Gaetano Maria Travasa Cherico Regolare Teatino*. in 8. pag. 376. Persuaso averne riportata quell' approvazione che sperava, nel 1752. per opera dello stesso Pitteri stampò pure in 8. di pag. 512. La *Storia Critica delle Vite degli Eresiarchi del primo secolo* dedicata a Monsignor Jacopo Costa Teatino, e Vescovo di Belluno. Dipoi quelle del secondo secolo in tre simili Tomi in 8. chiamati altrettante Parti, delle quali la prima nel 1754. la seconda

(1) Contini Differt. Prelimin. al Dizionario dell'Eresie tradotto dal Francese, e stampato in Venezia nel 1767. pag. XXXVIII.

conda nel 1757. la terza ed ultima nel 1759. facendo sempre uso del nominato Stampatore Pitteri. Queste tre Parti sono dedicate a tre de' più insigni Prelati esciti a giorni nostri dalla Congregazion Teatina, la prima a Monsignor Giorgio Lascaris Vescovo allora di Zenopoli, in oggi Patriarca di Gerusalemme: la seconda a Monsignor Michele Maria Capece Galeotta Arcivescovo di Cosenza passato dipoi alla Chiesa Arcivescovile di Capua: la terza a Monsignor Michele Casati Vescovo di Mondovì. Finalmente quelle del terzo secolo in un sol Tomo in 8. di pag. 528. nel 1762. presso il più volte nominato Pitteri; ed è dedicato ad un altro Prelato escito dall'Ordine Teatino, a Monsignor Giuseppe Maria Carafa Vescovo di Mileto. Giunge il P. Travasa con questo suo ultimo Tomo della Storia Critica degli Eresiarchi fino a Manete inclusivamente; alla di cui Vita premette quattro dotte Dissertazioni: una sulla Storia del Manicheismo d' Ilacco de Beausobre; la seconda intorno all'autorità degli Atti di S. Archelao; la terza riguarda Sciziano Precursor di Manete; la quarta Terebinto altro Progenitor di Manete.

La Edizione è bella, ed elegante e piacevole, ornata di bei rami che gli Eresiarchi ci rappresentano, o ci rammentano. L'Autore è diligentissimo, nè trascura cosa o circostanza benchè menoma: tal che non manca chi riflettendo non aver bisogno la Storia della Chiesa e per la vastità del mondo ov'è diffusa, e per il lungo corso di quasi 18. secoli che conta finora, di chi riempiendola di cose non molto importanti, se non anco superflue, ce la renda poco praticabile perchè troppo voluminosa; ma di chi sugosamente ristringendola in discreto numero di libri ce ne rappresenti al vivo l'imagine, pensa essere il P. Travasa troppo minuto, e troppo diffuso. Per lo stesso motivo desiderar potrebbesi qualche scelta negli Autori e Scrittori, che vi s' incontrano spessissimo citati, e qualche parsimonia ancora: ognun sà che nella massa de' Libri il maggior numero si forma da i proletari di poco, o niun conto, dagli Autori de' quali con ragion dir si potrebbe, non potersi lodare perchè hanno stampato.

II. *Ragionamenti sacri e Orazion Panegirica per la Novena e Festa di S. Gaetano Tiene, composti e recitati da Gaetano Maria Travasa Cherico Regolare Teatino. In Venezia* 1758. *appresso Francesco Pitteri*. in 8. pag. 151.

III. *Preparazione alla Morte per ogni Persona del Chiostro. In Vene-*

Venezia nella Stamperia Radici, 1762. in 8. pag. 156. Questa Operetta dedicata a D. Teresa Maddalena Doria Religiosa nel Monastero di S. Sebastiano di Genova, propone esercizi di soda pietà, sacre meditazioni, sacre lezioni, sacri affetti da praticarsi in un triduo di disposizione ed apparecchio al gran passaggio dalla vita mortale alla eternità.

IV. *Quaresimale*. *In Venezia nella Stamperia Coleti*, 1766. in 4. pag. 376. Fu dall'Autore dedicato a' signori Sindici della Città di Bassano, dal che in attestato di riconoscenza e di stima, glie ne venne che gli coniarono la Medaglia d'oro, di cui si è detto di sopra.

V. *Panegirici, e Ragionamenti sacri*. *In Venezia*, 1767. *nella Stamperia Coleti*. in 4. pag. 346. I Panegirici sono xv. di numero: in oltre l'Orazion Funerale nella morte di Monsignor Bottari Vescovo di Pola: ed in fine vi si leggono ristampati i Ragionamenti sacri e l'Orazion Panegirica per la Novena e Festa di S. Gaetano Tiene, che pubblicati avea nel 1758.

Nel primo Opuscolo della *Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici*, del Tomo xxxi. *in Venezia*, 1777. di cui si disse di sopra nella Parte I. il P. Contini scrive al chiarissimo Monsignor Gradenigo Arcivescovo di Udine, che il nostro P. Travasa ha lasciata morendo una compitissima Catena sopra tutti i Salmi, scritta di buon carattere, e pulitamente legata in quattro Volumi, che egli aveva ricavata da tutti i Padri, non men Latini che Greci, valendosi delle migliori edizioni, con rigettare le spurie interpretazioni, tal che in essa non manca da desiderarsi, che il farne colla stampa parte al pubblico.

TUFO = Francesco Maria del = Scrittor Napoletano vivente, che nato nella Terra di Matina Diogesi di Nardò e Feudo di sua Casa, a' 10. Luglio 1726. professò poi l'Instituto nella patria, in S. Paolo Maggiore li 16. Luglio del 1644. E da Dio dotato largamente di quelle prerogative, che si richiedono per rendersi rispettabile nella Cattedra, ne' Pulpiti, nel governo delle Comunità; gradi ed impieghi ne' quali dopo avere studiata in Roma la Teologia ed i sacri Canoni, ha dato di se tutto il buon saggio. Preposito della sua Casa di S. Paolo, ove erasi obbligato co' solenni Voti, amante dello splendore della Casa di Dio fece incrostare di marmo mischio Africano tutti i pilastri di quel grandioso

dioso Tempio. Eloquente difensore del buon costume, e de' doveri del Cristiano, tal reputazione si è acquistata nel predicare la divina parola, che la Real Corte di Napoli lo ha voluto per suo Predicatore, ed annualmente se ne prevalse ne' santi Esercizi, che con pio imitabil costume vuole che ogn'anno nel suo Real Palazzo si facciano nell'avvicinarsi della santa Pasqua. Non pago, nè contento il nostro del Tufo di sì fatte testimonianze della fervida corrispondenza al dono di sua Vocazione, essendo escito in Napoli nel 1768. dalla Stamperia di Raffaele Lanciano, un Libro del Dottore Gennaro Maria Villani col titolo, *Dissertazione Storica, Ecclesiastica, Legale, intorno all' incapacità di acquistar beni stabili, ed annue rendite de' RR. PP. Teatini, e del di loro esemplarissimo Instituto*. Si pose subito a confutare colla penna un assunto manifestamente falso, e contrario a quello spirito che per loro regola e norma si elessero fino dal loro nascere i Teatini, ed espressamente manifestarono e dichiararono nelle loro Constituzioni, e contro di esso per giusta difesa delle nostre Leggi, e Diritti, ci diede,

Risposta alla Dissertazione Storica, Ecclesiastica, Legale intorno all' incapacità di acquistar beni stabili, ed annue rendite, de' RR. PP. Teatini, e del di loro esemplarissimo Instituto. In Napoli 1769. per Gaetano Roselli. in 4. pag. CCXXXIV. Il nostro Scrittore per dovuti riguardi non ha voluto manifestare il suo nome nel titolo dell'Opera, benchè dir si possa non esservi chi lo ignori. Ha scritto poi con tal forza di documenti, e di ragione, che non rimane da dire in contrario. Ciò non ostante il Villani per far vedere che a Forensi se mancano le ragioni, non mancano le ciarle, il che era già noto più che bastantemente, ha voluto opporre al suo Avversario, la seguente, *Apologia della Dissertazione Storica, Ecclesiastica, Legale intorno all' incapacità di acquistar beni stabili, ed annue rendite de' RR. PP. Teatini, e del di loro esemplarissimo Instituto, scritta dal Dottor Gennaro Maria Villani, sull' Esame della Risposta fatta alla medesima da Autore incerto, sconosciuto, ed anonimo. Napoli, 1770. per Raffaele Lanciano*. A questa Apologia non è stato replicato. Perlochè se dimostrar si potesse, che nelle dispute la ragione stà per chi è l'ultimo a parlare, il Villani potrebbe cantar vittoria. Il nostro del Tufo nello scorso Luglio 1779. fu promosso all'insigne Vescovado d'Aversa.

TUFO

TUFO = Giovan Batista del = d' Aversa, fu ricevuto e vestito del sacro Abito in S. Paolo di Napoli ove nel 1566. fece i solenni Voti, agli 8. Decembre, essendo Preposito di quella Casa il gran Paolo d' Arezzo dipoi Arcivescovo, Cardinale, e quel che è di gran lunga più pregievole, di tal merito ornato, e di tanta virtù, che dalla santa Chiesa è stato ne' nostri giorni, come si è detto a suo luogo, solennemente annoverato tra Beati. Fu il nostro del Tufo nel 1587. da Sisto V. promosso al Vescovado dell'Acerra nella Campagna Felice. *In Episcopatu nihil industriæ, studiique prætermisit, quo muneri ad unguem responderet*, dice di esso il Silos [1]. E l' Ughelli [2], *Ecclesiam insigni cum animi solertia, zeloque administravit, nihil prætermisit omnino, quo rem animarum bene gereret, exornaretque traditam sibi sponsam, non modo civium & cleri moribus, sed externo etiam cultu*. Arricchito d' un annuo pingue Legato dalla pietà e riconoscenza di chi avea appresi da esso i documenti per la eterna salute, con esempio ben degno d' imitazione, da lì innanzi nulla più prender volle per suo mantenimento, delle rendite della sua Chiesa. Quest'è più che bastante per formargli un bell' elogio. Il Monarca delle Spagne Filippo III. volea che fosse trasferito alle Chiese più splendide ed Arcivescovili di Matera e di Otranto. Egli non solo vi si oppose, ma ottenne ancora di rinunziare in mano del Sommo Vicario di Christo il suo Vescovado dell'Acerra: il che fece a' 23. di Giugno del 1603. [3] Venne a Roma; vi fu annoverato tra Vescovi Assistenti: coll' esemplar suo contegno, e condotta riempiè di edificazione la Capitale del Mondo Cristiano [4]. Fu affezionatissimo del suo Ordine Teatino [5], di cui in quel tempo ne scrisse l' Isto-

(1) Parte II. Lib. X. pag. 459. Vedasi anco dello stesso luogo la pag. 460. Nella medesima Parte II. Lib. III. pag. 140. Lib. V. pag. 199. e Lib. X. a carte 459. e 460. Nella Parte I. nel Lib. XII. pag. 493. Lib. XIV. pag. 565. Lib. XV. pag. 643. Nella Parte III. Lib. XII. a carte 595.

(2) Tomo V *Ital. Sac.* col. 261. della Edizione Romana.

(3) Ughelli luogo accennato.

(4) *Cum interim in ea luce mortalium* (cioè in Roma) *ita vitæ rationes composuisset, ut a sui suorumque modestia, ab eximiæ pietatis cultu, a beneficentia in pauperes, cæterarumque virtutum documentis plane ostenderet ad quamdam se sanctioris, religiosique moris regulam agere*. Silos Parte II. pag. 460.

(5) *Suo in primis Clericorum Regularium Ordini addictissimum videri voluit, illumque & tueri officiis, & juvare munificentia studuit*.

l' Istoria. Finalmente nel 1622. cessò di vivere a' 13. di Giugno [1], in Napoli, e tra suoi Confratelli fu sepolto nel Cimitero di S. Paolo [2]. Ci lasciò.

I. *Historia della Religione de' Padri Cherici Regolari, in cui si contiene la Fondazione e progresso di Lei insino a quest' anno MDCIX. In Roma appresso Guglielmo Facciotto e Stefano Paolini*, 1609. in foglio, pag. 431. insieme coll' Indice, o sia Tavola delle materie. Si divide non per anni, ma in Capitoli, e questi sono XCIV. L'Aure la dedicò a suoi Confratelli Teatini.

II. *Supplemento all' Istoria della Religione de' Padri Cherici Regolari. In Roma appresso Giacomo Mascardi*, 1616. in foglio, pag. 124. compresavi la Tavola delle materie. Questo Supplemento pure si dedicò a' Teatini. Nella Prefazione si espone il motivo che indusse il Prelato a formarlo, ed è l'essersi accorto d'avere nella Istoria tralasciati alcuni fatti da non abbandonarsi sepolti nella dimenticanza. Ancor le spighe che sfuggono dalla falce de' Mietitori troppo frettolosi, trovano chi con diligenza le raccoglie. Si scusa poi Monsignor del Tufo, del non essersi colle sue narrazioni dilungato molto da Napoli, e dice che delle cose de' Teatini seguite in Napoli, o che a queste si riferiscono, ha potuto averne sicura contezza, il che non avea delle altre, che lascia ad altre penne la cura di registrarle. Il *Supplemento* seguita l'ordine de' Capitoli dell'*Istoria*, alla quale ne aggiunge XXIII. e incominciando dal XCV. finisce col CXVII. Nel I. o sia XCV. tratta l'Autore della Fondazione del Monastero della Sapienza di Napoli seguita nel 1530. Nel secondo, della diligenza de' primi Teatini nel riordinare i sacri Riti della Messa, e del divino Vfficio. Nell' ultimo, delle Reliquie esistenti in un grandioso Reliquiario d'argento donato da esso alla Chiesa di S. Paolo di Napoli. Che i Teatini non rimanessero plenamente sodisfatti di questa Istoria, si è da noi osservato ove si è trattato di quella del Silos.

(1) Così il Silos Parte III. pag. 595. ed il Savonarola *Gerarch. Eccl. Theat.* a carte 15. il quale differisce nel giorno credendo essere stato il dì 3. del detto mese. L' Ughelli pone la morte del nostro Prelato a 23. Giugno 1623.

(2) Del nostro D. Gianbatista defonto ebbero i Teatini due fratelli carnali, Vincenzo che fu Vescovo d'Oria, e Silvestro Vescovo di Mottola; il primo de' quali morì nel 1600. e l' altro nel 1601. quello nel quarto anno della sua Dignità Vescovile, questo nel primo. Ebber' ancora due nipoti figli d'una loro sorella, Andrea, e Giovan Batista Pescara Castaldo. Vedasi quel che di essi abbiamo scritto ne' loro respettivi Articoli.

V

Alvassori = Teodosio = di Bergamo, il quale nel 1599. vestito l'Abito Teatino, l'anno seguente a' 10. d'Agosto [1] in Piacenza fece i sacri Voti. Soggiornò lungamente in Padova, ove in un Oratorio predicando Gesù Cristo Crocifisso *non in sublimitate sermonis*, ma con semplicità di cuore, fu di gran profitto a chi l'ascoltava, e specialmente agli Ecclesiastici, che egli e invitava e sollecitava acciò lo andassero a sentire. Nella Dottrina de' sacri Canoni, e nella Teologia Morale fu versatissimo: si trovava sempre pronto a risolvere estemporaneamente i dubbi più astrusi; il che gli acquistò gran concetto. Diede replicate prove della sua prudenza nel governare essendo Preposito in Ferrara, In Torino, in Guastalla, e più volte nella sua patria, ove tornato da Padova già ottogenario, dopo quindici giorni se ne morì ai 9. Decembre del 1659. [2] Abbiamo delle sue fatiche.

I. *Ammaestramenti per comunicarsi devotamente. In Padova per Gio. Batista Pasquati*, 1627. [3] in 4.

II. *Porta della Penitenza per introdurre il peccatore a Dio, e in esso conservarsi. In Padova per Giovan Batista Pasquati*, 1658. in 4.

III. *Consilium in Causa Testamenti Guillelmi de Berrouis. Bergomi apud Marcum Antonium Rubeum*. In 4. senza il nome dell' Autore.

Allorchè cessò di vivere erano da esso già preparati per la stam-

(1) A' 10. d'Agosto, così il Silos Parte III. a carte 645. e i pubblici Registri dell' Ordine, perlochè conviene emendare il Calvi, il quale nella prima Parte della *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi*, pag. 477. pone la solenne Professione del nostro Valvassori a' 23. di Luglio del 1600.

(2) Da suoi Comprofessi Teatini gli fu fatto dipingere il Ritratto, sotto del quale scrissero:

P. D. Theodosius Valvassorius Bergomen. candidiss. Vir moribus difficillimos Conscientiae Casus veluti gordios nodos ense Sapientiae exsolvit; doctrinaeque filo mortales e laberyntho ingenitae inscitiae eduxit. Tandem ottegenarius evolavit ad praemium Anno Domini 1659. *die* 9. *Decembris*.

(3) Si emendi il Silos che pone l' edizione di questa Operetta nel 1657.

ſtampa, ed attualmente ſi rivedevano da Cenſori della Congregazione, *Centum Conſilia Legalia*, che rimaſero manoſcritti. Il Calvi annovera tra' manoſcritti del noſtro Scrittore anco il *Quareſimale da praticarſi negli Oratorj*.

VAN — BARLE = Gian Enrico = Religioſo probo, decoroſo, ed applicato ſino all'eſtrema vecchiaia a ſervire il ſuo Inſtituto che avea profeſſato in Venezia ſua patria ai 12. Agoſto 1685. e laſciò morendo agli 8. Gennaio 1756. eſſendo omai nonagenario. Abbiamo di eſſo alle ſtampe.

I. *Per le Lodi di S. Felice Capuccino Orazione detta in Venezia per l' Ottavario della Santiſicazione di Lui nell'anno* 1712. Trovaſi in quarto luogo nella prima Parte *delle Orazioni di Lode compoſte e dette da diverſi Oratori Cher. Reg. Teatini*. *In Venezia preſſo Giacomo Tommaſini*. in 12. nel 1723.

II. *Iſtoria del Gran Genghiſcan primo Imperatore degli antichi Mogoli e Tartari diviſa in quattro Libri &c. In Venezia*, 1737. *preſſo Franceſco Pitteri*. in 12. Queſta è una traduzione dal Franceſe del ſignor *Petit de la Croix* pubblicato in Parigi nel 1710. parimente in 12. che il P. Van — Barle ha voluto dare agli Italiani ſenza però manifeſtarvi il ſuo nome. Per teſtimonianza del P. D. Giuſeppe Merati ſotto il finto Carlo de Ponivalle nelle *Memorie intorno alla Vita &c.* del P. D. Gaetano Merati a carte 30. e 31. ſappiamo che altre traduzioni dal Franceſe aveva preparate alla ſtampa il noſtro Scrittore, e tra queſte la Storia del Neſtorianiſmo del P. Luigi Doucin Geſuita, che e per la ſenile età, e per mancanza della viſta, dovè abbandonare.

VANNI = Placido Maria = Palermitano, nato nel 1596. profeſsò l' Inſtituto in S. Giuſeppe di ſua patria nel 1613. a' due di Febbraio, ed ivi eſſendo Prepoſito, in età di 40. anni terminò di vivere li 4. di Marzo 1636. Il ſuo nome ſi diſtingue nella memoria di que' Teatini che han decorata la Congregazione e colle lettere, e colla pietà [v]. Inſegnò Lettore in

 Paler-

(v) Silos Parte III. Lib. v. pag. 157. e 158. e Lib. XII. pag. 640. Mongitore nel Tomo II. *Biblioth. Sicula* pag. 185. e nella Storia delle Chiese di Palermo ove tratta di S. Giuſeppe de' Teati-

Palermo ed in Padova e Filoſofia, e Teologia: fu rinomato Predicatore. Maeſtro de' Novizi coltivò le novelle piante [1] al ſuo Ordine. Amò il ritiro, la ſolitudine, l'orazione. Ci è rimaſta di eſſo l'

Orazione Funerale in Lode di Gabriele Laira de Cherici Regolari Minori. In Venezia per Gianantonio Giuliani, 1626. in 4.

Ha laſciato tralle ſue carte le

Prediche Quareſimali, e de Sermoni de Santi.

VANNI = Placido = Palermitano, Nipote di quello di cui quì ſopra ſi è trattato. Benedetto ſi chiamò nel ſecolo, e nella Profeſſione religioſa ſeguita il dì 8. Settembre nell'anno 1678. in venerazione di ſuo Zio paterno, Placido volle eſſer detto nell'avvenire. Teſſe il ſuo Elogio il P. Cottone a carte 252. e 253. de ſuoi Scrittori. Appreſe ſtudioſo le ſcienze: dotto Lettore le inſegnò dipoi ad altri in Palermo, in Genova, ed in Firenze. Fu degno Prepoſito, e nella ſua Caſa di S. Giuſeppe, ed in quella di S. Maria della Catena nella ſteſſa Città di Palermo. Due volte fu Viſitatore della Sicilia, una volta Conſultore del ſuo P. Generale. Si dilettò di Poeſia. Inſtancabile nel predicare la divina parola con ſingolar profitto di chi lo aſcoltava. Campò lungamente, più che ottogenario morì nella ſua Caſa di S. Giuſeppe li 30. Decembre 1742. Sue Opere ſono:

I. *Ecloga pro centenario Divæ Roſaliæ, continens ducenta Carmina*. La ſtampò in Palermo ſotto il nome di Mario Vanni ſuo fratello germano.

II. *Carmina gratulatoria pro Adventu Victorii Amedei Sabaudiæ Ducis. Panormi ex Typographia Regia Antonini Epiri, & Forte*, 1713.

Dopo la di lui morte molte compoſizioni poetiche furon trovate tralle ſue carte inedite al dire del P. Cottone, il quale diſtintamente vi nomina le ſeguenti:

1. *Panegyris in Laudem Divi Cajetani Cler. Reg. Patriarchæ 768. carminibus comprehenſa.*

2. Car-

Teatini. Cottone *De Scriptor. Ven. Domus Divi Joseph &c.* pag. 250. e 251.

(1) E tra queſte ſi conta il celebre P. D. Franceſco Maria Maggio, come eſſo medeſimo lo atteſta nel ſuo Libro *Propoſita bene moriendi*, a carte 395.

2. *Carmen ſacrum in honorem S. Andreæ Avellini Cler. Reg. conſtans 4508. verſibus.*

3. *Epigrammata gratulatoria pro ſolemni Apotheoſi S. Andreæ Avellini C. R. in Templo D. Joſephi Urbis Panormi, complectentia carmina 288.*

4. *Ode & Elegia ſuper idem ſubjectum.*

5. *Ad Deiparam Virginem pro ultimo vitæ agone deprecatio conſtans 80. verſibus.*

6. *Ejuſdem Virginis ſimilitudines ex ſacris Litteris excerptæ, carmina 78.*

7. *Hymnus duplex ad eamdem Deiparam Virginem.*

8. *De admirandis diei vigeſimæ quintæ Martii in feria ſexta, carmina 304.*

9. *Pro reditu Hiſpanorum in Siciliam, carmina 218.*

UBBRACHER = Benedetto = Salisburgeſe, profeſsò in Praga ai 30. Decembre 1691. ſtampò in Roma,

Il fedeliſſimo Cacciatore delle Anime, o ſia eſortazione per ſollievo de Fedeli Defonti. In Roma, 1720. in 16.

VELLES = Claude de = d'Autun, il quale profeſsò ai 19. d'Agoſto del 1725. e dopo quarant' anni di vita religioſa conſumati tra gli ſtudi più gravi della Filoſofia, e della Teologia, e nell'aſſiſtere con carità ſingolare ed aſſidua al bene ſpirituale del ſuo proſſimo, mancò agli 8. Agoſto 1765. Laſciò al pubblico:

I. *Traité ſur la ſimplicité de la Foy. A Paris chez J. D. la Mesle, rue de la Vieille Bouclerie a la Minerve &c.* 1733. in 12. pag. 245. Si divide il Libro in due Parti, e queſte in vari Capitoli. L' Autore non ci poſe il ſuo nome.

II. *Nouveau Traité ſur l'Authorité de l' Egliſe par le P. C. D. V. R. T. Si quis Eccleſiam non audierit, ſit tibi ſicut ethnicus & publicanus.* Matth. 18. *A Rome chez Joſeph Riccoboni*, 1736. in 12. pag. 186. ſenza la Prefazione che ne occupa altre 23. Le lettere iniziali P. C. D. V. R. T. denotano *Padre Claudio de Velles Reli-*

Religioso Teatino. La data di Roma è finta, L'Operetta fu stampata in Parigi.

III. *De l'Immortalité de l'Ame. A Monsieur l'Abbé B....* in 12. pag. 56. L'Opera è a forma di Lettera, in fine della quale l'Autore si sottoscrive con questi termini *de Velles de la Congregation des Théatins*. Del resto non vi è notato nè il luogo, nè l'anno della edizione, e neppure il nome di quell'Abate B.... cui è diretta.

VENTRICI = Giacomo = Ferrarese, che professò l'Instituto in Venezia ai 5. Maggio del 1736. e morì nella sua patria ai 24. Giugno del 1768. Dotato d'aperto ingegno, e colto nell'eloquenza, ha servita principalmente nelle funzioni del Pulpito la sua Congregazione. Sotto il nome Arcadico di Cleostene Laodicense ci ha lasciato un

Discorso Accademico sopra il Libro intitolato, Justini Febronii Jurisconsulti De Statu Ecclesiæ, & legitima Potestate Ro. Pon. 1767. in 4. pag. 47. senza luogo della edizione. Nella Prefazione o sia Dedicatoria ad un Amico espone l'Autore il motivo che lo ha indotto a comporre ed a pubblicare questo suo Discorso. Nella introduzione al Discorso medesimo pone in vista tutto lo scopo e l'idea del mentito Giustino nel suo Libro, i Fonti ed i Scrittori da' quali ha prese e ricavate le false sue dottrine, e stabilisce per oggetto del suo ragionare, *essere alla Società ed al Principato, più vantaggioso, anzi necessario, l'esaltamento della Religione e della Chiesa, di quello siane la depressione.*

VENTIMIGLIA = Antonino = il più celebre tra' Teatini, che nell'apostolico ministero delle Missioni siansi segnalati. Fu Palermitano: nacque d'alto lignaggio nel 1642. [1] Nel 1653. correndo di suo vivere l'anno undecimo, in S. Giuseppe di sua patria vestì l'Abito Teatino [2], ove li 6. Gennaro 1659. ne professò con

(1) Mongitore *Biblioth. Sicula* nell'Appendice 1. al Tomo primo pag. 4. Cottone *de Scriptor. Ven. Domus D. Joseph*, a carte 4. Il nostro Ventimiglia stesso in una sua Lettera scritta a 18. Decembre 1680. al P. D. Bartolomeo Ferro allora Procuratore in Roma delle Missioni Teatine, dice trovarsi nella sua età di anni 38. Ferro medesimo *Missioni de' Cher. Reg.* Tom. II. a carte 467.

(2) Mongitore e Cottone negli accennati luoghi: e Ferro a carte 564. dello stesso Tomo II.

con ſolenne rito l'Inſtituto. Ne' primi tempi del ſuo ſtato religioſo concepì il deſiderio di portarſi a predicar l'Evangelo nelle Indie Orientali: ne fece voto particolare, e tra i sfoghi della fervoroſa ſua pietà lo andava confermando più volte il giorno; e più volte ma indarno tentò d'eſeguirlo [1]. Mandato a Madrid fu Maeſtro de Novizi di quella Caſa Teatina di S. Maria del Favore: vi acquiſtò la ſtima e la venerazione e de' privati, e de' grandi, e queſto non con altro mezzo che col zelantiſſimo ſuo predicare la divina parola; coll' aſſidua aſſiſtenza al diriger i fedeli nelle vie del Signore; coll'eſemplariſſimo contegno del ſuo operare. Queſti mezzi, tutto che non ben inteſi da tutti, ſono non equivoci, non incerti, ma ſicuri anco a fronte delle circoſtanze più ſcabroſe per rendere riſpettabile l'Ordine Clericale, diedero al Ventimiglia il fondare nella Univerſità di Salamanca il Collegio per i Giovani Studenti Teatini, coſa che in que' tempi medeſimi ſarebbeſi creduta impoſſibile. Invitati nel 1680. con circolare del loro Generale i Teatini ad offerirſi per le Miſſioni delle Indie Orientali, non traſcurò sì fatta occaſione il Ventimiglia; ſi eſibì: eſiſtono di ciò le ſue Lettere [2]: alla richieſta ſi oppoſero i ſuoi Conſanguinei [3]: ſi oppoſe quella ſtima medeſima ch'egli godeva in Madrid [4]. Coſtante nella vocazione combattè ſoldato vigoroſo per ben due anni a favore di queſta. Tra i vari tentativi, con cui pensò di vincerla, con riſpettoſiſſima umile ſua Lettera ſi rivolſe all' illuminatiſſimo Pontefice Innocenzo XI. [5] da cui fu conſolato. Ricevuta la Pontificia Deſtinazione temendo nuovi impedimenti, gli prevenne e deluſe ai 13. Gennaio 1683. con occulta fuga e dalla Caſa Teatina, e da Madrid. In Lisbona gli convenne far nuovo uſo della fermezza di ſuo ſpirito, ed opporſi a nuovi oſtacoli. Uno di queſti fu la mancanza in quell'anno 1683. di groſſe Navi, che partiſſero per le Indie. Contro l'altrui parere e ſentimento s'imbarcò in uno di due Legni detti Patacchi [6], troppo piccioli alla ſmiſurata vaſtità dell'Oceano, che a' 25. Marzo dell'anno medeſimo fecer vela alla volta di Goa. Ove guidato dal

(1) Lo ſcrive egli medeſimo al P. Ferro nella Lettera poc'anzi mentovata.

(2) Nel Cap. XXV. del Lib. IV. Tomo II. Miſſioni del Ferro.

(3) Singolarmente il P. D. Girolamo Ventimiglia ſuo fratello, che in S. Giuſeppe di Palermo avea profeſſato l'Inſtituto Teatino ai 4. Luglio 1660. e fu dipoi Veſcovo di Lipari.

(4) Ferro luogo citato a carte 467.

(5) Eſiſte nello ſteſſo luogo del Ferro a carte 475. e 476.

(6) Così ſi trovano denominati nel Ferro a carte 482. del citato Libro.

dal divin volere giunse felicemente, e col suo arrivo portò al P. Prefetto Gallo [1], a tutta la Comunità Teatina, la consolazione ed il giubbilo. Quattro anni in circa dimorò in Goa il nostro Missionario, e per la inclemenza dell'aria tormentato da malattie, che più volte il ridussero a vista del tremendo passaggio alla eternità; e dalla smania irrequieta di portare il Vangelo in mezzo agli Infedeli. Ma non per questo pigro e sonnacchioso, bensì agricoltore instancabile della sacra Vigna, da cui e in Città, e ne' suoi contorni riportò nella salute delle anime, ubertose frutta di vita eterna. Nel 1687. inaspettatamente presentossi a Teatini in Goa l'occasione d'intraprendere la Missione del Borneo [2], per la quale prescielto il Ventimiglia ai 5. Maggio di quell'anno imbarcossi per Malaca Porto degli Olandesi, ove giunto a' 12. del Giugno seguente, ne partì dopo otto giorni per Macao, e vi giunse con felicissima navigazione ai 13. Luglio. Al nostro D. Antonino, che dall'Europa, e dalla Capitale delle Spagne, per la metà e più del vasto giro dello smisurato Oceano era giunto fino a Macao, ed alla Cina, sembrar poteva essere omai al termine de' suoi viaggi, essere quasi a vista delle sospirate sue consolazioni; nè più gli ci voleva che il veleggiar d'una ventina di giorni. Ma chi ci regge, e delle cose nostre dispone, volle che dasse ancor prova più manifesta di quella umil sofferenza, e rassegnazione, che scarseggiar veggiamo talvolta anco in chi si è dato a calcar le vie del Signore. Poco sarebbe stato l'aver dovuto fermarsi in Macao, e vivervi solitario in una piccola Chiesa appartata detta la Madonna della Pegna [3], ma partito-

(1) Di quest'ottimo Soperiore delle Missioni Teatine si disse nella prima Parte di questa nostra Biblioteca a carte 383 – 388.

(2) Chi ha cognizione della Geografia sà molto bene essere la graede Isola del Borneo situata sotto la Equinoziale, e da questa dividersi come in due parti: ed estendersi tra i gradi di longitudine 105. e 135. Non sarà qui inutile il rammentare come i popoli nativi di essa chiamati *Beajus*, sono cieti d'ogn' intorno da Mori di religione Maomettani detti *Malais*, o *Maley*, che da lunghissimo tempo aveedone occupato tutto il littorale, e stabilitivi più Regni, tengono quelli come chiusi nel mezzo e bloccati. e gli tiranneggiano non lasciando che tra essi penetri, o ad essi s'accosti, se noe chi loro piace. Rammenteremo pure come tra diversi Porti dell'Isola il più celebre è quello detto *Manjar – Massen* a cagione del commercio delle Droghe, specialmente co' Negozianti di Macao. L'occasioen poi presentatasi a' Teatinà di spingere il zelo loro fino entro il Borneo, fu un ottimo Cristiaeo, ricco e nobile Portoghese, per nome Luigi Fraecesco Cottigno, stabilito le Macao, il quale trovandosi in Goa mentre col Re de' Mori di *Manjar – Massen* trattavasi di accordare a Portoghesi nel meotovato Porto uoo stabilimento con facoltà di teeervi un Sacerdote Cattolico, credè per l'affare opportuei i Teatini, e specialmente il P. Veetimiglia, che a proprie soe spese seco condusse a Macao, e poi trasmise al Borneo.

(3) Chiesolina de' Religiosi Agostiniaei situata sul Monte solitario, ove i Portoghesi hanno

titone agli undici Gennaio del 1683. e giunto in *Manjar — Massen* Porto del Borneo li due del susseguente Febbraio, dal Capitano del Bastimento non gli fu permesso di prender terra, nè d' inoltrarsi tra i Beagius popoli naturali dell' Isola, a cui era diretta la sua Missione. Ma o sia a cagione di pericolose circostanze, o come più verisimilmente si pensò, per politica e gelosia de Negozianti di Macao [1], a 27. dì Maggio dello stesso anno collo stesso Capitano e Bastimento gli convenne partire dal Borneo, tornare a Macao, ove riprese il suo ritiro della Pegna. Dopo altri sette mesi di nuovo imbarcossi nel Porto di Macao per quello del Borneo nominato di sopra, e seco condusse due giovani, Felice di nazione Cinese datoli per suo servizio dall' insigne suo benefattore Luigi Francesco Cottigno; e Lorenzo nativo del Borneo, o sia Beagius da i Maomettani *Malvis* anni addietro venduto schiavo ad un altro pio Portoghese dimorante in Macao, e rimesso graziosamente in libertà gliel donò per uso della Missione. Giunse a *Manjar — Massen* ai 30. dello stesso Gennaio, e dalla sperienza addottrinato deluder seppe ogni impedimento ed ostacolo, e passar felicemente tra i Beagius.

Ecco alla fine il nostro Missionario al conseguimento degli ardenti suoi Voti: eccolo in mezzo a' popoli, cui, per quanto se ne sà, mai per lo addietro era stato annunziato il Vangelo; popoli diffamati come inumani, crudeli, e idolatri; ma che nè barbari sono, nè insociabili, bensì timidi e mansueti: nè sono idolatri; guidati

hanno inalzato un Forte, che comunica e si unisce col muro della Città. Vedasi il Ferro *Missioni* Tomo II. a carte 506 — 502. ed anco il *Grand Dictionaire Geographique* della *Martiniere* nel Tomo VII. alla voce *Macao*. In quel ritiro attese il nostro Missionario ad implorare il divin' ajuto con fervorosi esercizi di pietà, e di penitenza; e con aiutare il suo prossimo amministrandoli il Sacramento della Penitenza coll' aggiungervi pie e sante esortazioni ed instruzioni.

(1) Si sà, e si espone anco dallo Storico delle nostre Missioni, e nel primo Capitolo del Libro V. a carte 508. e 509. del Tomo II. che i Portoghesi di Macao, temendo che dai Portoghesi di Goa s' introducesse commercio e traffico coi Porti del Borneo, e co' *Beagius*, col pregiudizio di quello, che essi vi avevano con loro gran vantaggio stabilito, si opponevano ancora a lasciar penetrare in quell' Isola Missionari provenienti da Goa. Nel 1690. e 1691. i nostri Missionari D. Gregorio Rauco Leccese, e D. Guglielmo della Valle Mantovano, per ordine del P. D. Salvator Gallo loro Prefetto fecero ogni sforzo per andare a soccorrere nel Borneo il P. Ventimiglia. Da Macao uno dopo l'altro con diversa imbarcazione, e in diverso tempo, giunsero a *Manjar — Massen*; ma inutilmente all'oggetto loro, poichè dopo essere stati in quel Porto quanto per il traffico a' loro respettivi Capitani bisognava, da questi furono inesorabilmente, ed anco colla violenza, ricondotti a Macao. Nel mentre ci adoperiamo per ischiarire quanto al nostro Ventimiglia avvenne, ci spiace di rammentare un fatto, che dimostra, come anco nel cuore di chi professa il Nome Cattolico, l' interesse temporale s' anteponga talvolta a' diritti della santa Religione.

dati da un raggio di lume naturale adorano un Esser Supremo, che credono remuneratore del bene, e punitore del male, e ad esso offron sacrifici [1]. Il P. Ventimiglia con lettera de' 13. Giugno 1689. [2] diede conto al suo Padre Generale del suo stato, delle sue contentezze: ne ragguagliò anco [3] il P. Prefetto Gallo dimorante in Goa, ed a questi descrisse que' segni e prodigi, con cui la Maestà divina erasi degnata di avvalorare i principj del suo Ministero Apostolico: chiese sì all' uno, che all'altro, aiuto di compagni, con cui poter sostenere l'incominciata impresa [4]. Dell' esser penetrato il nostro Missionario nell' interior del Borneo, e dell' occorso in quell' incontro, se ne riempì Macao, ne volò a Goa la fama; il P. Prefetto Gallo nel 1691. ne mandò al Re di Portogallo distinta relazione, della quale dipoi spedì a Roma un ristretto corredato di giuridici attestati sulla verità di quanto in esso si narra [5]. In questo ristretto si trova tralle altre che battezzò quindici intiere popolazioni numerose di migliaia e migliaia d'individui, ed anco il loro Principe detto Daman. Scrivendo fin qui del nostro Missionario abbiamo seguitati i più certi e sicuri riscontri. Quel che poi di esso seguisse appresso è del tutto incerto. Varie furono le opinioni, e voci sparse intorno alla di lui morte: si riferiscono, e su di esse si ragiona dallo Storico delle Missioni Teatine nel Cap. VII. del Lib. V. del Tom. II. Chi lo disse fatto uccidere dal Maomettano Re de Malais; chi ucciso dagli stessi Beagius;

(1) Si asserisce dallo stesso P. Ventimiglia in una sua Lettera al P. Generale de' Teatini scritta dal Borneo a' 13. Giugno 1689. riportata dal Ferro Tomo II. *Missioni* Lib. V. Cap. IV a carte 530 — 532. Vedasi anco *la Martiniere* alla Voce *Borneo*.

(2) Essa è pubblicata dal Ferro nel citato luogo, e porta la data, *dal Fiume di Manjar — Massen nell' Isola del Borneo*.

(3) Si ha questo dalla Lettera al P. Generale qui sopra mentovata.

(4) Gli furono spediti da Goa per la solita scala di Macao, i di sopra accennati Padri Rauco, e della Valle, i quali giunsero nel Porto del Borneo, ma non poterono passar più avanti. Al primo stando nel detto Porto riuscì d'avere qualche carteggio col Ventimiglia già da un anno dimorante nell' interno dell' Isola: il secondo neppur giunse a tanto.

(5) Vedasi nell' Articolo Gallo nella Parte I. nei Numeri VI. e VII. In seguito della Relazione giunta in Roma Innocenzo XII. con suo Breve de' XXI. Decembre 1691. dichiarò Cavaliere dello Sprone d'Oro l' insigne promotore della Missione al Borneo, e benefattore del P. Ventimiglia il signor D. Luigi Francesco Cottigno, che nominammo di sopra. La Congregazione di Propaganda Fide con Decreto de' 14. Gennaro susseguente fece privativa al solo Ordine Teatino la Missione del Borneo con facoltà al P. Ventimiglia, ed altri Missionari Teatini di erigervi un Seminario *pro Instructione incolarum*, col destinargli di più il sussidio di 200. scudi annui *ad triennium*. Ed il Sommo Pontefice Innocenzo XII. con suo Breve de' XIX. Gennaro 1692. diretto al P. Ventimiglia lo dichiarò Vicario Apostolico del Borneo. Si leggono questi rispettabili documenti all' Ordine Teatino decorosissimi nel più volte citato Tomo II. del Ferro, Libro V. Capitolo V.

gius; chi lo voleva ancor vivo circa il cominciar del corrente secolo; chi morto d'infermità naturale; e quest'ultimo dal Ferro, che ebbe per le mani tutte le Relazioni e Lettere venute dalle Indie Orientali, con buone congetture, si crede il più verisimile; e si vuole che accadesse nel *1693.* nell'anno quinto dal suo ingresso nell'interior dell'Isola, e cinquantesimo secondo di sua età [1]. Abbiamo del P. Ventimiglia.

I. *Dieci Lettere intiere, e porzione d'un altra scritte da Madrid tra i* 18. *Decembre* 1680. *e i* 30. *Decembre pure* 1682. *al P. D. Bartolomeo Ferro Procuratore in Roma delle Missioni de' Teatini*, riguardanti il vivo suo desiderio ed esibizione per andare Missionario all'Indie Orientali. Si leggono nell'*Istoria delle Missioni* del Ferro medesimo Tom. II. dalla pag. 466. fino alla 479.

II. *Lettera al Sommo Pontefice Innocenzo XI. da Madrid de'* 12. *Agosto* 1682. sullo stesso affare della sua richiesta per esser destinato alla Missione. Nello stesso luogo del Ferro a carte 475. e 476.

III. *Viglietto ben lungo al P. D. Andrea Telera Vicario de' Teatini di Madrid lasciato in occasione di sua occulta partenza alla volta di Lisbona per indi passare alle Indie*, de' 13. *Gennaio* 1683. Ferro nel mentovato luogo a carte 480. e 481. Dà con esso riscontro di sua partenza, si scusa d'averla fatta occultamente, ne rifonde il motivo sul timore che gli si potesse impedire: sfoga gli affetti di sua stima e riconoscenza verso tutta la Comunità ed ogni ordine di essa.

IV. *Lettera al P. Generale de' Teatini de'* 13. *Giugno* 1689. [2]. scritta dal Borneo come si è accennato di sopra, nel Ferro medesimo

(1) Gio. Francesco Gemelli nel Tomo terzo del suo *Giro del Mondo* al Capitolo IX. ci dà una descrizione del viaggio al Borneo, e Missione intrapresavi dal nostro Ventimiglia, e dice averla presa da una Relazione che teneva presso di se, e scritta in Portoghese al Re di Portogallo dallo stesso Missionario Ventimiglia. Doveva più tosto dire scritta in Goa dal P. D. Salvator Gallo Prefetto delle Missioni: poichè come il confronto lo dimostra, è quella trasmessa li 25. Gennaio 1691. e dal Ferro pubblicata nel Tomo II. Libro V. delle sue Missioni al Capitolo terzo.

(2) Numerandosi le descritte Lettere troviamo essere in numero di quattordici, compreso il frammento accennato di sopra. Il Mongitore seguitato dal P. Cottone ne numera XV. Siamo persuasi avere egli sbagliato. Nella Lettera al suo P. Generale il Ventimiglia accennando la vasta estensione del Borneo, dice essere il suo giro, o circonferenza di 1650. miglia; altrettanto appunto si trova nel *Grand Dictionnaire de la Martiniere*. Giovanni Bussone a carte 544. del Cluverio della edizione dello stesso *la Martiniere* in Amsterdam 1729. la fa nel suo circuito 2000. miglia. *M. l'Abbé Delaporte*, nel suo *Voyageur François*, Tomo IV. stampato in Parigi nel 1766. le 12. nello *Lettre* XLV. a carte 103. crede il Borneo *une des plus grandes Isles du Monde*.

decimo a carte 530. 531. e 532. Gli dà conto del replicato suo viaggio da Macao a *Manjar — Massen*; fa il carattere de' *Beagius*, o siano naturali del Borneo; dice che non ebbero mai Evangelo; fa la circonferenza dell' Isola di 1650. miglia; descrive i primi favorevolissimi incontri avuti con quella gente, che crede facile col divino aiuto per ridursi alla cognizione e professione della vera Religione; domanda compagni per l'impresa, *soccorso di veri soldati Teatini*. S'esprime con sentimenti di riconoscenza verso il signor Luigi Francesco Cottigno, il quale fino da Goa lo avea sempre sostenuto e proveduto del bisognevole a proprie spese, *e si è obbligato a continuamente assistermi fino all' ultimo di mia vita*. Chiede per esso qualche pia dimostrazione di stima e di gratitudine. Queste ed altre cose scrive dal Borneo il P. Ventimiglia.

Scrive il Ferro [1] avere il nostro Missionario lasciati in Madrid presso una piissima Religiosa i seguenti Manoscritti di suo pugno.

1. *Vita della Ven. Madre Suor Orsola Benincasa*.
2. *Orologio del Cuor Cristiano co' soliloqui della Passione di Cristo Signor Nostro*.

VENTIMIGLIA = Girolamo = Palermitano, di nobilissima condizione, Fratello minore del Ven. D. Antonino Ventimiglia Apostolo del Borneo, nacque nel 1644. Nella età di 13. anni vestì nella sua patria l'Abito Teatino, ed ai 4. di Luglio del 1660. ne professò l'Instituto. Fece con riescimento singolare i suoi studi di Filosofia e di Teologia sotto la direzione del dotto Padre D. Alberto Fardella, di cui si è trattato a suo luogo; mandato Lettore nella Casa di S. Maria del Favore di Madrid insegnò a Teatini della nazione Spagnuola la Filosofia e la Teologia. Vi fu due volte Preposito ed una volta Visitator Generale. Predicò con grande applauso: da Filippo IV. fu decorato coll' impiego di Regio Predicatore, e non men da esso che dalla sua Corte ascoltato e con piacere e con venerazione. A Vienna pure eletto da Leopoldo Imperatore predicò l' Avvento del 1690. e la Quaresima del 1691. [2]. Richiamato a Roma fu eletto Procurator Generale del suo

(1) Missioni Tomo II. Libro V. Capitolo XV. a carte 611.

(2) In quella occasione fu applaudito con i seguenti Componimenti. *Assemblea de' Cigni*, *per*

suo Ordine, e da Innocenzo XII. fatto Vescovo di Lipari ai 19. Luglio 1694. Resse la sua Chiesa colla prudenza, col zelo, colla dottrina : liberale per i vantaggi di essa, moderatissimo per se. Venuto a Roma per la Visita de' sacri Limini, trovossi alla morte d'Innocenzo XII. e ne' Novendiali fu destinato a fare al sacro Collegio la Orazione per la Elezione del nuovo Pontefice. Da Clemente XI. successor d'Innocenzo fu annoverato tra i suoi Vescovi Assistenti. Consumato dalle fatiche e pieno di meriti morì in Roma nella Casa di S. Andrea della Valle ai 17. Decembre 1709. Abbiamo di esso alle stampe.

I. *Vita della Venerabile Serva di Dio Suor Giacinta Marescotti Monaca nel Monastero di S. Bernardino di Viterbo. In Roma per Marc' Antonio, & Orazio Campana* 1695. in 4. pag.392. si dedica dall' Autore al Sig. Cardinale Galeazzo Marescotti Nipote della Ven. Suor Giacinta di cui è la Vita, dal nostro Autore conosciuto e trattato in Spagna, allorchè trovavasi Nunzio in Madrid. Si divide in 30. Capitoli. Monsig. Ventimiglia che l'aveva quasi tutta distesa da Teatino, la compì, e gli diede l'ultima mano da Vescovo prima di partire da Roma.

II. *Sermo de eligendo Summo Pontifice habitus in Basilica Vaticana ad Eminen. & Reverendiss. S. R. E. Cardinales die nono Octobris anno Jubilæi* 1700. *Romæ apud Petrum Oliverium* 1700. in 4. [1].

VERA-

per celebrare i sudori apostolici sparsi dal Rev. P. D. Girolamo Ventimiglia Palermitano, Cherico Regolare Teatino, e Predicatore Ordinario del Re Cattolico nella Augustissima Cappella della sacra Cesarea Real Maestà dell' Imperador Leopoldo, l'Avvento, e la Quaresima 1690. e 1691. *Viennæ Austriæ apud Joannem Van Ghelen* 1691. in 4.

Sonetto fatto sopra le Rime sforzate, date dalla Maestà Cesarea all' Autore in applauso alle bellissime Prediche fatte nell' Imperial Cappella e nell' Avvento e nella Quaresima passata, dal R.P.D.Girolamo de' Principi di Ventimiglia, Predicatore Ordinario della Maestà Cattolica. Viennæ Austriæ apud Susannam Christinam Viduam Matthæi Cosmeroni Typographi S.M.C. in 4.

(1) Di questo rispettabilissimo Scrittore trattano Antonino Mongitore nella sua Biblioteca Siciliana Tom. 1. fol. 287. Nell' Aggiunte a Rocco Pirro della Chiesa di Lipari a carte 44. Nel suo Museo Siciliano cap. 5. a carte 338. e nelle Chiese di Palermo, ove parla di quella di S. Giuseppe. I Continuatori dell' Ughelli nella Chiesa di Lipari: Il P. D. Gaetano Maria Cortone de' Scrittori della sua Casa di S. Giuseppe a carte 156. fino a 161. Francesco Posterla nelle *Memorie Istoriche dell' Anno del Giubileo* 1700. nella Parte seconda a carte 138. e 139. parlando della Orazione per la Elezione del nuovo Pontefice, dice: *fece una nobilissima Orazione in Idioma Latino* pro eligendo Pontifice, *Monsignor Ventimiglia Vescovo di Lipari, vestito di Piviale e di Mitra, soggetto in vero singolare in tutte le scienze, e in specie nell' Arte Oratoria, com' è ben noto non solo a tutta Italia, ma anche a buona parte dell' Europa.* Ed alla pag. 171. della medesima Parte seconda descrivendo come nella Chiesa di S. Giacomo della Nazione Spagnuola, nel Novemb. 1700. si resero solenni Grazie all' Altissimo per la recuperata salute del

VERANI = Gaetano Felice = nato in Nizza di nobile e beneſtante Famiglia, entrò nella Congregazione aſſai giovanetto, e profeſsò in Venezia per Torino ai 6. Gennaro 1664. Viſſe con ſomma lode di Virtù criſtiane e morali, e con gran credito di ſapere e di dottrina. Suo gran piacere fu la ritiratezza, perchè in eſſa diviſò il ſuo tempo, ne dava una parte a Dio coll' Orazione, l' altra allo ſtudio delle ſcienze. Fu aſſai verſato nella Filoſofia e nella Teologia, e ne fu Lettore in più luoghi, come in Bologna, in Roma, ed in Baviera. Deſtinato Viſitator Generale delle Caſe Teatine di Germania colà paſsò (1), e vi dimorò più di trent' anni, maſſimamente in Monaco di Baviera, ove preſſo quelle Altezze Elettorali fu in grandiſſimo conto, e fu da eſſe dichiarato loro Iſtoriografo. Venendo in Italia nel 1713. colpito da accidente apopletico, nel Lazzeretto di Vercelli, che è un antico Convento de Capuccini, ceſsò di vivere ai 19. di Settembre nella ſua età di anni 65. in circa (2). Il di lui ſapere, e la maniera di penſare e di ſcrivere corriſponde al guſto di quell' età, in cui viſſe. Nella quantità e nella mole de' Libri, che ci ha laſciati, ravviſar poſſiamo quanto ſi operi da un uomo ritirato unicamente in Dio, in ſe medeſimo, ed in mezzo ai Libri. Abbiamo di eſſo:

I. *Pantheon argutæ Eloquentiæ. Meſſanæ typis Jacobi Matthæi*, 1670. fei in ſette anni dopo la profeſſion religioſa, nella ſua età aſſai giovenile. Fu dipoi queſt' Opera dal ſuo Autore molto accreſciuta e fatta riſtampare in due Tomi in foglio in Augſpurg e Francfort nel 1684. ſotto il Titolo

II. *Pantheon argutæ elocutionis & omnigenæ eruditionis, ſeleƐtiori extructum Atticiſmo, omnia politioris Litteraturæ compleƐtens genera, quibus eloquentia, præſertim concionatoria, eniteſcit,*

re del Re Cattolico, dice: *vi cantò la Meſſa ſolenne in Muſica a quattro Cori, Monſig. Ventimiglia Veſcovo di Lipari, coll' aſſiſtenza di 60. Prelati in circa, il quale dopo l' Evangelio prima d' intuonare il Credo, veſtito dei Paramenti Epiſcopali con Mitra in teſta, sermoneggiò dottamente in Lingua Spagnuola in lode del Re Cattolico, & il ſuo breve Diſcorſo era veramente compoſto con ammirabil facondia, nita a ſentimenti ſacri, e a varie recondite Erudizioni de SS. Padri, ne quali il detto Prelato è verſatiſſimo.*

(1) Fu eletto in Viſitatore della Germania nel Capitolo Generale del 1689. dopo la morte del P. Generale D. Carlo Clodinio.

(2) Il *Giornale de' Letterati d' Italia*, d'onde ſi è preſo quanto del P. Verani ſi è detto ſin ora, dice nel Tom. XX. a carte 442. che morì di ſopra 70. anni, il che non può accordarſi coll' eſſer venuto alla Congregazione aſſai giovanetto.

ſcit, *uberrima regularum rerumque ſupellex exhibetur pro Concionibus formandis*. Ci piace di ſoggiunger qui quel che di queſt' Opera ſcriſſe il P. D. Giuſeppe Gaetano Khuen Cherico Regolare nella Prefazione alla Teologia Polemica del noſtro P. Verani. *In quo* (nel *Pantheon*) *plane reperies*, *quidquid ad cultum dictionis*, *ad movendos auditores*, *ad faciendas inſcriptiones*, *ad ornanda palatia*, *ad excipiendos publico plauſu Principes*, *ad funebres apparatus*, *Elogia*, *Genethliaca*, *Epithalamia*, *Epinicia*, *Eucharistica*, *Epitaphia*, *priſcorumque pertinent ritus*.

III. *Monumentum Extremi Honoris*, *Perennis Virtutis Piis Manibus Sereniſſ. ac Potentiſſ. Principis Ferdinandi Mariæ utriuſque Bavariæ*, *ac Superioris Palatinatus Ducis &c. In Regio Electorali Templo RR. PP. Clericorum Regularium erectum ac nuncupatum a P. D. Cajetano Verani C. R. Monachii* 1679. in foglio pag. 179. Precede in eſſo la Dedicatoria all' Elettore Maſſimiliano Emanuele figlio del defonto Principe Ferdinando Maria: vi è l' Orazione Funerale per il nominato Defonto: e ſegue gran quantità d' Inſcrizioni, di Elogi, di Emblemi inciſi in rame, come pure inciſo in rame vi si riporta il proſpetto del Tempio co' ſuoi lugubri ornati.

IV. *Ingreſſus Martio — Nuptialis Maximiliani Bavariæ Ducis*, *ex Ungaria cum lectiſſima Conjuge reducis*. *Monachii* 1686. in foglio [1].

V. *Philoſophia Univerſa Speculativa Peripatetica Principiis ac Formalitatibus Metaphyſicis diſputata quatuor Tomis digeſta*. *Tomus primus in quo accurate expenduntur ſingula ad Logicam*, *pleraque ad Metaphyſicam ſpectantia &c. Monachii ſumptibus ac Typis Joannis Jaecklini*, 1684. in foglio, di pag. 802. ſenza le Prefazioni, e gl' Indici.

—— *Tomus ſecundus*. *Monachii*, 1686. fol. pag. 754. ſenza gl' Indici e le Prefazioni.

—— *Tomus tertius*. *Monachii*, 1689. fol. pag. 804.

—— *Tomus quartus*. *Monachii*, 1686. fol. pag. 690. ſenza le Pre-

(1) Vedaſi il *Giornale de' Letterati d'Italia*, nella Parte I. del Tomo 33. Vedaſi l' iſteſſo Padre Verani nella dedicatoria del Tomo I. del ſuo *Juris Canonici Univerſi Commentarius*, all' Arciveſcovo di Colonia Giuſeppe Clemente fratello dell' Elettore Maſſimiliano Emanuelle. Il P. D. Giuſeppe Gaetano Khuen nel luogo citato di ſopra, ci dice avere il P. Verani, e nel *Monumentum extremi Honoris*; e nell' *Ingreſſus Martio - Nuptialis*, poſto in pratica quanto avea inſegnato nel ſuo *Pantheon argutæ Elocutionis*.

Prefazioni e Indici. Lo stesso Stampatore Jaecklini ha impressi i quattro Tomi, i quali sono tutti dedicati al signor Cardinal Cesare d'Etrè, che in Monaco decorò la Chiesa de' Teatini con preziosi doni, ed onorò il P. Verani della sua benevolenza [1], e sono dedicati non con una sola Dedicatoria, ma con tante quanti sono i Tomi, una per ciascheduno.

Il nostro Autore nella sua Prefazione al primo Tomo risponde in qualche maniera alla opposizione, che non senza il suo gran perchè, far gli si poteva della inutilità dell' impresa in mezzo a tanti e tanti, che han caricate le Librerie, e ripieno il Mondo di sì fatti Libri. Quanto cresce in oggi e si esagera questa eccezione! Sovente per altro s' inganna, chi vuol misurare il passato col compasso delle cose presenti. I Stampatori a proprie loro spese stamparono e la Filosofia, e tutti gli altri Libri del P. Verani; il che chi sà se otterrebbero al presente i Lock, i Leibnitz, i Wolf, i Keil, i S'Gravesand. Quello era indizio dell' esito notabile che se ne ripromettevano, ed insieme una riprova della stima, con cui dal pubblico si accoglievano que' sì fatti Libri. Noi, o ci ridiamo de' nostri Maggiori, o, senza valutare che un grand' Eroe dell' antichità essi seguivano, ci muove a compassione la loro ignoranza: e se essi dalla celeste Gerosolima, soggiorno assai più piacevole de favolosi campi dalla Poesia ideati, le cose nostre vedessero, forse o la vana nostra presunzione accuserebbero, o la nostra cecità. Le Arti, e le Scienze naturali sono come le mode, hanno i loro tempi, e ciò nasce da quelle nebbie che nella meditazione di esse sparge l' incertezza, riscontro della picciolezza dell' umano discernimento, e della vanità di chi presumesse avere scoperte e trovate gran cose col suo filosofare. Non può negarsi esser la Filosofia ne' giorni nostri più ben adorna, più elegante, più avvenente, ma separato quel che appartiene all' arte di misurare, e calcolar la quantità, con qual profitto del vero? il dica chi è a portata di giudicarne.

Passa il Verani nella medesima Prefazione a darci un idea della sua Filosofia. Ci dice non esser questa diretta all' uso de' giovani studenti, nè ristretta in que' scritti e trattati che nelle scuole aveva ad essi spiegati. Ma trattata in tutta la sua estensione, e ben lo dimostrano i grossi Volumi che la comprendono,

(1) Vedasi la Dedicatoria del primo Tomo.

no, colla discussione ed esame di tutte le questioni, e lo scioglimento di quanto può eccitar difficoltà, *quo fallaciarum semina eradicentur, veritatum fundamenta profundius jaciantur, subducatur veritatis larva* : ottimo fine, e degno d'ogni buon filosofo. Per ciò eseguire vuole il P. Verani servirsi più tosto che degli sperimenti, de' principj metafisici, come meno soggetti ad ingannarci colla fallacia; il che verificherassi qualora i principj sian veri in se medesimi, e l'uso di essi sia retto. La Filosofia del Padre Verani è l'Aristotelica prescritta un secolo prima che egli scrivesse, dalle Constituzioni de' Teatini, ove però quel sistema alla Religione rivelata non si opponga. Finalmente egli viene ad individuarci la materia di ciascun Tomo, o sia la divisione de' suoi Trattati Filosofici in quattro parti.

VI. *Theologia Speculativa Universa Dogmatica & Moralis octo Tomis Digesta. Monachii sumptibus ac typis Joannis Jaecklini*, 1700. Tutti gli otto Tomi sono stampati in Monaco, nello stesso anno 1700. ed a spese dello stesso Stampatore. Nella Prefazione al primo Tomo accennando l'Autore alcune cose, che all'intiero corpo degli otto Tomi convengono, dice essere la sua Teologia quella che per ventiquattro anni ha spiegata nelle Scuole di Bologna, di Roma, e di Monaco. Abbiamo per tanto la Teologia d'un Professore in essa veterano, e consumato, quale sorza è che sia chi sì lungamente l'ha trattata. La Teologia non è che il ragionare e discorrere di Dio, e delle cose che a Dio si riferiscono, onde in se medesima non è che una. E se gli si danno diverse appellazioni, e nomi diversi, ciò non deriva che dal diverso modo di trattarla, o da diversi nomi de' Teologi, e dalla diversità delle opinioni e sentenze, che in essa si voglion seguitare. Si dichiara il P. Verani essere la sua Teologia quella che dicesi Scolastica, presa la voce Scolastico non nell'antico suo bel significato, ma secondo la comune usurpazione di que' tempi da nostri non molto lontani, che per più secoli furono i men felici. Scolastica dunque dicesi la Teologia dalla maniera di trattarla introdotta nelle Scuole.

Nel primo Tomo premesse le Questioni preliminari riguardanti il nome, la definizione, l'antichità, e la divisione della Teologia, dispute più tosto metafisiche che altro, e di non molto vantaggio; e degli importantissimi, e non bastantemente considerati da alcuni, Luoghi Teologici, o siano i solidi ed inconcussi

documenti, su de quali si fonda e ragiona il cordato Teologo: nel primo Tomo dissi, abbiamo il Trattato *De Deo uno*, in cui co' principj rivelati, e colle dottrine de' santi Padri, si dimostra l'esistenza d'un Esser Sommo, e si ragiona de' suoi Attributi, o siano proprietà. Questo Trattato si era in gran parte dal nostro Autore preoccupato nel terzo e quarto Tomo della Filosofia; ove colla ragion naturale si tratta dell'oggetto medesimo, ed oltrepassando forse i confini delle forze dell'intelletto umano, trattandosi di Dio Creatore, si vuol ragionare della Creazione delle cose; degli Angeli e loro natura; dell'Uomo e suoi diversi stati, e delle proprietà di questi stati, cose che in gran parte più tosto alla Teologia appartengono che alla Filosofia.

Si seguita nel Tomo secondo a ragionare de' divini Attributi: si cerca se Dio veder si possa da mente creata e come. Della Scienza divina e suo oggetto: della divina Volontà e come sia libera: della Giustizia di Dio, della Providenza, della Predestinazione e suoi effetti. Il Tomo terzo si dà al Trattato della Santissima Trinità. Il quarto degli Angeli, e degli Uomini con principj diversi da que' che usò l'Autore nel terzo e quarto Tomo della Filosofia. Il quinto dell'ultimo fine dell'Uomo, della sua vera felicità o beatitudine; degli atti umani e loro proprietà, della Moralità, fondamento di tutta la Dottrina direttrice de' costumi degli uomini; del retto uso delle Opinioni Probabili, intorno al quale il P. Verani è assai riservato: nella Prefazione a questo Tomo quinto egli dice, *amplector rationabilem, prudentem, ac vere theologicam probabilitatem consonam Pontificiis Decretis, veræque sapientiæ Legibus*. Vedasi la Disputazione XXXI. dalla Sezione XVI. a carte 554. in poi fino al fine, e si annoveri il Padre Verani tra i Probabilioristi. Nel medesimo Tomo quinto si tratta della divina Grazia mezzo all'uomo necessario per conseguire il suo ultimo fine sopranaturale. Nella Sezione XI. della Disputazione XXXV. pag. 771. si potrà vedere quanto fedel seguace della Dottrina di S. Tomaso sia il nostro Teologo.

Il Tomo sesto è delle Virtù, sì di quelle che diconsi Teologiche, che delle Cardinali. Nella Disputazione VI. trattandosi della regola del credere si stabilisce la suprema autorità del Romano Pontefice in definire ciò che appartiene alla Fede. Nel settimo si ha della Incarnazione del Verbo; del Culto delle sacre Imagini; della Concezione Immacolata della gran Vergine Maria; e delle

e delle Leggi. Nell'ultimo finalmente si tratta de' Sacramenti in genere ed in specie, delle Indulgenze, del Giubileo, e delle Censure. Nello stabilire la qualità della intenzione del Ministro de Sacramenti, il P. Verani tenace dell'antico non la sente con Ambrogio Catarino. Ed ecco qual'è secondo noi un embrione ed abbozzo della Teologia del nostro Autore, la quale ha il gravissimo difetto di essere d'una lunghezza intolerabile. Del rimanente è d'uno stile non ributtante, ma piano, facile, ed in alcuni luoghi, specialmente ove trattasi delle Virtù Teologiche, e Cardinali, dà a divedere il P. Verani non essergli ignoti i buoni fonti dell'eleganza, e del parlar latino. Le Dottrine principali sono le più plausibili, e sono fondatamente maneggiate. Con tutto questo egli è difficile il trovare chi per istruirsi della Teologia voglia in oggi appigliarsi ad otto grossi Volumi.

VII. *Juris Canonici Universi Commentarius Paratitlaris, seu dilucida Explicatio, nova methodo exhibita, omnium Pontificialium Decretalium, quæ continentur in quinque Libris Gregorii IX. & aliarum Bonifacii in Sexto, ac Constitutionum Recentiorum Pontificum in Septimo. Clementinarum Clementis V. Extravagantium Joannis XXII. & Communium. Explicaturque quid jure novo per decreta Conciliorum, præsertim Tridentini, statuitur. Cuilibet Titulo prætexitur Summarium exegeticum omnium capitum, quæ in eodem continentur cum præcipuis Glossæ Doctrinis: & in calce adiiciuntur plures selectæ quæstiones pertinentes ad materiam ejusdem Tituli. Opus digestum quinque Tomis respondentibus quinque Libris Decretalium. Monachii sumptibus ac typis Joannis Jaecklini,* 1703. in fogl. Tutti cinque i ben grossi Tomi furono impressi dallo stesso Stampatore, e a di lui spese. Il primo e secondo nel 1703. il terzo nel 1705. il quarto nel 1706. l'ultimo nel 1708. Il lungo Titolo o Frontespizio dell'Opera, che appostatamente abbiamo voluto tutto intiero trascrivere, a chi parte a parte attentamente l'osserva, dà una distinta idea dell'Opera medesima; manifesta che cosa e come il P. Verani abbia aggiunto ai consueti Libri delle Decretali non solo per ornarli, ma per ischiarirli e facilitarne l'uso. Ci asteghiamo per tanto di farne qui alcuno Estratto, solo ci piace di avvertire avere il P. Verani intrapreso a stendere e pubblicare il presente Corpo di Jus Canonico, per secondare le insinuazioni del suo Superiore il P. D. Giuseppe Maria Arrigoni, che fu Preposito Generale de' Teatini dal

 1695.

1695. al 1698. allor quando il nostro Autore stava occupato a stendere e preparare allo Stampatore la sua *Theologia Speculativa Universa Dogmatica*; e lo consigliò a dar di mano al Diritto Canonico subito che quella avesse compita [1]: il che è una nuova riprova della stima non ordinaria che riscuotevasi in que' tempi dalle Opere del P. Verani.

VIII. *De humanis Affectibus ciendis & coercendis, Opus tribus Tomis digestum, moribus corrigendis, vitiis amovendis, virtutibus promovendis, pietati fovendæ, amoliendæ impietati accommodatum &c.*

—— *Tomus primus, De humanis Affectibus generatim sumptis.*

—— *Tomus secundus, De Affectibus in animo concupiscente.*

—— *Tomus tertius, De Affectibus in animo irascente. Monachii sumptibus Joannis Jacobi Remy, anno* 1710. Vol. 3. in fogl.

Contengono questi tre grossi Tomi una Raccolta di Dissertazioni su di materie morali; e sono in tutte novantuna, cioè 31. nel primo Tomo, altrettante nel secondo, e 29. nel terzo. Ogni Dissertazione si suddivide in più paragrafi. L'Autore le indirizza *sacris præsertim Concionatoribus, Viris Asceticis, & Euangelicarum virtutum culturæ addictis*. Ed in vero sono dottamente ripiene di quanto può abbisognare a chi è destinato ad instruire altri ne' doveri del Cristiano, e nello studio della perfezione evangelica, dal Pergamo, o dalla Cattedra; o a chi vuole con sacre Lezioni instruir se medesimo, e nutrire il proprio spirito. Per convincersi della verità di questo, nulla più abbisogna che di dare un occhiata ad alcuna di queste pie e dotte Dissertazioni del P. Verani.

Morì il P. Verani, come si accennò di sopra, in Vercelli nel Settembre 1713. Trovaronsi tra i di lui Manoscritti tre grossi Volumi intitolati, *Theologia Polemica*. Fu quest' Opera da Teatini di Torino, ai quali spettava quanto al Defonto erasi trovato in Vercelli; o da que' di Monaco se colà lasciata l'avea, trasmessa a Venezia al P. D. Gaetano Maria Merati, o come altri vuole, al P. D. Francesco Berlendi, acciò si esaminasse e se ne dasse il giudizio. Fu questo favorevole, si credè l'Opera degna del pubblico; e con tale approvazione mandata a Monaco il P. D. Giuseppe

(1) Verani nella Prefazione al primo Tomo *Juris Canonici Universi*. Il nominato P. Khuen nella medesima Prefazione alla Teologia Polemica dice dell' Opera di cui trattiamo, *ubique locorum anxie desideratus, & sacrorum Canonum studiosis apprime commendatus*.

ſeppe Gaetano Khuen Cherico Regolare Bavaro, allora Viſitatore de' Teatini di Germania, aggiungendovi del ſuo e la Dedica al ſignor Conte Girolamo di Colloredo, e la Prefazione, ſi preſe l'aſſunto di farla ſtampare in tre groſſi Tomi in foglio.

IX. *Theologia Polemica, ſeu Vindiciæ Eccleſiæ Catholico-Romanæ, cujus Prærogativæ, Munia, Leges, Dogmata, Ritus aſſeruntur & propugnantur contra Judæos, Schiſmaticos, Hæreticos, Atheos &c. Opus Poſthumum, Tomus primus.*

—— *Tomus ſecundus.*

—— *Tomus tertius.*

Auguſtæ Vindelicorum ſumptibus Georgii Schulter & Martini Happach, 1719.

Nel primo Tomo ſi tratta della vera Chieſa di Gesù Criſto, e delle ſue Note, che da ogn'altra falſa la diſtinguono, e queſt'è la materia del primo Libro. Ve ne ſono altri ſette: il ſecondo tratta di Gesù Criſto Fondatore e Inſtitutore della Chieſa; il terzo di Gesù come Capo della Chieſa. Nel quarto, quinto, e ſeſto tratta il P. Verani delle Prerogative di Gesù Criſto Capo della Chieſa, della ſua Scienza ed Intelletto; della Preſenza dopo la ſua Aſcenſione al Cielo; della Impeccabilità, Mediazione e Merito, coſe che ſogliono aver luogo nel Trattato della Incarnazione. Nel ſettimo abbiamo del Capo Viſibile della Chieſa Militante, e ſegnatamente di S. Pietro. Nell' ottavo de' Succeſſori di S. Pietro, loro Primato, ed Autorità.

Il Tomo ſecondo conta ſette Libri, il primo è de' Concili; il ſecondo della divina Scrittura, *de Verbo Dei ſcripto*, e delle Tradizioni in genere. Il terzo delle Tradizioni divine ed eccleſiaſtiche in particolare. In queſti tre Libri e nell'ottavo del precedente primo Tomo, vi è di che abbondantemente ſupplire a quanto ſi potrebbe deſiderare nel primo Tomo della Teologia ſpeculativa del noſtro Autore, ove ſi tratta de' Luoghi Teologici. Il quarto Libro tratta delle ſacre Imagini, del Culto di eſſe, e della Invocazione de' Santi, coſe che aveva toccate il P. Verani nel Tomo ſettimo della *Teologia Speculativa*. Il quinto delle pene del peccato originale, del Limbo de' fanciulli morti ſenza batteſimo; dell' Inferno, del Purgatorio, e de' Suffragi ed Indulgenze. Il ſeſto della divina Grazia; il ſettimo dello ſtato Religioſo, e del Celibato.

Il Tomo terzo ſi divide in dieci Libri. Il primo è della Predeſti-

destinazione de' Giusti, e riprovazione degli empj. Il secondo del peccato, dell' autore del peccato, e divisione: in questo titolo conviene emendare un enorme errore di stampa, si legge, *De Peccato, ejusque Authoritate*, in luogo di *ejusque Authore*: gli altri otto Libri sono tutti de Sacramenti della nuova Legge. Al settimo, che è del Sacramento della Eucaristia, si soggiunge l'ottavo della Eucaristia in quanto è Sacrificio.

VERRICELLI = Angelo Maria = Napoletano. Questi dopo avere nel secolo conseguita la Laurea Dottorale dell'una e l'altra Legge [1], mosso da divina inspirazione chiese di essere ammesso all'Ordine Teatino. In S. Maria degli Angeli di sua patria fu ricevuto li 2. Agosto del 1627. ed ai 3. Decembre dell' anno susseguente 1628. vi fece la solenne Professione. Gracile di complessione e debole nel corpo, ma vivace e vigoroso di mente, in modo singolare si distinse nell'apprender le Scienze non men Filosofiche, che di sacra Teologia [2]. Con impegno e forza assai maggiore si distinse nello studio della santità, unica importante occupazione dell'uom sensato e fedele, e specialmente di chi collo stato clericale, e con sacri Voti, si è obbligato a mirar da vicino l'apice della cristiana perfezione. L'amor di Dio, la carità verso il prossimo ardeano nel seno del Verricelli, Onde con replicate fervorose istanze si esibì per la Missione della Giorgia, a cui ne suoi giorni, giorni felici, giorni invidiabili! eran dirette le mire de' Teatini più fervorosi. L'anno 1636. nella spedizione di nuovi Missionari Teatini ebbe luogo il nostro D. Angelo Maria, il quale tutto allegro incamminossi alla volta dell'amato suo oggetto. Divisa la truppa in due turme, e diretta per due vie diverse, toccò al nostro insieme con altri quattro il diriger le vele per Constantinopoli. Ed in questa Città per ordine del suo Superiore, il P. D. Pietro Avitabile Prefetto delle nostre Missioni [3], si dovè fermare, e dimorò da quattro in cinque anni,

(1) Silos Parte II. Libro XIII. pag. 633. e Parte III. Libro XII. pag. 532.

(2) Al dire del Silos nel luogo citato della Parte terza, le apprese *ea quidem alacritate, ut vorare ingenio eas scientias videretur. Peraeri namque vi mentis cum valeret, admirationi magistris ipsis erat: ut parem jam docendo existimarent, destinarentque Nostratium eruditioni.*

(3) Lamberti *Colchide sacra* Cap. XXXX. a carte 335. Ferro *Istoria delle Missioni de' Cher. Regol.* Tom. I. Lib. I. cap. 26. pag. 186. e Lib. II. cap. XI. pag. 431 — 435.

anni [1], cioè fino a' 24. Gennaio 1641. in cui ne partì di ritorno per Napoli. Fece il Verricelli quella sua dimora in Constantinopoli, o per meglio dire in Galata, presso il Bailo Veneto Luigi Contarini, e del suo successore Girolamo Trevisano; e la fece ad oggetto di stabilire in quella Capitale un Ospizio per i Missionari Teatini che nell' avvenire andare, o venir dovessero dalla Colchide: ma questo non riescì. Gli riescì però, e gli riescì mirabilmente, il rendere fruttuosissima la sua Missione, benchè non giungesse al luogo destinatoli. Datosi in Constantinopoli al ministero apostolico non è facile il quì ridire quanto egli operasse a pro del suo prossimo. Ben lo provò tra gl' altri molti, l' intera Famiglia, e Nazion Veneta aderente a' due mentovati Ministri Contarini e Trevisano, allorchè ebbe nel Verricelli chi sollecito e prudente la regolava nelle vie del Signore. Lo provò quel Lorenzo [2] Segretario del primo, che dalla direzione del Verricelli apprese a non curare il mondo, nè le ingannevoli sue grandezze; ed a ritirarsi umil Religioso in un Chiostro. Lo provarono i Schiavi, e Rinegati, anco di rispettabil condizione, de' quali per le caritatevoli industrie di esso più di sessanta ricuperarono la libertà [3]. Ricco di sì fatti pregi il nostro Scrittore, nella comune calamità di sua patria, nel 1656. attaccato irreparabilmente dal pestifero contagio cessò di vivere. Aveva pubblicato colle stampe:

I. *Quæstiones Morales & Legales in octo Tractatus distributæ. Venetiis apud Franciscum Baba, 1653.* in foglio di pag. 494. non compreso l' Indice delle cose memorabili, e l' altro delle Questioni. Quest' Opera fu proibita con decreto della Congregazione dell' Indice de' 10. Giugno 1654. Degli otto Trattati che vi si contengono, il primo è *Singularium Opinionum*; il secondo *De Opinione probabili*, materia troppo pericolosa per far deviare dal diritto sentiero quel Teologo, che anco di buona fede *credit se obse-*

(1) Correggasi nel luogo citato il Lamberti, che scrisse, due anni in circa.

(2) Lorenzo Bianchi Segretario del Bailo Contarini, tornato a Venezia dopo aver con somma lode terminato il suo impiego, ricusò grandiosi avanzamenti esibitisi dalla sua Repubblica per il buon serviglo prestatoli, e volle farsi Teatino. In S. Silvestro di Roma finito il Noviziato fece la solenne Professione gli 8. Febbraio 1643. e non molto dopo consumato dalle austerità, che seco medesimo praticar soleva, santamente morì. Vedasi il Silos Parte III. Lib. VII. a carte 283 – 285.

(3) Ferro *Istor. delle Missioni* Lib. II. cap. XI. a carte 434. appoggiato ad una veridica e sincera *Relazione* dello stesso Verricelli scritta da Napoli li 16. Marzo 1641. vale a dire subito dopo il suo ritorno in quella Città da Constantinopoli. Cinquanta giorni avea consumati in quel ritorno.

obsequium præstare Deo coll' agevolare a fedeli l' osservanza della divina Legge.

II. *Quæstiones Morales ut plurimum novæ ac peregrinæ, seu Tractatus de Apostolicis Missionibus. Venetiis apud Franciscum Baba*, 1656. in foglio di pag. 872. non compresi gl' Indici. Intraprese l' Autore l' Opera presente ad insinuazione, e per ordine del P. D. Pietro Avitabile suo Prefetto nelle Missioni [1]: e la intraprese per servire e giovare a Missionari Teatini suoi Confratelli [2], che nella Giorgia, nella Colchide, e nell' Indie Orientali, fino dal 1626. sparsi si trovavano. Divenne in un subito comune per la insigne sua utilità a qualunque ordine e ceto di Missionari, e come il Codice delle loro Leggi e Dottrine, con rendere nel tempo stesso tra Teologi celebre il nome del Padre Verricelli.

VEzzosi = Antonio Francesco = oriundo d'Arezzo antichissima Città della Toscana, ma ai 4. Ottobre 1708. nato, e dipoi educato in Firenze, ove a cagione di pubblici impieghi e magistrature soggiornavano i miei Genitori. Instruito ne' primi rudimenti del sapere, alle Scienze non pensò chi erasi incaricato dell' educarmi [3], nè io pure pensato c' avrei se gli amici, ed una certa natural propensione al ritiro ed all' applicazione, non mi ci avesse indotto. Nella Filosofia, in una delle Scuole per la scelta di chi la componeva, le più floride, fu mio Lettore il celebre P. Odoardo Corsini delle Scuole Pie [4]. Il chiarissimo Dottore Angelo Maria Ricci [5] m' insegnò la Lingua Greca. Essendo Cherico, e provisto di Benefici Ecclesiastici fino dalla mia età di anni dieci, sul finire del 1730. fui promosso all' Ordine del Suddiaconato, dal che, e dall' apprensione de' doveri annessi all' inclito Grado Sacerdotale, cui mi avvicinava, per la divina clemenza nacque in me il desiderio di darmi ad un qualche Instituto Regolare. Ed ai 4. Agosto 1731. già fatto Diacono, m' unii a quello de' Cherici Regolari detti Teatini, nella

(1) Lo stesso Autore nella Prefazione.

(2) Il medesimo Verricelli nella sua affettuosissima Dedicatoria dell' Opera al beato Tiene Fondatore e Patriarca de' Cherici Regolari.

(3) Il Nonno materno essendo fino dalla sera de' 15. Agosto 1711. nella fresca sua età di circa quarant' anni morto il Padre Carlo Vezzosi.

(4) Vedasi di sopra a carte 144. e 145. nell' Articolo Paciaudi.

(5) Di sopra a carte 363.

nella loro Casa di S. Michele di Firenze, ove a' sei Decembre del 1732. feci la solenne Professione. Nella stessa Casa fui Studente di Teologia [1], non di quella del gusto che dominava cent'anni addietro, ma neppur di quella che si voleva dal dotto Cardinal Tomasi [2]. Se chiunque è destinato ad instruire i giovani nelle Lettere lo sapesse far bene, molti sarebber i dotti nel mondo. Per il corso di sei anni insegnai Lettore quella Filosofia che appoggiata all'arte di pensare la più vera, fiancheggiata dalle sperienze, fa uso ancor delle Matematiche, quella che dicono moderna. Seguì questo nel Seminario Vescovile di Rimino dall' Autunno del 1736. fino all'altro del 1738. ed appresso nella Casa Teatina [3] di Bergamo fino al cadere del 1742. Erami alle ricerche e meditazioni filosofiche sì e per tal maniera affezionato, che senza riflettere alla debolezza dell' umano ingegno, ed alla incertezza che le accompagna; senza avvertire leggersi de' professori di esse nel divino oracolo [4], *mundum tradidit disputationi eorum*, acciò *quanto plus laboraverint ad quaerendum tanto minus inveniant*, pensava volere in quelle impiegare quanto rimaneami di vita. Quando inaspettatamente da chi per dover di professione obbedir io doveva, fui chiamato a Roma per instruire i miei amatissimi Confratelli nella Teologia in S. Andrea della Valle. Vi giunsi li 28. Ottobre 1742. Veddi Roma, ne ammirai la magnificenza, osservai la grandiosa mole delle fabbriche, la rarità de preziosi suoi ornamenti, sperimentai la cortese amorevolezza de suoi abitanti. Ma l' attacco alle speculazioni filosofiche, grande è la forza della prevenzione nello spirito dell'uomo! richiamandomi alle primiere applicazioni, non mi permetteva di gustarne, non dava in me luogo a ben ravvisare essere i principj della sacra Dottrina incontrastabilmente più forti di que' della Filosofia, non vani, non imaginari, ma certi, ma sodi, ma santi; ed essere lo studio di essi il più proprio dell' Uomo Ecclesiastico dallo stesso suo grado destinato non a correr sitibondo dietro a ciò, che l' amor proprio lusinga, e l' ambizione, ma ad instruire il suo prossimo e colla voce, e coll' esempio ne' doveri della santa Religione. Quell'autori-

(1) Del fortunato incontro del mio studio teologico in Firenze scrissi di sopra a cart. 242. nell'Articolo del P. Scarella.

(2) Si ricerchi nella sua Lettera al P. Mabillon premessa al suo *Indiculus*; com' anco nella Introduzione a questo.

(3) Ove adunavasi due volte al giorno numeroso stuolo di giovani ben educati e ben colti, tra quali si distinsero alcuni, e diedero pubblico saggio del profitto che ne avevano riportato.

(4) Ecclesiast. III. 11. e VIII. 17.

torità, che a Roma aveami trasferito, volendo dispor di me a suo talento, nel Settembre 1745. m' intimò [1] di raccorre e formare una nuova edizione di tutte le Opere dell' inclito Cherico Regolare il Cardinale Giuseppe Maria Tomasi. Questa fu l'epoca che sbandì dalla mia mente le meditazioni Metafisiche, le Matematiche, le Fisiche. I Locke, i Leibnitz, i Wolfi, i Nevvton, i Keill, i S' Gravesande, i Munschenbroek, non ebber più quartiere tra miei pensieri: i loro Libri a me sì cari una volta, mi si cangiarono in un mobile superfluo ed inutile. Entrar mi convenne nelle relazioni e società di chi veneratore di quel dotto Porporato, le di cui Opere, i di lui Scritti amava e rispettava. Le Librerie, gli Archivi di Roma, i nascondigli delle vecchie cartapecore, si fecer l' oggetto delle mie ricerche. Il gran Benedetto XIV. coll' insigne suo Ministro il Cardinal Silvio Valenti Camerlingo di santa Chiesa, ansioso di far vedere che Roma non lascia di premiare e riconoscere chi per essa si adopera, benchè debole e sia e da poco, nell' Autunno del 1751. mi conferì nell' Archiginnasio Romano la Cattedra di Storia Ecclesiastica, e nel 1756. mi annoverò tra gli Esaminatori de Vescovi. I Teatini pure Confratelli amorevolissimi decorar mi vollero colle loro dignità, fino a darmi replicatamente quella di Preposito Generale. Benchè il rammentare sì fatte cose non sia quel *laureolam in mustaceo quærere* degli antichi Latini, tuttavolta potendosi disputare se a me siano di confusione più tosto che di decoro, non mi stà bene il ridirle. Nè toccate le averei, se indotto non mi ci avesse l' esempio dello Storico de Teatini, il P. Silos, il quale seguendo le orme di S. Girolamo, di Gennadio di Marsilia, di Sigeberto Gemblacense, e d' altri primi Luminari [2] de' Scrittori di Biblioteche e di Catalogi, a se stesso diede luogo tra i Scrittori della sua e mia Congregazione.

Le Opere che ho fatte pubblicare colle stampe sono:

I. *Venerabilis Viri Josephi Mariæ Thomasii S. R. E. Cardinalis Opera omnia &c.* Tomi XI. in 4. Ne ho data una distesa relazione e descrizione, coll' aggiunta di Opuscoli inediti, di sopra dalla pag. 390. fino alla susseguente 432.

II. *De*

(1) Fu il P. Generale de' Teatini D. Giambatista Sartoni Riminese.

(2) Se ne consulti la *Bibliotheca Ecclesiastica* di Giovanni Alberto Fabricio stampata in Amburgo nel 1718. in foglio, ove unici si legggono i più antichi ed i principali Scrittori delle Biblioteche d' Autori Ecclesiastici.

II. *De Vita & Scriptis Venerabilis Viri Josephi Mariæ Card. Thomasii Commentarius. Romæ 1769. ex Typographia Palladis.* in 4. diftinto in LXXII. Numeri. Si trova nel primo Volume delle *Institutiones Theologicæ Antiquorum Patrum &c.* della nuova Edizione; ed è anco pubblicato a parte.

III. *De Laudibus Leonis X. Oratio habita in Archigymnasio Romano V. Id. Februar. 1752. Romæ excudebant Nicolaus & Marcus Palearini.* in 8. pag. 19. Si riferifce e fe ne dà l'idea ed il contenuto dal chiariffimo Francefco Antonio Zaccharia nel Tomo XI. a carte 17. della fua *Storia Letteraria d' Italia* ftampato in Modena nel 1758. in 8.

IV. *I Scrittori de Cherici Regolari detti Teatini &c.* Tomi 2. in 4.

UGuccioni = Vincenzo = Fiorentino, di cui dopo il Silos [1], tratta il P. Giulio Negri Gefuita Ferrarefe [2], fece i folenni Voti dell' Ordine Teatino nella fua patria. *Vir navus ac impiger*, lo dice il poc'anzi mentovato Silos [3]. Non mancò d'effer fufficientemente verfato sì nella Filofofia che nella Teologia. La fua prediletta applicazione fu il procurare fino alla eftrema vecchiaia, la eterna falute del proffimo e col fermoneggiare, e colle private efortazioni ed inftruzioni, ufficio il più proprio del religiofo deftinato da Dio, e dalla Chiefa per fuffidio ed aiuto de' Parochi. Fece anco e pubblicò de' Libri diretti allo fteffo oggetto, ne' quali non volle porre il fuo nome. E fono,

I. *Manfioni, o fpirituali Efercizi per la Novena al Natale di Crifto, con Formole d' Offequio da preftarfi in quella celefte Notte, preffo il Landini* 1637.

II. *Puerperio, o Compendio di un doppio fagro Efercizio per le Ferie prima, e dopo il Natale di Crifto. Firenze per il Landini* 1646.

III. *Modo breve, facile, ed utile di Orare, con la giunta di tre Efercizi per tre tempi di ciafcun giorno. In Firenze preffo l' Onufri*, 1654.

IV. *L' Amor del Crocififfo, o Efercizio per ogni Venerdì dell'* anno

Ooo 2

(1) Parte II. Lib. VII. pag. 307. e Parte III. pag. 656. e 657.

(2) *Iftoria degli Scrittori Fiorentini*, In *Ferrara* 1722. in foglio, a carte 531. e 532.

(3) Nel primo de luoghi citati di fopra.

anno da farsi a Gesù Crocifisso. *In Firenze*, *per l'Onufri* 1656.

V. *Breve ed accurata Instruzione per quelli*, *che la prima volta devono comunicarsi*. *Firenze*, *per l'Onufri* 1657.

VI. *Veglie devote e fruttuose da praticarsi da persone pie nella Notte del santo Natale del Signore*. *In Firenze nel* 1660. e di nuovo *in Bologna* 1661.

Lasciò inedite e manoscritte.

1. *Gli Amici e Nemici del santo Purgatorio*. Sermoni fatti da esso in Firenze.

2. *Il Consolator delle Anime che ardono nel Purgatorio*. Sermoni che avea detti parimente in Firenze.

3. *Le Imagini delle Virtù*. Panegirici detti in lode de' Santi.

4. *Volumen de quæstionibus Casuum Conscientiæ*.

VICICH = Gaetano = di Fiume nella Carniola, professò l'Instituto in S. Silvestro di Roma ai 16. Aprile 1671. esemplarissimo Religioso, dotto, ed inclinato alla Poesia Latina. Nel 1684. era Maestro de Novizi nella Casa Teatina di Venezia, il che è la riprova della sua religiosa esemplarità: quella del suo sapere, e del suo genio poetico ci si dimostra dalle seguenti sue Opere.

Caietani Vicich Congregationis Clericorum Regularium Liburni Fluminensis sacer Helicon continens Poesim Epicam, *Lyricam*, *& Epigrammaticam*. *Patavii* 1686. *opera Augustini Candiani*. Vol. 1. in 8. di pag. 393. Il Libro dall'Autore si dedica all'Arcivescovo di Praga Gianfederigo de Conti di Waldstein. Nella Prefazione si tratta dell'origine, dignità, ed oggetto della Poesia: si preferisce il sacro al profano e molle, nel quale la Poesia derogando alla propria dignità si prostituisce: quindi si vuole saviamente, dovere occupare il Poeta la sua Cetra nel cantare cose sacre e celesti. Il nostro Vicich la rivolse a descrivere le gesta del glorioso Fondatore S. Gaetano Tiene [1], il che eseguì felicemente in sei Libri che chiamò *Thieneidos*. Seguono il descritto Poema due Libri di Epigrammi, il primo ne contiene

ne

(1) Negli Atti di Lipsia del 1686. alla pagina 573. ove si dà e la descrizione dell'Opera presente del nostro Vicich, ed il giudizio de' sei Libri della Vita di S. Gaetano, si legge, *Vitamque illius omnem ad numeros heroicos non infeliciter revocavit*.

ne cento, tutti sulle azioni del medesimo S. Gaetano, e dir potrebbesi la di lui Vita scritta in Epigrammi. Il secondo cento e otto, quasi tutti presi dal sacro Libro della Cantica di Salomone. Viene appresso a carte 300. un Libro Lyricorum, di Ode sulla Vergine Maria, e su diversi Santi. Finalmente chiudesi l'Opera con i due Monti di Maria, *Montes Mariani*, cioè quello di Loreto nel Piceno, e l'Esquilino in Roma in Versi Jambici e Anacreontici. Ecco quali furono i piacevoli divertimenti dell'età più florida del P. Vicich, il quale stampò ancora in versi la Vita della Vergine Maria col titolo

Jesseides Vita Virginis Mariæ. Neopragiæ. in 8.

VIDAL = Marco = Veneziano, professò l'Instituto in Padova a' 21. Settembre 1624. Da una forte inclinazione del suo spirito fu portato allo studio della Teologia Morale; studio bello, piacevole, ed utilissimo al pubblico vantaggio, qualora si prenda da suoi veri, e sodi principj, e si tratti senza alcuna prevenzion di partito. Il nostro Vidal non fu felice nella scelta delle opinioni, onde i suoi Libri incontrarono più tosto rimprovero, che applauso. Egli stampò.

I. *Arca Vitalis, in qua pretiosiores Theologiæ Moralis Margaritæ, ex vastissimo, tum Theologico, tum Canonico Oceano diligenter collectæ recluduntur, seu Inquisitiones Theologicæ Morales Casuum Conscientiæ. Venetiis 1650. apud Franciscum Baba*. in fogl. Con decreto de' 10. Giugno 1654. fu questo Libro senza riserva alcuna proibito dalla Congregazion dell'Indice. Il Silos [1] soggiunge graziosamente, *Si spongia accesserit, habebunt profecto Viri docti, quod in eo discant*.

II. *Arca Salutaris Consultus utriusque Juris includens, in qua humani Generis spes naufraga ad salutis portum perducens, seu Inquisitiones Morales Casuum Conscientiæ. Venetiis apud Guerilios*, 1660. in foglio. La materia di questo Libro è la stessa che del precedente, ma impastata diversamente, onde può pensarsi essersi fatto dall' Autore per rimediare e correggere i sbagli presi nel primo, come bastantemente egli medesimo cel dice nella Dedicatoria di esso al Cardinale Scipion Delci. Egli ottenue in parte

(1) Parte III. pag. 614. unico luogo in cui parli del P. Vidal.

te l' intento ma non del tutto. Ancor questo dalla Congregazione medesima dell' Indice sotto li 4. Luglio 1661. fu proibito, colla ristrettiva però *donec corrigatur*.

VIGEVI = Lorenzo = di Nazione Messinese, professò nella sua patria ai 9. Aprile 1682. Fu Lettore di Teologia. Nella florida giovanile etade amò l'Eloquenza, e si applicò seriamente allo studio di essa, occupazion piacevole, necessaria, ma per lo più non bastantemente coltivata da chi professando Vita Apostolica deve essere presso che del continuo pronto a persuadere perorando e dalla Cattedra, e dal Pulpito, e nelle private conferenze, e colloqui. Il nostro Vigevi non essendo scorsi peranco dalla solenne sua Professione, che dodici, o tredici anni, stampò:

Rudimenta Rhetorica ad Orationis omnigenæ, quæ sacræ quæ sæcularis structuram, quæ Flexanimæ Candidatis exhibet &c. Messanæ typis Vincentii de Amico 1695. in 4. pag. 551. senza la Dedicatoria, Prefazione, e Indice. Il cercare principj ed insegnamenti nuovi nella Eloquenza dopo che i più grand' uomini dell' antichità vi hanno quasi tutti impiegati i loro giorni, altro non è che perdere con presunzione intolerabile il tempo. Non lo pretende il nostro Autore; ma solo di raccorre in un sol Volume per altrui comodo e vantaggio quanto da più celebri Maestri di essa si è insegnato. Nella Prefazione, che latinamente dice *Præludium*, trattando della origine della Eloquenza, avverte esser questa connaturale all' uomo, essere tanto antica quant' è questi: e quella che da professori s' insegna, di cui se ne danno regole e precetti, altro non essere che l' arte di ben usare d' una proprietà indita nella natura dell' uomo. E qui in mezzo alla folla di erudite notizie non dimentico di quella parzialità, che egli deve alla sua nazione, con Cicerone e Quintiliano ci rammenta essere stati due Siciliani i primi professori dell'Arte Rettorica, Corace e Thysia. Altri in lunga serie o da questi appresero, o questi imitarono, onde ricca oltremodo di professori, e di eccellenti maestri fu l' Eloquenza ne' tempi antichi. Di questi le varie osservazioni ed insegnamenti ci raccoglie il nostro Autore nel suo Libro, che da esso si divide in tre Parti accompagnate in fine da un' Appendice. Ci piace di qui accennare questa sua divisione colle stesse sue parole, che sono: *Horum recensebit pri-*

primus (Liber) *quæ munera omnimodæ communia dictioni sint Oratori præstanda . Aperiet secundus quas quælibet unquam possit habere Partes Oratio. Tertius exponet species singulas Orationum. Addam autem his perbrevem Appendicem, qua viam innuam ad commendatam adeo optimorum imitationem Oratorum, absque furti vestigio consequendam : quam licet aliqui (teste Cassiodoro de Rhet.) partem fecerint Artis; melius tamen cum eodem, duce Quintiliano, ceu novam artem Arti subiicere visum est*. Così il nostro Vigevi verso la metà del *Præludium*.

VILLANOVA = Callisto = di Lodi, che fino da' 19. Giugno 1633. in S. Antonio di Milano fece la solenne Professione dell' Instituto . Portato dall' amore della sua patria, quel che gli avanzò di tempo all' esatto adempimento de' religiosi doveri del suo stato, diede ad una curiosa ed insieme dotta ricerca della origine ed antichità di essa; con che si guadagnò il vanto di essere il primo, che agli eruditi ne dasse l' Istoria, la quale pubblicar volle sotto il nome non suo, ma di Gianbatista Villanova , e fece stampare in Padova nel 1657. in 4. dedicata a Decurioni di essa Città di Lodi. Consta di quattro Libri, de' quali il primo dalla più remota sua origine, che il nostro Autore ripete fin da' giorni di Tarquinio Prisco Re de Romani, si stende fino al duodecimo secolo della Chiesa, fino a tempi dell' Imperator Federigo Barbarossa che la fece riedificare. Con gli altri tre Libri poi prosiegue il Villanova la sua Storia persino alla età di Carlo V. Imperatore. Sì nella dedicatoria a Decurioni, che nella breve prefazione asserisce altro motivo e incitamento alla sua impresa non aver egli avuto che la gloria e l' onor della patria . Del perchè abbia voluto occultarsi sotto il finto nome di Gianbatista nulla ne dice : forse Gianbatista fu il suo nome del Battesimo , e come Gianbatista si reputò Lodigiano e per diritto di origine obbligato a difender l' onore e il decoro della patria : come Callisto poi pensò doverla fare da Teatino . Quella sua Istoria che il Villanova scrisse in Italiano, da Alessandro Duker tradotta in Latino, fu poi inserita a carte 846 — 944. della prima Parte del Tomo terzo del gran *Thesaurus Antiquitatum & Historiarum Italiæ* di Giovan Giorgio Grevio stampato *Lugduni Batavorum* 1704. col seguente titolo:

Joan-

Joannis Baptistæ Villanovæ , nobilis Laudensis, Laudis Pompejæ sive Laudæ (nunc Lodi) Urbis Historia dedicata Illustrissimis ejusdem Urbis Decurionibus.

VINCENTI = Gianmaria = Veneziano , professò in S. Silvestro di Roma a' 10. Agosto 1619.[1] ove li 12. Febbraio 1665. essendo Consultore del Padre Generale cessò di vivere[2]. Aveva servita la Congregazione nell' impiego di Lettore; aveva con molta sua lode, e con vantaggio comune, governata in qualità di Preposito la Casa di Venezia . Ma erasi ridotto abitualmente infermo, ed obbligato per lo più al letto, o a cercare nella mutazione dell' aria miglior sorte di sua salute[3]. Ciò non ostante, avendo fatto Voto di portarsi a predicar l' Evangelo tra gl' Infedeli[4], ne procurò ed ottenne le necessarie destinazioni. Con Decreto di Propaganda de' due Novembre 1649. destinato insieme con altri al Regno di Golgonda, a' due Febbraio 1650. imbarcossi a Livorno per Lisbona , ed a' 27. dello stesso mese vi giunse. Altro adempimento delle sue promesse non volle Iddio dal Vincenti. Avvicinandosi il giorno destinato alla partenza per Goa, cadde infermo, ed inabilitato al viaggio. Fu poi dispensato dal Voto, e destinato dalla Providenza ad altre occupazioni per la di Lui gloria, tornossene in Italia[5]. Le sue Opere sono.

I. *Quaresimale Parte prima. In Venezia* 1657. *presso Matteo Leni*. in 4.

—— *Parte seconda. In Venezia presso Francesco Valvasense*. in 4.

II. *Il*

(1) Il Silos Parte III. pag. 598. dice nel 1618. Ma i Registri della Congregazione replicatamente stampati hanno 1619.

(2) Nel Cronologio si legge: *Il P. D. Gio. Maria Vincenti Veneziano, primo Consultore della nostra Religione, morì a dì 12. di Febbraro 1665. dopo avere ricevuto tutti li santissimi Sacramenti, e l' istesso giorno gli furono fatte le solite Esequie, e dato sepoltura nel Cimiterio dalla parte del muro del Choro vicino alla portella dell' Altar Maggiore*.

(3) Ferro *Istoria delle Missioni de Ch. Reg. Teatini*, Tomo II. Libro II. cap. 10. a carte 136. e 137.

(4) Sua Lettera de' 24. Luglio 1649. scritta da Venezia al P. Generale e Consultori, presso il Ferro luogo citato.

(5) Il P. D. Giuseppe Merati nelle *Memorie intorno alla Vita e agli Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati*, pubblicate sotto il finto nome di *Carlo de Ponivallo*, a carte 46. suppone il nostro Vincenti Preposito Generale della Congregazione nel 1662. sbaglio solenne: in quell' anno cessò il Generalato del P.D.Agostino Bozomo, cui fu sostituito il P.D.Angelo Pisacchi. Il P. Vincenti non fu mai Generale.

II. *Il Messia Venuto Istoria spiegata e provata agli Ebrei in cento Discorsi. Opera non solamente necessaria agli Ebrei, ma molto utile a' Cristiani, e massime a' Predicatori. Confermandosi in essa con erudizione sacro profana, e Tradizione Ebrea la Verità de' Misteri tutti della Cristiana Fede. Parte prima.*

—— *Parte seconda. In Venezia 1659. nella Stamperia di Girolamo Bragadin.* in foglio, Volumi due. Opera dall' Autore dedicata ad Alessandro VII. In fine della seconda Parte leggesi un *Trattato dell' Autore intorno la famosa Questione, se meglio sia, che i Principi Cristiani permettano ne' loro Stati gli Ebrei, o gli discaccino.* Questo Trattato è disteso in settantadue pagine, ed in esso si trovano esamluate le ragioni tanto per il sì, quanto per il nò.

III. *Il Ne quid nimis della Lingua volgare nelle Regole più praticabili e principali, Opera non volgare. In Roma per Ignazio de Lazari 1665.* in 12. Opera Grammaticale sulla Lingua Italiana, o ignorata, o non curata da Monsignor Fontanini, e dal Marchese Scipion Maffei, che ha fatti i Paralipomeni alla *Eloquenza Italiana.*

IV. *Il Mondo infestato dagli Spiriti, cioè, di molti effetti, che cagionano i Demoni nel Mondo, e de suoi rimedi. In Roma a spese d' Ignazio de Lazari 1667.* in 4. Opera Postuma dallo Stampatore dedicata al Cardinal Cesare Raspone. Si tratta l' argomento per via di Lezioni, le quali sono xxxiii. E' stato in ogni tempo della debol mente umana l' attribuire a' Demoni, spiriti maligni, non pochi di que' fenomeni ed accidenti, de' quali ignoriamo le cagioni.

VITALE = Girolamo = Questi è di Capua, ed ivi da i Teatini di S. Eligio fu ammesso all' Ordine, e mandato a Roma per il Noviziato, e solenne Professione nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo, ove si obbligò all' Instituto con i sacri Voti agli 8. Settembre 1641. Oltre lo studio della Teologia Scolastica, di quella ancora che c' insegna a ben regolare i costumi e propri, ed altrui, molto si applicò il nostro Vitale alla cognizione nelle scienze Matematiche, cognizione che se non altro c' insegna a pensare fondatamente, ed a non aderire con leggie-

rezza di mente a ciò che non ha il suo gran perchè. Nel Necrologio della mentovata Casa di S. Silvestro, ove in età di 74. in 75. anni cessò di vivere, s'incontra il suo giusto carattere, scritto da penna incolta d'un povero Laico Sagrestano in occasione di registrare la di lui morte, e la sepoltura. Ci piace di quì trascriverlo. La semplicità che non sà alterare il vero, vince sovente l'arte nel formare i ritratti. Vi si legge per tanto: *Egli* (il P. Vitale) *era professo della Casa nostra di Capua; ma dimorò la maggior parte di sua Vita in S. Silvestro, e la servì con molto decoro e stima, avendo un gran concetto appresso i Secolari. E testimonio ben chiaro della di lui virtù sono li Libri dati alle stampe così di Scienze come di Spirito; così in Lingua Italiana, come Latina. Negli ultimi anni però di sua Vita, a causa della podagra ed altre indisposizioni, fu obbligato guardare la camera, ed in ciò diede segni evidenti della sua impareggiabile sofferenza. Breve fu il male che lo trasportò alla Gloria, come speriamo, mentre tra due soli giorni di decubito lasciò quest' anima pia la spoglia mortale. Ed il suo transito fu a 5. Febbraio del 1698. a ore 23. e mezza &c.*

Sue Opere.

I. *Lexicon Mathematicum Astronomicum Geometricum, hoc est, rerum omnium ad utramque, immo & ad omnem fere Mathesim quomodocumque spectantium, Collectio & Explicatio. Adjecta brevi novorum Theorematum expensione, verborumque exoticorum dilucidatione, ut non injuria Disciplinarum omnium Mathematicarum Summa & Promptuarium dici possit. Parisiis ex Officina Ludovic. Billaine, in Palatio Regio*, 1668. in 8. pag. 540. Dedicato dall' Autore al Cardinal Guidobaldo de Thun Arcivescovo e Principe di Salisburgo.

II. *Lexicon Mathematicum, hoc est, rerum omnium ad universam plane Mathesim, quoquo modo, directe vel indirecte spectantium Collectio & Explicatio. Continens Terminorum, præsertim exoticorum, dilucidationem, Nominis rationem atque Etymologiam, Principia, Præcepta communia, Axiomata &c. ac brevem, & exactam Doctrinæ traditionem; adjectis, ubi opus est, Schematibus, ad pleniorem Tyronum intelligentiam. Ut non immerito Quadrivium* (1) *Scientiarum, ac totius Mathesis Promptuarium dici possit.*

(1) *Quadrivium*, voce quì usata per denotare quattro parti della Matematica, cioè, l'Aritmetica, la Geometria, la Musica, e l'Astronomia. Vedasi il Vitali stesso in questo suo Dizionario alle carte 711 e 712. ove col rinomato *Du-Cange*, dà di quella la spiegazione.

ſit [1]. *Romæ*, *Typis & Impenſis Joſephi Vannaccii*, 1690. in 4. pag. 1070. Il P. Vitale dedica a Monſignor Franceſco Pignattelli Arciveſcovo di Taranto, che fu poi Arciveſcovo di Napoli e Cardinale, queſta ſeconda edizione del ſuo *Lexicon Mathematicum*, tanto dalla prima diverſa, e tanto accreſciuta, quanto ſi denota dalla diverſità della grandezza del Libro, e dal diverſo numero delle ſue pagine. Nella Prefazione lo ſteſſo Autore diſapprova la ſua prima edizione, la condanna come imperfetta, e mancante; e come parto abortivo da giovanile frettoloſo impeto ſpinto alla luce.

III. *Digreſſio Phyſio — Theologica ad Verbum Sympathia de Magnetica Vulnerum Curatione*. *Pariſiis*..... 1668. in 8. pag. 60. Si legge anneſſa al fine della prima Edizione del *Lexicon*. Nella ſeconda l'Autore non l'ha più curata.

IV. *Abſolutiſſimæ Primi Mobilis Tabulæ ad integrum Quadrantem ex Triangulorum ratiocinio concinnatæ*. *Adjecto novo Fixarum omnium Catalogo ad Annum Jubilæi M. DC. LXXV. diligentiſſime ſupputato*. *Norimbergæ*, *ſumptibus* Wolſgangi *Mauritii Endteri*, & *Joannis Andreæ Endteri Hæredum*, 1676. in 4. pag. 527.

V. *De Speciali Voto quod emitteret Regularis Obediendi ſuis Prælatis* Regularibus, *aut exequendi meliora eorum Conſilia*, *etiamſi ab eorum juriſdictione eximeretur*, *Diſcuſſiones Canonicæ tres*. *Venetiis*, *apud Bertanos*, 1651. in 8. pag. 121. Il noſtro Scrittore quì ha occultato il proprio nome ſotto l'altro di Niccolò Vitali, *Auctore Nicolao Vitali D. D. ac Moralis Theologiæ Profeſſore* [2]. Dalla

(1) M. Conrado Daſidope Profeſſor di Matematica a Strasbourg, prima del noſtro Vitale, nel 1573. pubblicò un *Dictionarium Mathematicum*. in 8. Il celebre Giacomo Ozanam nel 1691. diede un *Dictionnaire Mathématique*. Criſtiano Wolfio, colle ſtampe di Lipſia del 1716. ne diede un altro in 8. ma in Lingua Tedeſca: nella Lingue Ingleſe ne abbiamo un altro pure in 8. del rinomato ſignor Stone. M. Saverien della Società Reale di Lion, uno ne ha eſſo ancora dato al pubblico col titolo, *Dictionnaire Univerſel de Mathématique & de Phyſique*, *a Paris* 1753. Tom. e. in 4. Queſto deve dirſi il più compito di tutti i precedenti, e per il merito, e ſapere del ſuo Autore, e perchè fu ſempre più agevole il camminare per una ſtrada battuta, che l'aprirſene una nuova. M. Saverien in una ſpecie di Prefazione premeſſa al ſuo Dizionerio, e ſoggiunta al Piano dell'Opera, parlando de' Dizionari di M. Conrado, e del P. Vitale, dice tralle altre, *ces deux Ouvrages n'ont de recommendable que le titre*. Suppongaſi che l'eſpreſſione ſia ſtata dettata a M. Saverien dall'arte di accreditare e ſpacciare la propria mercanzia; ciò non oſtante è troppo avanzata. Noi, per quello riguarda il P. Vitale, ci rimettiamo al giudizio di chi avendo il comodo di eſaminare e confrontare queſti con quello; e riſcontrare quanto il Saverien abbia profittato e traſcritto dal P. Vitale.

(2) Il Silos coetaneo del noſtro Padre D. Girolamo Vitale, nella Parte III. a carte 576. aſſeriſce eſſere lavoro del Padre Vitale queſt' Operetta ſtampata ſotto il nome di Niccolò Vitali.

Prefazione si raccoglie essere stato un tentativo per far prova del proprio ingegno, e del giudizio del pubblico. Altre *Discussiones Canonicæ* si promettono per il caso di prospero evento.

VI. *La Corona Settentrionale, Orazione in Lode di S. Stefano Re d'Ungheria. In Padova, appresso il Pasquati*, 1658.

VII. *Viaggio al Cielo di S. Gaetano Thiene Institutore, e primo Padre de Cherici Regolari spiegato in nove Considerazioni Encomiastiche e Morali sopra la di lui Vita e principali Virtù, in ordine all'Esercizio della Novena, con l'aggiunta di due Lettere del Santo, e nove Miracoli prodotti nella sacra Congregazione de Riti in ordine alla di lui Canonizazione. In Roma, per Ignazio de Lazari*, 1671. in 12. Fu nello stesso anno 1671. riprodotto, *in Milano, per Antonio Malatesta*. in 12.

VIII. *Odorato Liquore da mantener vivo in un' Anima il Lume della divina Grazia, e grato a Dio il fumo della nostra Divozione. Ascendit fumus incensorum de Orationibus Sanctorum in conspectu Domini. In Roma, per.....* 1702. in 12. Di nuovo, *in Roma, per il Placho nella Piazza di S. Marco*, 1727. in 12. Operetta molto ricercata dalle persone dedite agli Esercizi di Pietà.

IX. *Esercizio di Pietà da farsi ogni giorno a beneficio delle Anime Agonizanti, con alcune riflessioni sopra il stato e condizione delle medeme. In Roma &c.* in 12. E' annesso all'*Odorato Liquore*.

X. Espresse il nostro Vitale in Distici Latini la Bolla *in Cæna Domini*; i Casi riservati al Papa nella Italia; e le Irregolarità tanto *ex delicto*, quanto *ex defectu*; e vi aggiunse la spiegazione con brevissime notarelle. Questo lavoro fatto per sussidio della memoria, fu stampato in Genova. Il Silos per conservarlo lo ha inserito nel suo Libro XII. della Parte III. a carte 577 — 579.

VITELLESCHI = Giordano = di nazione Romano, professò in Venezia per S. Silvestro di Monte Cavallo ai 30. Gennaro del 1667.[1] Religioso pio come dimostrano i sentimenti, con i quali si esprime nell'Opera che di esso siamo per riferire. Si dilettò di Poesia; chi ha goduto di sua compagnia in S. Silvestro di

(1) Era già Sacerdote quando entrò nella Congregazione, ed era Canonico di S. Gio. Laterano.

di Monte Cavallo, raccontava avere il nostro Vitelleschi messo per suo divertimento in ottava rima l'intiero Libro della Genesi. Ne suoi anni avanzati divenne cieco, e terminò di vivere nella detta Casa di Roma ai 10. Gennaro del 1706. [1]

I. *Avvisi di Salute a Cristiani, nelli quali, con chiarissimi Testimonii, & esempii della divina Scrittura gli vien dimostrato il vero modo di sottrarsi a flagelli della divina Giustizia, e tenerli da se lontani. In Roma, per Giuseppe Vannacci*, 1693. in 8. pag. 590. senza la Prefazione, e la Dedica che è a Monsignor Niccolò Piccolomini. Gli *Avvisi di Salute* concernono sopra i gastighi, con i quali Iddio punisce anco in questo mondo i peccati degli uomini, e nel mezzo, o modo di tenerli lontani, che è la penitenza. L'Opera degli *Avvisi* finisce a carte 475. Nella seguente 476. vi è un Sonetto dell'Autore sopra i medesimi *Avvisi*. Segue un Aggiunta di altri Avvertimenti, alla quale diede occasione il Terremoto che rovinò gran parte della Sicilia nel 1693. Quest' Aggiunta pure finisce a carte 516. prima dell' *Indice delle cose notabili*, con un Sonetto sopra il Terremoto. Il nostro Autore in questo suo Libro ci dà insieme un accertato riscontro della sua religiosa pietà, ed un saggio della qualità del suo estro poetico.

II. In occasione che dallo Stampatore Giuseppe Vannacci si fece in Roma nel 1683. una delle tante Edizioni del *Combattimento Spirituale*, il nostro P. Vitelleschi vi premesse una pia ed erudita, *Introduzione al Combattimento Spirituale, per maggior notizia, & utilità de Lettori* [2].

VOLTOLINI = Lodovico = Trentino, professò in Monaco di Baviera ai 16. Settembre 1674. Questi tralle sue Letterarie occupazioni tradusse dall'Italiano nel Latino le seguenti Opere del chiarissimo Monsignor Alessandro Sperelli Vescovo di Gubbio, cioè

I. *La Parenesi Teleturgica = Parænesis Theleturgica de sacrosancto Missæ Sacrificio, in qua modus exhibetur captandi immensos*

(1) Morì nella sua età di anni sessantasette. Registro Mss. de' Morti sepolti nella Chiesa e Cimitero di S. Silvestro a Monte Cavallo, esistente nella Sagrestia di detta Chiesa.

(2) Savonarola Catalogo delle Edizioni del *Combattim. Spirit.* all'anno 1683. e 1685.

ſos Theſauros in eo latentes Latinitate donatas . Francofurti ad Manum Impenſis Laurentii Kronig 1698. in 8.

II. *Paradoſſi Morali = Paradoxa Moralia in duos Tomos diviſa ab Interprete recentibus Iconiſmis ſingula ſingulis ornata . Francofurti ad Man.* in 8.

III. *Ragionamenti Paſtorali fatti al Clero, alle Monache, ed al Popolo = Sermones Paſtorales Clero exhibiti , & ad Populum tribus Partibus diſtincti , quibus ſingulis ab Interprete adjectæ ſunt ſingulæ Dedicatoriæ . Auguſtæ Vindelicorum , 1693.* Tom. 3. in 8.

Zampi

Z

Zampi = Giuseppe Maria = insigne Missionario. Mantova fu la sua patria, l'Ordine Teatino, e la Mingrelia il campo, ove sfogar volle tragli uffici della regolar Disciplina, ed i stenti d'una laboriosa Missione, quel sacro fuoco che nudriva nel seno. Li nove Maggio del 1649. nella stessa sua patria co' solenni Voti professò l'Instituto; e nel 1652. in compagnia del P. D. Andrea Borromeo, di cui si è detto a suo luogo [1], da Venezia per Constantinopoli e per il Mar Nero portossi ad unirsi co' Teatini suoi Confratelli dimoranti nella Mingrelia [2], ove per il corso di quattordici anni non gli mancarono continue occasioni ed incontri di sodisfare quell'ardente brama, che colà spinto l'aveva. Nel 1665. per la stessa via tornossene a Venezia, ed ivi fu lungamente molestato da dolorosa piaga in una gamba tendente alla cancrena. Dovè fermarvisi, ed attendere con pazienza il suo ristabilimento dalla divina beneficenza, e dalla mediazione efficace del santo Institutore Gaetano, più tosto che dall'arte medica. Si volle da Superiori destinar Preposito della sua Casa di S. Maurizio di Mantova; ma egli con umil modestia si scusò dall'eccettare. Fu in Venezia fatto Maestro de Novizi, e vi riescì mirabilmente. Rigido nell'aspetto, ma tutto affabilità nel parlare, grave, composto, modesto, sapeva farsi più tosto amare e venerare che temere da que' nuovi germogli del suo Ordine. Mentre quell'impiego esercitava sotto li 6. Ottobre 1668. con deputazione della Congregazione di Propaganda [3] fu nuovamente spedito alla Colchide col grado di Prefetto di quella Missione Teatina. Immediatamente da Venezia portossi a Livorno, imbarcossi per le Smirne, indi per Constantinopoli, e dipoi navigando per il Mar Nero a' 24. Agosto 1669. giunse alla destinatali residenza. Vi dimorò altri dieci anni, ne' quali, quali e quanti stra-

(1) Di sopra nella Parte prima a carte 155. e 156.

(2) Ferro *Istor. delle Missioni de' C.R.* Tomo primo Libro II. cap. XXII. pag. 530.

(3) Ferro Libro istesso Cap. XXVI. a carte 581. e 582.

ſtrapazzi ſoffrir doveſſe, prigionia, battiture, privazione di quanto aveva, frequenti graviſſimi pericoli e ſpaventi, lungo ſarebbe il ridire [1]. Nel 1679. col dovuto aſſenſo di Roma per Conſtantinopoli tornò a Venezia, ove con pieno gradimento de ſuoi Confratelli ripreſe l'impiego che laſciato aveva di Maeſtro de Novizi. Senza far menzione di quella lunga Lettera [2] ſull'operato l'anno 1655. da Miſſionarii Teatini nella Mingrelia, ſcritta al P. Generale di quel tempo dal P. D. Andrea Borromeo Prefetto de' medeſimi, alla quale ſi trova ſottoſcritto anco il noſtro Zampi; Abbiamo di queſti

I. *Expoſitio atteſtationum Epiſcoporum Orientalium in Regione Colchidis, Georgiæ, Mingreliæ, Gurielis, aliarumque Nationum Orientalium Ritu Chriſtiano viventium, idiomate Latino traducta, circa quid ſentiant dictæ Nationes in ordine ad Sacramentum ſanctiſſimæ Euchariſtiæ &c.* Nel Ferro Tomo primo dell' *Iſtoria delle Miſſioni de Cherici Regolari*, Libro II. Capitolo XXVII. a carte 589. e 590. Scriſſe queſta Eſpoſizione il noſtro Miſſionario ad iſtanza dell'Ambaſciator di Francia reſidente in Conſtantinopoli Monſ. *de Nointé*, che con ſua Lettera de' 19. Luglio 1672. gliel' aveva richieſta.

II. *Conciſa Narratio rerum geſtarum, & impenſi laboris ad Dei cultum, & animorum inſtitutionem per Patres Clericos Regulares, alias Teatinos in Expeditione ſacra Colchidis, vulgo Mingrelia.* Nello ſteſſo Libro del Ferro, nel Capitolo ventotteſimo a carte 604 — 607. Fu ſcritta queſta breve Narrazione dal P. Zampi nel 1679. dopo il ſuo ultimo ritorno a Venezia, per dar conto alla ſacra Congregazione di Propaganda Fide dell'operato da Teatini nella ingiuntali Miſſione.

ZINELLI = Giuſeppe Maria = Veneziano, ottimo Teatino, ritirato, compoſto, alieniſſimo da quanto ſaper può di ſecolareſco; tutto occupato ne' doveri del ſuo Inſtituto, e nel procurare la ſalute del proſſimo. Paſsò buona parte di ſua vita avanzata nella Caſa di S. Antonio da Padova di Rimino, ove ceſsò di vivere ai 14. Novembre del 1760. avendo profeſſato l'Inſtituto nella ſua patria ai 16. Maggio 1718. Scriſſe e pubblicò.

I. *Me-*

(1) Vedaſi il Ferro in tutto il Cap. XXVIII. dello ſteſſo Libro ſecondo.

(2) Parte I. a carte 156. nell'Articolo *Borromeo Andrea*, Num. II.

I. *Memorie Istoriche della Vita di S. Gaetano Tiene Fondatore e Patriarca de Cherici Regolari Libri quattro ..... coll'Appendice di vari Monumenti spettanti al Santo. In Venezia presso Simone Occhi*. 1753. in 4. pag. 212. Non può negarsi essere questo Libro pieno di notizie e di riflessi riguardanti la Vita del Santo: forse per mancanza di vivacità naturale e di estro nell'Autore un poco minuto, nè felicissimo in ciò che riguarda l'estensione, e la elocuzione, non sodisfarà al genio di chi è fornito di buon gusto ed ama l'eleganza. Tuttavolta non può essere che gradito a chi cerca informarsi de fatti, delle azioni del Santo, dell'ordine di esse cronologico, e de' Scrittori che ne han trattato: gli abbellimenti e gli ornati giunger non ponno a variare il natio merito della bellezza. Dopo la Prefazione ci dà un Catalogo di que' che fin'a giorni suoi han scritta la Vita di S. Gaetano; confessa per altro con tutta ingenuità non esser questo suo ritrovato, nè frutto delle sue ricerche, ma averlo preso dalla Vita scritta in latino dal P. D. Gianbatista Caracciolo, e solo avervi aggiunto l'ordine alfabetico, ed alcuni pochi Autori pervenuti a sua notizia. Adesso alcuni altri aggiunger vi si potrebbero. Divide il P. Zinelli le sue *Memorie* in quattro Libri; suddivide il primo Libro in tre Parti, il secondo in quattro, il terzo pure in quattro Parti, ed il quarto in tre Capitoli. Dopo la pagina 158. segue l'*Appendice di molti Monumenti spettanti a S. Gaetano Tiene divisa in tre Capitoli*. Finalmente si conchiude l'Opera coll'*Indice delle cose notabili*.

II. *Per le Lodi di S. Pietro Martire Orazione detta nella Chiesa di S. Domenico della Città di Rimini l'anno 1742. Orazioni di Lode &c.* de' Teatini Parte quarta, Num. VII.

ZINI = Giuseppe = nobil Veneto, che professò nella sua patria ai 24. Marzo 1695. Compose un molto utile e ben disteso Libretto per direzione di chi ministrar deve nelle sacre Cerimonie della Settimana Santa, di cui si prevalgono per lo più i Giovani Teatini. Lo stampò senza indicarvi il suo nome.

Breve Instruzione per le sagre Cerimonie della Settimana Santa raccolta da più accreditati Scrittori de sagri Riti. In Venezia 1717. appresso Giacomo Tommasini. in 12. pag. 160. Di questa Ope-

Operetta tradotta in Latino, ed arricchita di eruditissime note si trattò di sopra nell' Articolo Edelvvech.

ZOccolini = Matteo = di Cesena, che in Roma nell'anno 1605. ai sette d'Aprile in S. Silvestro di Monte Cavallo, professò l'Instituto Teatino in qualità di Fratello Laico. Si distinse nel dipingere, e singolarmente nel rappresentare ornati, prospettive, ed architetture, che vedonsi tutt'ora nelle Chiese di Roma, in S. Silvestro della religiosa sua Casa Teatina, ed in S. Susanna; e che lo hanno renduto celebre e rinomato in que' Scrittori, che per comodo de' Forestieri le cose rimarcabili di Roma hanno descritte [1]. In età ancor valida terminò i suoi giorni nella stessa Casa di S. Silvestro, nel 1630. [2] Il Silos ne tratta in due luoghi della sua terza Parte [3]; e sì nell'uno che nell' altro con espressioni consimili cel descrive qual'uomo di sublime ingegno, benchè *litterarum omnino rudis*: dice che il Cavalier d'Arpino, il Pomaranci, il Domenichino Pittori di primo rango lo andavano a trovare, *pendebantque ab ejus ore, ac vi judicii*: ed in oltre, *si quid perspectivæ suis in tabulis effinxissent, ad Zocolini judicium explorabant*. L'elogio non può esser più grande. Non minore, anzi incomparabilmente più stimabile, è l'altro che dal medesimo Storico gli si soggiunge, con rammentare che fu lo Zoccolini singolarmente umile, *humilitatis præsertim studiosissimus*, ed in mezzo all'auge, ed agli applausi, e decoro, prodotti e conseguenze gloriose del suo talento, e della sua abilità, niente gonfio o invanito, fu esattissimo nell'adempire a tutti i doveri ed uffici del suo grado di Fratello Laico. Si annovera poi tra i Scrittori Teatini, perchè compose un

I. *Trat-*

(1) Vedansi tra quegli Filippo Titi nella *Descrizione delle Pitture, Sculture, e Architetture esposte al pubblico in Roma*, a carte 280. e 297. della edizione fatta in Roma da Marco Pagliarini in 12. nel 1763. Ed anco il chiarissimo Ridolfino Venuti nella sua *Accurata e succinta Descrizione Topografica e Istorica di Roma Moderna*, stampata in Roma nel 1766. in 4. Parte II. a carte 62. e 91.

(2) Nel Necrologio della stessa Casa e Chiesa si legge, *Matteo Zoccolino di Cesena Laico professo di nostra Religione, Pittor di Prospettiva insigne, morì nel* 1630. *Sabato* 13. *di Luglio alle diciotto ore, e la mattina seguente Domenica fu sepolto nel nostro Cimitero &c.*

(3) Nel Libro II. a carte 93. e nel Libro XII. a carte 615. e 616.

I. *Trattato de Colori della Prospettiva*, che donò al celebre Protettor delle Lettere e delle belle Arti, il Cardinal Francesco Barberini, il quale lo ripose nella insigne sua Libreria. Compose ancora lo Zoccolini un

II. *Libro di Problemi*, *Problematum Volumen*, dice il Silos, e soggiunge [1], *Ardua profecto, ac nonnisi eruditissimis Philosophis versanda materia*.

Poco dopo la morte del Zoccolini ebber i Teatini tra i loro Fratelli Laici un altro rinomato Pittore. Fu questi Francesco Maria Caselli Cremonese [2], il quale professò il sacro Ordine in S. Vincenzo di Modena ai 18. Ottobre del 1634. Un documento insigne della di lui abilità si conserva da Teatini in Roma nella loro Casa di S. Silvestro, ed è un Quadro ben grande rappresentante il Popolo Ebreo molestato nel Deserto ed agitato per divin gastigo da i serpenti. Quadro benchè non ridotto dal pennello alla sua perfezione, dimostra tuttavolta una viva fantasia nel suo Autore, e gran facilità d' inventare. Dipinse anco in Napoli nella bella Chiesa di S. Maria degli Angeli, i Quadri che si vedono nel Coro, ne' lati della Croce, e sulla porta. Dipinse il Refettorio della Casa religiosa a quella Chiesa annessa, come se noto al pubblico il chiarissimo Canonico Celano [3]. Ed i Teatini pieni sempre di grata riconoscenza, gli fecer fare il Ritratto e lo collocarono tra gli altri degli uomini illustri di quella loro Famiglia.

Un terzo Pittore tra Fratelli Laici dell'Ordin loro ebbero i Teatini, le di cui Opere si trovano in vari luoghi dell' Italia, e specialmente nella insigne Chiesa [4] che essi hanno in Firenze denomi-

 nata

(1) Parte III. Libro III. pag. 93.

(2) Non Veronese come sbagliando scrisse il Canonico Carlo Celano nelle sue *Notizie del bello, dell' antico, e del curioso della Città di Napoli* terza edizione, in *Napoli* 1759. in 12. *Giornata Quinta*, a carte 85.

(3) Nel luogo qui sopra accennato.

(4) Furono i Teatini ammessi al possesso della Chiesa di S. Michele di Bertelde l' anno 1592. Col progresso del tempo, e nel decorso di quasi sessant' anni, la rinnovarono del tutto; una nuova ne eressero nel luogo dell'antica. Ai 22. Agosto del 1604. da Monsignor Alessandro Marzi Medici Vescovo di Fiesole si fece la solenne Ceremonia di gettare la prima pietra, e nel 1649. il dì 28. d' Agosto da Monsignor Tomaso Salviati Vescovo d' Arezzo fu consacrata, come si dimostra da una Inscrizione posta sopra la Porta maggiore di essa nella facciata interiore. La Chiesa non è tralle più grandi, nè tralle più ricche, ma la più compita di quante ne conta la bella Firenze, quasi nulla vi manca per l'ultima ed intiera sua perfezione. Ne parla Filippo Baldinucci nella Vita dell' Architetto Nigetti, ed io quella di Gherardo Silvani. E ne nostri giorni più diffusamente ne parla il P. Giuseppe Richa nelle sue *Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine*, nel Tomo III.

nata una volta S. Michele de Bertelli, o più correttamente di Bertelde, in oggi S. Michele agli Antinori. Fu questi Filippo Maria Galletti di nazione Fiorentino, ed in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo professò con i solenni Voti il sacro Instituto ai 27. Maggio del 1663. Si sarebbe ben trovato imbarazzato lo Storico Teatino, se dopo aver con profuse lodi celebrato il merito del Zoccolini, avesse dovuto volger la penna a render giustizia all' abilità del Caselli, e del Galletti di quello nell' arte del dipingere assai più valenti.

Anco nel rango de Cherici hanno i Teatini chi rammentare tra i Pittori di conto. Uno ne accenneremo quì, ed è il Padre D. Giacomo Maggi Cremonese, che fatta la solenne professione del sacro Instituto in S. Antonio di Milano a' 24. Novembre 1685. morì poi nella sua patria li 29. Luglio 1736. Risaltò molto nel rappresentare i paesi, de' quali ne esistono e sono celebri nella Città di Cremona e nella Casa di S. Abondio, e per quelle de' nobili Cittadini. Ma tanto basti aver noi rammentato in occasione di dovere illustrare la memoria del Cesenate Zoccolini.

INDICE

Tomo III. nella Lezione XVIII. che è la XI. sulla nostra Chiesa a carte 213. ove dice: *La Chiesa è ripartita in una sola nave, ma tutta vestita di pietra serena della Rocca di finissima grana, con pilastri scannellati Corinti, e capitelli lavorati diligentemente a foglia d'ulivo, i quali a coppia appoggiati ne sodi separando le Cappelle, che sono tre per banda, reggono di queste gli archi ornati di un festone della medesima pietra di grazioso lavoro. Sopra alla cornice de' pilastri posa una nicchia, nella quale è collocata una statua o di Apostolo, o di Evangelista, in numero di 14. fatte da bravi artefici. Un architrave poi con fregio, e cornicione, che ricorre tutto il corpo dell' edifizio, con finestroni assai ornati di conci, che rispondono al colmo delle Cappelle, sono un altro abbellimento della Chiesa, la quale dall' oscuro colore della tanta pietra serena averebbe perduto non poco di sua vaghezza, se gl' industriosi Architetti non avessero pensato a correggerlo, e servuero a moderarlo colla bianchezza de' marmi delle statue; e delle balaustrate, che ricorrendo per tutta la Chiesa serrano l' entrata alle Cappelle, nelle quali &c.* Averebbe l' Autore in questa sua descrizione potuto aggiungere come sotto ogni statua vi è pure un basso rilievo istoriato scolpito in marmo bianco. Nel descriver poi ad una per una le Cappelle, e nella Lezione XIX. che numerasi la IV. della nostra Chiesa, le altre parti di essa, fa menzione di tutte le Pitture del Galletti che l'adornano. Sarà sempre un bel pregio di questo Religioso Pittore l'avere impiegato il suo pennello nell'abbellire un Templo edificato con tanta magnificenza. Alla descrizione interiore premette il Richa quella della Facciata esteriore d' ordine composto con tre porte, tutta coperta di pietra e ricca di colonne, di statue, armi, ed ornati di marmo bianco: e questa rende in Firenze singolare la nostra Chiesa per essere forse l'unica, che abbia una grandiosa facciata del tutto compita.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

INDICE
DELLE COSE NOTABILI
CHE S'INCONTRANO SI' NELLA PRIMA CHE NELLA SECONDA PARTE
DE' NOSTRI SCRITTORI,

Non compresi però i Cognomi e Nomi di essi, de' quali se ne ha il Catalogo, o Serie corrispondente nel principio dell' una e dell'altra Parte; e neppur compreso il carattere di essi, la storia, avvenimenti particolari, titoli, e contenuto de' Libri, poichè tutto questo agevolmente si trova nell' Articolo del Cognome e Nome di ciascheduno di essi medesimi.

Il Numero Arabo denota la pagina della prima Parte. Se gli precederà la nota II. sarà della seconda Parte. La Lettera n. dopo il numero indicante la pagina accenna l' annotazione posta in quella pagina medesima. Il Numero dopo la Lettera n. indica il luogo primo, secondo, terzo &c. di quella annotazione. Quando poi la cosa accennata nella indicazione della pagina, o della nota, prosegue nella pagina o pagine susseguenti, si esprime coll' abbreviatura *seg.* posta dopo il precedente numero, o la precedente n.

A

Aravio

C

Cal-

Cbro-

D

E

fatto

H

I

M

Mo-

Q

R

Rela-

S

T

Villa-

IL FINE DELL' INDICE